

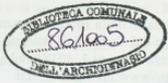
Stampa
Bologna
1918/17
10/100

SOMMARIO

L'ARCHIGINNASIO

BOLLETTINO
DELLA
BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

CV - CXII
2010 - 2017



Comune di Bologna

L'ARCHIGINNASIO

BOLLETTINO

BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

CV - CXLII
2010 - 2017

Annuario della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio
Edito dal Comune di Bologna
Piazza Galvani 1, 40124 Bologna, tel. 051/276811 - fax 051/261160
<http://www.archiginnasio.it>
e-mail: archiginnasio@comune.bologna.it

Pierangelo Bellettini, direttore responsabile
Registrazione Tribunale di Bologna n. 373 del 16 novembre 1950

Comitato di redazione: Pierangelo Bellettini, Paola Foschi, Anna Manfron, Elisa Rebellato

Finito di stampare a Santarcangelo di Romagna da Maggioli nel mese di gennaio 2018

SOMMARIO

PAOLA FOSCHI, Il fondo speciale <i>Istrumenti</i> nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Riordinamento e registazione dei documenti dei secoli XIII-XV.....	p. 7
MONIQUE ROUCH, Lettura de <i>La scavezzaria della caneva del Barba Pin da Luvolè</i> di Giulio Cesare Croce.....	» 237
ROSARIA CAMPIONI, Il ritorno a Bologna degli opuscoli di Giulio Cesare Croce appartenuti a Philipp Leonhard Marius Lotich.....	» 261
ANGELO MAZZA, La Galleria Sampieri «superbissimo Museo», da Bologna a Milano. Sulle tracce del <i>Ballo degli amorini</i> di Francesco Albani.....	» 281
MARCO A. BAZZOCCHI, <i>Ars a-morandi</i> : considerazioni su Morandi, gli Arcangeli e l'Appennino in occasione di una mostra e di un catalogo..	» 329
Elenco delle pubblicazioni di Mario Fanti dal 1954 al 2017.....	» 339

PAOLA FOSCHI

Il fondo speciale *Istrumenti*
nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.
Riordinamento e regestazione dei documenti dei secoli XIII-XV

Caratteristiche e stato del fondo prima del riordinamento

Il fondo speciale *Istrumenti* è costituito da pergamene e documenti cartacei che coprono un arco di tempo dal XIII al XIX secolo. Al momento dell'esame preliminare al riordinamento si presentava come un insieme di 53 buste d'archivio, di cui due buste finali contenevano un nucleo di documenti molto rovinati, che erano stati isolati per le loro pessime condizioni. Il totale di documenti leggibili era di circa 3.923. Tranne alcune moderne, le buste erano generalmente di recupero, quindi in cattive condizioni: molte erano rotte, con la fodera strappata, alcune veramente sfasciate. Molti documenti si presentavano ammalorati, cioè con gore più o meno ampie e distruttive di umidità, altri con muffe di varia natura e colore e di vario stato di avanzamento nella corrosione del supporto: sentito il parere del collega responsabile del Settore Conservazione, Saverio Ferrari, i documenti gravemente danneggiati furono isolati in carteppe per evitare il diffondersi dei danni.

Nel corso degli anni fra il 2006 e il 2013 i documenti rovinati (in numero di 149) sono stati gradualmente restaurati dal Centro per la Patologia e la Conservazione del Libro e del Documento - Ce.Pa.C. di Forlì e sono stati inseriti nel rispettivo posto nell'ordine cronologico dei documenti. Un ultimo nucleo di 59 documenti è stato restaurato nel 2016 da Formula Servizi e anch'esso ricollocato. I documenti più antichi, fino al XV secolo compreso, sono stati collocati in carteppe di carta apposita, mentre quelli più recenti entro camicie di carta *barrière*, anch'essa indicata per la conservazione dei documenti antichi. Le buste sono state interamente sostituite con buste moderne e oggi contengono 4.000 atti circa.

Per quanto riguarda il contenuto dei documenti del fondo, essi mostrano una panoramica generale di contratti di varia natura giuridica riguardanti molte famiglie nobili, borghesi, cittadine e campagnole di Bologna fra il XIII e il XIX

secolo, con alcuni nuclei documentari individuabili relativi a famiglie ben note nella storia di Bologna, come i conti de' Bianchi, Lambertini, Pepoli, Caprara, Marescotti, Marsigli Rossi, e molti altri relativi a famiglie che potremmo definire "minori" solo perché meno conosciute o di minore rilievo nel panorama politico cittadino di Antico Regime, come Tacconi, Macchiavelli, Mamellini, Nascetori, Rizzardi, Farioli e altre. Vi sono anche numerosi documenti riguardanti persone, famiglie, istituzioni di altre città o regioni italiane (come Reggio Emilia, Mantova, Modena e il Frignano, il Regno di Napoli). Compaiono anche fra i contraenti di questi negozi giuridici monasteri, conventi, chiese parrocchiali, pievi del contado, compagnie spirituali, ma anche compagnie d'arte bolognesi (come Drappiere e Strazzaroli, Falegnami).

Sono nella massima parte documenti di compravendita o altre transazioni finanziarie (doti, testamenti) con anche qualche esempio isolato di documenti di uffici amministrativi cittadini; vi si trovano anche altri tipi di documenti (scritture private, memoriali, atti per cause, minute di documenti).

Sono inserite nel fondo anche alcune piante e perizie, da sole o allegate ai documenti; del tutto fuori contesto alcune stampe sacre o profane; alcuni documenti erano stati inseriti in carpette costituite da copie a stampa di piante di città o paesi, ottocentesche, a volte disinvoltamente tagliate a metà, o in altri fogli di recupero (qualche foglio del Catasto Gregoriano già riempito, altri non compilati, moduli di varie amministrazioni ottocentesche, soprattutto di S. Giovanni in Persiceto, pagine di libri settecenteschi). Chi utilizzò questi fogli di recupero li ritenne evidentemente inutili nella loro veste originaria e li decontestualizzò e reimpiogò per questo modesto uso.

La formazione del fondo

Per la maggior parte i documenti non hanno numeri d'ingresso in biblioteca, tuttavia molti fanno parte di blocchi di documenti acquistati da librai antiquari o da privati fra gli anni '20 del Novecento e la Seconda Guerra Mondiale. In questo modo si possono rintracciare alcuni nuclei di entrata in biblioteca e accostare quelli che si appartengono a quelli dotati di un numero d'ingresso. Molti documenti hanno schedine con regesto compilate probabilmente dal libraio o antiquario che li vendette alla biblioteca, che li aveva suddivisi per argomento. In tal modo si può ulteriormente e con maggiore sicurezza, anche in assenza di numeri d'ingresso, risalire alla provenienza più recente.

Sono invece molto più difficili da individuare quelli pervenuti alla biblioteca a seguito della soppressione dei conventi della fine del Settecento: se per i codici manoscritti o per i volumi in qualche caso si riesce a ricostruire la provenienza da qualche biblioteca conventuale, per i documenti sciolti non è facile individuarne se facessero parte di archivi di privati o di istituzioni.

Moltissimi documenti sono dotati della loro carpetta originale e sulle carpette sono spesso scritti numeri antichi di precedenti classificazioni oppure numeri moderni; alcuni hanno doppia copertina, originale e ottocentesca, oppure origi-

nale e moderna.

Non sempre nel primo approssimativo ordinamento operato alla costituzione del fondo e poi continuato a mano a mano che si aggiungevano nuove acquisizioni, è stato rispettato uno stretto ordine cronologico, mescolando documenti dello stesso anno ma di mesi diversi; oppure si seguì un ordine cronologico inverso rispetto al mese, ad esempio del tipo usato anticamente per le filze: sovrapposendo mano a mano i documenti più recenti, in modo che si trovano più in alto i documenti dell'ultimo mese dell'anno e più in basso via via i mesi precedenti, fino a trovare in fondo alla busta i mesi iniziali dell'anno. Durante il riordinamento sono stati individuati diversi documenti fuori posto, a volte collocati insieme ai documenti più antichi o più recenti di un secolo esatto, a volte collocati fra gli atti di un decennio sbagliato e così via. Al termine del lavoro si avrà un quadro esatto della quantità di documenti appartenenti ad ogni secolo e si potranno anche individuare alcuni nuclei archivistici inseriti nel fondo.

Piano generale del lavoro

Vista la notevole mole di documentazione, si è pensato di suddividere il lavoro in due momenti: una prima regestazione dei documenti più antichi, fino alla fine del XV secolo, che è quella che si presenta in questa occasione, e un riordinamento e indicizzazione dei documenti dal XVI al XIX secolo.

La regestazione dei documenti più antichi è stata condotta con criteri consolidati per i documenti medievali, traendo ispirazione da recenti opere di questo genere e preparando, quando possibile, regesti larghi, che rendano conto con completezza degli elementi essenziali dei contratti contenuti nei documenti. Non sono state però prese in considerazione le formule stereotipate impiegate dai notai in ogni atto dello stesso genere, né le pattuizioni particolari. Si è quindi cercato di tenere sempre presente il valore e il significato del regesto: una sintesi del contenuto di un atto, che soddisfa le esigenze di conoscenza di base degli storici, ma non li esime dall'esaminare nell'originale il documento qualora vogliono conoscerne esaurientemente il contenuto.

Si è poi previsto un susseguente riordinamento e indicizzazione dei documenti compresi fra il XVI e il XIX secolo, che possono essere ricondotti a tipologie più uniformi, sono meglio leggibili, hanno soprattutto un grande valore statistico e, presi in grandi quantità, forniscono una grande mole di informazioni più uniformi e seriali, ma hanno minori peculiarità e unicità.

Nonostante sia sempre più vasto e serrato il dibattito sulle edizioni digitali di fonti,¹ si è scelto lo strumento tradizionale di divulgazione costituito dal libro a stampa, dal momento che l'impaginazione tradizionale delle informazioni colle-

¹ Si veda, ad esempio, *Medioevo in rete tra ricerca e didattica*, a cura di Roberto Greci, Bologna, CLUEB, 2002; Un caso diverso è quello della scelta di digitalizzare e mettere in rete direttamente le fonti storiche documentarie, come *I Medici in rete. Ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'Archivio Medico avanti il Principato*, a cura di Irene Cotta e Francesca Klein (Atti del convegno, Firenze, 18-19 settembre 2000), Firenze, Leo S. Olshchki Editore, 2003.

gate alla registrazione sembra ancora più efficace se mantenuta nella forma tradizionale. Un database informatico può sempre essere costruito con le informazioni essenziali estratte dai documenti, ma a partire dalla raccolta tradizionale di queste, come punto di arrivo della loro elaborazione.

I registi: criteri di edizione

L'opera di registrazione è stata nel tempo codificata dalla dottrina archivistica,² ma nella pratica lasciata agli scopi e alle intenzioni dei curatori, in una infinita varietà di forme e scelta di contenuti. Si trovano quindi registi completamente in italiano oppure registi in cui i nomi propri di persona e di luogo sono trascritti in latino nella forma esatta del documento originale; si trovano registi che comprendono molte indicazioni di carattere diplomatico e altri più snelli, dotati solo delle informazioni essenziali; certe opere sono dotate di note esplicative sui personaggi o sui luoghi citati, mentre altre ne sono prive.³

In questa occasione si è deciso di formare registi che individuino precisamente i contratti e i contraenti riportati negli atti, nella maggior parte in italiano, lasciando il latino originale solo per i nomi di cui una traslitterazione sarebbe non univoca (per i cognomi non ancora codificati all'epoca dell'atto o scomparsi e quindi non esistenti in italiano).

Personaggi e luoghi estranei all'ambiente bolognese sono stati individuati, quando possibile, attraverso i più noti repertori biografici o toponomastici; i personaggi non altrimenti noti non sono stati meglio precisati: questo compito è stato lasciato agli storici che consulteranno i registi e leggeranno e interpreteranno i documenti originali. Allo stesso modo i luoghi facilmente riconoscibili sono stati individuati e precisati, mentre è stato lasciato ai futuri studiosi il riconoscimento di luoghi scomparsi o modificati nel tempo nella consistenza o nella denominazione.

Per quanto riguarda i notai, si è seguito il criterio di indicare nei registi il loro nome latino; sono stati anche indicizzati a parte, come si usa nelle principali edizioni o registrazioni di documenti.

Considerazioni sul contenuto dei documenti registrati

Come si nota scorrendo i registi stessi, l'oggetto degli atti, i protagonisti di

² Ad esempio da ETTORE FALCINI, *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Parma, La Nazionale Tipografia Editrice, 1969, p. 76-81, che riporta anche diversi esempi di registazioni edite da importanti istituti europei di ricerca storica.

³ Molto utile *Regesta Chartarum Pistoriensium. Monastero di Forcole (1200-1250)*, a cura di Renzo Nelli, Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, 1990 (Fonti storiche pistoiesi, 10), che continua le opere precedenti di edizione e registrazione dello stesso istituto storico. Si sono tenuti in particolare conto, ma non seguiti integralmente, i criteri adottati per la recente pubblicazione dei registi dei principali e più antichi cartulari del Comune di Bologna, *I libri iurium del Comune di Bologna. Registro Grosso I. Registro Grosso II. Registro Nuovo. Liber iuramentorum: registi*, a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi e Tommaso Duranti, Selci-Lama (Pg), Pliniana, 2010, a cui la scrivente ha partecipato.

essi quanto a provenienza e qualità sono molto vari ed eterogenei e rispecchiano le procedure di entrata in biblioteca e le modalità di collocazione nel fondo. Si tratta per lo più di originali e solo in piccola parte di copie; si tratta di atti notari per la maggior parte dei casi. Sono atti di privati, di enti ecclesiastici, di enti di governo di regimi medievali.

Da segnalare, sia per un arricchimento della storia medievale di Bologna sia per nuovi documenti su varie città e stati italiani: un atto del 1302 (n. 7 dei registi) relativo alla *domus* templare di Bologna, che documenta i nomi dei suoi appartenenti a quella data, fatto non trascurabile dal momento che sono ben pochi i documenti relativi a questo ordine religioso in Bologna, essendo perso l'archivio antico della Milizia del Tempio bolognese.⁴ Tre atti del 1320, 1321 e 1328 (nn. 9, 10, 12) forniscono nuovi spunti per lo studio dei podestà bolognesi presso governi forestieri e per la carriera politica di illustri bolognesi: Egano Lambertini infatti risulta grazie a questi atti avere ricoperto la podesteria di Perugia dal luglio al dicembre 1320 e quella di Città di Castello dal gennaio a luglio 1321, incarichi non documentati altrimenti. Dal primo gennaio 1328 per dieci mesi ricoprì inoltre l'incarico di Difensore e Capitano del Popolo del Comune di Firenze e per questo incarico fu pagato il 1° dicembre di quell'anno.

Un atto della cancelleria di re Roberto d'Angiò del 1328 (n. 11) è particolarmente significativo perché, come si sa, ben 382 volumi di registri andarono perduti durante la Seconda Guerra Mondiale e questo atto testimonia ulteriormente i già noti rapporti di affari privilegiati fra il re e le società bancarie dei Bardi, Peruzzi e Acciaiuoli.

Torniamo al territorio bolognese e ad una riorganizzazione già avvenuta degli stabili delle terme o bagni di Porretta attestata per il 1395 (n. 26) e a una ricostruzione da effettuarsi dei locali che dovevano ospitare i pazienti e i convalescenti. Della sistemazione e ampliamento dei punti di captazione delle sorgenti si erano occupati gli Anziani e Consoli, il Vessillifero di Giustizia e i Gonfalonieri del Popolo e Massari delle Arti (i cosiddetti Collegi), vale a dire gli organi comunali deputati alla regolamentazione delle Arti bolognesi, mentre all'ospitalità vera e propria avrebbero dovuto provvedere dei privati, secondo criteri precisi, demandati a quattro personaggi del mondo della produzione e del commercio puntualmente elencati.

Un decreto del cardinale legato Baldassarre Cossa del gennaio 1404, completato e precisato da una lettera patente dello stesso anno, del mese di luglio (nn. 32 e 33), apre uno squarcio di luce su un tormentato periodo della storia bolognese, i primi anni del XV secolo, in cui la Chiesa cercò di stabilire un ferreo controllo sul governo cittadino, ma dall'altra parte i Bentivoglio con Giovanni per primo tentarono di stabilire viceversa una propria signoria familiare, situazione complicata

⁴ Il documento è stato al centro del mio intervento alla giornata di studio tenutasi a Pistoia, presso la Biblioteca Forteguerriana, il 15 marzo 2013: P. FOSCHI, *I Templari a Bologna: nuovi documenti, in Templari e Templarismo: esempi medievali fra Bologna e Pistoia* (Nuèter Ricerche, 55), Porretta T. (Bo), Gruppo di Studi Alta Valle del Reno, 2016, pp. 391-412.

dalla presenza non gradita delle armi di Gian Galeazzo Visconti e poi di suo figlio Giovanni Maria. Per liberarsi dell'ingombrante influenza milanese, i Bolognesi diedero il potere al cardinale legato Baldassarre Cossa.⁵ I nomi di coloro che erano stati banditi da Bologna e furono riammessi con questo atto può contribuire a fare luce sulle fazioni politiche che si alternavano al governo della città.

Il diploma di laurea in diritto civile e in diritto canonico di Giacomo Albergati del 6 marzo 1417 (n. 47) fa luce su un rampollo di una famiglia centrale nella vita politica, economica e sociale della città: Giacomo seguì infatti le orme del padre Antonio, dottore in entrambe le leggi, e gli insegnamenti di altri illustri esponenti della facoltà giuridica bolognese, i suoi maestri Giacomo da Saliceto e Floriano Sampieri, preparandosi ad una carriera giuridica, che in realtà non fu particolarmente brillante.⁶

Confermano il carattere di raccolta fattizia di questo fondo documentario i numerosi documenti riguardanti persone e istituzioni modenesi (come il fattore del duca d'Este Ercole nel doc. 116 del 1473), reggiane, ferraresi, mantovane, cremonesi, perfino friulane (con un atto rogato nel castello di Udine, riguardante l'investitura del castello di Moruzzo, n. 104). Del tutto estraneo al mondo bolognese e italiano il doc. n. 64, riguardante il priorato di Santa Maria *de Podio*, nella diocesi di Saintes (Francia), contenente un'appellazione presentata dai suoi rappresentanti a un ufficiale di Poitiers contro il vescovo di Angoulême.

Si torna invece a Bologna con il doc. n. 72, del 1444, un mandato di pagamento con il quale gli Anziani e Consoli e il Vessillifero di Giustizia ordinarono al depositario del dazio delle Mercanzie, Virgilio Malvezzi, di pagare gli stipendi di quell'anno agli insegnanti dello Studio: interessanti i nomi dei numerosi professori e i rispettivi stipendi, non solo di coloro che insegnavano diritto nelle sue due branche, ma anche degli insegnanti di arti e medicina e di grammatica nei quartieri, nonché i nomi dei componenti dell'Università di diritto canonico, civile e arti, tutti stranieri provenienti da varie regioni italiane ed europee. Ancora lo Studio riguarda l'atto del 1470 con il quale (n. 110) il governatore pontificio Giovanni Battista Savelli e i Sedici Riformatori dello Stato di Libertà chiamarono a insegnare a Bologna il dottore in ambo le leggi Alessandro Tartagni di Imola

⁵ ANGELO DE BENEDECTIS, *Lo "stato popolare di libertà": pratica di governo e cultura di governo (1376-1506)*, in *Storia di Bologna. 2. Bologna nel Medioevo*, a cura di Ovidio Capitani, Bologna, Bononia University Press, 2007, pp. 899-950, n. p. 908.

⁶ Sulla famiglia e sul padre Antonio si veda RICCARDO PARMIGIANI, *Il vescovo e il Capitolo. Il cardinale Niccolò Albergati e i canonici di S. Pietro di Bologna (1417-1443). Un'inedita visita pastorale alla cattedrale (1417)*, «Documenti e Studi della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», XXXIX, 2009, pp. 9-12 note 13-14. Di Giacomo sappiamo che la sua laurea è registrata nel *Liber secretus iuris cesarei*, a cura di Albano Sorbelli, I, Bologna, Istituto per la storia dell'Università di Bologna, 1938, p. 223, che fu iscritto nel collegio dei dottori, giuristi e avvocati: ANNA LAURA TROMBETTI, *Gli statuti del collegio dei dottori, giuristi e avvocati di Bologna, 1393-1467 e la loro matricola fino al 1776*, «Documenti e Studi della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», XXIII, 1980, p. 183 e che ebbe in lettura *Digesti veteri de sero* solamente nel 1415-1418: UMBERTO DALL'ABATE, *I notai dei lettori legisti e artisti dello Studio bolognese dal 1384 al 1799*, IV, Bologna, Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, 1924, p. 39. Negli anni precedenti e seguenti fu sempre il padre Antonio ad avere l'incarico.

diritto civile per tre anni, a cominciare dal mese di ottobre seguente, con possibilità di proroga di un anno.⁷

Anche l'atto con cui il cardinale legato di Bologna Ludovico Giovanni Milà concesse a Galeazzo Marescotti de' Calvi (n. 86) nel 1457 vasti possedimenti al Confortino, fra cui il castello stesso, per ricompensa dei suoi sforzi in favore della Chiesa, è utile per completare il quadro degli schieramenti politici che agivano in Bologna nel tormentato XV secolo. Non è specificato nel documento, ma sappiamo che questi sforzi, che arrivarono al rischio della vita, erano stati quelli usati da Galeazzo per liberare nel 1443 dalla prigionia nel castello di Varano Annibale Bentivoglio.⁸

Il documento n. 100 illustra un episodio della controversia fra inquisitori dell'ordine dei Predicatori e inquisitori dell'ordine dei Frati Minori in Italia, che si dividevano l'autorità inquisitoriale nei confronti dell'eresia, riportando un tentativo di pacificazione operato da papa Pio II fra il domenicano Giacomo da Brescia e il francescano Giacomo della Marca, che in seguito fu proclamato santo. La questione discussa era squisitamente teologica, sul cosiddetto "beneficio del sangue di Cristo", ma coinvolse problemi sociali e procedurali con risvolti anche giuridici.

Un breve frammento procedurale, per la precisione un'appellazione, in un processo di eresia (n. 122), ci mostra nuovamente nel 1475 un inquisitore, il milanese frate Simone da Novara, minore osservante, contro frate Antonio Cacciaguerri, carmelitano residente nel convento di San Martino di Bologna. Il documento contenuto in questa raccolta non soddisfa le nostre domande sull'andamento e le cause del processo, ma costituisce più che altro una spia, un momento puntuale del processo stesso.

Per finire questa breve rassegna, solo indicativa e forzosamente incompleta, segnalo un atto di pace fra persone e famiglie residenti nella collina occidentale bolognese, fra Monte Maggiore, Amola di Montagna e Oliveto, proiziato e concluso alla presenza del signore di Bologna Giovanni Bentivoglio nel 1498 (n. 184). Un atto che potrà essere utile a chi studia questo territorio per precisare alleanze, schieramenti, vicende di contrapposizione non solo locale.

⁷ Notizie essenziali sulla carriera del Tartagni e un carteggio inedito con Lorenzo de' Medici offre GIOVANNA MURANO, *Quattro lettere autografe di Alessandro Tartagni a Lorenzo de' Medici (1471)*, in «Archivio Storico Italiano», CLXXIII, fasc. 643, 2015, pp. 117-124.

⁸ Le vicende della donazione della pergamena, la sua trascrizione e commento, nonché note biografiche dei protagonisti sono nel sito web della Biblioteca dell'Archiginnasio, nella sezione *Biblioteca digitale*, *Mostre in rete*, *Una pergamena miniata*.

ABBREVIAZIONI

bol.	bolognini
c., cc.	carta, carte
d.	<i>dominus</i>
d.a	<i>domina</i>
dd.	<i>domini, dominorum, dominis</i>
den.	denari
f.	<i>filius</i>
l.	lire
mag.	<i>magister, magistri, magistro</i>
n.v.	<i>nobilis vir, nobilis viri, nobili viro</i>
pert.	perliche
p.	pedi
q.	<i>quondam</i> (del fu)
sol.	soldi
torn.	tornatura, tornature

Regesti (secoli XIII-XV)

1

1211, maggio 8

[Roma], Laterano, in *domo Girardi uscerii hospitio dicti magistri*
[Bonatti de Luca]

Busta n. 1, n. 1

Copia semplice cartacea del XVII o XVIII secolo, di c. 1, con iniziale del nome del notaio figurata e riproduzione del *signum tabellionis*. Dichiarazione.

Gandolfino notaio di Bologna dichiara di avere ricevuto da maestro *Bonattus de Luca* 40 sol. provenienti dal senato,¹ o di 4 lire e mezza di bolognini, che affermava di dovergli per il fatto che il detto maestro gli aveva fatto da avvocato nella causa *Hugonis presbiteri, domini Alberici iudicis et fratrum suorum*, cioè P. ed R., e di altri parrocchiani della chiesa di Sant'Apollinare di Bologna, causa che sosteneva contro l'arciprete di Monteveglio nella Curia romana, di cui Gandolfino era procuratore.

Testimoni: *Madius clericus Sancti Senesii bononiensis, Mauro Tudertinus, Balduinus Tudertinus, Petrus de Venetia, Guidarellus de Luca*.

Notaio: *Ricardus imperiali aule scriniarius*.

2

1213, febbraio 24

Bologna, nel palazzo del vescovo

Busta n. 1, n. 2

Copia semplice cartacea del XVII o XVIII secolo, di c. 1, con imitazione del *signum tabellionis*. Promessa di indennità.

D.a Cremonese moglie di *Bonacursius* muratore e i suoi figli promettono di mantenere il fabbro Michele indenne da ogni obbligo che Cremonese aveva contratto con *d. Bonamicus et Bonacursus*, come descritto in un documento rogato da *Nicolaus* notaio.

Testimoni: *d. Sigiçellus, d. Petrus Johannis Michaelis, mag. Martinus de Cremona, Bene intende murator, Petrus Albertinus de Parapisso*.

Notaio: *Martinus de Urbino imperiali auctoritate notarius*.

¹ Pare possibile che si tratti di un'errata lettura del copista.

3

1221, gennaio 25

[Bologna], in *platea maiore sub porticu stationis dicti Guidonis*

Busta n. 1, n. 3

Copia semplice cartacea del XVII o XVIII secolo, di cc. 2. Compravendita.

Una persona non identificata, forse il commerciante Guido, sotto il portico della cui bottega viene rogato l'atto, vende a Giovanni *de Abrigola* un appezzamento di terreno nel luogo detto *Muntiuo*, con confini leggibili solo in parte: ad ovest beni di *d. Gozadinus*, a sud beni dei *Maaignans* [*Macagnanis*?], per 13 l. di bol., con il patto di difendere la vendita da ognuno e soprattutto da Rolandino del fu Pietro detentore del terreno.

Testimoni: mancanti.

Notaio: *Dondedeus tabellio filius quondam Azolini quondam Henrici imperatoris*.

Note: il copista non riuscì a leggere, probabilmente per lo stato danneggiato dell'originale, la fine della prima, seconda, terza e quarta riga e diverse parole nel testo.

4

1245, luglio 18

[Bologna]

Busta n. 1, n. 4

Copia semplice cartacea di cc. 2. Quietanza.

Gualterino Maccagnani, massaro del Comune di Bologna, riceve da Stefanello *Darioli* di Funo 40 sol., a cui era stato condannato da d. Filippo *de Ugonibus*, podestà di Bologna, perché possedeva una lancia fatta a Funo, con la quale erano stati feriti *Nicolaus Chazaluna* e *Martino Chazus*.

Testimoni: mancanti.

Notaio: *Quagiulellus Alberti Fabri*.

Nota: il documento è dotato di foglietto con breve regesto. Si tratta qui, come in diversi altri documenti seguenti, di una schedina del libraio che lo vendette alla biblioteca, nella quale indicava le caratteristiche dell'atto e il prezzo.

5

1251, novembre 21

Pieve di San Giorgio,² chiostro dei canonici

Busta n. 1, n. 5

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione. Accordo.

Poiché c'era una vertenza per il titolo di arciprete e il possesso della chiesa di San Giorgio e di varie case fra Martino canonico della pieve e i suoi procuratori da una parte e il chierico Antonio procuratore dell'arciprete Ugolino della pieve di Sant'Agata dall'altra, le due parti vengono a concordia.

Testimoni: *d. Nicholaus Bacalerii*, *d. Albertus Caçanimiti*, *d. Giralдинus de Mançolino*, *Bertholomeus d. Bonacurxii Guidonis Arpinelli*, *Pace q. Raynerii Verardi*.

Notaio: *Alamannus de Floranis*.

Note: il documento reca un timbro con numero di ingresso 353206, che corrispondono a un acquisto del 30 giugno 1921 dalla Libreria Veronese di 108 fra lettere, documenti e pergamene. Il documento è contenuto in carpetta di recupero datata 1914, contenente la richiesta di chiarimenti del Ministero di Grazia e Giustizia al Tribunale di Saluzzo e timbro del Sottosegretario di Stato dell'11 febbraio 1914. Sulla carpetta vi è la scritta a matita «834/ Concordia».

6

1251, dicembre 3 e dicembre 4

Modena, *super porticum canonicorum mutinensium in claustra sicut intratur ecclesiam*

Busta n. 1, n. 6

Originale in pergamena di c. 1, in buono stato di conservazione, sebbene la scrittura in molte parti sia sbiadita. Presentazione di lettere apostoliche.

La pergamena contiene quattro atti. I primi due atti portano la data dicembre 3, gli ultimi due la data dicembre 4. Nel primo atto *Aycardinus de Parma*, a nome di *d. Hugolinus* arciprete di Sant'Agata, nella diocesi bolognese, subdelegato di *magister Floglerius parmensis*, arciprete e giudice delegato del papa, presenta lettere apostoliche al *preposito de Ganaceto*, nella diocesi modenese, con le quali esorta i destinatari a sovvenire alle necessità di Guglielmo rettore e ai frati dell'ospedale del ponte sul Taro sulla via Claudia, diocesi parmense, devastato e

² Molto probabilmente la pieve di San Giorgio di Piano, sulla quale vedi PAOLA FOSCHI, *San Giorgio in Tregemini poi di Piano*, in PAOLA FOSCHI, PAOLA PORTA, RENZO ZAGNONI, *Le pievi medievali bolognesi (secoli VIII-XV)*, Storia e arte, a cura di Lorenzo Paolini, Bologna, Bononia University Press, 2009, p. 225-228.

privato dei suoi beni dalla guerra, offrendo loro ospitalità in chiese e monasteri della Lombardia e della Romagna.

Nel secondo lo stesso *Aycardinus de Parma* presenta le stesse lettere a Guido, arciprete di Albareto, nella diocesi modenese.

Nel terzo lo stesso presenta le lettere ad E., arciprete della Chiesa di Parma.

Nel quarto lo stesso presenta le lettere a *Franchiscinus dela Froha* di Parma, canonico della pieve di Cittanova, nella diocesi modenese, a nome di tutto il Capitolo. Testimoni del primo atto: *d. Salladinus de Barata de Parma* canonico modenese, Gerardo Bastardo *de Baratis*, *Ysachus clericus de Runcho* della diocesi parmense. Testimoni del secondo atto: *d. Ma[...]*redo de [Re]sa, *Matolinus prestator civitatis Mutine*.

Testimoni del terzo atto: Pietro di Modena, Gerardo *de Elio* della diocesi parmensese, *Thomaxinus de Regio*.

Testimoni del quarto atto: *d. Jacobus qui stat ad plebe de Citanova*, *Arduinus de Herberia*, *Jacobinus qui custodit turrem predictae ecclesie*.

Notaio: *Morinus de Bellacarne de Regio*. Il notaio è il medesimo per i quattro atti. Note: confronta il documento n. 9: i due documenti sono contenuti in cartette dello stesso tipo e la scrittura dell'archivista è uguale: fanno parte entrambi dell'archivio della famiglia Lambertini, come si deduce dal confronto con l'Archivio Lambertini conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna. Il documento reca il numero d'ingresso 353207 (vedi documento precedente, in cui pure è presente una scheda con regesto del libraio), che indica un acquisto del 30 giugno 1921 dalla Libreria Veronese.

7

1302, giugno 3

Bologna, nel chiostro della residenza della Milizia del Tempio

Busta n. 1, n. 7

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione. Capitolo.

Frater Jacobus de Monte Cucho, maestro generale della Milizia del Tempio in Lombardia, convocati i confratelli nella sede della Milizia del Tempio in Bologna.³

³ Sui Templari, entro la ricca bibliografia, vedi FRANCO CARDINI, *I poveri cavalieri di Cristo. Bernardo di Clairvaux e la fondazione dell'ordine templare*, Rimini, Il Cerchio, 1994 (2a ed.); BARBARA FIALE, *I Templari*, Bologna, Il Mulino, 2004. Sulla presenza templare a Bologna vedi DON GIUSEPPE FORNASINI, *La chiesa parrocchiale di Santa Caterina V. M. di strada Maggiore in Bologna*, s. n. l., 1962 (ristampa in occasione della Decennale Eucaristica), p. 161-165 e RENZO CABATTA, *Ritorno da Concurrenza arcivescovile di Ravenna (1303-1321) al tempo di Dante*, Firenze, L. Olschki, 1984. Questo documento è stato esaminato di recente: P. FOSCHI, *I Templari a Bologna: nuovi documenti, in Templari e Templarismo: esempi medievali fra Bologna e Pistoia* (Nuova Ricerca, 55), Porretta T. (Bo), Gruppo di Studi Alta Valle del Reno, 2016, pp. 391-412.

nel chiostro, alla presenza di oltre i due terzi dei confratelli, cioè fra Manfredò *de Casale*, fra Bandino da Faenza, fra Pietro *de Caxale*, fra Simone da Treviso, fra Bartolomeo Tençarari di Bologna e fra Uberto, *caneparius* della sede di Bologna, nomina fra Pietro precettore della sede di Modena e fra Giovanni *Calderia*, precettore della sede di Bologna, procuratori della milizia in ogni atto giuridico nella controversia che il maestro generale ha con Mino del fu Soldino [*de Alberiis*], assicurando loro di accettare ogni loro atto.

Testimoni: *Bertholinus Vitalis*, *frater Jacobus de Gueçis*, *Rophinus d. Levoti*, *Albergus q. Saglonis*.

Notaio: *Jacobinus q. Petri Grassi*.

Notaio della copia: *Johannes Mathei de Rognatico*.

Note: il documento reca il n. d'ingresso 353208, che corrisponde ad un acquisto del 30 giugno 1921 dalla Libreria Veronese in un mazzo di 108 fra lettere, documenti e pergamene. Il documento mostra frammenti di corda di cucitura ad un altro atto, che non è pervenuto.

8

1309, luglio 26

[Assisi]

Busta n. 1, n. 8

Originale in pergamena, di c. 1. Stato di conservazione precario: rifilato e usato come coperta. Sentenze.

Frammento di registro di deliberazioni del Consiglio generale e speciale di Assisi (?). Il podestà emette sentenze di assoluzione nei confronti di varie persone, fra cui *Massolus de Dusumo*, *Vangnes Bene*, *Palmerolus de Castro Sancti Constantii*, *Johannes Bartoli Soperbe de Carticeto*.

Testimoni: *Perutius d. Uguitionis*, *d. Petrus mag. Petri*, *d. Rodulfus Paucti*, *d. Petrus d. Francisci*.

Notaio: *Johannes Coccoli de Assisio*.

9

1320, febbraio 15

Bologna, in casa di Ego Lambertini

Busta n. 1, n. 9

Originale in pergamena, di c. 1, piegata a metà. Notificazione di avvenuta elezione; accettazione.⁴

⁴ VITTORIO GIOBERTI, *Podestà, capitani del popolo e loro ufficiali a Perugia (1195-1500)*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1993, p. 127-128.

La pergamena comprende due atti: con il primo Pietro *Jacobelli frater penitentie* sindaco dei *dd. Nucii de Florentia*, podestà di Perugia,⁵ e Ugolino de *Liazariis* di Bologna,⁶ capitano di Perugia, e dei priori delle arti di Perugia, comunica a *Eghanus de Lambertinis*⁷ di essere stato eletto podestà di Perugia per i sei mesi seguenti a partire da luglio con richiesta di accettazione o rifiuto entro due giorni. Con il secondo atto l'eleto accetta immediatamente.

Testimoni: *Thomax de Bechadellis, Bonius q.d. frater Bonifatii de Samaritanis, Rolandinus q.d. Nicholay de Tencharariis, Guilielmus de Chazanimicis, Bertholus de Salla, Rolandinus de Galucis.*

Notaio: *Lambertus Melloni q. Albertucci.*

Note: Il documento proviene dall'Archivio privato Lambertini. Sulla copertina antica c'è la segnatura «Lib. 26. N° 17 il primo». Sulla copertina moderna c'è l'instestazione a stampa della «Libreria Antiquaria L. Gonnelli e figli S. A. - Firenze - via Ricasoli, 6 - Firenze» e breve regesto a matita. Insieme al documento c'è un foglietto scritto a macchina con un regesto firmato da Alberto M. Fortunati.

10

1321, gennaio 2
Città di Castello

Busta n. 1, n. 10

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione. Lettera patente.

Guasta q. Jacobini de Radicofano podestà, *Jacobus de Mevania* sindaco maggiore, i priori del popolo e il vessillifero di giustizia e Brancalone Guelfucci vessillifero e difensore del popolo e del consiglio del popolo e il Comune di Città di Castello⁸ rilasciano a Ego Lambertini di Bologna la lettera d'incarico a podestà di Città di Castello per sei mesi, a cominciare dall'inizio di gennaio fino alla fine di giugno, con le condizioni concordate.

⁵ V. GIORGETTI, *Podestà, capitani del popolo*, p. 127; *Nucius Petri de Fallorono* (Falarono) e non di Firenze fu podestà da gennaio a giugno 1320. Sulle procedure di reclutamento degli ufficiali, podestà e capitani del popolo, si veda l'introduzione, alle pp. 21-30; sulle città di provenienza dei podestà e capitani e la loro famiglia, cioè i collaboratori, le pp. 30-42.

⁶ V. GIORGETTI, *Podestà, capitani del popolo*, p. 356.

⁷ Su di lui vedi la scheda di Giorgio Tambo in DBI, 63, 2004, p. 197-199. Fra i suoi numerosi incarichi politici, sempre ascritto al partito guelfo, non sono segnalate tuttavia le podesterie del 1320 a Perugia e quella del 1321 a Città di Castello (vedi regesto seguente, n. 10). Abitava nella cappella di Santa Maria Maggiore. A. LOSANI, *Il palazzo Viziari (ora Sanguineti) e le famiglie illustri che lo possedevano. Note di storia bolognese*, Bologna, Stabilimento Tipografico Zamorani e Albertazzi, 1902, p. 115.

⁸ Manca uno studio sui podestà e capitani del popolo di Città di Castello come quelli condotti su altre città umbre, marchigiane e toscane e su Perugia stessa, nella cui provincia oggi si trova Città di Castello, in *la podestà dell'Italia comunale. I. Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec.-metà XIV sec.)*, 2 voll., a cura di Jean-Claude Maire Vigueur, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2000.

Testimoni: mancanti.

Notaio: mancante.

Note: proviene dall'archivio Lambertini; ha la copertina identica agli atti della stessa famiglia in Archivio di Stato di Bologna. Fu acquistato dalla Libreria Antiquaria L. Gonnelli di Firenze, come il n. 9.

11

1328, marzo 8
Napoli

Busta n. 1, n. 11

Copia cartacea del 1602, aprile 27, tratta dal «registro regis Roberti 1327 littera C ind. XI fol. 132», di cc. 2, dotata di sigillo cartaceo con timbro a secco della Curia regia.⁹ Lettera.

Re Roberto d'Angiò, dietro richiesta delle nipoti Bianca e Beatrice, figlie di suo fratello [Filippo], principe di Taranto,¹⁰ presentata da Giovanni de *Vaus*, ciambellano del principe, ordina ai maestri portulani della Puglia di far partire da un porto pugliese a ciò adatto¹¹ 100 salme di frumento e 100 salme di orzo di S tumuli per salma verso il castello di «Labonice» (o «la Bendice») nel Despotato di Romania, in vasi adatti, più quattro cavalli, con divieto di esportare altre vettaggiate, tranne che a cura dei mercanti di fiducia delle società dei Bardi, Peruzzi e Acciaiuoli.¹² Testimoni: mancanti.

⁹ Sulla cancelleria angioina e la sua organizzazione, sulla perdita dei 382 volumi dei Registri angioini durante la seconda guerra mondiale ad opera delle truppe tedesche (30 settembre 1943) vedi ANDREAS KESSEWITZ, *La cancelleria angioina, in L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIIIe et XIVe siècle*, Roma, Ecole Française de Rome, 1998, p. 361-415 e STEFANO PALMERI, *La cancelleria del Regno di Sicilia in età angioina*, Napoli, Accademia Pontaniana, 2006 (Quaderni dell'Accademia Pontaniana, 48), p. 104-105 e 126-127 per i registri dei portolani durante i regni di Carlo I e Carlo II. Lo stesso autore propone una successione dei protonotari, pressoché tutti nobili, anche durante il regno di Roberto, prima e oltre, e dei loro luogotenenti, che svolgevano le incombenze più tecniche e correnti, alle p. 154-167. Con il regno di Carlo II il protonotario diventa una figura chiave della cancelleria regia: p. 142 e segg.

¹⁰ Sul Regno di Napoli e gli Angioini fra la fine del XIII e la prima metà del XIV secolo, vale a dire durante il regno di Roberto, vedi GIUSEPPE GALASSO, *Storia del Regno di Napoli. I. Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, Torino, UTET, 2008, p. 114-162; per il Despotato di Romania e Filippo principe di Taranto vedi le p. 157-159.

¹¹ Porse Barletta, di grande importanza proprio per l'imbarco del grano di Puglia; MICHELE VOCI, *XII porti del Regno di Napoli*, Montanino Editore, Napoli, s. d., pagine non num.

¹² Su queste tre grandi compagnie bancarie e commerciali fiorentine e sui loro affari in rapporto al Regno di Napoli ai tempi di Roberto d'Angiò, nonché sulla posizione politica di diversi loro membri in patria e nel Regno vedi *Dizionario biografico degli Italiani (DBI)*, I, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960, p. 75-79 (Acciaiuoli Acciaiuolo e Dardano), p. 87-90 (Acciaiuoli Niccolò); 6, 1964, p. 299-300 (Bardi Gerosozzo); ARMANDO SAVOIR, *Libri di commercio dei Peruzzi*, Milano, Treves, 1934, p. 108-109, 407, 476-477 (Roberto d'Angiò fu ospite a Firenze dei Peruzzi nel 1310); Id., *La crisi delle compagnie mercantili dei Bardi e dei Peruzzi*, Firenze, Leo S. Olshki Editore, 1926, p. 243-247 (compagnia dei Bardi del 1310, durata fino al 1331 e denominata di Lapo e Doffo dei Bardi, composta da 16 soci); 243-248 (nuovi soci).

Notaio della copia: *Johannes Baptista Iulius*, notaio della Curia.¹³
 Note: il documento reca il n. di ingresso 375380, che indica una acquisto del 9 dicembre 1926 dalla Libreria Gandolfi. È contenuto entro copertina moderna con data e regesto e n. 1205 blu apposto dal libraio e senatura moderna «IV/178. 4 18»; il tutto è contenuto entro carpetta moderna con due righe a matita.

12

1328, dicembre 1

Bologna, in casa di Egano Lambertini, sotto il portico, nel cortile

Busta n. 1, n. 12

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione, con iniziale ornata. Obbligazione.

Frate Guido dell'ordine degli Umiliati del convento di Ognissanti di Firenze, sindaco e procuratore del Comune e del Popolo della città di Firenze, eletto dai priori delle Arti, dal vessillifero di giustizia, dal consiglio e dal comune di Firenze, promette, obbligando il comune stesso, a d. Egano Lambertini di Bologna di pagargli il salario che deve avere dal Comune di Firenze per l'ufficio svolto di difensore e capitano del popolo, per dieci mesi a iniziare dal 1° gennaio seguente, per l'importo di 6 l. 6 sol. e 4 den. di fiorini piccoli per sé al mese e di 4 l. 10 sol. di fiorini piccoli per ogni berario¹⁴ al mese, secondo la forma dell'elezione.¹⁵
 Testimoni: d. Minus d. Matioi di Regio, d. Santolinus de Bechadellis, Bertolinus Benvenuti Aldrevandi, Guilielmus q. Iuramontis de Lambertinis, d. Michael ser Deotefeçi de Gangalandi notaio di Firenze.

Notaio: *Nicolaus Guidonis Nicolay*.

Note: il documento è contenuto in una carpetta con intestazione della Libreria Antiquaria L. Gonnelli e Figli. Firenze, con un breve regesto a matita: «Fra Guidone si obbliga per il Comune a pagare 4806 lire... a Egano Lambertini per l'ufficio di Capitano del popolo». Altri due regesti di contenuto equivalente sono scritti su foglietti di recupero a macchina in inchiostro rosso, contenuti nella carpetta. Vi sono note sullo stato di conservazione, sul suo interesse per la storia fiorentina,

¹³ Esiste il volume di GAETANA INTORCIA, *Magistrature del Regno di Napoli*, Napoli, E. Jovene, 1987, che offre un esaustivo catalogo di tutti i funzionari del Regno, ma solo di alto livello, e non si spinge fino alla specificazione dei notai. Un Pietro Antonio de Iulius vi è registrato con vari incarichi di governo e come marchese di Crecchio a partire dal 1639 (p. 325), ma non so se ci sia parentela fra i due. Negli inventari informatizzati dell'Archivio di Stato di Napoli, nella sezione "Il patrimonio", "Cancelleria e Consiglio Colaterale", "Cancelleria Notariorum", risulta una lacuna della documentazione fra il 1578 e il 1608. Sia la perdita dei registri originali sia questa lacuna documentaria rendono ancora più preziosa questa copia per la ricostruzione storica delle vicende del Regno e della sua dipendenza orientale del Despotato di Romania.

¹⁴ O berroviere, uomo armato, guardia armata dei magistrati: CHARLES DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, I, Niort, L. Favre, 1883, p. 640.

¹⁵ DEMETRIO MAZZA, *La cancelleria della Repubblica fiorentina*, Cappelli, 1910.

le dimensioni ecc. (errato il luogo di rogazione, che non è Firenze, ma Bologna). Il documento a sua volta è contenuto in una carpetta antica litografata da Flaminio Minozzi identica a quella del n. 9 e con regesto di questo tenore: «1328 1. Dicembre / Obbligazione / a favore di Egano Lambertini / dal / Sindaco della Città di Firenze / Au. Rog.to di Niccolò di Guido / Lambertini / Ramo estinto», con la segnatura archivistica antica «Tomo CCLXXXIX. Libro III. Quinternetto 5804» in basso.

13

1333, marzo 20

Bologna, in casa dell'arcidiacono Raimondo Bernardi nel borgo di Galliera

Busta n. 1, n. 13

Copia coeva in pergamena di c. 1, ripiegata in quattro e poi nell'altro senso. Smaniata nell'angolo in alto a sinistra, in alto a destra e nei margini destro e sinistro, con buchi; in basso vasta porzione centrale ritagliata. Macchie scure e tracce di bruciatura nel margine sinistro. Lodo.

Raimondo Bernardi *de Sancta* [...], arcidiacono del Capitolo della cattedrale di Bologna, nominato arbitro nella lite fra Caterina q.d. Canneli de Benteoglis vedova di *Muolinus q.d. Jacobi de Bacaleriis* e il suo procuratore ser Nerio [...] da una parte e d. Benteioglugm sive Bente q.d. Yvani de Benteoglis dall'altra, a proposito di certe beccherie poste in Bologna, nella cappella di San Vito, dal lato a levante della piazza Maggiore, decide a favore di Caterina. Il giorno stesso Bente accetta il lodo. La lite verteva sulla proprietà delle beccherie: Caterina sosteneva di avere diritto a tre quarti *pro indiviso* con Bente delle beccherie, che confinavano con gli eredi di Romeo Pepoli, Giacomo del fu Azzolino del fu Castellano Fabbro dei Lambertazzi *via mediant*; di un *caxamentum* detto *scortegatorium*, confinante con le case dell'ospedale dei Devoti di Bologna, e di un'altra casa detta *la barbaria* posta presso lo scorticatoio, confinante con gli eredi di Romeo Pepoli, con la piazza Maggiore e con Azzolino Lambertazzi. Bente sosteneva che gli spettava un morello nelle beccherie *in testa bechariarum dictarum domorum iuxta plateam comunis*, mentre del resto degli edifici, cioè del *caxamentum* e della *domus barberii* diceva che gli spettava un quarto *pro indiviso* con Caterina. Riguardo alle spese fatte nei detti edifici dopo la loro distruzione *ex facto comunis Bononie*,¹⁶ riparate nel 1327, e per le pensioni ante *expulsionem ipsius domini Bents* dalla città¹⁷ e dopo la loro restituzione fatta a Bente dopo il

¹⁶ Si tratta della cacciata di Romeo Pepoli nel 1321 e della distruzione a furor di popolo delle beccherie stesse: vedi ASBo, *Comune*, Governo, Registro Grosso, II, cc. 215r (1327, aprile 8), 215v-216v (1327, agosto 27) e 243r-v (1328, gennaio 15).

¹⁷ I Benteoglio, come partigiani dei Pepoli, furono banditi pure essi: vedi GUIDO ANTONIOLI, *Conservator pacis et iustitiae. La signoria di Tadeo Pepoli a Bologna (1337-1347)*, Bologna, CLUEB, 2004, p. 60 e 62, nota 50 e 92.

suo rientro dal Legato,¹⁸ l'arbitro decide che Bente non debba pretendere niente e debba restituire a Caterina le sue tre parti.

Testimoni: *Paulus d. Tadey Bombaronis, Bertolucius q.d. Landucii de Sala, Dandolus q. Bertolini de Preytis de Bononia, Johannes Blaxii olim Bertolomei notaio ai Memoriali, Burgus monaco di Santo Stefano di Bologna priore del monastero del Voglio Romane diocesis, Andrea Auilliveri de Lanciis di Forlì notaio, maestro Bonvicino q. Nerii di [...], Ughetus de Braçolo domicelus dicti domini archidiaconi.*

Notaio: mancante.

Note: nota dorsale: «1333 / Laudo tra la signora Catterina e Bentivoglio detto Bente Bentivogli».

14

1334, gennaio 5
Nonantola, nel chiostro del monastero

Busta n. 1, n. 14

Originale in pergamena, di c. 1, ripiegata; iniziale e altre lettere ornate. Concessione in precaria/enfiteusi.

Servusdeus priore claustrale del monastero di Nonantola, Guglielmo monaco e sacrista dello stesso monastero, dell'ordine di San Benedetto, diocesi modenese, ad *Romanam Ecclesiam nullo medio pertinente*, vicario di Bernardo abate, concedono e locano in *prechario et enphiteotario iure* a Lanfranco di Bonifacio de *Buiardis* per tre generazioni un terreno posto in *episcopatu Regii in loco dicto Sanctus Geminianus*, confinante a est e a sud con beni della *sacristia maior ecclesie Regine*, a nord con la strada pubblica che va a Parma,¹⁹ a ovest con l'ospedale di Sant'Antonio *mediante piçola*, dell'estensione di 1 biola e mezza.²⁰ La terra viene concessa senza la licenza di venderla né permutarla a persone di minore condizione, a nobili, militi, capitani e valvassori, a religiosi, e con l'obbligo di denunciare la vendita entro un mese all'abate o al camerario del monastero, nonostante alcune provvigioni e statuti disposti dal Comune di Bologna e dal Comune di Modena, con una pensione di 12 den. piccoli da pagare ogni anno per la festa di Santa Maria del mese di marzo.²¹

¹⁸ Il legato Bertrando del Poggetto nella primavera del 1328 emise un provvedimento per il rientro in patria dei banditi del 1306 e 1321; nel giugno concesse l'amnistia generale: G. ANTONIOLI, *Conservator pacis et iustitie*, p. 101-102.

¹⁹ La via Emilia.

²⁰ *Bebulcha*, biola, unità di misura di superficie agraria usata nel territorio modenese nel Medioevo, equivalente a 28,36 are: ALFREDO FERRARO, *Piccolo dizionario di metrologia generale*, Bologna, Zanichelli, 1959, p. 170-171.

²¹ L'Annunciazione del Signore, il 25 marzo.

Testimoni: *Yvanus q.d. Gerarducii de Liaçaris* di Bologna, *Raynerius q. Tinti de Oculis* di Nonantola, *Petrus q. Geminiani de Bella*. Seguono le firme autografe dei monaci: *fr. Stephanus, fr. Antonius, fr. Thomas, fr. Honestus, fr. Nicolaus, fr. G[re]g[ori]us*, *fr. Ambrosius, fr. Georgius, fr. Vitus, fr. Andreas, fr. P. frino, fr. Landulfus*.

Notaio: *Boaterius f.d. Johannis de Ghinamis* di Nonantola.

15

1346, dicembre 11
Bologna, nella scaranaria²²

Busta 1, n. 15

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione, con varie macchie di muffe viola; la pergamena è legata alla copertina antica. Compravendita.

Frate *Ubalduus de Albaris* dell'ordine dei Frati Predicatori del convento di San Domenico di Bologna, sindaco generale, vende a frate Domenico *q. Boniohannis*, converso delle suore di Sant'Agnese di Bologna, sindaco, un terreno arativo di 6 torn. e mezza e 18 tavole²³ posto in *terra Bagnarole in loco dicto Cento*, confinante con *Nicholaus de Bentivogliis*, gli eredi di frate *Artinisius de Bachadellis*, con *Ugolino Mathyoli* e con la via pubblica per il prezzo di 50 l. di bol.

Testimoni: *fr. Jacobinus de Albaris* dell'ordine dei Predicatori, *Jacobus Cursii Vicentii* notaio, *Paulus Jacobi de Rafanellis* notaio.

Notaio: *Franciscus Dominici Lambertini de Castro Francho*.

Note: la copertina antica dell'atto ha un numero 2762 e contiene il regesto dell'atto. Sulla pergamena è presente il n. d'ingresso 383951, che corrisponde ad un acquisto del 22 ottobre 1928 da Costante Venturi di Modena. Nella stessa copertina stavano i documenti di epoca più tarda che recavano i numeri d'ingresso 383952 e 383953 (non compresi nel presente regesto).

²² La scaranaria era la sede dei *milites* o soldati del podestà e si affacciava su un cortile interno del Palazzo del Podestà: PAOLA FOSCHI, *Il Duecento bolognese e i palazzi pubblici, in Palazzo Re Enzo. Storia e restauri*, a cura di P. Foschi e Francesco Giordano, Bologna, Costa Editore, 2003, p. 29-45, a p. 43.

²³ La tornatura era una misura di superficie agraria usata nel territorio bolognese nel Medioevo, equivalente a 20,80 are, mentre la tavola era un sottomultiplo, cioè 1/144: vedi A. FERRARO, *Piccolo dizionario di metrologia generale* cit., p. 22.

16

1348, agosto 18

Bologna, nella chiesa di Santa Maria Rotonda dei Galluzzi

Busta n. 1, n. 16

Originale in carta, di c. 1, ripiegata e cucita alla copertina antica. Inventario.

Secondo le costituzioni vescovili, Pietro, rettore della chiesa di Santa Maria Rotonda dei Galluzzi, compare davanti al notaio e fornisce l'inventario dei beni mobili e immobili della sua chiesa.

Testimoni: *d. Jabo de Suavia* mansionario della cattedrale di San Pietro di Bologna, *Pelegrinus q.d. Pelegrini de Simopicolis* patrono della chiesa, *Lipus q. Magardinari de Galucius*.

Notaio: *Johannes q. Philippi de Confortis*.

Note: la copertina è antica e reca, con scrittura settecentesca, l'intestazione «Lib.° 2. N. 15» e regesto dell'atto.

17

1352 dicembre 5;²⁴ dicembre 10Mantova, palazzo vecchio del Comune al banco di San Giacomo;²⁵ in *Caprana*²⁶

Busta n. 1, n. 17

Originale in pergamena di c. 1, in buono stato di conservazione. Immissione in possesso.

D. Galeacius de Bregno giudice e console di giustizia per il Comune di Mantova deputato al detto banco [*sancti Iacobi*] ordina a Simone massaro del Comune di Mantova di immettere Alberto figlio ed erede del fu *Bonaventurini* figlio ed erede del fu *Morgoni de Freimis* nel possesso di due pezze di terra prativa, una in territorio *Caprane* in contrada *Pozoni*, l'altra nello stesso territorio *in loco ubi dicitur Rivus Specie*. Il 10 dicembre Simone massaro immette materialmente in possesso Alberto con una cerimonia.

Testimoni: atto del 5 dicembre *d. Bertolameus de Feracio, Franciscus de Cerce-*

²⁴ Sul documento una mano settecentesca scrisse la data errata 1350, riportata anche sulla copertina moderna.

²⁵ Nell'ordinamento signorile bonacolesiano i consoli di giustizia nel numero di otto attendevano alla giustizia civile e stavano presso altrettanti banchi nel palazzo nuovo, uno per ogni quartiere della città: San Pietro, Sant'Andrea, San Giacomo e San Martino; MAURO VAINI, *Dal Comune alla Signoria. Mantova dal 1290 al 1328*, Milano, Franco Angeli, 1986, p. 301.

²⁶ *Caprana* o *Capriana*, oggi Cavriana, comune in provincia di Mantova, situato nell'alto Mantovano e nella Comunità del Garda.

nello notaio; atto del 10 dicembre *d. Bertolinus Zaniboni, Jacominus cui dicitur Scheytus* console di *Caprana, Ubertus de Rivo, Otebellus de Dominicis, Nigro de Gavinis, Capranus quondam Dominici de Rayneris, Amico q. Ugolini de Castionibus, Agustinus filius Dominici de Bayetis, Marchus q. Gerardi de Richutis, Boçetus de Poçelengo massarius comunis Caprane, Bento f.q. Patris de Solfrino, Bonaventura f. Passini de Mannuelis, Ubertus de Alimontis, Palmerius de Breçis, Jacherius de Feraris* tutti di *Caprana*.

Notaio: *Petrinus f.q.d. Anthoniote de Pecono*.

Note: «Acquisto dal Prof. Cav. Rinaldo Sperati,²⁷ 1918» scritto a matita sulla copertina moderna. Il documento ha il timbro con numero di ingresso 341283, che indica che fu effettivamente acquistato dal cav. prof. Rinaldo Sperati il 4 settembre 1918 in un mazzo di 241 manoscritti.

18

1357, giugno 25

Reggio Emilia, *sub domo iuris comunis*²⁸

Busta 1, n. 18

Copia del 1370, ottobre 12, in pergamena, di c. 1, in discreto stato di conservazione, con qualche foro che non pregiudica la lettura; iniziale ornata. Quietanza di pagamento.

Giovanni *mag. murator f.q. Savaçini mag. muratoris* in presenza e a richiesta di Giovanni *mercaderi de Scarsellis f. ser Andrioli Montanari civis Regiensis contra-te Galegarie et Ghidoni Pressendi de Pressendis civis Regii vicinij Sancti Cenonis* confessa di aver lavorato di murando *et reptando* in una casa posta a nord delle *domus canonicorum maioris ecclesie regiensis*, come da contratto scritto dal notaio *Sormaninus* nello stesso anno, il 25 gennaio, e ritiene in pagamento 9 l. piccole.

Testimoni: Giovanni *de Novis* notaio, Gerardo *de Vallestris* notaio, *Julianus, Bertoldus, Pietro Bixii*.

Notaio: *Sormaninus de Arimondis civis Reginus*.

Notaio della copia: *Aluysius de Arcimbertis*.

Note: contenuto in copertina antica azzurra con data e regesto del documento, a sua volta inserito in copertina moderna insieme al n. 20 (n° d'ingresso 418030) su

²⁷ Rinaldo Sperati, amico di Aurelio Saffi e di Giordina Craufurd, sua moglie, aiutò la vedova a riordinare l'archivio lasciato dal marito, protagonista del Risorgimento italiano; si vedano la descrizione e l'inventario del Fondo Speciale Aurelio Saffi presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

²⁸ Presumibilmente il Palazzo Comune, che sorgeva nella Piazza Grande o Maggiore; FRANCESCO SAVORIO GATTA, *Reggio medievale e il «Lib. Grossus»*, in «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le antiche Provincie modenese», s. IX, III, 1963, p. 12-13; sull'urbanistica medievale reggiana vedi WALTER BARICCHI, ROLANDO CAVANDOLI, ATTILIO MARCHESINI, *Reggio Emilia: la città dall'età romana al XX secolo*, Reggio Emilia, s.n., 1978, p. 16-17, 20-21 e 66-67 e tav. 5.

cui è scritto «6 / Sec. XIV». N° d'ingresso 418031, che corrisponde ad un acquisto del 27 ottobre 1934 dalla signora Estella Torreggiani di Bologna.

19

1361, gennaio 25
Bologna, nel Cambio,²⁹ al banco del notaio *Bonçannes*

Busta 1, n. 19

Originale in pergamena, di c. 1, ripiegata in quattro, in buono stato di conservazione, tranne alcune macchie e la mancanza di una parte ritagliata, in basso, che ha mutilato la base del *signum tabellionis*. Compravendita.

Philippus q.d. fratris Petri de Baxacoatribus cittadino bolognese, abitante nella cappella di San Tommaso della Braina, vende a *Bitinellus q. magistri Francisci de Vassellis* della stessa cappella un pezzo di terra *broliua* con una casa *cupata plana et furno superstante*, di tre quarti di torn. posta nella *curia Castru Britonum*³⁰ comitatibus *Bononie in loco dicto Caxaleco*, confinante con il venditore, con *ser Bonifacio de Mascharinis de Castrobritionum*, con *Berthonus Addamini de Castrobritionum* e con la via pubblica. Inoltre vende un terreno arativo e a vigna di 7 torn. e mezza e 7 tavole nella stessa *curia in loco dicto...*,³¹ confinante con la via pubblica da due lati. Inoltre un terreno boschivo di 4 torn. nella stessa *curia in loco dicto Santo Christovalu*, confinante un rio, con *Bitinellus q. Santi de Castrobritionum*, con *ser Jacobus piliparius de Castrobritionum* da due lati. Il prezzo della terra boschiva è di 20 l., delle altre terre di 11 l. 10 sol. per torn., per un prezzo totale di queste di 112 l. 8 den. piccoli di bolognini e una somma totale di 132 l. 8 den. piccoli di bol.

Testimoni: Pietro q. *Baldini de Gisso* abitante nella cappella di Santa Cecilia, Martino q. *Gerardini de Plandemaxina* abitante nella cappella di San Tommaso della Braina, Bonora notaio abitante nella cappella di Santa Maria del Torleone, Bartolomeo *Petri de [Co]dagnellis* notaio dei Memoriali.

Notaio: *Bonçannes Angelelli de Mancollino*.

Note: sul retro della pergamena sono disegnate due figure maschili affrontate, armate di spada, una con maschera a becco nera sul viso e abito a bolli e righe, che richiama un Arlecchino, l'altra con braghe al ginocchio a sbuffo (forse cinquecentesche): si tratta forse di maschere della commedia dell'arte.

²⁹ La zona detta il Cambio era presso Porta Ravennana, cioè la zona fra le Due Torri e il Palazzo della Mercanzia dove si addensavano le *tabule* dei cambiatori di denaro: se ne veda una testimonianza antica nella determinazione dello spazio pubblico del 1286, esaminata in PAOLA FOSCHI, *Il Liber Terminorum: Piazza Maggiore e Piazza di Porta Ravennate, in I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di FRANCISCA BOCCHI, Casalecchio di Reno (Bo), Grafis, 1990, p. 205-224, a p. 216.

³⁰ Castel de' Britti, comune di San Lazzaro di Savena, provincia di Bologna.

³¹ Anziché scrivere il topónimo fu lasciato uno spazio bianco.

20

1361, ottobre 30

Reggio Emilia, nella chiesa di San Giorgio,³² nel quartiere di San Lorenzo

Busta 1, n. 20

Originale in pergamena, di c. 1, in discreto stato di conservazione, salvo alcuni fori e vaste smangiature ai bordi; iniziale ornata. Testamento.

Gerardina figlia del fu Giovanni *Zab[...]*, abitante in *[...] Sancti Georri civitatis Regii*, moglie di *Nicholaus de la Fossa de dicta vicinia* fa testamento: elegge la sua sepoltura nella chiesa di San Giorgio nella città di Reggio; per l'anima di suo padre Giovanni, di sua madre *Margarina* e per la sua anima lascia alla chiesa di San Giorgio una terra *ortiva et clausura posita in burgo porte Castellii*, con i seguenti confini: da una parte *Albertinus de Menocio*, dall'altra la *via comunis*, dalle altre parti gli eredi di *d. Matheus de Puanelo* e la *fossa comunis*. Poi stabilisce che il rettore della suddetta chiesa e i suoi successori facciano festeggiare ogni anno l'anniversario,³³ altrimenti il legato della terra sarà annullato; poi stabilisce che i suoi eredi e fidecommissari facciano dire trecento messe per l'anima di sua madre, poi per l'anima di sua madre, di suo padre e sua; alle figlie di Giovanni *Bononiensis cartarius* lascia 6 l. piccole di moneta corrente come aiuto per il loro matrimonio. Inoltre lascia a *Jacopina f. Johannis Corapece* per l'anima sua, di suo padre e di sua madre, 20 sol.; a Maria che abita nella casa della testatrice 20 sol. per la sua anima, ai conventi dei frati Eremitani, Minori, Predicatori e alle suore di Santa Maria Vergine 12 sol. ognuno per le anime sua e dei genitori; lascia poi a Giovanni *f. Nicholay de la Fosa [...]* il *massaricchio* che le spetta e che era di suo padre Giovanni, fra cui *lectus, unus parolus a focho et una caçola a focho*. Per pagare i legati lascia una *pecia terre clausure et laborative posita in pendicibus civitatis Regii in loco dicto al Puntexellum*, con confini: da una parte la *via comunis*, dall'altra *Albertus de Rugheriis*, dall'altra *Albertus qui dicitur Petronilus* e dall'altra gli eredi di Pietro *de Cartariis*, che si dice misuri tre biolche.³⁴ Costituisce suoi fidecommissari *Nicholaus de la Fossa suo marito* e Giovanni *Bononiensis cartarius*. Costituisce eredi universali i frati *de Parolo civitatis Regii*.³⁵

Testimoni: Alberto rettore della chiesa di San Giorgio, Giovanni *Bononiensis*

³² Chiesa esistente nel 1146, ricostruita dai Gesuiti: F. S. GATTA, *Reggio medievale*, p. 15 e W. BAROCCHI, R. CAVANNOLE, A. MARCHESINI, *Reggio Emilia*, p. 56 e tav. 5.

³³ Egidio FORZELLINI - VINCENZO DE VIT, *Totius Latinitatis lexicon*, I, Prato, Typis Aldiniani, 1860, p. 287: il termine *anoalia* ha il significato sia di *annuale* che di *anniversario*.

³⁴ Misura reggiana di superficie, corrispondente a 29,22 are: A. FERREARO, *Piccolo dizionario di metrologia generale*, p. 226.

³⁵ Per F. S. GATTA, *Reggio medievale*, p. 13 l'attuale via Arcipretura era chiamata «via del Parriolo» perché qui i frati distribuivano la minestra ai poveri con il paiolo.

notaio,³⁶ *Landinus Bataya colcolarius, Georius Bataya colcolarius, Opiço de Fugheriis de Prosperelo de N[...]* di *Albinea, Rolengnus Gani de Albinea, Giovanni Muntanarii de burgo Sancti Petri, Giovanni Serclo cartarius.*
 Notaio: *Albertus de Rugheriis.*

Note: entrato in biblioteca insieme al n. 18. Porta il n. di ingresso 418030, che indica un acquisto del 27 ottobre 1934 dalla signora Estella Torreggiani di Bologna.

21

post 1363, novembre 25
 [Bologna]

Busta n. 1, n. 21

Originale cartaceo in buono stato di conservazione, di c. 2, con le iniziali di capoverso allungate. Atto in una causa.

Thomas q. Francisci de Bataucis procuratore di *Florianus q. Jacobi magistri Benvenuti Paltroni magistri lignaminis* intende provare nella causa presso Federico da Reggio, giudice all'ufficio del Disco dell'Aquila con Francesco *Jacobi* e ser Domenico de *Lanceis*, che non deve rispondere a tutte le accuse ma solo a quelle necessarie a vincere la causa. Per prima cosa nel 1363, novembre 25, frate Bartolomeo q. ser *Gerardi Alegri sive de Anellis* orefice di Bologna abitante nella cappella di Santa Cecilia e d. *Cicilia cui aliter dicebatur Maria, f.q. ser Dominici strazaroli* della stessa cappella avevano venduto a *Floriano q. Jacobi magistri Benvenuti Paltroni magistri lignaminis* di Bologna abitante nella cappella di San Lorenzo di Porta Stiera una casa *cupata et balchionata cum curia et puteo et quodam coperto seu logia post ipsam curiam cum quodam casamento posito a latere superiori dicte domus et cum porticibus a latere anteriori dicte camamenti* posti in Bologna nella cappella di San Lorenzo di Porta Stiera in *contrata dicta dala punta de Morando sive da Fiachachollo*, confinante con *magister Benvenerus Migloris tuschus magister lignaminis*, la via pubblica a *latere anteriori* e con *Christoforus Zantini de Seta* da due lati, per il prezzo di 140 lire di bolognini, come risulta da atto pubblico di *Bertholomeus q. Donati Petri Paltroni* notaio. Inoltre fra Bartolomeo e *Zizilia* per 12 anni e oltre prima della vendita tennero la casa e gli annessi insieme a *Floriano*; dopo la vendita *Floriano* possedette e oggi possiede la casa e gli annessi. Inoltre nel 1354 aprile 19 *Johanna q.d. Petri* orefice, moglie di fra' Bartolomeo q. *Gerardi* orefice, abitante nella cappella di Santa Cecilia, fece testamento in cui lasciava eredi universali di tutti i suoi beni fra Bartolomeo q. *Gerardi* suo marito e donna *Cicilia f.q. ser Dominici* strazarolo moglie di Giovanni figlio di fra' Bartolomeo, come risulta dall'atto scritto da *Nicolaus q. Nicolai de Merlinis* notaio ai libri Memoriali e da *Filippo q.d. Jacobi*

³⁶ In precedenza un personaggio con l'identico nome era detto *cartarius*.

de *Alberghis* notaio della Camera degli Atti. Inoltre Giovanni figlio del detto fra Bartolomeo era presente al detto testamento dall'inizio alla fine e mentre il notaio *Nicolaus* lo leggeva e la testatrice lo approvava.³⁷
 Testimoni: mancanti.
 Notaio: mancante.

22

1379 settembre 26
 Bologna, nella cappella di Santa Maria di Porta Ravennate,
 nella casa di Tommaso de *Pelachanis* speciale

Busta n. 1, n. 22

Originale in pergamena, di c. 1, ripiegata in quattro, in buono stato di conservazione; iniziale ornata. Donazione per costituire una dote.

Jacobus q. ser Bitini bixelerii de Pannolini, Petrus et Michael, fratelli e figli q. Palmerii olim dicti ser Bitini bixelerii de Panolini, tutti cittadini bolognesi, abitanti nella cappella di Santa Maria Maddalena, alla presenza di d. *Raymundus Arnolfi* giudice al Disco dell'Aquila, a ciò deputato da d. *Fantinus Georgio de Bernerii* podestà di Bologna, per l'amore speciale e il sincero affetto verso Lucia nipote del detto *Jacobus* e figlia q. *Bitini ol. Petri q. supradicti ser Bitini bixelerii*, moglie di *Armaleo q. Bitini ol. ser Picoi de Pelachanis spectarii*, cittadino bolognese, abitante nella cappella di Santa Maria di porta Ravennate, ne donano 500 l. di bol. che lei dovrà investire acquistando un bene immobiliare o più posti nella città, guardia, contado o distretto di Bologna per costituirsi la dote e darla al marito *Armaleo*, con il patto che se il matrimonio si scioglierà per la morte di Lucia prima del marito senza aver avuto figli il marito tenga la metà e restituisca l'altra metà; se il matrimonio finirà per la morte di *Armaleo* la dote sia restituita a Lucia; la cifra dovrà ora essere depositata presso *Thomas q. ser Picoi de Pelachanis* per custodirla. Se infine il matrimonio finirà prima che la cifra sia investita, questa venga restituita e venga poi divisa come si restituiscano e dividono i beni da comprare. Le parti accettano sotto pena del doppio della cifra. Testimoni: *Nerio q. Francisci de Chaciptis spetiarius, Berto Jacobi spetiarius, Dominicus q. Francisci spetiarius, ser Petrus q. Chambii de Usbertis, Paulus q. Macharii de Bonfiglis campsor, Anthonius q. Angelini de Forlivo* abitante a Bologna nella cappella di Santa Cecilia, *Petrus q. Jacobi Bonaventuro* abitante nella cappella di Santa Maria Maggiore, *Andreas Berti de Rosso* abitante nella cappella di San Giuseppe, *Lambertinus q. ser Gerardi de Lana campsor, d. Anthonius de Tridento* studente in Bologna iure civili.

Notai: *Johannes Angelini ol. Alberti Angelelli; Benedictus q. Jacobi de Unçola.*

³⁷ Il testo si interrompe a metà della c. 2r; la c. 2v è bianca.

23

1387, maggio 31

Bologna, nel palazzo vecchio del Comune, nell'ufficio del Disco dell'Orso

Busta n. 1, n. 23

Originale in pergamena di cc. 4, in buono stato di conservazione; costituzione di procuratore e compravendita.

La pergamena contiene due atti di uguale data. Nel primo atto *Jeronimus adultus f.q. Petri ol. Bitini de Bertolotis* abitante nella cappella di Sant'Isaia, mancando di un curatore, si presenta davanti a *d. Paulus de Schivazapis de Feraria* giudice di *d. Chabriel Aymo de Veneciis* podestà, al disco dell'Orso e chiede di dargli come curatore *Benvenutus q.d. Guidonis de Belvisiis speciarius* abitante nella cappella di San Marino di Porta Nova per vendere a *Berthus q. Bitini de Bertolotis* una casa *cupata et balchionata cum curia et puteo* posta a Bologna nella cappella di San Procolo in *contrata vocata lo Vignado*, confinante con la via pubblica, gli eredi di *Jacobus sartor*, Francesco *q. Bertholini* bidello; inoltre una terra *vineata et olivata* di 4 torn. posta in *guardia civitatis Bononie in contrata dicta lo Monte della Guardia*, confinante con i possessi delle suore di San Mattia, la via pubblica da due lati e *magister Servideus q. Blasii paralaris* per il prezzo di 100 l. di bol. Nel secondo atto *Jeronimus*, per autorità del suo procuratore, vende alla persona predetta i beni predetti.

Nicolaus ser Albertini de Plastelis depositario e collettore del dazio o gabella sulle vendite e doti e *Jacobus Scardovini de Scardoinis* notaio dell'ufficio *carte-sellarum* attestano che sono stati pagati i relativi dazi.

Testimoni: *Franciscus q. Bertholomei ol. Nicholay strazarolus* abitante nella cappella di Santa Cecilia *agnatus et propinquus dicti Jeronimi*, uomo di buona fama e vita, maggiore di 25 anni, *d. Albertus q. Petri de Magnanis de terra Sancti Johannis in Persiceto* abitante nella cappella dei Santi Pietro e Marcellino, *Jacobus q. Thome de Cazanimicis, ser Johannes q. Amoris de Sabadinis* notaio, abitante nella cappella di San Vitale.

Notaio: *Petrus q. Maxolini de Homobonis*.

Note: copertina antica segnata "Lib. 1 n° 2" su cui è scritto un breve regesto dell'atto.

24

1388, agosto 19

Bologna, nel palazzo vecchio del Comune

Busta n. 1, n. 24

Originale in pergamena, di cc. 2, piegate a metà, in buono stato di conservazione. Iniziali ornate. La pergamena contiene due atti di pari data, cronica e topica, stesso notaio e stessi testimoni. Nomina di curatore e accordo.

Jeronimus adultus f.q. Petri ol. Bitini de Bertolotis cittadino bolognese, abitante nella cappella di Sant'Isaia, in presenza di *d. Anthonius de Terni* giudice del podestà *d. Petrus de Maurezano de Veneciis*, addetto al disco dei Malefici, chiede che gli sia assegnato come curatore *Benvenuto q.d. Guidonis de Belvisiis speciarius* per un atto che vuole concludere con *Bertus q. Bitini de Bertolotis* a proposito delle liti in atto per la vendita fatta di una casa *cupata balchionata cum curia et puteo* posta in Bologna nella cappella di San Procolo e di una terra *vineata et olivata* di 4 torn. posta nella guardia di Bologna in *contrata dicta lo Monte de la Guardia* per il prezzo di 100 l. di bol.

Jeronimus sostiene che da detta vendita i suoi diritti sono stati lesi e ne ha tratto enorme danno, perché il valore dei beni è in realtà di 200 l. e più, perciò chiede che i beni gli siano restituiti. Il giudice nomina curatore *Benvenuto*.

Nel secondo atto *Jeronimus*, a seguito della sua richiesta, riceve altre 70 l. e rinuncia alla lite.

Testimoni: *Franciscus q. Bertolomei strazarolus agnatus et propinquus dicti Jeronimi*, di 25 anni, *Galvaninus q. Phylipi de Borghexanis* notaio, *Guidone q. Jacobi de Manzolino* notaio, *Jacobus q.d. Nicolay de Azoguidis, Nicolaus q. Budrioli de Mascaris* notaio.

Notaio: *Phylippus q. Mazoli Petri Vivaldi*.

Note: il documento è contenuto in copertina antica.

25

1395, ottobre 20; 1396, settembre 27; 1396, ottobre 31

San Giovanni in Persiceto, nel quartiere di San Lorenzo, sotto il portico della casa di *Giovannino de Munsiis*; San Giovanni in Persiceto, nella bottega del notaio; San Giovanni in Persiceto, nel quartiere di San Lorenzo in casa di

Nanne de Munsiis

Busta n. 1, n. 25

Originale pergameneo, di cc. 4, più cedola pergameneo legata con filo, in buono stato di conservazione; iniziali allungate, di cui due I in forma di pesce.

La pergamena contiene tre compravendite. Nel primo atto *Fulchinus q. Danilis de Fulchis de terra Sancti Johannis in Perseceto, d. Johana* sua moglie, figlia *q. Petri ol. Guidonis Magnani de dicta terra*, la quale dichiara che la terra messa in vendita non è dotale ma le spetta e appartiene pienamente, vendono a *Ugolino q. Guilliemi Perchacini de dicta terra una terra aratoria unius bebulche et une mine* posta in *guardia Sancti Johannis predicti in loco dicto Persexeda*, confinante con la via pubblica da due parti, il compratore e il venditore, per 15 l. di bol.

Nel secondo atto *Antonius q. Tomasini de Panzano sive de terra Sancti Johannis in Perseceto* per metà e *Giovanni suo fratello* per l'altra metà vendono a *Ugolino*

q. *Guillielmi Perchacini* una terra *aratoria et caxamentata 1 bebulche*³⁸ posta in *guardia Sancti Johannis in loco dicto Bonedegho*, confinante con *Alfredus Bonazo, Jacobinus Antonii Tolomei*, la via pubblica e *Nasimbene Bitini*; inoltre vendono una terra *aratoria 1 bebulche et dimidia* posta nella stessa guardia e luogo, confinante con *Alberto Alberti Panzanni, d. Bitina Begora* e la via pubblica, per il prezzo di 34 l. di bol.

Nel terzo atto *Fulchinus q. Danilis de Fulchis de terra Sancti Johannis in Persecto* vende a Ugolino q. *Guillielmi Perchacini* una terra *aratoria 1 bebulche et 1 mine* posta in *guardia Sancti Johannis in loco dicto Persexeda*, confinante con il compratore, la via pubblica da due lati e *Blaxius de Gogollis*, per 15 l. di bol. Ai tre atti è allegata la cedola con l'attestazione del pagamento, il 20 ottobre 1395, della gabella sulla vendita, che ammonta a 15 sol., rilasciata da *Tadeus de Plastellis* conduttore del dazio sulle vendite e doti.

Testimoni: per il primo atto *Mengo q. Jordani Percacini, Boninsegna q. Egidii de Palagano, Vachinus Bernardi Vachini*; per il secondo atto *Mengo q. Jordani Perchacini, Petrus et Franciscus fratres et filii q. Golfardini de Golfardis, Guidutius q. Chechi Bassi*, tutti di San Giovanni. Per il terzo atto *Zambone q. ser Albertini de Henrisiis, Filipus Benvenuti de Donatis* notaio, *Antonius Jacobi Begaglia barbarius*, tutti di San Giovanni.

Notaio: *Benedictus f. Ghidini de Scotiis de Sancto Johanne*.

Note: La copertina antica reca in alto a sinistra "Summ. Cart. 1: 2: 3."; in alto a destra "N. 1" e il regesto.

26

1395, dicembre 13

Bologna

Busta n. 1, n. 26

Originale in pergamena, di cc. 2, cucite alla copertina antica. Vi sono resti di due sigilli; l'iniziale è ornata. Delega.

Gli anziani consoli e il vessillifero di giustizia del popolo e comune di Bologna, il collegio dei gonfalonieri del popolo e dei massari delle arti, avendo provveduto al restauro e ampliamento dei *Balnea de Poreta* e dovendo provvedere alla distribuzione dei terreni su cui devono costruirsi le case per ospitare i malati e i convalescenti secondo i criteri stabiliti, delegano con piena potestà e arbitrio *Jacobinus de Grifontibus, Johannes de Palis speciarium, Guzolus de Manglionibus e Nicolaus de Tascheriis* a riordinare i bagni, a distribuire i terreni e casamenti, a

³⁸ La *bebulcha* o *biola* è un'unità di misura di superficie della provincia di Modena, usata anche nei territori limitrofi: A. Ferrara, *Piccolo dizionario di metrologia generale* cit., pp. 170-171; la mina è un'unità di volume per cereali: ibidem, p. 169.

vendere e comprare, con obbligo per tutti di obbedire loro.

Testimoni: mancanti.

Notaio: mancante.

27

1400, febbraio 1; [...] 1397, febbraio 12

Ferrara, nella contrada di San Salvatore, nella casa del compratore; [...]; Ferrara, nell'ufficio di *Bartholomeus a Carris*, nella contrada Boccacaneale

Busta n. 1, n. 27

Originale in pergamena di cc. 2, con diverse macchie; rifilato in basso e nella c. 2 sul margine destro, con conseguente perdita di testo; diverse rasure. Concessione; atto non definito; concessione in uso.

La pergamena contiene tre atti. Con il primo atto *Redolfinus peliparius f.q. Johannis chalegarii de contrata Sancti Salvatoris, Antonius eius fr. et fil. q. Johannis et Beatrisia fil. dicti q. Johannis* moglie di *Dominicus de Argenta*, abitante a Ferrara in *contrata Sancte Agnetis*, con il consenso del marito, concede a *Simone f.q. Pelegrini de Fabro de contrata Sancti Salvatoris una domus cuppata plana cum curte postposita in Ferrara in contrata Sancti Salvatoris in androna Palearum*, confinante *uno capite* con la via comune, *alio capite et uno latere* con *Nicolaus de Fabro* e *alio latere* con *Antonius Sancini*, per il prezzo di 20 lire march.

Il secondo atto è un frammento di atto incomprensibile.

Con il terzo atto *Bartholomeus a Carfris] magistri Jacobi de contrata Sancti Romani* di Ferrara *factor officialis et procurator* del marchese Nicolò d'Este e giudice sui beni della Camera, stipula un atto di uso da parte del marchese Nicolò per il canone annuo di 20 sol. march. e due buoni capponi da pagarsi per San Michele per un *casale cum duabus domibus de cuppis [...] cum pergolaris et fructuariis* posto *super pollicino Sancti Antonii de prope Ferrariam*.³⁹ Testimoni: Nel primo atto *Nicolaus de Fabro f.q.d. Petri de Fabro de contrata Sancti Clementis, Antonius campor f. ser Bartholomei Iochini* abitante a Ferrara in *contrata Sancti Petri, Antonius f.q. Sancini de contrata Sancti Salvatoris*. Nel terzo *Jacobus a Rotis* notaio, *Barnaba f.q. Nassimpacis de contrata Sancti Romani, Petrus de Episcopop[...]* *Johanini de contrata Sancti Salvatoris* di Ferrara.

Notaio: Nel primo atto *Bartholomeus [Venture]* e *Nicolaus f.q. ser Petri de Pin-cernis* notai ferraresi.

Nel secondo atto i medesimi.

Nel terzo atto *Bartholomeus [...] e [...] Pauli de Magnanis*.

³⁹ Polesine di Sant'Antonio, provincia di Ferrara.

Note: il documento è stato donato dalla Libreria Palmaverde nel 2010. È contenuto in una carpetta moderna con l'intestazione «Famiglia d'Este ed altre casate nobili lombarde/1397-1400».

28

1397, maggio 17, 18, 22

Cremona, nel capitolo del monastero di San Giovanni *de la Pupia*⁴⁰

Busta n. 1, n. 28

Originale in pergamena di c. 1, in buono stato di conservazione, con iniziali allungate. Investitura; approvazione; approvazione.

La pergamena contiene tre atti sul medesimo argomento, stilati dai medesimi notai. Con il primo atto Caterina *de Advocatis*, badessa del monastero di San Giovanni *de la Pupia* dei suburbi di Cremona, convocato il capitolo, composto da suor *Margarita de Calzavachis*, *Elena de Montedonego*, *Magdalena de Ianua*, *Caracossa de Surdis*, *Margarita de Tacholis*, costituenti oltre i tre quarti delle monache del monastero, dice che lei stessa e le monache possiedono un castello distrutto e murato dalle fondamenta o meglio, un terreno su cui era costruito il detto castello e su cui sorge una torre, il tutto chiamato il castello di *Pescharolum*;⁴¹ di questo resta una porta e un tratto di muro presso la porta, fosse non scavate, redefosset e le vie del castello, confinante con *Bonomus et fratres de Ferariis* in parte e in parte con *Cabrinus domnus et fratres de Morandis* e in parte con *Zuynus de Botinis*; dall'altra parte con *Zuynus de Botinis* per sé e in parte per il monastero e in parte per il comune di Pescarolo; dall'altra parte c'è il cimitero della chiesa. Su questo terreno da trecento anni esisteva il castello di Pescarolo, che era stato distrutto dalla città di Cremona per ordine di Bernabò Visconti; il castello era solito dare in enfiteusi al monastero ogni anno 20 sol. imperiali, mentre ora era inutile e di nessun reddito e solo pochi versavano per un reddito di 16 sol. imperiali, mentre se il castello fosse ricostruito molti ne avrebbero avuto utilità. Se fosse poi costruito in luogo più sicuro si riempirebbe di uomini e le suore stesse si sentirebbero più sicure quando si portano là a dimorare; il comune di Pescarolo non può ricostruirlo, tuttavia le suore lo affittano a 34 sol. imperiali ogni anno finché dura lo stato di distruzione, con il patto di costruirvi una casa per abitazione delle monache e per riporvi i loro averi e con facoltà per gli abitanti di costruirvi le proprie abitazioni,

⁴⁰ Monastero benedettino di San Giovanni della Pipia, fondato dal conte di Sospiero Bernardo e da sua moglie Berta nell'XI secolo, in cui si trasferirono le monache cistercensi di Santa Maria del Boschetto del 1236: alla donazione del conte risale il possesso del castello di Pescarolo, le cui vicende sono oggetto del presente atto: vedi *ELISABETTA FILIPPINI, Gli ordini religiosi tra vita ecclesiastica e impegno caritativo nel secolo XIV*, in *Storia di Cremona. Il Trecento. Chiesa e cultura (VII-XV secolo)*, a cura di Giancarlo Andenna e Giorgio Chittolini, Arzignano San Paolo (Bergamo), Bolis Edizioni, 2007, p. 170-195, alle p. 179-180.

⁴¹ Oggi Pescarolo e Uniti, comune in provincia di Cremona.

di custodire il castello e le fortificazioni, mantenendo indenne il monastero dalle spese per la sua ricostruzione, manutenzione, custodia e difesa. Infine con il patto che il Comune di Pescarolo non possa chiedere alcunché al monastero a causa di contribuzioni al Comune di Cremona.

Con il secondo atto le suore approvano l'investitura.

Con il terzo atto vi è una nuova approvazione.

Testimoni: per il primo atto *Manaeo de Protis*, *Johannes de Belexenghis*, *Tonino de Bonaveris*; per il secondo atto *Cabrinus de Michupionibus*, *Toninus et Guilielmus de Bonautus*; per il terzo atto *Thomasinus de Rosiis*, *Johannes de Belexenghis*, *Toninus de Bonautus*.

Notai: *Barnabas de Belexellis civis Cremonae* mette in *mundum* l'abbreviatura di *Jacobus de Belexellis* notaio di Cremona defunto, secondo la commissione ricevuta nel 1458, dicembre 8, con atto di *Jacobus de Prasiis* notaio di Cremona; lo stesso fa *Antonius de Belexellis* notaio del collegio dei notai di Cremona, secondo la stessa commissione. Gli atti furono messi in *mundum* dai notai *Antonio de Belexellis* e *Barnaba* il 21 febbraio 1459.

Note: Il documento reca il n. d'ingresso 337122. Sulla copertina moderna vi è l'etichetta recante «Dono 1918 canonico Don Egidio Guidoni»: nel registro dei doni risulta iscritto il 17 aprile 1918.

29

secolo XIII, inizio
[Bologna]

Busta n. 1, n. 29

Originale pergameneo, piegato, con frammenti di lacci di pergamena che lo tenevano unito al testamento a cui si riferisce. Codicillo testamentario.

Siccome *Agnes f.q.d. Abici de Andalo* aveva fatto testamento scritto da Francesco *Dominici Mascaronis* nel quale aveva stabilito che venisse mandata ad effetto una cedola scritta da frate Alberto *Cazete* dell'ordine dei Predicatori e sigillata con il suo sigillo, che venisse ritrovata alla sua morte nella sacrestia dei Frati Predicatori e le venisse prestata piena fede, perciò frate Alberto, incaricato da Agnese, scrive le seguenti disposizioni, che riguardano legati da lasciarsi alle seguenti persone: a *Benvenuta* sua serviente 33 l., a *d. Thedaldus et filii d. Brancalonis* e *d. Johanna et Thomasia fillis et filiabus et neptibus q.d. Octe* sua sorella 65 l., a *Beatrisia uxor q.d. Lambertini d. Guidonis Lambertini* 150 l.; poi prescrive che frate Alberto venda tutto il frumento riposto in un luogo non specificato e con il ricavato paghi il legato di 65 l. ai suoi nipoti.

Testimoni: mancanti.

Notaio: mancante.

Note: la pergamena è inserita in una busta postale bianca indirizzata "Chiaris-

simo Signor Dottor Succì" con un biglietto "Illustrissimo Dottore / Occupatissimo in un ...⁴² Ministro non ho potuto occuparmi dell'accluso codicillo di Agnese d'Alberico Andalò del principio del 200 / Mi firmo suo affezionatissimo... (firma illeggibile). La pergamena era contenuta nella copertina del documento n. 15: si può supporre che sia entrata in biblioteca nella stessa occasione.

30

[1341],⁴³ [...] *sesto mensis aprilis*
[Bologna]

Busta n. 1, n. 30

Originale in pergamena, frammentario, molto rovinato, con diversi fori, parti scurite, smangiature laterali, di cc. 2, più un frammento non collocabile. Compravendita.

Alla presenza di *Anthonijs de Suncino* giudice del podestà [Giovanni di Rosso] *de la Tosa de Florentina*, deputato al disco dell'Aquila, *Bertholomeus adultus f.q.[...]* [*capelle Sancti Mar]tini de Apoxa*, avendo come curatore *d. Artusius q.d. Petri Gal[...]* *capella Sancte Marie [...]* vende a Ugolino una terra aratoria di 4 torn. in curia Butrii in loco dicto *lo Pelago de Pregague* per 25 l. di bol. per torn., per un totale di 80 lire.

Testimoni: mancanti.

Notaio: mancante.

Note: Appunto di Mario Fanti, 1991: «Pergamena recuperata dalla legatura del volume della Biblioteca Gozzadini segnato A.V.M.I.1 (sec. XIV) sul foglio su cui la pergamena è stata incollata durante il restauro. Sulla pergamena furono successivamente scritti due titoli: "1664 / Maggiore Entrata" e su un'altra facciata "BANDI DI DI BOLOGNA"» (sic).

31

1402, agosto 27

Pieve di Roffeno, davanti alla porta della chiesa di San Pietro di Roffeno⁴⁴

Busta n. 2, n. 1

Originale in pergamena, di cc. 2, con macchie e smangiature in basso e ai lati. Le iniziali delle prime parole sono allungate. Compravendita.

⁴² Due parole illeggibili.⁴³ Giovanni di Rosso della Tosa di Firenze fu podestà di Bologna fra il gennaio e il giugno 1341: vedi elenco dei podestà in Archiweb, Raccolte, Il governo di Bologna, Legati, Podestà, Consoli e Capitani di popolo XII-XVIII secolo.⁴⁴ Nella prima copia dell'atto il luogo di rogazione è definito: *ante hostium ecclesie dicte terre plebis*.

La pergamena contiene due copie quasi identiche dello stesso atto, rogato dallo stesso notaio, alla presenza degli stessi testimoni. Nel primo atto Giovanni f.q. [...] ⁴⁵ *de terra Caxigni curie Rofeni comitatus Bononie*, arciprete della pieve di San Pietro di Roffeno, vende a Baldeolo f.q. Rolandi di Casigno una terra *laboratoria* posta in Casigno in loco dicto *le Guselle*, confinante con la via pubblica, i beni della chiesa di Sant'Andrea di Casigno e il compratore, per il prezzo di 4 l. 10 sol. Nel secondo atto cambia solo il terzo confinante: anziché il compratore è *Lambertinum Sandrini*.

Testimoni di entrambi gli atti: *Zannes q. Zannis de terra Sassemularii comitatus Bononie*, *Plevalinus q. Attolini de Rofeno notaio*, *Petrus q. Tome*, *Jacobus q. Guidone de dicta terra plebis Rofeni*, *Cumarellus alias Preecho q. Zenamis de terra Caxigni curie Rofeni*.

Notaio di entrambi gli atti: *Guilielmus f. Zilberti ol. Guilielmi de Rofeno*.

Note: il documento è contenuto entro copertina antica grigia con data e breve regesto, in cui si trova anche un foglietto con breve regesto dell'atto e il suo valore in lire, presumibilmente una schedina del libraio che lo vendette alla biblioteca, nella quale indicava le caratteristiche dell'atto e il prezzo.

32

1404, gennaio 8

Bologna, nel palazzo del Legato

Busta n. 2, n. 2

Originale in pergamena, di c. 1, ripiegato in quattro, con resti di sigillo, con iniziale B miniata, in buono stato di conservazione. Decreto.

Il cardinale Baldassarre Cossa, cardinale del titolo di Sant'Eustachio, legato di Bologna e vicario generale, ordina ai notai e agli ufficiali della Camera degli Atti e agli ufficiali dell'Ufficio dei Banditi di cancellare Antonio Guidotti dai libri dei banditi, iscritti prima del suo arrivo, il 3 settembre 1403, insieme alle persone elencate e prescrive che queste possano liberamente vivere e circolare in Bologna. Le persone riammesse sono: *Anthonijs, Bartholomeus, Francischus, Petrus et Chabriel fratres et filii Philipi de Guidotis, Thomas d. Alberti de Guidotis, Raymondus Guidotini de Guidotis, Guidotus Gerardini de Guidotis de Butrio alias de Bertalotis, Petrus et Francischus fratres et filii magistri Bartholomei de Castro Sancti Petri, Johannes Bonagurus q. Francischi de Angelellis, Jacobus q. Bartholomei Bacoli de terra Castris Episcopi, Nicolaus et Lippus fratres et filii⁴⁶ de Castro Sancti Petri, Guilielmus Zini de Guidotis, Benedictus Anthonii de Varenzana, Chabriel et Johannes Berthaloti de Peula, Bonamicus Jacobi dito el*

⁴⁵ Al posto del nome del padre fu lasciato uno spazio bianco.⁴⁶ Al posto del nome del padre fu lasciato uno spazio bianco.

Maza de Peula, Dominicus de Culltelinis, d. Dompnus Zambonus de Mannis de Butrio, Johannes Andree de Blanchitis, Francischinus Martii de terra Mugli, Anthonius ortolanus, Johannes Baldinus de Voltmazis, Johannes Petri Parixini capella Sancte Christine de Fondatia, Vichus Philipi dicto el Zerveliera de Florentia, Ugolinus Bitinotii de Mascaris cui dicitur de Budriolis, Matheus dompni Petri de Caxellis, Johannes Martini Sgubardini, Petrus Albertini Brech[...] de Varenana de Varenana,⁴⁷ Benedictus Jacobi de Sachitis, Nicolaus Gerardi de Zaconibus de Varenana,⁴⁸ Pazius Berthi de Chaxaglia laborator, Zaninus Vandini, Mengolinus Milani de Uxinellis de Burgo Panicalis, Chichinus Bertholomei Boninsegne, Michael Benedieti de Lachava, Boxelli Petri Boxelli de Lastignano, Baldinus Simarelli de comuni Panici, messer Anthonius de Labacho.

Notaio: *Bernardus de Muglo*.

Note: sulla copertina antica figura la scritta «Tom. 3 n. 2 il secondo» e regesto dell'atto. Sono conservati i frammenti della cordicella nera che teneva unito il documento alla copertina.

33

1404, luglio 14
Bologna, nel palazzo del Legato

Busta n. 2, n. 3

Originale in pergamena di c. 1, con tracce di sigillo, iniziale ornata e prime due parole allungate; in buono stato di conservazione tranne qualche macchia, un foro e una piegatura. Lettera patente.

Poiché il 10 e l'11 luglio è stata emessa da Baldassarre Cossa, cardinale del titolo di Sant'Eustachio, Legato di Bologna, una grida secondo la quale le persone bandite in denaro e nella persona che non siano state cancellate dal bando, entro 15 giorni devono o pagare o allontanarsi dalla città o distretto di Bologna, si chiarisce che si tratta di ognuno, persona, comunità, università o collegio, che sia stato iscritto per ribellione nei registri del disco dei banditi o del disco dell'Orso, mentre si specifica che gli altri possono e debbono abitare nel distretto e città di Bologna, nonostante un bando o grida emessa dal podestà e dal capitano l'11 e 12 luglio. Testimoni: *Nicolaus de Malpigliis decretata dicti domini subscripsit*.

Notaio: *Bernardus de Muglo. Registrata per me Andalo de Griffonibus notarium ad Camaram Actorum*.

Note: il documento è contenuto entro copertina antica con la data dell'atto e con regesto moderno «Bando del Card. Baldassarre Cossa del pagamento delle pene ai condannati».

⁴⁷ Il secondo de Varenana aggiunto in seguito con inchiostro più chiaro.

⁴⁸ De Varenana aggiunto in seguito con inchiostro più chiaro.

34

1404, luglio 18
[Bologna]

Busta n. 2, n. 4

Originale in pergamena, di c. 1, con smangiature ai lati e tracce di piegature. Supplica.

R.P.V. Bartolomeo vescovo di Bologna⁴⁹ espone che a nome dell'episcopato possiede una terra *laboratoria* di 28 torn. o circa posta in *curia Argelate comitatus Bononie in loco dicto La Mada[...]* confinante con *Lentius Palamidexii de [...]* notaio, con *Jacobinus de Gualardis de Cento*, con la via pubblica e con *Carolus q. Fulchi de Argelata*; inoltre possiede un'altra terra bedusta di 18 torn. posta nella stessa *guardia e locus*, confinante con le vie pubbliche da due lati, con *Philippus de Tencharariis* e con gli *heredes Orelini de Bonfiglis*; inoltre un'altra *peciola terre beduste* di 4 torn. posta in *guardia terre Volte*, confinante con *Jacobus Gerardini becharius de Plebe* e con vie pubbliche da due lati. Queste terre da tempo era consueto darle in affitto per il canone annuo di 16 corbe di frumento ma da circa 10 anni non si era percepito nulla a causa delle guerre o a causa delle inondazioni o per altri avvenimenti occorsi; si dovette quindi rinunciare agli affitti e non si pensa di ricevere di più in futuro, per cui in quel momento le terre erano incolte e non si trovava chi le lavorasse; per questo il vescovo supplica per utilità dell'episcopato di darle in enfiteusi a Carlo q. *Fulchi de Argelata*, che possiede le terre vicine. Poiché però egli aveva giurato di non alienare i beni dell'episcopato, supplica il Legato⁵⁰ di concedergli il permesso di dare in enfiteusi perpetua le terre per il canone annuo di 17 l. e di poterne stipulare istrumento pubblico. Il cardinale legato approva.⁵¹

Testimoni: mancanti.

Notaio: mancante.

Note: il documento reca un timbro con numero di ingresso 353210, che corrisponde a un acquisto del 30 giugno 1921 dalla Libreria Veronese di 108 fra lettere, documenti e pergamene. Sulla copertina antica figurano data e regesto, mentre una mano moderna scrisse a matita «B. Cossa?».

⁴⁹ Bartolomeo Raimondi, dell'ordine di San Benedetto, salito in cattedra il 26/9/1392, morto il 14/6/1406; vedi Archiweb, Governo di Bologna, Vescovi.

⁵⁰ Baldassarre Cossa: vedi Archiweb, Governo di Bologna, Legati, podestà, consoli e capitani del popolo XII-XVIII secolo.

⁵¹ L'approvazione è stata dedotta dall'annotazione a margine, di scrittura diversa, «fiat ut petitur».

35

1404, dicembre 16

Bologna, nella cappella di San Luca di Castello, nella canonica della chiesa

Busta n. 2, n. 5

Copia autentica seicentesca su carta, di cc. 4, in buono stato di conservazione. Nomina di curatore e cessione di giuspatronato.

La carta contiene due atti con la stessa datazione cronica e topica. Con il primo atto *Betina adulta filia q. Caroli olim ser Jacobi de Castello*[...] della cappella di Santa Maria dell'Aposa si presenta a *d. Marcus de Albitrosi legum doctor* per chiedere che le sia assegnato un curatore in *Rainaldus q. Comarini de Formagnini* notaio per cedere e donare a *Leonardus q. Jacobi de capella Sancti Luce* per metà e a *Cathelanus et Dionisius fr. et fil. q. Zampauli* abitante nella cappella di Santa Maria di Castello per l'altra metà il giuspatronato delle chiese di San Luca di Castello in Bologna e di Sant'Andrea di Ceretolo.

Con il secondo atto *Betina* cede il giuspatronato delle due chiese.

Testimoni: *Bertus q. Nicolai de Argelata* notaio cognato di *Betina*, *Cossa de Lamandinis* notaio, *Giovanni q. Bartholomei de Bergamo* abitante a Bologna nella cappella di Santa Maria Maggiore, *Nicolaus Nerii de Prato* abitante a Bologna nella cappella di San Luca, *Dominicus q. Nerii de Faventia familiare dicti Marci*.
Notaio: *Rolandus de Castellanis*.

Notaio della copia: *Bartolomeus de Gulielmini*.

Note: il documento reca sulla copertina antica: «Lib: 55/n°: 8» e un breve regesto.

36

1405,⁵² ottobre 30

Bologna, nella cappella di San Vitale, nella casa di Princivalle

Busta n. 2, n. 6

Copia semplice notarile su carta, originariamente in filza, di cc. 2, in buono stato di conservazione. *Datio in solutum*.

Principales f. q. Bertolomey Principialis strazarolus abitante nella cappella di San Vitale riconosce di essere debitore di *Jacobus Vitalis de Saviis* di Cento notaio da una parte di 50 l. come resto della dote di *Chatarina fil. dicti q. Bertolomei* sorella di Princivalle e moglie di Giacomo e da un'altra parte di 46 l. pervenute in

⁵² L'anno è mal leggibile. A margine una mano coeva scrisse «1418». L'indizione XIII non concorda né con il 1405 (indizione XIII) né con il 1418 (indizione IX). Tuttavia il pontificato di Innocenzo VII porta unicamente al 1405.

mano a Princivalle *de pecuniis et bonis dicti Jacobi*. Per questi motivi Princivalle dà in pagamento a Giacomo una *petia terre casamentate aratorie 1 torn. ad torn. comunis Ganzanighi de Medicina* posta in *curia Ganzanighi in contrata Castello* confinante con *Cecolinus de Medicina* e 3 torn. *terre aratorie* poste nello stesso luogo confinanti con l'orto del detto *Cecolinus* e con *Giovanni Passalacqua de Medicina*, del valore di 96 l., con il patto di frangere entro un anno.

Testimoni: *Johannes Maxii piscinator* abitante nella cappella di Santa Maria Maddalena, *Petrus q. ser Jacobi Fuxii* abitante nella cappella di San Bartolomeo di porta Ravennate, *Henrichtus Johannis linarolus* abitante nella cappella di Santa Cecilia, *Johannes Albertelli fornarius* abitante nella cappella di San Vitale.
Notaio: *Johannes de Castelanis de Medicina*.

37

1406, gennaio 27
Varignana (Bo)

Busta n. 2, n. 7

Imbreviatura notarile su carta, originariamente in filza, di c. 1. Testamento.⁵³

Franeischus q. [...] di *Casalichio Comitum* lascia dopo la sua morte tutti i suoi beni mobili e immobili presenti e futuri a *Jacobus q. Antonii*.
Testimoni: nomi non comprensibili.

Notaio: mancante.

38

1406, maggio 9
Varignana (Bo)

Busta n. 2, n. 8

Imbreviatura notarile su carta, originariamente in filza, di c. 1. Compravendita.⁵⁴

Christofanus Petri de Ogranis vende a *Giovanni di Varignana* una terra *laboratoria et prativa et boschiva pro parte vidata [...]* in terra Stifonti.

Testimoni: *Cechus q. Boscori de Varignana*, *Bertonus*, *Beganus*.

Notaio: mancante.

⁵³ La scrittura estremamente corsiva e compendiarica del notaio risulta molto difficilmente comprensibile.

⁵⁴ La scrittura estremamente corsiva e compendiarica del notaio risulta molto difficilmente comprensibile.

39

1406, maggio 9
Varignana (Bo)

Busta n. 2, n. 9

Imbreviatura notarile su carta, originariamente in filza, di c. 1. Compravendita.⁵⁵

Johannes q. Silvani de Varignana tutore di Antonio vende a *Cono q. Mengii de Varignana del Puzolo* una casa a Varignana in loco dicto *Roncho vechio*, confinante con i beni della pieve di Pastino, per 20 l. di piccioni.

Testimoni: *Rocho Bassolo, Bertono*.⁵⁶

Notaio: mancante.

40

1406, settembre 8
Bologna

Busta n. 2, n. 10

Imbreviatura notarile su carta, originariamente in filza, di c. 1. Testamento.⁵⁷

Tomas q. Antonii de Fantucis abitante nella cappella di Sant'Antonio di Savena fa testamento.

Testimoni: *Franciscus q. Johanns Manzoli, Bartolomeus, Philippus Andree Fusii strazarolus*.Notaio: *Ludovicus*.

41

1406, ottobre 1
Bologna, in casa di Lamberto

Busta n. 2, n. 11

Imbreviatura notarile su carta, originariamente in filza, di c. 1. Compravendita.⁵⁸

Antonius q. Bartolomei abitante nella cappella di San Siro tutore di Lamberto e di suo fratello [vende] ad *Antonio q. Bartholomei de Fantucis* notaio *Brollo* abitante nella cappella di San Tommaso della Braina una *petia terre aratorie ar-*

⁵⁵ La scrittura estremamente corsiva e compendiaria del notaio risulta molto difficilmente comprensibile.⁵⁶ Trattandosi di un appunto ad uso del notaio, i nomi dei testimoni sono in volgare.⁵⁷ La scrittura estremamente corsiva e compendiaria del notaio risulta molto difficilmente comprensibile.⁵⁸ La scrittura estremamente corsiva e compendiaria del notaio risulta molto difficilmente comprensibile.

borate vidate cum domo cuppata area puteo et furno posta in villa Sancte Marie in Doni.

Testimoni: *Gerolamo de Basis capelle Sancte Lucie, Augustinus q. Guilielmi* abitante nella cappella dei Santi Fabiano e Sebastiano.

Notaio: *Ludovicus de Castell[anis]*.

42

1406, ottobre 2
Bologna, nella bottega del notaio

Busta n. 2, n. 12

Imbreviatura notarile su carta, originariamente in filza, di c. 1. Confessione di debito.⁵⁹

Cristofalus f. ser Sigurani de Montorio confessa di essere debitore a *Melchiorre di Fano* abitante nella cappella dei Santi Fabiano e Sebastiano di 20 l. per conto di *Antonio Bonafide*.

Testimoni: *Ludovicus f. Petri, Johannes f. ser Nicholai, Petrus q. Johanis Pini*.

Notaio: mancante.

43

1407, gennaio 31
Bologna, nel palazzo vecchio giuridico del Comune (Palazzo del Podestà)

Busta n. 2, n. 13

Copia coeva del 1408, febbraio 21, da un originale presente in un libro in *Camera Actorum populi e comunis Bononie*, in pergamena, in discreto stato di conservazione, di cc. 2. Sentenza in una causa di possesso.

Rogierus comes de comitibus de Antignella di Perugia, dottore in leggi, podestà e capitano di Bologna per la Santa Romana Chiesa, è arbitro nella seguente causa: *Stefano ser Jacobi de Ghizilardis* notaio, procuratore di Antonio rettore della chiesa di San Cataldo dei Lambertini, in occasione della presa di possesso dei beni della chiesa, aveva ricevuto l'opposizione di *Reghetus q. Marsilii de Liazaris*, che asseriva che una *petia terre vallive posita in terra seu guardia terre Peule*, confinante con *chalcharadas* da due lati, con i possessi o *valles* degli eredi di *Giovanni Pepoli*, con gli eredi di *Egidio Caccianemici* e con gli eredi di *Graziano beccaio* di Bologna, faceva parte della dote di sua moglie *Bartolomea* di *Baga-*

⁵⁹ La scrittura estremamente corsiva e compendiaria del notaio risulta molto difficilmente comprensibile.

rotto de' Bianchi e che quindi la presa di possesso da parte di Antonio era nulla. L'arbitro la conferma a Bartolomea e revoca la presa di possesso del rettore.

Testimoni: *Bertus de Salarolis notarius procurator d. Bertholomee, Stephanus de Ghixilardis notarius procurator dicti d. Antonii rectoris Sancti Cataldi, Bernardus Bertolomei de Larata notarius, Johannes d. Antonii de Batagliucis notarius, Bertolomeus ser Beli de Ronchastaldo notarius, Guaspar Francisci de Muletis notarius, Jacobus Petri de Muglio notarius, Johannes Bonifacii de Castagnolo notarius, Antonius Johannis Fucci notarius, Johannes ser Jacobi de Ghixilardis notarius.*

Notaio: *Antonius q. Dominici olim Pauli de Castagnolo*, notaio all'ufficio o disco del Leone.

Notaio della copia: *Bonfigliolus q. ser Thome de Lanceis*, notaio della Camera degli Atti; *Andalo Mathei de Griffonibus*, notaio della Camera degli Atti.

Note: il documento reca un timbro con numero di ingresso 353209, che corrisponde a un acquisto del 30 giugno 1921 dalla Libreria Veronese di 108 fra lettere, documenti e pergamene. Il documento è conservato in una copertina antica con la segnatura «Lib: 39 N° 12» e la data e il registro dell'atto.

44

1413, maggio 4, 5 e 10

Bologna, nel chiostro del monastero di San Giovanni in Monte

Busta n. 2, n. 14

Copia cartacea sei o settecentesca di cc. 10, con macchie di umidità, contenente quattro atti. Capitolo con decisione di vendere; capitolo con approvazione della vendita; capitolo con approvazione della vendita a precisi compratori; compravendita.

Con il primo atto *d. Rodulphus de Lamandinis*, dottore di decreti e priore dei canonici regolari del convento di San Giovanni in Monte e San Vittore uniti, in capitolo, a cui prendono parte i canonici *Bartholomeus Pasolius de Bononia, Augustinus Laurentii de Bononia*, rappresentanti di tutto il capitolo, afferma che il convento è gravato da certe collette imposte dal cardinale Ludovico Fieschi, Legato di Bologna,⁶⁰ e anche per riparare il mulino del monastero posto sul fiume Savena, distrutto negli edifici, nella chiesa e nel canale a causa di un'inondazione, e propone di vendere una *petia terre vidate cum aliquibus aliis ac prative arborate et berlete* di 4 torn. posta in *guardia Rastignani*, confinante con vie pubbliche da due lati, con il fiume Savena, con gli eredi di *d. Albertus et Raynal-*

⁶⁰ Su Ludovico Fieschi, cardinale legato di Bologna nel 1412-1413, vedi ELYO GIURTA, *L'Araldica ecclesiastica. Gli stemmi della Sala urbana del Palazzo comunale di Bologna*, Bologna, Ponte Nuovo, 1992, pp. 53-54.

das de Blanchis, condotta al presente da *Joannes, Bonifacius fratres et filii olim Ludovici q. Joannis Alberti Dominici* in enfiteusi perpetua per il canone annuo di 3 l.; il priore e i canonici decidono di venderla al migliore offerente e chiedendo ai vicini se qualcuno vuole comprarla.

Con il secondo atto il priore in capitolo ripete la questione ed espone che è stato trovato chi offre di più e sono i giovani *Joannes, Bonifacius fratres et filii olim Ludovici q. Joannis Alberti Dominici*, che l'hanno in enfiteusi e desiderano comprarla, offrendo 65 l. di bol. I canonici approvano.

Con il terzo atto i canonici approvano la vendita a quelle determinate persone.

Con il quarto atto il priore, radunato il capitolo, vende alle persone nominate la terra indicata.

Testimoni del primo atto: *d. Nane de Aquila* cappellano del monastero, *Petrus Pheteni de Alamania*, entrambi *familiares* del priore; del secondo atto: gli stessi; del terzo atto: *Nanne de Aquila* scolaro in diritto canonico e cappellano del monastero, *Bartholomeus de Fogatis* lanarolo abitante nella cappella di Santa Lucia e *Joannes Bertucii* fabbro abitante nella cappella di San Giuliano; del quarto atto: *Joannes q. Martini de Dinola* notaio, *Blasius q. Joannis Boni strazarolus* abitante nella cappella di San Donato, *Antonius Guglielmi Boschetti* abitante nella cappella di Santa Lucia, *d. Nanne de Aquila* cappellano del priore, *Fulcius Joannis Boni strazarolus* abitante nella cappella di Santa Lucia, *Franciscus de Placentia* cappellano del priore, *Giorgius Petri de Alamanis*, *Petrus Vethereni de Alamania* famuli del priore.

Notaio: *Philippus de Christianis; Jacobus de Grassis.*

Notaio della copia: *Johannes q. Vincencii de Masinis.*

Note: il documento reca un timbro con numero di ingresso 352263, che indica un acquisto del 14 marzo 1921 dalla Libreria Gandolfi in un blocco di 118 istrumenti e rogiti dei secoli XV-XIX. Il documento è contenuto in una copertina antica con data errata 1403, corretta in 1413, e breve registro dell'atto.

45

1413, dicembre 7

Bologna, nella cappella di Santa Giusta, nella tesoreria del Comune

Busta n. 2, n. 15

Originale su carta, di c. 1, con diverse lacerazioni. Locazione a mezzadria.

Pietro di ser Giovanni de *Castelanis civis Mutine* dà in locazione *ad laborandum et ad medietatem* per due anni o a beneplacito del conduttore a Francesco q. *Bertolomei de Negronis de Castro Guelfo comitatus Bononie una petia terre aratorie* 2 torn. ad *turnaturam Castri Guelfi* posta in *contrata Medexani super viam de Lecto*. Testimoni: *ser Antonius q. mag. Asymaldi de Fabris becharius* abitante nella cappella di San Leonardo, *ser Pasquale q. Gianoli de Monte Turturi* notaio. Francesco q. *Ugolini de Primiranis* abitante nella cappella di Santa Margherita.

Notaio: *Batista q. ser Castelani de Castelanis*.

Note: il documento sembra provenire dagli atti del notaio. Il foglio era infilato in mezzo all'atto dello stesso notaio in data 1431, giugno 14, qui al n. 59.

46

1416, ottobre 8
Bologna, nella cappella di San Colombano,
nella casa di Giacomo di ser Domenico Garganelli

Busta n. 2, n. 16

Originale in pergamena, di c. 1, con l'iniziale allungata e ornata. Pagamento aggiuntivo.

Oddo q. ser Jacobi de Tassonibus campsor cittadino bolognese, abitante nella cappella di San Michele de *Leproseto*, sapendo di aver comprato da *Fatio alias Fatiolo q. Gregorii de Pelacanibus*, cittadino bolognese, abitante nella cappella di San Martino dell'Aposa, una *petia terre aratorie arborate et vidate* di 15 torn. circa con una *domus cupata balchionata cum area puteo et furno* posta in *villa Sancti Marini*, confinante con *Muzolus Simarelli de Sancto Marino*, con i possessi della chiesa di San Marino e con vie pubbliche da tre lati, per 250 l. con strumento rogato il 15 maggio 1414 dal notaio ser Antonio *ser Jacobi de Castelanis de Medicina*, sapendo che quella terra ha un valore maggiore, versa a *Fatiolo* 130 l. di differenza.

Testimoni: *Jacobus Johanni Ugolini de Rambaldi* abitante nella cappella di San Martino dell'Aposa, *Johane q. Nanis de Coloreto* abitante nella cappella di San Giorgio in Poggiale, *ser Borninus q. Francisci de Bertolis* di Pieve di Cento abitante nella cappella di Santa Maria Maggiore, *ser Zono q. Nanini de Platisiis*, tutti cittadini bolognesi.

Notaio: *Ugolinus f. Lentii de Benatiis*. In *proximore mei Jeronimi de Brunis*.

47

1417, marzo 6
Bologna, nella chiesa cattedrale

Busta n. 2, n. 17

Originale in pergamena, di c. 1, con iniziale figurata, con cordoncino della bolla pendente (deperdita). Diploma di laurea in diritto civile e canonico.

Dopo aver sostenuto l'esame di diritto civile davanti ad Antonio de *Tauxigna* luogotenente di Pandolfo de *Malatestis* arcidiacono, presentato da Antonio de *Albergatis*, suo padre, dottore *utriusque iuris*, da *Jacobus de Saliceto legum*

doctor e da Floriano de *Sanctopetro* dottore *utriusque iuris*, con esito positivo e dopo aver sostenuto l'esame di diritto canonico davanti a *Ghasparri* luogotenente dell'arcidiacono in *facultate iuris canonici*, presentato dagli stessi dottori, i suddetti luogotenenti proclamano idoneo al dottorato *Jacobus de Albergatis*, figlio del detto dottore Antonio, e gli consegnano le insegne dottorali.

Testimoni: *d. Julianus de Davançatis de Florentia rector universitatis citramontaneorum Studii Bononie*, *d. abbas Dalfinus de Gozadinis*, *d. Nicolaus de Lapis legum doctor*, *d. Franciscus de Pizolpassis canonicus Bononie*, *Albertus de Griffonibus*, *Blaxius de Torellis*, *Ludovicus de Magolis*, *Raynaldus de Formaglinis*, *Johannes de Papolis*, *Filippus de Formaglinis*.

Notaio: *Matheus Guidonis de Griffonibus* notaio dell'arcidiacono.

Note: Il documento è contenuto in due copertine, una moderna su cui è scritto «V. Fantuzzi/V. Biog. Univ.le/285/Griffoni Matteo seniore/6 marzo 1417» e una settecentesca su cui è scritto «Lib. 4/n° 32».

48

1417, aprile 20
Castello di Campogalliano (Mo), in casa di Abramo

Busta n. 2, n. 18

Copia del 1417, settembre 6, in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione, di un strumento contenuto nel Libro Memoriale del Comune di Modena.⁶¹ Donazione.

Ser Abraam f. q. Johannis de Acursiis de Campogaliano comitatus Mutine, considerata la parentela con *Geminianus f. q. Ferarii de Ferariis* suo nipote, *f. q. d. Bertholamee ol. sororis dicti Abrae et ol. filie dicti q. Johannis de Acursiis et ol. uxoris dicti q. Ferarii de Ferariis* e i servizi che Geminiano gli rende, per non essere tacciato di ingratitude gli dona una *petia terre laboratorie et clauxure 7 bobulcharum* posta in *villa Fedrezona districtus Campogaliani episcopatus Mutine in loco dicto de Domo de Fedrezonibus*, confinante con lo stesso *Abram*, con la via del comune da due lati e con *Christoforus de Fedrezonibus*, riservandone l'usufrutto a vita.

Testimoni: *Johannes Francisci de Carandinis* notaio e cittadino modenese, *Bertholameus de Foliano* cittadino modenese, *Andrea de Toffanture* cittadino modenese, *Andreas de Acursiis*, *ser Manfredus de Romengardis habitator Campogaliani*.

Testimoni della copia: *Galvanus de Gastaldis*, *Anthonius de Montalto*, *Bertholameus de Borsariis* notaio.

Notaio: *Jacopinus de Vedrotis civis Mutine*.

⁶¹ La copia fu rogata in Modena, in *pallatio veteri comunis Mutine ad banchum Memorialium*.

Notaio della copia: *Jacobus Nicolai de Franzonibus civis Mutine*.

Note: sulla pergamena fu apposto il timbro della Biblioteca. Il documento ha una copertina antica con data e regesto e una nota posteriore.

49

1419, marzo 7

Bologna, nella sacrestia dell'Ospedale della Vita

Busta n. 2, n. 19

Copia semplice notarile su carta, originariamente in filza, di cc. 4, in buono stato di conservazione, salvo una sbiaditura dovuta ad acqua nell'angolo destro in basso. *Datio in solutum*.

Sapendo che *Antonius Micalis becarius* era obbligato a pagare a Giovanni *ser Masii de Scriptoribus strazarolus* abitante nella cappella di Santa Cecilia 1800 l. a causa di un lodo o arbitrato sulle liti che vertevano fra Antonio *Micalis*, *Johannes ser Masii* e *Antonius Aymaldi de Fabris* di Medicina, secondo il quale *Antonius Aymaldi* era obbligato verso Giovanni per 300 l., *Nicolaus q. Antonii ol. ser Ture* abitante nella cappella di San Michele de *Lebroseto*, pur non essendo tenuto a pagare il debito, ma volendo pagare a Giovanni 500 l. da parte di Antonio *Micalis* come parte del debito e ad Antonio *Aymaldi* 300 l., vende a Giovanni *ser Maxii in solutum* per 500 l. e ad Antonio *Micalis in solutum* per 300 l. vari terreni nella curia di Medicina e nella curia di Varignana del valore complessivo di 1241 l. Testimoni: *Andreas Pauli de Seraglanis* beccario abitante nella cappella di Santa Maria Maddalena, *Dominicus Juliani* calzolaio abitante nella cappella di San Felice, *Batista Johannis pelacanus* abitante nella cappella di San Vitale, *Johannes Guillielmi cartolarius* abitante nella cappella di San Biagio.

Notaio: *Johannes q. Jacobi de Castelanis*.

50

1419, luglio 6

Bologna, nell'ospedale di Santa Maria dei Battuti della Vita

Busta n. 2, n. 20

Copia semplice notarile su carta, originariamente in filza, di cc. 2, in discreto stato di conservazione, salvo fori e sbiaditure che non compromettono la lettura. Donazione di locazione enfiteutica.

D. Angnes q. Pelegrini ol. uxor Petri de Siviçano abitante *castris Argilis* erede di suo padre e Monte *q. Jacobi de Passamontibus de dicta terra Argilis* abitante *ville Caxumarii desubtus comitatus dioecesis Bononie*, allegando che quando era

vivo il padre di Agnese conduceva in enfiteusi per 29 anni rinnovabili insieme a *Nicolaus Pauli cartolarius* abitante nella cappella di San Biagio, da *Guçolus de Mauglonibus* cittadino bolognese tre *petie terre*, una *aratoria arborata vidata*, di 14 torn. in *guardia Argilis in loco dicto la via Polverella*, una *aratoria arborata et vidata* di 7 torn. nella stessa guardia in *loco dicto i Lamari*, una *aratoria arborata et vidata* di 30 torn. nello stesso luogo, per l'affitto annuo di 24 l. bon., donano e trasferiscono a Paolo *cartolarius* ogni diritto che Agnese e Monte hanno su quei beni.

Testimoni: *Antonius q. Micalis de la Serra*, *Franciscus q. Johannis de Capraria* abitante nella cappella dei Santi Pietro e Marcellino, *Johaninus Petri de Munione* guardiano del detto ospedale.

Notaio: *Johannes de Castelanis*.

51

1422, gennaio 31⁶²

Castello di Rolo (Re), vescovato di Reggio, nella casa del compratore

Busta n. 2, n. 21

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione, nonostante diversi fori. Compravendita.

Antonius de Marchixii f.q. Juliani habitator Castris de Rolii episcopatus Regii in nome suo e di suo fratello *Julianus*, dovendo pagare 9 ducati d'oro a seguito di un contratto, vende a *Jacobus f.q. Ugolini de Corradis de Regio* una terra *laboratoria et casamentata* di biolche 2 e un quarto posta in *districtu de Rolis*, confinante con i beni di *Nicolaus de Sesso* a est, con la via pubblica a nord e il venditore a ovest.

Testimoni: *Joannes de Mortaria* abitante di Correggio, *Laurentius de Araldis* di Correggio, *Bonus de Rivarolo* abitante del castello di Rolo.

Notaio: *Azzo f. ser Joannis notarii et frater ser Augustini de Dalmeriis etiam notarii et civis Regii et habitatoris Corrigie*.⁶³

Note: il documento reca il numero d'ingresso 418019, che indica che fu donato alla Biblioteca il 27 ottobre 1934 dalla signora Estella Torreggiani di Bologna insieme ad altri otto documenti riguardanti famiglie signorili reggiane del XV secolo ed è inserito in una copertina antica con data e regesto, del tutto simile a quelle degli altri documenti reggiani.

⁶² L'atto è datato a *circumcissione*, cioè nello stile moderno, a partire dal 1° gennaio.

⁶³ L'atto fu rogato sulla base dell'abbreviatura di suo zio Agostino.

52

1422, maggio 15
Bologna, nella cappella di San Biagio,
nella casa di ser Giovanni di Guglielmo produttore di pergamena

Busta n. 2, n. 22

Imbreviatura notarile su carta, originariamente in filza, di cc. 2, in discreto stato di conservazione, con macchie che non pregiudicano la lettura. Testamento.

Ser Johannes q. Simonis de Carariis de Ulgiano fa testamento nel quale, disposti numerosi legati a varie persone, dispone la sua sepoltura presso la chiesa di Sant'Andrea di Ozzano e lascia eredi universali *Nicolaus* e *Marcus* fratelli e figli del fu Francesco figlio del testatore, suoi nipoti, ancora pupilli.
Testimoni: *ser Johannes Guilielmi cartolarius, Guilielmus Dolfoli cartolarius, Galvanus Jacobi cartolarius* abitante nella cappella di Santa Maria del Tempio, *Micael Marii cartolarius* abitante nella cappella di San Biagio, *Rodolfus q. Juliana de Regio pelacanus* abitante nella cappella di San Biagio e altri.
Notaio: mancante.

53

1423, settembre 30
Bologna, nella cappella di San Giacomo dei Carbonesi, in casa del testatore

Busta n. 2, n. 23

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata e figurata. Testamento.

D. Alisander q. nobilis viri Floriani de Meçovilanis, abitante nella cappella di San Giacomo dei Carbonesi, fa testamento: lascia l. 20 *pro male ablati*; nomina suoi esecutori testamentari *Petrus et Andreas fr. et fil. q. Galaoti de Mezovilanis* e *Jacobus de Sanutiis*; lascia per la sua anima alla chiesa di San Domenico di Bologna per il mantenimento degli infermi o infermeria l. 200; lascia il resto dei suoi beni mobili e immobili al dottore in legge *Marchus f. egregii legum doctoris d. Johannis de Canitulo, d. Galattus, Batista, Baldassarra e Guaspar fr. et fil. egregii viri Mathei de Canitulo* in parti uguali.
Testimoni: *d. Jacobus Luce de Castello* cappellano e rettore della chiesa di San Procolo, *fr. Antonius q. Bertolomei* rettore della chiesa di Santa Maria di Settefonti, *Petrus q. Guidonis* barbieri abitante nella cappella di San Vitale, *Baldassara q. Ambrosii capssor* abitante nella cappella di Santa Caterina di Saragozza, *Petrus Bertutii de Stifunti, Antonius Bertucii de Stifunti, Isnardus Jacobi abi-*

tante nella cappella di Santa Lucia, *Lunardus q. Johanini* abitante nella cappella di San Procolo, *Michaelle Bertoli de Dadis* abitante nella cappella di San Procolo.

Notaio: *Bartolomeus q. magistri Ugolini de Tamaracis*.

Note: il documento è contenuto in una copertina antica, su cui figura la scritta «Tom. 3 n. 2 il secondo».

54

1425, aprile 27
Ferrara, sotto al portico del palazzo giuridico del Comune

Busta n. 2, n. 24

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione, con iniziale ornata. Aumento di dote.

Orius spatarius f.q. Antonii ol. mag. Orii de Apparatis de contrata sexti Sancti Romani, in accordo con Antonio notaio *f.q. mag. Francisci de Sogario de contrata Rupte*, a nome di *Chatelina* sua moglie, confessa di avere ricevuto in aumento della dote di *d. Agnola* sua figlia, moglie del detto Orio e figlia della detta *Chatelina* l. 100 di marchesini,⁶⁴ di denari propri di *Chatelina*. Antonio afferma di essere maggiore di 25 anni.

Testimoni: *Andreas de Sancto* notaio *f.q. ser Francisci de Sancto* notaio abitante nella contrada di Bocacanalè, *Libanorus de Curlo* notaio *f.q. ser Jacobi de Curlo* notaio abitante nella contrada di Santa Maria di Vado.

Notaio: *Franciscus f. ser Petri de Guccis* notaio di Ferrara, dalle imbreviature di *ser Nicolaus de Pincernis* dietro suo incarico.⁶⁵

⁶⁴ La lira di marchesini era una moneta di conto esistente a Ferrara dal 1381 al 1659 secondo il canonico FRANCESCO LEOPOLDO BERTOLI, *Compendio delle cose più notabili contenute nella dissertazione dell'antica lira ferrarese di marchesini detta marchesana di Vincenzo Bellini*, Ferrara, dai torchi di Gaetano Bresciani, 1820, p. 22, sorta di indice ragionato dell'opera del BELLINI, *Dissertazione dell'antica lira ferrarese di marchesini detta marchesana*, in Ferrara, presso Bernardino Pomatelli stampatore arcivescovile, 1754. Maura TERESA GULINELLI, nella scheda su *L'espansione dell'economia monetaria. Le innovazioni di Nicolò II e Nicolò III, in La Zecca di Ferrara in età comunale ed estense*, Mostra didattica, Ferrara, marzo-settembre 1988, Ferrara, Tip. Artigiana, 1988 specifica le equivalenze fra il marchesano grosso (grosso d'argento) e i suoi sottomultipli, mezzanino, quattrino e marchesano piccolo (o bagattino, in misture di argento e rame). Queste erano monete reali, circolanti.

⁶⁵ *Nicolaus f.q. ser Petri de Pincernis* attestò di aver fatto *scribi et exemplari*. Il 30 luglio 1425 *Romanus de Nigrisoli* notaio pubblico ferrarese *ad Memoriale comanis Ferrarie deputatus* si sottoscrisse. Il 25 agosto seguente *ser Johannes de Marchiono notarius et presides dicti memorialis* attestò di aver riscosso 3 sol. di marchesani da *ser Antonio Sogario* per la registrazione dell'istrumento.

55

1425, novembre 30
 Ferrara, in contrata Sancte Marie de Bucco⁶⁶
 in strata a Voltis ex opposito domus Galeotti de Lavogario

Busta n. 2, n. 25

Originale in pergamena, di c. 1, in discreto stato di conservazione, tranne alcuni fori. Investitura.

N.v. Jacobus f.q. nobilis et egregii viri Novelli de Novello comes Fossalte et Ruptadolle cittadino di Ferrara, in vigore dell'aggiudicazione fatta ad Antonio f.q. ser *Francisci Sogarii* del terreno da descriversi, tenuto in uso da *Lodovico de Maçolis* dallo stesso *Jacobus* in forza di eredità paterna, pagando ogni anno 6 l. di marchesani e un paio di capponi, investe con un anello ser *Antonius f.q. ser Francisci Sogarii* notaio di Ferrara de *contrata Rapte*⁶⁷ di un appezzamento di terra aratoria et bassa stiorum⁶⁸ 15 posta in villa *Cornacervine districtus Ferrarie*, confinante con il beni che furono *Farinati*, i beni che furono di *Petrus de Episcopo* e di *Richus q. Antonii Richi, Bertolomeus de Arientis* e gli eredi q. ser *Rodolfini de Codegorio, d. Feltrinus de Boiardis* e la via, per 6 l. marchesane alla festa di San Michele e un paio di capponi a Natale.

Testimoni: n.v. *Nicolaus de Fontana f.q.n.v. Bartolomei de Fontana de contrata Sancte Marie Nove, Laurencius a Caligis* notaio f.q. ser *Jacobi de contrata Sancti Gregorii*.

Notaio: *Andreas f.q. mag. Petri de Brusatis*.

56

1426, marzo 17
 Bologna, nel convento di San Giacomo, in capitolo

Busta n. 2, n. 26

Copia semplice cartacea, di cc. 6. Ratifica di vendita.

Frate *Marcus de Arimino* priore, alla presenza dei due terzi del capitolo, cioè di *mag. fr. Christophorus de Bononia* provinciale, *fr. Petrus de Cinquanta subprior dicti ordinis*, *fr. Johannes de Strata Maiori syndicus et procurator*, *fr. Augustinus*

⁶⁶ Così pare di leggere: la chiesa potrebbe essere quella denominata Santa Maria di Bocche: *Ferrara nel Medioevo. Topografia storica e archeologia urbana*, a cura di ANNA MARIA VISSER TRAVAGLI, Casalecchio di Reno (Bologna), Grafis Edizioni, 1995.

⁶⁷ Forse per *Rapte*.

⁶⁸ Stajo, misura ferrarese di superficie, sottomultiplo della biola: la biola valeva 65,23 are ed era divisa in 6 staja: A. FERRARO, *Piccolo dizionario di metrologia generale*, p. 105.

de Rotis, *fr. Gaspar de Bononia*, *fr. Petronius de Bononia*, *fr. Julianus de Verona*, *fr. Paulus de Buella*, *fr. Simon de Mutina*, *fr. Gregorius de Esculo*, *fr. Augustinus de Padua*, *fr. Jacobus de Florentia*, *fr. Augustinus de Mediolano*, *fr. Bartholomeus de Vultera*, *fr. Blasius de Boemia*, *fr. Nicolaus de Parma*, *fr. Bernardus de Catalonia*, *fr. Cornelius de Collonia*, *fr. Angelus de Balneoregio*, *fr. Augustinus de Florentia*, *fr. Augustinus de Montalano*, *fr. Jacobus de Fano*, *fr. Michael de Suevia*, *fr. Johannes de Bargo*, *fr. Stephanus de Bononia*, *fr. Paulus Sancti Pauli*, *fr. Johannes de Libra*, *fr. Claudius de Montoldo*, *fr. Franciscus de Scenis*, *fr. Jacobus de Britania*, *fr. Joannes de Bononia*, rettore della chiesa di Santa Cecilia, a richiesta di *Joannes q. Gualandi de Gualandis de terra Policenis comitatus Bononie* per sé e per Domenico suo fratello, *fr. Joannes de Strata Maiori* sindaco e procuratore del convento vende a Giovanni e Domenico Gualandi una terra aratoria arborata et vidata di circa 400 torn. con una casa cupata, area, puteo, furno soprastanti, posta in terra la *Padulli comitatus Bononie*, confinante con gli eredi di Alberto de *Bataglutius*, con i beni dei canonici di San Pietro da due lati, con *Stasius de Fatiolis* e con la via pubblica. Inoltre vende un'altra terra *prativa et buschiva* di circa 24 torn. posta in dicta terra la *Padulli*, confinante con la via pubblica, con la terra precedente via mediante, con gli eredi di Alberto de *Bataglutius*, con i beni dei canonici di San Pietro e con il fiume Reno. Inoltre vende un'altra terra *prativa buschiva* posta in dicta terra la *Padulli*, detta el *Prato*, di circa 36 torn., confinante con gli eredi di *Jacobus Martelli de dicta terra la Padulli*, con il *fossatum Peratii*, con gli eredi di *d. Petrus de Zoca*, con la via pubblica, per il prezzo complessivo di 240 l. bon. per istrumento rogato dallo stesso notaio l'anno precedente, nel mese di gennaio, al fine di costruire una libreria nuova ad utilità del convento stesso. Pertanto i frati confermano a Giovanni e Domenico la vendita, con il consenso e in presenza del detto *mag. Christophorus* padre provinciale e del detto *mag. fr. Marcus* priore, che attestano che il sindaco ha ricevuto la somma e che la libreria è stata costruita. Testimoni: *d. Joannes q. Angelini de Marsiliis licentiatu in iure civili*, *Bartholomeus q. ser Antonii de Castagnolo* notaio, *Gnudolus Rustigani de Parianis* abitante nella cappella di Santa Caterina di Saragozza, *Marcus d. Petri de Aldrovandis* notaio, tutti cittadini bolognesi.

Notaio: *Baronus q. Gregori de Avolio. In Proximore mei ser Gasparis de Sassunno*.

57

1430, febbraio 8
 Bologna, nella cappella di Santa Giusta, nella bottega del notaio

Busta n. 2, n. 27

Originale su carta, di cc. 2 separate fra loro, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata. Succida.

Gratiolus de Acchariis legum doctor loca a Cevenino q. *Johannis de Casolis* abitante nella curia *Castri Guelfi* e a Giovanni suo figlio, che si impegna a rati-

ficare la seguente conduzione entro un mese, un paio di buoi del valore di 60 l. *ad zohaticam* per un anno a partire dal 1° marzo seguente, buoi che Cevenino ha presso di sé, per 13 corbe di frumento buono, secco e ben stagionato, da portarsi a Bologna, nella casa del conduttore, alla festa di Santa Maria d'agosto (15 agosto). Testimoni: *Jacobus Johannis de Plotonibus* di Medicina, *Sopranus ser Johannis de Bertolittis* notaio, *ser Johanne Guilliemi cartolarius* abitante nella cappella di San Biagio, *Dominicus Petri habitator Cortexelle*.
Notaio: *Antonius q. Dominici de Manzolino, Johannes q. ser Jacobi de Castelanis*.

Note: il documento è inserito in una cartepa moderna con filigrana del Comune di Bologna su cui è scritto «Documento per il Cartulario».

58

1430,⁶⁹ novembre 12

Reggio Emilia, sotto la loggia del palazzo nuovo del Comune

Busta n. 2, n. 28

Originale in pergamena, di c. 1, con macchie, fori e smangiature sul lato sinistro; lettera iniziale allungata e figurata. Concessione di cittadinanza.

Convocati dietro richiesta del podestà Giovanni di Urbino, gli anziani, *d. Feroldus de Flordebellis*, *d. Carolus de Arimondis*, *d. Johannes de Sassadello*, *d. Simon de Ardizonibus*, *d. Baldassar de Taculis*, *d. Paulus de Mutina*, *d. Antonius de Rachoxis*, *d. Valerius de Valeris*, *d. Jacobus de Boxis*, *d. Johannes de Cartariis*, *d. Baldassar de Rodano*, in numero maggiore dei tre quarti del totale, compagno *Martinus et Franciscus fratres de Menocio ff. Petri Ferarii*, abitanti a Bologna, che presentano una supplica, chiedendo di abitare in Reggio con le loro famiglie e di esercitarvi la loro *ars manarie* e di avere le esenzioni e immunità spettanti ai forestieri per 10 anni. Il podestà e gli anziani, considerando che la città è spopolata per guerre e pestilenze, glielo concedono.

Testimoni: *Bernardus de Manentis* massaro del comune, *Johannes dela Grana tubator*.

Notaio: *Melchion de Taculis f. Petri civis Regii vicinie Santi Michaelis* notaio e cancelliere della cancelleria e alle riformazioni del podestà e degli anziani; *ser Paulus de Pictoribus* notaio.

Note: il documento reca il timbro d'ingresso con il numero 418021, che indica che fu donato alla Biblioteca il 27 ottobre 1934 dalla signora Estella Torreggiani di Bologna insieme ad altri otto documenti riguardanti famiglie signorili reggiane del XV secolo, e il timbro a inchiostro nero della Biblioteca.

⁶⁹ Anno circuncisionis.

59

1431, giugno 14

Castello distrutto di Medicina, al banco del castello

Busta n. 2, n. 29

Originale su carta, di cc. 2, con diverse lacerazioni; iniziale allungata. Compravendita.

Giovanni *q.d. Berti olim mag. Ghirardelli de terra Medicine districtus Bononie* abitante a Massa Lombarda vende a *ser Giovanni q. ser Jacobi de Castelanis* cittadino e notaio bolognese una *petiola terre caxamentate* di 1/3 di torn. (misurata con la torn. grande di Medicina) posta in curia *Ville Fontane Medicine in contrata Torani*, confinante con *Melchione de Bargelinis* e la via pubblica; inoltre un'altra *peciola terre aratorie* di 5 quartarole posta nella stessa curia e luogo, confinante con *Melchione de Bargelinis*, con quelli de *Gambero* e con i successori di *Jacobus Barberius* e la via pubblica; inoltre un'altra *petia terre aratorie* di 2 torn. posta in *villa predicta de sublus contrate Torani*, confinante con *Zerardus Zenarii*, quelli de *Gambero*, *Pietro de Quarto* e i successori di *Jacobus Barberius*; inoltre un'altra *pecia terre prative et beduste* di 3 torn. posta in *dicta uilla et loco*, confinante con lo stesso compratore, con i beni delle suore di Sant'Agnese di Bologna, con *Zerardus Zenarii* e con *Bartolomeus de Fuschis*, per l. 5.

Testimoni: *Bertolinus q.mag. Jacobi de Frabis de dicta terra, Guilielmus q. Baxii*, [...] *Nicolai Menghini de Massa Lombardorum*.

Notaio: *Batista q. Johannis de Castelanis*.

Note: sembra provenire dagli atti del notaio, ma non è in filza. Ha un numero in alto a sinistra, parzialmente illeggibile per una smangiatura dell'angolo: forse indicante la data [1431 oppure 431 come numero progressivo del documento. Al suo interno era stato posto l'atto 1413, dicembre 7, dello stesso notaio, qui al n. 45.

60

1431, ottobre 20

Ferrara, sotto il portico del palazzo giuridico del Comune

Busta n. 2, n. 30

Copia coeva su pergamena, di c. 1, con iniziale allungata e ornata. Quietanza di pagamento di parte di dote.

Orius spatarius f.q. Antonii olim mag. Oriis de Aparutis de contrata sexti Sancti Romani obbliga sé e i suoi beni presenti e futuri, a richiesta di *Antonio Saneti f.q.mag. Francisci de Sogaris de contrata Rupte*, e dichiara di avere ricevuto da

Antonio, anzi per lui alla tavola del cambio di *Christoforus Avaro campsor*, 50 l. march. come resto di 150 l. march., che a loro volta sono il resto di 300 l. march., che sono la dote di *Agnola*, figlia di Antonio, moglie di *Orius*. *Orius* aveva ricevuto 150 l. a tenore dell'istrumento scritto da ser *Micacel de Smagiabobi* notaio e gliene dà quietanza.

Testimoni: *Ventura de Cervarola* notaio f.q. *Antonii de contrata Sancti Appolnarii*, *Manfredus f.q. Laurentii chabalarii de villa Fiscalie districtus Ferrarie*, *Tomeus f.q. Bonaventure chavalarii de villa Cornacervine districtus Ferrarie*.

Notaio: *Nicolaus de Pincernis*.

Notaio della copia: *Lodovicus f.q. ser Miliani de Milianis* per disposizione di *Nicolaus de Pincernis*. *Nicolaus f.q. ser Petri de Pincernis* acconsente alla copia.

61

1432, giugno 7; 1433, ottobre 7; ottobre 24
Modena, nel palazzo vecchio giuridico del Comune

Busta n. 2, n. 31

Copia coeva in pergamena, di cc. 4, in buono stato di conservazione. Adizione di eredità e nomina di tutore.

Il fascicolo contiene sei atti. Nel primo atto, alla presenza di d. Gaspare de *Rangonibus* dottore in legge, *iudex advocatorum comunis Mutine in porta Sancti Petri* compare *Andreas q. bone memorie Gerardini de la Molza civis Mutine de cinquantina Sancti Laurentii heredes et bona q. Francisci de Purcelino civis olim Mutine cum beneficio iuris et inventarii adiverit et consulte ut de ipsius heredes aditione constat publico istrumento manu mei Lodovici de Carelis notario*, stende l'inventario dei beni dell'eredità, sia dei beni fondiari che dei legati.

Nel secondo atto, alla presenza dello stesso, compare *egregia d.a Sigismonda f.q. egregii viri legum doctoris d. Jacobi de Camanzarinis et olim uxor q. Andree de la Molza* tutrice di *Nicolao*, *Philipo pupilis eius* che nel suo testamento scritto dal notaio *Jacobum de Sadoletis* aveva lasciato ai figli due terzi dell'eredità e il resto all'altro figlio *Girardinum*, chiede al giudice di provvedere *ad uso tutorem attilium* e lui nomina *Franciscum de Malchiavelis civem Mutine* tutore dei pupilli.

Nel terzo atto, alla presenza dello stesso, la stessa *Sismonda* e il tutore dei figli *Francesco de Malchiavelis* fanno un'aggiunta all'eredità.

Nel quarto atto, alla presenza dello stesso, la stessa *Sismonda* chiede al giudice che la confermi, a norma del testamento del marito, tutrice e lui la conferma.

Nel quinto atto la stessa nomina i suoi procuratori nelle liti in corso *Ventura de Mazonis* e *Franciscum de Malchiavelis* notai e cittadini modenesi.

Nel sesto atto, alla presenza dello stesso, compare *Gerardinus f.q. nobilis viri Andree de la Molza adultus civis Mutine de cinquantina Sancti Laurentii* chiedendo che gli siano dati come curatori *Francesco de Malchiavelis* e *Ventura de*

Mazonis civis Mutine notarius nella causa che ha con *Petrus Martini* e in ogni altra causa.

Testimoni: nel primo atto *Marchus de Ragonzonis*, *Bertholomeus Margoto*, *Baldesera de Luizano*, *Daniel de la Scala*, *Gibertus de Petrizanis*, *Johannes de Monticuculo*. Nel secondo *Gibertus de Petrizanis*, *Antonius de Dainerius*, *Fuciolus de Albergatis cives et habitantes Mutine*. Nel terzo, quarto e quinto atto gli stessi del secondo; nel sesto atto *magister Petrus de Veneriis*, *Jacobus de Sülgardis*, *Niger Fiuaranus*.

Notaio: *Jacobus de Zolovirus* notaio ai Memoriali.

Notaio della copia: *Lodovicus q. ser Jacobi de Carelis civis Mutine*.

Note: il documento reca il timbro d'ingreso con il numero 353413, che indica che entrò in biblioteca il 30 giugno 1921 da acquisto dalla Libreria Veronese in un fascio di 341 fra lettere, documenti, pergamene e carte varie, ed è contenuto in una copertina antica con numero «21» e lettera «A» e registro, su cui una mano moderna scrisse «Rangoni/Molza».

62

1432, luglio 19
Bologna, nella cappella di San Nicolò degli Albàri,
nello studio della casa del notaio Bernardino Muletti

Busta n. 2, n. 32

Copia semplice cartacea del secolo XVII, di cc. 14, in buono stato di conservazione. Compravendita.

Giovanni q. Marci de Lignano abitante nella cappella di San Tommaso della Bràina, proprietario della casa oggetto della vendita in forza della sua acquisizione e compra dai creditori del fu *Giovanni ol. Prendipartis de Castagnolis mercatoris*, in forza dell'istrumento di enfiteusi e acquisizione stipulato da *Antonio de Arengheria* notaio del maggio precedente, vende a *mag. Bartholomeus q. Gandulphi strazarolus*, sindaco della Società degli Strazaroli e Drappieri, e a *Jacobus q. mag. Blasii de Grassis* strazarolo, massaro della Società a nome di tutti gli uomini della Società, che ne avevano deliberato l'acquisto nel mese di luglio antecedente per mano di *Blaxius de Scanello*, notaio della Società, una casa *cuppata balchionata tassellata cum puthoe et curia et cum clavicha a latere posteriori et cum omni iure actione et servitute* spettanti alla casa e *cum una apoteca*, adibita *ad usum calceolarie*, situata in *domo predicta in parte anteriori* e posta a Bologna nella cappella di San Donato, confinante con la via pubblica, con la casa adibita a mangano della detta Società degli Strazaroli, con i figli ed eredi del fu *Giovanni Prendipartis de Castagnolis*, con *Ugolino* di *Giovanni de Seta* strazarolo dalla parte posteriore, per 250 l., di cui 50 da pagare a *Baldassere de Raffadi* di Imola *campsor*, creditore del fu *Giovanni Castagnoli*.

Testimoni: *mag. Stephanus q. Gandulphi strazarolus, Antonius q. Andree de Tutobonis* tintore abitante nella cappella di San Vitale, *Jannes q. Jacobi de Cumis strazarollus* abitante nella cappella di San Lorenzo dei Guarini, *Bartholomeus q. d. Jacobi de Calcina strazarollus, Joanne q. Jacobi de Mengolinis strazarollus* abitante nella cappella di San Giorgio in Poggiale, *Laurentius f. Corvati* di San Venanzio notaio.

Notaio: *Bartholomeus f. q. Boni de Bonazolis, Bernardinus q. Francisci de Mulletis*. Giovanni di Franceschino Canonici riscosse lo stesso giorno il dazio della «carteselle» di l. 12 sol. 10. *Petrus q. Paulini* ne fece una copia nel 1448.

Notaio della copia: mancante.

Note: il documento è contenuto in una copertina antica con regesto dell'atto e numero moderno in blu del libraio; vi si trova anche il foglietto del libraio con regesto.

63

1433, marzo 25

Castello di Crevalcore (Bo), in casa del notaio

Busta n. 2, n. 33

Originale in pergamena, di cc. 2, in discreto stato di conservazione, con diverse macchie e un foro. Compravendita.

Pinellus ol. Uberti, Bartholomeus q. Cechi Bertoluti, Paulus q. Maxii de Pilizaris tutti de Castro Crevalcoris, ognuno per i suoi diritti, salvo il diritto del monastero di Nonantola, vendono a *Pietro q. Auliverii de Giliolis aliter dicto Barieto de Crevalcoris* una terra *laboratoria arborata et vidata* di 3 biolche circa posta in guardia *Crevalcoris in quarterio Parvo in loco dicto al Bexentolo*, confinante con *Pietro Dainexii ad ovest, Minus Gratioli de Sala, la via Bexentoli* mediante la *fossa Doglia* da due lati, cioè a nord e a est, *Arcimannus* a ovest, i compratori a est, per 14 l. bon.

Testimoni: *Zurgus q. Petri de burgo Sancti Donini, Petrus q. Antonii de Aruxio, Paulus q. Johannis de Parma, Antonius q. Johannis Dague*, tutti abitanti a Crevalcore.

Notaio: *Andreas fil. ser Doni de Saraphinis*.

Note: Il documento reca il timbro d'ingresso con il numero 354855, che indica che fu comprato l'1 dicembre 1921 dalla Libreria Martelli. Ha inoltre un timbro ovale nero della Biblioteca ed è contenuto in una copertina azzurra con regesto di mano settecentesca (sbagliato in più punti). La pergamena fu rifilata sul lato non rilegato alla copertina, tagliando via parte del *signum tabellionis*. L'indizione è mal leggibile.

64

1434, marzo 19⁷⁰

priorato di Santa Maria de Podio Xantonensis diocesis, nel refettorio della chiesa

Busta n. 3, n. 1

Originale in pergamena, di c. 1, più volte ripiegato, in buono stato di conservazione, ma con qualche foro che impedisce di leggere alcuni nomi. Le prime lettere sono più alte e solenni e l'iniziale è allungata e figurata. Appellazione.

I componenti del capitolo, di cui sono specificati i nomi, fra cui *fr. Andreas Praerau prior claustralis, Petrus Sermierandi archidiaconus, Johannes de Bosco sacrista, Johannes Fernetelli camerarius, Petrus Troleti infirmarius, Dionisius de Baus⁷¹ helemosinarius, Nicholaus Bourdin cantor, Franciscus Mleti penitenciarus, Johannes Mandelli subprior*, del priorato di Santa Maria de Podio, della diocesi Xantonensis, e il priore del priorato de Mignomyo, dipendenti dalla Chiesa Lucionensis,⁷² presentano una appellazione all'*officiali Pictaviensi* commissario di Pietro arcivescovo *Burdegalense*⁷³ contro Giovanni vescovo *Engolismensis*.⁷⁴ Testimoni: *d. Guilielmus de Monjohari, Aurelius Budruys miles, Guilielmus d. Gudlayo scutifer, mag. Johannes Dubuet, Guilielmus Channelli, d. Hugo Cardieu presbiter*.

Notaio: *Stephanus Bondandi presbiter Lucionensis diocesis oriundus*.

Note: il documento reca il numero di ingresso 315759, corrispondente a un dono della signora Gaetana Manini del 15 maggio 1914.

65

1437, ottobre 10

[Bologna]

Busta n. 3, n. 2

Minuta su carta di due atti, di cc. 2, in buono stato di conservazione.⁷⁵ Due compravendite.

⁷⁰ La data dell'atto 1433 riportata sulla pergamena deve in realtà ricondursi al 1434 secondo l'uso francese di cominciare l'anno con la Pasqua. In questo modo la data si accorda con l'indizione dodicesima e il quarto anno di pontificato di Eugenio IV: *ADRIANO CAPPELLI, Cronologia, cronografia e calendario perpetuo dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni*, settima edizione riveduta, corretta e ampliata, a cura di Marino Viganò, Milano, U. Hoepli, 1998, p. 256.

⁷¹ Baus-en-Provence.

⁷² Potrebbe trattarsi di *Saintes* (Francia, Dipartimento Charente-Maritime, a sud di Luçon) e Luçon (Francia, diocesi dipendente dal 2002 dall'arcidiocesi di Rennes - Ovest-Vandea -, ma eretta il 16 agosto 1317 come parte del territorio di Poitiers, originariamente suffraganea dell'arcidiocesi di Bourdeaux).

⁷³ Bourdeaux.

⁷⁴ Angoulême.

⁷⁵ La scrittura pare cinquecentesca.

Nel primo atto la Certosa di Bologna acquista da Giacomo Grassi un pezzo di terra *aratoria arborata et vitata* con *alipis vitium* di 5 torn, posta in *guardia Bononie* nella cappella di Santa Cristina di Porta Stiera in *contrata Casare* in *loco dicto dalla Certosa* confinante con beni del compratore da due lati, con la via pubblica e con beni dell'Episcopato di Bologna da due lati e con Giovanni *Rubeus faber lignarius*, per il prezzo di 225 l. pagati con l'eredità di ser *Thebaldus de Galutiis*.

Nel secondo la Certosa di Bologna acquista da *Ghottus draperius* un pezzo di terra *aratoria arborata vitata* di 12 torn, posto nello stesso luogo, confinante da tre lati con il compratore, con i frati di San Giacomo, con una viuzza, per il prezzo di 720 l., di cui 520 l. pagate con il ricavato di beni in *guardia Santi Felicis civitatis Mutine* venduti a *Ludovicus de Furno* modenese.

Testimoni: non indicati.

Notaio: per entrambi gli atti *Petrus de Brunis*.

66

1437

Bologna, nella cappella di Santa Giustina,
nella bottega di ser Gabriele da Fagnano notaio

Busta n. 3, n. 3

Copia semplice cartacea del secolo XVI, di cc. 2, in buono stato di conservazione. Localazione.

Mag. Johannes q. mag. Guidonis de Sessonis abitante nella cappella di San Marino, sindaco e procuratore del convento di San Francesco e *Verardinus q. Bonetti de Bonettis* abitante nella cappella di Santa Cecilia locano a *mag. Christoforus q. ser. Dostii strazarolus* abitante nella cappella di San Biagio per 5 anni e 6 mesi dal giorno stesso una *domus seu apotheca deputata ad usum seu ministerium strazarie nunc ad usum cinarie* per la parte inferiore, cioè a *tassello subtus*, posta in Bologna nella cappella di San Marco *ex opposito crucis porte Ravenatis* confinante con la via pubblica, *bona dictorum fratrum, Johannes Benedictus de Barberis* per 12 l. bon., metà in *festo dominice* e metà in *festo Pascatis resurrectionis*.

Testimoni: *mag. Dinus q. Chechi sensale* abitante nella cappella di Santa Caterina di Saragozza, *ser Dominicus de Chilini* di Vizano notaio, *ser Cesare q. Bartolomei de Panzachis* notaio abitante nella cappella di San Biagio.

Notaio: *Antonius q. ser Palmerii de Muzarellis*.

Note: il documento è contenuto in una copertina antica su cui è scritto in alto a destra «Lib. A. n. 20». È presente il cartoncino del libraio con il regesto.

67

1439, febbraio 6

Ferrara, sotto al portico dei notai

Busta n. 3, n. 4

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata. Permuta.

Ser Anthonius notaio f.q. *ser Francisci Rogarii de contrata Rupte* dà a *Thomasinus nomine dictus Ruynus f.q. Johannis de villa Cornacervine districtus Ferrarie* i seguenti beni: una *casale casamenti de una domus de cannis cum curte et orto* posta in *fondo ville Cornacervine districtus Ferrarie*, da un capo confinante con il Po, dall'altro capo con la *via comunis*, da un lato con ser Antonio *pro sua area* e dall'altro lato con *Bertholomeus f. ser Johannis draperii e d. Folia* sua moglie; inoltre una *casale aratorie pergolate cum certis altanis* posto nel detto fondo, confinante da un capo con la via comune, dall'altro capo con ser Agostino *de Villa* cancelliere del marchese d'Este o con *Merceria* sua madre, da un lato con *Benvenuto de Montagnana* e dall'altro lato con gli eredi di *Bartolomeo Mazoni*. Riceve in cambio un *casale casamenti de una domo de cannis cum curte et orto et vineatum de centen. (...) vin.* circa con alquanto *scapete* attraverso cui passa la *via publica comunis*, posto in *dicto fondo Cornacervine*, confinante da un capo con il Po e dall'altro capo con ser Antonio.

Testimoni: *Lodovicus notaio f.q. ser Militani de Milianis civis et habitator Ferrarie in contrata Sancti Romani, Franciscus f. ser Johannis de Draperio navite olim de Milianis*.

Notaio: *Robertus f.q. ser Johannis de Episcopo*.

68

143[9], marzo 18

Bologna, nel palazzo vescovile, in *audientia causarum*

Busta n. 3, n. 5

Originale in pergamena, di cc. 4, con iniziale allungata, in buono stato di conservazione. Sentenza.

Jacobus Falconis de Valentia, dottore di decreti, vicario del vescovo Niccolò [Albergati], cardinale del titolo di Santa Croce in Gerusalemme, giudice delegato della Sede Apostolica, emette la sentenza nella causa vertente dall'agosto 1436 fra *d. Bona* vedova di Antonio di Giovanni di Tommaso lardarolo *filia q. Jacobi ol. Johannis de Laglio civis Bononie* e il monastero di San Giacomo di Bologna. Bona aveva donato nel 1427, marzo 13, a frate Giovanni q. *ser Petri* di Strada

Maggiore, sindaco del monastero di San Giacomo di Bologna, una terra arativa, *arborata*, vitata e ortiva di 5 torn. 22 tavole con una casa con il tetto di coppi, pozzo e forno, posta nella guardia di Bologna, nella cappella di Sant'Egidio, nei pressi della porta Mascarella, confinante con la strada pubblica, gli eredi di *Gratiolus de Vetia*, gli eredi di *Giovanni de Zanglis* e una via vicinale, riservandosi l'usufrutto, al fine di istituire un altare nella chiesa di San Giacomo, sotto il titolo di Santa Monica, con la condizione di poter vendere i beni in caso di sua necessità. Poiché era poi caduta nell'indigenza e si trovava nella necessità di vendere i beni, aveva più volte chiesto la somma di 25 lire ai frati di San Giacomo, che però non le avevano risposto. Bona allora, attraverso il suo procuratore, Francesco *Guirisii capistrarius*, si era rivolta al vicario e questi dichiara lecita la vendita.

Notaio: *Benedictus d. Bonaventure de Paliotis*.

Note: sul documento è apposto il timbro di ingresso con il n. 323277, che indica l'acquisto da C. Turati vedova Bonesi del 12 ottobre 1915. Non è presente l'indizione.

69

1441, gennaio 23

Reggio Emilia, in *vicinia Sancti Johannis Baptiste*
in *statione spetiarie Baldisere et fratrum de Rodano posta super platea*

Busta n. 3, n. 6

Originale in pergamena, di c. 1, con la scrittura sbiadita. Dote.

Ugolinus de Coradis notarius civitatis Regii vicinie Sancti Apollinaris, minore di 25 anni e maggiore di 20, si presenta a Gerardo de *Valestris* giudice al banco dell'Elefante posto sotto il palazzo dei Notai *pro tribunali sedenti super quodam banco scito in statione spetiarie Baldisere et fratrum de Rodano super platea*, chiede di avere come curatore Antonio de *Bebio draperius civis Regii* per ricevere da Agostino de *Dantieriis* la dote di *d. Ursolina* sua figlia e moglie di Ugolino, con fideiussore *Baldisar de Rodano*. La dote è una casa comprata quel giorno da Ugolino e *Petrezolus de Zuchis*.

Testimoni: *Johannes q. Prosperi de Pradonerio speciaris*, *Guido Johannes de Ruspaggiaris sartor*, *Bernardus de Zuchis f. Bertoni*.

Notaio: *Ugo f. spectabilis viri Antonii de Cimiriacho civis et causidici Regini vicinie Sancti Petri*.

Note: il documento è contenuto in una copertina azzurra con regesto, uguale agli altri documenti reggiani. Ha il numero di ingresso 418023, che indica che fu donato alla Biblioteca il 27 ottobre 1934 dalla signora Estella Torreggiani di Bologna insieme ad altri otto documenti riguardanti famiglie signorili reggiane del XV secolo, e timbro ovale nero della Biblioteca.

70

1442, febbraio 21

Ferrara, in *studio d. vicarii posito in curia palatii d. potestatis civitatis Ferrarie*

Busta n. 3, n. 7

Originale in pergamena di c. 1; spezzato in due parti, con iniziali allungate e ornate e altre lettere iniziali di paragrafo ornate. Nomina di curatore; compravendita.

Contiene due atti: nel primo atto compaiono *Christofanus et Jacobus fr. de Pincernis ff. et heredes q...* (spazio bianco) *de Pincernis* adulti minori di 25 anni, abitanti a Ferrara in *contrata Rupte* eredi per 2/3, davanti al *legum doctor d. Guilielmus de Pincharis* di Parma vicario di *Ubertus de Spinolis* di Genova, podestà di Ferrara, in seduta *pro tribunale* nel detto studio, chiedendo di avere come curatore il dottore d'arti e medicina *mag. Bertholomeus a Rupe* cittadino ferrarese de *contrata Petrisaine* per una vendita, anche a nome di Francesco pupillo loro fratello per 1/3 rimanente, a *Philippus et Johanninus fr. a Caligis* notai *ff. q. ser Ludovici a Caligis de contrata Buccacanalis* di Ferrara, anche a nome di *Matteus, Jacobus, Jeromonus, Jacobus minor* loro fratelli, di una *archa magna marmorea alba cum una alia archa parva marmorea alba* posta dietro alla prima, poste in *inclaustru ecclesie fratrum minorum Sancti Francisci* con il diritto di seppellirvi i loro morti. Intendono vendere perché possiedono già un'altra arca nella chiesa di Santa Maria dei Servi di Ferrara in cui fu sepolto il padre. Il vicario approva la vendita e nomina il curatore, che giura di curare gli interessi dei fratelli e nomina loro fideiussore *Christofarum Cotabens[...]* *speciaris*, della *contrada Sancti Romani*. Nel secondo atto viene conclusa la vendita delle arche.

Testimoni di entrambi gli atti: *ser Stephanus de Todeschis* notaio de *contrata Sancti Martini*, *ser Jacobus de Grassis* notaio de *contrata Sancte Marie de Vado* di Ferrara, *d. Dominicus capellanus d. archiepiscopi ravenatis*.

Notaio di entrambi gli atti: *Bartholomeus f. q. mag. Antonii de Jsnardis*.

71

1443, settembre 22

Migliarino (Fe),⁷⁶ nella casa del notaio

Busta n. 3, n. 8

Originale in pergamena, di c. 1, in discreto stato di conservazione; scrittura sbiadita in diversi punti. Affitto.

⁷⁶ Migliarino, comune della provincia di Ferrara. Più oltre Cornacervina è frazione dello stesso comune: Ugo MALAGUZZI, *Guida del Ferrarese*, Verona, Giacometti Editore, 1967, p. 401-405 per il primo e p. 406-408 per il secondo.

Ser Antonius notaio f.q. *ser Francisci Sogarii de contrata Rupte comitatus Ferrarie* con una penna che tiene in mano investe Antonio f. *ser Thomasini Bertini* abitante in *villa Cornecervine* di un appezzamento di *terra aratoria starii* 1 1/2 posto in *fondo Cornecervine ubi dicitur Longirolo*, confinante con *ser Jacobus de Tempestis*, dall'altro capo lo stesso Antonio, da un lato *agger Orioliolo* e dall'altro lato lo stesso Antonio e una *viaçola*; inoltre di una *terra prativa et cocaia* di 5 staja circa posta nello stesso fondo *ubi dicitur Gara*, confinante da un capo con *Bonagratia de Piccelleariis*, dall'altro capo con lo stesso Antonio, da un lato con la via, dall'altro lato con lo stesso Antonio tramite una sua *cavedagna*, per l'affitto annuo, da pagarsi il giorno di Natale, di sol. 40 march. e 2 paia di buoni capponi, cominciando il pagamento dal giorno di Natale del 1445 e consegnando i capponi in Ferrara presso l'abitazione del concedente.
 Testimoni: *Jacobus* fratello del concedente, *Marangonus de contrata Sancte Agnetis*, *Antonius f.q. Petri Çanis*, *Clarius de Piliçariis* barbieri f.q. *ser Jacobi* entrambi gli ultimi due abitanti in *villa Milliarini*.
 Notaio: *Antonius f.q. ser Johannis de Piliçariis*.

72

1444, giugno 23 e agosto 29, 31
 Bologna

Busta n. 3, n. 9

Originale in pergamena di c. 1, con tracce di due sigilli e iniziale allungata, in buono stato di conservazione. Mandato di pagamento

Gli anziani e consoli e il vessillifero di giustizia del Comune di Bologna ordinano al depositario del Dazio delle Mercanzie Virgilio Malvezzi di pagare gli stipendi ai dottori dello Studio per l'anno corrente fino alla cifra di 14.000 o 15.000 lire di bol. Segue l'elenco degli stipendiati con il relativo importo:

Diritto canonico:

- d. *Jacobus Pleske de Alemanea rector ultramuntaneorum* l. 100
- d. *Antonius de Sancto Petro* l. 400
- d. *Iohannes de Podio* l. 400
- d. *Nicolaus de Lapis* l. 200
- d. *Ludovicus de Muçolis* l. 100
- d. *Iohannes de Anania* l. 1.000
- d. *Ludovicus de Garsiis* l. 300
- d. *Iheronimus de Ghixilardis* l. 150
- d. *Michael de Nicolettis* l. 300
- d. *Andrea de Scicilia* l. 300

- d. *Iohannes de Çanis* l. 150
- d. *Baptista de Mançolis* canonico l. 100
- d. *Bartholomeus de Porta* l. 150
- d. *Merchione de Muglio* l. 150
- d. *Andrea de Angelellis* l. 150
- d. *Benvenutus de Creda* l. 100
- d. *Marchus de Muçolis* l. 100
- d. *Bartholomeus de Lambertinis* l. 300
- d. *Bornius de Sala* l. 250
- d. *Philippus de Pepolis* l. 300
- d. *Jacobus de Aldrovandis* l. 200
- d. *Bartholomeus de Campegio* l. 200
- d. *Iohanneshengelexius de Thomariis* l. 150
- d. *Antonius de Castelanis de la Volta* l. 100

Diritto civile:

- d. *Antonius de Terranova vicerector citramontaneorum pro lectura* l. 100
- d. *Nicolaus de Ghixilardis* l. 550
- d. *Nicolaus Sancti* l. 550
- d. *Baptista de Sancto Petro* l. 550
- d. *Iohannes de Canonici* l. 150
- d. *Ludovicus de Ludovisiis* l. 100
- d. *Bartholomeus de Clarinis* l. 100
- d. *Guaspar de Zambecharis* l. 100
- d. *Galeatus de Butrigariis* l. 100
- d. *Angelus de Aretio* l. 600
- d. *Antonius de Pratoveteri* l. 800
- d. *Petrusanthonius de Paxellis* l. 300
- d. *Guaspar de Arengheria* l. 450
- d. *Petrus de Magnanis* l. 250
- d. *Iohannes de Angelellis* l. 150
- d. *Dalphinus de Aticonitis* l. 100
- d. *Bartolomeus de Herculanis* l. 150
- d. *Laurentius de Usurbertis (sic)* l. 150
- d. *Iheronimus de Plastellis* l. 100
- d. *Angelo de Poetis* l. 100
- d. *Galeotus de Boniohaninis* l. 100
- d. *Antonius de Campanatiis* l. 100
- d. *Galeotus de Canitulo* l. 300
- d. *Scipio de Goçadinis* l. 300
- d. *Romeus de Pepolis* l. 350

- d. Gratiolus de Acarixiis* l. 150
d. Ludovicus de Calvis l. 200
d. Petrus de Marantiis l. 100
d. Franciscus de Ghixileris l. 75
d. Bartholomeus de Bolognini l. 75
d. Boethius de Goçadinis l. 75
d. Anthonius de Grassis l. 75
d. Petrus Enoch l. 75
d. Stephanus de Nardinis l. 75
d. Georgius Ambroxii l. 75
d. Ludovicus de Corigiis l. 100
d. Opico de Martignanis l. 100
d. Andrea de Mançolino l. 75

Arti e medicina:

- magister Guidottus de Blanchis de Regio rector medicorum* l. 100
mag. Anthonius de Ranutiis l. 500
mag. Iohannesfranciscus de Curialtis l. 400
mag. Laurentius de Bononia l. 100
mag. Succinus de Senis l. 400
mag. Petrus magistri Laurentii l. 100
mag. Anthonius de Sancto Germano l. 150
mag. Bernardus de Garçonibus l. 500
mag. Laurentius de Frigeriis l. 200
mag. Anthonius de Galutiis l. 175
mag. Iacobus de Parma l. 150
mag. Guaspar de Sancto Iohanne ordinis Predicatorum l. 150
mag. Dominicus de Sancta Victoria ordinis Heremitarum l. 50
mag. Iheronimus de Castello l. 100
mag. Innocentius de Bononia l. 50
mag. Galaotus de Raigusia l. 50
mag. Egidio de Carpo l. 50
mag. Nicolaus de Saviis l. 50
mag. Iohannes de Ianua l. 125
mag. Iohannes de Goçadinis de Novaria l. 125
mag. Hector de Villanis de Mediolano l. 40
mag. Dominicus de Frigeriis l. 50
mag. Iohannes de Fundis l. 300
mag. Matheus de Foroiulii l. 50
mag. Iohannes Lamola l. 300
mag. Nicolaus de Vuulpis (sic) l. 100

- d. Bernardus de Placentia* l. 100
mag. Iohanes de Albertutiis l. 50
mag. Paxius Andree de Doctis l. 50
mag. Lippus Bartolomei Dardi l. 100
mag. Marchus de Ricis de Parma l. 50
mag. Mengolinus de Faventia l. 75
mag. Chechus de Abacho l. 25
mag. Baldassar de Iohanittis l. 50
mag. Baptista magistri Antonii de Ranutiis l. 75

Grammatica nei quartieri:

- mag. Matheus de Gisso de Bononia* l. 25
mag. Iohannes de Roma l. 25
mag. Iacobus de Sancto Archangelo l. 25
mag. Iohannes de Cervis de Cusentia l. 25

Università di diritto canonico, civile e arti:

- mag. Bonfranciscus de Regio* l. 50
d. Andrea de Firmo l. 100
d. Vulgandus de Alemanea l. 100
d. Matheus de Anglia l. 100
d. Iohannes de Sassonia l. 100
d. Dominichus Dioleth de Cathelonia l. 100
d. Benedictus de Lucha l. 100
mag. Nicolaus de Faventia l. 50
mag. Baldassar de Mutina l. 50
mag. Iacobus Philippus de Faventia l. 50

Il 31 agosto furono aggiunti *mag. Bonfranciscus de Regio* per l. 50, *mag. Iheronimus de Feraria* per l. 50 e a *d. Bernardus de Placentia* furono aggiunte l. 25, fino a raggiungere la cifra di l. 19.340. Firmano il mandato *Ludovicus de Congiis* anziano, *Guaspar de Cataneis* anziano, *Jachobo de Ingratis* confaloniere, *Joannes q. Ghabrielis* confaloniere, *Paxe de ser Nicholo dali Agochie* becharo massaro, *Romeus de Pepulis* riformatore, *Castellanus olim d. Nannis de Goçadinis* riformatore.

Testimoni: mancanti.

Notaio: *Tomas de Salarolis notarius officio Reformationum*. L'aggiunta fu scritta per ordine degli anziani e bollata e sigillata dal notaio *Franciscus de Gomborutis*, notaio alle Riformazioni il 29 agosto 1444.

Note: il documento è contenuto in una carpetta antica contrassegnata con la lettera E e riportante il regesto dell'atto.

73

1445, ottobre 5

Reggio Emilia,⁷⁷ *ad bancum stacionis fondigi ferri superscriptorum Baldesaris et Grixanti fratrum de Schaiollis positum in confinibus plathee comunis Regii*

Busta n. 3, n. 10

Originale in pergamena, di c. 1, in discreto stato di conservazione, con qualche foro e macchia che non pregiudicano la lettura; iniziale allungata e ornata. Compravendita.

Soror Zilia f.q. mag. Johannis de Serchiis et uxor q. Bartholamei Tarachini del terz'ordine di San Francesco abitante nella città di Reggio, nel monastero *sorum de Guasto* vende, come sua proprietà, al *nobilis vir Biobarixius de Canossa f.q. Pauli* di Reggio vicinie *Sancti Georgii* a nome e per uso di Clara pupilla figlia di *Biobarixius* e di sua moglie *Anna f.q. nobilis viri Bartholamei de Sesso*, che compra con denari propri e con denari donati a Clara dal *d. frater Johannes de Sesso avuncullus* di Clara e fratello di donna Anna e *f. q. Bartholamei de Sesso, ordinis observantie Sancti Francisci*, pagati a *Biobarixius da Baldesera et Grixantus fratres de Schaiollis mercatores ff.q. Guidonis de Schaiollis* cittadini di Reggio vicinie *Sancti Petri*, deputati da fra Giovanni da Sesso, una petiola *terre laborate clauxurate arborate et vidate* posta in *laboreriis clauxuratum dicte civitatis Regii in loco dicto vulgariter ad Sanctum Martinum de via Passia*, con confini: *la via comunis de via Passia*, i beni della chiesa di San Martino *de via Passia*, Paolo de *Castelarano* e un *viacollus*, della misura di 1 biocla circa, per 18 ducati d'oro a biocla.

Testimoni: *Baldesar et Grixantus fratres de Schaiollis, Anthonius de Arimondis, Guido de Rugeriis de Roccha*, tutti cittadini di Reggio.

Notaio: *Franchinus f.q. Bonjohannis de Bonzagnis*.

Note: il documento reca il timbro d'ingresso con il numero 418015, che indica che fu donato alla Biblioteca il 27 ottobre 1934 dalla signora Estella Torreggiani di Bologna insieme ad altri otto documenti riguardanti famiglie signorili reggiane del XV secolo. Il documento è conservato in camicia antica azzurra con regesto, del tutto simile agli altri documenti reggiani.

⁷⁷ Sulla topografia di Reggio Emilia alla fine del XV secolo veda anche VERRINO NUSONI, *Tre luoghi aristocri nella città di Reggio, in Lodovico Ariosto: il suo tempo la sua terra la sua gente*, Atti del Convegno di studi organizzato dalla Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi, Sezione di Reggio Emilia, nel quinto centenario della nascita del Poeta, Reggio Emilia, 27-28 aprile 1974, «Bollettino Storico Reggiano», 28, p. 5-36, soprattutto cartina fra le p. 24 e 25, con ampia legenda.

74

1447, marzo 18

Bologna, nella cappella di Santa Maria dei Galluzzi, in casa di Gerardo e dei fratelli

Busta n. 3, n. 11

Originale in pergamena, di cc. 2, con varie iniziali allungate, in buono stato di conservazione. Costituzione di dote.

Gerardus, Johannes, Nicolaus fratres et filii q. Luchini de Galutiis abitante nella cappella di Santa Maria dei Galluzzi in presenza di *d. Constantia q. Antonii de Redua mutinensis diocesis* moglie di Gerardo confessano di avere ricevuto da Antonio padre di Costanza l. 150 bon. per la sua dote, che non erano state pagate al tempo del contratto, e le restituiscono i pegni avuti, sia d'oro che d'argento.

Testimoni: *Baptista q. Nicolai de Bononia* rettore della chiesa di Santa Maria dei Galluzzi, *Gasparinus q. Filippi lardarolo* abitante nella cappella di San Giacomo dei Carbonesi, *Mattheus q. Francisci de Capraria* notaio, *Franciscus q. Peregrini magister lignaminis* nella cappella di Santa Maria suddetta.

Notaio: *Mattheus q. Francisci de Capraria* dalle rogazioni di *ser Signorinus f. mag. Bartholomei de Urso not.* con il suo consenso. S.T. e autorizzazione di *Signorino, quia aliis variis et diversis occupationibus impeditus. In Provisore mei Jeronimi q. Francisci de Brunis not. dicto officio Provisorum.*

Note: il documento è corredato dalla scheda del libraio con breve regesto ed è contenuto in una cartepa formata dalle p. 101-102 piegate del volume di DIONIGIO (DENIS) PETAU, *De doctrina temporum*, con macchie di umidità e numero 655 scritto in blu (stesso numero scritto sulla scheda). Non si sa da quale edizione del volume è tratta la pagina, se dall'edizione di Antwerpen 1703 o da quella di Venezia 1734-1736.

75

1447, giugno 3; 1451, agosto 18

Bologna, nella cappella di San Nicolò degli Albari, nello studio del notaio; Bologna, nella cappella di San Cataldo dei Lambertini nella bottega di bombasaro di Bartolomeo

Busta n. 3, n. 12

Originale in pergamena, di cc. 2, in discreto stato di conservazione, con varie iniziali allungate e ornate. Pagamento di dote; quietanza di pagamento.

La pergamena contiene due atti. Nel primo atto *Stefanus f.q. Cristofori de Ortolanis de terra Flexi* abitante a Bologna nella cappella di San Vitale, maggiore di

25 anni, alla presenza, con il consenso e su richiesta di *Bartolomeus f. ol. Blaxii olim Jacobi de Trebanis de terra Marani* abitante a Bologna nella cappella di San Vitale, riceve da *Blaxius q. Dominici de Fusarolis* abitante a Bologna nella cappella di Santa Maria Maddalena 64 l. di picchioni come parte di l. 100 di picchioni di debito, come metà del prezzo *pro indiviso* con *Baptista de Trebanis* di Marano di una *domus cupata plana a latere anteriori et cum curia et puteo et alia domo cupata et balchionata posita post dictam curiam et cum orto et claviga* posta in Bologna nella cappella di Santa Maria Maddalena in Strada San Donato (via Zamboni) confinante con la via pubblica e con *Guaspar de Butrio piliparius*. Le 64 l. sono la dote di *Zana domicella f. q. Blaxii de Trebanis* sorella di Bartolomeo.

Nel secondo atto *Bertolomeus q. Blaxii de Trebanis de terra Marani*, abitante a Bologna nella cappella di San Sigismondo, *Bombasarius*, maggiore di 25 anni, dietro richiesta di *Blaxius q. Dominici de Fusarolis* cittadino bolognese confessa di aver ricevuto da Biagio l. 110 di picchioni.

Testimoni del primo atto: ser Bernardino q. *Francisci de Mulletis* notaio, ser *Johanes q. Nerii dicto Pillato de terra Flexi*, *Matheus q. Nicolai Ghuidinotii* cittadino bolognese, *Lambertus q. Bertolini de Lambertis de Garnarolo*. Testimoni del secondo atto: mag. *Petrus q. Gulielmi bombasarius*, *Albertus et Baldanza fr. et fil. mag. Guasparis de Orabonis lanaroli*.

Notaio: *Ambrosius f. ser Bernardini de Mulletis*. In *Provisori Jeronimi de Brunis* il primo atto. In *provisore Nicolai q. Petronii de Sauvignai* il secondo atto.

76

1449, settembre 3; 1450, gennaio 29
Bologna, nella cappella di San Donato, in casa del notaio Guido

Busta n. 3, n. 13

Originale, in pergamena, di cc. 4, con iniziali allungate e ornate e con macchie e fori che non ne pregiudicano la lettura. Compravendita e pagamento.

La pergamena contiene due atti. Nel primo atto *ser Mengolus q. Mengoli Gallo de terra Viadagole* abitante a Cadrano vende a *Bonifacius q. ser Nicolai de Beroardis* notaio cittadino bolognese abitante nella cappella di San Martino dell'Aposa una *petia terre aratorie arborate et vidate 12 torn. cum una domuncula cupata superstante posita in curia terre Garnaroli in loco dicto le Caxaze* confinante con il compratore, con la via pubblica, con *Magdalucia* e con *Andrea Aymerici* per 120 l. bon., di cui versate al momento l. 50 in moneta d'oro, con l'accordo che il resto di 70 l. sarebbe stato pagato il Natale seguente. Mengolo promette a Bonifacio di spendere le 50 l. per riscattare una *petia terre arborate et vidate cum una domo cupata murata cum puteo furno et orto superposite di 6 torn.* posta in *curia terre Viadagole*, confinante con la via pubblica, con i beni delle monache di

Sant'Agnese di Bologna, con *d. Carolus de Ghisileris miles Bononie* e con *Antonius Mini de Scardois draperius*.

Nel secondo atto Bonifacio q. *ser Nicolai de Beroardis* abitante nella cappella di San Martino dell'Aposa paga in monete d'argento a *ser Mengolus q. Mengoli Gallo de terra Viadagole* abitante a Cadrano l. 70 bon. come saldo di 120 l. da pagarsi per la terra con la casetta già ricordata, posta a Granarolo in loco dicto *le Chasaze* che il detto Mengolo deve usare per acquistare un'altra terra *aratoria et vidata cum una domo cupata murata area puteo furno et orto 6 torn.* in terra *Viadagole, pro tuitione nunimine et defensione* (garanzia) della suddetta terra con casetta.

Testimoni del primo atto: *Antonius q. Mini de Scardois draperius* abitante nella cappella di San Donato, *Nicolaus q. Baldassaris de Bargilinis* abitante nella cappella di San Tommaso della Braina, *Bartolomeus f. Andree de Sachis* abitante nella cappella di San Donato, *Barnaba q. Raynerii* abitante nella cappella di Santa Lucia, *Petrus Manfredi Gallo* ortolano abitante nella cappella di Santa Maria Maddalena. Testimoni del secondo atto: *Antonius q. Mini de Scardois draperius*, *Thoma q. Johannis de Mezovillanis* abitante nella cappella di San Donato, mag. *Michael q. Bartolomei de Bonamicis* lanarolo abitante nella cappella di San Procolo, *Andrea Bertelli de Thibertinis* di Budrio.

Notaio: *Georgius q. ser Antonii de Rugeris* dalle rogazioni di Guido q. *legum doctoris d. Gardini ol. ser Bertolomei de Gandonibus* cittadino bolognese, che si sottoscrive.

Note: il documento è conservato in una copertina antica, che reca in alto a sinistra la scritta «Lib. 1 n. 5» e il regesto dell'atto.

77

1451, agosto 7

Parma, in *et super strata comunis*, presso la casa d'abitazione della testatrice, nella *vicinia* di Santa Cristina

Busta n. 3, n. 14

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione, con l'iniziale allungata. Testamento.

Nobilis d. Agnes f. q. nobilis viri d. Nicolai de Palude vedova di *Romaninus de Marano* cittadino parmense abitante in *vicinia Sancte Christine* fa testamento: istituisce erede universale suo figlio *Gibertus de Marano*. Istituisce poi alcuni legati: lascia a *Symone de Marano* sua figlia e moglie di *Antonius andrea de Roncho* e a *Laycha de Marano* sua figlia e moglie di *Jacopinus de Eghays* l. 66 sol. 13 den. 4 di imperiali ognuna per una parte e per un'altra parte 10 fiorini ognuna per la dote e per aumento della dote e prescrive che non pretendano null'altro dei suoi beni. Lascia alla chiesa di Santa Cristina di Parma un calice

cum una patina argenti deaurati del valore di 10 fiorini per la sua anima e in remissione dei suoi peccati. Ordina a suo figlio Giberto di far celebrare 100 messe a san Gregorio per la sua anima.

Testimoni: *d. Lazarus de Vezzano f.q. David vicinie Sante Marie Magdalene, d. Johannes de Zanachis f. Jacopini vicinie Sancti Michaelis de Archu, Andrea de Riccis f.q. d. Jacobi, Dominichus de Nazariis f.q. Jacobi* entrambi della vicinia *Sancte Christine, Jacobus de Quilteis f.q. Laurentii, Johannes de Nuviano f.q. Petri Andrea de Nuviano f. dicti Johannis, Dominichus de Santo Paulo f.q. Antonii* tutti della vicinia *Sancti Quintini, Mafesus de Ferro f. d. Jacobi* della vicinia *Sancti Andree*.

Notaio: *Johannes Bernardus de Lugula f. d. Andree civis oriundus* abitante in *civitate Parme* in vicinia *Sancte Trinitatis porte Benedicte* redige la rogazione di *Galasius de Leonibus natus d. Antonii civis oriundus* abitante in *civitate Parme* in vicinia *Sancti Salvatoris porte Nove*. Si sottoscrive anche *Stigismundus de Pegulis f.q. d. Gibertini civis oriundus* abitante in *civitate Parme* vicinia *Sancti Barnabe porte Benedicte*.

Note: il documento è contenuto in una copertina antica azzurra del tutto simile a quelle degli altri documenti reggiani e ha il numero di ingresso 418016, che indica che fu donato alla Biblioteca il 27 ottobre 1934 dalla signora Estelle Torreggiani di Bologna insieme ad altri otto documenti riguardanti famiglie signorili reggiane del XV secolo.

1452, febbraio 26; marzo 14

Ferrara, in *palatio iuris comunis Ferrarie ad tribunal officii assessorum*; Ferrara, in *episcopali palacio in factoria nova istius d. episcopi ferrariensis*

Busta n. 3, n. 15

Copia in pergamena, di cc. 2, del 27 ottobre 1452, in buono stato di conservazione. Compravendita e notifica relativa; contratto di livello.

La pergamena contiene due atti, il primo dei quali articolato in tre momenti (ma con una sola sottoscrizione notarile). La trascrizione del secondo atto si interrompe (quindi manca la sottoscrizione). Nel primo atto il dottore in legge *d. Johannes de Verzerensibus de Padua*, vicario e assessore di *d. Nicolaus de Comitibus de Padua*, podestà di Ferrara, ordina a *Nicolaus de Episcopo*, notaio deputato all'*officium assessorum in maiori Consilio civitatis Ferrarie*, di pubblicare e di far leggere da Rolando banditore del comune di Ferrara sulle scale del *palatium Iuris comunis Ferrarie* e da ogni banditore autorizzato in *contrata Sancte Marie de Bucco* che ser *Aristoteles de Bruturiis* notaio e *d. Marchio cancelliere f.q. ser Jacobi de Bruturiis* ha acquistato per quattro quinti e avuto in livello per un quinto dall'episcopato ferrarese e da Giovanni Alberto e Scipione fratelli de la

Sala figli q.d. Baldassaris de la Sala una casa *cuppata et murata et pro maiori parte plana et pro parte solarata* con due camere nuove in solaio e una cucina verso la casa a *porticu ipsorum a Sala* e con un cortile, posta a Ferrara in *contrata Sancte Marie de Bucco*, confinante da un lato con gli stessi fratelli de la Sala mediante la loro casa con portico e orto, mediante muri comuni, dall'altro lato la via che va verso la chiesa di San Gregorio, da un capo la via comune che va alle chiese di Santa Maria de Bucco e di San Clemente, dall'altro capo la stalla e il cortile ad essa pertinente di proprietà dei della Sala, mediante un muro comune presso il pozzo, per il prezzo di 1.000 l. marchesane nette, come da atto dello stesso notaio del 1452, febbraio 16. Chiunque vorrà rivendicare diritti su quella casa dovrà farlo nei termini degli statuti davanti al podestà o al suo vicario e assessore. Nello stesso giorno e luogo presso il tribunale *iuris maleficiorum*, presenti Andrea de Monte notaio f.q. *Ludovici de contrata Sancti Romani* e *Bartholameus de Bucco maioribus f.q.d. Brandelicii de contrata Sancti Michaelis* e *Michael de Calesinis* notaio f.q. *Jacobi del contrata Rupte, Nicolaus de Episcopo* legge l'atto nel *maiori consilio*. Nello stesso anno, il 28 febbraio, alla presenza dei testi *ser Philippus de Gavelo* procuratore ferrarese f.q. *Berardi de contrata Sancti Romani*, il notaio *Guilmo de Balbis f.q. Francisci de contrata Buccoanalis, Laurentius de Mutina* riferisce al notaio *Urbanus de Rossetis* di aver letto l'atto. Nello stesso anno, il 4 marzo, alla presenza dei testimoni *Aristotele a Vaginis* notaio f.q. *magistri Francisci de contrata Sancti Romani* e di *Francesco de Gardo* notaio f. *Jacobi de Gardo de contrata Sancti Leonardi*, Rolando riferisce di aver letto l'atto.

Nel secondo atto ser *Jacobus de Stabelinis*, notaio ferrarese, fattore generale e procuratore *d. Francisci de Padua*, vescovo di Ferrara, investe ser *Aristoteles f.q. ser Jacobi de Bruturiis* notaio e cancelliere del marchese Borso d'Este di un quinto della casa già descritta, parte che si trova dal lato verso la casa con portico dei predetti fratelli da Sala e verso il palazzo chiamato «el Paradiso», che a tempo era una casa autonoma, mentre allora era unita alla casa predetta; la casa era stata in precedenza tenuta in livello dall'episcopato dai detti fratelli da Sala, a tenore di un atto del 14 febbraio dello stesso anno. Il canone annuo da pagarsi in marzo è di 1 ferrarino vecchio e per l'aggiunta contenuta nelle lettere apostoliche sol. 10 di ferrarini vecchi. Il fattore dà quietanza del pagamento di 1. 10 marchesane per la ventesima parte del prezzo della casa.

Testimoni: per il primo atto, *d. Joannes de Valentia* causidico ferrarese f.q. *ser Petri de contrata Sancti Jacobi, Nicolaus de Episcopo* notaio f.q. *ser Roberti de contrata Sancti Jacobi, Joannes de Belletis* notaio f.q. *Leonardi de contrata Plope Burgi Ferrarie*.

Per il secondo atto ser *Vetorius ab Arpa* notaio e cancelliere *d. Marchionis Estensis civis Ferrarie, magister Filippus de Papia speciaris f.q. Jacobi de Guilmino speciaris de contrata Sancti Romani*.

Notaio: *Urbanus f.q. ser Francisci de Rossetis* e *Christoforus f. hon. viri ser Antonii de Imolensibus*.

Note: il documento è contenuto in una copertina moderna costituita da minuta di lettera del Sottosegretario di Stato, inviata da Parma, con intestazione «Mi-

nistero di Grazia e Giustizia e dei Culti», datata 25 giugno 1911. Il documento reca il numero d'ingresso 353276, che indica che fu comprato il 30 giugno 1921 dalla Libreria Veronese in un fascio di 341 fra lettere, documenti, pergamene e carte varie.

79

1452, agosto 16
[Bologna]

Busta n. 3, n. 16

Originale su carta, di c. 1, in buono stato di conservazione. Scrittura privata (quietanza).

«Zoane de Lodovigo da l'Arme dà ricevuta a ser Zacharie de Ghierighitti nodaro di l. 23 di picchioni».

Note: il testo è scritto in volgare. Il documento è contenuto in una copertina azzurra antica con intestazione «Lib. n° 4» e il regesto. Il documento proviene dall'archivio Vassé Pietramellara: infatti l'intestazione dell'atto è scritta con la stessa impostazione grafica degli atti di questo archivio (in maiuscolo e stampatello minuscolo) e va ad esso concettualmente ricondotto. Insieme al documento è conservato il foglietto del libraio e una copertina gialla moderna su cui è scritto in matita blu il n. 568, lo stesso riportato sul foglietto del libraio.

80

1453, novembre 21

Ferrara, nella contrada di San Paolo, nel fondaco di Simone Ruffini merciaio

Busta n. 3, n. 17

Originale in pergamena, di c. 1, con iniziale allungata e figurata, con macchia marrone verticale che pregiudica la lettura di parte del testo e dell'escatocollo. Ricevuta di pagamento di dote.

Mag. Isachinus di Cremona drappiere del fu Lazzarino de Casanova, cittadino e abitante in Ferrara, nella contrada del sesto di San Romano, dichiara di avere ricevuto da *mag. Jacobus* di Cremona del fu Giovanni, cittadino e abitante in Ferrara, nella contrada di Santa Croce, a titolo di dote della figlia Taddea, sposa di Antonio drappiere figlio di Isachino, dote versata parte in denaro e parte in beni mobili, lire 380 di marchesini, cioè l. 200 march. in denaro e l. 180 march. in beni mobili. Il denaro viene versato al banco di cambio di Simone Ruffini di Milano banchiere in Ferrara.

Testimoni: Alessandro merciaio del fu Biagio de Montepulzano, abitante nella contrada di San Salvatore, Pietro merciaio del fu Antonio Mantegatii, abitante nella contrada di Santa Maria Nuova, Cristoforo merciaio del fu Franceschino de Gaierardis (sic) abitante nella contrada Boccacanalè.

Notai: *Dominicus f. [...] Francisci de Passotis de Crispino*, dalle rogazioni di *Li-banorius f.q. ser Jacobi de Curlo*, che si sottoscrive.

81

1455, gennaio 2

Bologna, nella cappella di San Giovanni in Monte,
nella casa di abitazione del notaio Cesare Panzacchi

Busta n. 3, n. 18

Copia semplice cartacea del secolo XVII, di cc. 10, in buono stato di conservazione. Convenzione.

Vertendo liti e controversie fra l'Arte dei Merciai e l'Arte dei Bisilieri sulla possibilità di vendere panni di lino e veli di seta e bombace, si viene ad un accordo, secondo il quale chi tiene bottega fissa può vendere tali merci, mentre chi esercita il commercio ambulante deve chiedere licenza ai massari e ufficiali delle arti dei Merciai e dei Bisilieri.

Testimoni: Bartolomeo e Gemignano fratelli e figli di detto ser Cesare, ser Ruffino del fu ser Gaspare Ruffini notaio, Faciolo del fu Ugolino Campeggi, Albizio del fu Berto Duglioli notaio, Ludovico del fu Bartolomeo Campeggi, Cristoforo del fu Basotto da Argile lanarolo.

Notai: *Ludovico Panzacchi, Carolo Bruni, Cesare Panzacchi, Giovanni Domenico degli Horatii e Pompeo Benazzi*.

Note: il documento è contenuto in una copertina antica azzurra, su cui è scritto, di mano moderna, «Convenzione de' Marzari. 2 genn. 1455. E 4». Insieme al documento è conservato il foglietto del libraio con il numero 2582 bis scritto in matita blu.

82

1456, aprile 6
[Bologna]

Busta n. 3, n. 19

Copia semplice in pergamena stesa il 18 luglio 1514, di cc. 2, in discreto stato di conservazione.

Trasunto di provvedimenti in materia fiscale tratto da un «Libro taxarum» del 1456. Notaio: *Matheus de Gresandinis*.

Notai della copia: *Franciscus q. Antonii comitis de Bruscoli civis et notarius Bononie*, notaio della Camera degli Atti, *Benedictus q. ser Francisci de Oleo*, notaio della Camera degli Atti.

Note: il documento è contenuto in una copertina color avorio con data e breve regesto, forse coevo, e in altra copertina forse seicentesca. Insieme al documento è conservato il foglietto del libraio con il numero 2223 scritto in matita blu.

83

1455, giugno 3

Bologna, nella cappella di Santa Cecilia,
in casa di Pietro di Giovanni Castagnoli

Busta n. 3, n. 20

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata e ornata; nella prima riga l'*invocatio* è scritta in lettere in carattere stampatello più grandi. Compravendita.

Franciscus q. Petronii de Cultris abitante nella cappella di Santa Maria Maddalena di strada San Donato vende a Pietro q. *Gerardi de Zambonis de Vetrana* abitante in terra Flessi, chiamato Piero Belie, a nome di Margherita q. *Albertini de Atolis* sua moglie, con il denaro pervenuto a Margherita dall'eredità della madre Franceschina come dote, una casa *cupata et balchionata* dalla parte anteriore con *curia* e orto posta in Bologna nella cappella di Santa Maria Maddalena nella *contrata burgi Sancti Jacobi*, confinante con la via pubblica dalla parte anteriore, con gli eredi di Gaspare Malvezzi mediante il fossato comune dalla parte posteriore, con *Romedia* moglie di Giovanni Mazollo e con *Purus Mazarellus* lavoratore della terra, abitante a Cadriano, per 40 l. bon. di moneta di picchioni, di cui Pietro versa a Francesco l. 17 per conto di Margherita. Il resto di 23 l. sarà versato per la festa di Ognissanti, da pagarsi dovunque Francesco si troverà.⁷⁸ Nel margine inferiore della pergamena di c. 1r e nel margine superiore di c. 1v fu annotato che Francesco de *Cultris* investì il denaro ricevuto in una *petia terre aratorie arborate et vidate* di 4 torn. circa posta in terra *Sancti Donini guardie civitatis Bononie in lodo dicto Pollonello*, per il prezzo di l. 40, vendutagli da Bartolomeo q. *Mathei de Marescalchis mercarius* e Martino *Guidoti mercarius* abitante nella cappella di San Martino dell'Aposa, attraverso strumento del notaio Giacomo de *Franchollino* il 10 gennaio 1449, a garanzia della casa, mentre le l. 23, resto del prezzo della casa, erano state depositate da Pietro presso il mercante Giacomo *Laurentii* per investirle.

Testimoni: Pietro [q. *Johannis de Castagnolis*] abitante nella cappella di Santa

⁷⁸ Si specificano le città in cui potrà avvenire il pagamento: Bologna, Ferrara, Imola, Faenza, Forlì, Firenze, Siena, Pisa, Lucca, Pistoia, Modena, Reggio, Parma, Venezia.

Cecilia, Filippo *mag. Viani* barbiere abitante nella cappella di Santa Cecilia, Petronio *mag. Johannis de Cassano* abitante nella cappella di Santa Maria Maddalena di strada San Donato, Antonio q. *Johannis de Voltolina* abitante nella cappella di Santa Cecilia nella stessa casa.

Notaio: *Jacobus q. ser Bertholomei de Francolinis*. Registrato all'Ufficio del Registro il 22 dicembre 1456 dal notaio Carlo Beccadelli, socio di *ser Dionixius de Castello*, e registrato anche dallo stesso *Jacobus* il 27 dicembre 1456 e dal suo socio Antonio de *Hostexanis*.

Note: il documento è contenuto in una copertina grigio-azzurra con numero originale in alto a sinistra «2b» e regesto, simile al documento n. 22 della b. 3, vedi infra.

84

1456, maggio 13

Bologna, nel Palazzo degli Anziani, nella cancelleria

Busta n. 3, n. 21

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, tranne un foro in fondo alla c. 2 che impedisce di leggere parte della registrazione dell'atto. Compravendita.

Jeronimus Dini de Perotu e i suoi figli *Antonius* e *Alexander* vendono a *Cabriellis q.d. Bartolomei de Mazolis* una *pecia terre vineate et beduste et male casade* di 5 torn. posta in terra *Burgi Panicalis...* in loco dicto *Pizo torto*, confinante con la via pubblica, con *Petrus de Gistilardis* da due lati, con *Thoma de Savignano*, *Dominicus* e Luca *Perini strazarolus*, per il prezzo di 70 l., cioè 20 l. di monete correnti e 50 l. di bolognini d'argento.

Testimoni: *Petrus q. Antonii de Scapino* notaio, *Gregorius f. Mathei de Garzaria* abitante nella cappella di San Martino dell'Aposa, *Johannes q. Donati de Chiavena*.

Notaio: *Johannes q. Antonii de Buchis*.

Note: Il documento è contenuto in una carpetta formata dalle pagine 103-104 del *De doctrina temporum* di DIONIGIO (DENIS) PETAU, b. X, cap. XIX ed è corredato dal foglietto del libraio con regesto.

85

1456, ottobre 9

Bologna, nella canonica della chiesa di Santo Stefano,
nella camera dell'abate

Busta n. 3, n. 22

Originale in pergamena, di cc. 2, in discreto stato di conservazione, con qualche macchia che non pregiudica la lettura. Compravendita.

Caterina q. *Boni olim Nicolai brentatoris*, moglie di *Jacobus de Rayneris lanarolus* abitante nella cappella di San Biagio, presente Giacomo suo marito, vende a Stefano q. *Bertoni brentatoris* l'edificio di una casa *cupata et plana cum curia medio puteo et orto* posta nella cappella di San Biagio su terreno dell'abbazia di Santo Stefano in *contrata Ramorselle*, confinante con il compratore, con la venditrice, con la via pubblica di Remorsella, con il fossato comune dalla parte posteriore, per il prezzo di l. 40 bon. di moneta corrente, pagato in monete d'oro. Dichiarò inoltre che per questo terreno paga annualmente in perpetuo alla detta abbazia di Santo Stefano 13 sol. 5 den. bon. il giorno di San Lorenzo in agosto; all'atto è presente Nicolò del fu Giovanni *de Sassuni* fattore, sindaco e procuratore di Vianesio Albergati, protonotario apostolico e abate commendatario delle chiese di Santo Stefano e San Bartolomeo di Musiano unite, che dichiara che non intende comprare l'edificio in questione a nome della chiesa di Santo Stefano, soprattutto perché la chiesa non possiede il denaro necessario. Caterina giura inoltre che l'edificio non è dotale, ma è un bene ereditato dal padre Bono defunto. Testimoni: *Petrus Guilielmi barberius* abitante nella cappella di Santa Lucia, *Franciscus q. Luchini de Lacum* abitante nella cappella di San Felice, *Jacobus Christofori de Flexo*.

Notaio: *Franciscus q. Neapoleonis de Malvaxia*.

Note: il documento è contenuto in una copertina grigio-azzurra con numero originale in alto a sinistra «3» e regesto, simile al documento n. 20 della b. 3, vedi supra.

86

1457, luglio 1
Crespellano (Bo)⁷⁹

Busta n. 3, n. 23

Originale in pergamena, di c. 1, munito di sigillo di cera racchiuso entro tecca metallica, in buono stato di conservazione.

Ludovico Giovanni Milà, cardinale del titolo dei Santi Quattro Coronati, cardinale di Segorbe (Spagna), legato di Bologna, dell'Esarcato di Ravenna e della provincia di Romagna,⁸⁰ concede a Galeazzo Marescotti de' Calvi i beni fondiari che erano stati dei Conforti, poi erano passati ai Ghisilieri e poi erano stati confiscati dalla

⁷⁹ Si specifica che il cardinale legato aveva stabilito la sua residenza a Crespellano, cioè fuori dalla città di Bologna, come era solito fare in tempo di contagio.

⁸⁰ Il concedente è Ludovico Giovanni Milà o de Mila, a volte italianizzato in Milani, cardinale spagnolo (e precisamente catalano), che fu vescovo di Segorbe, in Spagna, provincia di Valencia, insignito del titolo dei Santi Quattro Coronati (basilica romana sul colle Celio). Fu cardinale legato di Bologna e della Romagna fra il 1455 e il 1458, nominato da suo zio, il pontefice Callisto III (Alfonso Borgia), MAURO CARAVALEZ - ALBERTO CARACCIOLO, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, in *Storia d'Italia*, 14, a cura di Giuseppe Galasso, Torino, UTET, 1978, p. 76-80; ELYNO GUIDOTTI, *L'araldica ecclesiastica. Gli stemmi della Sala Urbana del Palazzo comunale di Bologna*, Bologna, Ponte nuovo, 1992, p. 66-68.

Camera di Bologna a seguito della ribellione dei Ghisilieri. Essendo il cardinale legato già stato applicato dal Marescotti nell'ottobre del 1456, mentre era assente da Bologna e si trovava presso la Curia Romana, di questa donazione, a compenso dei danni sopportati per la Chiesa, ma con la condizione che i Riformatori dello Stato di libertà Dionigi da Castello, Giovanni Guidotti e Nicoloso Poeti confermassero che i beni in oggetto appartenevano alla Camera di Bologna, non avendo notizie dopo tanto tempo di questa conferma, il cardinale stesso aveva incaricato il suo uditore e luogotenente, il dottore B. Castiglione,⁸¹ di stabilire la proprietà dei beni. In una relazione, riportata nel testo e datata 25 giugno 1457, egli confermò che i beni appartenevano alla Camera di Bologna, nonostante fossero stati rivendicati da Floriano e Giovanni, figli minori ed eredi di Giovanni Matteo Minotti, che avevano anche ottenuto una sentenza a loro favorevole. Il cardinale legato assegna quindi a Galeazzo Marescotti de' Calvi e a suo padre Ludovico Marescotti de' Calvi i seguenti beni: un cassero con una torre e 12 torn. di terra arativa posti nella guardia di Anzola (Emilia) nel luogo detto Confortino, confinante con il fosso Martignone; una terra prativa boschiva e paludosa di 22 torn. posta nella guardia di Anzola nel luogo detto «El pra de la valle» o «El pra dal pontom», confinante con il Martignone e con la Fossesella; un cassero con due torn. di terra posta nella guardia di Anzola confinante con la fossa; una terra arativa con alberi di 18 torn. posta nella guardia di Crespellano nel luogo detto «al Campo da la fontana» confinante con la Fossesella e con la fossa del cassero; una terra arativa di 12 torn. posta nella comunità di Anzola nel luogo detto «la Croxe» confinante con la Fossesella; una terra prativa e boschiva di 40 torn. posta nella guardia di Anzola; una terra aratoria di 7 torn. posta nella guardia di Anzola a nord della strada che va a Castelfranco (la via Emilia); una terra boschiva di 2 torn. nella guardia di Crespellano nel luogo detto «Rastior» confinante con i beni della pieve di Monteveglio. La donazione avviene anche a seguito della precedente donazione ottenuta da Galeazzo Marescotti dallo stesso cardinale legato il 5 dicembre 1455 del castello di Confortino posto nella guardia di Anzola, confinante con il fosso Martignone, con una torre, le muraglie, la fossa, la cerchia esterna e con un terreno di 2 torn., donazione confermata dai Riformatori nell'ottobre 1456. La donazione presente comporta anche la possibilità di ricostruire il castello del Confortino, nonostante una rubrica dello statuto di Bologna vieti la costruzione di nuovi castelli e nonostante un'altra rubrica disponga, per le donazioni superiori alle 100 lire, la presenza di uno dei giudici del podestà, di un notaio e di un certo numero di testimoni. Il decreto di donazione viene approvato dai Sedici Riformatori dello stato di libertà, ad eccezione del diritto di terzi e ad eccezione del diritto di ricostruzione del castello del Confortino, e sottoscritto dal cancelliere Alberto Parisi. In data 27 agosto viene completamente approvato e sottoscritto dallo stesso cancelliere.

⁸¹ Si tratta di Bartolomeo Castiglione, il cui nome compare in altri atti degli stessi anni nei *Libri mandatorum* (ad esempio nel vol. 12, 1454-1456, a c. 79v e 81r, nell'anno 1455). Il notaio *P. Pastoris* che firma l'atto è *Petrus Pastoris* che sottoscrive diversi provvedimenti trascritti nei *Libri mandatorum* di quegli anni.

Il decreto viene registrato nel campione dei dazi e delle gabelle al foglio 343 da Battista del fu Castellano Castellani, notaio dei difensori dell'avere.

Note: di questo atto sono conosciute due copie: una in Archivio di Stato di Bologna, Comune, Governo, Riformatori dello stato di Libertà, *Libri mandatorum*, n. 397, vol. 13, 1457-59, cc. 19v-21v e una nello stesso Archivio di Stato, nell'Archivio privato Aldrovandi Marescotti, Istrumenti Marescotti, b. 682, n. 27. La pergamena è stata donata il 4 maggio 2012 da Carmen Palasciano e da suo figlio Ferdinando in memoria di Modesto Palasciano; il dono è stato presentato alla cittadinanza nella Sala Stabat Mater della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio dalla scrivente il 12 novembre 2012 e ora è on line nel sito della Biblioteca.

87

1458, gennaio 11

Ferrara,⁸² in plateis comunis Ferrarie, super bancho cambii Andree de Silvestris camporis posito in contrata Sancti Pauli

Busta n. 3, n. 24

Originale in pergamena, di c. 1, con iniziale allungata e ornata, in buono stato di conservazione. Dichiarazione di indennità.

Partinus calegarius f. mag. Francisci de Rodigio calegarii, abitante a Migliarino, promette a Francesco *f. ser Auchoini Sogarii* notaio de *contrata Rupte* di mantenerlo indenne da un debito di l. 50 march, a cui Francesco si era obbligato insieme a Partino nei confronti di Giovanni *Sogarius* notaio nel commercio *calegario*, con il patto della metà del lucro e del danno, e di mantenerlo indenne da qualunque pagamento di interessi e spesa.

Testimoni: *Hieminianus Vendiginus sprocarius f. q. Joannis de contrata Sancti Nicolai ad Pirus, Baptista f. Joannis Ugutionis de contrata Rupte*.

Notaio: *Simon f. q. mag. Nicolai Codecha draperii*.

88

1458, settembre 27

Bologna, nella cappella di Santa Maria di Porta Ravennate, nella bottega dei Malvezzi

Busta n. 3, n. 25

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata e ornata. Compravendita.

⁸² I luoghi nominati, la chiesa di San Paolo, Campo Pero, Migliarino, si possono rintracciare in U. MALAGI, *Guida del Ferrarese* cit., p. 28, 41, 401-405 rispettivamente.

Maria q. Bertoni Rochi moglie di *d. Bertonus de Chechollis ortullanus* abitante nella cappella di Sant'Antonio di Savena, alla presenza e con il consenso del marito, giurando che la casa da vendere non è dotale, ma ereditaria da *Benevuta q. Sforcam de Zachirollis de Marano* moglie di ser Giovanni de *Ramiollis*, a seguito del testamento di *Benvenuta* rogato dallo stesso notaio il 12 settembre 1448, vende a *Margarita q. Albertinelli de Attollis* moglie di *mag. Petrus q. Gerardi Mengolini laboratoris de Vetrona*, abitante a Bologna, nella cappella di Santa Maria Maddalena, una casa *cuppata et balchionata cum curia puteo et orto* posta a Bologna in cappella di San Leonardo, in *contrata dicta el Campo di Boi*, confinante con la via pubblica, con Carlo de *Dainellis de Vigursio*, con *Melchion de Tassonibus de Marano* e con *Alessandro Alberti de Ferro*, per 40 l. bon. di piccioni. Il prezzo fu versato con i proventi della vendita di una casa *cuppata et balchionata cum curia et orto* posta a Bologna nella cappella di Santa Maria Maddalena in *contrata burgi Sancti Jacobi*, confinante con la via pubblica, con Pietro *Muzarellus*, con *Remedia* e con gli eredi di *Gaspere Malvezzi*, venduta quello stesso giorno da *Margarita* a *Virgilio Malvezzi*, anche a nome dei suoi fratelli *Pirus* et *Hercules*, con atto rogato dal notaio *Matteo de Tausignano*.

Testimoni: *Matteo de Tausignano* notaio, *Alberto q. Montis* abitante nella cappella di San Biagio, *Andrea q. Ceni* abitante nella cappella di San Giovanni in Monte.

Notaio: *Benedictus q. ser Bonaventure de Paliottis*, notaio della Curia episcopale. L'atto fu presentato il 12 giugno 1459 a *Nicolaus de Scardois* notaio, socio di ser *Dionisius de Castello superstitis Registro*; fu registrato da *Franciscus q. Jacobi de Caravita*; è presente anche la sottoscrizione di *Alberto q. ser Tadey de Plastilis* notaio dell'Ufficio del Registro.

Note: Il documento è contenuto in una copertina grigio-azzurra con numero originale in alto a sinistra «4b» e regesto, simile ai documenti n. 20 e 22 della b. 3, vedi *supra*.

89

1458, dicembre 8

Bologna, nella sacrestia dell'Ospedale della Morte

Busta n. 3, n. 26

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione. Compravendita.

Julianus q. Antonii de Boschitis de Mutina padre e amministratore di *Jacobustadeus, Nicolaus, Bernardinus*, suoi figli e figli della *q. d. Ellene f. q. Rigetti de Lambertinis*, già sua moglie, e uno dei commissari nel testamento della detta Elena, rogato a Ferrara da ser *Philippus de Pilparis*, notaio ferrarese, il 10 dicembre 1456, vende a *Johannesgalcaius q. spectabilis militis d. Francisci de Saluucis* abitante nella cappella di Santa Maria dei Galluzzi di Bologna una

casa *cupata balchionata cum curia et una sezunta* dalla parte posteriore posta in Bologna nella cappella di Santa Maria dei Galluzzi in *contrata vocata Piazza Moore*, confinante con i beni della chiesa di San Giovanni dei Celestini, con i beni dell'ospedale di San Lazzaro, con la via pubblica e con lo stesso compratore, per 60 l. bon. di moneta corrente, in ducati d'oro.

Testimoni: Bartolomeo Lambertini, dottore *utriusque iuris*, mag. Giovanni q. Francisci Veltri sarto abitante nella cappella di Santa Maria delle Muratelle, Francesco q. Azzonis de *Buvalis* abitante nella cappella di San Giovanni in Monte.

Notaio: *Jacobus q. Jacobi de Mamelinis*. L'atto fu presentato il 10 maggio 1460 a *Nicolao de Scardois* notaio, socio di ser *Dionisius de Castello superstitis* Registro; si sottoscrivono *Franciscus de Venentis* notaio e *Sandrus de Ruffinis* notaio dell'Ufficio del Registro.

Note: Il documento è contenuto in una copertina costituita dalle pagine 95-96 del volume di DIONIGIO (DENIS) PETAU, *De doctrina temporum*, l. X, cap. XI. Insieme al documento è conservato il foglietto del libraio con breve regesto e il prezzo di lire 5. Il documento è forato al centro, quindi doveva essere originariamente conservato in filza: potrebbe provenire dall'archivio del notaio Giacomo Mamellini, di cui è conservato un solo fascicolo di atti presso l'Archivio di Stato di Bologna, nel fondo Atti dei notai del distretto di Bologna, relativo al 1472 (vedi la scheda online nel sito dell'Archivio di Stato).

90

1459, marzo 28

Bologna, nella cappella di San Giovanni in Monte,
nella casa di Cesare Panzacchi

Busta n. 3, n. 27

Originale in pergamena, di cc. 4, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata e ornata, con lettere più grandi nella prima riga. Locazione.

Giovanni q. *extimii artium et medicine doctoris* mag. *Maphei de Fabaris* per metà e Benedetto e Francesco fratelli e figli q. *Bartholomei dicti olim mag. Maphei* per l'altra metà possiedono i due terzi *pro indiviso* con Floriano q. *Nicolai de Bianchis*, a cui spetta un terzo, di una casa *cupata balchionata et tassellata cum curia puteo et orto* posta a Bologna nella cappella di San Leonardo in *contrata vocata Brocagliendosso*, confinante con la via pubblica della *contrata*, con gli eredi di Giovanni de *Velis*, con un fossato, con Francesco e fratelli de *Julianis*, con Bartolomeo pollarolo detto «el Rizò» de *terra Marani*, che Floriano diede in pagamento a Giovanni e ai suoi nipoti con questa condizione, che Giovanni debba dare in locazione i due terzi della casa a Floriano *ad affectum et franchandum*, come risulta dall'atto di pagamento e di vendita rogato dagli stessi notai nello

stesso mese di marzo. A richiesta di Floriano, Giovanni e i suoi nipoti locano allo stesso Floriano i due terzi della casa per 10 anni, con il patto di non venderli ad altri, per l'affitto di l. 5 bon. d'argento per Natale; la cifra di fraconazione è di 100 l. d'argento entro i 10 anni, oltre il pagamento delle gabelle relative.

Testimoni: *Cesar [de Panzachiis]*, *Ludovicus dicti ser Cesaris* e notaio, *Gregorius q. d. Francisci de Gratoliis* mercante abitante nella cappella di San Giovanni in Monte.

Notaio: *Jacobus f.q. Johannis Jacobini de Manginis* roga dalle imbreviature di *Bartholomeus de Panzachiis* per suo mandato; *Bartholomeus ser Cesaris q. Bartholomei de Panzachiis* si sottoscrive⁸³ e conferma; *Florianus de Sancto Petro*, deputato all'Ufficio del Registro, inserisce l'atto nel suo registro.

Note: il documento è privo di copertina ma ha ancora i fili tagliati che lo legavano ad una copertina. Ciò avviene anche per numerosi altri documenti riguardanti la famiglia De' Bianchi (vedi oltre).

91

1460, febbraio 9

Bologna, nel monastero di San Martino dell' Aposa,
presso la porta posteriore

Busta n. 3, n. 28

Copia notarile semplice su carta, di cc. 2, con iniziale allungata e ornata, in discreto stato di conservazione, con sfrangiature e tagli che non pregiudicano la lettura. Locazione.

Fr. *Petronius q. Jacobi* di Bologna, sindaco e procuratore dei frati di Santa Maria del Monte Carmelo che risiedono in Bologna nella chiesa di San Martino dell'Aposa, a seguito di atto di sindacato rogato dal notaio *Graziano de Grassis*, presenti e consenzienti mag. *Guaspar q. Johannis* di Bologna provinciale e di mag. *Augustinus q. Pauli* di Modena priore, in presenza di *Lipus q. Johannis Zunta de terra Crevalcorii*, di suo figlio *Zaninus* e di *Ludovicus Bonifa (sic) de dicta terra Crevalcorii*, che contestualmente rinunciano ai loro diritti come locatari, dà in affitto al *decretorum doctor d. Alexander q. Petri de Bologninis* e a Giovanni suo fratello, abitante nella cappella di Santa Maria di Porta Ravennate, per 19 anni *ad franchandum* una possessione di terra *aratoria arborata et vidata ac prativa* di 131 biolche con due *domus cuppate puteo superexante* poste in guardia terre *Crevalcorii in loco dicto Runchi*, confinanti con la via pubblica da due lati, *Nicolaus de Campepio* da due lati, i beni dei frati di San Michele in Bosco e Giovanni *Capellus de dicta terra* per il canone di 46 corbe di frumento all'anno, da pagarsi nella festa di Santa Maria d'agosto, con possibilità di acquistarla per 900 l. di picchioni.

⁸³ Afferma anzi di aver fatto scrivere l'atto perché *aliis occupato*.

Testimoni: *Dominicus q. Baptiste de Bonazolis* abitante nella cappella di San Martino dell'Aposa, *mag. Petrus q. Gerardi de Conte magister lignaminis*, *Antonius q. Peregrini de Regio* abitante a Bologna nella cappella di Santa Maria di Porta Ravennate.

Notaio: *Peregrinus f. ser Francisci de Bonazolis* dalle rogazioni del padre; *Franciscus q. Boni de Bonazolis* si sottoscrive.

Note: il documento porta il numero di ingresso 353455 che indica l'acquisto dalla Libreria Veronese del 30 giugno 1921, in un blocco di 341 fra lettere, documenti, pergamene e carte varie. Il documento è privo del sigillo notarile e la sottoscrizione del secondo notaio non è autografa ma è della stessa scrittura del testo. Al documento è allegato un foglietto posteriore al 1530 che reca appunti sulle vicende successive della locazione e un abbozzo di albero genealogico dei Bolognini.

92

1460, marzo 20

Bologna, nella cappella di Sant'Andrea degli Ansaldi,
nella sala dell'abitazione del compratore

Busta n. 3, n. 29

Copia semplice cartacea, di cc. 8, di cui le ultime 2 cc. bianche, in discreto stato di conservazione, con gore di umidità che in alcuni punti hanno fatto sbiadire l'inchiostro. Compravendita.

N. v. Theodericus f. q. eximii legum doctoris Jacobi q. famosissimi legum doctoris Bartolomei de Saliceto abitante nella cappella di San Procolo, erede del *generandus et famosus iuris utriusque doctoris d. Jannis olim Archidiaconi Bononie et spectabilis militis d. Caroli et d. Ludovici legum doctores*, fratelli, figli ed eredi di detto *d. Jacobus*, vende allo *spectabilis miles et famosissimus n.h.d. Andreas q. Bartolomei de Messina de Sicilia*,⁸⁴ cittadino bolognese, abitante nella cappella di Sant'Andrea degli Ansaldi, una *domus magna cuppata et balchionata cum prato orto et puteo* posta a Bologna nella cappella di Sant'Andrea degli Ansaldi, confinante con la via pubblica da tre lati, con i beni dell'episcopato di Ferrara condotti da *d. Gulielmus* e fratello *q. Petronii de Nobilibus*, con *Andrea q. Doni de Seraphinis* notaio dal lato posteriore della casa e con un'altra casa; vende inoltre un'altra casa *cuppata et balchionata cum curia orto et puteo* contigua alla *domus magna*, chiamata «la Casa picola» posta a Bologna nella cappella di San Procolo, confinante con la via pubblica da due lati, con la *domus magna* dal lato posteriore, con *Andrea q. Doni de Seraphinis* notaio; vende inoltre due case piccole *cuppate et*

⁸⁴ Su questo atto e sul giurista messinese Andrea Barbazza vedi ANNA LAURA TROMBETTI BERRI, *Andrea Barbazza: la carriera di un giurista messinese a Bologna*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», n.s., XXXV, 1984, p. 121-161, a p. 136 e nota 40, p. 136.

balchionate cum orto puteo et curia vicine fra loro poste a Bologna nella cappella di Sant'Andrea degli Ansaldi, nella via *Guazaduri*, di cui una al momento è adibita a stalla, confinante con la via pubblica da due lati, con gli eredi *mag. Jacobi* della Spada speziale da due lati, con *Magdalenam Stiana*, per 3272 l. bon. d'argento, di cui sono state versate per mano di Enrico *de Ursis* da Andrea compratore 100 ducati d'oro di buono e giusto peso, equivalenti a 255 l. bon. d'argento, che *Theodericus* diede a fr. Donato *q. Joannis de Forfandi* priore degli Eremitani di San Giacomo di Bologna, a *mag. fr. Augustino q. Pauli de Mutina* priore dei frati di San Martino dell'Aposa di Bologna dell'ordine di Santa Maria del Carmelo, e a fr. Antonio *q. Andree de Ferris* di Bologna preposito della chiesa dei Santi Giacomo e Filippo di Savena dell'ordine degli Umiliati, tutti commissari testamentari di *mag. Zunta q. Bertolaci* medico; tutto ciò per la franeazione della detta casa piccola. I 100 ducati d'oro vengono in seguito depositati dai commissari presso Bartolomeo di Lorenzo Cospì mercante con l'intenzione di investirli in uno o più beni immobili ipotecati da Teodorico a garanzia della casa. Andrea paga poi l. 1569 sol. 3 bon. d'argento a Teodorico; il residuo di l. 1454, cioè ducati larghi 570 di oro buono Andrea promette di pagarlo di lì a un anno, cominciando dall'inizio del mese, e ne dà pegni idonei d'oro e d'argento. Teodorico poi versa ad Antonio *Belliosso de Magdalena* e a Battista suo figlio marito di Caterina, figlia di Teodorico, l. 700 bon. in monete d'oro, che Antonio e Battista promettono che sarà la dote di Caterina.

Testimoni: *egregius legum doctor Pietro q. Georgii de Magnanis* abitante nella cappella di San Donato, *Henricus q. Joannis de Ursis* mercante abitante nella cappella di San Damiano de *Ponte Feri*, *Augustinus q. Nicolai* strazzarolo abitante nella cappella di San Sigismondo, *ser Rufinus q. d. Guasparis de Rufinis* notaio, *Eugenius q. Gabriels de Luparis* abitante nella cappella di San Damiano, *Neapolione f. d. Francisci de Malvasia* abitante nella cappella di San Martino dei Caccianemici piccoli.

Notaio: *Andrea f. Rufini de Rufinis*; il 21 maggio 1460 fu presentato all'Ufficio del Registro a *Nicolaus de Scarduis* notaio socio di *d. Dionisius de Castello* soprastante al Registro. *Andreas* e *Nane* notaio dell'Ufficio del Registro scrivono l'atto e si sottoscrivono; *Albertus de Argellata* notaio dell'Ufficio del Registro si sottoscrive.

Note: il documento è contenuto in una copertina marrone chiaro con antiche segnature archivistiche «num. o 24» e «Cart. A» e reca il numero blu del libraio 2859 (mentre un precedente numero 2449 fu cancellato).

93

1460, aprile 2

Bologna, nella cappella di Santa Maria di Porta Ravennate,
nel fondaco di ser Enrico di Giovanni Orsi mercante

Busta n. 3, n. 30

Originale su pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata e seconda lettera più alta. Ratifica di vendita.

Mag. Antonius q. Pauli cimator abitante nella cappella di San Giuseppe, sapendo che *d. Petra f. ol. comitis Philippi de comitibus de Panicho* sua moglie aveva fatto testamento nominando eredi universali i suoi figli *Paganinus e Alexander*, figli del fu *Lañcalottus* conte di Panico e sostituendo lui stesso nel caso essi fossero morti intestati, sapendo che poco tempo dopo la madre era morta e che nel suo patrimonio erano rimaste alcune terre, ratifica la vendita da lui compiuta nel mese di marzo dell'anno corrente al dottore *utriusque iuris d. Andreas q. Bartholomei Brabaço de Missina de Sicilia* cittadino bolognese abitante nella cappella di Sant'Andrea de *Ansaldo* delle suddette terre, dichiarando di averne ricevuto per intero il prezzo di 300 l. di picchioni. Si tratta di una *petia terre aratorie arborate vidate et pratue cum domo seu turi cuppata et murata et uno fonte* di 25 torn. nella guardia di Panico in *capella Sancti Apolarinaris*, confinante con la via pubblica da due lati, *d. Galdinus de Friano* abitante a Bologna nella cappella di San Procolo, con il suddetto Andrea, con *Meneghellus* di Ferrara; inoltre una *petia terre vineate et beduste* di 6 torn. in *dicta guardia et capella in loco dicto la Vigna dal Monte*, confinante con i beni della chiesa di Sant'Apollinare, con *Galdino*, con la via pubblica e con Andrea; inoltre un'altra terra prativa di 2 torn. posta nella stessa guardia in *loco dicto el Brando*, confinante con i beni della chiesa di Sant'Apollinare e con la via pubblica da tre lati.

Testimoni: *ser Henriccus* abitante nella cappella di San Damiano del Ponte di Ferro, *ser Ruffinus q.d. Guasparis de Ruffinis* notaio, *Matheus q. Jacobi de Mais* di Cremona abitante a Bologna in casa di detto Andrea.

Notaio: *Andreas f. ser Ruffini de Ruffinis*. L'atto fu presentato il 25 settembre 1460 al notaio *Nicolaus de Scardois*, socio di *Dionisius de Castello*; *Andreas* notaio dell'Ufficio del Registro lo scrive nel pubblico registro. *Albertus de Argelata* notaio del detto ufficio si sottoscrive.

Note: il documento reca il numero d'ingresso 331556 che indica l'acquisto dalla libreria Romagnoli Dallacqua il 14 aprile 1917.

94

1460, aprile 8
Casigno, nel luogo detto «al Molino»,
nella vigna degli eredi di Rolanduzzo

Busta n. 3, n. 31

Originale in pergamena di c. 1 ripiegata; iniziale allungata e ornata. Compravendita.

Jacobus q. Peregrini de terra Caxigni curia Roffeni vende a *Jacobus f. Bertoni q. mag. Jacobi de dicta terra Caxigni*, anche a nome di Bertone suo padre una *petia terre ruynate salde et sasoxe di 1 torn. in terra Caxigni in loco dicto li Sassi* per 3 l.

Testimoni: *Rufinus, Jacobus fr. et fil. dic. Rolandutii, Andreas*.

Notaio: *Antonius q. ser Pauli de Roffeno*.

Note: il documento è cucito su un foglio di carta antica sul cui verso è scritto, in caratteri antichi, «1411 die 8 Aprilis. Venditio Jacobi B.». È contenuto in una copertina antica con breve regesto. È munito di schedina del libraio con il numero 713 e regesto.

95

1461, dicembre 2
Bologna, nella cappella di Santa Maria di Porta Ravennate,
in casa del venditore

Busta n. 4, n. 1

Originale su pergamena, di cc. 4, di cui la prima usata come copertina, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata. Compravendita.

Il dottore *utriusque iuris* Antonio de *Sancto Petro* vende a *d. Bartolomea uxor olim Johannis de Gilinis* abitante nella cappella di San Senesio due terzi di *pecia terre* e a *d. Petronia* moglie di Antonio stesso e figlia di Bartolomea la terza parte restante di una *pecia terre aratorie arborate et vidate* di 8 torn. posta in *guardia civitatis Bononie in loco dicto a la Veza extra portam Mascarelle* con una *domus ad habitandum* e con un'altra *domus et furnum*, confinante con la via pubblica e con *d. Andriucia*, per 300 l. di picchioni al netto del dazio delle «carteselle»; Bartolomea versa 200 l. di picchioni in monete d'oro e Petronia versa 100 l. di picchioni in monete d'oro.

Testimoni: *Toma Johannis de Frasenata comitatus Bononie laborator*, abitante nella cappella di San Senesio, *d. Johannes q. Henrici de Allamania, d. Nicolaus q. Johannis de Allamanibus* studenti in diritto canonico, abitanti in detta cappella.

Notaio: *Baptista q. Johannis de Malchiavellis*.

Note: il documento è contenuto in una copertina costituita da un foglio di libro a stampa *Historia evangelica*⁸⁵ su cui c'è il n. 1516; antica segnatura «Lib. 5 n. 57». Allegato foglietto con regesto e n. 1516. Il 16 dicembre 1461 Bartolomeo Mini conduttore e depositario del dazio delle «carteselle» riceve da Antonio de *Sancto Petro* 15 l. di gabella. Il notaio *Johannes de Desideris* si sottoscrive.

⁸⁵ Probabilmente si tratta del I tomo di GIOVANNI LORENZO BERTI, *Historia ecclesiastica, sive Dissertationes ecclesiasticae quas habuit in Archigymnasio Pisano Jo. Laurentius Berti*, Bassano, Remondini, 1769.

96

1462, gennaio 30
Bologna, nella cappella di Santa Giusta,
nella bottega di ser Domenico Scardovi notaio

Busta n. 4, n. 2

Copia autentica su pergamena, di cc. 4, in buono stato di conservazione; iniziale allungata e figurata. Costituzione di curatore e compravendita.

La pergamena contiene due atti: con il primo atto *Baptista q. Lippi del Pozuolo* di San Lorenzo in Collina abitante a Bologna nella cappella di Santa Maria delle Muratelle, di età superiore a 23 anni e inferiore a 25, si presenta al *legum doctor Gaspar de Grassis de collegio iudicum dictorum doctorum* e gli espone di vole vendere una *petia terre aratorie arborate vidate et vignate* con una *domus area furnum* posta nella curia di San Lorenzo in Collina nel luogo detto Puozollo, confinante con la via pubblica da due lati, con *d. Lisia*, con *Peregrinus alias Pellex de Vigo*, inoltre un'altra *petia terre aratorie* posta nello stesso luogo *ex opposito dicte suprascripte domus*, confinante con la via pubblica da tre lati, con *d. Constantia* moglie del fu *Gerardus de Galutiis seu Luchino q. Gerardi de Galutiis* a nome di detta Costanza, per 145 l. di moneta corrente. Chiede quindi che gli sia assegnato come curatore per la vendita *ser Frigerinus de Sancto Venantio* notaio di Bologna.

Con il secondo atto Battista, con il consenso del curatore, vende a *Luchino q. Gerardi de Gallutiis* abitante nella cappella di Santa Maria dei Galluzzi, a nome di Costanza vedova di Gerardo Galluzzi, le terre descritte per 145 l. da pagarsi secondo scadenze concordate.

Testimoni di entrambi gli atti: *Ghidinus q. Dominici de Lambertinis* di Zola cognato di Battista, *ser Palamidesius de Rubeis*, *Florianus de Mantechitis* notaio, *Naninus Bitini Balzano mag. lignaminis* abitante nella cappella Sant'Isaia, *Antonio Salvatoris* di San Lorenzo in Collina, *Franciscus Berti Frigimelega* di San Giorgio di Piano.

Notaio di entrambi gli atti: *Nicolaus Bonifacii de Beroaldis* dalle rogazioni del fu *ser Andreas de Castagnollo*. Il 16 maggio 1467 l'atto fu registrato da Bartolomeo Beccadelli notaio, socio di ser Dionisio da Castello, soprastante all'Ufficio del Registro. *Baltassar natus Gabriels de Dulfolis* notaio dello stesso ufficio si sottoscrive.

Note: il documento è contenuto entro copertina formata da una pagina del volume di DIONIGIO (DENIS) PETAU, *De doctrina temporum*, II, Verona, presso Pietro Antonio Berno, 1734-1736; è fornito di foglietto del libraio con breve regesto, contraddistinto dal numero 648 a matita blu.

97

1462, febbraio 1
Migliarino,⁸⁶ nella casa di Francesco

Busta n. 4, n. 3

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione; iniziale allungata. Accordo commerciale.

Francesco *f. ser Antonii Sogarii* notaio *de contracta Rupte civitatis Ferrarie*, abitante al momento in *villa Cornacervine districtus Ferrarie*, da una parte e *Calegarius f. mag. Francisci* di Rovigo, abitante in *villa Milliarini*, dall'altra, regolano i conti della società fra loro istituita per la conduzione per un anno della gabella delle ville di Medelana e *Soveretum*.

Testimoni: *Joannes faber dictus Buffa* abitante in *villa Fiscalia*, *Corradus et Pellicarius fr. mag. Jacobi de Armi* abitanti in *villa Milliarini*.

Notaio: mancante.

98

1462, marzo 13
Bologna, nel Cambio, nella bottega del notaio

Busta n. 4, n. 4

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione. Compravendita.

Ludovicus q.d. Ghiandarino de terra Billiemis vende a *Florianus q. Nicolai de Blanchis* abitante nella cappella di San Leonardo un *casamentum cum medato coperto cuppato sub porticu* di 8 p. in larghezza e 8 pert. in lunghezza, posto a Bologna, nella cappella di Santa Maria del Torleone in *contrata Turilonis*, confinante con *Ludovicus Tachone*, con Domenico barbiere e con il compratore, per 4 l. Testimoni: *Petrus q. Johannis calcolarius* abitante nella cappella di Santa Maria della Mascarella, *Christofarus q. Andree de Auro lanarollis* abitante nella cappella di San Vitale, *Dominicus q. Pauli Maza* di Crespellano.

Notaio: *Benedictus q. ser Bonaventure de Paliottis*. Il 22 agosto 1463 l'atto fu presentato al socio di Dionisio da Castello soprastante all'Ufficio del Registro; il prezzo fu pagato dal compratore il 26 agosto.

⁸⁶ Per il riconoscimento delle località del Ferrarese vedi la bibliografia indicata nella nota 82.

99

1462, agosto 12; 1448, ottobre 18; 1456, aprile 7
luogo non definito; Roma, in Santa Pudenziana;
Bologna, nella camera di Giovanni

Busta n. 4, n. 5

Copia su pergamena, di cc. 2; iniziale allungata e figurata; il fascicolo è mutilo almeno di 2 cc. centrali. Istituzione di beneficio ecclesiastico e sua dotazione di beni; concessione; autorizzazione.

La pergamena contiene frammenti di tre atti: con il primo atto il dottore di decreti *Johannes de Catania archidiaconus Reginus* nomina due procuratori, Cristoforo de *Mataianis* e Bartolomeo de *Manentis*, presbiteri reggiani, per rappresentarlo per portare a termine la costituzione di un beneficio all'altare presso la cappella di Santa Apollonia e di un altro beneficio all'altare presso la cappella dei Santi Giovanni e Paolo sotto le volte della biblioteca della cattedrale di Reggio Emilia. Elenca poi i beni fondiari donati come dote dei due altari.

Il secondo atto è un frammento di concessione pontificia della facoltà di dotare di beni gli edifici ecclesiastici.

Con il terzo atto il dottore in entrambe le leggi Cristoforo de *Podio*, arciprete della pieve di Sala, diocesi bolognese, e vicario di Filippo cardinale del titolo di San Lorenzo in Lucina, vescovo di Bologna, a richiesta di Giovanni di Catania, arcidiacono di Reggio Emilia e arciprete e canonico della Canonica della cattedrale di Bologna, gli concede l'autorizzazione a disporre di 1.200 ducati d'oro, ottenuti dalle sue numerose attività licitamente ottenute e svolte, in lasciti testamentari. Testimoni: mancanti.

Notaio: *Rolandus Alberti de Castellanis*.

Note: il documento è contenuto in una carpetta azzurra uguale agli altri documenti reggiani, con registro della stessa mano. Il documento reca il numero di ingresso 418018 e fu donato alla Biblioteca il 27 ottobre 1934 dalla signora Estela Torreggiani di Bologna insieme ad altri otto documenti riguardanti famiglie signorili reggiane del XV secolo.

100

1463, novembre 1
Brescia, nel convento di San Domenico, in capitolo

Busta n. 4, n. 6

Copia su pergamena, di c. 1, con iniziale allungata e figurata. Presentazione di lettere apostoliche.

Andriolus de Banzano cittadino di Brescia presenta a *fr. Hieronymus de Placha sacre theologie bachalarius*, priore del detto convento [di San Domenico], vicario di *fr. Jacobus de Brixia* dell'ordine dei Predicatori, professore di teologia, inquisitore *heretice pravitatis* nella provincia di Lombardia, al presente assente da Brescia, un breve apostolico diretto all'inquisitore stesso, il cui tenore è il seguente: Pio II: la differenza insorta fra te e *Jacobus de Marchia* dell'ordine dei Minori, professore, a proposito del prezioso sangue di Cristo sparso durante la Passione,⁵⁷ è da sopire al fine di evitare gli scandali insorti a causa delle lettere apostoliche concesse allo stesso Giacomo; queste sono state intese oltre il loro contenuto e ti hanno causato cattiva fama, asserendo che devi essere privato del grado magistrale. Dichiariamo che non ti deve essere inflitta alcuna privazione o multa; dichiariamo inoltre che a me deve essere ascritta la colpa per aver emesso le lettere, che a te non deve essere ascritta alcuna infamia e che non intendo pregiudicarti. *Datum Tibure*, 26 agosto 1463, *pontificatus nostri anno quinto. S[ilvius] de Picolominibus*.

Testimoni: *d. Ambrosius de Advocatis*, *d. Laurentius de Calchagnis*, *d. Jacobus de Castello*, *d. Millinus de Millis*, *d. Antonius de Faustinis* dottori e cittadini bresciani.

Notaio: *Stephanus f. Faustini de Lorinis de Claris brixienensis*.

Notaio della copia: *Joannes Benedictus f. q. Antonii de Marano de Pigna Verone notarius et iudex*.

101

1464, gennaio 22
Bologna, nella cappella di San Salvatore, in casa di Francesca

Busta n. 4, n. 7

Originale, di cc. 2, con la prima riga maiuscola e la lettera iniziale allungata e ornata. Assegnazione di dote.

Francesca *f. q. Bartholomei de Parianis* abitante nella cappella di San Salvatore, futura moglie del dottore in entrambe le leggi *d. Andreas f. Johannis olim Thome*, adulta maggiore di 12 anni, con la presenza e il consenso di *Jacobus q.*

⁵⁷ La discussione teologica sul cosiddetto "beneficio del sangue di Cristo" infiammò tutta l'Italia settentrionale negli anni '90 del Quattrocento e coinvolse le giurisdizioni inquisitoriali, divise fra l'inquisitore con sede a Brescia, e gli inquisitori itineranti, ma rinfocolò anche le rivalità fra gli ordini dei Predicatori e dei Minori, che si dividevano l'autorità inquisitoriale: *San Giacomo della Marca nell'Europa del '400*, Atti del convegno internazionale di studi, Monteprandone, 7-10 settembre 1994, a cura di Silvano Bracci, Padova, Centro Studi Antoniani, 1997, soprattutto le p. 171-187; ANTONIO RIGON, *San Giacomo nell'Italia settentrionale*. Si veda inoltre S. JACOBUS DE MARCHIA, *De sanguine Christi*, a cura di Dionisius Lasic, Falcornara Marittima (An), Biblioteca Francescana, 1976, soprattutto gli *Acta circa controversiam de sanguine Christi*, alle p. 216 e segg. Su Giacomo della Marca vedi *Dizionario Biografico degli Italiani*, 54, Treccani, Roma, 2000, p. 214-220.

ser *Bartholomei de Scarduis* suo nonno, assegna ad Andrea, con il consenso del padre Giovanni, metà, *pro inditiso* con Lucia sua sorella, di una possessione divisa in cinque pezzi di terra, di cui quattro nella curia di Bagnarola e una di Granarolo, di cui la prima è dotata di due case *cupate area puteo et furno*, per un totale di 118 torn. Inoltre assegna metà di un terzo di una casa *cupata et balconata cum curia et puteo* posta in Bologna nella cappella di San Salvatore, che possiede in comune con sua sorella Lucia.

Testimoni: *Jacobus q. Bartholomei de Scarduis campsor, Antonius mag. Mafei planetarius* abitante nella cappella di San Salvatore, *Alexander f. Johannis del Bom spetiarii, Peregrinus q. mag. Johannis mastelarius* abitante nella cappella di San Martino dei Caccianemici.

Notaio: *Johannes Baptista f. ser Gabrielis de Scaranis*, dalle rogazioni di d. Nicolaus de Scarduis, che presenza e si sottoscrive.

Note: il documento è contenuto entro carpetta formata da un modulo in bianco dell'Esattoria Comunale di San Giovanni in Persiceto, datato 1896, su cui fu scritto il registro dell'atto. Il documento reca il numero di ingresso 420214 e fu donato alla Biblioteca da Gaetano Bussolari il 9 maggio 1935.

102

1465, maggio 11

Bologna, nella cappella di San Tommaso del Mercato,
in casa dei Grassi

Busta n. 4, n. 8

Originale su pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione. Locazione enfiteutica.

D. Marcus de Cilia panormitanus, rettore della chiesa di San Pietro di Ozzano, ottenuta speciale licenza da Alessandro de Longariis de Perusio, dottore in entrambe le leggi, vicario generale del vescovo Filippo [Calandrini], cardinale di San Lorenzo in Lucina, concede in locazione a *Bertonus Rabiti de dicta terra Ozani* in enfiteusi perpetua per 29 anni *una petia terre beduste buschive et canlacose (sic)* di 11 torn. posta in *guardia Ozani in loco dicto le Caselle*, confinante con Antonio de Aiolo da due lati, con la via pubblica, per il canone di 2 corbe e mezzo di buon frumento, da pagarsi ogni anno per San Michele di settembre (29 settembre).

Testimoni: *mag. Antonius sacre theologie professor* guardiano del monastero di San Francesco di Varignana, *Andrea Antonii de Buis* di Ozzano, *Santo Johannis de Clerico de dicta terra Varignane*, *ser Georgius q. ser Antonii de Rugeris* notaio, *Lazarus Johannis de la Pena de Regio* abitante a Bologna nella cappella di San Procolo.

Notaio: *Nicolaus Bonifacii de Beroardis, Gratianus de Grassis* notaio ed caudici di Bologna.

Note: il documento è contenuto entro copertina antica con l'indicazione «Lib^o 1/m.^o 32». Sulla copertina una mano moderna scrisse «C.te Mattei», forse per indicare la provenienza dell'atto.

103

1466, febbraio 20

Castello di Crevalcore, in casa di Antonio e Geminiano Nelli

Busta n. 4, n. 9

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione; lettera iniziale allungata. Compravendita.

Johanna q. Antonii de Genua vedova di *Jacobus Grandoni de terra Crepalcorii* vende a *Bartholinus q.* [spazio bianco] *de Montecalvo* abitante a Crevalcore e a *d. Imelde ol. Martini de Potonibus uxor Ravasini de Ravasini* di Crevalcore una *terra casamentiva 5 minarum* e 1 torn. *terre aratorie arborate vidate* posta in *guardia Crepalcorii in loco dicto ala Fornase*, confinante con il canale del mulino del castello di Crevalcore, *alias in cerchia a latere desuptus*, per 25 l.

Testimoni: *Julianus q. Ambrosii de Ferantis, Benedictus q. Gulini de Berthollis*. Notaio: *Johannes f. Aldrovandini de Fondatia*.⁸⁸

Note: il documento è contenuto in una carpetta azzurra antica, su cui fu scritto il registro e la classificazione «A5». Il documento è dotato del numero di ingresso 354853, che indica che fu comprato l'1 dicembre 1921 dalla Libreria Martelli.

104

1466, marzo 21

Udine, nella via che va al castello, nell'ingresso della seconda porta
presso le case del dottore *Henrasimus*

Busta n. 4, n. 10

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione. Investitura.

Ser Ettore del fu ser Antonio de *Morutio et de comitibus Pulcinici* (Moruzzo e Polcenigo) chiede a Daniele Contarini, luogotenente del doge di Venezia e priore del Friuli, anche a nome di suo fratello Francesco allora assente, che gli venga rinnovato il feudo del castello di *Morutio*, tenuto da suo padre dalla Chiesa aquileiese,

⁸⁸ Lo stesso notaio registra anche l'atto presso l'Ufficio del Registro, essendo egli un notaio dello stesso ufficio. Si sottoscrive anche il notaio Camillo Castavalli con scrittura ottocentesca. Gli atti di quest'ultimo sono conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna, fra gli atti dei Notai del distretto.

con tutto ciò che contiene il circuito delle fosse del castello e con un *passus terre* tutt'attorno alle fosse, con la giurisdizione della villa di *Madrismo* (Madrismo), cioè il diritto di rendere giustizia civile e criminale, e le esazioni che aveva insieme ai nobili di *Archano* (Arcano), compreso il diritto di concedere ai forestieri il pascolo dei pascoli di *Morutio et de Modotto* (Modotto). Questi diritti erano stati concessi a suo padre Antonio dai precedenti luogotenenti Luca Truno nel 1437 e Paolo Bernardo nel 1458. Il luogotenente lo investe del feudo.⁸⁹

Testimoni: *d. Francesco Filiano, ser Antonio de Fana, ser Toma de Paona* cittadino di Udine.

Notaio: *Bernardinus q. ser Joannes Francisci Rachusii de Faganee* (Fagagna).

Note: Il documento reca il numero d'ingresso 428621, che indica che fu acquistato il 24 aprile 1936 da G.T. Vincenzi di Modena.

105

S.d., 1466, luglio 17
[Genova]

Busta n. 4, n. 11

Documento cartaceo, di cc. 4, contenente due atti, in buono stato di conservazione. Comparsa: lettera di risposta.

Nel primo atto davanti al dottore in entrambe le leggi Baldassarre *de Curte de Mediolano*, luogotenente e delegato di Corrado di *Foliano*, governatore della città di Genova a nome del conte Galeazzo Sforza, duca di Milano e conte di Pavia, e davanti agli Anziani di Genova compare *Doninus de Bzano* di Reggio, procuratore di Alberto *de Parixetis alias de Homisolis*, di Nicolò *de Boiardis*, di Biagio *de Carbonibus alias de Burgo*, di Bartolomeo *de Bonzagnis* e di Ludovico *de Ardiso-nibus*, ed espone che già da molti mesi sono giunte lettere ducali per l'arresto di Rampino *de Soria* e dei suoi compagni per una rapina da loro commessa ai danni dei soprascritti cittadini reggiani, ma i malfattori stanno in *comunitate Rappali* (Rapallo).

Nel secondo atto il vicegovernatore a nome del duca in Genova e il consiglio degli Anziani del Comune di Genova affermano di non poter soddisfare la richiesta a causa dei buoni rapporti che ci sono fra i nobili Fieschi e il Comune di Genova.

Testimoni: mancanti.

Notaio: mancante.

⁸⁹ Sull'amministrazione veneziana dei Friuli del XV secolo vedi *Parlamento friulano*, a cura di Pietro Silverio Leicht, II, p. I, Bologna, Zanichelli, 1965, p. XVI-XXXIII e per deliberazioni di quegli anni in cui compaiono le località e castelli indicati p. 88-97. Su Moruzzo e le località vicine vedi ALFREDO LAZZARINI, *Castelli friulani*, Udine, Del Bianco, 1903, per la parte relativa a Moruzzo, che fu pubblicata anche in estratto. Sul castello di Udine, vedi ANTONIO BATTISTELLA, *Il castello di Udine*, Udine, Tipografia G.B. Detti, 1932.

Note: il documento è contenuto in una carpetta azzurra uguale ai documenti reggiani, con regesto della stessa mano. Il documento reca il numero di ingresso 418020 e fu donato alla Biblioteca il 27 ottobre 1934 dalla signora Estella Torreggiani di Bologna insieme ad altri otto documenti riguardanti famiglie signorili reggiane del XV secolo.

106

1467, marzo 14
Bologna, nella cappella di Santa Giusta,
nella bottega di merceria del compratore

Busta n. 4, n. 12

Originale in pergamena, di cc. 2, in cattivo stato di conservazione, con muffe, macchie e rosure dei margini inferiori, che pregiudicano la lettura di parte del testo. Iniziale allungata. Compravendita.

Gasperinus q. Peregrini de la Vacca di Castelfranco, massaro del Comune di Manzolino, dopo aver notificato per otto giorni che era un vendita un pezzo di terra in quel comune di Manzolino, siccome nessuno si era presentato per comprarla, la vende a maestro Carlo del fu Giovanni *de Ballis*.

Testimoni: *Manfredo q. Baldini* merciaio.

Notaio: *Franciscus [...] de Butrigirais*.

Note: il documento è contenuto in carpetta antica con tracce di regesto; vi è conservato anche il foglietto del libraio.

107

1467, giugno 22
Bologna, nel convento di Santa Maria dei Servi di Strada Maggiore⁹⁰

Busta n. 4, n. 13

Copia autentica del 13 luglio 1677, cartacea, di cc. 6, in buono stato di conservazione. Ricevuta di pagamento.

Il capitolo, riunito per ordine del generale dei Servi di Maria, Cristoforo *Justonopolitanus*,⁹¹ professore di teologia, e per ordine di Gerolamo da Bologna, professore di teologia e vicario di Matteo di Città di Castello, priore del convento, assente

⁹⁰ *In aula inferioris residente prefati d. magistri Christophori generalia predicti.*

⁹¹ Di Capodistria: *Hierarchia catholica medi aevi*, a cura di Conrad Eubel, I, Monasterii, sumptibus et typis Librariae Regensbergianae, 1913, p. 288.

da Bologna, insieme ai frati, di cui vengono forniti i nomi, dichiara, a richiesta di ser Cristoforo del fu ser Antonio *de Fabris*, notaio e mercante di Bologna, di essere debitore con lo stesso ser Cristoforo di l. 263 s. 1 d. 6 di bol., compreso il debito che hanno con la farmacia, di cui detto ser Cristoforo possiede una parte; tuttavia il capitolo deve ricevere un legato o donazione fatta da Agnese vedova di Angelo Michele *de Vandis de Lino*, di cui ser Cristoforo è figlio ed erede, per costruire la cappella di San Sebastiano nella stessa chiesa dei Servi, quindi ser Cristoforo rimette al capitolo il debito e i frati gli emettono ricevuta.

Testimoni: Domenico di maestro Giovanni da Pistoia, cappellano della chiesa di San Tommaso della Braina, maestro Giovanni *q. Jacobi de Somentis* beccajo, abitante nella cappella di Santa Maria del Torleone, *Jacobus q. Bartholomei* beccajo, abitante nella cappella di San Leonardo.

Notaio: *Bartolomeus Antonii de Boateris*.

Notaio della copia: *Angelus ol. d. Leonardi Betti Florentiola filius*, uno degli addetti dell'archivio, dalle rogazioni del fratello Cristoforo defunto. L'atto è tratto dal *Liber registri instrumentorum signato lib. n° 35* conservato in Archivio Pubblico e Camera degli Atti al f. 241v.

Note: il documento è contenuto entro carpetta verde chiaro coeva con legatura in corda, a sua volta entro carpetta beige antica; è allegato il foglietto del libro con breve regesto e prezzo.

108

1468, dicembre 11

Mongiorgio, in casa di Giacomino venditore

Busta n. 4, n. 14

Originale in pergamena, di cc. 2, con iniziali allungate, ripiegato più volte e con lungo taglio. Compravendita.

Jacobinus q. Bartolomei de Venerano vende a Giacomo del fu Giovanni *Redulfi de comitibus de Montasicho* un terzo *pro indiviso* con *mag. Malchion q. Peregrini de Venerano* e con gli eredi di Giacomina già moglie del compratore di una terra *aratoria et arborata* posta nella curia di Montasico in loco dicto *le Murade*, confinante con la via pubblica e con il compratore, per 45 lire di bolognini d'argento. Testimoni: Andrea *f. Egidii de Monzorgio*, *Bethesus q. Antonii Petri Michaelis*, *Vignudellus f. Bertolomei*, tutti di Mongiorgio.

Notaio: *Baldassar q. ser Johannis de Venerano*.

Note: alla pergamena è appesa con una corda una cedola pergameneacea che attesta il pagamento, l'8 luglio 1469, da parte di Giacomina dei conti di Montasico, del dazio *cartigellorum* di 20 sol. 10 den. per la sua parte di gabella.

109

1469, luglio 17

[Bologna], nella bottega di merceria di maestro Baldassarre; Bologna, nella cappella di Santa Giusta

Busta n. 4, n. 15

Originale in pergamena, di cc. 2, mutilo, con iniziale allungata e ornata. Nomina di curatore; pagamento di dote.

La pergamena contiene due atti, il primo conservato solo nell'escatocollo, il secondo conservato interamente, tranne l'escatocollo. Nel primo *Castellanus q. ser Jacobi de Chastellanis*, abitante nella cappella dei Santi Giacomo e Filippo dei Piatesi, adulto, maggiore di 18 anni, minore di 25, attraverso il suo procuratore Pietro *q. ser Antonii de Mascharis*, cittadino e mercante di Bologna, e *Nicholaus q. ser Castellani de Chastellanis*, della stessa cappella, ricevono da *mag. Baldassarre q. Melchionis de Setta*, abitante nella cappella di Santa Maria Maggiore, 500 lire di picchioni antichi come dote di Cecilia, figlia di Baldassarre e futura moglie di Nicolò.

Testimoni del primo atto: *ser Baptista de Chastellanis* parente di Castellano, Floriano *q. ser Nicholai de Barbarolo*, abitante nella cappella di San Biagio, *Michaelle f. Jacobi Cursini*, abitante nella cappella di Santa Maria Maggiore, *Carolus f. ser Gasparis de Loiano*, abitante nella cappella di San Biagio, *d. Petrus q. Marci de Aldrovandis* canonico di San Petronio.

Notaio del primo atto: *Marcusantonius q. Stephani de Comitibus*, dalle rogazioni del fu *ser Thomas de Sancto Petro*.

110

1470, giugno 16

Bologna, nel palazzo del Governatore e degli Anziani, in camera del Governatore

Busta n. 4, n. 16

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione. Decreto di nomina.

Giovanni Battista Savelli, protonotario apostolico e governatore, e i Sedici riformatori dello stato di Libertà decidono di chiamare nello Studio di Bologna il dottore in entrambe le leggi Alessandro Tartagni di Imola con salario di 1.000 lire d'argento e decidono di pagare il salario al dottore di arti e medicina *mag. Baverio de Bonitis*. Il governatore e i due riformatori dello Studio, Giovanni Biancheti e Battista Manzoli, assenti Ego Lambertini e Beltrando Ludovisi, poiché il

lettore non poteva essere presente, alla presenza del suo procuratore Michele, lo incaricano della lettura *iuri civilis de sero*, a cominciare dalla festa di San Luca di ottobre, per tre anni, con possibilità di proroga di un anno, e stabiliscono di pagare il salario a *mag. Baverio*.

Testimoni: *Ludovicus de Ludovisiis* dottore in entrambe le leggi, protonotario apostolico, auditore *causarum sacri palatii* e arcidiacono di Bologna, il dottore in legge Alberto Cattani, Giovanni *q. Francisci de Bolognini* mercante, ser Alberto *q. Petri de Parisiis* cancelliere.

Notaio: *Dominicus f. Bartolomei Fabricii Bonesi*, dalle rogazioni di *Bartholomeus q. Nicolai de Ghisilardis*, che si sottoscrive.

Note: il documento è contenuto entro copertina fatta con mezza pagina a stampa ripiegata, raffigurante la costa ligure e francese e la città di Monaco. Sulla copertina fu scritto il nome del notaio e la data dell'atto (forse preparato per essere inserito nella Collezione Autografi).

111

1470, novembre 11
Bologna

Busta n. 4, n. 17

Originale su carta, di c. 1 ripiegata, in discreto stato di conservazione, originariamente in filza. Supplica.

Gerardo *Guidazolli de terra Vedrane* supplica gli Anziani di non essere gravato dal vicario di Budrio per il dazio delle Moline.

Testimoni: mancanti.

Notaio: *Bernardus Fasaninus*.

112

1471, gennaio 19
Bologna, nella cappella di Santa Maria Maggiore,
nello studio dei notai

Busta n. 4, n. 18

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata e figurata. Pagamento reciproco.

Tonius Marci Tombaresius di Anzola *terrarum laborator*, abitante a Nonantola, riceve dal dottore in medicina e arti *Floriano q. mag. Laurentii de Ceriolis* arciprete della pieve di Anzola, 3 l. 16 sol. 6 den. a saldo di una terra di 5 torn. *prativa* e in parte *arborata* posta in *villa Unzole*, confinante con *mag. Johan-*

nes de Garzonibus, Gaspare Dini, Antonio Gallo di Anzola, venduta il 19 giugno 1457. Successivamente Tonio assegna a maestro Floriano, a nome della pieve di Anzola, anche per la metà di Biagio *q. Marci* suo fratello, una terra *aratoria arborata et vidata* di 2 torn. e mezzo posta in *guardia Unzole in loco dicto la Ghironda*, confinante con *Petrus Tombaresius*, con i beni del vescovato di Bologna, con il torrente Ghironda e con i Marchesini, a saldo di quanto la pieve poteva pretendere dell'eredità di Biagio.

Testimoni: *Mattheus Blasii de Stephanis* di Anzola, *Johannes q. Petri Goto* di Borgo Panigale, *mag. Jacobus q. Francisci Guamonte mag. lignaminis, Joseph et Stephanus Alberti de Consonibus* di Crevalcore.

Notaio: *Raphael f.d. Nicolai de Scardois* e suo padre *Nicolaus de Scardois*.

Note: il documento ha al centro il foro della filza.

113

1471, aprile 6
Roma, in San Pietro

Busta n. 4, n. 19

Originale cartaceo e malacopia del testo, legati fra loro e alla copertina, in buono stato di conservazione, più due frammenti, di cui uno in volgare, pertinenti alla richiesta. Supplica.

Jacoba q. Gregorii et uxor Nicolai de Mamelinis cittadino e notaio bolognese, illustra come nel 1376 furono donate a *Jacobus q. Gulielmi de Papia* suo proavo 4.000 lire di bolognini con il patto di vestirle in una o più possessioni nel comitato di Bologna, per cui il detto Giacomo comprò una possessione di terra *aratoria arborata et vidata cum domibus aqueductu et molendino* di 85 torn. in *loco dicto Fagnanello*. La possessione fu tenuta pacificamente dai suoi discendenti fino al 1450 e alla morte del suo ultimo nipote di nome Giacomo *Hieronimi*. A questo punto si fecero avanti Antonio dottore di decreti, Paolo *miles*, Astorgio, Battista, Ludovico e Bartolomeo, fratelli e figli del fu *Conus* della Volta, e si rivolsero al cardinal Bessarione, cardinale Niceno, legato del papa Nicolò V, affermando che per la morte di Giacomo e di sua figlia Margherita, priora del convento di San Mattia di Bologna, i soldi dovevano tornare alla Camera di Bologna, senza far menzione della «interpellatione» fatta dai fratelli della richiedente. I fratelli della Volta rivendicavano la possessione come ricompensa delle spese fatte *pro manutenuendo statu Sancte Matris Ecclesie*. Il legato del fu Nicolò papa gliela aveva concessa, ignorando che i beni spettavano alla richiedente. *Jacoba*, che deve mantenere undici figli, chiede che sia ordinato a Francesco, cardinale di Santa Maria Nuova, cardinale Mantovano, legato di Bologna, di costringere i fratelli della Volta alla restituzione.

Testimoni: mancanti.

Notaio: mancante.

Note: il documento ha il foro della filza. In calce al testo furono scritte queste frasi: «Fiat ut petitur. p.» e «Et expediatur per breve Santitatis vestre cum inserzione dicte supplicationis. Fiat. p.». Della stessa scrittura: «Datum Rome apud Santum Petrum octavo idus aprilis anno septimo», mentre di altra mano fu aggiunto «1471». Si tratta dell'approvazione autografa del pontefice, che era allora Sisto IV. Il documento è dotato di copertina antica su cui è indicata la collocazione originale «Lib: 1: N°: 21». Sulla copertina fu scritto anche un registro dal quale risulta che Giacomo era della famiglia da Campeggio e la possessione era nella comunità di Casalecchio di Reno. Fu anche segnalato: «Orig. e sottoscritto da S. Santità».

114

1471, aprile 23

Bologna, nella cappella di San Biagio, in casa del notaio

Busta n. 4, n. 20

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata e figurata. Compravendita.

Luchas q. Bettoli de Natalis di Fiesso vende a maestro Stefano q. *Bartolomei Tachoni* brentatore abitante nella cappella di San Biagio una pecia terre aratorie arborate et vidate di 1 torn. 1/2 in terra *Flexi in loco dito a Sam Zoane*, confinante con la via pubblica, con Biagio Natali da due lati, per 30 l. di bol. d'argento.

Testimoni: Giovanni *Peregrini de Bettellis* di Vedrana, d. *Ducius q. ser Zani de Zanis* notaio e causidico di Bologna, *Petronio q. Hieronimi de Nobilitibus* abitante nella cappella di Sant'Andrea degli Ansaldo.

Notaio: *Franciscus f.d. Ducii de Zanis* dalle rogazioni di suo fratello *Bartholomeus de Zanis*.

Note: il documento è conservato entro copertina antica grigia recante il numero «10» in alto a sinistra, come altri riguardanti i Tacconi.

115

1472, gennaio 31

Bologna, nella cappella di San Tommaso della Braina, in casa del notaio

Busta n. 4, n. 21

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata. Compravendita.

*Blaxius q. Thome de [...]*ntolis di Fiesso vende a Stefano q. *Bartholomei Taconi* brentatore abitante nella cappella di San Biagio una petia terre aratorie arborate et vidate di 1 torn. circa posta in terra *Flexi in loco dicto Sam Zoanne*, confinante con il compratore da tre lati e con il venditore, per 30 l. di bol. d'argento. Testimoni: *Petrus q. Landi terrarum laborator* di Fiesso, *Johannes q. Guido Garrelli* abitante nella cappella di Sant'Omobono, *Galiatus Manfroni* barbieri, abitanti nella cappella di San Tommaso della Braina.

Notaio: *Antonius f. Bartholomei de Seta* dalle scritture di ser *Palamidesius de Rubeis*. *Palamidesius q. ser Laurentii de Rubeis* si sottoscrive.

Note: il documento è contenuto entro copertina antica grigia recante il numero «11» in alto a sinistra, come altri riguardanti i Tacconi.

116

1472, settembre 8

Bologna, nella cappella di San Tommaso della Braina, in casa del compratore, Carlo

Busta n. 4, n. 22

Originale in pergamena, di cc. 4, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata e figurata. Compravendita.

Ser *Petronius q. mag. Pauli de Gruamontibus* notaio di Bologna, maggiore di 25 anni, a suo nome e a nome di suo fratello Ludovico, dichiara di detenere i diritti ceduti da Alessandro q. *Baptiste de Poetis* avuti dalla Camera del Comune contro Cristoforo del fu maestro Paolo Gruamonti, fratello di Petronio e Ludovico, sui beni e diritti di detto Cristoforo, confiscati in occasione di un omicidio da lui commesso. Inoltre ser Petronio ha ceduto a ser *Thoma de Sancto Petro*, ufficiale della Fabbrica di San Petronio, i loro beni e diritti contro Cristoforo. I due fratelli si erano poi sostituiti a Cristoforo nell'eredità del padre e nel fidecommesso, come previsto nel testamento paterno, e quindi erano subentrati nel possesso di una petia di terra comprata da Cristoforo nel 1460 da Francesco q. *Marci Cavallo* di Medicina con soldi dell'eredità paterna. Con il presente atto vendono a d. *Carolus q. Melchioni de Bargelinis* abitante nella cappella di San Tommaso della Braina i due terzi che loro spettano di una petia di terra aratoria arborata et vidata cum uno casone di 7 torn. ad *tornaturiam magnam de Medecina*, posta in guardia *Medexin*⁹² guardie *Medecina in loco dicto la via da Lecto*, confinante con la via pubblica chiamata «la via del delecto»,⁹³ con gli eredi di *Menghus castaldo*,

⁹² Probabilmente sta per *Medexani*, Medesano.

⁹³ Sic per *Lecto*, via del Letto. Sulla zona del Medesano e sulla via del Letto vedi *Castel Guelfo di Bologna dal Medioevo al Novecento*, a cura di Lorella Grossi, Bologna, Pendragon, 2000; *Castel Guelfo di Bologna: un caso di studio. Geologia, archeologia e storia dell'insediamento tra Ilice e Sillaro*, a cura di Lucio Gambi e L. Grossi, Bologna, Costa, 2003; *Il castello e la campagna. Castel Guelfo di Bologna nei secoli XIV-XVIII*, a cura di L. Grossi, Bologna, Pendragon, 2010.

con Nicolò de *Busolis* e con Pietro *Cavalo* di Medicina, e gli cedono i diritti di proprietà contro Francesco *Cavalo* e altre persone di Medicina, suoi *expromissores*, per la cifra di 805 lire.

Testimoni: *d. Nicolaus q. Scardoini de Scardois* notaio, *Melchion q. Gaspari de Bargelinis, Gaspar q. Jacobi de Bello strazarolo* abitante nella cappella di San Tommaso della Braina, *Dominicus Antonii de Regio* abitante nella cappella di Santa Maria di Castello, abitante nella casa di Bartolomeo Garganelli.

Notaio: *Stephanus f. Caroli de Ardzionibus* dalle scritture di *Rafael d. Nicolai de Scardois*, che conferma e si sottoscrive.

Note: il documento è contenuto in una copertina antica azzurra riutilizzata, su cui vi scritto il registro di un atto datato 1608.

117

1473, aprile 8

Ferrara, in turri generalis factione illustrissimi d. ducis Ferrarie

Busta n. 4, n. 23

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata. Permuta.

Antonius et Jacobus fratelli e figli ed eredi di *mag. Isachinus de Casanova*, abitanti a Ferrara in *contrata Sancti Pauli*, a nome proprio e del fratello Filippo, danno a Bartolomeo a *Charris* fattore generale e procuratore del duca Ercole di Ferrara, Modena e Reggio, marchese d'Este e conte di Rovigo, un sestario di terra arativa posta in *fundo ville Consandalli districtus Ferrarie in loco dicto lo Campazo inter duas foveas*, confinante da un capo e un lato con il nominato duca, dall'altro capo con la *fovea Putini de ligno* e dall'altro lato con gli stessi fratelli *de Isachinis*. In cambio Bartolomeo dà una *petia* di terra arativa posta «in la villa de Consandalli districto de Ferraria tra due fosse dicta la terra dal Campazo», confinante con un'altra terra aratoria di proprietà della Signoria. Tuttavia i due fratelli, al fine di raddizzare una nuova piantagione da loro fatta, chiedono inoltre un altro stajo di terra «quale se chiama lo campo de Len». Il 26 gennaio 1473 fu fatta una ricognizione per valutare la richiesta e il 5 marzo arriva la relazione di Giovanni Compagni. Il duca concede quindi uno stajo di terra arativa posta in *dicto fundo Consandalli ubi dicitur «lo Campo dala Len»*, confinante da un capo e da un lato con i detti fratelli, dall'altro capo con la *fossa da Lovatessa*, e dall'altro lato con i beni ducali.

Testimoni: Antonio de *Montecatino f.q. ser Alberti de contrata Sancti Romani*, dottore di legge, *Nicolaus f.q. ser Sperandei de Mantova de contrata Buccellanalis, Hierolymus f. ser Petri dela Farina de contrata Sancti Romani*.

Notaio: *Petrus a Caligis ser Philippii*, dai protocolli e dalle imbreviature di suo fratello *Andrea a Caligis*. Il 27 febbraio 1507 *Johannes Maria Alygerius* si sottoscrive. Note: il testo è in parte in volgare.

118

1473, maggio 28

Bologna, nella cappella di Santa Giusta, presso la piazza, nella bottega di maestro Giovanni de *Zanis* strazarolo⁹⁴

Busta n. 4, n. 24

Copia semplice cartacea coeva, di cc. 16, in buono stato di conservazione. Richiesta di nomina di curatore; transazione.

Il fascicolo contiene due atti stesi dagli stessi contraenti nello stesso giorno e luogo: con il primo atto *Benedictus f.q. Antonii Bonafidei*, mercante, abitante nella cappella di Santo Stefano, adulto maggiore di 18 anni e minore di 25, compare davanti al dottore in entrambe le leggi Antonio *ol. Petri de Bolognettis* e gli chiede di dargli un curatore per concludere la transazione con il dottore in entrambe le leggi Ludovico del fu dottore in entrambe le leggi *Baptista de Santo Petri*, abitante nella cappella di Santo Stefano, con Maria vedova di Antonio e con Antonia moglie di Ludovico e figlia del fu Antonio. La transazione consiste nella cessione della metà delle possessioni e pezzi di terra tenute *pro indiviso* da questi con Benedetto.

Nel secondo atto si ricapitola la vicenda che diede origine all'atto: essendo sorte liti fra il dottore in entrambe le leggi Ludovico *de Santo Petri* e Antonia *fol. Antonii ol. Dominici Bonafidei* mercante da una parte e Benedetto figlio ed erede di Antonio dall'altra parte su quanto Antonio al tempo della sua morte restava debitore di Ludovico, si espongono le posizioni reciproche e si viene ad un accordo. Benedetto riconosce a Ludovico la metà delle sue possessioni e pezzi di terra poste nella guardia di San Giovanni, parte nella *villa Tassinarii*, parte in *villa Liveradego*, parte in *villa Curtatuni sive Sparadale*, confinante con *d. Gentile de Zambeccharis* per mezzo di uno «scursorio vocato el Masselaro», con i boschi della comunità di San Giovanni, con la via pubblica «della Calle», con la *via Tassinarii*, con lo *scursorium Massellarii*, con il *Massellarium antiquum*, con la *via Liveratici*, con la *vía Curtatuni* e con gli eredi di Antonio Bonason; gli riconosce anche metà di un pezzo di terra di 2 biolche con una fornace per cuocere mattoni e coppi posta fuori dalla porta di San Giovanni nel luogo detto «la porta de San Thomaso», confinante con il canale di San Giovanni, con la via pubblica per mezzo del canale, che possedeva *pro indiviso* con Antonio e ora con Benedetto, e metà di tutti i bovini che possedevano a San Giovanni *pro indiviso* con Antonio e ora con Benedetto suo erede; inoltre tutta la possessione di terra *aratoria arborata et vidata* in piccola parte con tegge e stabuli per le vacche posta in guardia di San Giovanni in *loco dicto Liveradego*, confinante con un *riualetum*, con Agnolo *Gambarum*, con la fossa, insieme ai prati e pascoli e a metà di una *domus cuppata et balchionata deputata ad usum hospitii* sotto l'insegna del Leone, in-

⁹⁴ Venditore di abiti usati.

sieme con le botteghe e stalle poste sotto la casa, posta in Bologna nella cappella di Santa Maria *Britonum* «in contrata le Chiavature», confinante con Giovanni Bolognini, con la via pubblica da tre lati e con Antonio e fratelli Magnani, eccetto le suppellettili e mobili contenuti nell'*hospitium*, una volta pagati da Ludovico 30 ducati a Giovanni de *Anzolellis*, e tutto il palazzo posto oltre e presso il ponte Maggiore, confinante con il ponte Maggiore stesso, nella guardia di Bologna, con una piccola possessione di terra *aratoria arborata vidata* confinante con il fiume Savena mediante la via pubblica, con la via pubblica e con Paolo de *Pinu* in loco dicto *Malavolta*. Invece un palazzo, la possessione e le pezze di terra poste in villa *Casalechi de Reno, Casagle et Ceretuli* spettano e appartengono ad Antonia, come la casa in Bologna nella contrada di Santo Stefano in cui abita Antonio con la sua famiglia e dove ora abita Ludovico con la sua famiglia. Alle altre figlie, Antonia e Maria, spettano 600 ducati d'oro per le doti e un aumento di 1.000 lire d'argento; a Ludovico spetta di risiedere nella casa del fu Antonio, a causa dell'assegnazione fatta a fronte di soldi versati da Ludovico ai creditori di Antonio. In cambio Ludovico ammette che l'altra metà delle possessioni e delle terre spetta a Benedetto come erede di Antonio. Benedetto si confessa debitore di Ludovico per 1.154 lire come residuo delle 3.000 lire che Antonio doveva a Ludovico, e promette di pagarle dandogli la metà che possedeva della casa posta in *castro Santi Joannis* confinante con la «via de l'abate», e la metà delle possessioni poste in guardia dello stesso castello in loco dicto le *Sparadelle* e la metà delle 2 biolche con la fornace poste presso la «porta de San Thomas» e la metà delle bestie bovine.

Testimoni: *Tadeus f.ol. Dominici Bonifidei* fratello del fu Antonio e cognato di Benedetto, *mag. Joannes de Zanis strazarolus* abitante nella cappella dei Santi Vitale e Agricola, ser Antonio di ser Ambrogio de *Mulittis*, ser Bartolomeo f. *Temasii de Rocha*, Lorenzo f. *Petri de Pinu* abitante nella cappella di San Leonardo. Notaio: *Bartholomeus q. Baptiste de Avoleo* dalle rogazioni di *Antonius de Musottis*, rogate con *Bonavera de Bonaveris*. Antonio q. *Alberti de Musottis* si sottoscrive.

Note: il documento è contenuto in una copertina coeva color avorio con una segnatura originale «n° 21» cancellata e sostituita da «Lib. 5 A N° 2» e foglietto del libraio con il regesto.

119

1473, novembre 20

Bologna, nella cappella di San Michele del mercato di Mezzo,
nell'ufficio del Dazio dello Sgarmigliato

Busta n. 4, n. 25

Originale in pergamena, di cc. 6, in buono stato di conservazione. Richiesta di nomina di curatore e quietanza di pagamento.

Il fascicolo contiene due atti stesi dagli stessi contraenti nello stesso giorno e luogo. Con il primo atto *Peregrinus q. Galvani ol. Joannis de Ruberia*, adulto, maggiore di 18 anni e minore di 25, si presenta al dottore in entrambe le leggi Antonio de *Sancto Petro* per chiedere un curatore e designa Testa q. *Castelani de Gozadini*.

Con il secondo atto, lo stesso Pellegrino, abitante nella cappella di Santa Maria della Mascarella, e sua madre *Agnexia*, vedova di Galvano, affermano di aver venduto a Stefano del fu Bartolomeo *Tachono* brentatore un pezzo di terra *aratoria arborata et vidata* di 1 torn. circa posta in guardia *Flexi in loco cui dicitur El borgo sive la Fetta lungha*, confinante con Marco de *Attolis*, con i beni delle suore di Santa Maria Nuova, con il compratore e con uno stradello, per 200 l., di cui 84 versate subito e 116 versate alla stesura dell'atto, con il quale Pellegrino dà quietanza a Stefano del pagamento.

Testimoni di entrambi gli atti: *Benedictus q. Joannis de Florentia de terra Scandiani* calzolaio, *Dominicus Petri de Azza de comitatu Mutine* calzolaio abitante a Bologna nella cappella di San Mamolo, *Christophoro q. Octaviani* muratore abitante nella cappella di Santa Maria della Mascarella, ser Carlo di Francesco de *Armis* notaio, Gaspare q. ser *Frigerius de Sancto Venantio*, Gabriele f. *Muxii Stephani de Salichata capelle Sancti Petri in Marzolini*,⁹⁵ *Stephanus q. Matei de Rotis* abitante nella cappella di Santa Maria del Tempio.

Notaio: *Antonius f. Bartolomei de Setta* dalle scritture di ser *Ludovicus q. ser Thome de Hugolotis* che si sottoscrive.

Note: il documento è cucito ad una copertina antica azzurra chiara con il numero «12» in alto a sinistra e posto in una seconda copertina settecentesca azzurra più scura segnata «Lib. 1 n. 19», entrambe con la data e il regesto dell'atto.

120

1474, marzo 14

Guardia del castello di Crevalcore (Bo)

Busta n. 4, n. 26

Originale in pergamena, di cc. 2, con macchie e sbiaditure, dotato di lettera iniziale allungata. Compravendita.

Dominicus f.q. Johannis [...] di villa *Ravarini Mutinensis diocesis*, maggiore di 25 anni, salvi i diritti di *Malgarita q. Boni de Zuchoglis aliter Taf...* [safari] vedova di⁹⁶ e *Peregrina q. Bertolomei de Michilinis* e moglie di Andrea del fu Francesco del Fra, in presenza e con il consenso di Andrea, rinunciando ai suoi diritti, vende a Giovanni f.q. *Cristofori de Fariolis* di Crevalcore comitato di Bologna, che compra

⁹⁵ Probabilmente Santi Pietro e Marcellino.

⁹⁶ ... nel testo.

anche a nome di *Nicolaus et Masius* suoi fratelli e figli di Cristoforo, una *petia* di terra *laborativa arborata et vidata* di 3 biolche e mezzo e 33 tav. posta in *guardia Crevalcoris* in *quarterio Sancti Martini* in *loco dicto Culcini*, confinante con il *Panaracium* a est, con il compratore a nord, con il venditore e maestro Baldo de *Pigna* a ovest e con Cristoforo Caccianemici da due lati, a sud e a nord, per 18 lire 6 soldi di bol. A garanzia del pagamento il compratore impegna una terra *laborativa arborata et vidata* di 2 biolche posta in *villa Ravarini Mutinensis diocesis* in *loco dicto Villa nova*, confinante con Berto de *Bertonellis*, con il venditore da due lati e a est e con Giacomo de *Cichis* a nord, del valore di 28 lire di bol.

Testimoni: [...] *Ilino Johannis de Franzonibus* di Crevalcore, [...] de *Michilinis* [...] *fornasarius* abitante nello stesso castello, Alessandro q. *Dini de Zanzonibus de la Massa* fattore del conte Nicolò Rangoni.

Notaio: *Peregrinus f.q. Jacobi de Consonibus de Crevalcorii*.

Note: il documento è contenuto in una copertina azzurro scuro molto grande con collocazione antica «A6» molto simile ad altri documenti, dei secoli seguenti, relativi ai Farioli di Crevalcore. Il documento reca il numero di ingresso 354854, che indica che fu comprato l'1 dicembre 1921 dalla Libreria Martelli.

121

1474, dicembre 12

Ferrara, nel palazzo del duca, nell'anticamera nuova

Busta n. 4, n. 27

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata. Donazione.

Ercolo, duca di Ferrara, Modena e Reggio, marchese Estense, conte di Rovigo, dona al suo fedele conte Giovanni Giacomo de *Bebio* (Bebbi, di Bebbio?) *ol. spectabilis Antonii de Regio* una *petia terre laborative et casamentive* su cui sta una *domus murata cupata et solerata* con una *tegete murata et cuppata* posta in *villa Barchis* territori *Monticuli* (Montecchio) *episcopatus Parme*, confinante da una parte con *Giovanni Gualercius de Barchis*, dall'altra con la *via comunis*, di 2 biolche circa; inoltre una *petia terre prative* posta nella detta *villa de Barchis* in *loco dicto le Querce*, confinante con la *via comunis*, con *Alberto de Rugeris* di Reggio e con gli eredi di *Rexanus*, di 6 biolche circa; inoltre una *petia terre* posta nella stessa *villa de Barchis* in *dicto loco Inteltequerce*, confinante con *illi de Bibo de Castellis*, con *Taddeo de Rugeris* di Reggio e con il fu *Simone di Canossa*, di 2 biolche circa; inoltre una *petia terre prative* posta nella stessa villa nello stesso luogo *Inteltequerce*, confinante con la *via comunis*, con il canale, con gli eredi di

⁹⁷ G. TIRADOSCHI, *Dizionario topografico storico degli Stati estensi*, Bologna, A. Forni, 1963 (ripr. fac. dell'ed. di Modena 1821-1825), I, pp. 46.

Rexanus e *Giovanni Fantoni*, di 1 biolca e mezzo; inoltre una *petia terre prative* nella stessa *villa de Barchis* in *loco dicto ad Darsina pascè*, confinante con i beni tenuti dal fu *Antonio de Bebio*, con *Lorenzo Contum*, con la *via comunis*, con *Gabriele de Castellis*, di 1 biolca; inoltre una *petia terre prative* nella stessa villa nel luogo a *le Piope alte*, confinante con il ser *Antonio de Bebio*, con *illi de Spaden-sachis*, con il *dugarium comunis*, di 1 biolca; inoltre una *petia terre prative* nella stessa villa in *loco dicto ad Tombam*, confinante con il fu ser *Antonio de Bebio*, a nord con la *via comunis*, a ovest con *Barberius Amadei* e a sud con *illi de Spaden-sachis*, di 4 biolche; inoltre una *petia terre prative* nella stessa villa in *loco dicto a Pra donego*, confinante con *Gabriele de Castellis*, con il canale, con *Antonio de Ursiis*, con *Giovanni Felexetum*, di 4 biolche; inoltre una *petia terre prative* nella stessa villa in *loco dicto in Donareza*, confinante con *Bertoya Gualercium*, con *Antonio Gualercium*, con *Cristoforo Gualercium*, con la *via comunis*, di 2 biolche; inoltre una *petia terre prative* nella detta villa in *loco dicto al Zepo*, confinante con *Barberius Amadei*, con il fu *Antonio de Bebio*, con il canale e con *Gabriele de Castellis*, di 2 biolche e mezzo; inoltre una *petia terre prative* nella stessa villa in *loco dicto Boralonga*, confinante a nord con il fu ser *Antonio de Bebio*, da due parti con la *via comunis*, a sud con *Geminiano de Ayola*, di 9 biolche; inoltre una *petia terre laborative* nella stessa villa in *loco dicto al Perello*, confinante con il fu ser *Antonio de Bebio*, con la *via comunis*, con *Antonio Pasani*, di 12 biolche. Dona inoltre numerosi altri terreni di vario genere e una casa *murata et cuppata cum edificio fulle a fulladno* posta sul canale *de Barchis*, confinante con la prima terra descritta, con tutti i suoi diritti e giurisdizioni.

Testimoni: *d. Francesco de Orthona* segretario del duca, *Paolo Antonio de Troctis*. Notaio: *Baptista Turricelle de Regio* cittadino ferrarese f.q. *Joannis Turricelle* cittadino di Reggio, dalle scritture di *Franciscus Naselli*. *Franciscus f.q. Jacobi Naselli* si sottoscrive.

Note: il documento è contenuto in una copertina azzurra antica su cui è scritto un breve regesto, del tutto simile ad altri documenti reggiani già descritti. Reca il numero di ingresso 418017, che si riferisce ad un acquisto del 27 ottobre 1934 dalla signora Estella Torreggiani di Bologna.

122

1475, gennaio 21

[Milano], nella sede della Misericordia

Busta n. 4, n. 28

Originale in pergamena, di c. 1, con molti fori. Appellazione.

Frate *Simone* da Novara, professore di teologia, dell'ordine dei Frati Minori dell'Osservanza, inquirente della provincia di Bologna, ora abitante nel monastero di Santa Maria delle Grazie, presenta appellazione a *Francesco de Lacince*

dottore di decreti, primicerio della Chiesa milanese, a Baldassarre *Sigismondi de Fidelibus*, preposito della chiesa di Santo Stefano di Vimercate, diocesi di Milano, e al prete Bonello *de Mottis*, canonico della chiesa di Santo Stefano di *Roxate* (Rosate), diocesi di Milano, contro frate Antonio *de Cazaguerris* di Bologna dell'ordine dei Carmelitani in un processo di eresia.

Testimoni: Paolo *de Capitaneis f. q. Baldesaris Porte Horisii*, prete Francesco *de Cavoute*, canonico della chiesa di Santo Stefano di Vimercate, prete Bartolomeo *de Angleria* rettore della chiesa di San Pietro *ad Limiti* di Milano, prete Berardo *de Cazaniga* custode della Chiesa di Milano.

Notaio: *Christophorus f. d. Johannis porte Ticinensis parochie Sancti Laurentii maioris intus Mediolani*, notaio della Curia arcivescovile di Milano.

123

1475, maggio 9

Bologna, nella cappella di Santa Giusta, nel banco del notaio

Busta n. 4, n. 29

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione. Quietanza di pagamento.

Stefano del fu Bartolomeo *de Taconibus* brentatore, abitante nella cappella di San Biagio, paga in monete d'oro e d'argento a *Micael q. Johannis de Cerva* mugnaio, abitante nella cappella di Santa Maria della Mascarella, 76 l. 10 sol. come saldo di 176 l. 10 sol. dovute per l'acquisto di metà di un mulino per macinare frumento e altre granaglie posto nel Campo del Mercato, confinante con il canale di Reno e con la via pubblica. Michele gliene dà quietanza.

Testimoni: Antonio *q. Francisci de Tencararis*, *Tadeus q. Jacobi de Orabonis* abitante nella cappella di San Tommaso della Braina, Filippo *q. Rugerit de Anellis* abitante nella cappella di San Nicolò degli Albani.

Notaio: *Benedictus f. ser Francisci de Oleo*.

Nota: il documento è contenuto entro copertina grigia originale con la scritta «n° 130» in alto a sinistra, come altri documenti riguardanti i Tacconi.

124

1475, agosto 16

Bologna, nella cappella di San Martino, in casa del notaio

Busta n. 4, n. 30

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione. Quietanza di pagamento.

Michiel q. Johannis de la Cerva mugnaio, abitante nella cappella di Santa Maria della Mascarella, riceve da *Jacobino q. Christofari de Pilatis laboratore*, abitante nella cappella di Santa Maria degli Alemanni, 316 l. 10 sol. che lo stesso *Jacobinus* e *Stephanus q. Bertolomei de Tachonibus* brentatore dovevano dare a Michele in forza di un atto di debito rogato dal notaio Ludovico *de Ugulotis* nel dicembre dell'anno precedente. Michele ne dà quietanza.

Testimoni: *Baxilius q. ser Bertolomei de Bonazolis* notaio, *mag. Thoma q. Bertolomei de Barberis aliter de Fuxaris* abitante nella cappella di Santa Maria delle Muratelle, *Thoma q. Salvatoris de Loglano* abitante nella cappella di San Tommaso della Braina.

Notaio: *Peregrinus q. ser Francisci de Bonazoli*.

Note: il documento è contenuto in una cartepina grigia antica originale con la scritta «n° 140» in alto a sinistra, come altri documenti riguardanti i Tacconi.

125

1476, gennaio 21

Bologna, nel palazzo del Legato e del suo luogotenente, nella camera dell'uditore del Legato

Busta n. 4, n. 31

Copia semplice cartacea, di cc. 8, in discreto stato di conservazione. Accordo.

Poiché la Compagnia dei Bisilieri e Panilini concede a forestieri la facoltà di andare vendendo veli per la città e il contado, mentre la Compagnia dei Merciai la rivendica a sé, le due compagnie giungono all'accordo che per l'anno corrente la Compagnia dei Bisilieri e Panilini riceverà le obbedienze dei venditori ambulanti, mentre l'anno seguente spetterà alla Compagnia dei Merciai riceverle; così di anno in anno le due compagnie si alterneranno.

Testimoni: Aloisio Scappi, dottore in entrambe le leggi e uditore del Legato, Giovanni Antonio Bottoni canonico di San Petronio, Antonio di Bartolomeo Seta, ser Giovanni di Alessandro Matesilani, ser Alessandro di ser Matteo Curialti da Tossignano, ser Giovanni del fu Pietro della Schioppa, tutti cittadini e notai di Bologna.

Notaio: mancante.

Note: la scrittura pare del XVII secolo. Il testo è in italiano. Il documento è conservato entro cartepina antica con segnatura settecentesca «Lib. B n. 3», a sua volta contenuta in una cartellina costituita da pagina tratta dagli «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna» contenente l'elenco dei nomi dei soci; è presente il foglietto del libraio.

126

1477, gennaio 13
[Ferrara], nell'ingresso della casa locata

Busta n. 5, n. 1

Originale in pergamena, di c. 1, in discreto stato di conservazione. Locazione.

Antonius f.q. mag. Isachini de Casanova drappiere, cittadino di Ferrara, della contrada *sexti Sancti Romani*, a suo nome e come procuratore di Giacomo e Filippo suoi fratelli e figli del detto Isachino, dà in affitto *ad tenendum et conducendum de novennio in novennium ad renovandum*, a partire da quel giorno stesso, a *mag. Jacobus de la Carra biretarius*, abitante in *contrata Sancti Leonardi burgi civitatis Ferrarie*, tre quarti *pro indiviso* di una casa *cuppata murata et soletata* con cortile, pozzo, orto e cisterna posta in Ferrara nella detta contrada di San Leonardo, confinante da un capo e da un lato con la *via comunis*, dall'altro capo con *illi a Raxa linarolli*, e dall'altro lato con maestro Raffaele di Bologna strazzarolo; la casa era stata comprata dallo stesso Raffaele, dal quale lo stesso maestro Giacomo *de la Carra* ne aveva comprato un quarto, mentre i restanti tre quarti egli conduceva in affitto dallo stesso Raffaele, pagando ogni anno a Pasqua 15 l. march., con facoltà di comprarla per 300 l. march., e pagando *iure usus* 14 sol. march. alla chiesa di San Romano nella festa di san Michele. Giacomo confessò di possederla e di abitarvi con la sua famiglia. Come affitto dei tre quarti di casa egli promette di pagare ogni anno a Pasqua 15 l. march. e per san Michele alla chiesa di San Romano 14 sol. e promette di pagare ai fratelli Casanova 300 l. march. *pro utili dominio*, e questi promettono di vendergliela.

Testimoni: *Andrea f.q. Thome de Alemania biretarius*, della contrada di San Clemente di Ferrara. *Paulus Sturarius scartazerius f. ser Benvenuti* abitante in *villa Lagusselli districtus Ferrarie*, *Antonio de Pasquale de Comachio f. alterius Antonii de contrata Sancti Andree* di Ferrara.
Notaio: *Hieronymus f.q. ser Petri a Farina*.

127

1477, marzo 19; 1477, maggio 31;
Ferrara, nella contrada del sesto di San Romano,
nella bottega di drapperia dei Casanova; nello stesso luogo

Busta n. 5, n. 2

Originale in pergamena, di c. 1 ripiegata, in buone condizioni di conservazione e con iniziali allungate. Compravendita; conferma.

La pergamena contiene due atti: nel primo atto Bartolomeo e Domenico figli

di Antonio Cellati, Biagio f.q. *Raynaldi Cellati*, loro consanguineo, e Lorenzo f.q. *Andriolli Cellati*, loro nipote, tutti abitanti in *villa Sancti Viti districtus Ferrarie*, lavoratori di Nicolò Perondelli e dei suoi nipoti, con il consenso dello stesso Nicolò del fu Gregorio Perondelli di Ferrara, abitante nella contrada di Sant'Agnese, vendono ad Antonio e Giacomo figli di maestro Isachino *de Casanova* drappieri e cittadini di Ferrara, abitanti nella contrada di San Romano, che ricevono anche a nome del fratello Filippo, una *petia terre aratorie* di 19 stiaia con due *fillarii pergolatorum et salicibus in ea plantati*, posta in *fundo ville Mansorum Sancti Jacobi⁹⁸ ubi dicitur la Lenza alias i Dossi*, confinante da un capo con i beni della chiesa di Masi, dall'altro capo con i beni del conte *Amorotum Torelli* o di sua moglie *Giacoma Malaspina* e dai due lati con i compratori, per 100 l. in monete d'argento.

Nel secondo atto Bartolomeo del fu Antonio Cellati e Lorenzo suo nipote del fu *Andriolus* già fratello di Bartolomeo, abitanti a San Vito, anche a nome di Domenico e Biagio *de Cellatis*, promettono di osservare quanto contenuto nel primo atto.

Testimoni: del primo atto: *Petrus Alfani f.q. Joannis* di Firenze, abitante a Ferrara in *contrata Sancti Jacobi*, *Hieronymus Contugonis drapperius f.q. Gregorii de contrata Buccecanallium* di Ferrara, Domenico *Braiano biretarius f.q. Joannis de contrata Sancti Andree di Ferraria*; del secondo atto: Francesco Maria f.q. *Nani de Canano de terra Finalis Mutine⁹⁹*, abitante a Ferrara in *contrata Sancti Nicolai superioris*, Domenico Bariano del fu Bartolomeo, abitante a Ferrara in *contrata Sancte Marie Servorum*.

Notaio di entrambi gli atti: *Laurentius f.q. Juliani a Ferro*, dalle scritture del fu *Hieronymus a Farina*.

128

1477, maggio 28
Consandolo (Fe), nella casa dei Casanova, sotto il portico

Busta n. 5, n. 3

Originale in pergamena, di cc. 2, in discreto stato di conservazione, con iniziale allungata. Compravendita.

Zibertus f.q. Laurentii Ferranti, Benedetto e Bernardino suoi figli vendono a *Jacobus de Casanova draperius f.q. mag. Isachini*, abitante a Ferrara nella contrada *sexti Sancti Romani*, che compra anche a nome dei fratelli Antonio e Filippo, una *petia terre aratorie et vineate et pergolative et salicive*, di cui a vigna *5 centanarii* e con un *perolato*, posta in *fondis ville Consandali ubi dicuntur La Lama*,

⁹⁸ Masi San Giacomo, provincia di Ferrara.

⁹⁹ Finale Emilia, provincia di Modena.

confinante da un capo con Giovanni Ludovico Guarini *alias de Lombaredo* e fratelli, dall'altro capo e da un lato con Biagio Ferrante e dall'altro lato con Lorenzo *de Blanchis f.q. Bonalbergi*, per 90 lire march. nette della gabella, di cui 22 l. già versate per pagare diverse persone e 68 l. pagate in quel momento.

Testimoni: *Tercius f.q. Jacobi Zagagnoni*, *ser Joanne f.q. Francisci Raphanelli*, maestro Domenico *callegarius f.q. Benvenuti Rafanelli*, tutti abitanti a Consadolo.

Notaio: *Hieronymus f.q. ser Petri a Farina*.

129

1477, luglio 7

Bologna, nella cappella di Santa Maria Maddalena,
nella casa della tutrice, in una camera con camino al piano terreno

Busta n. 5, n. 4

Originale in pergamena, di cc. 4, con macchie e sbiaditure che rendono difficile in molte parti la lettura. Compravendita.

Caterina del fu Domenico vedova di Battista beccacio, amministratrice e tutrice di Giovanni Battista, fanciullo pupilo ed erede di Giacomo del fu Battista beccacio, supplica gli Anziani e Consoli di avere restituita la dote di 300 lire data al suo primo marito, *Jacobus Baptistas*, per dare la dote al secondo marito Tommaso di Martino *de la Veza*. Per recuperare questi soldi intende vendere, fra i beni dell'eredità, una casa *murata cupata et tassellata* con orto posta in Bologna, nella cappella di Santa Maria Maddalena in *contrata vocata la Braina*, confinante con la via pubblica di detta contrada, con Pietro *de Maratis*, con Alessandro da Moglio e suo fratello e con Carlo strazarolo mediante il fossato, a Carlo del fu Biagio *fixarolus*, per 61 lire d'argento, e una *petia terre aratorie arborate et vidate* di 4 torn. circa posta in *villa Villola*, nella guardia della città, in *loco dicto Villola* (San Nicolò di Villola), confinante con i beni della chiesa di San Donnino, con la via pubblica, con Giuliano e altri *de Malatedis*, a Battista rettore della chiesa di San Donato per 140 lire. Supplica il podestà di avere licenza di vendere.

Testimoni: Nicolò del fu Bonifacio da Loiano notaio, *Jacobus q. Preti de Pretis* abitante nella cappella di Santa Maria Maddalena, maestro Antonio del fu Giovanni *de Paulo capistrarius* della stessa cappella, Antonio figlio dello stesso Giacomo *de Pretis*, ser Giovanni del fu Antonio *de Ingratis* notaio, cognato del pupilo Giovanni Battista.

Notaio: *Luchas q. ser Hieronymi de Canonicis* dalle imbreviature di suo padre *Hieronimus* defunto.

130

[post 1478 febbraio 12]

[Bologna]¹⁰⁰

Busta n. 5, n. 5

Minuta su carta, di cc. 2, in discreto stato di conservazione. Comparsa; comparsa.

Il foglio conserva notizia di due atti diversi: nel primo atto Ulisse Musotti notaio e procuratore di Annibale Gozzadini si costituisce contro Bartolomeo e Benedetto Barbazza per una vendita simulata di case e botteghe fatta da Andrea Barbazza. Nel secondo atto Ercole Borgognini procuratore di Bartolomeo Barbazza e consorti si costituiscono contro Ulisse Musotti procuratore di Annibale Gozzadini per la stessa vendita.

Testimoni: mancanti.

Notaio: mancante.

Note: la copertina non è pertinente alle comparse ma alla vendita a cui esse si riferiscono, di cui però non è giunto l'atto. In entrambi i fogli figura in calce un'annotazione, nel primo datata 26 gennaio 1521, nel secondo datata 15 febbraio 1521.

131

1478, marzo 31

Bologna, nella cappella di San Lorenzo dei Guarini

Busta n. 5, n. 6

Originale in pergamena, di cc. 2, in cattive condizioni, con pieghe, fori e macchie. Compravendita.

Andrea *q. Castagnoli aratoris*, abitante nella cappella di Santa Maria Maggiore, con il consenso di Anna *Henrici recamatoris* sua moglie, vende a Carlo del fu Giovanni *de Ballis* abitante nella cappella di San Lorenzo dei Guarini una *petia terre aratorie arborate et vidate* di 10 biolche posta nella guardia di Castelfranco in *loco dicto Campo da lovo*, confinante con il compratore da due lati e con la via pubblica dagli altri due lati, per 118 l. 10 sol. di moneta corrente.

Testimoni: *Justinianus q. ser Alberti de Fantinis* abitante nella cappella di San Dalmasio, Antonio *f. mag. Petri de Plodis* abitante nella cappella di San Vitale, Francesco *q. Amorotti de Cura* abitante nella cappella di San Felice in Parma, *Zacharia f. mag. Jacobi Zacharie* abitante nella cappella di Santa Maria Maggiore. Notaio: *Thomas q. ser Nicolai de Mamelinis* dalle rogazioni di *Tadeus de Mamelinis* notaio suo fratello defunto.

¹⁰⁰ Data e luogo risultano dalla copertina dell'atto.

Note: il documento è contenuto entro carpetta antica su cui è scritto un breve regesto.

132

1479, maggio 4

Ferrara, in contrada Gosmarie, in casa di maestro Alberto Contrari

Busta n. 5, n. 7

Originale in pergamena, di c. 1, in discrete condizioni di conservazione, con iniziale allungata. Dichiarazione di debito.

Maestro Alberto Contrari orefice del fu Antonio de contrata Gosmarie, d'accordo con Ludovico de Bruno del fu Bartolomeo de Bruno camerario del duca Ercole d'Este, a nome di Giacomo de Bruno fratello di Ludovico, confessa di avere ricevuto in più volte e in tempi diversi 175 lire march. in moneta corrente che Ludovico, a nome del fratello, aveva chiesto a maestro Alberto, secondo un precedente strumento di obbligazione, dichiarando che l'atto era vano perché lo stesso maestro Alberto era debitore a Ludovico de Bruno, a norma di una scrittura privata scritta dallo stesso Alberto esistente presso Ludovico.

Testimoni: Nicolò di Cortona servitore di Leonora duchessa di Ferrara, Nicolò de Bruno del fu Antonio de contrata Gosmarie, Giuliano Brigato del fu Giovanni della contrada di Santa Maria de Buco.

Notaio: Mattheus Johannis a Caprii.

133

1479, maggio 6

Bologna, nella cappella di San Barbaziano, nella stanza con camino inferiore della casa dei fratelli Zambeccari

Busta n. 5, n. 8

Originale in pergamena, di cc. 2, in stato di conservazione scadente, con pieghe, macchie e un foro. Compravendita.

Jacobus q. Peregrini de la Vacha e Petrus q. Guasparini de la Vacha di Castel-franco abitanti terre Sancherne¹⁰¹ vendono a Carlo del fu Giovanni de Ballis mer-

¹⁰¹ Molto probabilmente Sacerno, comune di Anzola dell'Emilia. Esiste anche la località San Chierlo nel comune di Monte San Pietro, il cui nome latino era simile a questo, ma considerando la provenienza dei protagonisti dell'atto, mi sembra più pertinente che si tratti della frazione del comune di Anzola; vedi LUIGI CASINI, *Il contado bolognese durante il periodo comunale (secoli XII-XV)*, a cura di Mario Fantì e Amedeo Benati, Bologna, Forni, 1991, p. 48-49 (Sant'Elena di Sacerno), 117-118 (San Chierlo).

ciaio di Bologna, abitante nella cappella di San Lorenzo dei Guarini, una petia terre casamentive con metà di una casa e cortile posta nella guardia di Castel-franco in loco dicto Riolo sive dicto la Polechia, confinante con la via pubblica da due lati e con il compratore; inoltre un'altra petia terre aratorie arborate et vidate di 1 biolca, nello stesso luogo, confinante con la via pubblica da due lati e con il compratore; inoltre un'altra petia terre prative di 2 biolche nello stesso luogo e con gli stessi confini; inoltre un'altra petia terre aratorie di 2 biolche nello stesso luogo Polechia con gli stessi confini; un'altra petia terre aratorie di 1 biolca nello stesso luogo con gli stessi confini, per 63 lire bol. Giovanni del fu Paolo Zambeccari fornisce garanzia si i venditori.

Testimoni: Nicolò del fu Ugolino abitante nella cappella di San Biagio, Nicolò q. Gnudoli di Calderara abitante a Bologna nella cappella di San Barbaziano, Masius q. Jacobi Marzolini di San Giovanni in Persiceto abitante a Samoggia. Notaio: Jacobus f.q. ser Francisci de Butrigariis.

Note: il documento è contenuto entro copertina antica ed è corredato di foglietto del libraio con breve regesto.

134

1479, luglio 19

Casigno (Bo), nella guardia di Roffeno, nella casa di ser Ludovico da Roffeno

Busta n. 5, n. 9

Originale in pergamena, di cc. 2, in scadente stato di conservazione, con vari fori e macchie scure e scrittura sbiadita, ma in complesso leggibile. Sentenza arbitrale.

Pietro del fu Giovanni Dondarini, Giovanni q. Bertolatii, Melotus q. Bergnuchi, Cristoforo q. Moreti detto «Melecazo», tutti di Musiolo nella guardia di Roffeno, arbitri nelle liti che vertevano fra Tommasino q. Zuchoni e Giovanni q. Sabadini, Peregrina e Dorathea sorelle di Giovanni e figlie del fu Sabadino, in forza del compromesso fra le parti, procedono alla divisione dei beni comuni fra di loro: condannano Tommasino a pagare a Pellegrina e Dorotea 40 lire di moneta corrente per le loro doti entro 18 mesi; se si vorranno sposare prima di questo termine dovranno avvisarlo sei mesi prima; se le sorelle sposate moriranno senza figli legittimi le loro doti torneranno a Tommasino o ai suoi eredi. Poi condannano Tommasino a pagare a Giovanni 20 lire di bol. per Natale e a cedere a Giovanni suo nipote certe muraglie contigue all'abitazione di Giovanni, costruite da Tommasino; decidono inoltre che sia lecito a Giovanni costruire sul terreno comune una scala di legno o di pietra e calcé; condannano poi Tommasino a consegnare a suo nipote Giovanni un terreno a castagneto comprato da Tommasino da Giacomo Ruffini posto nella guardia di Musiolo in luogo detto «a Rabelodas». Con-

danno inoltre Tommasino a dare a Giovanni un letto *fulcitum* e a soddisfare i creditori, mantenendo Giovanni indenne. Decidono poi che Tommasino lasci usare a Giovanni l'entrata della casa di Tommasino per i sei mesi futuri; assegnano a Tommasino tutte le terre acquistate da lui a suo o ad altri nome dal tempo della divisione fatta fra le parti; assegnano a Tommasino un paio di buoi esistenti presso di lui e infine decidono che le bestie esistenti presso Tommasino spettino a lui.

Testimoni: Giorgio del fu Ruggero *de Bruges* sacerdote e rettore della chiesa di Sant'Andrea di Casigno, Giovanni del fu Antonio *de la Masina* della pieve di Roffeno, Antonio del fu Parisio del castello di Boccassuolo, comitato di Modena, Bartolomeo del fu Domenico di *Bezano*, comitato bolognese.

Notaio: *Alexander f. ser Ludovici de Roffeno in solidum con ser Franciscus q.d. Duci de Zanis*.

Note: il documento è contenuto entro copertina antica ed è dotato del foglietto del libraio con un breve regesto.

135

1479, agosto 21; 1479, ottobre 30
[Lovere]; [Bergamo]

Busta n. 5, n. 10

Copia di due lettere, su carta, di cc. 2, in buono stato di conservazione. Lettere.

Nella prima lettera il comune e gli uomini di *Luere* (Lovere, Bergamo)¹⁰² chiedono al podestà di Bergamo, *Veturius Superantius*, di non pagare le spese del suo giudice ai malefici quando cavalcò al lago d'Isèo, spese che non erano previste nelle antiche consuetudini.

La seconda è la risposta di *Alouixius Mauro* uditore nuovo alle sentenze, nella quale invita il comune e gli uomini di Lovere a specificare le proprie lagnanze.

Testimoni: mancanti.

Notaio: mancante.

Note: il documento è dotato di numero d'ingresso 353384, che indica che fu acquistato il 30 giugno 1921 dalla Libreria Veronese.

¹⁰² DANTE OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda. Nomi di comuni, frazioni, casali, monti, corsi d'acqua, ecc. della regione lombarda, studiati in rapporto alla loro origine*, 2. ed. riveduta e completata. Milano, Ceschina, 1961, p. 310-311.

136

1480, aprile 13
Bologna, nella cappella di San Biagio,
in *tonstrina*¹⁰³ della casa di Giacomo e Luchina

Busta n. 5, n. 11

Originale, in pergamena, di cc. 4, in buono stato di conservazione. Compravendita; locazione.

La pergamena contiene due atti. Con il primo atto *Jacobus filius et heres q. Petri olim Bartholomei Çoglia tonsore de capella Sancti Blaxii* per metà e *Luchina filia et heres q. Gottoli Valentini garçolarii* già moglie del fu Leonardo *dicti olim Petri Çoglia*, abitante nella stessa cappella, madre e tutrice testamentaria di Bartolomeo e Leonardo pupilli figli del fu Leonardo suddetto, eredi del detto Pietro, loro avo paterno, per l'altra metà, presente Nicolò *q. Joannis olim ser Beldo de Pançachiis* procuratore dei monasteri uniti di Santo Stefano e San Bartolomeo di Musiano, proprietari del terreno, vendono a Stefano *q. Bartholomei Tachoni* brentatore l'edificium di una casetta *cuppata et plana* con curia e orto, posta nella detta cappella di San Biagio in *contrata Ramorselle* su suolo del monastero di Santo Stefano, confinante con la via pubblica della contrada dalla parte anteriore, con *Barberius de la Cha grande capistrarius* mediante una *claviga* o *aqueductus* dalla parte posteriore, con lo stesso compratore, in luogo del fu Domenico *Pulçoni spadulator lini*, dal lato settentrionale, e con Luchina come erede di sua madre *Ursolina*, già moglie del fu Gottolo e figlia *Berthi Contini* dall'ultimo lato, cioè quello meridionale, tutti enfiteuti del monastero, per 12 l. nette dal dazio delle «carteselle».

Con il secondo atto il procuratore del monastero, Nicolò, loca a Stefano *q. Bartholomei Tachoni brentator* il terreno, come rinnovo del contratto precedente, per 29 anni rinnovabili, per un canone annuo di 13 sol. di moneta corrente, da pagare il giorno di San Lorenzo (10 agosto).

Testimoni di entrambi gli atti: *Jacobus* detto *Pellicarius* del fu *Matthei de Carpo habitator Bononie*, *Alexander q. Paxii de Dugliolo* beccajo bolognese, *Hercules mag. Joannis muratoris de Mediolano tonsor*.

Notaio di entrambi gli atti: *Joannes Baptista f. ser Ludovici q. ser Cesaris de Pançachiis pro ser Melchion de Pançachiis, in solidum con il padre Ludovico. Melchion natus Nicolai q. Joannis ol. ser Beldo de Pançachiis*, impedito a rogare gli atti, si sottoscrive.

¹⁰³ Bottega di barbieri: *Lexicon totius latinitatis J. Facciolati, Aeg. Forellini et J. Furlanetti seminarii patavini alumnorum cura, opera et studio lacubratum nunc delimitum juxta opera R. Klotz, G. Freund, L. Doderlein altiorumque recentiorum auctoris, emendatius melioremque in formam redactum curante doct. Francisco Corradini ejusdem seminarii alumno, IV, Patavii, Typis Seminarii, 1890, p. 747.*

137

1480, luglio 31

Bologna, nella cappella di Santa Margherita,
in casa della venditrice

Busta n. 5, n. 12

Originale, in pergamena, di cc. 4, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata e figurata. Compravendita.

Mag. Michael q. Antonii de Jatiis sarto, abitante nella cappella di San Biagio, procuratore di Lucia vedova *Rigutii de Freschis* beccaio, abitante nella cappella di San Biagio, e di *Laçarinus q. dicti Rigutii de Freschis* beccaio, abitante nella cappella di San Procolo, e *mag. Luchas q. dicti Rigutii de Freschis* beccaio, abitante nella cappella di San Marino di Porta Nova, a nome suo e a nome di suo figlio *Rigutius*, secondo quando contenuto nell'istrumento di locazione con patto di francare stipulato dallo stesso notaio nel 1476, agosto 9, vendono a Giovanni Galeazzo del fu Francesco Galluzzi, abitante nella cappella di Santa Margherita, una casa *cupata balchionata tasellata con curia* e metà di un pozzo, posta nella cappella di Santa Margherita *in contrata vie nove de Gambalunghis*, confinante con la detta via pubblica, con un'altra via pubblica dalla parte posteriore, con Costanza moglie del notaio e con il notaio stesso, con *ser Melchion de Canonicis*, escluso un terreno della chiesa di Sant'Arangelo, per 450 l. di bol. di moneta corrente netta dal dazio delle «carteselle».

Testimoni: *d. Petrus q. ser Marzi de Aldobrandis* dottore di decreti e notaio, *Baptista q. d. Johannis de Nicoletis* abitante nella cappella di San Barbaziano.

Notaio: *Antonius Johannis de Seraglio* dalle rogazioni di *Johannes Maria q. ser Nichalay de Gambalunghis*, che si sottoscrive.

Note: il documento è contenuto entro copertina ricavata da una pagina di *De doctrina temporum* di DIONIGIO (DENIS) PETAU, e contiene il foglietto del libraio con breve regesto.

138

1481, febbraio 10

Bologna, nella cappella di San Biagio, in casa del notaio

Busta n. 5, n. 13

Originale, in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con la prima riga scritta con lettere più grandi e iniziale allungata. Confessione di debito per dote.

Antonius q. Jacobi de Libano brentatore, abitante nella cappella dei Santi Pietro e Marcellino, a richiesta di *mag. Stephanus q. Bartholomei Taconi* brentatore,

abitante nella cappella di San Biagio, anche a nome del proprio figlio Alessandro, riconosce di essere debitore di Stefano di 100 l. d'argento per la dote di Domenica figlia del detto Antonio, promessa sposa di Alessandro, da pagare entro un anno incominciando dal primo giugno seguente.

Testimoni: *Bartholomeus f. Petronii Larii* calzolaio abitante nella cappella di San Biagio, *Lazarus q. Joannis Augustini de Medicina, Matheus q. Benedicti de Crovaria comitatus Regii* abitante a Bologna nella cappella di San Biagio.

Notaio: *Melchion q. Nicolai ser Beldo de Pançachiis* da un istrumento rogato da *ser Franciscus q. d. Ducii de Zanis*, che si sottoscrive.

Note: il documento è contenuto entro copertina antica grigia con il n. «18» in alto a sinistra, simile agli altri documenti riguardanti i Tacconi.

139

1481, luglio 14

Bologna, nella cappella di San Martino dei Caccianemici piccoli,
nell'ufficio delle Bollette

Busta n. 5, n. 14

Copia semplice del 1543, aprile 26, su carta, di cc. 16. Transazione.

Transazione fra Nestore e Lodovico del fu Andrea Foscarari da una parte e Agostino del fu Teresio Foscarari dall'altra per la divisione dell'eredità dei fratelli Romeo e Raffaele Foscarari, figli di Francesco di Simone Foscarari, che comprende anche la dote di Damiana, vedova di Chilino Bianchetti. Il documento elenca partitamente i beni fondiari che fanno parte dell'eredità indivisa: case e botteghe in Bologna, terreni e case in campagna.

Testimoni: *ser Jacobus q. Dominici de Marchinis* notaio, *ser Peregrinus de Bonazolis* notaio, *ser Nicolaus q. Bartholomei de Savis* notaio, *Bartholomeus q. mag. Andree merzarius* abitante nella cappella di San Giovanni in Monte.

Notaio: *Matheus de Curialtis aliter de Tossignano*.

Note: il documento è contenuto entro copertina antica ed è corredato dal foglietto del libraio con un breve regesto.

140

1482, gennaio 7

Bologna, nella cappella di Santa Caterina di Saragozza,
in casa dell'arcidiacono Achille Marescotti de' Calvi

Busta n. 5, n. 15

Copia semplice settecentesca, su carta, di cc. 2. Procura.

Teseo figlio del conte Galeazzo Marescotti de' Calvi abitante nella cappella di Santa Margherita nomina suo procuratore Andrea Vagio chierico parmense, canonico cerviese.

Testimoni: *Jacobus q. Hieronimi de Oleo* abitante nella cappella di San Marino di Porta Nova, Domenico Nucci mansionario di San Petronio, Ludovico di Battista *de Mulattis* (sic) di Imola abitante in Bologna, nella cappella di San Barbaziano. Notaio: *Joannes Maria q. Bartolomei de Marinis*.

Note: il documento è contenuto entro copertina grigia riquadrata a penna con segnatura «Lettera A N° 3» e regesto scritto in maiuscolo.

141

1482, agosto 6

Castiglione dei Pepoli, nel comitato di Guido e Galeazzo Pepoli,
in casa del vicario

Busta n. 5, n. 16

Originale su pergamena, di cc. 2, con iniziale allungata e lettere della prima riga più grandi; sono presenti macchie che non pregiudicano la lettura. Assegnazione di dote.

Giovanni del fu Pietro *de terra Piani comitatus Bononie* e Paolo suo figlio, con il suo consenso, assegnano a Rosa figlia di Giovanni una *petia terre castaneate* di 4 torn. posta *in dicta terra Piani in loco dicto el Castagnedo de Guidarelo*, confinante con *Tonius Babini*, Giovanni di Paolo detto «Brusore», Matteo *Verardi* tutti di Piano.

Testimoni: *Christoforus Miseratii* di Roffeno, *Bergaminus q. Johannis* di Creda comitato di Bologna, *Stefaminus q. Betti de Cornachiaro*.

Notaio: *Jacobus q. Johannis Jacobini de Mangnis*.

Note: il documento è contenuto entro copertina grigia antica con la segnatura «N° 31».

142

1482, novembre 19

[Bologna], nella cappella di San Cataldo dei Lambertini,
nella camera della casa di abitazione del testatore

Busta n. 5, n. 17

Copia semplice del 1536 settembre 5 (o, come indicato nella sottoscrizione notarile, del 1568), cartacea, di cc. 8, in buono stato di conservazione. Testamento.

Il conte Guido Antonio Lambertini seniore detta le sue ultime volontà: lascia per la sua anima alla chiesa di San Cataldo dei Lambertini, sua cappella, 50 l. per ornare la chiesa, a piacimento dei suoi commissari testamentari; come legato lascia alla stessa chiesa un suo mantello con ornamenti d'argento, da cui si dovrà ricavare una pianeta a spese dei suoi eredi, ma lo si dovrà riscattare dagli ebrei prestatori presso i quali si trova attualmente. Dispone inoltre, per la sua anima, di dare alla chiesa di San Francesco di Ravenna un altro suo mantello con ornamenti d'argento da cui si dovrà ricavare una pianeta. Dopo aver disposto vari legati a diverse persone, lascia a sua sorella Violante, moglie di Filippo Mazzoli, il necessario per vestirsi e velarsi, e inoltre l'usufrutto di una possessione del testatore a Poggio Renatico, presso la torre di *Rognatico*. Lascia inoltre per la sua anima i redditi dei beni comprati dal comune e uomini di Poggio Renatico e la bottega che fu di fra Gherardo Lambertini posta presso la chiesa nuova di San Petronio, e 12 l. per recitare messe e altri uffici sacri; dispone un lascito per la riparazione della cappella di Santa Chiara nella chiesa di San Francesco; lascia 1 l. alla chiesa di Santa Maria di Galliera in soddisfacimento di un voto; lascia un legato al dottore in arti e medicina maestro Lorenzo del fu maestro Francesco Gozzadini. Seguono altri legati, restituzione di prestiti a Baldassarro da Siena e remissioni di crediti. A sua moglie Maddalena figlia del conte Andrea Bentivoglio lascia 1.500 l. per restituzione della dote e 1.000 l. per i panni di lino e di lana portati da Maddalena per le nozze; la lascia usufruttuaria dell'abitazione e dei beni e diritti della sua eredità se vivrà casta e onesta dopo la sua morte. Dichiarata di avere lasciato in pegno per un debito di 10 ducati d'oro una terra arata, alberta e vignata nella guardia di Poggio Renatico, nel luogo «*Revadizzo*» e dispone che sia venduta per soddisfare il debito con Giacomo *de Mainettis*. Nomina commissari testamentari suo fratello Egano Lambertini, il conte Andrea Bentivoglio e Filippo Mazzoli. Lascia poi a ogni figlia legittima di Bartolomeo del fu Antonio *de Mainettis* 50 l. ognuna. Pone la moglie sotto la tutela dei commissari e nomina infine eredi i figli Ulisse e Cornelio; se questi moriranno senza figli sostituisce loro Aldraghetto e Annibale figli di Egano.

Testimoni: *mag. Baptista q. Petri Spagnolo* di Mantova dottore in Sacra Teologia, vicario generale del convento di San Martino dell'Apoca, sacerdote bolognese, *Joane Andrea q. Francisci* di Parma dello stesso ordine, *Julio q. Vergili de Malvicis* abitante nella cappella di San Sigismondo, *ser Joane q. mag. Sabadini de Arientis* notaio, *ser Gaspare q. ser Ruffini de Ruffinis*, Vincenzo *q. d. Joanis de Zannis* abitante nella cappella di Sant'Andrea degli Ansaldi, Nicolò *q. Ugolini* di Campeggio, *Joane q. mag. Jacobi de Peracinis* abitante nella cappella di Sant'Andrea citata, Antonio *q. Melchionis de Turdis* abitante nella cappella di San Vitale.

Notaio: *Andreas q. ser Ruffini de Ruffinis*.

Notaio della copia: *Joanes Maria q. ser Melchionis de Panzachis* dai registri del fu *ser Andreas q. ser Ruffini de Ruffinis*.

Note: il documento è contenuto entro camicia cartacea su cui è scritto «n. 19».

143

1483, maggio 17
Bologna, nella cappella di Santa Giusta,
nella bottega del notaio

Busta n. 5, n. 18

Copia autentica del 1707, maggio 7, su carta, di cc. 6, in buono stato di conservazione. Compravendita.

Tideo *q. Antonio Futii de Pretis* vende a Tideo di Galeazzo Marescotti per 150 l. bon. due terreni ereditati da sua nonna *Peregrina ol. Joannis Fredi* attraverso sua madre Antonia figlia di Giovanni Canonici; i terreni sono posti in *guardia terre Samodie* e sono affittati a Ghidino *q. Petri* e a Bettinello *q. Dini*, entrambi di Samoggia, per 29 anni con il canone annuo di 13 l. di moneta corrente. Un terreno è posto in luogo detto alla Villa, l'altro in luogo detto *Zavagola*, mentre un terzo era posto nel luogo detto alla Villa ed era stato acquistato da Ghidino nel 1478.

Testimoni: *Joannes q. Bonifacii de Samodia revenditore* abitante a Bologna nella cappella di Santa Lucia, *Pietro q. Alberti de Musottis* cittadino e notaio di Bologna, *Augustinus f. Antonii de Landis, ser Jacobus q. Ludovici de Boccadeferris* entrambi cittadini e notai bolognesi.

Notaio: *Zacharias q. ser Bartholomei de Henrigetis*.

Note: il documento reca il numero di ingresso 352263, facente parte di un acquisto del 24 marzo 1921 di 118 strumenti e rogiti dal XV al XIX secolo dalla Libreria Gandolfi, ed è contenuto in una copertina grigia antica.

144

1483, giugno 21
Bologna, nella sede della Fabbriceria di San Petronio,
situata presso la chiesa

Busta n. 5, n. 19

Originale in pergamena, di cc. 2, con due iniziali allungate e figurate, in buono stato di conservazione, tranne una rosura in basso che impedisce di leggere il nome del notaio che registrò l'atto nell'Ufficio del Registro. Dote.

Galeazzo Marescotti de' Calvi abitante nella cappella di Santa Margherita dona ad *Augustina* sua figlia, moglie di Giacomo Marsili, una *petia terre aratorie arborate vidate et alipate* di 4 torn. 1/2 posta in *guardia Burgi Panicis comitatus ser guardia Bononie* nel luogo detto *a le Fossole*, che aveva comprata nel 1482 da Leonardo del fu ser Vitale Lianori abitante nella cappella di San Martino

dell'Aposa per 100 l.

Testimoni: ser Francesco *q. Alamanni de Blanchinis, ser Johanne Maria q. Bertholomei de Marinis* cittadini e notai di Bologna, Ludovico *q. ser Jacobi de Zancifabris* abitante nella cappella dei Santi Cosma e Damiano, Gaspare *q. ser Frigirini de Sanvenantio* abitante nella cappella di San Marino di Portanova, Pietro Maria *q. Antonii de Ubaldinis armigero* di Bologna abitante nella cappella di San Barbaziano, Cesare *q. Antonii sarto* abitante nella cappella di San Procolo.

Notaio: *Tideus q. Bedoris olim ser Nicolai Bedoris de Pretis*.

145

1483
[Bologna]

Busta n. 5, n. 20

Copia semplice su carta, di cc. 2, in buono stato di conservazione. Sentenza.

Sentenza favorevole ai fratelli Ulisse e Ludovico Musotti nella causa che avevano con Zanino e gli eredi di Pietro *Pivalis* di Roffeno a proposito di un terreno locato a Pietro *Pivalis* da Antonio Musotti, padre dei fratelli Ulisse e Ludovico. Testimoni: mancanti.

Notaio: *Tydeus Frontis*.

Note: il documento è contenuto entro copertina coeva, a sua volta entro copertina settecentesca.

146

1484, maggio 4
Ferrara, nella contrada di San Romano,
nel fondaco del mercato di Antonio de *Isachino*

Busta n. 5, n. 21

Originale in pergamena, di c. 1, con iniziale allungata, in buono stato di conservazione. Patto di terratico.

Augustinus Bressanus cittadino e abitante in Ferrara in *contracta Sancti Petri* sindaco e procuratore del monastero delle monache di Sant'Antonio di Ferrara, dichiara, a richiesta di maestro Antonio de *Isachino*, di voler ottemperare i benefici concessi dal fu marchese Alberto d'Este e dal Comune e popolo di Ferrara contenuti in lettere apostoliche di papa Bonifacio IX che concedono in terratico a maestro Antonio de *Isachino* drappiere *f.q. Isachini de Casanova* cittadino e

abitante in Ferrara in *contracta Sancte Crucis* ma iscritto in *contracta Sancti Romani* una casa *cuppata murata et plana* posta a Ferrara *supra policinum Sancti Antonii*, confinante da un capo con la via pubblica, dall'altro con Matteo de Ariano *mediante scursurio*, da un lato con Antonia de Bonano; di questo bene era stato investito *iure terratici* dal detto monastero il dottore in entrambe le leggi d. Nicolaus de Ardoino, con il canone annuo di 40 sol., ed era stato comprato dal detto maestro Antonio dalle figlie del detto Nicolò, Camilla, *Malgarita, Baptista e Constantia* per 90 l. nel febbraio precedente. Il concessionario promette di pagare ogni anno per la festa di San Michele di settembre 40 sol.
 Testimoni: *mag. Franciscus Paierellus callegarius f.q. Petri de contracta Sancti Petri, Antonius biretarius f. Ugolini Baruffaldi de contracta Sancti Blasii.*
 Notaio: *Nicolaus f.q. ser Francisci de Imolensibus.*

147

1484, maggio 4
 Ferrara, nella contrada di San Romano,
 nel fondaco del mercato di Antonio de Isachino

Busta n. 5, n. 22

Originale in pergamena, di c. 1, con iniziale allungata, in discreto stato di conservazione, nonostante la presenza di alcune sbiaditure che rendono difficile la lettura del protocollo. Patto di terratico.

Si tratta di un altro originale del contratto precedente (n. 146).

148

1485, febbraio 12
 Bologna, nella cappella di Santa Maria di Castello,
 in casa del venditore

Busta n. 5, n. 23

Originale in pergamena, di cc. 2, in discreto stato di conservazione, con macchie scure che non pregiudicano la lettura. Compravendita.

Bartolomeo del fu Domenico de Garganellis abitante nella cappella di Santa Maria di Castello vende a Matteo q. Martini de Migliore de terra Musioli curie Roffeni una *petta terre vineate* di 3 torn. posta in terra Casigni curie Roffeni nel luogo detto «el Cornio», confinante con la via pubblica, con gli eredi di Giacomo Bertoni de Oleo, con Domenico e fratelli figli del fu Giovanni Landi di Casigno al posto degli eredi di Pivalinus Rodulfi, per 50 l. di moneta corrente. Il compratore

versa inoltre 17 l. 7 sol. di affitti passati, fino a quel giorno, che dovevano pagare gli eredi di Giacomo Bertoni de Oleo conduttori di detta vigna, e versa 3 l. 10 sol. per l'istrumento rogato dal notaio Nicolò de Scarduinis nel 1469, ottobre 7.
 Testimoni: *Christophorus q. Meserani* di Roffeno, *Dominicus q. Johannis Landi* di Casigno, *Michael q. Petri Franzoni* di Casigno.

Notaio: *Alexander f. ser Ludovici de Roffeno* cittadino bolognese.
 Note: il documento è contenuto in una copertina antica simile al documento n. 145.

149

1485, novembre 17; 1486, febbraio 23; 1486, marzo 22;
 1486, marzo 22; 1490, settembre 13; 1490, settembre 16
 Bologna, nella guardia, nel monastero di San Gregorio; nello stesso luogo;
 nel capitolo della chiesa di Sant'Antonio di Savena, fuori dalla porta
 di Strada San Vitale, nella guardia;
 nello stesso luogo; nello stesso luogo; nel capitolo di San Giovanni in Monte e
 nello studio del notaio

Busta n. 5, n. 24

Originale in pergamena, di cc. 12, con iniziali allungate e figurate, in buono stato di conservazione. Quattro capitoli e una compravendita.

Il fascicolo contiene sei atti: il primo atto è il capitolo, tenuto dai frati di San Gregorio, fuori della porta di San Vitale, della congregazione dei canonici regolari di San Giorgio in Alga della diocesi di Venezia, e dal loro priore Santo di Stefano de Tertiis bergamasco, i cui nomi sono Giovanni Evangelista q. Bartholomei de Mapheis, Sixtus q. Jacobi de Nybo entrambi della diocesi di Bergamo, Giovannifrancesco q. Angelini de Medicis della diocesi di Brescia: poiché possiedono un pezzo di terra *aratoria arborata olivata vidata* e prativa di 8 torn., posta in villa *seu contrata Cede Longe* e in l.d. *Ai Gipsi aliter Val de Sira* fuori della porta di Santo Stefano, entro il territorio della cappella di San Giuliano, confinante, fra l'altro, con una via pubblica denominata la *Viazola*, che non è di alcuna utilità per il convento, decidono di affittarla o venderla per 12 l. 10 sol. di moneta corrente, con prezzo di franchazione di l. 250 di moneta corrente, per il tempo di sei anni. Con il secondo atto gli stessi canonici esaminano la proposta di prendere in affitto la terra fatta da Michele q. Joannis dictus olim Jacobi Bechetti della villa *seu contrata Cedalonge*, a suo nome e dei fratelli, per sei anni, per l'affitto annuo di 12 l. 10 sol. e prezzo di franchazione di 250 l.

Con il terzo atto gli stessi decidono di vendere al suddetto. Con il quarto atto i canonici nominati danno in affitto la terra a Michele q. Joannis Bechetti gessarolo e ad Antonio, Nicolò, Bartolomeo, Battista, Francesco, Pietro, Girolamo e Matteo suoi fratelli. Nel quinto atto i canonici, riuniti in capitolo sotto la guida di Loren-

zo q.d. *Antonii de Ceronibus* di Brescia priore, di Sisto *Jacobi de Nimbro* della diocesi di Bergamo, sindaco e procuratore di *Jovita* di Brescia, e Callisto di Bergamo prendono atto che Michele e i suoi fratelli sono diventati inabili alla conduzione del terreno e indicano in sostituzione il dottore di arti e medicina maestro Stefano *de la Turre* abitante nella cappella di San Michele del Mercato di Mezzo per francare la terra. I frati dichiarano di essere pronti a investire il denaro della franchione nell'acquisto di una possessione di terra arativa *arborata* e vitata, prativa, boschiva e *berleta* con due case a coppi, aia, pozzo, forno, di 145 torn., posta nella guardia di Pizzocalvo in l.d. «el Frassinigo», confinante con i beni del convento di San Domenico, con altri beni del convento di San Gregorio, con i beni della prectoria di San Giovanni Gerosolimitano e il fiume Idice, condotta da Bernardino di Giovanni di Testa Gozzadini, con prezzo di franchione di 3.100 l. Con il sesto atto Lorenzo di Antonio *de Ceronibus* bresciano priore del convento di San Gregorio e il canonico Sisto *Jacobi de Pergamo*, procuratori degli altri canonici, affermano di avere dato in locazione la terra a Michele, poi a Stefano *de la Turre* cittadino di Milano; i canonici dichiarano che useranno il denaro della franchione per francare a loro volta la possessione di Pizzocalvo. I procuratori dei canonici vendono quindi la terra a Stefano *de la Turre* e le 230 l. 15 sol. 5 den. d'argento ricavati, equivalenti a 230 l. di moneta corrente, le versano a Bernardino di Giovanni di Testa Gozzadini come parte delle 3.100 l., prezzo della possessione di Pizzocalvo.

Testimoni: al primo atto *Laçarinus q. Dominici de Laçarinis* ortolano abitante nella cappella di San Giuliano entro le mura, Antonio *q. Petronii dal Medale* abitante nella cappella di Sant'Antonio di Savena, pure ortolano. Al secondo atto *Laçarinus q. Dominici de Laçarinis* ortolano abitante nella cappella di San Giuliano entro le mura, Domenico *q. Joannis alias Jani Ramioli* abitante nella cappella di Sant'Egidio, Bartolomeo di Francesco di Petronio *alias Petroni dal Meda* abitante nella cappella di Sant'Antonio di Savena, tutti ortolani. Al terzo atto Pietro Antonio di messer Nicolò barbiere abitante nella cappella dei Santi Vitale e Agricola, Antonio *q. Petronii del Medale* abitante nella cappella di Sant'Antonio di Savena, Agricola e Matteo di Giovanni *de terra Policini a sero Rheni*. Al quarto atto gli stessi del terzo. Al quinto atto Pietroantonio *f. Nicolai de la Macinella tonsore* abitante nella cappella dei Santi Vitale e Agricola, Antonio *q. Petronii dal Medale* abitante nella cappella di Sant'Alberto fuori porta San Vitale, Andrea *q. Sabbadini* di Idice. Al sesto atto Angelo di Ludovico della Serpe mercante abitante nella cappella di San Damiano, Giacomo pellicciaio di Matteo di Rolo, nativo di Carpi, ma abitante in Bologna nella cappella di San Biagio, Stefano di Nicolò *de la Vecça tonsore* abitante nella cappella di San Felice, Tommaso di Lorenzo del Corra beccajo abitante nella cappella di Santa Maria dei Castel de' Britti.

Notaio: per tutti gli atti *Joannesbaptista f. ser Ludovici q. ser Cesaris Panzachi* e *Ludovicus q. ser Cesaris Panzachi*.

Note: la pergamena è contenuta in una copertina formata da una pagina del libro di DIONIGIO (DENIS) PÉTAU, *De doctrina temporum*, scritto in latino e con formule matematiche, e con il numero blu "722" del librai.

150

1486, gennaio 21
Este (Pd), nella piazza.

nella bottega *aromatari* di ser Bartolomeo Rizzardi

Busta n. 5, n. 25

Originale in pergamena, di c. 1, più volte ripiegata, in buono stato di conservazione, con tracce del sigillo e lettera iniziale allungata. Donazione.

Ser Simone *de Raybolinis* di Bologna, figlio di ser Pietro, e ser Marco suo fratello, abitanti ad Este, donano a Giovanni Antonio *de Raybolinis* loro fratello tutto ciò che possiedono dell'eredità del padre Pietro e del nonno ser *Nanynus* detto *Falaguasta* in Padova, Verona e nel loro territorio e in cambio Giovanni Antonio cede loro l'usufrutto dei beni.

Testimoni: ser Giovanni *de Brutariis* di Ferrara abitante a Este, ser Giacomo *de Brutariis* suo figlio, ser Francesco *a Sancto Martino* notaio di ser Antonello notaio, ser Bartolomeo Rizzardi del ser Rizzardi di ser Pietro Rizzardi suo nipote e figlio del fu ser Nicolò, tutti di Este.

Notaio: *Clarius f. q. ser Antonii de Clarius* notaio di Este.

Note: il documento è contenuto in una copertina beige antica con segnatura «A n° 2» e regesto. Il 24 gennaio Francesco Contarini a nome di Ventura podestà di Este lo sigilla e lo pone fra le scritture pubbliche, con firma di Battista cancelliere.

151

1486, marzo 4

Ferrara, nella bottega di maestro Antonio *de Isachino*

Busta n. 5, n. 26

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata. Rendiconto e riconoscimento di debito.

Fatto un diligente calcolo, Isachino *f. mag. Antonii de Isachino*, agente a nome di suo padre, maestro Antonio, abitante a Ferrara in contrada Santo Stefano, da una parte e ser Giacomo Ronzano di Bonalbergo, abitante in *villa Riure* (Rero, Tresigallo),¹⁰⁴ distretto di Ferrara, dall'altra di ogni quota che le parti hanno nel commercio di frumento, di semente di lino, di carne porcina, di correnti,¹⁰⁵ di

¹⁰⁴ U. MALAGU, *Guida del Ferrarese* cit., p. 511-514.

¹⁰⁵ *Temporales o tempia*: travetti collocati trasversalmente nel coperto per sostenere il tetto: *Lexicon totius latinatis* cit., IV, p. 684.

fieno e di legna e di ogni altro genere, ser Giacomo resta debitore di Antonio di 28 l. 4 sol. e di 23 pesi di carne porcina e di 6 staia $\frac{1}{2}$ di frumento in corbe,¹⁰⁶ di due correnti, di 15 madiere¹⁰⁷ $\frac{1}{2}$ di semi di lino, di 2 carri di fieno e di 3 carri di legna da ardere e si impegna a versarli.

Testimoni: *mag. Zivaldus f. Jacobi* di Ferrara della contrada *Ploppe*, *Giovanni de Guidobonis f.q. Antonii Joannis de contrata Sancti Gregorii*.

Notaio: *Valeranus f.q. ser Nicolai de Curionibus* di Ferrara.

Note: in tutto simile agli altri documenti relativi ad Antonio di Isachino.

152

1486, maggio 5

Bologna, nella cappella di San Giovanni in Monte,
in casa dei venditori

Busta n. 5, n. 27

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con la prima riga in scrittura capitale e lettera iniziale allungata. Compravendita.

Ser Ottaviano *q. Bechadelli de Bechadelis* notaio di Bologna e Achille suo figlio vendono a maestro Stefano *q. Bartholomei de Taconibus* brentatore abitante nella cappella di San Biagio una terra *aratoria arborata et vidata* di 5 torn. 10 tav. 28 p. a Vigorso, confinante con la via pubblica e Filippo *de Bertalottis* a est, con ser Francesco e fratelli *q.d. Datii de Zanis* a ovest; vendono inoltre un'altra terra *aratoria arborata et vidata* di 6 torn. 108 tav. 32 p. a Vigorso, confinante con la via pubblica, con Filippo Bertalotti, i beni della chiesa di Vigorso e con Girolamo *de Tobaleis* di Bologna, per il prezzo di 9 l. 4 sol. 7 d. d'argento, che in moneta corrente corrispondono a 10 l. per torn., cioè in somma ascendono a 109 l. 15 sol. 7 den. di bolognini d'argento. Ottaviano confessa di aver ricevuto 20 ducati larghi d'oro: il residuo di 59 l. 3 sol. 7 den. d'argento maestro Stefano lo paga contestualmente. Testimoni: maestro Martino *q.d. Antonii de Silonibus de Laude* fornaio abitante a Bologna, nella cappella di San Giovanni in Monte, Giovannantonio *q. Maphioli de Mediolano* fornaio abitante a Bologna, nella cappella di Santa Lucia, Biagio *q. Johannis de Ursolis de Vila lacu Cumarum* fornaio.

Notaio: *Andreas f. Francisci de Lelis* dalle rogazioni di ser Bartolomeo *de Zanis. Bartholomeus q.d. Ducii de Zanis* si sottoscrive.

Note: documento contenuto entro copertina grigia, con scritta in alto a sinistra «19» e con la data e il regesto (vedi altri documenti Tacconi).

¹⁰⁶ Il testo ha *corbelato*, che si è ritenuto di intendere come contenuto in corbe, ceste: *Lexicon totius latinitatis J. Facciolati, Aeg. Forellini et J. Furlanetti seminarii patavinum alumnorum cura*, cit., I, 1864, pp. 867-868.

¹⁰⁷ Forse per maggio, misura antica per cereali della provincia di Ferrara, equivalente a litri 621,85: A. FERRARO, *Piccolo dizionario di metrologia generale* cit., p. 105.

153

1486, settembre 12

Ferrara, nella contrada del sesto di San Romano,
nel fondaco di maestro Antonio *de Isachino*, posta sotto la volta della sede
del podestà

Busta n. 5, n. 28

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata. Permuta.

Maestro Girolamo *f.q. Jacobi de Bonacossis*, dottore di arti e medicina, di Ferrara, della contrada di San Gregorio, vende a maestro Antonio *de Casanova alias de Isachino* drappiere una terra aratoria divisa in due pezzi di terra da un fosato, della misura totale di 14 staia 2 quartarole e 1 mezzetta, con alberi, posta in *fundo Rupereti districtus Ferrarie in l. ubi dicitur Chamanzara*, confinante da un capo con la via comune, dall'altro capo con Giovanni Maria *de Bonacossis*, da un lato con lo stesso maestro Antonio e dall'altro con gli eredi di *d. Ludovica de Spinetus*. Maestro Antonio vende a maestro Girolamo una terra aratoria di 12 staia con salici posta nel detto fondo *Rupereti in l.u.d. Casale de Bonvino*, confinante da un capo e un lato le vie comuni, dall'altro capo lo stesso maestro Girolamo e dall'altro lato i beni del monastero di Sant'Antonio di Ferrara.

Testimoni: maestro Giovanni *callegarius f.q. Perondini de contrata Sancti Pauli*, maestro Pietro *Mantegacius* merciaio *f.q. Antonii de Mediolano*.

Notaio: *Johannesfranciscus Petri de Girondis olim ducalis arzellerii* dalle rogazioni di ser Nicolaus *de Imolensibus notarius publicus Ferrarie. Nicolaus f.q. ser Francisci de Imolensibus* si sottoscrive.

Note: simile agli altri documenti di Antonio di Isachino.

154

1486, settembre 20

Ferrara, nel palazzo del podestà

Busta n. 5, n. 29

Originale in pergamena, di c. 1, in discreto stato di conservazione, con iniziale allungata e con qualche sbiaditura dell'inchiestro. Riconoscimento di debito per mutuo.

Alla presenza del giureconsulto Nicolò *de Chomarinis de Carpo*, podestà della città e del distretto di Ferrara, *d. Ludovico q. Jacobi de Borleo*, cittadino ferrarese, dietro richiesta di Ludovico *de Bruno* familiare del duca e fratello di ser Bartolomeo, giura di essere debitore verso Ludovico *de Bruno* di 106 lire march., ricevute in mutuo, versate in monete d'argento davanti al podestà e ai testimoni. In cambio Ludovico *de Borleo* dà in garanzia una terra aratoria di 6 moggi circa

e a prato di 11 once circa detta «la Moza» posta in *fundo Guerzoni* nel distretto di Ferrara luogo detto «el Ponte dai Boschi», confinante con i signori Strozzi e con i Borlei. La durata del mutuo è di un anno.

Testimoni: ser Nicolò de Carpo f.q. *magistri Pauli* notaio, ser *Jacobus de Becariis q. Bartolamei* notaio.

Notaio: *Antonius Gozadinus f.q. nobilis viri ser Alberti* notaio di Ferrara, dagli atti di *Bartholameus Zogius f.q. ser Pellegrini* notaio di Ferrara, che si sottoscrive.

155

1486, dicembre 12; 1486, dicembre 12; 1437; 1437, aprile 5
Bologna, nel convento di San Francesco; Bologna, nella cappella di Santa Maria dei Carrari, in casa del notaio; Bologna, nella cappella di Santa Giustina, nella bottega di ser *Gabriele de Fagiano* notaio; Bologna, nella cappella dei Santi Simone e Giuda, in casa di ser Tommaso Salaroli notaio

Busta n. 5, n. 30

Copia semplice su carta, di cc. 8, in buono stato di conservazione. Locazione; accord; locazione; compravendita.

Il documento contiene quattro atti: con il primo atto ser *Alexander q. Christophori de Butrigariis* notaio e caudico di Bologna, sindaco e procuratore della Camera Apostolica per i Frati Minori di San Francesco di Bologna, alla presenza e con il consenso del maestro di teologia frate Leone di Cremona, del provinciale maestro Agostino f. *Alexandris de Mathasellanis* guardiano del convento e di frate Antonio di Giacomo di Bologna procuratore del convento e frate Giovanni Antonio del fu Stefano Segurani di Bologna e di frate Filippo del fu Bartolomeo di Argenta, tutti del consiglio del convento, loca ad affitto per nove anni ad Antonio q. *Joannis de Rubeis* sindaco e conservatore della Società dei Drappieri detta «la Compagnia degli Strazaroli» di Bologna e a Pietro Antonio q. *Nannini de Cantinis* massaro della società e a maestro Nicolò q. *Petronii de Forbicibus* del consiglio delle 12 società, *pro indiviso* con Pietro Dosi strazarolo, una bottega o fondaco adibita all'esercizio della rivendita di stoffe usate, posta nella cappella di San Marco nella contrada chiamata «il Mercato di meglio» in *rugha Strazarolorum* dalla parte opposta dei banchi dei beccai, posta sotto il tetto delle case grandi della detta società, per 8 lire di bol., da pagarsi per metà a Natale e per metà a Pasqua.

Con il secondo atto, poiché verteva una lite fra Pietro e Floriano del fu Cristoforo de *Dosiis* di metà *pro indiviso* con i frati di San Francesco per una bottega adibita a rivendita di panni usati, posta nella cappella di San Marco, e Pietro affermava che spettava a lui mentre Floriano lo negava, fu emesso un lodo da Bartolomeo Dosi e Pietro de *Zaboliis* nell'anno 1488 febbraio 28,¹⁰⁸ Pietro acconsente a lasciarla a Floriano.

¹⁰⁸ Così è scritto, ma deve essere un errore del copista, come errata è la data di 1466 apposta a margine dell'atto, dal momento che nel protocollo si legge chiaramente 1486.

Con il terzo atto maestro Giovanni q. *Guidonis de Sertoriis* abitante nella cappella di San Marino, sindaco e procuratore del convento dei Frati Minori di San Francesco di Bologna, e Verardino q. *Bonetti de Bonettis* abitante nella cappella di Santa Cecilia locano a Cristoforo q. ser *Dosii* strazarolo abitante nella cappella di San Biagio per cinque anni e sei mesi una casa o bottega un tempo adibita a rivendita di stoffe usate, ora ad uso di cimaria, nella cappella di San Marco, dalla parte opposta alla croce di Porta Ravennate, per la pensione annua di 12 lire, metà da pagarsi a Natale e metà a Pasqua.

Con il quarto atto Bernardo, figlio ed erede universale di Bonetto de *Bonettis* di Cento, cittadino bolognese, al momento abitante nella cappella di Santa Cecilia, vende a ser Cristoforo q. *Danii* strazarolo abitante nella cappella di San Biagio metà *pro indiviso* con i Frati Minori di San Francesco una bottega già adibita a rivendita di stoffe usate e ora all'arte della cimatura di tessuti, posta nella cappella di San Marco, confinante con la via pubblica, con i frati del convento di San Francesco, un tempo con Berto de *Barberis* e ora con gli eredi e con Giovanni, Giacomo e Antonio strazaroli, per 180 lire pagate in moneta d'argento.

Testimoni: per il primo atto *Fulcho q. Christophori de Oretis* abitante nella cappella di Santa Maria Maggiore, Alessandro di Alberto de *Sulla* notaio, ser Andrea di Francesco de *Gilio, Catellanus f.d. Gasparis de Canonicis*, tutti notai. Per il secondo atto d. *Ludovicus q. Baptiste Ramundini* abitante nella cappella di San Marco, Ugolino del fu Filippo Scappi abitante nella cappella di Santa Barbara, Francesco del fu Pietro de *Ottobonis* notaio, Ugo q. *Nicolai Amidei* strazarolo abitante nella cappella di San Donato. Per il terzo atto maestro Dino q. *Chechi* sensale abitante nella cappella di Santa Caterina di Saragozza, ser Domenico de *Choleris de Vizano* notaio, ser Cesare q. *Bartholomei de Panzachiis* notaio abitante nella cappella di San Biagio. Per il quarto atto d. *Thoma q.d. Santi de Salarolis* notaio, Dino *Cherchi* sensale abitante nella cappella di Santa Caterina di Saragozza, *Baptista q. ser Jacobi de Musolinis* notaio.

Notai: per il primo atto *Bartholomeus Verardi*; per il secondo *Galeatius q. Joannis de Fosanetiis* dalle rogazioni di *Bartholomeus de Zannis*; per il terzo *Antonius q. ser Palmerii de Mazarellis*; per il quarto *Barthomomeus f.q.d. Joannnis de Boncaninis*.

Note: il documento è conservato entro copertina antica su cui è scritto «Lib: B n. 22. Stracaroli cum li Dosii».

156

1486, dicembre 12
Bologna

Busta n. 5, n. 31

Copia su carta, di cc. 4. Locazione.

Si tratta di una copia del primo atto contenuto nel documento n. 155.

Nota: il documento è conservato entro copertina antica su cui è scritto «Lib: B n. 22».

157

1486, dicembre 12
Bologna, nel monastero di San Francesco

Busta n. 6, n. 1
Copia su carta, di cc. 8. Locazione.

Si tratta di una copia del primo atto contenuto nel documento n. 155.
Nota: il documento è conservato entro copertina antica su cui è scritto «Lib: B n. 22».

158

1486, dicembre 12
Bologna, nel monastero di San Francesco

Busta n. 6, n. 2
Copia su carta, di cc. 14. Locazione.

Si tratta di una copia del primo atto contenuto nel documento n. 155.
Note: il documento è contenuto entro copertina antica su cui è scritto «Lib. B n. 22» e regesto, recante il n. 1936 scritto in blu e foglietto del libraio con il regesto.

159

1486, dicembre 12
Bologna, nel monastero di San Francesco

Busta n. 6, n. 3
Copia su carta, di cc. 10, più un fascicolo cartaceo frammentario di cc. 18 appartenente alla causa relativa. Locazione.

Si tratta di una copia del primo atto contenuto nel documento n. 155.
Note: il documento è contenuto entro copertina antica su cui è scritto «Lib. B n. 22» e regesto, recante il n. 1937 scritto in blu.

160

1487, aprile 2
Ferrara, in funtico *infrascripto mag. Antonii de Isachino*
prope plateas contracte sexti Sancti Romani

Busta n. 6, n. 4
Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione. Cessione di diritto ereditario.

A seguito della morte, negli anni precedenti, di Nicolò *de Fontana* dopo aver fatto testamento presso Giovanni *Bensartinus* notaio di Ferrara, in cui istituiva suoi eredi universali i monaci e il monastero di Sant'Andrea di Ferrara, poiché furono in seguito ritrovati vari creditori di Nicolò, fra cui Mosè Fontana per 150 l. marchesane, i frati vendettero ad Antonio *f.q. mag. Isachini de Isachino* una casa in Ferrara *in contrata Sancte Marie Nove*, del cui prezzo Antonio doveva versare a certi creditori e soprattutto al detto Mosè 150 l. Siccome Mosè istituì suo erede *Pirus de Marocellis*, il detto Pirro vendette al predetto maestro Antonio *de Isachino* ogni suo diritto su quella casa. Antonio poi pagò le 150 l. alle suore di Sant'Agostino di Ferrara, come dote della nipote di detto Pirro.
Testimoni: Giovanni del fu Antonio di Argenta abitante nella contrada di San Martino, Nicola del fu Andrea *de Paganis* abitante nella contrada di Sant'Andrea, Giovanni *Gombertau f.q. Jacobi de Plopa*.
Notaio: *Nicolaus f.q. Francisci de Imolensibus*.

161

1487, ottobre 8; 1487, ottobre 17
Ferrara, in fontico *Antonii de Isachino contracte sexti Sancti Romani*
sub volta comunis habitationis magnifici d. potestatis Ferrarie;
Ferrara, in palatio *iuris comunis ad banchum officii assessorum ... d. vicarii*

Busta n. 6, n. 5
Due originali in pergamena cuciti insieme e più volte ripiegati, in discreto stato di conservazione, con una macchia di umidità all'estremità destra in alto. Compravendita; pubblicazione della stessa.

Con il primo atto Pietro *de Campo fr. Nicolai*, erede di Campo suo fratello, mediante la persona di Troilo, figlio defunto di detto Campo, il quale Troilo morì senza figli, vende a maestro Antonio *de Isachino* cittadino e drappiere di Ferrara della contrada di Santa Maria Nuova una terra *vineata* con orti e pergolati di 1.200 p. in fondo *Mansorum Sancti Jacobi districtus Ferrarie*, confinante da un capo e da un lato con il detto maestro Antonio, dall'altro capo e dall'altro lato con

il venditore; inoltre una camera a piano terra nelle case di abitazione di Pietro e della sua famiglia nel detto fondo, la quale camera è verso la terra del compratore ed è tenuta al presente dal detto Antonio, confinante da un capo con l'aita del detto Antonio, dall'altro capo con Pietro, da un lato con un orticello di Pietro e dall'altro lato con una loggia e una *sezunta* di Pietro; inoltre vende la *sezunta* presso la detta camera, confinante con il cortile e con un'area utilizzata come forno, pozzo e colombaia da Pietro. Vende inoltre altri beni fondiari nello stesso fondo per 200 l. march. in tutto.

Con il secondo atto il giureconsulto *d. Francischus de Parisiis* di Sicilia vicario del giureconsulto *d. Jacobus de Bailardis* di Parma podestà di Ferrara, sedendo in tribunale nel solito banco della giustizia, a richiesta di maestro Antonio drappiere *f.q. mag. Isachini de Casanova* cittadino di Ferrara, della contrada di Santa Maria Nuova, rende pubblica la vendita precedente. Nello stesso anno, in Ferrara, nel palazzo giuridico del Comune, il notaio attesta che il 25 ottobre il banditore ha gridato ad altra voce la vendita sulle scale del palazzo giuridico del Comune di Ferrara e sul poggio dell'ufficio alle appellazioni del palazzo giuridico del Comune di Ferrara. Il 27 ottobre *Ludovicus de Vicedominis*, cittadino di Ferrara, notaio *ad officium assessorum*, pubblica la compravendita; il 28 ottobre, domenica, l'atto di vendita viene esposto nella chiesa del paese.

Testimoni: del primo atto Pietro *fratris Antonii Mantegatii*, Filippo del fu Cristoforo *de Sanctis* drappiere abitante in Ferrara nella contrada di San Pietro; del secondo atto Bartolomeo *de Silvestris* notaio, Nicola *de Soetis* notaio di Ferrara. Noti: del primo atto *Johannes Franciscus f.q. Petri de Girondis* già cancelliere ducale, notaio, dalle rogazioni di *Nicolaus f.q. ser Francisci de Imolensibus*, che si sottoscrive. Per il secondo atto *Nicolaus f.q. ser Francisci de Imolensibus*.

162

1487, ottobre 29

Bologna, nella cappella dei Santi Senesio e Teopompo,
in casa della detta Petronia

Busta n. 6, n. 6

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione. Compravendita.

Cesare *q. Lanzelotti de Guelmis* merciaio abitante nella cappella di San Tommaso della Braina vende a Petronia del fu Giovanni *de Gilinis*, vedova del dottore in entrambe le leggi Antonio *de Santo Petro*, e a Vincenzo del fu Ludovico *de Gilinis* cambiatore una terra *aratoria et arborata et vidata* con casa, aia, pozzo e forno di 24 torn. posta nella cappella di San Lazzaro *in contrata vocata la Malva*, confinante con la via pubblica da due lati, con Francesco *de Faba* e i nipoti, per 350 l. di moneta corrente.

Testimoni: Virgilio di ser Francesco Ghisilieri, Virgilio del fu Nicolò *de Paleis*, ser

Bartolomeo del maestro Taddeo *de Pirinis*, tutti notai di Bologna, Gregorio del fu Giovanni *de Bocadecanibus tesudario* abitante nella cappella di San Michele Arcangelo.

Notaio: *Alexander f. Galeacii de Albertatis* dalle rogazioni di *Franciscus q. Bonapartis de Ghisileris* e ser *Genitilis q. Johannis iuris utriusque doctoris de Zanis*, che si sottoscrivono.

Note: il documento è contenuto entro carpetta ricavata da una pagina della *Historia evangelica* ed è corredato da foglietto del libraio.

163

1487, dicembre 20

Mantova, in casa del compratore

Busta n. 6, n. 7

Originale in pergamena, di c. 1, in discreto stato di conservazione. Compravendita.

Julianus ser Valentini de Zucharis olim Cormeno abitante in *Ceresaris*, anche a nome di Domenico di Giovanni *de Monioli* e di Bernardino suo fratello, vende a Cristoforo *f. magnifici d. Baldesaris de Castroni* un podere in due pezze di terra *aratoria vineaia opiaia et prativa* di circa 4 biolche e mezzo, posta a [...] *Pelalochi* [...] *Boschetti* confinante con il detto Cristoforo, per il prezzo di 12 ducati 1/2. Testimoni: *Gaspere f.q. Baldesaris de Ferariis*, cittadino di Mantova, *Rinaldo dicto Franzoso f.q. alterius Rainaldi*, abitante in *Montis Nigri* [...], *Anselmo f. [...]* *Antonii de Frumentellis* abitante in *Fenilibus*.

Notaio: *Matheus f. egregi viri Johannis Jacobi de Nigris*, cittadino di Mantova, dalle rogazioni di *Johannes Franciscus f.q. nobilis Leonardi de Ceppi*, cittadino di Mantova, che si sottoscrive.

Note: il documento è stato trovato da Anna Maria Scardovi il 25 maggio 1974 all'interno del ms. A. 1226 contenente «Scritti, estratti ed appunti vari di Raffaele Rasori», manoscritto acquistato dal Libraio Bignami.

164

1488, febbraio 15

Ferrara, nel capitolo del monastero di San Bartolo,
posto nella contrada della Misericordia *burgi Steri ultra Padum*

Busta n. 6, n. 8

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione. Concessione in enfiteusi.

Tobia q. Baroni de Mormoralgis di Firenze, abate del monastero di San Bartolo presso Ferrara, dell'ordine Cistercense della congregazione di San Bernardo, e Bernardo *q. ser Antonii de Calcidentis* priore, *d. Malachias de Dorio* e gli altri 12 monaci, di cui sono indicati i nomi, costituenti oltre i due terzi del capitolo, congregati in capitolo, volendo ottemperare alle grazie e benefici concessi da Alberto, già marchese d'Este, e dal popolo e dal Comune di Ferrara, e contenute nelle lettere apostoliche del defunto papa Bonifacio IX, concedono in enfiteusi a ser Antonio *Isachini* drappiere e mercante di Ferrara *f.q. ser Isachini* della contrada di Santa Maria Nuova, una casa *cupata murata et solerata* con cortile, cisterna, pozzo, loggia e orto o giardino e *canipa* posta a Ferrara in *contracta Sancte Marie Nove*, confinante da un capo, cioè dalla parte anteriore, con la via pubblica chiamata «la via Grande» in parte e in parte con la via delle Volte, dall'altro capo, cioè posteriore, con Bartolomeo Venturini barbiere in parte e in parte con Nicolò *de Fontana*, da un lato in parte con maestro Giovanni poeta e in parte con la via pubblica; inoltre concedono un *toratium seu domus*, già adibito a stalla, del fu ser Nicolò *de Fontana*, posto nella contrada di Santa Maria Nuova, confinante da un capo con la via che va alla chiesa della contrada, dall'altro capo con il cortile della casa grande, da un lato con maestro Bartolomeo Venturini barbiere e dall'altro lato con la sopraddetta casa, per il canone annuo, da pagarsi per la festa di Santa Maria di marzo, di 2 ferrarini vecchi e altri 10 ferrarini concessi come aggiunta dalle nominate lettere apostoliche.

Testimoni: Urbano del fu Giovanni abitante nel detto monastero di San Bartolo, *ser Jacomellus de Barigocis f.q. Bartholomei de contracta Misericordie burgi Ferrarie*.

Notaio: *Johannes Franciscus f.q. Petri de Gironidis olim ducalis cancellarii* dagli originali di ser *Nicolaus f.q. ser Francisci de Imolensibus* che si sottoscrive.

165

1490, ottobre 30

Bologna, nella cappella di San Giovanni in Monte, nello studio di Ludovico notaio

Busta n. 6, n. 9

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata e figurata. Compravendita.

Micel q. Joannis ol. Jacobi Bechetti gessarolo della contrada *Cedalunga* e abitante nella cappella di San Giuliano fuori porta Santo Stefano, anche come procuratore di Antonio, Nicolò, Bartolomeo, Battista, Francesco, Pietro, Matteo, Girolamo suoi fratelli, vende a maestro Stefano *de la Torre*, dottore di arti e medicina, cittadino bolognese abitante nella cappella di San Michele del Mercato di Mezzo, figlio del fu Antonio *de la Torre* cittadino di Milano, una possessione

o pezza di terra *aratoria arborata vidata olivata et broliua* con due case *cupate murate et tassellate*, una come abitazione della famiglia e l'altra per gli animali, e con *tuuate medali furno*, di 8 torn. circa, posta nella località predetta, e in *loco dicto Monte Dona*, confinante con la via pubblica di Siepelunga a settentrione, con *Jacobinus Torchio de Sancto Roffillo* a oriente, acquisita in precedenza dal compratore dal convento di San Gregorio, per 80 ducati o bol. d'oro larghi cioè 230 l. 15 sol. 5 den. d'argento o 250 l. di moneta corrente.

Testimoni: Giovanni Battista del fu Bartolomeo Pannolini strazzarolo abitante nella cappella di San Martino dell'Aposa, Giovanni Battista Panzacchi notaio, Simone del fu Andrea *de villa Bibiani sub Quattuor Castellis* del comitato di Reggio, abitante a Barbiano nella guardia di Bologna, sulla possessione di Ludovico *de la Cecha* mercante di Bologna.

Notaio: *Joannes Baptista f. ser Ludovici q. ser Cesaris Panzacchii* dall'istrumento di ser *Ludovicus q. ser Cesaris Panzacchii* suo padre, che si sottoscrive.

Note: il documento è contenuto entro copertina formata da una pagina della *Historia evangelica* ed è corredato dal foglietto del libraio.

166

1491, febbraio 12

Bologna, nel palazzo episcopale, nella camera di residenza del vicario

Busta n. 6, n. 10

Due copie semplici cartacee, entrambe di cc. 2, in discreto stato di conservazione. Una di esse è datata 1549. Costituzione di cappellania, sua dotazione e nomina del rettore.

Poiché nel 1479, settembre 16 maestro Nicolò *q. mag. Antonii de Sancto Antonio* abitante nella cappella di San Bartolomeo in Palazzo nel suo testamento aveva lasciato *iure institutionis* a *Oxana* figlia del fu Giovanni, premorto al testatore, una terra aratoria di 22 torn. con casa posta nella guardia di *Pollicino* con sua dote e nel caso che *Oxana* decedesse in età pupillare o prima che si sposasse, ordinò che con quella terra si dotasse un altare o cappellania nella chiesa cattedrale di Bologna, costituendo il testatore e i suoi eredi come patroni, poiché *Oxana* nei giorni passati era defunta, si presenta il caso della dotazione della cappellania; poiché due dei tre commissari testamentari erano morti, il superstite ser Antonio *de Glavarinis* notaio, al presente infermo e impossibilitato, l'erede Tommaso ne dà esecuzione, presentando al vicario episcopale Alessandro *de Longaris* di Perugia un rettore, nella persona di Antonio di Girolamo *de Chichinis*, chierico bolognese. Testimoni: *d. Baptista Angeli Segne* mansionario della cattedrale, *d. Antonio Maria de Griffis* di Sarzana rettore della chiesa di Santa Maria e Sant'Alberto di Argelato, notaio e causidico di Bologna.

Notaio: *Nicolaus de Fasaninis*.

Notaio della copia: *Marchettus de Fasaninis*.

167

1491, febbraio 21
[Bologna]

Busta n. 6, n. 11

Copia cartacea dell'11 febbraio 1563, di cc. 4, in buono stato di conservazione. Conferma di nomina e tenuta.

Il documento contiene due atti: con il primo atto i canonici e il Capitolo della cattedrale di Bologna confermano ad Antonio di Girolamo *Chechini* la carica di rettore della cappellania di Santa Apollonia costituita presso l'altare di San Petronio nella cattedrale. Con il secondo atto, rogato lo stesso giorno, Battista *Segne* mansionario induce Antonio nella tenuta della cappellania.

Testimoni del primo atto: Battista di Angelo *Segne* mansionario, Antonio Maria di ser Angelo *de Griffis* di Sarzana rettore della chiesa di San Mamolo, ser Ercole Maranini notaio. Testimoni del secondo atto: Antonio Maria *de Griffis* di Sarzana, Girolamo Fava, Giovanni Marco *Bocho* chierico parmense.

Notaio: *Nicolaus de Fasaninis*.Notaio della copia: *Silvester Marchettus de Fasaninis*.

168

1491, marzo 5
Bologna, nella cappella di San Michele dei Leprosetti,
nella camera con camino superiore della casa del compratore

Busta n. 6, n. 12

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata e figurata. Compravendita.

Lazzaro del fu Giovanni detto «el Piaza» di Sassuno, anche a nome dei fratelli Tonio e Giorgio, figli del fu Filippo del detto Tonio, vende a Floriano del fu Rinaldo a *Gipso*, abitante nella cappella di San Michele *de Leproseto*, un pezzo di terra aratoria *arborata moris oleis aliis arboribus vidata et prativa* con una casa in parte coperta di coppi, di 10 torn., posta nella guardia di Sassuno in luogo detto *Francinadegho*, confinante con la via pubblica, i beni della chiesa di San Michele di Sassuno e il calanchi, per il prezzo di 180 l. 7 sol. di buon argento, al netto del dazio «delle carteselle».

Testimoni: maestro Virgilio di ser Giovanni *de Burgusanis* abitante nella cappella di Santa Maria del Torleone, Alessandro di Bonanno *de Sellis* abitante nella cappella di Santa Maria Maddalena di strada San Donato, Benedetto abitante a Sassuno, nella casa del venditore.

Notaio: *Johannes f. ser Ricardi ol. Thome*.

Note: il documento è contenuto entro copertina antica grigia, che nell'angolo superiore sinistro ha l'annotazione «1».

169

1492, marzo 14
Bologna, nella cappella di San Marco di Porta Ravennate

Busta n. 6, n. 13

Copia semplice cartacea, di cc. 4, in buono stato di conservazione. Ricevuta di pagamento.

Poiché nel 1484, maggio 1, maestro Zaccaria *q. mag. Jacobi de Roverbella*, sindaco e conservatore della Società degli Strazzaroli, aveva locato a ser Giovanni Francesco del fu Gaspare da Manzolino, notaio bolognese abitante nella cappella di Santa Maria del Torleone, per 10 anni una terra *aratoria arborata et vitata* con una casa, aia, forno, orto, di 20 torn., posta nella guardia di Bologna nella cappella di San Lazzaro, nel luogo detto *Roncho Maruni*, per il prezzo di franchazione di l. 300 nette dal dazio «delle carteselle», il sindaco per compiacerlo gli diminuisce a l. 200 il prezzo di franchazione. Giovanni Francesco lo paga contestualmente.

Testimoni: maestro Filippo sindaco, *Dionisius de Curru*, Giacomo e Alessandro abitante nella cappella di Santa Maria dei Castel de' Britti.

Notaio: mancante.

Note: il documento è contenuto entro copertina antica grigia con la scritta «Lib. B. N. 24». È presente il foglietto del libraio.

170

1492, agosto 4
Bologna, nella cappella di Santo Stefano,
nella casa del compratore Gaspare, nella loggia inferiore della casa

Busta n. 6, n. 14

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione. Iniziale allungata. Compravendita.

Ludovico *de Sanctis* di Bruscoli, nel distretto di Firenze, anche a nome di suo fratello Giovanni, vende a Gaspare del fu Giovanni Battista del fu Antonio de' Bianchi, abitante a Bologna nella cappella di Santo Stefano, una terra con castagni di 20 torn., circa, posta nella guardia di Bruscoli nel luogo detto Sospara, con-

finante con i beni della chiesa di San Martino di Bruscoli, con i beni del comune di Bruscoli, per il prezzo di 35 l. di bol. di moneta corrente, che Ludovico afferma di avere ricevuto.

Testimoni: Giacomo detto «Chiarlino» di Gaspare q. Agnoli di Piano, comitato dei conti de' Bianchi di Bologna, Matteo q. Fatii, ser Alovio de Lambert, ambedue di Gorgogmano, comitato di Bologna.

Notaio: Melchion f. ser Ludovici Matei q. Antonii aliter Mellino di Casio, comitato di Bologna, dalle rogazioni di suo padre Ludovico. Ludovicus f. Matei q. Antonii de Mellinis de terra Casii corrobora il documento.

Note: a margine l'atto reca la datazione errata «1522. 4 Augusti». Il documento conserva ancora pezzi della corda che lo legava alla camicia.

171

1492, novembre 26

Bologna, nel palazzo episcopale,

nella camera di residenza del patriarca luogotenente e vicario

Busta n. 6, n. 15

Originale in pergamena, di cc. 2, molto eroso ai margini superiori e inferiori e con diverse macchie, tuttavia di sufficiente lettura. Iniziale allungata e figurata. Rinnovo di locazione.

Bartolomeo de Rovore, patriarca di Gerusalemme e vescovo di Ferrara, cardinale del titolo di San Pietro in Vincoli, vescovo di Ostia e penitenziere maggiore, commendatario e amministratore dell'abbazia di San Silvestro di Nonantola, luogotenente, vicario, procuratore generale e sindaco dell'abbazia, rinnova una precedente locazione e concede al cavaliere e dottore in entrambe le leggi Agamnone di Galeazzo Marescotti de' Calvi per nove anni rinnovabili una terra *prativa sterpelleta pro parte laboratoria et buschiva* di 53 biolche, posta nella curia di San Giovanni in Persiceto nel luogo detto «le Braglie», confinante, fra l'altro, con la via comune ad est, detta «da fossa de Mezo»; inoltre un'altra terra *prativa* di 7 biolche nella stessa curia nel luogo detto «el Castellaro», confinante, fra gli altri, con i beni della chiesa di San Sinesio e con il canale del mulino; è previsto un caposolo di 100 l. e un affitto annuo di 6 l. di moneta corrente, da pagare per San Michele di settembre.

Testimoni: Bernardino de Nigonibus di Reggio dottore in entrambe le leggi e vicario generale della Curia episcopale di Bologna in *spiritualibus*, Antonio de Vighieris chiamato «Antonio Falcho» di Savona, familiare del patriarca.

Notaio: Paganellus q. Balthasar de Paganellis dalle rogazioni di Nicolaus q. Jacobi de Fasaninis, che si sottoscrive.

172

1493, febbraio 11

Ferrara, nel fondaco di Antonio de Isachino,
nella contrada del sesto di San Romano

Busta n. 6, n. 16

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata. Nomina di curatore e pagamento di debito.

Davanti al giureconsulto Giacomo de Milliano, giudice deputato del Comune di Ferrara, si presentano Nicolò e Novello fratelli e figli del fu Bartolomeo Fontana, adulti minori di 25 anni, per chiedere un curatore nella persona del giurisperito Antenore de Balbis di Ferrara per stipulare un atto di pagamento che vogliono fare anche a nome di Leonello loro fratello, assente da Ferrara già da 10 anni e nel caso sia morto a titolo ereditario, di l. 30 march. a maestro Antonio de Isachino drappiere di Ferrara. Assegnato il curatore, procedono al pagamento.

Testimoni: Francesco de Spinellis del fu Damiano della contrada Santa Croce, Guglielmo Romano del fu Antenore Balbi della contrada di San Michele.

Notaio: Nicolaus f. q. ser Francisci de Imolensibus.

173

1493, ottobre 23

[Reggio Emilia]

Busta n. 6, n. 17

Originale cartaceo, di c. 1, in buono stato di conservazione. Mandato di pagamento.

I dottori in legge Paolo de Prosperis e Luca podestà della città e del distretto di Reggio Emilia e gli anziani e consoli del comune di Reggio emettono un mandato per pagare 10 l. di moneta corrente a Bartolomeo Cartario, dottore in legge, e a Prospero de Bambace, che vanno come ambasciatori da parte del comune al duca [Ercole I d'Este] per porgere le condoglianze per la morte della duchessa Eleonora d'Aragona sua consorte,¹⁶⁸ morta nei giorni precedenti.

Testimoni: mancanti.

Notaio: Albertinus Corragnis.

¹⁶⁸ DBI, 42, 1993, pp. 404-410.

174

1494, febbraio 8

Bologna, nella cappella di San Biagio,
nella stanza inferiore di residenza nella casa grande di maestro Bartolomeo

Busta n. 6, n. 18

Copia semplice cartacea, di cc. 22, in buono stato di conservazione. Richiesta di curatore e divisione.

L'adolescente Vincenzo del fu maestro Nicolò di Giovanni Seccadenari drappiere abitante nella cappella di San Biagio, maggiore di 18 e minore di 25 anni, alla presenza del dottore in leggi Giacomo di Ludovico *de Bove*, chiede un curatore per procedere alla divisione dei beni paterni con i fratelli Giovanni, Alessandro e Gabriele e con i loro zii, Ludovico di Giovanni per $\frac{1}{4}$ e Bartolomeo di Giovanni per $\frac{1}{4}$, e Lamberto e Giulio fratelli e figli del fu Tommaso di Giovanni per $\frac{1}{4}$, tutti Seccadenari. Segue la nomina a curatore di Giacomo del fu Matteo *de Pollicardis* di Carpi e la divisione dei denari e dei beni fondiari.

Testimoni: *Raynerius q. Nascintorii de Nascintoribus alias de Scarpellinis* abitante nella cappella di San Tommaso della Braina nonno di Vincenzo, Giacomo *de Gypso* orfice abitante nella cappella di San Michele dei Leprosetti, Lazzaro del fu Giovanni Pirini lanarolo abitante nella cappella di Santa Lucia, Giovanni del fu Antonio Bonadomani lanarolo abitante nella cappella di San Giuliano, Marsilio del fu Matteo *de Pollicardis* di Carpi rettore della chiesa di Casalecchio dei Conti, Luca del fu Domenico di Luca calzolaio abitante nella cappella di San Biagio.

Notaio: *Florianus q. ser Rainerii de Aldrovandis* dalle rogazioni di *Cesar q. Mathei de Napis*, che si sottoscrive.

Notaio della copia: *Vincentius d. Ludovici Garganelli*.

Note: il documento è contenuto entro copertina antica con la scritta «Lib. 1 n° 1» ed è fornito del foglietto del libraio.

175

1495, settembre 18

Bologna, nella chiesa di San Petronio, nella cappella Sanuti

Busta n. 6, n. 19

Originale in pergamena, di cc. 2, in discreto stato di conservazione, con diverse macchie e sbiaditure dell'inchiostro che impediscono la completa comprensione dell'atto. Compravendita.

Tommasino del fu Cristoforo *de Rubeis de Vailata* [...] di Milano vende a Michele del fu Bartolomeo [...] di Bologna, abitante nella cappella di San Tommaso

della Braina, il resto di una possessione di terra *aratoria arborata et vidata praxiva* di 100 torn, divisa in tre pezzi di terra, con casa, aia, pozzo, forno e *tegia*, posta nella guardia di Crespellano nel luogo detto «Fossa Brondiana», confinante con la via pubblica da due lati, con il torrente Martignone, con i beni del monastero di San Vitale di Bologna e con i Malchiavelli; questo resto della possessione era ciò che Tommasino possedeva *pro indiviso* con gli eredi di Luca di Bologna già constabile della città, che Tommasino vende per l. 800, in parte versate contestualmente e che in parte ha già versato negli anni precedenti.

Testimoni: Martino del fu Tommaso *q. Zanitini* abitante nella cappella di Santa Lucia, Ludovico di Battista di Imola abitante nella cappella di San Silvestro, Martino Baldini di San Lorenzo in Collina.

Notaio: *Antonius q. Jacobi de Oleo*.

176

1495, ottobre 15

Reggio Emilia, nel palazzo episcopale

Busta n. 6, n. 20

Si tratta di due atti, una copia su carta, di cc. 8, con manifesto a stampa, ripiegato e incollato, e copia coeva su carta, di cc. 2, entrambi in buono stato di conservazione. Lettere apostoliche di approvazione e conferma di beneficio ecclesiastico; istruzione di una causa beneficiale.

Con il primo atto Simone *de Calcagnis*, arciprete della chiesa dei Santi Pietro e Paolo *de Caviano* (San Polo d'Enza)¹¹⁰ della diocesi reggiana, giudice ed esecutore insieme a Filippo vescovo di Comacchio e al priore del priorato di San Marco di Reggio, presenta lettere apostoliche del pontefice Sisto IV del 1472, agosto 7, al vescovo reggiano e al suo vicario Antonio *de Bonzagnis*, rettore della chiesa di San Giovanni Evangelista, e agli interessati al beneficio di San Girolamo, con le quali si conferma al chierico Giovanni Andrea *Bochiacii* il beneficio, che è di patronato di Giovanni, Giacomo e fratelli *de Bebio* (Bebbio), cittadini di Reggio, derivante dal legato di 400 ducati d'oro lasciati dal fu Guido *Bebius* (Bebbi) *miles regienis*, con l'obbligo di celebrare tre messe la settimana, cominciando dalla festa di San Michele, nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Il secondo atto è costituito da appunti e consigli relativi alla causa da istruirsi davanti a Guglielmo *de Pereris*, auditore del sacro palazzo apostolico per le cause, da parte di Giovanni Battista Bebbi e Antonio suo padre e di Pietro. Si ricapitolano i punti della causa; a richiesta di Giovanni, Giacomo, Giovanni Francesco e Pietro fratelli Bebbi fu eretto il beneficio di San Girolamo e gli furono assegnati

¹¹⁰ Per questo e per gli altri toponimi e antroponomi reggiani vedi G. TRABOSCHI, *Dizionario topografico storico degli Stati estensi cit.*, I, p. 46 (Bebbio, famiglia Bebbi), 192 (Caviano).

400 ducati d'oro per comprare beni fondiari. Essi nominarono rettore Giovanni Andrea Bochiaco, ma questi fu poi nominato vescovo di Modena e rinunciò; il beneficio fu assegnato al nipote di Sisto IV, Bartolomeo, che poi lo passò a Cosma de Pacis; Cosma in seguito morì e la notizia pervenne ai patroni, che presentarono Giovanni Battista Bebbi, ma si fece avanti Delifeo Scaioli, procuratore di suo fratello Guido, rivendicando che detto Guido era possessore e rettore del beneficio. L'anonimo estensore consiglia i fratelli Bebbi su come presentare la causa. Testimoni del primo atto: Giovanni Antonio Spinelli prete, Nicolò del fu Gasparino Calcagni rettore della chiesa di San Silvestro di Reggio.

Notai del primo atto: *Ludovicus Cabrini de Stachis f. Raphaelis* e *Alexius de Artottis* notaio della Curia episcopale di Reggio.

Note: il documento è contenuto entro copertina antica azzurra simile agli altri documenti reggiani. Reca il numero d'ingresso 418022 e fu donato alla Biblioteca il 27 ottobre 1934 dalla signora Estella Torreggiani di Bologna insieme ad altri otto documenti riguardanti famiglie signorili reggiane del XV secolo.

177

1496, maggio 18

Ferrara, nel fondaco di maestro Antonio de *Isachino*, sotto alla sede del podestà di Ferrara, nella contrada del sesto di San Romano.

Busta n. 6, n. 21

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata e figurata. Compravendita.

Poiché il 23 marzo precedente Giacomo Maria Furlano *q. Facii de Villa Mansorum Sancti Jacobi*,¹¹¹ distretto di Ferrara, a nome suo e dei fratelli Cristoforo e Tommaso e dei suoi nipoti Matteo, Bartolomeo e Francesco, figli del fu Antonio suo fratello, aveva promesso di vendere a maestro Antonio de *Isachino* drappiere del fu maestro Isachino, abitante nella contrada di Santa Maria Nuova, una terra *villiva et pascuiva* di 28 stiaia 3 quartari $\frac{1}{2}$, posta nel detto fondo *Mansorum ubi dicitur Campociego*, confinante da un capo con Antonio, dall'altro con Bartolomeo e consorti de Furlano, da un lato con Alberto *Bonacossum* mediante un canale scursorio, dall'altro lato con Antonio e in parte con Bartolomeo Furlano, per 84 l. nette della gabella. Da allora maestro Antonio ha pagato a Giacomo 6 l. 6 sol. (come da strumento del 23 marzo). Il 15 di maggio Tommaso e Cristoforo, fratelli del detto Giacomo Maria, Matteo del fu Antonio Furlani, anche a nome di Bartolomeo e Francesco loro fratelli, lo costituiscono loro procuratore, quindi Giacomo Maria procede alla vendita, e Antonio paga 53 l. 14 sol. di marchesini, mentre il resto di 24 l. marchesiane promette di pagarli per San Michele di settembre.

¹¹¹ Masi San Giacomo (Fe).

Testimoni: Antonio *biretarius f. mag. Nicolai de* [spazio bianco] *callegarii*, Francesco *f. q. Damiani de Spinellis de contracta Sancti Blasii*.

Notaio: *Nicolaus f. q. ser Francisci de Imolensibus*.

178

1496, luglio 13

Bologna, nella cappella di Santa Maria Maddalena, in casa di Antonio

Busta n. 6, n. 22

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata e figurata. Dote.

Antonio del fu Pietro Parisini detto Schiopetto, abitante nella cappella di Santa Maria Maddalena di strada San Donato, alla presenza di Francesca del fu Pietro Lanzoni sua moglie, dichiara che al tempo del matrimonio aveva ricevuto 100 l. bon., di cui 50 l. in denaro e 50 l. in beni immobili, come dote della moglie, con promessa di restituzione in caso di sua morte.

Testimoni: Galeazzo del fu Bartolomeo Bolognini, abitante nella cappella di San Martino dell'Aposa, Ludovico di maestro Matteo del Negro strazzarolo, abitante nella cappella di San Biagio, Sante del fu Paolo Paltroni brentatore, abitante nella cappella di Santa Maria della Mascarella.

Notaio: *Ascanius q. Hyeronimi de Navi* dalle rogazioni di ser *Melchion de Zanitti*, insieme a ser *Nicolaus de Malchiavelis. Melchion f. Siverii de Zanitti* si sottoscrive.

179

1496, luglio 27

Ferrara, nel palazzo giuridico del Comune, al banco del vicario

Busta n. 6, n. 23

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata e figurata. Notificazione.

Antonio de *Isachino* drappiere *q. mag. Isachini* si presenta al giureconsulto Amato Cusadro di Mantova,¹¹² vicario del podestà Francesco de Bianchi di

¹¹² Si tratta probabilmente del fratello del più famoso umanista Geremia Cusadro. La famiglia ebbe interessi fra Mantova e Cremona. Amato in realtà è segnalato come medico da Roberto Ricciardi, estensore della voce del DBI su Geremia: DBI, 31, 1985, pp. 494-495.

Parma, e produce una supplica con rescritto ducale perché siano fatte le gride della vendita stipulata il 18 maggio precedente con Giacomo Maria di Masi San Giacomo di terra valliva e pascoliva a Masi, nel luogo detto *Campociego*. Il vicario convoca il banditore Francesco a *Cornu*, affinché gridi la compra; in seguito la notifica viene fatta in vari luoghi e a più riprese.

Testimoni: *d. Elia de Bruzis* caudidico di Ferrara, Bartolomeo de *Silvestris* notaio. Notaio: *Nicolaus f. q. ser Francisci de Imolensibus*.

Note: la vendita di cui si tratta è quella descritta nel doc. 177.

180

1496, dicembre 20

Bologna, nella cappella di San Nicolò degli Albàri,
nello studio della casa di Melchiorre Zanetti

Busta n. 6, n. 24

Copia semplice cartacea, di cc. 10, in buono stato di conservazione. Compravendita.

Lorenzo del fu Gabriele Dolfi, abitante nella cappella di San Biagio, vende a Giovanni Benedetto e Paolo, fratelli e figli del fu Silvestro da Castelfranco strazaroli, abitante nella cappella di Santa Maria Maddalena di strada San Donato, e a Lorenzo Antonio de *Sachettis* strazarolo, *pro indiviso* fra loro, metà ai primi, metà all'ultimo, una bottega costruita a volte, di lunghezza 30 p., muri esclusi, e di larghezza 10 p. $\frac{1}{2}$, con un gabinetto verso oriente, che scarica in un'androna, con un fondaco (magazzino) dalla parte posteriore di lunghezza 15 p. $\frac{1}{2}$ e larghezza 13 p. con un'abitazione sopra il detto magazzino, più una corte scoperta e selciata di lunghezza 17 p. $\frac{1}{2}$ e larghezza 11 p. 4 once, più una corticella dalla parte posteriore della bottega, che ad ovest va fino all'Aposa, con due gabinetti e metà di un pozzo, beni posti tutti nella cappella di San Marco in *ruqa Strazarie*, dalla parte opposta dei beccai, confinanti con la via pubblica sul davanti mediante un terreno davanti alla bottega, un tempo usato per un portico, e con la torre degli Asinelli, dalla parte della bottega fino a Petronio e fratelli Borgognini e un'androna, rispetto al magazzino a oriente verso la torre degli Asinelli e i beni della Compagnia degli Strazaroli; fra gli altri confini della corticella a ovest c'è l'Aposa. Il prezzo è di 1.153 l. 16 sol. 11 den. d'argento, che in moneta corrente assommano a 1.250 l., di cui 650 l. di moneta corrente pagate contestualmente e il resto di 600 l. da pagarsi nel maggio seguente.

Testimoni: ser Ascanio del fu Girolamo de *Navi*, ser Andrea di Antonio Paleotti, ambedue notai, Francesco del fu Bartolomeo Boccadiferro drappiere abitante nella cappella di San Cataldo dei Lambertini.

Notaio: mancante.

Note: l'atto è contenuto in una copertina grigia antica con la scritta «Lib: B n:

28», come gli altri documenti riguardanti la Compagnia degli Strazaroli. È presente anche il foglietto del libraio.

181

1497, aprile 4

Bologna, nella cappella di Santa Maria dei Carrari, nello studio del notaio

Busta n. 6, n. 25

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata. Ricevuta di pagamento.

Francesco di Giovanni di Colorno, diocesi di Reggio Emilia, abitante a Bologna nella cappella di Santa Maria Maddalena di strada San Donato, e Margherita figlia del fu Pietro *Maiato*, moglie di Francesco, ricevono da maestro Carlo del fu Biagio de *Surarolis*, abitante nella stessa cappella di Santa Maria, 20 l. di moneta corrente come pagamento per la vendita di una casa coperta di coppi posta in Bologna, nella cappella di Santa Maria Maddalena di strada San Donato, nella contrada detta «la Braina», confinante con la via pubblica, con il compratore e con Domenico Brunelli, vendita effettuata il 24 settembre 1482.

Testimoni: Francesco *mag. Vallariani de Vallarianis* calzoiaio abitante nella cappella di San Martino dell'Aposa, maestro Andrea del fu Bartolomeo de *Specta alias da la Balla* abitante nella cappella di San Martino dei Santi.

Notaio: *Andreas q.d. Ducii de Zanis* dalle rogazioni di ser *Bartholomeus de Zanis* suo fratello, che si sottoscrive.

182

1497, ottobre 26

Castelfranco, fuori dalla porta occidentale,
nell'ospizio del castello

Busta n. 6, n. 26

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata. *Datio in solutum*.

Cavatia alias Cavazzin q. Petri de Cavatis de Gaggio, nella guardia di Castelfranco, per pagare 19 l. per un cavallo acquistato, salvi i diritti dell'abbazia di San Silvestro di Nonantola, assegna in pagamento a Leone q. *mag. Joannis de Cavatis* di Gaggio, presente con i suoi figli Giovanni Maria, Bartolomeo e Pellegrino, una terra *aratoria cum certis arboribus* di 3 biolche e mezzo, posta nella villa di Gaggio nel luogo detto «l'Albertines», confinante con ser Cesare Nappi ad

ovest e la via pubblica a sud.

Testimoni: *Lentius q. Jacobi de Basenghis, Jacobus q. Banzi de Restellis, Joannes Maria f. mag. Gandulfi fabri*, tutti di Gaggio.

Notaio: *Cesar f. ser Girardi de Girardis* dalle rogazioni *q. ser Ludovici de Cavalis*.

183

1497, novembre 21

Bologna, nella cappella di San Biagio, nella casa di maestro Stefano,
nella stanza con camino superiore

Busta n. 6, n. 27

Originale in pergamena, di cc. 2, rifilato in alto in modo da risultare tagliata la parte superiore di una scritta di altra mano. Iniziale allungata. Restituzione di dote.

Floriano di maestro Stefano Tacconi brentatore, sapendo che Giovanni suo fratello e Stefano suo padre avevano ricevuto come dote di *Ursolina q. Leonardi Minarini garzolarii* abitante nella cappella di Santa Maria del Tempio 1101. di moneta corrente con promessa di restituzione, sapendo che a seguito della morte di Giovanni suo padre deve restituire la dote, essendo lui in possesso di questi soldi, paga ad Antonio di Leonardo Minarini *garzolario*, alla presenza e con il consenso di *Ursolina* sua sorella, la detta somma in monete d'oro, d'argento e di quattrini. Testimoni: Marsilio del fu Matteo di Carpi, abitante a Bologna, nella cappella di San Biagio, Pietro *q. Berthoni* di Russo calzolaio abitante a Bologna, nella cappella di San Tommaso della Braina, Bernardo di Barnaba *garzolarius*, abitante nella cappella di Santa Maria del Torleone.

Notaio: *Jacobus f. ser Francisci q.d. Jacobi de Comitibus* dalle rogazioni di *ser Petronius q. Symonis de Malchiavellis* notaio defunto.

Note: il documento è contenuto entro copertina grigia antica, che reca in alto a sinistra la scritta «23», simile agli altri documenti riguardanti i Tacconi.

184

1498, marzo 24

Bologna, nel palazzo di Giovanni [III] Bentivoglio,
nella camera superiore del protonotario

Busta n. 6, n. 28

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata. Pace.

Benedetto del fu Pietro de Lenzo e Cristoforo suo figlio, abitanti a Monte Maggiore,

re, anche a nome di Marco, Pietro e Giacomo fratelli di Cristoforo, promettono; *Dainesius q. Cardini de Benenutis de dicta terra*, anche a nome di *Cardinus* e Lorenzo suoi figli, promette; Domenico *q. Petri Antonii Gargani de dicta terra* e Andrea *f. Masini de Magris* di Amola di Montagna, anche a nome di Paolo *q. Jacobi de Gasdianis* di Oliveto, nonché Antonio *q. Jacobi Guselli* promettono; Agostino *q. Dominici de Gasdianis* promette; *Guiducius q. Ghidini de Macris* di Amola di Montagna promette anche per i suoi eredi; *Gulfarinus q. Jaonnis de Gulfarinis* di Monte Maggiore con i suoi figli Pellegrino e Bartolino, Giovanni *q. Francisci de Pedruccis* e i suoi figli Francesco, Giacomo e Berto, anche a nome di Giacomo Dini di Tiola, di *Chechus Bertolini* di Tiola e di Lorenzo Bertolini, a richiesta di Battista *q. Sanchii de la Misina* di Amola, e Pellegrino *Tonii Zardo dala Calza* e Francesco *q. ser Giovanni de Peregrinis de Cantagallo*. Tutti costoro promettono di fare pace e di cessare le lotte seguite alla morte di Domenico *q. Jacobi de Ghisellis*, alla presenza di Anton Galeazzo Bentivoglio, protonotario apostolico e arcidiacono di Bologna. Benedetto di Lenzo promette di pagare varie cifre a varie persone e di mantenere indenni gli altri contraenti.

Testimoni: Carlo de Libbano canonico di San Petronio di Bologna, Orfeo del fu ser Palamedesio de *Rubeis*, Sebastiano de *Butigheris*, ser Tiburzio del fu ser Filippo de *Bertolattis*, ser Eliseo del fu ser Nicolò Mamellini, entrambi notai.

Notaio: *Angelus olim ser Constantini de Sarasinis* causidico di Bologna dalle rogazioni di *ser Bartholomeus de Zanis. Bartholomeus q. d. Ducii de Zanis* si sottoscrive.

Note: il documento è contenuto entro copertina grigia originale, a sua volta entro copertina settecentesca con lungo regesto. È presente il foglietto del libraio.

185

1498, ottobre 31

Frasinco (Monghidoro), nella casa del compratore

Busta n. 6, n. 29

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione, con iniziale allungata. Compravendita.

Aldrovando *alias Ramazino* e Matteo fratelli e figli del fu Nicolò del fu Antonio chiamato «Capello» di Frasinco vendono a Carlo del fu Pietro del fu Antonio chiamato «Capello» della stessa località una terra *prativa buschiva et laboratoria* di 8 torn., posta nella curia di Frasinco nel luogo detto «a Campo de Bargo», confinante con gli eredi di Nardo di Frasinco da due lati, con i beni della pieve di Monghidoro, con Cristoforo e Domenico del fu «Capello» di Frasinco, inoltre una terra *prativa* di 2 torn. nella stessa guardia nel luogo detto «al Campo de la Sorba» con altri confini, inoltre una terra *cereti* di 3 torn. nella stessa guardia nel luogo detto «a Laghazo», confinante, fra gli altri, con Francesco *q. Sanctis* di

Castel dell'Alpi, inoltre una terra *laboratoria et quercata* di 12 torn. nella stessa guardia nel luogo detto «a le Costaze» con altri confini, per la cifra totale di 88 l. di moneta corrente al netto delle gabelle.

Testimoni: Donato *q. Marchi de Frasincho*, Arcangelo *q. Tonii de Frasincho*, Luca *q. Michaelis ol. Chechi de Campiano*.

Notaio: Nicolauis *q. ser Ludovici de Mellinis* dalle rogazioni *olim ser Ludovici [de Mellinis]* suo padre.

Note: il documento è contenuto entro copertina grigia originale, con la scritta in alto a sinistra «[...]4b».

186

1500, giugno 3

Piano, comitato dei conti de' Bianchi di Bologna,
nella chiesa di San Giovanni Battista

Busta n. 6, n. 30

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione. Iniziale allungata e decorata. Investitura di rettorato di chiesa.

Pietro del fu Giovanni *olim Sibonis* di Creda, comitato bolognese, su richiesta di Ludovico del fu Pietro *olim Ugolini* di Piano, comitato dei conti de' Bianchi di Bologna, eletto e confermato al rettorato della chiesa di San Giovanni Battista di Piano, in vigore e per l'autorità della commissione a lui fatta da don Battista *de Aeto* vicario della curia episcopale di Bologna, investe don Ludovico, che è presente e accetta.

Testimoni: *mag. Berto q. Nanis* di Fiorenzuola, comitato di Firenze, Domenico figlio di maestro Berto, Michele *f. Guidutti* di Piano.

Notaio: *Veltrutus q. Ioannis ol. alterius Veltrutii de Cathaneis* di Casio, comitato bolognese.

Note: il documento reca tracce della corda di legatura alla camicia.

187

1500, luglio 7

Bologna, nella cappella di San Lorenzo dei Guarini,
nello studio della casa di abitazione del notaio

Busta n. 6, n. 31

Originale in pergamena, di cc. 2, in buono stato di conservazione. Iniziale allungata e decorata in forma di pesce. Pagamento di residuo di dote.

Lazzaro del fu Pellegrino «del Cirzo» e Giovanni del fu Antonio *Bianchani* pe-

scatori, abitanti nella cappella di San Biagio, fratelli,¹¹³ riconoscendo di avere promesso a Girolamo *de Bertalottis* detto «Gremiola» e a suo figlio Vincenzo, purgatori, 150 l. di bolognini di moneta corrente per la dote di Costanza sua moglie e figlia di Giovanni, e di avere pagato 50 l. di quelle promesse, pagano ora le restanti 100 l.

Testimoni: ser Antonio *q. Bertholomei de Paganellis* notaio, Pietro *q. Christofori Machachiodo* cimatore abitante nella cappella di San Martino dell'Aposa, Tideo del fu Ognibene *de Tederissii* abitante nella stessa cappella.

Notaio: *Eliseus q. ser Nicolai de Mamelinis* dalle rogazioni di ser *Tiburtius de Bertalottis*.

188

XVI secolo
[Ferrara]

Busta n. 6, n. 32

Originale in pergamena, di c. 1, in buono stato di conservazione. [Compravendita].

Parte finale ed escatocollo di un atto presumibilmente di compravendita di un bene del valore di l. 150 marchesane.

Testimoni: mancanti.

Notaio: *Jacobus f.q. mag. Nicholai de Gillino* notaio di Ferrara dalle rogazioni di *Guaspar f.q. ser Johannis de Nigrisolis* notaio di Ferrara, che si sottoscrive.

Note: si tratta di un frammento che reca ancora la corda usata per unirlo all'inizio dell'atto.

¹¹³ Dovevano essere fratellastri, figli della stessa madre ma di padri diversi.

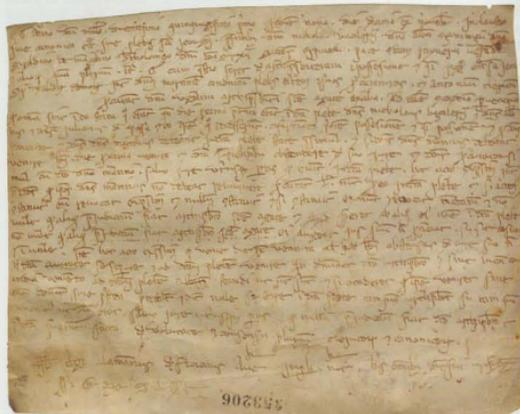


Fig. 1. Il documento originale più antico conservato nel fondo speciale *Istrumenti*; concordia raggiunta sulla concessione del titolo di arciprete della pieve di San Giorgio di Piano, 21 novembre 1251 (busta 1, n. 5).

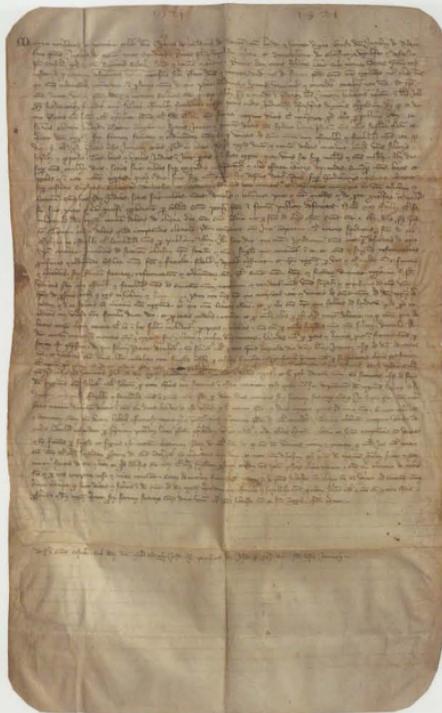


Fig. 2. Incario a Egano Lambertini di podestà di Città di Castello, 2 gennaio 1321 (b. 1, n. 10).

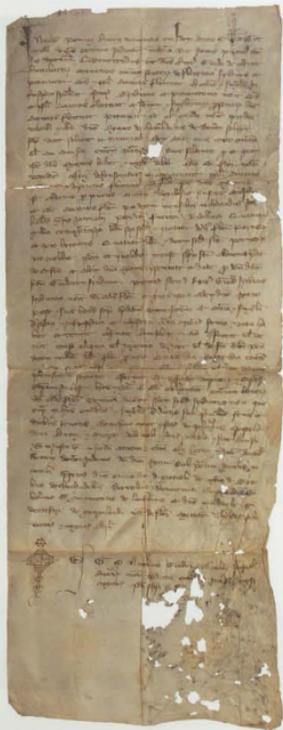


Fig. 5. Obbligazione del Comune di Firenze di pagare a Egno Lambertini il salario dovuto per l'incarico da lui ricoperto di capitano del popolo, 1° dicembre 1328 (b. 1, n. 12).

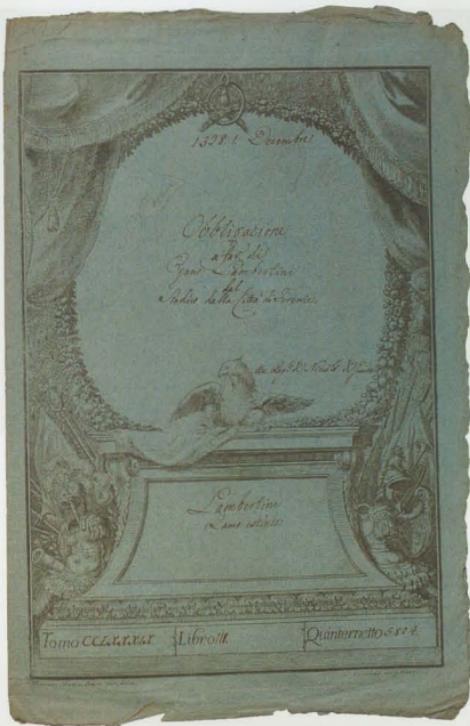


Fig. 6. Copertina antica originale dell'obbligazione del Comune di Firenze, appartenente all'Archivio Lambertini (b. 1, n. 12).



Fig. 7. Concessione a Galeazzo Marescotti da parte di Ludovico Giovanni Milà, Legato di Bologna, del castello di Confortino in riconoscimento dei suoi meriti, 1° luglio 1457 (b. 3, n. 23).



Fig. 8. Particolare del sigillo, contenuto entro teca metallica, pertinente alla concessione del cardinale legato Milà a Galeazzo Marescotti (b. 3, n. 23).

Indice dei notai rogatari

L'indice riporta i lemmi dei notai rogatari dei documenti originali e delle copie e rimanda al numero del registro.

I singoli lemmi sono indicizzati nella forma originale del documento, in latino. Quando possibile, le varianti dello stesso lemma sono riunite sotto la forma più frequente: le varianti grafiche di un lemma sono riportate di seguito.

Quando è stato possibile individuare forme cognominali certe, il lemma è stato indicizzato sotto il cognome; in tutti gli altri casi (patronimici, soprannomi e specificazioni di provenienza) sotto il nome proprio.

- Albertatiis, Alexander f. Galeacii de*, 161
Albertus de Argellata, notaio dell'Ufficio del Registro, 92, 93
Aldrovandis, Florianus q. ser Rainerii de, 173
Andreas, notaio dell'Ufficio del Registro, 92, 93
Andreas de Castagnolo, 96
Angelelli, Johannes Angelini ol. Alberti, 22
Angelus ol. d. Leonardii Betti Florentiola, 107
Antonius Gozadinus f.q. nobilis viri ser Alberti, notaio, di Ferrara, 153
Antonius Johannis de Seraglio, 136
Antonius q. Dominici de Manzolino, 57
Antonius q. Dominici olim Pauli de Castagnolo, notaio all'ufficio o disco del Leone, 43
Arcimbertis, Aluysius de, di Reggio Emilia, 18
Ardizonibus, Stephanus f. Caroli de, 115
Arimondis, Sormaninus de, di Reggio Emilia, 18
Arlottis, Alexius de, notaio della Curia episcopale di Reggio Emilia, 175
Acoleo, Bartholomeus q. Baptiste de, 117
Avolio, Baronus q. Gregorii de, 56
- Baldassar q. ser Johannis de Venerano*, 107
Baptista Turricelle de Regio cittadino ferrarese *f.q. Joannis Turricelle*, cittadino di Reggio Emilia, 120
Bartholameus Zogius f.q. ser Pelegrini notaio, di Ferrara, 153
Bartholomeus [...], di Ferrara, 27
Bartholomeus [Venture], di Ferrara, 27
Bartholomeus Verardi, 154, 155, 156, 157, 158
Belexellis, Antonius de, notaio del collegio dei notai di Cremona, 28
Belexellis, Barnabas de, civis Cremona, 28
Belexellis, Jacobus de, notaio, di Cremona, 28
Bellacarne, Morinus de, di Reggio Emilia, 6
Benattis, Ugo linus f. Lentii de, 46
Benazzi, Pompeo, 81
Benedictus q. Jacobi de Unçola, 22

- Bernardinus q. ser Joannes Francisci Rachusii de Faganee*, di Udine, 104
Bernardus de Muglo, 32, 33
Beroaldis / Beroardis, Nicolaus Bonifacii de, 96, 102
Bertalottis, Tiburtius de, 186
Boateriis, Bartolomeus Antonii de, 107
Bonaveris, Bonavera de, 117
Bonazolius, Bartholomeus f. q. Boni de, 62
Bonazolius, Franciscus q. Boni de, 91
Bonazolius, Peregrinus f. ser Francisci de, 91, 123
Boncaninis, Barthomomeus f.q. d. Joannnis de, 154, 155, 156, 157, 158
Bonçannes Angelelli de Mançollino, 19
Bonzagnis, Franchinus f.q. Bonjohannis de, di Reggio Emilia, 73
Brunis, Jeronimus de, 46
Brunis, Jeronimus q. Francisci de, notarius officio Provisorum, 74, 75
Brunis, Petrus de, 65
Brusatis, Andreas f.q. mag. Petri de, di Ferrara, 55
Buchis, Johannes q. Antonii de, 84
Butrigariis, Franciscus [...] de, 106
Butrigariis, Jacobus f.q. ser Francisci de, 132
- Caligis, Andrea a*, di Ferrara, 116
Caligis, Petrus a, ser Philippi, di Ferrara, 116
Canonicis, Hieronimus de, 128
Canonicis, Luchas q. ser Hieronymi de, 128
Caravita, Franciscus q. Jacobi de, 88
Carelis, Ludovicus q. ser Jacobi de, di Modena, 61
Carolus Bruni, 81
Castelanis, Batista q. Johannis de, 59
Castelanis, Batista q. ser Castelani de, 45
Castelanis, Johannes q. Jacobi de, 49, 50, 57
Castell[anis], Ludovicus de, 41
Castellanis, Rolandus Alberti de, 35, 99
Castello, Dionisius de, soprastante all'Ufficio del Registro, 88, 89, 92, 93, 98
Cathaneis, Veltrutius q. Joannis ol. alterius Veltrutii de, di Casio, comitato bolognese, 185
Cavalis, Ludovicus de, 181
Ceppi, Johannes Franciscus f.q. nobilis Leonardii de, di Mantova, 162
Christianis, Philipus de, 44
Christophorus [ol. d. Leonardii Betti Florentiola], 107
Christophorus f.d. Johannis porte Ticinensis parochie Sancti Laurentii maioris intus Mediolani, notaio della Curia arcivescovile di Milano, 121
Clariis, Clarius f.q. ser Antonii de, notaio, di Este, 149
Comitibus, Jacobus f. ser Francisci q.d. Jacobi de, 182
Comitibus, Marcusantoniuss q. Stephani de, 109

- Confortis, Johannes q. Philippi de, 16
 Consonibus, Peregrinus f.q. Jacobi de, de Crevalcorii, 119
 Corraginis, Albertinus, di Reggio Emilia, 172
 Curialtis aliter de Tossignano, Matheus de, 138
 Curionibus, Valeranus f.q. ser Nicolai de, di Ferrara, 149
 Curlo, Libanorius f.q. ser Jacobi de, di Ferrara, 80
- Dalmeriis, Azzo f. ser Joannis notarii et frater ser Augustini de, di Reggio, habitator Corrigie, 51
 Dominicus f. Bartolomei Fabricii Bonesi, 110
 Dondedeus filius quondam Azolini, 3
- Episcopo, Robertus f.q. ser Johannis de, di Ferrara, 67
- Farina, Hieronymus f.q. ser Petri a, di Ferrara, 125, 126, 127
 Fasaninis, Marchettus / Silvester Marchettus, de, 165, 166
 Fasaninis, Nicolaus q. Jacobi de, 165, 166, 170
 Fasaninus, Bernardus, 111
 Ferro, Laurentius f.q. Juliani a, 126
 Floranis, Alamannus de, 5
 Fosanetiis, Galeatius q. Joannis de, 154, 155, 156, 157, 158
 Franciscus Dominici Lambertini de Castro Francho, 15
 Franciscus q. Antonii comitis de Bruscoli, civis et notarius Bononie, notaio della Camera degli Atti, 82
 Franconinis, Jacobus q. ser Bertholomei de, 83
 Franzonibus, Jacobus Nicolai de, di Modena, 48
- Gambalunghis, Johannes Mario q. ser Nicholay de, 136
 Gandonibus, Guido q. legum doctoris d. Gardini ol. ser Bertolomei de, 76
 Garganelli, Vincentius d. Ludovici, 173
 Gasparis de Sassunno, 56
 Ghinamis, Boaterius f.d. Johannis de, di Nonantola, 14
 Ghisilardis, Bartholomeus q. Nicolai de, 110
 Ghisilerii, Franciscus q. Bonapartis de, 161
 Girardis, Cesar f. ser Girardi de, 181
 Girondis, Johannesfranciscus Petri de olim ducalis arzellarii, di Ferrara, 152, 160, 163
- Gomborutis, Franciscus de, notaio alle Riformagioni, 72
 Grassis, Gratianus de, 102
 Grassis, Jacobus de, 44
 Gresandinis, Matheus de, 82
 Griffonibus, Andalo Mathei de, notaio della Camera degli Atti, 33, 43
 Griffonibus, Matheus Guidonis de, notaio dell'arcidiacono, 47
 Gucciis, Franciscus f. ser Petri de, notaio, di Ferrara, 54

- Guilimini, Bartolomeus de, 35
- Henrigettis, Zacharias q. ser Bartholomei de, 142
 Homobonis, Petrus q. Maxolini de, 23
 Horatii, Giovanni Domenico degli, 81
 Hugolotis, Ludovicus q. ser Thome de, 118
- Imolensibus, Christoforus f. hon. viri ser Antonii de, di Ferrara, 78
 Imolensibus, Nicolaus f.q. Francisci de, di Ferrara, 145, 146, 152, 159, 160, 163, 171, 176, 178
 Iulius, Johannes Baptista, notaio della Curia del Regno di Napoli, 11
- Jacobinus q. Petri Grassi, 7
 Jacobus f.q. mag. Nicholai de Gillino, notaio, di Ferrara, 187
 Joannes Benedictus f.q. Antonii de Marano de Pigna, notarius et iudex, di Verona, 100
 Johannes Bernardus de Lugula f.d. Andree civis oriundus abitante a Parma, 77
 Johannes Coccoli de Asisio, 8
 Johannes de Castelanis de Medicina, 35
 Johannes de Marchiono notarius et presides memorialis [comunis Ferrarie], 54
 Johannes f. Aldrovandini de Fondatia, 103
 Johannes f. ser Ricardi ol. Thome, 167
 Johannes Maria Alygerius, di Ferrara, 116
 Johannes Mathei de Rognatico, 7
 Jsnardis, Bartholomeus f.q. mag. Antonii de, di Ferrara, 70
- Lambertus Melloni q. Albertucci, 9
 Lanceis, Bonfigliolus q. ser Thome de, notaio della Camera degli Atti, 43
 Lelis, Andreas f. Francisci de, 151
 Leonibus, Galasius de, natus d. Antonii, civis oriundus abitante a Parma, 77
 Lorinis de Claris, Stephanus f. Faustini de, di Brescia, 100
 Ludovicus, 40
- Magnanis, [...] Pauli de, di Ferrara, 27
 Malchiavelis, Nicolaus de, 177
 Malchiavellis, Baptista q. Johannis de, 95
 Malchiavellis, Petronius q. Symonis de, 182
 Malvaxia, Franciscus q. Neapoleonis de, 85
 Mamelinis, Eliseus q. ser Nicolai de, 186
 Mamelinis, Jacobus q. Jacobi de, 89
 Mamelinis, Thomas q. ser Nicolai de, 130
 Mamelinis, Tadeus q. ser Nicolai de, 130
 Manginis, Jacobus f.q. Johannis Jacobini de, 90, 140

- Marinis, Joannes Maria q. Bartolomei de*, 139
Martinus de Urbino, 2
Masinis, Johannes q. Vincencii de, 44
Mattheus Johannis a Caprili, di Ferrara, 131
Mattheus q. Francisci de Capraria, 74
Mazarellis, Antonius q. ser Palmerii de, 154, 155, 156, 157, 158
Melchion f. ser Ludovici Matei q. Antonii aliter Mellino di Casio, comitato di Bologna, 169
Mellinis, Ludovicus f. Matei q. Antonii de, di Casio, 169, 184
Mellinis, Nicolaus q. ser Ludovici de, 184
Milianis, Ludovicus f. q. ser Miliani de, di Ferrara, 60
Mulletis, Ambrosius f. ser Bernardini de, 75
Mullettis, Bernardinus q. Francisci de, 62
Musottis, Antonius q. Alberti de, 117
Muzarellis, Antonius q. ser Palmerii de, 66

Nane, notaio dell'Ufficio del Registro, 92
Napis, Cesar q. Mathei de, 173
Naselli, Franciscus f. q. Jacobi, di Reggio Emilia, 120
Navi, Ascanius q. Hyeronimi de, 177
Nicolaus Guidonis Nicolay, 12
Nicolaus q. Petronii de Savignano, notarius officio Provisorum, 75
Nigris, Matheus f. egregi viri Johannis Jacobi de, di Mantova, 162
Nigrisolis, Romanus de, notaio pubblico ferrarese ad *Memoriale comunis Ferrarie* deputatus, 54
Nigrixelis, Guaspar f. q. ser Johannis de, notaio, di Ferrara, 187

Oleo, Antonius q. Jacobi de, 174
Oleo, Benedictus f. ser Francisci de, notaio della Camera degli Atti, 82, 122

Paganellis, Paganellus q. Balthasaris de, 170
Paliottis, Benedictus q. ser Bonaventure de, notaio della Curia episcopale, 68, 88, 98
Pançachiis, Joannes Baptista f. ser Ludovici q. ser Cesaris de, 135, 148, 164
Pançachiis, Melchion natus Nicolai q. Joannis ol. ser Beldo de, 135, 137
Panzachii, Cesare, 81
Panzachii, Ludovicus q. ser Cesaris, 81, 135, 148, 164
Panzachii, Bartholomeus ser Cesaris q. Bartholomei de, 90
Panzachis, Joanes Maria q. ser Melchionis de, 141
Passotis, Dominicus f. [...] Francisci de, de Crispino, di Ferrara, 80
Pegulis, Sigismundus de, f. q. d. Gibertini, abitante a Parma, 77
Petrinus f. q. d. Anthonioli de Peçono, di Mantova, 17
Petrus q. Paulini, 62
Phylipus q. Mazoli Petri Vivaldi, 24
Pictoribus, Paulus de, di Reggio Emilia, 58

- Pillicariis, Antonius f. q. ser Johannis de*, di Ferrara, 71
Pincernis, Nicolaus f. q. ser Petri de, di Ferrara, 27, 54, 60
Plastellis, Albertus q. ser Tadey de, notaio dell'Ufficio del Registro, 88
Pretis, Tideus q. Bedoris olim ser Nicolai Bedoris de, 143

Quagiuellus Alberti Fabri, 4

- Ricardus, imperiali aule scriniarius*, 1
Rofeno, Guilielmus f. Zilberti ol. Guilielmi de, 31
Roffeno, Alexander f. ser Ludovici de, cittadino bolognese, 133, 147
Roffeno, Antonius q. ser Pauli de, 94
Rossetis, Urbanus f. q. ser Francisci de, di Ferrara, 78
Rubeis, Palamidesius q. ser Laurentii de, 114
Ruffinis, Andrea f. Ruffini de, 92, 93, 141
Ruffinis, Sandrus de, notaio dell'Ufficio del Registro, 89
Rugeris, Georgius q. ser Antonii de, 76
Rugheris, Albertus de, di Reggio Emilia, 20

- Salarolis, Tomas de, notarius officio Reformationum*, 72
Sancto Petro, Florianus de, deputato all'Ufficio del Registro, 90
Sancto Petro, Thomas de, 109
Saraphinis, Andreas fil. ser Doni de, 63
Sarasinis, Angelus olim ser Constantini de, caudico di Bologna, 183
Scaranis, Johannes Baptista f. ser Gabrielis de, 101
Scardois, Raphael f. d. Nicolai de, 112, 115
Scardois / Scarduis, Nicolaus de, notaio dell'Ufficio del Registro, 88, 89, 92, 93, 101, 112
Scottis, Benedictus f. Ghidini de, de Sancto Johanne, 25
Seta, Anthonius f. Bartolomei de, 114, 118
Simon f. q. mag. Nicolai Codecha draperii, di Ferrara, 87
Stachis, Ludovicus Cabrini de, f. Raphaelis, di Reggio Emilia, 175
Stephanus Bondandi presbiter Lucionensis diocesis oriundus, di Luçon (Francia), 64

- Taculis, Melchion de f. Petri*, di Reggio Emilia, notaio e cancelliere della cancelleria e alle riformazioni del podestà e degli anziani, 58
Tamaraciis, Bartolomeus q. magistri Ugolini de, 53
Tydeus Frontis, 144

- Ugo f. spectabilis viri Antonii de Cimiriacho civis et causidici Regini*, 69
Urso, Signorinus f. mag. Bartholomei de, 74

- Vedrotis, Jacopinus de*, di Modena, 48
Venentis, Franciscus de, 89

- Zalandris, Jacobus de*, notaio ai Memoriali [del comune di Modena], 61
Zanis, Andreas q.d. Ducii de, 180
Zanis, Franciscus f.d. Ducii de, 113, 133, 137
Zanis, Gentilis q. Johannis iuris utriusque doctoris de, 161
Zanittis, Melchion f. Siverii de, 177
Zannis, Bartholomeus f.d. Ducii de, 113, 151, 154, 155, 156, 157, 158, 180, 183

Indice dei nomi di persona

L'indice dei nomi riporta tutti i lemmi contenuti nei registi, esclusi i nomi dei notai rogatari e dei notai esemplatori dei documenti, elencati in un indice a parte. L'indice rimanda al numero di registro. Le note sono state escluse dall'indice.

I singoli lemmi sono indicizzati nella forma originale latina del documento, quando non fosse possibile fornire una traduzione univoca, altrimenti sono indicizzati in italiano. Quando possibile, le varianti dello stesso lemma sono riunite sotto la forma maggiormente attestata; le varianti grafiche sono riportate fra parentesi.

Quando è stato possibile individuare forme cognominali certe, il lemma è indicizzato sotto il cognome; in tutti gli altri casi (patronimici, soprannomi e indicazioni di provenienza), sotto il nome proprio. Per le donne è stato eliminato l'appellativo di cortesia *domina* e per gli uomini il *dominus* di rispetto. Alle donne non è stato esteso l'eventuale cognome del padre o del marito e sono state elencate con il semplice nome proprio. Sono in italiano i nomi delle figure politiche del comune (podestà, capitano del popolo), dei vescovi e cardinali legati, dei papi, dei sovrani, dei signori cittadini e territoriali e dei personaggi di indiscussa notorietà. Re e imperatori sono indicizzati con il nome proprio, i papi con il nome di regno. Quando presente e quando sicuramente deducibile dal contesto, il nome è integrato dalla segnalazione del luogo di azione o di residenza, tranne per Bologna, che è sottintesa. Quando non indicato diversamente, le cariche e le magistrature si intendono riferite a Bologna.

[...] *Johanini*, di Ferrara, 27

[...] *Nicolai Menghini de Massa Lombardorum*, 59

Abacho, Chechus de, maestro, dottore in arti e medicina, 72

Acarixiis / Accharixiis, Gratiolus de, dottore in diritto civile, 57, 72

Acciaiolì, famiglia, 11

Acursiis, Abraam f. q. Johannis de, de Campogaliano comitatus Mutine, 48

Acursiis, Andreas de, 48

Advocatis, Ambrosius de, dottore, di Brescia, 100

Advocatis, Caterina de, badessa del monastero di San Giovanni de la Pupia dei suburbi di Cremona, 28

Agnese, vedova di Angelo Michele de Vandis de Lino, 107

Agnes f. q. d. Albici de Andalo, 29

Agnexia, vedova, 119

Agnola figlia di Antonio notaio f. q. mag. *Francisci de Sogario* di Ferrara, moglie di *Orius*, 54, 60

Agnolo Gambarum, 118

Agochie, Paxe de ser Nicholo dali, becharo, massaro del Comune di Bologna, 72

- Agostino *de Villa*, cancelliere del marchese d'Este, 67
 Agricola di Giovanni, *de terra Policini a sero Rheni*, 149
Albaris, Jacobinus de, frate dell'ordine dei Predicatori, 15
Albaris, Ubaldus de, frate dell'ordine dei Frati Predicatori del convento di San Domenico, sindaco generale, 15
 Albergati, Niccolò, vescovo di Bologna, cardinale del titolo di Santa Croce in Gerusalemme, 68
 Albergati Vianesio, protonotario apostolico e abate commendatario delle chiese di Santo Stefano e San Bartolomeo di Musiano unite, 85
Albergatis, Antonio de, dottore *utriusque iuris*, 47
Albergatis, Fuciolus de, di Modena, 61
Albergatis, Jacobus figlio di Antonio *de*, 47
Alberghis, Filippo q.d. Jacobi de, notaio della Camera degli Atti, 21
Albergus q. Saglonis, 7
Albericus iudex, 1
 [*Alberis, de*], Mino del fu Soldino, 7
Albertinus de Menocio, 20
 Alberto *Cazete*, frate dell'ordine dei Predicatori, 29
 Alberto d'Este, marchese, 146, 147, 164
 Alberto *q. Montis*, 88
 Alberto, rettore della chiesa di San Giorgio di Reggio Emilia, 20
Albertus qui dicitur Petronilus, di Reggio Emilia, 20
Albertutius, Iohanes de, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Albirolis, Marcus de, legum doctor, 35
Aldobrandis, Petrus q. ser Marzi de, dottore di decreti e notaio, 137
Aldrovandis, Iacobus de, dottore in diritto canonico, 72
Aldrovandis, Marcus d. Petri de, notaio, 56
Aldrovandis, Petrus q. Marci de, canonico di San Petronio, 109
 Aldrovando alias Ramazzino figlio del fu Nicolò del fu Antonio chiamato «Capello», di Frasinò, 185
 Alessandro *Alberti de Ferro*, 88
 Alessandro da Moglio, 129
 Alessandro, 169
 Alessandro, merciaio, del fu Biagio *de Montepulzano*, abitante a Ferrara, 80
Alexander f. Iohannis del Bom spetiarrii, 101
Alexander q. Paxii de Duogliolo, beccaio, 136
Alexander, figlio del fu *Lañçalotus* conte di Panico, 93
Alfredus Bonazo, 25
Alimontis, Ubertus de, di Caprana, 17
Alouixius Mauro, uditore, 135
Ambrosius, monaco del monastero di Nonantola, 14
Amidei, Ugo *q. Nicolai*, strazzarolo, 155, 156, 157, 158, 159
 Andrea Aymerici, 76
Andrea de Firmo, Università di diritto canonico, civile e arti, 72

- Andrea de Monte f.q. Ludovici*, notaio, di Ferrara, 78
Andrea de Toffanture, cittadino modenese, 48
 Andrea del fu Francesco del Fra, 120
Andrea f. Egidii de Monzorgio, 108
Andrea f.q. Thome de Alemania, birectarius, di Ferrara, 126
Andrea q. Castagnoli arotatoris, 131
Andrea q. Ceni, 88
Andrea q. Sabbadini, di Idice, 149
Andreas Berti de Roso, 22
Andreas de Silvestris, campsor, 87
Andreas f. Iohannis olim Thome, dottore in entrambe le leggi, 101
Andreas Praerau, prior claustralis del priorato di Santa Maria *de Podio* (Sain-tes), 64
 Andreas, 95
Andreas, monaco del monastero di Nonantola, 14
Andriolus de Bianzano, di Brescia, 100
Andriucia, 95
Anellis, Filippo q. Rugerii de, 123
Angelellis, Andrea de, dottore in diritto canonico, 72
Angelellis, Iohannes de, dottore in diritto civile, 72
Angelellis, Iohannes Bonagurus q. Francisci de, 32
Angelus de Aretio, dottore in diritto civile, 72
Angelus de Balneoregio, frate, 56
Angnes q. Pelegrini ol. uxor Petri de Siviçano, abitante *castris Argilis*, 50
Anna f.q. nobilis viri Bartholamei de Sesso, di Reggio Emilia, 73
Anna Henrici recamatoris, 131
Anthonyus de Montalto, 48
Anthonyus de Prato veteri, dottore in diritto civile, 72
Anthonyus de Sancto Germano, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Anthonyus de Suncino, giudice del podestà, deputato al disco dell'Aquila, 30
Anthonyus de Terni, giudice del podestà, 24
Anthonyus de Terranova, vicevector citramontaneorum, dottore in diritto civile, 72
Anthonyus de Tridento, studente in Bologna *iure civili*, 22
Anthonyus ortolanus, 32
Anthonyus q. Angelini de Forlivio, abitante a Bologna, 22
Anthonyus, 32
Antonia de Bonano, 146, 147
Antonia f. ol. Antonii ol. Dominici Bonafidei, mercante, 118
Antonia figlia del fu Antonio, 118
Antonia figlia di Giovanni Canonici, 143
 Antonio *Bellioso de Magdalena*, 92
 Antonio *Bonafide*, 42
 Antonio *de Airoleo*, 102
 Antonio *de Arengheria*, notaio, 62

- Antonio *de Bebio*, 121
 Antonio *de Bebio, draperius*, di Reggio Emilia, 69
 Antonio *de Casanova alias de Isachino l q. mag. Isachini*, drappiere, maestro, di Ferrara, 80, 117, 126, 127, 128, 146, 147, 151, 153, 160, 161, 164, 172, 177, 179
 Antonio *de Fana*, 104
 Antonio *de Montecatino f.q. ser Alberti*, di Ferrara, dottore di legge, 117
 Antonio *de Morutio et de comitibus Pulcinici* (Moruzzo e Polcenigo), 104
 Antonio *de Pasquale de Comacio f. alterius Antonii*, di Ferrara, 126
 Antonio *de Tauxignano*, 47
 Antonio del fu Giovanni *de Paulo, capistrarius*, maestro, 129
 Antonio del fu Parisio, del castello di Boccassuolo, comitato di Modena, 134
 Antonio di Bartolomeo Seta, notaio, 125
 Antonio di Giacomo di Bologna, frate, procuratore del convento dei Frati Minori di San Francesco di Bologna, 155, 156, 157, 158, 159
 Antonio di Giovanni di Tommaso, lardarolo, 68
 Antonio di Redù, diocesi modenese, 74
 Antonio Gallo, di Anzola, 112
 Antonio *Gualercium*, 121
 Antonio *ol. Petri de Bolognetis*, 118
 Antonio *Pasani*, 121
 Antonio *q. Ioannis dictus olim Jacobi Bechetti*, della villa seu contrata Cedalogue, 149
 Antonio *q. Johannis de Voltolina*, 83
 Antonio *q. Petronii dal Medale*, ortolano, 149
 Antonio *Salvatoris*, di San Lorenzo in Collina, 96
 Antonio, 39
 Antonio, *biretarius, f. mag. Nicolai de [...] callegarii*, di Ferrara, 177
 Antonio, chierico, 5
 Antonio, dottore di decreti, 113
 Antonio, strazzarolo, 155, 156, 157, 158, 159
 Antonio *Bertucii de Stifunti*, 53
 Antonio *de Dainerius*, di Modena, 61
 Antonio *de Marchixis f.q. Juliani habitator Castris de Rolii episcopatus Regii*, 51
 Antonio *f. q. Johannis*, di Ferrara, 27
 Antonio *f.q. Sancini*, di Ferrara, 27
 Antonio *Guglielmi Boschetti*, 44
 Antonio *Jacobi Begaglia, barberius*, di San Giovanni in Persiceto, 25
 Antonio *Johannis Fucii*, notaio, 43
 Antonio *mag. Mafei, planetarius*, 101
 Antonio *Micaelis, becarius*, 49
 Antonio *q. Bartolomei*, 41
 Antonio *q. Bertolomei*, rettore della chiesa di Santa Maria di Settefonti, 53
 Antonio *q. Jacobi de Libano*, brentatore, 138
 Antonio *q. Johannis Dague*, abitante a Crevalcore, 63

- Antonius *q. Micaelis de la Serra*, 50
 Antonius *q. Pauli, cimator*, 93
 Antonius *q. Peregrini de Regio*, abitante a Bologna, 91
 Antonius *q. Tomasini de Panzano sive de terra Sancti Johannis in Perseceto*, 25
 Antonio *Sancini* di Ferrara, 27
 Antonius, monaco del monastero di Nonantola, 14
 Antonius, *sacre theologie professor*, guardiano del monastero di San Francesco di Varignana, 102
 Antoniusandrea *de Roncho*, 77
 Anzolellis, Giovanni *de*, 118
 Apparatis / Aparutis, Orius *spatarius f.q. Antonii ol. mag. Orii de*, di Ferrara, 54, 60
 Araldis, Laurentius *de*, di Correggio, 51
 Arcangelo *q. Tonii, de Frasincho*, 185
 Arcimannus, 63
 Ardisonibus, Ludovico *de*, di Reggio Emilia, 105
 Ardizonibus, Simon *de*, anziano del Comune di Reggio Emilia, 58
 Arduinus *de Herberia*, 6
 Arientis, Bertolomeo *de*, di Ferrara, 55
 Arientis, Joane *q. mag. Sabbadini de*, notaio, 142
 Arimondis, Anthonius *de*, di Reggio Emilia, 73
 Arimondis, Carolus *de*, anziano del Comune di Reggio Emilia, 58
 Arme, Zoane *de Lodovigo da l', 79*
 Armi, Corradus *mag. Jacobi de*, abitante in villa Milliarini, 97
 Armi, Pellicarius *mag. Jacobi de*, abitante in villa Milliarini, 97
 Armis, Carlo di Francesco *de*, notaio, 119
 Arte dei Bisilieri, 81
 Arte dei Merciai, 81
 Artusius *q.d. Petri Gaf...J.*, 30
 Astorgio, 113
 Aticentis, Dalphinus *de*, dottore in diritto civile, 72
 Atolis, Margherita *q. Albertineli de*, 83
 Attolis, Marco *de*, 119
 Attollis, Margarita *q. Albertinelli de*, 88
 Augustina figlia di Galeazzo Marescotti *de' Calvi*, 144
 Augustinus Bressanus, di Ferrara, 146, 147
 Augustinus *de Florentia*, frate, 56
 Augustinus *de Mediolano*, frate, 56
 Augustinus *de Montalano*, frate, 56
 Augustinus *de Padua*, frate, 56
 Augustinus Laurentii, canonico, 44
 Augustinus *q. Guilielmi*, 41
 Augustinus *q. Nicolai*, strazzarolo, 92
 Augustinus *q. Pauli de Mutina*, frate, priore dei frati di San Martino dell'Aposa dell'ordine di Santa Maria del Carmelo, maestro, 92

- Augustinus q. Pauli*, di Modena, maestro, priore, 91
Aurelius Budrius, miles, 64
Auro, Christofarus q. Andree de. lanarollus, 98
Aveto, Battista de, vicario della curia episcopale di Bologna, 186
Aycardinus de Parma, 6
Azoguidis, Jacobus q.d. Nicolay de, 24
- Bacalerii, Nicholaus*, 5
Bacaleriis, Muçolinus q.d. Jacobi de, 13
Bailardis, Jacobus de, di Parma, podestà di Ferrara, giureconsulto, 161
Balbi, Guglielmo Romano del fu Antenore, di Ferrara, 172
Balbis, Antenore de, di Ferrara, giurisperito, 172
Balbis, Guielmo, f.q. Francisci de, notaio, di Ferrara, 78
Baldassar de Mutina, Università di diritto canonico, civile e arti, 72
Baldassara q. Ambrosii, capsor, 53
Baldassarra f. Mathei de Canitulo, 53
Baldassarre da Siena, 142
Baldassarre q. Melchionis de Setta, maestro, 109
Baldello f.q. Rolandi, di Casigno, 31
Baldesera de Luizano, di Modena, 61
Baldini, Martino, di San Lorenzo in Collina, 175
Baldinus Simarelli de comuni Panic, 32
Baldisar de Rodano, di Reggio Emilia, 69
Baldo de Pigna, maestro, 120
Balduinus Tudertinus, 1
Ballis, Carlo del fu Giovanni de, merciaio, 106, 131, 133
Bambace, Prospero de, ambasciatore, 173
Bandino da Faenza, frate della Milizia del Tempio, 7
Baptista Angeli Segne, mansionario della cattedrale, 166
Baptista di Nicolò de Ardino, dottore in ambo le leggi, 146, 147
Baptista f. Joannis Ugutonis, di Ferrara, 87
Baptista q. Lippi del Pozuolo, di San Lorenzo in Collina, abitante a Bologna, 96
Baptista q. Nicolai de Bononia, rettore della chiesa di Santa Maria dei Galluzzi, 74
Baptista q. Petri Spagnolo, di Mantova, sacerdote bolognese, dottore in Sacra Teologia, vicario generale del convento di San Martino dell'Aposa, 142
Baratis, Gerardo Bastardo de, 6
Barbazza, Andrea, 130
Barbazza, Bartolomeo, 130
Barbazza, Benedetto, 130
Barberii, Berto de, 155, 156, 157, 158, 159
Barberii, Johannes Benedictus de, 66
Barberii, Thoma q. Bertolomei de, aliter de Fuxariis, maestro, 124
Barberius Amadei, 121
Barberius de la Cha grande, capistrarius, 136

- Barchis, Giovanni Gualercius de*, 121
Bardi, famiglia, 11
Bargelinis, Carolus q. Melchioni de, 116
Bargelinis, Melchion q. Gasparis de, 116
Bargelinis, Melchione de, 59
Bargilinis, Nicolaus q. Baldassaris de, 76
Barigociis, Jacomellus de, f.q. Bartholomei, di Ferrara, 164
Barnaba f.q. Nassimpacis, di Ferrara, 27
Barnaba q. Raynerii, 76
Bartholameus Tarachini, di Reggio Emilia, 73
Bartholinus q. [...] de Montecalvo, abitante a Crevalcore, 103
Bartholomeus de Campegio, dottore in diritto canonico, 72
Bartholomeus de Porta, dottore in diritto canonico, 72
Bartholomeus de Vultera, frate, 56
Bartholomeus f. Petronii Larii, calzolaio, 138
Bartholomeus Pasolius, canonico, 44
Bartholomeus q. Gandulphi, strazzarolus, maestro, sindaco della Società degli Strazzaroli e Drappieri, 62
Bartholomeus q. mag. Andree, merzarius, 139
Bartholomeus q. ser Antonii de Castagnolo, notaio, 56
Bartholomeus, 32
Bartolomea uxor olim Johannis de Gilinis, 95
Bartolomeo a Charris, fattore generale e procuratore del duca Ercole di Ferrara, Modena e Reggio Emilia, marchese d'Este e conte di Rovigo, 117
Bartolomeo de Angleria, prete, rettore della chiesa di San Pietro *ad Limiti* di Milano, 122
Bartolomeo de Rovore, patriarca di Gerusalemme e vescovo di Ferrara, cardinale del titolo di San Pietro in Vincoli, vescovo di Ostia e penitenziere maggiore, commendatario e amministratore dell'abbazia di San Silvestro di Nonantola, luogotenente, vicario, procuratore generale e sindaco, 171
Bartolomeo del fu Domenico di Bezano, comitato bolognese, 134
Bartolomeo di Francesco di Petronio alias Pechoni dal Meda, ortolano, 149
Bartolomeo f. Tomasii de Rocha, 118
Bartolomeo figlio del fu Leonardo olim Petri Çoglià, 136
Bartolomeo Mazoni, 67
Bartolomeo pollarolo detto «el Rizò», di terra Marani, 90
Bartolomeo q. Ioannis dictus olim Jacobi Bechetti, della villa *seu contrata Ceda-longe*, 149
Bartolomeo q. ser Gerardi Alegri sive de Anellis frate, orefice, 21
Bartolomeo, figlio del fu Çonus della Volta, 113
Bartolomeo, maestro, 174
Bartolomeo, nipote di Sisto IV, 176
Bartolomeus, 40
Baruffaldi, Antonius, biretarius, f. Ugolini, di Ferrara, 146, 147

- Basenghis, Lentius q. Jacobi de*, di Gaggio di Piano, 182
Bassi, Guidutius q. Chechi, di San Giovanni in Persiceto, 25
Bassis, Gerolamo de, 41
Batagliucis, Johannes d. Antonii de notaio, 43
Batagliutis, Alberto de, 56
Bataiucis, Thomas q. Francisci de, 21
Batista f. Mathei de Canitulo, 53
Batista Johannis, pelacanus, 49
 Battista di Antonio Bellioso de *Magdalena*, 92
Battista q. Ioannis dictus olim Jacobi Bechetti della villa seu contrata Cedalongo, 149
 Battista, figlio del fu *Conus* della Volta, 113
 Battista, rettore della chiesa di San Donato, 129
Baxacomatribus, Philippus q.d. fratris Petri de, 19
Bayetis, Agustinus filius Dominici de, di Caprana, 17
 Beatrice, nipote di Roberto d'Angiò, 11
Beatrisia f. q. Johannis, moglie di *Dominicus de Argenta*, abitante a Ferrara, 27
Beatrisia uxor q.d. Lambertini d. Guidonis Lambertini, 29
 Bebbi, Antonio, 176
 Bebbi, Giacomo, 176
 Bebbi, Giovanni Battista, 176
 Bebbi, Giovanni Francesco, 176
 Bebbi, Giovanni, 176
 Bebbi, Pietro, 176
Becaris, Jacobus de, q. *Bartolamei*, notaio, di Ferrara, 154
 Beccadelli, Achille figlio di Ottaviano, 152
Bechadellis, Artinisius de, frate, 15
Bechadellis, Ottaviano q. Bechadelli de, notaio, 152
Bechadellis, Santolinus de, d., 12
Bechadellis, Thomax de, 9
Bechetti, Antonio q. Joannis ol. Jacobi, 165
Bechetti, Bartolomeo q. Joannis ol. Jacobi, 165
Bechetti, Battista q. Joannis ol. Jacobi, 165
Bechetti, Francesco q. Joannis ol. Jacobi, 165
Bechetti, Girolamo q. Joannis ol. Jacobi, 165
Bechetti, Matteo q. Joannis ol. Jacobi, 165
Bechetti, Micael q. Joannis ol. Jacobi, gessarolo, 165
Bechetti, Nicolò q. Joannis ol. Jacobi, 165
Bechetti, Pietro q. Joannis ol. Jacobi, 165
 Beganus, 38
Belenghis, Johannes de, di Cremona, 28
Belexenghis, Johannes de, di Cremona, 28
Belletis, Joannes de, f.q. *Leonardi*, notaio, di Ferrara, 78
Belvisiis, Benvenutus q.d. Guidonis de, speciarius, 23

- Belexiis, Benvenuto q.d. Guidonis de, speciarius*, 24
Bene intende, muratore, 2
 Benedetto figlio ed erede di Antonio, 118
 Benedetto, abitante a Sassuno, 168
Benedictus Anthonii de Varenana, 32
Benedictus de Lucha, Università di diritto canonico, civile e arti, 72
Benedictus q. Joannis de Florentia, de terra Scandiani, calzolaio, 119
Bentevoglis, Bentivoglum sive Bente q.d. Yuani de, 13
 Bentivoglio, Andrea, conte, 142
 Bentivoglio, Anton Galeazzo, protonotario apostolico e arcidiacono di Bologna, 184
 Bentivoglio, Giovanni [II], 184
Bentivoglis, Nicholaus de, 15
Bento f.q. Patris de Solfrino, di Caprana, 17
 Benvenuta, 29
Benvenutus, Cardinus figlio di *Dainesius q. Cardini de*, di Monte Maggiore, 184
Benvenutus, Dainesius q. Cardini de, di Monte Maggiore, 184
Benvenutus, Lorenzo figlio di *Dainesius q. Cardini de*, di Monte Maggiore, 184
Benvenuto de Montagnana, 67
Benvenutus de Creda, dottore in diritto canonico, 72
Benvenutus Migloris, tuschus, magister lignaminis, 21
Bergaminus q. Johannis, di Creda comitato di Bologna, 141
 Bernardi, Raimondo *de Sancta* [...], arcidiacono del Capitolo della cattedrale di Bologna, 13
 Bernardo di Barnaba, *garzolarius*, 183
 Bernardo, abate del monastero di Nonantola, 14
 Bernardo, Paolo, luogotenente, 104
Bernardus de Catalonia, frate, 56
Bernardus de Placentia, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Bernerii, Fantinus Georgio de, podestà di Bologna, 22
 Berno, Pietro Antonio, 96
Beroardis, Bonifacius q. ser Nicolai de, notaio, 76
Bertalottis, Filippo de, 152
Bertalottis, Girolamo de, detto «Gremiola», purgatore, 187
Bertalottis, Vincenzo figlio di Girolamo *de*, detto «Gremiola», purgatore, 187
Bertholamea filia q. Johannis de Acursiis, 48
Bertholameus de Foliano, di Modena, 48
Bertholinus de Salla, 9
Bertholinus Vitalis, 7
Berthollis, Benedictus q. Gulini de, 103
Bertholomeus adultus f.q. [...], 30
Bertholomeus d. Bonacurxii Guidonis Arpinelli, 5
Bertholomeus f. ser Johannis draperii, di Ferrara, 67
Bertholomeus Margoto, di Modena, 61
Berthonus Addamini de Castrobrionum, 19

- Bertini, Antonio *f. ser* Thomasini, abitante in villa Cornecervine, 71
 Berto Jacobi, *spetiarius*, 22
 Berto q. Nanis, di Fiorenzuola, comitato di Firenze, maestro, 186
 Bertolameus de Feracio, di Caprana, 1717
 Bertoldus, 18
 Bertolini, Chechus, di Tiola, 184
 Bertolini, Lorenzo, 184
 Bertolinus Benvenuti Aldrevandi, 12
 Bertolinus Zaniboni, di Caprana, 17
 Bertolis, Borninus q. Francisci de, di Pieve di Cento, 46
 Bertolittis, Sopranus *ser* Johannis de, notaio, 57
 Bertolomeus *ser* Beli de Ronchastaldo, notaio, 43
 Bertolotis, Bertus q. Bitini de, 24
 Bertolotis, Jeronimus *adultus f.q.* Petri *ol.* Bitini de, 24
 Bertolottis, Berthus q. Bitini de, 23
 Bertolattis, Jeronimus *adultus f.q.* Petri *ol.* Bitini de, 23
 Bertolattis, Tiburzio del fu *ser* Filippo de, notaio, 184
 Bertolutii, Bartholomeus q. Cechi, de Castro Crevalcoris, 63
 Bertone, 95
 Bertonellis, Berto de, 120
 Bertonus de Chechollis, ortullanus, 88
 Bertonus, 38, 39
 Bertoya Gualercium, 121
 Bertus q. Nicolai de Argelata, notaio, 35
 Bessarione, cardinale Niceno, 113
 Betheus q. Antonii Petri Michaelis, di Mongiorgio, 108
 Betina adulta filia q. Caroli olim *ser* Jacobi de Castello, 35
 Bettellis, Giovanni Peregrini de, di Vedrana, 114
 Bettinello q. Dini, di Samoggia, 143
 Biagio q. Marci, 112
 Bianca, nipote di Roberto d'Angiò, 11
 Bianchani, Giovanni del fu Antonio, pescatore, 187
 Bianchetti, Chilino, 139
 Bianchetti, Giovanni, riformatore dello Studio, 110
 Bianchi, Bartolomea di Bagarotto de', 43
 Bianchi, de, famiglia, 90
 Bianchi, Francesco de, di Parma, podestà di Ferrara, 179
 Bianchi, Gaspare del fu Giovanni Battista del fu Antonio de, 170
 Biobarixius de Canossa *f.q.* Pauli, di Reggio Emilia, 73
 Bitina Begora, 25
 Bitinellus q. Santi de Castrobritionum, 19
 Blanchinis, Francesco q. Alamanni de, notaio, 144
 Blanchis, Albertus de, 44
 Blanchis, Florianus q. Nicolai de, 90, 98

- Blanchis, Guidottus de, de Regio, rector medicorum, maestro, dottore in arti e medicina, 72
 Blanchis, Lorenzo de, *f.q.* Bonalbergi, 128
 Blanchis, Raynaldus de, 44
 Blanchitis, Johannes Andree de, 32
 Blasius de Boemia, frate, 56
 Blasius q. Joannis Boni, strazarolus, 44
 Blaxius de Scanello, notaio della Società degli Strazaroli e Drappieri, 62
 Blaxius q. Thome de [...], di Fiesso, 115
 Bocadecanibus, Gregorio del fu Giovanni de, *tesudario*, 162
 Boccadeferris, Jacobus q. Ludovici de, notaio, 143
 Boccadiferro, Francesco del fu Bartolomeo, drappiere, 180
 Boçetus de Poçelengo, massaro del comune di Caprana, 17
 Bochiacii / Bochiacio, Giovanni Andrea, vescovo di Modena, 176
 Bocho, Giovanni Marco, chierico di Parma, 167
 Boiardi, Feltrinus de, di Ferrara, 55
 Boiardi, Nicolò de, di Reggio Emilia, 105
 Bolognini, famiglia, 91
 Bolognini, Galeazzo del fu Bartolomeo, 178
 Bolognini, Giovanni, 118
 Bologninus, Alexander q. Petri de, d., dottore di decreti, 91
 Bologninus, Bartholomeus de, dottore in diritto civile, 72
 Bologninus, Giovanni q. Francisci de, mercante, 110
 Bologninus, Giovanni q. Petri de, 91
 Bona, 68
 Bonacossis, Giovanni Maria de, 153
 Bonacossis, Girolamo *f.q.* Jacobi de, maestro, dottore di arti e medicina, di Ferrara, 153
 Bonacossium, Alberto, 177
 Bonacursius, muratore, 2
 Bonacursus, 2
 Bonadomani, Giovanni del fu Antonio, lanarolo, 174
 Bonafidei, Benedictus *f.q.* Antonii, mercante, 118
 Bonamicis, Michael q. Bartolomei de, lanarolo, 76
 Bonamicus Jacobi dito el Maza de Peula, 32
 Bonamicus, d., 2
 Bonason, Antonio, 118
 Bonattus de Luca, maestro, 1
 Bonaveris, Tonino de, di Cremona, 28
 Bonazolus, Baxilius q. *ser* Bertolomei de, notaio, 124
 Bonazolus, Dominicus q. Baptiste de, 91
 Bonazolus, Peregrinus de, notaio, 139
 Bonafidei, Tadeus *f. ol.* Dominici, 118

- Bonetis*, Bernardo, figlio di Bonetto *de*, di Cento, cittadino bolognese, 155, 156, 157, 158, 159
- Bonetis*, Verardino *q. Bonetti de*, 66, 155, 156, 157, 158, 159
- Bonfiglis*, Orelinus *de*, 34
- Bonfiglis*, Paulus *q. Macharii de, campsor*, 22
- Bonfranchischus de Regio*, maestro, dottore dello Studio, Università di diritto canonico, civile e arti, 72
- Bonifacio IX, papa, 146, 147, 164
- Bonifacius f.q. Ludovici q. Joannis Alberti Dominici*, 44
- Boninsegna q. Egidii de Palagano*, di San Giovanni in Persiceto, 25
- Boniohaninis*, Galeotus *de*, dottore in diritto civile, 72
- Bonitis*, Baverio *de*, dottore di arti e medicina, 110
- Bono, 85
- Bonora, notaio, 19
- Bonus de Rivarolo*, di Rolo, 51
- Bonvicino *q. Nerii de [...]*, maestro, 13
- Bonzagnis*, Antonio *de*, rettore della chiesa di San Giovanni Evangelista, vicario del vescovo di Reggio Emilia, 176
- Bonzagnis*, Bartolomeo *de*, di Reggio Emilia, 105
- Borghexanis*, Galvaninus *q. Phylipi de*, notaio, 24
- Borgognini Ercole, 130
- Borgognini, Petronio, 180
- Borlei, famiglia, di Ferrara, 154
- Borsaris*, *Bertholameus de*, notaio, 48
- Borso d'Este, marchese, 78
- Boschitis*, Bernardinus figlio di Julianus *q. Antonii de*, di Modena, 89
- Boschitis*, Jacobustadeus, figlio di Julianus *q. Antonii de*, di Modena, 89
- Boschitis*, Julianus *q. Antonii de*, di Modena, 89
- Boschitis*, Nicolaus figlio di Julianus *q. Antonii de*, di Modena, 89
- Botinis*, Zuyvus *de*, di Cremona, 28
- Bottoni, Giovanni Antonio, canonico di San Petronio, 125
- Bove, Giacomo di Ludovico *de*, dottore in leggi, 174
- Boxellus Petri Boxelli de Lastignano*, 32
- Boxiis*, Jacobus *de*, anziano del Comune di Reggio Emilia, 58
- Brabaço*, Andreas *q. Bartholomei de Missina de Sicilia*, dottore *utriusque iuris*, cittadino bolognese, 72, 92, 93
- Breçis*, Palmerius *de*, di Caprana, 17
- Bregnollis*, Galeacius *de*, giudice e console di giustizia per il Comune di Mantova, 17
- Brunelli, Domenico, 181
- Bruno*, Bartolomeo *de*, di Ferrara, 154
- Bruno*, Giacomo *de*, 132
- Bruno*, Ludovico *de*, del fu Bartolomeo *de Bruno*, camerario del duca Ercole d'Este, 132, 154
- Bruno*, Nicolò *de*, del fu Antonio, di Ferrara, 132

- Brutariis*, Giacomo *de*, figlio di Giovanni, di Ferrara, abitante a Este, 150
- Brutariis*, Giovanni *de*, di Ferrara, abitante a Este, 150
- Bruturiis*, Aristoteles *de*, notaio, 78
- Bruzis*, Elia *de*, causidico di Ferrara, 179
- Buccamariobus*, Bartholameus *de, f.q. d. Brandelisii*, notaio, di Ferrara, 78
- Buiardis*, Lanfranco di Bonifacio *de*, 14
- Buis*, Andrea Antonii *de*, di Ozzano, 102
- Burgus*, monaco di Santo Stefano di Bologna e priore del monastero del Voglio, 13
- Burgusanis*, Virgilio di ser Giovanni *de*, maestro, 168
- Busolis*, Nicolò *de*, 116
- Bussolari, Gaetano, 101
- Butigheris*, Sebastiano *de*, 184
- Butrigariis*, Alexander *q. Christophori de*, notaio e causidico di Bologna, sindaco dei Frati Minori di San Francesco di Bologna, 155, 156, 157, 158, 159
- Butrigariis*, Galeatius *de*, dottore in diritto civile, 72
- Bualelis*, Francesco *q. Azzonis de*, 89
- Caçanimici*, Albertus, *d.*, 5
- Caccianemici, Cristoforo, 120
- Caccianemici, Egidio, 43
- Calandrini, Filippo, cardinale di San Lorenzo in Lucina, vescovo di Bologna, 102
- Calcagni, Nicolò del fu Gasparino, rettore della chiesa di San Silvestro di Reggio Emilia, 176
- Calcagnis*, Simone *de*, arciprete della chiesa dei Santi Pietro e Paolo *de Caviano* (San Polo d'Enza) della diocesi reggiana, giudice, 176
- Calchagnis*, Laurentius *de*, dottore, cittadino di Brescia, 100
- Calcidentis*, Bernardo *q. ser Antonii de*, priore del monastero di San Bartolo presso Ferrara, 164
- Calcina*, Bartholomeus *q. d. Jacobi de, strazarolus*, 62
- Calegarius f. mag. Francisci*, di Rovigo, abitante in villa Milliarini, 97
- Calesinis*, Michael *de, f.q. Jacobi*, notaio, di Ferrara, 78
- Caligis*, Johanninus *a*, notaio, *f. q. ser Ludovici a Caligis*, di Ferrara, 70
- Caligis*, Laurencius *a*, notaio, *f. q. ser Jacobi*, di Ferrara, 55
- Caligis*, Philippus *a*, notaio, *f. q. ser Ludovici a Caligis*, di Ferrara, 70
- Callisto di Bergamo, frate di San Gregorio, 149
- Calvis*, Ludovicus *de*, dottore in diritto civile, 72
- Calza, Pellegrino Tonii Zardo *dala*, 184
- Calzavachis*, Margarita *de*, monaca di San Giovanni *de la Pupia* di Cremona, 28
- Camilla di Nicolò *de Ardoino*, dottore in ambo le leggi, 146, 147
- Campanatiis*, Antonius *de*, dottore in diritto civile, 72
- Campeggi, Faciolo del fu Ugolino, 81
- Campeggi, Ludovico del fu Bartolomeo, 81
- Campo fr. Nicolai*, 161
- Campo*, Pietro *de, fr. Nicolai*, 161

- Canis, Antonius f. q. Petri, abitante in villa Milliarini, 71
 Canis, Iohannes de, dottore in diritto canonico, 72
 Canonici, Catellanus f. d. Gasparis de, notaio, 155, 156, 157, 158, 159
 Canonici, Iohannes de, dottore in diritto civile, 72
 Canonici, Melchion de, 137
 Cantinis, Pietro Antonio q. Nannini de, massaro della società dei Drappieri, 155, 156, 157, 158, 159
 Capitaneis, Paolo de, f. q. Baldesaris Porte Horisii, 122
 Car[ris], Bartholomeus a, magistri Jacobi, di Ferrara, factor officialis et procurator del marchese Niccolò d'Este e giudice sui beni della Camera, 27
 Carandinis, Johannes Francisci de, notaio, cittadino di Modena, 48
 Carariis, Johannes q. Simonis de, de Ulgiano, 52
 Carbonibus, Biagio de, alias de Burgo, di Reggio Emilia, 105
 Carelis, Lodovicus de, notaio, di Modena, 61
 Carlo del fu Biagio, fuxarolus, 129
 Carlo del fu Pietro del fu Antonio chiamato «Capello», di Frasinò, 185
 Carlo q. Fulchi de Argelata, 34
 Carlo, strazzarolo, 129
 Carolus f. ser Gasparis, de Loiano, abitante a Bologna, 109
 Carolus f. q. d. Iacobi, legum doctor, 92
 Carolus q. Fulchi de Argelata, 34
 Carris, Bartholomeus a, di Ferrara, 27
 Cartariis, Johannes de, anziano del Comune di Reggio Emilia, 58
 Cartariis, Pietro de, di Reggio Emilia, 20
 Cartario, Bartolomeo, dottore in legge, ambasciatore, 173
 Casolis, Cevenino q. Iohannis de, abitante nella curia Castrì Guelfi, 57
 Casolis, Giovanni figlio di Cevenino q. Iohannis de, abitante nella curia Castrì Guelfi, 57
 Castagnolis, Giovanni ol. Prendipartis de, mercator, 62
 Castagnolis, Pietro q. Iohannis de, 83
 Castelanis, Anthonius de, de la Volta, dottore in diritto canonico, 72
 Castelanis, Antonio ser Jacobi de, di Medicina, notaio, 46
 Castelanis, Giovanni q. ser Jacobi de, notaio, 59
 Castelanis, Pietro di ser Giovanni de, civis Mutine, 45
 Castellani, Battista del fu Castellano, notaio dei difensori dell'avere, 86
 Castellis, Gabriele de, 121
 Castello, Dionigi da, riformatore dello Stato di libertà, 86
 Castello, Iheronimus de, maestro, dottore in arti e medicina, 72
 Castello, Jacobus de, dottore, cittadino di Brescia, 100
 Castello, Jacobus Luce de, cappellano e rettore della chiesa di San Procolo, 53
 Castiglione Bartolomeo, dottore, uditore e luogotenente, 86
 Castionibus, Amico q. Ugolini de, di Caprana, 17
 Castroni, Cristoforo f. magnifici d. Baldesaris de, di Mantova, 163
 Cataneis, Guaspar de, anziano del Comune di Bologna, 72

- Caterina del fu Domenico, vedova, 129
 Caterina q. Boni olim Nicolai brentatoris, 85
 Caterina q. d. Çanneti de Bentevoglis, vedova, 13
 Caterina, figlia di Teodorico, 92
 Cathelanus fil. q. Zampauli, 35
 Cattani, Alberto, dottore in legge, 110
 Cavatii, Bartolomeo figlio di Leone q. mag. Joannis de, di Gaggio di Piano, 182
 Cavatii, Cavatia alias Cavazzin q. Petri de, de Gaggio, nella guardia di Castelfranco, Gaggio di Piano, 182
 Cavatii, Giovanni Maria figlio di Leone q. mag. Joannis de, di Gaggio di Piano, 182
 Cavatii, Leone q. mag. Joannis de, di Gaggio di Piano, 182
 Cavatii, Pellegrino figlio di Leone q. mag. Joannis de, di Gaggio di Piano, 182
 Cavellis, Matheus d. Petri de, 32
 Cazaguerris, Antonio de, di Bologna, frate dell'ordine dei Carmelitani, 122
 Cazaniga, Berardo de, prete, custode della Chiesa di Milano, 122
 Cazanimicis, Jacobus q. Thome de, 23
 Cecha, Ludovico de la, mercante, 165
 Cechus q. Boscori de Varignana, 38
 Cecilia, figlia q. mag. Melchionis de Setta, 109
 Cecolinus de Medicina, 36
 Cellati, Bartolomeo figlio di Antonio, abitante in villa Sancti Viti districtus Ferrarie, 127
 Cellati, Biagio f. q. Raynaldi, abitante in villa Sancti Viti districtus Ferrarie, 127
 Cellati, Domenico figlio di Antonio, abitante in villa Sancti Viti districtus Ferrarie, 127
 Cellati, Lorenzo f. q. Andriolli, abitante in villa Sancti Viti districtus Ferrarie, 127
 Ceriolis, Floriano q. mag. Laurentii de, dottore in medicina e arti, arciprete della pieve di Anzola, 112
 Ceronibus, Lorenzo di Antonio de, di Brescia, priore del convento di San Gregorio, 149
 Ceronibus, Lorenzo q. d. Antonii de, di Brescia, priore di San Gregorio, 149
 Cervis, Iohannes de, de Cusentia, maestro di grammatica nei quartieri, 72
 Cesare q. Antonii, sarto, 144
 Chabriel Aymo de Veneciis, podestà, 23
 Chabriel Berthaloti de Peula, 32
 Chaciptis, Nerio q. Francisci de, spetariarius, 22
 Chastellanis, Baptista de, 109
 Chastellanis, Castellanus q. ser Jacobi de, 109
 Chastellanis, Nicholaus q. ser Castellani de, 109
 Chatarina fil. q. Bertolomei Princivalis, 36
 Chatalina, moglie di Antonio notaio f. q. mag. Francisci de Sogario di Ferrara, 54
 Chazanimicis, Guilielmus de, 9
 Checchini, Antonio di Girolamo, 167
 Cherehi, Dino, sensale, 155, 156, 157, 158, 159

- Chichinis*, Antonio di Girolamo *de*, chierico, 166, 167
Chichinus Bertholomei Boninsegne, 32
Choleris, Domenico *de*, *de Vizano* notaio, 155, 156, 157, 158, 159
Christoforum Cotabens[...], *speciarius*, di Ferrara, 70
Christoforus Avaro, campsor, di Ferrara, 60
Christoforus de Bononia, maestro, provinciale dell'ordine Agostiniano, 56
Christoforus Miseratii, di Roffeno, 141
Christoforus q. ser Dossii, strazarolus, maestro, 66
Christoforus Zantini de Seta, 21
Christophorus q. Meserani, di Roffeno, 148
Christophorus q. Octaviani, muratore, 119
Cichis, Giacomo *de*, 120
Cicilia cui aliter dicebatur Maria, f.q. ser Dominici strazaroli, 21
Clara, pupilla figlia di *Biobarixius de Canossa f.q. Pauli*, di Reggio Emilia, 73
Clarinis, Bartholomeus de, dottore in diritto civile, 72
Claudius de Montoldo, frate, 56
[Co]ldagnellis, Bartolomeo Petri de, notaio dei Memoriali, 19
Comitibus, Nicolaus de, de Padua, podestà di Ferrara, 78
Compagni, Giovanni, 117
Conforti, famiglia, 86
Congis, Ludovicus de, anziano del Comune di Bologna, 72
Cono q. Mengi de Varignana del Puzolo, 39
Consonibus, Joseph Alberti de, di Crevalcore, 112
Consonibus, Stephanus Alberti de, di Crevalcore, 112
Constantia di Nicolò de Ardoino, dottore in ambo le leggi, 146, 147
Constantia q. Antonii de Redua, mutinensis diocesis, 74
Constantia, 96
Contarini, Daniele, luogotenente del doge di Venezia e priore del Friuli, 104
Contarini, Francesco, di Este, 150
Contrari, Alberto del fu Antonio, orfice, maestro, di Ferrara, 132
Contugonis, Hieronymus, drapperius, f.q. Gregorii, di Ferrara, 127
Coradis, Ugo linus de, notaio, di Reggio Emilia, 69
Corigis, Ludovicus de, dottore in diritto civile, 72
Cornelius de Collonia, frate, 56
Cornu, Francesco a, banditore, di Ferrara, 179
Corradis, Jacobus f.q. Ugolini de, di Reggio Emilia, 51
Corrado di Foliano, governatore della città di Genova, 105
Cospi, Bartolomeo di Lorenzo, mercante, 92
Cossa, Baldassarre, cardinale del titolo di Sant'Eustachio, legato di Bologna e vicario generale, 32, 33, 34
Costanza figlia di Giovanni del fu Antonio *Bianchani* pescatore, 187
Costanza, 137
Cremonese moglie di *Bonacursius* muratore, 2
Cristofalus f. ser Sigurani de Montorio, 42

- Cristoforo de Podio*, dottore in entrambe le leggi, arciprete della pieve di Sala, 99
Cristoforo del fu «Capello», di Frasinò, 185
Cristoforo del fu Basotto da Argile, lanarolo, 81
Cristoforo Gualercium, 121
Cristoforo Justonopolitanus (Capodistria), professore di teologia, generale dei Servi di Maria, 107
Cristoforo q. Danii, strazarolo, 155, 156, 157, 158, 159
Cristoforo q. Moreti detto «Melecazo», di Musiolo nella guardia di Roffeno, 134
Cristoforo q. ser Dossii, strazarolo, 155, 156, 157, 158, 159
Cristoforo, di Masi San Giacomo, distretto di Ferrara, 177
Cultelinis, Dominicus de, 32
Cultris, Franciscus q. Petronii de, 83
Cumarellus alias Preecho q. Zenamis de terra Caxigni curie Rofeni, 31
Cumis, Jannes q. Jacobi de, strazarolus, 62
Curiali, Alessandro di ser Matteo, da Tossignano, notaio, 125
Curialtis, Iohannesfranciscus de, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Curlo, Libanorus de, notaio, *f.q. ser Jacobi de Curlo*, notaio, di Ferrara, 54
Curru, Dionisius de, 169
Cursini, Michaelle f. Jacobi, 109
Curte, Baldassarre de, de Mediolano, dottore in entrambe le leggi, luogotenente, 105
Cusadro, Amato, di Mantova, giureconsulto, 179
- Dadis, Michaelle Bertoli de*, 53
Dainellis, Carlo de, de Vigursio, 88
Damiata, vedova, 139
Daniel de la Scala, di Modena, 61
Daniarius, Agostino de, di Reggio Emilia, 69
Dardi, Lippus Bartolomei, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Davançatis, Julianus de, de Florentia, rettore dell'Università degli studenti c'iramontani, 47
Dini, Gaspare, 112
Dini, Giacomo, di Tiola, 184
Dino q. Chechi, maestro, sensale, 66, 155, 156, 157, 158, 159
Dionisius de Baus (Baux-en-Provence), *helemosinarius* del priorato di Santa Maria de Podio (Saintes), 64
Dionisius fil. q. Zampauli, 35
Doctis, Paxius Andree de, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Dolfi, Lorenzo del fu Gabriele, 180
Domenica figlia di Antonio *q. Jacobi de Libano*, brentatore, 138
Domenico Bariano del fu Bartolomeo, abitante a Ferrara, 127
Domenico Bariano, biretarius, f.q. Joannis, di Ferrara, 127
Domenico del fu «Capello», di Frasinò, 185
Domenico di maestro Giovanni da Pistoia, cappellano della chiesa di San Tomaso della Braina, 107

- Domenico figlio di maestro Berto, 186
 Domenico *Pulçoni, spadulator lini*, 136
 Domenico *q. Boniiohannis*, frate, converso e sindaco delle suore di Sant'Agnese, 15
 Domenico *q. Joannis alias Jani Ramoli*, 149
 Domenico, barbiere, 98
Dominichus de Santo Paulo f.q. Antonii, di Parma, 77
Dominichus Dioleth de Cathelonia, Università di diritto canonico, civile e arti, 72
Dominicis, Otebellus de, di Caprana, 17
Dominicus Antonii de Regio, abitante a Bologna, 116
Dominicus de Chilini de Vizano, notaio, 66
Dominicus de Sancta Victoria, ordinis Heremitarum, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Dominicus f.q. Johannis [...], di villa Ravarini *Mutinensis diocesis*, 120
Dominicus Juliani, calzolaio, 49
Dominicus Petri de Azza, de comitatu Mutine, calzolaio, abitante a Bologna, 119
Dominicus Petri, habitator Cortexelle, 57
Dominicus q. Francisci, spetiarius, 22
Dominicus q. Nerii de Faventia, abitante a Bologna, 35
Dominicus q. Pauli Maza, di Crespellano, 98
Dominicus, 84
Dominicus, capellanus d. archiepiscopi ravenatis, 70
Donatis, Filipus Benvenuti de, notaio, di San Giovanni in Persiceto, 25
Donato q. Joannis de Forfandia, frate, priore degli Eremitani di San Giacomo, 92
Donato q. Marchi, de Frasincho, 185
 Dondarini, Pietro del fu Giovanni, di Musiolo nella guardia di Roffeno, 134
Doninus de Bazano, di Reggio Emilia, 105
Dorathe figlia del fu Sabadino, 134
Dorio, Malachias de, di Ferrara, 164
 Dosi, Bartolomeo, 155, 156, 157, 158, 159
 Dosi, Pietro, strazzarolo, 155, 156, 157, 158, 159
Dostis, Pietro e Floriano del fu Cristoforo *de*, 155, 156, 157, 158, 159
Draperio, Franciscus f. ser Johannis de, navite olim de Millanis di Ferrara, 67
 Duglioli, Albizio del fu Berto, notaio, 81
- E., arciprete della Chiesa di Parma, 6
Eghays, Jacopinus de, 77
Egidio de Carpo, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Elena de Montedonego, monaca di San Giovanni *de la Pupia* di Cremona, 28
 Eleonora d'Aragona, duchessa, 173
Ellena f.q. Righeti de Lambertinis, 89
 Enrico di Giovanni Orsi mercante, 93
Episcopo, Nicolaus de. f.q. ser Roberti, notaio, deputato all'*officium assessorum in maiori Consilio civitatis Ferrarie*, 78
Episcopo, Petrus de, di Ferrara, 55

- Ercole, duca di Ferrara, Modena e Reggio Emilia, marchese Estense, conte di Rovigo, 121, 132, 173
 Este, famiglia, 27
 Ettore del fu ser Antonio *de Morutio et de comitibus Pulcinici* (Moruzzo e Polcenigo), 104
- Faba*, Francesco *de*, 162
Fabaris, Francesco figlio *q. Bartholomei olim mag. Maphei de*, 90
Fabaris, Giovanni *q. eximii artium et medicine doctoris mag. Maphei de*, 90
Fabris, Antonius Aymaldi de, di Medicina, 49
Fabris, Antonius q. mag. Aymaldi de, becharius, 45
Fabris, Cristoforo del fu ser Antonio *de*, notaio e mercante, 107
Fabro, Nicolaus de. f.q. d. Petri de Fabro, di Ferrara, 27
Fabro, Simone *f.q. Pelegrini de*, di Ferrara, 27
Falconis, Jacobus, de Valentia, dottore di decreti, 68
Fantinis, Justinianus q. ser Alberti de, 131
 Fantoni, Giovanni, 121
Fantucis, Antonio q. Bartholomei de, notaio, 41
Fantucis, Tomas q. Antonii de, 40
Fantuzzi, 47
 Farina, *Hierolymus f. ser Petri dela*, di Ferrara, 117
 Farioli, di Crevalcore, famiglia, 120
Fariolis, Giovanni f.q. Cristofori de, di Crevalcore, comitato di Bologna, 120
Fariolis, Masius figlio di Cristoforo *de*, 120
Fariolis, Nicolaus figlio di Cristoforo *de*, 120
Fatiolis, Stasius de, 56
Faustinis, Antonius de, dottore, cittadino di Brescia, 100
 Fava, Girolamo, 167
 Federico da Reggio, giudice all'ufficio del Disco dell'Aquila, 21
Fedrezonibus, Christoforus de, 48
Ferantis, Julianus q. Ambrosi de, 103
Feraris, Bonomus de, di Cremona, 28
Feraris, Gaspare f.q. Baldesaris de, cittadino di Mantova, 163
Feraris, Geminianus f. q. Ferarii de, 48
Feraris, Jacherius de, di Caprana, 17
 Ferrante, Biagio, 128
 Ferranti, Benedetto figlio di *Zibertus f.q. Laurentii*, di Ferrara, 128
 Ferranti, Bernardino figlio di *Zibertus f.q. Laurentii*, di Ferrara, 128
 Ferranti, *Zibertus f.q. Laurentii*, di Ferrara, 128
Ferris, Antonio q. Andree de, di Bologna, preposito della chiesa dei Santi Giacomo e Filippo di Savena dell'ordine degli Umiliati, 92
Ferro, Mafeus de. f.d. Jacobi, di Parma, 77
Fidelibus, Baldassarre Sigismondi de, preposito della chiesa di Santo Stefano di Vimercate, diocesi di Milano, 122

- Fieschi Ludovico, cardinale legato di Bologna, 44
 Fieschi, famiglia, 105
 Filiano, Francesco, 104
 Filippo del fu Bartolomeo di Argenta, frate del convento dei Frati Minori di San Francesco di Bologna, 155, 156, 157, 158, 159
 Filippo *f.q. mag. Isachini de Cusanova*, di Ferrara, 117, 126, 127, 128
 Filippo *mag. Viani*, barbiere, 83
 Filippo, cardinale del titolo di San Lorenzo in Lucina, vescovo di Bologna, 99
 Filippo, fratello di Roberto d'Angiò, principe di Taranto, 11
 Filippo, sindaco, maestro, 169
 Filippo, vescovo di Comacchio, 176
Filippus de Papia, speciarus, f.q. Jacobi de Guielmno speciaris, maestro, 78
Floglerius parmensis, maestro, arciprete e giudice delegato del papa, 6
Flordebellis, Feroldus de, anziano del Comune di Reggio Emilia, 58
 Floriano de Sanctopetro, dottore *utriusque iuris*, 47
 Floriano *q. ser Nicholai de Barbarolo*, 109
Fogatiis, Bartholomeus de, lanaro, 44
Folia, di Ferrara, 67
 Fontana, Leonello figlio del fu Bartolomeo, di Ferrara, 172
 Fontana, Mosè, 160
 Fontana, Nicolaus *de, f.q. nobilis viri Bartolomei de Fontana*, di Ferrara, 55, 160, 164, 172
Forbitchibus, Nicolò q. Petroni de, maestro, del consiglio delle Dodici società, 155, 156, 157, 158, 159
Formaglinis, Filippus de, 47
Formaglinis, Rainaldus q. Comarini de, notaio, 35, 47
 Fortunati, Alberto M., 9
 Foscarari, Agostino del fu Teresio, 139
 Foscarari, Lodovico del fu Andrea, 139
 Foscarari, Nestore del fu Andrea, 139
 Foscarari, Raffaele, figlio di Francesco di Simone Foscarari, 139
 Foscarari, Romeo, figlio di Francesco di Simone Foscarari, 139
Frabis, Bertolinus q. mag. Jacobi de, di Medicina, 59
 Francesca del fu Pietro Lanzoni, 178
 Francesca *f.q. Bartholomei de Parianis*, 101
 Franceschina, 83
 Francesco a *Sancto Martino*, notaio, figlio di ser Antonello notaio, di Este, 150
 Francesco de *Cavoute*, prete, canonico della chiesa di Santo Stefano di Vimercate, 122
 Francesco de *Lacince*, dottore di decreti, primicerio della Chiesa milanese, 122
 Francesco de *Orthona*, segretario del duca Ercole, 121
 Francesco del fu ser Antonio de *Morutio et de comitibus Pulcinici* (Moruzo e Polcenigo), 104
 Francesco di Giovanni di Colono, diocesi di Reggio Emilia, abitante a Bologna, 181

- Francesco Dominici Mascaronis, notaio, 29
 Francesco Guirisii, capistrarius, 68
 Francesco Jacobi, 21
 Francesco Maria *f.q. Nani de Canano*, di Finale Emilia, abitante a Ferrara, 127
 Francesco q. *Amorotti de Cura*, abitante in Parma, 131
 Francesco q. *Bertholini*, bidello, 23
 Francesco q. *Ioannis dictus olim Jacobi Bechetti*, della villa seu contrata *Cedalonge*, 149
 Francesco q. *Marci Cavalò*, di Medicina, 116
 Francesco q. *Sanctis*, di Castel dell'Alpi, 185
 Francesco, cardinale di Santa Maria Nuova, cardinale Mantovano, legato di Bologna, 113
Franchiscinus dela Froha, di Parma, canonico della pieve di Cittanova, nella diocesi modenese, 6
Franciscinus Martii de terra Mugli, 32
Franciscus q. [...] de Casalichio Comitum, 37
Franciscus q. Johannis de Capraria, abitante a Bologna, 50
Franciscus q. Luchini de Lacum, 85
Franciscus, 32
Franciscus Berti Frigimelega, di San Giorgio di Piano, 96
Franciscus de Corcenello, notaio, di Caprana, 17
Franciscus de Padua, vescovo di Ferrara, 78
Franciscus de Placentia, cappellano del priore di San Giovanni in Monte, 44
Franciscus de Parcelino civis olim Mutine, 61
Franciscus de Scenis, frate, 56
Franciscus f. magistri Bartholomei de Castro Sancti Petri, 32
Franciscus frater de Menocio f. Petri Ferarii, di Reggio Emilia, abitante a Bologna, 58
Franciscus Mileti, penitenciaris del priorato di Santa Maria de Podio (Saintes), 64
Franciscus Paiereilus, callegarius, f.q. Petri, di Ferrara, 146, 147
Franciscus q. Bertholomei ol. Nicholay, strazarolus, 23, 24
Franciscus q. Peregrini, magister lignaminis, 74
 Franzoni, Michael *q. Petri*, di Casigno, 148
*Franzonibus, [...]*lino *Johannis de*, di Crevalcore, 120
 Freimis, Alberto, figlio ed erede del fu *Bonaventurini*, figlio ed erede del fu *Morgoni de*, 17
Freschis, Laçarinus q. Rigutti de, beccaio, 137
Freschis, Luchas q. Rigutti de, beccaio, maestro, 137
Freschis, Lucia vedova Rigutti de, beccaio, 137
Freschis, Rigutti figlio di Luca *q. Rigutti de*, beccaio, 137
Frigeris, Dominicus de, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Frigeris, Laurentius de, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Frigerinus de Sancto Venantio, notaio, 96
Fruamentellis, Anselmo f. [...] Antonii *de*, abitante in *Fenilibus*, 163

Fugheriis, Opico de, de Prosperelo de N[...] di Albinea, 20
Fulchis, Fulchinus q. Dantlis de, de terra Sancti Johannis in Perseceto, 25
Fulvius Joannis Boni, strazarolus, 44
Fundis, Iohannes de, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Furlanis, Bartolomeo figlio del fu Antonio, 177
Furlanis, Francesco figlio del fu Antonio, 177
Furlanis, Giacomo Maria, q. Facii de Villa Mansorum Sancti Jacobi (Masi San Giacomo), distretto di Ferrara, 177
Furlanis, Matteo figlio del fu Antonio, 177
Fusarolis, Blaxius q. Dominici de, abitante a Bologna, 75
Fuschis, Bartolomeus de, 59

G[re]g[lorius], monaco del monastero di Nonantola, 14
 Gabriele da Fagnano, notaio, 66
 Gabriele de Fagiano, notaio, 155, 156, 157, 158, 159
 Gabriele f. *Muxii Stephani de Salichata*, 119
 Gaieradis, Cristoforo merciaio del fu Franceschino de, abitante a Ferrara, 80
 Galaotus de Raigusia, maestro, dottore in arti e medicina, 72
 Galattus f. *Mathei de Cantitulo*, 53
 Galdinus de Friano, di Panico, abitante a Bologna, 93
 Galeazzo Sforza, duca di Milano e conte di Pavia, 105
 Galeotus de Cantitulo, dottore in diritto civile, 72
 Galluzzi, Giovanni Galeazzo del fu Francesco, 137
 Galucii, *Lipus q. Maginardini de*, 16
 Galucii, *Rolandinus de*, 9
 Galutiis, *Anthonius de, maestro, dottore in arti e medicina*, 72
 Galutiis, *Gerardus f. q. Luchini de*, 74, 96
 Galutiis, *Johannes f. q. Luchini de*, 74
 Galutiis, *Luchino q. Gerardi de*, 96
 Galutiis, *Nicolaus f. q. Luchini de*, 74
 Galutiis, *Thebaldus de*, 65
 Galvanus Jacobi, cartolarius, 52
 Gambero, de, famiglia, 59
 Gandolino, notaio, 1
 Garconibus, *Bernardus de, maestro, dottore in arti e medicina*, 72
 Gardo, Francesco de f. *Jacobi de Gardo*, notaio, di Ferrara, 78
 Garelli, *Johannes q. Guido*, 115
 Garganelli, Giacomo di ser Domenico, 46
 Garganellis, Bartolomeo del fu Domenico de, 116, 148
 Gargani, Domenico q. *Petri Antonii*, di Monte Maggiore, 184
 Garsiis, *Ludovicus de, dottore in diritto canonico*, 72
 Garzaria, *Gregorius f. Mathei de*, 84
 Garzonibus, *Johannes de, maestro*, 112
 Gasdianis, Agostino q. *Dominici de*, 184

Gasdianis, Paolo q. Jacobi de, di Oliveto, 184
 Gaspar de Bononia, frate, 56
 Gaspar q. *Jacobi de Bello, strazarolus*, 116
 Gaspare q. ser *Frigerini de Sancto Venantio*, 119
 Gasparinus q. *Filippi*, lardarolo, 74
 Gasparinus q. *Peregrini de la Vacca*, di Castelfranco, massaro del Comune di Manzolino, 106
 Gastaldis, *Galvanus de*, 48
 Gavinis, *Nigro de*, di Caprana, 17
 Geminiano de *Ayola*, 121
 Georgius *Ambroxii*, dottore in diritto civile, 72
 Georgius, monaco del monastero di Nonantola, 14
 Georius *Bataya, colçariarius*, di Reggio Emilia, 20
 Gerardina, figlia del fu Giovanni *Zabl[...]*, di Reggio Emilia, 20
 Gerardo de Elio, della diocesi parmense, 6
 Gerolamo da Bologna, professore di teologia, 107
 Ghasparri, 47
 Ghidino q. *Petri*, di Samoggia, 143
 Ghierighitti, *Zacharia de, notaio*, 79
 Ghisellis, Domenico q. *Jacobi de*, 184
 Ghisileriis, *Carolus de, miles*, 76
 Ghisilieri, famiglia, 86
 Ghisilieri, Virgilio di ser Francesco, notaio, 162
 Ghixilardis, *Iheronimus de, dottore in diritto canonico*, 72
 Ghixilardis, *Johannes ser Jacobi de, notaio*, 43
 Ghixilardis, *Nicolaus de, dottore in diritto civile*, 72
 Ghixilardis, Stefano ser *Jacobi de, notaio*, 43
 Ghixileriis, *Franciscus de, dottore in diritto civile*, 72
 Ghottus *draperius*, 65
 Ghuidinotti, *Matheus q. Nicolai*, 75
 Giacomina dei conti di Montasico, 108
 Giacomo de *Bebio (Bebbi)*, cittadino di Reggio Emilia, 176
 Giacomo de *Franchollino*, notaio, 83
 Giacomo del fu Giovanni *Redulfi de comittibus de Montasicho*, 108
 Giacomo detto «Chiarlino» di Gaspare q. *Agnoli*, di Piano, comitato dei conti de Bianchi di Bologna, 170
 Giacomo / *Jacobus, f.q. mag. Isachini de Casanova*, drappiere, di Ferrara, 117, 126, 127, 128
 Giacomo *Hieronimi*, 113
 Giacomo *Laurentii*, mercante, 83
 Giacomo Maria, di Masi San Giacomo, 179
 Giacomo, 169
 Giacomo, pellicciaio, di Matteo di Rolo, nativo di Carpi, abitante in Bologna, 149
 Giacomo, strazarolo, 155, 156, 157, 158, 159

- Gibertus de Marano*, 77
Gilinis, Vincenzo del fu Ludovico de, cambiatore, 162
Gilio, Andrea di Francesco de, notaio, 155, 156, 157, 158, 159
Gilioli, Pietro q. *Auliverii de*, aliter dicto *Barieto de Crevalcorio*, 63
 Giorgio del fu Ruggero de *Bruges*, sacerdote e rettore della chiesa di Sant'Andrea di Casigno, 134
 Giorgio figlio del fu Filippo di Tonio, 168
Giorgius Petri de Alamanis, 44
 Giovannantonio q. *Maphioli de Mediolano*, fornaio, abitante a Bologna, 152
 Giovanni Battista di Giacomo del fu Battista, beccaio, 129
 Giovanni Benedetto figlio del fu Silvestro da Castelfranco, strazzarolo, 180
 Giovanni *Bensartinus*, notaio, di Ferrara, 160
 Giovanni *Bononiensis, cartarius*, 20
 Giovanni *Bononiensis*, notaio, 20
 Giovanni *Calderia*, frate della Milizia del Tempio e precettore della sede di Bologna, 7
 Giovanni *callegarius f.q. Perondini*, maestro, di Ferrara, 153
 Giovanni *Capellus de Campezo*, 91
 Giovanni de *Abrigola*, 3
 Giovanni de *Bebio* (Bebbio), cittadino di Reggio Emilia, 176
 Giovanni de *Vaus*, ciambellano di Roberto d'Angiò, 11
 Giovanni del fu Antonio de *la Masina*, della pieve di Roffeno, 134
 Giovanni del fu Antonio di Argenta, abitante a Ferrara, 160
 Giovanni del fu Pietro, de *terra Piani comitatus Bononie*, 141
 Giovanni di Catania, arcidiacono di Reggio Emilia e arciprete e canonico della cattedrale di Bologna, 99
 Giovanni di Paolo detto «Brusore», di Piano, 141
 [Giovanni di Rosso] de *la Tosa de Florentia*, podestà di Bologna, 30
 Giovanni di Urbino, podestà di Reggio Emilia, 58
 Giovanni di Varignana, 38
 Giovanni f. *Nicholay de la Fosa*, di Reggio Emilia, 20
 Giovanni f.q. [...] de *terra Caxigni curie Rofeni comitatus Bononie*, arciprete della pieve di San Pietro di Roffeno, 31
 Giovanni *Felexetum*, 121
 Giovanni figlio di fra Bartolomeo, 21
 Giovanni Giacomo de *Bebio ol. spectabilis Antonii de Regio*, conte, 121
 Giovanni mag. *murator f.q. Savaçini mag. muratoris*, 18
 Giovanni *Mazollo*, 83
 Giovanni *merqadri dele Scarselli f. ser Andrioli Montanari*, di Reggio Emilia, 18
 Giovanni *Muntanarii de burgo Sancti Petri*, 20
 Giovanni *Passalaqua de Medicina*, 36
 Giovanni q. *Bartholomei de Bergamo*, abitante a Bologna, 35
 Giovanni q. *Bertolatii*, di Musiolo nella guardia di Roffeno, 134
 Giovanni q. *Francisci Veltri*, sarto, maestro, 89

- Giovanni q. *Marci de Lignano*, 62
 Giovanni q. *Sabadini*, 134
 Giovanni q. *ser Petri* di Strada Maggiore, frate, sindaco del monastero di San Giacomo, 68
 Giovanni q. *Tomasini de Panzano sive de terra Sancti Johannis in Perseceto*, 25
 Giovanni q.d. *Berti olim mag. Ghirardelli, de terra Medicine* abitante a Massa Lombarda, 59
 Giovanni *Rubeus, faber lignarius*, 65
 Giovanni *Serco, cartarius*, di Reggio Emilia, 20
 Giovanni *Sogarius*, notaio, di Ferrara, 87
 Giovanni, di Reggio Emilia, 20
 Giovanni, maestro, poeta, di Ferrara, 164
 Giovanni, strazzarolo, 155, 156, 157, 158, 159
 Giovanni, vescovo *Engolismensis* (Angoulême), 64
 Gippo, Floriano del fu Rinaldo a, 168
Giraldinus de Mançolino. d., 5
Girardus, uscerius, 1
 Girolamo q. *Ioannis dictus olim Jacobi Bechetti, della villa seu contrata Ceda-longe*, 149
Gisilardis, Petrus de, 84
 Gisso, *Matheus de, de Bononia*, maestro di grammatica nei quartieri, 72
 Giuliano Brigato del fu Giovanni, di Ferrara, 132
Glavarinis, Antonio de, notaio, 166
Glavarinis, Tommaso de, notaio, 166
Goçadinis, Boetius de, dottore in diritto civile, 72
Goçadinis, Castellanus olim d. Nannis de, riformatore del Comune di Bologna, 72
Goçadinis, Iohannes de, de Novaria, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Goçadinis, Scipio de, dottore in diritto civile, 72
Gogollis, Blaxius de, 25
Golfardis, Franciscus filius q. Golfardini de, di San Giovanni in Persiceto, 25
Golfardis, Petrus filius q. Golfardini de, di San Giovanni in Persiceto, 25
Gombertau, Giovanni, f.q. Jacobi de Plopa, di Ferrara, 160
Gozadinis, Dalfinus de, abate, 47
Gozadinis, Testa q. Castelani de, 119
Gozadinus, d., 3
 Gozzadini, Annibale, 130
 Gozzadini, Bernardino di Giovanni di Testa, 149
 Gozzadini, Lorenzo del fu maestro Francesco, dottore in arti e medicina, maestro, 142
 Grassi Giacomo, 65
 Grassi, famiglia, 102
Grassis, Anthonius de, dottore in diritto civile, 72
Grassis, Gaspar de, dottore in legge, del collegio dei giudici, 96
Grassis, Graziano de, notaio, 91

- Grassis, Jacobus de*, notaio, di Ferrara, 70
Grassis, Jacobus q. mag. Blasii de, strazzarolo, massaro della Società degli Strazzaroli e Drappieri, 62
Gratiolis, Gregorius q. d. Francisci de, mercante, 90
 Graziano, beccaio di Bologna, 43
Gregorius de Esculo, frate, 56
Griffs, Antonio Maria de, di Sarzana, rettore della chiesa di Santa Maria e Sant'Alberto di Argelato, rettore della chiesa di San Mamolo, notaio e caudico di Bologna, 166, 167
 Griffoni, Matteo (seniore), 47
Griffonibus, Albertus de, 47
Grifonibus, Jacobinus de, 26
 Gruamonti, Cristoforo del fu maestro Paolo, 116
Gruamontibus, Ludovico q. mag. Pauli de, 116
Gruamontibus, Petronius q. mag. Pauli de, notaio, 116
Gualandis, Domenico q. Gualandi de, de terra Policenis, 56
Gualandis, Joannes q. Gualandi de, de terra Policenis, 56
Guaraldis, Jacobinus de, de Cento, 34
 Guarini, Giovanni Ludovico *alias de Lombaredo*, 128
Guaspar de Arengheria, dottore in diritto civile, 72
Guaspar de Butrio, piliparius, 75
Guaspar de Sancto Iohanne, ordinis Predicatorum, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Guaspar f. Mathei de Canitolo, 53
Guaspar q. Johannis di Bologna, maestro, provinciale dei Carmelitani, 91
Guasta q. Jacobini de Radicofano, podestà di Città di Castello, 10
Guecis, Jacobus de, frate, 7
 Guelfucci, Brancaleone, vessillifero e difensore del popolo e del Consiglio del Popolo e il Comune di Città di Castello, 10
 Guglielmo, monaco e sacrista del monastero di Nonantola, 14
 Guglielmo, rettore dell'ospedale del ponte sul Taro, 6
Guidarellus de Luca, 1
Guidazolli, Gerardo, de terra Vedrane, 111
 Guido, arciprete di Albareto, nella diocesi modenese, 6
 Guido, commerciante, 3
 Guido, frate dell'ordine degli Umiliati del convento di Ognissanti di Firenze, sindaco e procuratore del Comune e del Popolo di Firenze, 12
Guidobonis, Giovanni de, f. q. Antonii Joannis, di Ferrara, 151
Guidone q. Jacobi de Manzolino, notaio, 24
 Guidoni Egidio, canonico don, 28
Guidotis, Chabriel f. Philippi de, 32
Guidotis, Guidotus Gerardini de, de Butrio alias de Bertalotis, 32
Guidotis, Guilielmus Zini de, 32
Guidotis, Petrus f. Philippi de, 32

- Guidotis, Raymondus Guidotini de*, 32
Guidotis, Thomas d. Alberti de, 32
 Guidotti Antonio, 32
 Guidotti, Giovanni, riformatore dello Stato di libertà, 86
Guilielm, Cesare q. Lanzelotti de, merciaio, 162
Guilielmus q. Blaxii, 59
Guilielmus Channelli, 64
Guilielmus de Bonautus, di Cremona, 28
Guilielmus de Gudlayo, scutifer, 64
Guilielmus de Monjohari, 64
Guilielmus Dolfoli, cartolarius, 52
Gulfarinis, Bartolino figlio di *Gulfarinus q. Joannis de*, di Monte Maggiore, 184
Gulfarinis, Gulfarinus q. Joannis de, di Monte Maggiore, 184
Gulfarinis, Pellegrino figlio di *Gulfarinus q. Joannis de*, di Monte Maggiore, 184
 Guselli, Antonio q. *Jacobi*, 184
 Gypso, Giacomo de, orefice, 174

- Henasimus*, dottore, 104
Henriccus, 93
Henrighitus Johannis, linarolus, 36
Henrisiis, Zambone q. ser Albertini de, di San Giovanni in Persiceto, 25
Herculanis Bartolomeus de, dottore in diritto civile, 72
Hercules mag. Joannis muratoris, de Mediolano, tonsor, 136
Hieminianus Vendiginus, sprocarius, f. q. Joannis, di Ferrara, 87
Hieronymus de Plascha, frate, sacre theologie bachalarius, priore del convento di San Domenico, 100
Honestus, monaco del monastero di Nonantola, 14
Hugo Caradiu, presbiter, 64
Hugolinus, arciprete di Sant'Agata, nella diocesi bolognese, 6
Hugonus presbiter, 1

- Iacobus de Parma*, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Iacobus de Sancto Archangelo, maestro di grammatica nei quartieri, 72
Iacobus Philippus de Faventia, Università di diritto canonico, civile e arti, 72
Iacobus Pleske de Alemanea, rector ultramuntaneorum, dottore in diritto canonico, 72
Iheronimus de Feraria, maestro dottore dello Studio, 72
Ingratis, Giovanni del fu Antonio de, notaio, 129
Ingratis, Jacobus de, confaloniere del Comune di Bologna, 72
Incentius de Bononia, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Iochini, Antonius campsof. ser Bartholomei, di Ferrara, 27
Iohanitis, Baldassar de, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Iohannes de Anania, dottore in diritto canonico, 72
Iohannes de Ianua, maestro, dottore in arti e medicina, 72

- Johannes de Podio*, dottore in diritto canonico, 72
Johannes de Roma, maestro di grammatica nei quartieri, 72
Johannes de Sassonia, Università di diritto canonico, civile e arti, 72
Johannes Lamola, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Isachino f. mag. Antonii de Isachino, di Ferrara, 151
Isachinus di Cremona, drappiere, del fu Lazzarino de Casanova, maestro, cittadino e abitante a Ferrara, 80
Isnardus Jacobi, 53
- Jabo* de Suavia, mansionario della cattedrale di San Pietro di Bologna, 16
Jacoba q. Gregorii, di Campeggio, 113
Jacobinus q. Bartholomei de Venerano, 108
Jacobinus qui custodit turrem ecclesie de Herberia, 6
Jacobinus Torchio de Sancto Roffillo, 165
Jacobus Baptista, 129
Jacobus Barberius, 59
Jacobus Christofori de Flexo, 85
Jacobus Cursii Vicentii, notaio, 15
Jacobus de Britania, frate, 56
Jacobus de Brixia, frate, dell'ordine dei Predicatori, professore di teologia, inquisitore, 100
Jacobus de Fano, frate, 56
Jacobus de Florentia, frate, 56
Jacobus de la Carra, biretarius, maestro, di Ferrara, 126
Jacobus de Marchia, dell'ordine dei Minori, professore, 100
Jacobus de Mevania, sindaco maggiore di Città di Castello, 10
Jacobus de Monte Cucho, maestro generale della Milizia del Tempio in Lombardia, 7
Jacobus de Rayneriis, lanarolus, 85
Jacobus de Saliceto, legum doctor, 47
Jacobus della Spada, maestro, speciale, 92
Jacobus detto Pellicarius del fu *Mathei de Carpo, habitator Bononie*, 136
Jacobus di Cremona del fu Giovanni, cittadino e abitante a Ferrara, 80
Jacobus f. Bertoni q. mag. Jacobi, di Casigno, 95
Jacobus f. q. d. Novelli de Novello comes Fossalte et Ruptadolle, cittadino di Ferrara, 55
Jacobus fil. Rolanduti, 95
Jacobus filius et heres q. Petri olim Bartholomei Coglià, tonsore, 136
Jacobus Gerardini, becharius, de Plebe, 34
Jacobus Grandoni, de terra Crepalcorii, 103
Jacobus Martelli de terra la Padulli, 56
Jacobus ol. Johannis de Laglio, 68
Jacobus Petri de Muglio, notaio, 43
Jacobus pilliparius de Castrobrionum, 19
Jacobus q. Antonii, 37

- Jacobus q. Bartholomei Baeoli de terra Castris Episcopi*, 32
Jacobus q. Bartholomei, beccaio, 107
Jacobus q. Francisci Gruamonte, mag. lignaminis, 112
Jacobus q. Guidone de terra plebis Rofeni, 31
Jacobus q. Gulielmi de Papia, 113
Jacobus q. Peregrini de la Vacha, di Castel Franco, abitante a Sacerno, 133
Jacobus q. Peregrini, de terra Caxigni curia Roffeni, 95
Jacobus qui stat ad plebe de Citanova, 6
Jacobus, sartor, 23
Jacominus cui dicitur Scheytus, console di Caprana, 17
Jacopina f. Johannis Carapeçe, di Reggio Emilia, 20
Jatiis, Michael q. Antonii de, maestro, sarto, 137
Joane Andrea q. Francisci, di Parma, dell'ordine carmelitano, 142
Joannes Bertucii, fabbro, 44
Joannes de Bargo, frate, 56
Joannes de Bononia, frate, rettore della chiesa di Santa Cecilia, 56
Joannes de Mortaria, abitante di Correggio, 51
Joannes de Strata Maiori, sindaco e procuratore del convento di San Giacomo, 56
Joannes de Valentia f. q. ser Petri, causidico ferrarese, 78
Joannes f. q. Ludovici q. Joannis Alberti Dominici, 44
Joannes faber dictus Buffa, abitante in villa *Fiscalia*, 97
Joannes Maria f. mag. Gandulfi fabri, di Gaggio di Piano, 182
Joannes q. Bonifacii de Samodia, revenditore, abitante a Bologna, 143
Joannes q. Ghabrielis, confaloniere del Comune di Bologna, 72
Joannes q. Martini de Dinola, notaio, 44
Johane q. Nanis de Coloreto, 46
Johanes de Libra, frate, 56
Johanes q. Nerii dicto Pillato, de terra Flexi, 75
Johaninus Petri de Munione, guardiano dell'ospedale di Santa Maria dei Battuti della Vita, 50
Johanna fillia q. d. Oete, 29
Johanna q. Antonii de Genua, 103
Johanna q. d. Petri orefice, 21
Johanne Guilielmi, cartolarius, 57
Johannes Albertelli, formarius, 36
Johannes Bartoli Soperbe de Carticeto, 8
Johannes Bertholoti de Peula, 32
Johannes Blaxii olim Bertolomei, notaio ai Memoriali, 13
Johannes Bonifacii de Castagnolo, notaio, 43
Johannes de Bosco, sacrista del priorto di Santa Maria de Podio (Saintes), 64
Johannes de Catania, archidiaconus Reginus, dottore di decreti, 99
Johannes de Monticulo, di Modena, 61
Johannes de Nuviano f. q. Petri Andrea de Nuviano f. Johannis, di Parma, 77
Johannes de Sassadello, anziano del Comune di Reggio Emilia, 58

- Johannes de Sesso f. q. Bartholamei de Sesso*, frate dell'Osservanza di San Francesco di Reggio Emilia, 73
Johannes de Strato Maiori, sindaco e procuratore del convento di San Giacomo, 56
Johannes dela Grana, tubator del comune di Reggio Emilia, 58
Johannes Dubuet, maestro, 64
Johannes f. ser Nicholai, 42
Johannes Fernetelli, camerarius del priorato di Santa Maria de Podio (Saintes), 64
Johannes Guilliemi, cartolarius, 49, 52
Johannes Mandelli, subprior del priorato di Santa Maria de Podio (Saintes), 64
Johannes Martini Sgubardini, 32
Johannes Maxii, pischator, 36
Johannes q. Donati de Chiavena, 84
Johannes q. Henrici de Allamania, studente in diritto canonico, 95
Johannes q. Petri Goto, di Borgo Panigale, 112
Johannes q. Silvani de Varignana, 39
Jovita di Brescia, frate di San Gregorio, 149
Julianis, Francesco de, 90
Julianus, 18
Julianus de Verona, frate, 56
- Labacho, Anthonius de*, 32
Laçarinis, Laçarinus q. Dominici de, örtolano, 149
Lamandinis, Cossa de, notaio, 35
Lamandinis, Rodolphus de, dottore di decreti e priore dei canonici regolari del convento di San Giovanni in Monte e San Vittore uniti, 44
Lambertazzi, Giacomo del fu Azzolino del fu Castellano Fabbro dei, 13
Lamberti, Alovisio de, di Gorgognano, comitato di Bologna, 170
Lambertini, Aldraghetto figlio di Egano, 142
Lambertini, Annibale figlio di Egano, 142
Lambertini, Bartolomeo, dottore *utriusque iuris*, 89
Lambertini, Cornelio di Guido Antonio, 142
Lambertini, Egano, di Bologna, podestà di Città di Castello, podestà di Perugia, difensore e capitano del Popolo di Firenze, 9, 10, 12
Lambertini, Egano (II), riformatore dello Studio, 110, 142
Lambertini, famiglia, 6
Lambertini, Gherardo, frate, 142
Lambertini, Guido Antonio seniore, conte, 142
Lambertini, Ulisse di Guido Antonio, 142
Lambertini, Violante, 142
Lambertinis, Bartholomeus de, dottore in diritto canonico, 72
Lambertinis, Ghidinus q. Dominici de, di Zola Predosa, 96
Lambertinis, Guilielmus q. Iuramontis de, 12
Lambertinum Sandrini, 31
Lambertinus q. ser Gerardus de Lana campsor, 22

- Lambertis, Lambertus q. Bertolini de, de Garnarolo*, 75
Lamberto, 41
Lanceis, Domenico de, 21
Lancisi, Andrea Aulliverii de, di Forlì, notaio, 13
Landi, Domenico figlio del fu Giovanni, di Casigno, 148
Landinus Bataya, çalçolarius, di Reggio Emilia, 20
Landis, Augustinus f. Antonii de, notaio, 143
Landulfus, monaco del monastero di Nonantola, 14
Lapis, Nicolaus de, dottore in diritto canonico, 47, 72
Larata, Bernardus Bertolomei de, notaio, 43
Laurentius de Bononia, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Laurentius de Mutina, 78
Laurentius f. Corvatii, di San Venanzio, notaio, 62
Lavogario, Galeotus de, di Ferrara, 55
Laycha de Marano, 77
Lazarus de Vezzano f. q. David, di Parma, 77
Lazarus Johannis de la Pena de Regio, abitante a Bologna, 102
Lazarus q. Joannis Augustini, de Medicina, 138
Lazzaro del fu Giovanni detto «el Piazza», di Sassuno, 168
Lazzaro del fu Pellegrino «del Cirzo», pescatore, 187
Lentius Palamidexii de [...]s, notaio, 34
Lenzo, Benedetto del fu Pietro *de*, abitante a Monte Maggiore, 184
Lenzo, Cristoforo figlio di Benedetto del fu Pietro *de*, abitante a Monte Maggiore, 184
Lenzo, Giacomo figlio di Benedetto del fu Pietro *de*, abitante a Monte Maggiore, 184
Lenzo, Marco figlio di Benedetto del fu Pietro *de*, abitante a Monte Maggiore, 184
Lenzo, Pietro figlio di Benedetto del fu Pietro *de*, abitante a Monte Maggiore, 184
Leonardo figlio del fu Leonardo *olim Petri Çoglia*, 136
Leonardus q. Jacobi, 35
Leone di Cremona, frate, maestro di teologia, 155, 156, 157, 158, 159
Leonora, duchessa di Ferrara, 132
Liaçaris, Yvanus q. d. Gerarducci de, di Bologna, 14
Lianori, Leonardo del fu ser Vitale, 144
Liazariis, Reghetus q. Marsilii de, 43
Liazariis, Ugolino de, di Bologna, capitano di Perugia, 9
Labbano, Carlo de, canonico di San Petronio di Bologna, 184
Lippus f. [...] de Castro Sancti Petri, 32
Lipus q. Joannis Zunta, di Crevalcore, 91
Lisia, 96
Longaris l Longaris, Alessandro de, di Perugia, dottore in entrambe le leggi, vicario episcopale, 102, 166
Lorenzo Contum, 121
Lorenzo del fu *Andriolus*, abitante a San Vito (Fe), 127
Lorenzo f. Petri de Pinu, 118
Luca del fu Domenico di Luca, calzolaio, 174

- Luca di Bologna, conestabile, 175
 Luca q. *Michaelis ol. Chechi*, di Campiano, 185
 Luca, podestà della città e del distretto di Reggio Emilia, 173
 Luchina figlia *Berthi Contini*, 136
Luchina filia q. Gottoli Valentini garçolarii, 136
 Ludovico da Roffeno, 134
 Ludovico del fu Pietro *olim Ugolini*, di Piano, comitato dei conti de' Bianchi di Bologna, rettore della chiesa di San Giovanni Battista di Piano, 186
 Ludovico di Battista, di Imola, abitante a Bologna, 175
 Ludovico q. *Jacobi de Borleo. d.*, cittadino di Ferrara, 154
 Ludovico, figlio del fu *Conus* della Volta, 113
Ludovicus Bonifa[ci]ij, di Crevalcore, 91
Ludovicus de Furno, di Modena, 65
Ludovicus f. Petri, 42
Ludovicus f. q. d. Jacobi, legum doctor, 92
Ludovicus q. d. Ghiandarino, de terra Billiemis, 98
Ludovicus Tachone, 98
 Ludovisi, Beltrando, riformatore dello Studio, 110
Ludovisiis, Ludovicus de, dottore in entrambe le leggi, protonotario apostolico, audite *causarum sacri palatii* e arcidiacono di Bologna, 72, 110
Lunardus q. Johanini, 53
Luparis, Eugentius q. Gabrielis de, 92
- Ma[...]*redo de *[Re]sa*, 6
Maagnanis [Macagnanis?], 3
 Maccagnani, Gualterino, massaro del Comune di Bologna, 4
Macris, Guiducius q. Ghidini de, di Amola di Montagna, 184
 Maddalena figlia del conte Andrea Bentivoglio, 142
Madius, clericus Sancti Senesii bononiensis, 1
Magdalena de Ianua, monaca di San Giovanni *de la Pupia* di Cremona, 28
Magdalena Sitana, 92
Magdalucia, 76
 Magnani, Antonio, 118
 Magnani, *Johana* figlia q. *Petri ol. Guidonis*, di San Giovanni in Persiceto, 25
 Magnanis, *Albertus q. Petri de, de terra Sancti Johannis in Persiceto*, 23
 Magnanis, *Petrus q. Georgij de*, dottore in diritto civile, 72, 92
 Magris, Andrea f. *Masini de*, di Amola di Montagna, 184
 Mainettis, Bartolomeo del fu Antonio *de*, 142
 Mainettis, Giacomo *de*, 142
Mais, Matheus q. Jacobi de, di Cremona, abitante a Bologna, 93
 Malaspina, Giacomina, 127
 Malatedis, Giuliano *de*, 129
 Malatestis, Pandolfo *de*, arcidiacono, 47
Malchiavelis, Franciscus de, notaio, di Modena, 61

- Malchiavelli, famiglia, 175
Malchion q. Peregrini de Venerano, maestro, 108
Malgarina, di Reggio Emilia, 20
Malgarita di Nicolò de Ardoino, dottore in ambo le leggi, 146, 147
Malpigliis, Nicolaus de, 33
Malvasia, Neapolione f. d. Francisci de, 92
 Malvezzi, Gaspare, 83, 88
 Malvezzi, *Herculles*, 88
 Malvezzi, *Pirus*, 88
 Malvezzi, Virgilio, depositario del Dazio delle Mercanzie, 72, 88
Malviciis, Julius q. Vergilii de, 142
Mamelinis, Nicolaus de, notaio, 113
 Mamelini, Eliseo del fu ser Nicolò, notaio, 184
 Mamelini, Giacomo, notaio, 89
Manentis, Bartolomeo de, presbitero di Reggio Emilia, 99
Manentis, Bernardus de, massaro del comune di Reggio Emilia, 58
Manfredo de Casale, frate della Milizia del Tempio, 7
Manfredo q. Baldini, merciaio, 106
Manfredus f. q. Laurentii chabalarii, de villa Fiscalie, districtus Ferrarie, 60
 Manfroni, *Galiatiis*, barbiere, 115
Manglionibus, Guzulus de, 26
 Manini, Gaetana, 64
Mannis, Dompnus Zambonus de, de Butrio, d., 32
Mannuelis, Bonaventura f. Passini de, di Caprana, 17
Mantechitis, Florianus de, notaio, 96
Mantegatii, Pietro fratris Antonij, di Ferrara, 161
 Manzoli, Battista, riformatore dello Studio, canonico, dottore in diritto canonico, 72, 110
Manzoli, Franciscus q. Johannis, 40
Manzolino, Andrea de, dottore in diritto civile, 72
 Manzolino, Giovanni Francesco del fu Gaspare *da*, notaio, 169
Maphes, Giovanni Evangelista q. *Bartholomei de*, della diocesi di Bergamo, frate di San Gregorio, 149
Marangonus, di Ferrara, 71
 Maranini, Ercole, notaio, 167
Marantiis, Petrus de, dottore in diritto civile, 72
Maratis, Pietro de, 129
 Marchesini, famiglia, 112
Marchinis, Jacobus q. Dominici de, notaio, 139
Marchio, cancelliere, f. q. ser *Jacobi de Bruturiis*, 78
Marchisiis, Julianus de, f. q. Juliani habitator Castri de Rolii episcopatus Regij, 51
Marchus f. legum doctoris d. Johannis de Canitulo, 53
Marcus de Arimino, frate, priore del convento di San Giacomo, 56
Marcus de Cicilia panormitanus, rettore della chiesa di San Pietro di Ozzano, 102

Marcus figlio del fu Francesco, 52
 Marescalchis, Bartolomeo q. *Mathei de, mercarius*, 83
 Marescotti de' Calvi, Achille, arcidiacono, 140
 Marescotti de' Calvi, Agamenone di Galeazzo, cavaliere e dottore in ambo le leggi, 171
 Marescotti de' Calvi, Galeazzo, 86, 144
 Marescotti de' Calvi, Ludovico, 86
 Marescotti de' Calvi, Teseo, figlio del conte Galeazzo, 140 vedi anche Tideo
 Marescotti, Tideo di Galeazzo, 143 vedi anche Teseo
 Margherita, figlia del fu Pietro Maiato, 181
 Margherita, del fu Giacomo *Hieronimi*, priora del convento di San Mattia di Bologna, 113
 Maria q. *Bertoni Rochi*, 88
 Maria vedova di Antonio, 118
 Maria, di Reggio Emilia, 20
Marinis, Johanne Maria q. Bertholomei de, notaio, 144
Marocellis, Pirus de, 160
 Marsili, Giacomo, 144
Marsiliis, Joannes q. Angelini de, licentiatius in iure civili, 56
 Marsilio del fu Matteo di Carpi, abitante a Bologna, 183
Martignanis, Opico de, dottore in diritto civile, 72
 Martino *Chazus*, 4
 Martino del fu Tommaso q. *Zanitini*, 175
 Martino *Guidott, mercarius*, 83
 Martino q. *Gerardini de Plandemaxina*, 19
 Martino, canonico della pieve di San Giorgio, 5
Martinus de Cremona, maestro, 2
Martinus frater de Menocio f. Petri Ferarii, di Reggio Emilia, abitante a Bologna, 58
 Marzolini, Masius q. Jacobi, di San Giovanni in Persiceto, abitante a Samoggia, 133
Mascaris, Nicolaus q. Budrioli de, notaio, 24
Mascaris, Ugolinus Bitinotti de, cui dicitur de Budriolis, 32
Mascharinis, Bonifacio de, de Castrobritionum, 19
Mascharis, Pietro q. *ser Antonii de*, mercante, 109
Massolus de Dusumo, 8
Mataianis, Cristoforo *de*, presbitero reggiano, 99
 Matesilani, Giovanni di Alessandro, notaio, 125
Mathasellanis, Agostino f. *Alexandris de*, maestro, provinciale, guardiano del convento dei Frati Minori di San Francesco di Bologna, 155, 156, 157, 158, 159
Matheus de Anglia, Università di diritto canonico, civile e arti, 72
Matheus de Forouilli, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Matheus de Puianelo, 20
Matheus q. Benedicti, de Crovaria comitatus Regii, abitante a Bologna, 138
Matolinus, prestator civitatis Mutine, 6
 Mattei, conte, 102

Matteo de Ariano, 146, 147
 Matteo de Tossignano, notaio, 88
 Matteo di Città di Castello, priore del convento dei Servi di Maria di Bologna, 107
 Matteo di Giovanni, *de terra Policini a sero Rheni*, 149
 Matteo figlio del fu Nicolò del fu Antonio chiamato «Capello», di Frasinco, 185
 Matteo q. *Fatii*, di Gorgognano, comitato di Bologna, 170
 Matteo q. *Ioannis dictus olim Jacobi Bechetti, della villa seu contrata Cedralonge*, 149
 Matteo q. *Martini de Migliore, de terra Musioli curie Roffeni*, 148
 Matteo Verardi, di Piano, 141
Matheus q. Francisci de Capraria, notaio, 74
Mauglonibus, Guçolus de, 50
 Mauro *Tudertinus*, 1
Mazolis, Cabriel q.d. Bartolomei de, 84
Mazonis, Ventura de, notaio, di Modena, 61
Maçolis, Lodovicus de, di Ferrara, 47, 55
 Mazzoli, Filippo, 142
Medicis, Giovannifrancesco q. Angelini de, della diocesi di Brescia, frate di San Gregorio, 149
 Melchiorre di Fano, abitante a Bologna, 42
Melotus q. Bergnuchi, di Musiolo nella guardia di Roffeno, 134
 Meneghellus, di Ferrara, 93
 Menghus, castaldo, 116
Mengolinis, Joanne q. Jacobi de, strazarolus, 62
Mengolinus de Faventia, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Mengolus q. Mengoli Gallo, de terra Viadagole abitante a Cadriano, 76
 Merceria, di Ferrara, 67
Merchione de Muglio, dottore in diritto canonico, 72
Merlinis, Nicolaus q. Nicolai de, notaio ai libri Memoriali, 21
Meçovilanis, Alisander q. nobillis viri Floriani de, 53
Mezovilanis, Andreas fil. q. Galotti de, 53
Mezovilanis, Petrus fil. q. Galotti de, 53
Mezovillanis, Thoma q. Johannis de, 76
Micæl de Smagiabobi, notaio, di Ferrara, 60
Micæl Marii, cartolarius, 52
Micæl q. Johannis de Cerva, mugnaio, 123, 124
Michael Benedicti de Lachava, 32
Michael de Suevia, frate, 56
Michael ser Deotepeçi de Gangalandi, d., notaio, di Firenze, 12
 Michele f. Guidutti, di Piano, 186
 Michele q. *Ioannis dictus olim Jacobi Bechetti, della villa seu contrata Cedralonge*, gessarolo, 149
 Michele, 110
 Michele, fabbro, 2
 Micheletto del fu Bartolomeo, 175

- Michilinis* [...] *de*, fornasario, abitante nel castello di Crevalcore, 120
Michupionibus, Cabrinus de, di Cremona, 28
 Milà, Ludovico Giovanni, cardinale del titolo dei Santi Quattro Coronati, cardinale di Segorbe (Spagna), legato di Bologna, dell'Esarcato di Ravenna e della provincia di Romagna, 86
Milianis, Lodovicus notaio f. q. ser Miliani de, di Ferrara, 67
Miliano, Giacomo *de*, giureconsulto, giudice deputato del Comune di Ferrara, 172
Millis, Millinus de, dottore, cittadino di Brescia, 100
 Minarini, Antonio di Leonardo, garzolaro, 183
 Minotti, Floriano di Giovanni Matteo, 86
 Minotti, Giovanni di Giovanni Matteo, 86
 Minozzi, Flaminio, 12
Minus d. Matioli de Regio, 12
 Misina, Battista *q. Sanchii de la*, di Amola, 184
 Molza, 61
Molza, Andreas q. bone memorie Gerardini de la, civis Mutine, 61
Molza, Girardinus q. Andree de la, 61
Molza, Nicolaus q. Andree de la, 61
Molza, Philipus q. Andree de la, 61
 Monioli, Bernardino di Giovanni *de*, di Mantova, 163
 Monioli, Domenico di Giovanni *de*, di Mantova, 163
Morandis, Cabrinus de, di Cremona, 28
Mormoralgis, Tobia q. Baroni de, di Firenze, abate del monastero di San Bartolo presso Ferrara, 164
Mottis, Bonello de, prete, canonico della chiesa di Santo Stefano *de Roxate* (Rosate), diocesi di Milano, 122
Muçolis, Ludovicus de, dottore in diritto canonico, 72
Muçolis, Marchus de, dottore in diritto canonico, 72
Mulattis, Ludovico di Battista de, di Imola, abitante in Bologna, 140
Muletis, Guaspar Francisci de, notaio, 43
 Mullettis, Antonio di ser Ambrogio *de*, 118
Mullettis / Mulletti, Bernardino q. Francisci de, notaio, 62, 75
Munsiis, Giovannino / Nanne, de, di San Giovanni in Persiceto, 25
Musolinis, Baptista q. ser Jacobi de, notaio, 155, 156, 157, 158, 159
 Musotti, Antonio, 145
 Musotti, Ludovico, 145
 Musotti, Ulisse, notaio, 130, 145
Musottis, Pietro q. Alberti de, notaio, 143
Muzolus Simarelli de Sancto Marino, 46
 Nane *de Aquila*, scolaro in diritto canonico e cappellano del monastero di San Giovanni in Monte, 44
Naninus Bitini Balzano, mag. lignaminis, 96
 Nappi, Cesare, 182

- Nardinis, Stephanus de*, dottore in diritto civile, 72
 Nardo, di Frasinò, 185
Nascintoribus, Raynerius q. Nascintorii de, alias de Scarpellinis, 174
Nascintoribus, Vincenzo de, alias de Scarpellinis, 174
Nasimbene Bitini, 25
 Natali, Biagio, 114
Natalis, Luchas q. Bettoli de, di Fiesso, 114
Navi, Ascanio del fu Girolamo de, notaio, 180
Nazariis, Dominichus de, f. q. Jacobi, di Parma, 77
 Negro, Ludovico di maestro Matteo del, strazzarolo, 178
Negronis, Francesco q. Bertolomei de, de Castro Guelfo comitatus Bononie, 45
 Nerio [...], procuratore, 13
Nicholaus Bourdin, cantor del priorato di Santa Maria de Podio (Saintes), 64
Nicholaus de la Fossa, di Reggio Emilia, 20
Nicolaus Chazaluna, 4
Nicolaus de Ardoino, dottore in ambo le leggi, 146, 147
Nicolaus de Campezio, 91
Nicolaus de Faventia, Università di diritto canonico, civile e arti, 72
Nicolaus de Parma, frate, 56
Nicolaus de Sesso, 51
Nicolaus f. [...] de Castro Sancti Petri, 32
Nicolaus f. q. ser Sperandi de Mantova, di Ferrara, 117
 Nicolaus figlio del fu Francesco, 52
Nicolaus Nerii de Prato, abitante a Bologna, 35
Nicolaus Pauli, cartolarius, 50
Nicolaus q. Antonii ol. ser Ture, 49
Nicolaus q. Johannis de Allamanibus, studente in diritto canonico, 95
Nicolaus Sancti, dottore in diritto civile, 72
Nicolaus, monaco del monastero di Nonantola, 14
Nicolaus, notaio, 2
Nicoletis, Baptista q. d. Johannis de, 137
Nicolettis, Michael de, dottore in diritto canonico, 72
 Nicolò d'Este, marchese, 27
Nicolò de Carpo f. q. magistri Pauli, notaio, di Ferrara, 154
Nicolò de Chomarinis de Carpo, giureconsulto, podestà della città e del distretto di Ferrara, 154
 Nicolò del fu Bonifacio da Loiano, notaio, 129
 Nicolò del fu Giovanni *de Sassuni*, fattore, sindaco, 85
 Nicolò del fu Ugolino, 133
 Nicolò di Cortona, servitore di Leonora duchessa di Ferrara, 132
Nicolò q. Gnudoli, di Calderara, abitante a Bologna, 133
Nicolò q. Ioannis dictus olim Jacobi Bechetti, della villa seu contrata Cedalonge, 149
 Nicolò *q. Ugolini*, di Campeggio, 142
 Nicolò V, papa, 113

- Niger Fiuranus*, di Modena, 61
Nigonibus, Bernardino *de*, di Reggio Emilia, dottore in ambo le leggi e vicario generale della Curia episcopale di Bologna in *spiritualibus*, 171
Nobilibus, Gulielmus, d., f. q. Petronii de, 92
Nobilibus, Petronio q. Hieronimi de, 114
Novis, Giovanni de, notaio, di Reggio Emilia, 18
Nucci, Domenico, mansionario di San Petronio, 140
- Occulus, Raynerius q. Tinti de*, di Nonantola, 14
Ogranis, Christofanus Petri de, 38
Oleo, Giacomo Bertoni de, 148
Oleo, Jacobus q. Hieronimi de, 140
Orabonis, Albertus f. mag. Guasparis de, lanaroli, 75
Orabonis, Baldanza f. mag. Guasparis de, lanaroli, 75
Orabonis, Tadeus q. Jacobi de, 123
Oretius, Fulcho q. Christophori de, 155, 156, 157, 158, 159
Ortolanis, Stefanus f. q. Cristofori de, de terra Flexi, abitante a Bologna, 75
Ottobonis, Francesco del fu Pietro de, notaio, 155, 156, 157, 158, 159
Oxana figlia del fu Giovanni, 166
- P. frino*, monaco del monastero di Nonantola, 14
P., fratello del giudice Alberico, 1
Pace q. Raynerii Verardi, 5
Pacis, Cosma de, 176
Paganellis, Antonio q. Bertholomei de, notaio, 187
Paganinus, figlio del fu *Langolottus* conte di Panico, 93
Paganis, Nicola del fu *Andrea de*, abitante a Ferrara, 160
Palasciano Carmen, 86
Palasciano Ferdinando, 86
Palasciano Modesto, 86
Paleis, Virgilio del fu *Nicolò de*, notaio, 162
Paleotti, Andrea di Antonio, notaio, 180
Palis, Johannes de, speciarius, 26
Palmerolus de Castro Sancti Constantii, 8
Paltroni, Bertholomeus q. Donati Petri, notaio, 21
Paltroni, Florianus q. Jacobi magistri Benvenuti magistri lignaminis, 21
Paltroni, Sante del fu Paolo, brentatore, 178
Palude, Agnes f. q. d. Nicolai de, vedova, 77
Pançuchiis, Nicolò q. Joannis olim ser Beldo de, 136
Pannolini, Giovanni Battista del fu *Bartolomeo*, strazzarolo, 165
Pannolini, Jacobus q. ser Bitini bixelerii de, 22
Pannolini, Lucia, nipote di *Jacobus q. ser Bitini bixelerii de*, e figlia q. *Bitini ol. Petri q. ser Bitini bixelerii*, moglie di *Armaleo q. Bitini ol. ser Piçoli de Pelochanis speciarii*, 22

- Panolini, Michael*, figlio q. *Palmerii olim ser Bitini bixelerii de*, 22
Panolini, Petrus figlio q. *Palmerii olim ser Bitini bixelerii de*, 22
Panzacchi, Bartolomeo figlio di ser *Cesare*, 81
Panzacchi, Cesare / Panzachis, Cesare q. Bartolomei de, notaio, 66, 81, 90, 155, 156, 157, 158, 159
Panzacchi, Gemignano figlio di ser *Cesare*, 81
Panzacchi, Giovanni Battista, notaio, 165
Panzacchi, Ludovico, notaio, 90, 165
Panzanni, Alberto Alberti, 25
Paolo de Pinu, 118
Paolo figlio di *Giovanni*, di *Piano*, 141
Paolo, cartolarius, 50
Paolo, figlio del fu *Silvestro* da *Castelfranco*, strazzarolo, 180
Paolo, miles, 113
Parianis, Gnodolus Rustigani de, 56
Parianis, Lucia f. q. Bartholomei de, 101
Parisi, Alberto, cancelliere, 86 vedi anche *Parisiis*
Parisiis, Alberto q. Petri de, cancelliere, 110 vedi anche *Parisi*
Parisiis, Franciscus de, di *Sicilia*, giureconsulto, 161
Parisini, Antonio del fu *Pietro*, detto *Schiopetto*, 178
Parixetis, Alberto de, alias de Homisolis, di *Reggio Emilia*, 105
Parixini, Johannes Petri, 32
Partinus calegarius f. mag. Francisci de Rodigio calegarii, abitante a *Migliarino*, 87
Pasquale q. Gianoli de Monte Turturi, notaio, 45
Passamontibus, Monte q. Jacobi de, de terra Argilis, 50
Pastoris, Petrus, notaio, 86
Paulus d. Tadey Bombaronis, 13
Paulus de Buella, frate, 56
Paulus de Mutina, anziano del Comune di *Reggio Emilia*, 58
Paulus q. Johannis de Parma, abitante a *Crevalcore*, 63
Paulus Sancti Pauli, frate, 56
Paulus Sturarius, scartazerius, f. ser Benvenuti, abitante in *villa Lagusselli districtus Ferrarie*, 126
Paxellis, Petrusanthonius de, dottore in diritto civile, 72
Paxius Berthi de Chaxaglia, laborator, 32
Pedrucciis, Berto, figlio di *Giovanni q. Francisci de*, 184
Pedrucciis, Francesco figlio di *Giovanni q. Francisci de*, 184
Pedrucciis, Giacomo figlio di *Giovanni q. Francisci de*, 184
Pedrucciis, Giovanni q. Francisci de, 184
Pelacanius, Fatio alias Fatiolo q. Gregorii de, 46
Pelachanis, Armaleo q. Bitini ol. ser Piçoli de speciarii, 22
Pelachanis, Tommaso q. ser Piçoli de, speciale, 22
Pepoli, Filippo, dottore in diritto canonico, 72
Pepoli, Galeazzo, conte, 141

- Pepoli, Giovanni, 43, 47
 Pepoli, Guido, conte, 141
 Pepoli, Romeo, dottore in diritto civile, riformatore del Comune di Bologna, 13, 72
Peracinis, Joane q. mag. Jacobi de, 142
Percacini, Mengo q. Jordani, di San Giovanni in Persiceto, 25
Perchacini, Ugolino q. Guillelmi, di San Giovanni in Persiceto, 25
Peregrina figlia del fu Sabadino, 134
Peregrina ol. Joannis Frodi, 143
Peregrina q. Bertolomei de Michilinis, 120
Peregrinus, Francesco q. ser Giovanni de, di Cantagallo, 184
Peregrinus alias Pellexe de Vigo, 96
Peregrinus q. Galvani ol. Joannis de Ruberia, 119
Peregrinus q. mag. Johannis, mastelarius, 101
Pereiris, Guglielmo de, auditore del sacro palazzo apostolico, 176
 Perini, Luca, *strazarolus*, 84
 Perondelli, Nicolò del fu Gregorio, di Ferrara, 127
Perotu, Alexander figlio di *Jeronimus Dini de*, 84
Perotu, Antonius figlio di *Jeronimus Dini de*, 84
Perotu, Jeronimus Dini de, 84
Perutius d. Uguitionis, 8
 Peruzzi, famiglia, 11
 Petau Dionigio (Denis), 74, 84, 96, 137, 149
Petra f. ol. comitis Philippi de comitibus de Panicho, 93
Petrizanis, Gibertus de, di Modena, 61
 Petronia del fu Giovanni de *Gilinis*, vedova, 162
 Petronia figlia di Bartolomea, moglie di Antonio de *Sancto Petro*, 95
 Petronio mag. *Johannis, de Cassano*, 83
Petronius de Bononia, frate, 56
Petronius q. Jacobi, di Bologna, frate, sindaco e procuratore dei frati di Santa Maria del Monte Carmelo, 91
Petrus Albertini Brech[...] di *Varegnana*, 32
Petrus Albertinus de Parapisso, 2
Petrus Alfani f. q. Joannis, di Firenze, abitante a Ferrara, 127
Petrus Bertutii de Stifunti, 53
Petrus d. Francisci, 8
Petrus de Cinquanta, frate e sottopriore dell'ordine agostiniano, 56
Petrus de Episcopop[...], di Ferrara, 27
Petrus de Maurezano de Venecis, addetto al disco dei Malefici, 24
Petrus de Venetia, 1
Petrus de Zoca, 56
Petrus Enoch, dottore in diritto civile, 72
Petrus f. magistri Bartholomei de Castro Sancti Petri, 32
Petrus Guillelmi, barbiere, 85

- Petrus Johannis Michaelis, d.*, 2
Petrus mag. Petri, 8
Petrus magistri Laurentii, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Petrus Manfredi Gallo, ortolano, 76
Petrus Martini, 61
Petrus Pheteni de Alamania, 44
Petrus q. Antonii de Arnuxio, abitante a Crevalcore, 63
Petrus q. Geminiani de Bella, 14
Petrus q. Gerardi de Conte, maestro, *magister lignaminis*, 91
Petrus q. Gerardi Mengolini laboratoris, di Vedrana, maestro, abitante a Bologna, 88
Petrus q. Guasparini de la Vacha, di Castel Franco, abitante a Sacerno, 133
Petrus q. Guidonis, barbiere, 53
Petrus q. Gulielmi, bombasarius, maestro, 75
Petrus q. Jacobi Bonaventure, 22
Petrus q. Johannis Pini, 42
Petrus q. Johannis, calçolarius, 98
Petrus q. Landi, terrarum laborator, di Fiesso, 115
Petrus q. ser Jacobi Fuxii, 36
Petrus q. Tome, 31
Petrus Sermierandi, archidiaconus del priorato di Santa Maria de *Podio* (Saintes), 64
Petrus Tamboresius, 112
Petrus Troteti, infirmarius del priorato di Santa Maria de *Podio* (Saintes), 64
Petrus Vethereni de Alamania, 44
 Philippus *Andree Fusii, strazarolus*, 40
 Philippus de *Gavelo f. q. Berardi*, procuratore, di Ferrara, 78
Picellecarius, Bonagrattia de, 71
Picolominibus, Silivius de, 100
 Pietro Antonio di messer Nicolò barbiere, 149
 Pietro *Bixii*, 18
 Pietro *Cavalo* di Medicina, 116
 Pietro *Dainexi*, 63
 Pietro de *Caxale*, frate della Milizia del Tempio, 7
 Pietro de *Quarto*, 59
 Pietro del fu Giovanni *olim Sibonis*, di Creda, comitato bolognese, 186
 Pietro di Modena, 6
 Pietro *Jacobelli, frater penitentie* sindaco dei *dd. Nucii de Florentia*, podestà di Perugia, 9
 Pietro *Mantegacio*, merciaio, *f. q. Antonii de Mediolano*, maestro, 153
 Pietro *Muzarellus*, 88
 Pietro *Pivalis*, 145
 Pietro q. *Baldini de Gisso*, 19
 Pietro q. *Berthoni*, di Russo, calzolaio, abitante a Bologna, 183

- Pietro q. *Christofori Machachiodo*, cimatore, 187
 Pietro q. *Ioannis dictus olim Jacobi Bechetti*, della villa seu contrata Cedalonge, 149
 Pietro, arcivescovo *Burdegalense* (Bordeaux), 64
 Pietro, frate della Milizia del Tempio e precettore della sede di Modena, 7
 Pietro, merciaio, del fu Antonio *Mantegatii*, abitante a Ferrara, 80
 Pietro, rettore della chiesa di Santa Maria Rotonda dei Galluzzi, 16
 Pietroantonio f. *Nicolai de la Macinella tonsore*, 149
Pilatis, Jacobinus q. Christofari de, laborator, 70
Pilparis, Philipus de, notaio, di Ferrara, 89
Pilzaris, Paulus q. Maxii de, de Castro Crevalcoris, 63
Pillicariis, Clarius de, barbiere, f.q. ser *Jacobi*, abitante in villa *Milliarini*, 71
Pincernis, Christofanus de, di Ferrara, 70
Pincernis, Francesco de, di Ferrara, 70
Pincernis, Jacobus de, di Ferrara, 70
Pincernis, Jacobus minor de, di Ferrara, 70
Pincernis, Jeromonus de, di Ferrara, 70
Pincernis, Matteus de, di Ferrara, 70
Pincharis, Guilielmus de, di Parma, 70
Pinellus ol. Uberti de Castro Crevalcoris, 63
Pirini, Lazzaro del fu Giovanni, lanarolo, 174
Pirinis, Bartolomeo del maestro Taddeo de, notaio, 162
Pivalinus Rodulfi, 148
Pizolpassis, Franciscus de, canonico, 47
Plastelis, Nicolaus ser Albertini de, depositario e collettore del dazio o gabella sulle vendite e doti, 23
Plastellis, Iheronimus de, dottore in diritto civile, 72
Plastellis, Tadeus de, conduttore del dazio sulle vendite e doti, 25
Platisiis, Zono q. Nanini de, 46
Plevalinus q. Attolini de Rofeno, notaio, 31
Plodis, Antonio f. mag. Petri de, 131
Plotonibus, Jacobus Johannis de, di Medicina, 57
Poeti, Niccoloso, riformatore dello Stato di libertà, 86
Poetis, Alessandro q. Baptiste de, 116
Poetis, Angelo de, dottore in diritto civile, 72
Policardis, Marsilio del fu Matteo de, di Carpi, rettore della chiesa di Casalecchio dei Conti, 174
Pollicardis, Giacomo del fu Matteo de, di Carpi, 174
Potonibus, Imelde ol. Martini de, 103
Pradonerio, Johannes q. Prosperi de, speciaris, di Reggio Emilia, 69
Pressendis, Ghidonus Pressendi de, di Reggio Emilia, 18
Pretis, Antonio figlio di Giacomo de, 129
Pretis, Jacobus q. Preti de, 129
Pretis, Tideo q. Antonio Futii de, 143
Preytis, Dandolo q. Bertolini de, 13

- Primirani, Francesco q. Ugolini de*, 45
Principales f.q. Bertolomey Principialis, strazarolus, 36
Prosperis, Paolo de, dottore in legge, di Reggio Emilia, 173
Protis, Manaemo de, di Cremona, 28
Purus Mazarellus, lavoratore della terra, abitante a Cadriano, 83

Quilicis, Jacobus de, f.q. Laurentii, di Parma, 77

 R., fratello del giudice *Alberico*, 1
Rabiti, Bertonus, di Ozzano, 102
Rachaxis, Antonius de, anziano del Comune di Reggio Emilia, 58
Rafanelli, Domenico, callegarius, f.q. Benvenuti, maestro, di Consandolo, 128
Rafanellis, Paulus Jacobi de, notaio, 15
Raffadi, Baldassere de, di Imola, *campsor*, 62
Raffaele di Bologna, maestro, strazarolo, 126
Ragonzonis, Marchus de, di Modena, 61
 [[*Raimondi*]], *Bartolomeo*, vescovo di Bologna, 34
Rainaldo dicto Franzoso f.q. alterius Rainaldi, abitante in *Montis Nigri [...]*, 163
Rambaldis, Jacobus Johanni Ugolini de, 46
Ramiollis, Giovanni de, 88
Rampino de Soria, 105
Ramundini, Ludovicus q. Baptiste, 155, 156, 157, 158, 159
Rangoni, 61
Rangoni, Nicolò, conte, 120
Rangonibus, Gaspare de, dottore in legge, *iudex advocatorum comunis Mutine*, 61
Ranutiis, Anthonius de, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Ranutiis, Baptista magistri Antonii de, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Raphanelli, Joanne f.q. Francisci, di Consandolo, 128
Rasori, Raffaele, 163
Ravasinis, Ravasinus de, di Crevalcore, 103
Raxa, a, famiglia, 126
Raybolinis, Giovanni Antonio de, figlio di ser Pietro, di Bologna, abitante ad Este, 150
Raybolinis, Marco de, figlio di ser Pietro, di Bologna, abitante ad Este, 150
Raybolinis, Nanynus detto Falaguasta de, 150
Raybolinis, Pietro de, 150
Raybolinis, Simone de, figlio di ser Pietro, di Bologna, abitante ad Este, 150
Raymundus Arnolfi, giudice al Disco dell'Aquila, 22
Rayneriis, Capranus quondam Dominici de, di Caprana, 17
Redolfinus pelipariis f.q. Johannis chalegarii, di Ferrara, 27
Remedia, 88
Restellis, Jacobus q. Banzi de, di Gaggio di Piano, 182
Rexanus, 121
Richi, Richus q. Antonii, di Ferrara, 55

- Richutiis, Marchus q. Gerardi de, di Caprana, 17*
Riciis, Andrea de, f. q. d. Jacobi, di Parma, 77
Riciis, Marchus de, de Parma, maestro, dottore in arti e medicina, 72
 Rizzardi, Bartolomeo del ser Rizzardo di ser Pietro Rizzardi figlio del fu ser Nicolò, di Este, 150
 Rizzardi, Bartolomeo, *aromatarius*, di Este (Pd), 150
 Roberto d'Angiò, re di Napoli, 11
Roch Bassolo, 39
Rodano, Baldessar de, anziano del Comune di Reggio Emilia, 58
Rodolfinus de Codegorio, 55
Rodolfus q. Juliani, di Reggio Emilia, pelacanus, 52
Rodulfus Paulecti, 8
Rogarii, Anthonius, notaio, f. q. ser Francisci, di Ferrara, 67
Rogerus comes de comitibus de Antignella, di Perugia, dottore in leggi, podestà e capitano di Bologna, 43
 Rolandino del fu Pietro, 3
 Rolandino, banditore del Comune di Ferrara, 78
 Rolanduzzo, 94
Rolengnus Gani de Albinea, 20
Romaninus de Marano, cittadino di Parma, 77
Romedia, moglie di Giovanni Mazollo, 83
Romengardis, Manfredus de, habitator Campogaliani, 48
 Ronzano, Giacomo, di Bonalbergo, abitante in villa Riure (Rero, Tresigallo), 151
Rophinus d. Levotti, 7
 Rosa figlia di Giovanni, di Piano, 141
Rosiis, Thomasinus de, di Cremona, 28
Rossetis, Urbanus de, notaio, di Ferrara, 78
Rotis, Augustinus de, frate, 56
Rotis, Jacobus q, notaio, di Ferrara, 27
Rotis, Stephanus q. Matei de, 119
Rubeis de Vailata, Tommasino del fu Cristoforo de, [...] di Milano, 175
Rubeis, Antonio q. Joannis de, sindaco e conservatore della Società dei Drappieri detta «la Compagnia delli Strazzaroli» di Bologna, 155, 156, 157, 158, 159
Rubeis, Orfeo del fu ser Palamedesius de, 184
Rubeis, Palamedesius de, 96
 Ruffini, Ruffino del fu ser Gaspare, notaio, 81
 Ruffini, Tommasino di Giacomo, 134
Ruffinis, Gaspare q. ser Ruffini de, 142
Ruffinis, Rufinus q. d. Guasparis de, notaio, 92, 93
Rufinus fil. Rolandutii, 95
Rugeriis, Alberto de, di Reggio Emilia, 121
Rugeriis, Georgius q. ser Antonii de, notaio, 102
Rugeriis, Guido de, de Rocha, di Reggio Emilia, 73
Rugeriis, Taddeo de, di Reggio Emilia, 121

- Rugheriis, Albertus de, di Reggio Emilia, 20*
Rupe, Bertholomeus a, cittadino di Ferrara, maestro, 70
Ruspagariis, Guido Johannes de, sartor, di Reggio Emilia, 69

Sabadinis, Johannes q. Amoris de, notaio, 23
Sachettis, Lorenzo Antonio de, strazzarolo, 180
Sachis, Bartolomeus f. Andree de, 76
Sachitis, Benedictus Jacobi de, 32
Sadoletis, Jacobum de, notaio, di Modena, 61
Sala, Bertolucius q. d. Landucii de, 13
Sala, Bornius de, dottore in diritto canonico, 72
Sala, Giovanni Alberto de la, figlio q. d. Baldassaris de la Sala, 78
Sala, Minus Gratioli de, 63
Sala, Scipione de la, figlio q. d. Baldassaris de la Sala, 78
 Salaroli, Tommaso / Thoma q. d. Santi, notaio, 155, 156, 157, 158, 159
 Salarolis, Bertus de, notaio, 43
Salladinus de Barata de Parma, canonico modenese, 6
Salucius, Johannesgaleatus q. d. Francisci de, 89
Samaritanis, Bonius q. d. fratris Bonifatii de, 9
Sanctis, Filippo del fu Cristoforo de, drappiere, abitante a Ferrara, 161
Sanctis, Giovanni de, di Bruscoli, nel distretto di Firenze, 170
Sanctis, Ludovico de, di Bruscoli, nel distretto di Firenze, 170
Sancto, Andreas de, notaio, f. q. ser Francisci de Sancto, notaio, di Ferrara, 54
Sancto Antonio, Nicolò q. mag. Antonii de, maestro, 166
Sancto Petro, Antonio de, dottore in ambo le leggi, 72, 95, 119, 162
Sancto Petro, Baptista de, dottore in diritto civile, 72
Sancto Petro, Thoma de, ufficiale della Fabbrica di San Petronio, 116
Santo Johanns de Clerico, di Varignana, 102
Santo Petro, Ludovico del fu dottore in entrambe le leggi Baptista de, dottore in entrambe le leggi, 118
Sanutis, Jacobus de, 53
Sanvenantio, Gaspare q. ser Frigirini de, 144
 Savelli, Giovanni Battista, protonotario apostolico e governatore, 110
Saviis, Jacobus Vitalis de, di Cento, notaio, 36
Saviis, Nicolaus de, maestro, dottore in arti e medicina, 72
Saviis, Nicolaus q. Bartholomei de, notaio, 139
 Scaioli, Delifeo, 176
 Scaioli, Guido, 176
Scapis, Petrus q. Antonii de, notaio, 84
 Scappi, Aloisio, dottore in ambo le leggi e uditore del Legato, 125
 Scappi, Ugolino del fu Filippo, 155, 156, 157, 158, 159
Scardoinis, Jacobus Scardovini de, notaio dell'ufficio cartesellarum, 23
Scardois, Antonius Mini de, draperius, 76
Scardois, Nicolaus q. Scardoini de, notaio, 116

- Scardovi, Anna Maria, 163
 Scardovi, Domenico, notaio, 96
 Scarduinis, Nicolò *de*, notaio, 148
 Scarduinis, *Jacobus q. Bartholomei de, campsor*, 101
 Schaiollis, *Baldesera de, mercharor, f.q. Guidonis de Schaiollis*, di Reggio Emilia, 73
 Schaiollis, *Grixantus de, mercharor, f.q. Guidonis de Schaiollis*, di Reggio Emilia, 73
 Schioppa, Giovanni del fu Pietro della, notaio, 125
 Schivazapis, *Paulus de, de Feraria*, giudice al disco dell'Orso, 23
 Scriptoribus, Giovanni *ser Masii de, strazarolus*, 49
 Seccadenari, Alessandro, 174
 Seccadenari, Bartolomeo di Giovanni, 174
 Seccadenari, Gabriele, 174
 Seccadenari, Giovanni, 174
 Seccadenari, Giulio figlio del fu Tommaso di Giovanni, 174
 Seccadenari, Lamberto figlio del fu Tommaso di Giovanni, 174
 Seccadenari, Ludovico di Giovanni, 174
 Seccadenari, Vincenzo del fu maestro Nicolò di Giovanni, drappiere, 174
 Segurani, Giovanni Antonio del fu Stefano, di Bologna, frate del convento dei Frati Minori di San Francesco di Bologna, 155, 156, 157, 158, 159
 Sellis, Alessandro di Bonanno *de*, 168
 Seraglanis, *Andreas Pauli de*, beccaio, 49
 Seraphinis, Andrea *q. Doni de*, notaio, 92
 Serpe, Angelo di Ludovico della, mercante, 149
 Sertoris, Giovanni *q. Guidonis de*, sindaco e procuratore del convento dei Frati Minori di San Francesco di Bologna, 155, 156, 157, 158, 159
 Servideus *q. Blasii, parolaris*, maestro, 23
 Servusdeus, priore claustrale del monastero di Nonantola, 14
 Sessonis, *Johannes q. mag. Guidonis de*, maestro, sindaco e procuratore del convento di San Francesco, 66
 Sigicellus, *d.*, 2
 Sigismonda *f.q. legum doctoris d. Jacobi de Camanzarinis et olim uxor q. Andree de la Molza*, 61
 Silgardis, *Jacobus de*, di Modena, 61
 Silonibus, Martino *q.d. Antonii de, de Laude*, maestro, fornaio, abitante a Bologna, 152
 Silvestris, Bartolomeo *de*, notaio, di Ferrara, 161, 179
 Simon *de Mutina*, frate, 56
 Simone da Novara, frate dell'ordine dei Frati Minori dell'Osservanza, professore di teologia, inquisitore della provincia di Bologna, 122
 Simone da Treviso, frate della Milizia del Tempio, 7
 Simone del fu Andrea, *de villa Bibiani sub Quattuor Castellis* del comitato di Reggio Emilia, abitante a Barbiano nella guardia di Bologna, 165
 Simone di Canossa, 121
 Simone Rufini, di Milano, banchiere in Ferrara, 80

- Simone, massaro del Comune di Mantova, 17
 Simopiolis, *Pelegrinus q.d. Pelegrini de*, patrono della chiesa di Santa Maria Rotonda dei Galluzzi, 16
 Sisto IV, papa, 113, 176
 Sisto *Jacobi de Nimbro / Nymbo*, della diocesi di Bergamo, canonico e sindaco di San Gregorio, 149
 Socetis, Nicola *de*, notaio, di Ferrara, 161
 Sogarii, Francesco *f. ser Antonii*, notaio, di Ferrara, abitante in *villa Cornacervine* distretto di Ferrara, 87, 97
 Sogarii, *Jacobus*, fratello di Antonio notaio, *f.q. ser Francisci*, di Ferrara, 71
 Sogario / Sogarii, Antonio notaio, *f.q. mag. Francisci de*, di Ferrara, 54, 55, 60, 71
 Somentis, Giovanni *q. Jacobi de*, beccaio, maestro, 107
 Sormaninus, notaio, di Reggio Emilia, 18
 Spadensachus, famiglia, 121
 Specta, Andrea del fu Bartolomeo *de, alias da la Balla*, maestro, 181
 Sperati Rinaldo, professore, cavaliere, 17
 Spinelli, Giovanni Antonio, prete, 176
 Spinellis, Francesco *de*, del fu Damiano, di Ferrara, 172, 177
 Spinetis, *Ludovica de*, 153
 Spinolis, *Ubertus de*, di Genova, podestà di Ferrara, 70
 Stabelinis, *Jacobus de*, notaio, di Ferrara, 78
 Stefanello Darioi di Funo, 4
 Stefaninus *q. Betti de Cornachiaro*, 141
 Stefano di Nicolò *de la Veçça, tonsore*, 149
 Stefano *q. Bertoni brentatoris*, 85
 Stephanis, *Mattheus Blasii de*, di Anzola, 112
 Stephanus *de Bononia*, frate, 56
 Stephanus *q. Gandulphi, strazarolus*, maestro, 62
 Stephanus, monaco del monastero di Nonantola, 14
 Strozzi, famiglia, di Ferrara, 154
 Succi, dottore, 29
 Succinus *de Senis*, maestro, dottore in arti e medicina, 72
 Sulla, Alessandro di Alberto *de*, notaio, 155, 156, 157, 158, 159
 Surarolis, Carlo del fu Biagio *de*, maestro, 181
 Surdis, *Caracossa de*, monaca di San Giovanni *de la Pupia* di Cremona, 28
 Symona *de Marano*, 77
 Tacconi, Alessandro di Stefano, 138
 Tacconi, famiglia, 114, 115, 123, 124, 152, 183
 Tacconi, Floriano di maestro Stefano, brentatore, 183
 Tacconi, Giovanni di maestro Stefano, brentatore, 183
 Tacconi / Tachono / Tachoni / Taconibus, Stefano *q. Bartholomei*, maestro, brentatore, 114, 115, 119, 123, 124, 136, 138, 152, 183
 Tacholis, *Margarita de*, monaca di San Giovanni *de la Pupia* di Cremona, 28

Taculis, Baldessar de, anziano del Comune di Reggio Emilia, 58
Taddea, 80
Tartagni, Alessandro, di Imola, dottore in ambo le leggi, 110
Tascheriis, Nicolaus de, 26
Tassonibus, Melchion de, di Marano, 88
Tassonibus, Oddo q. ser Jacobi de, campsor, 46
Tederissiis, Tideo del fu Ognibene de, 187
Tempestis, Jacobus de, 71
Tencarari, Bartolomeo, di Bologna, frate della Milizia del Tempio, 7
Tencarariis, Antonio q. Francisci de, 123
Tencharariis, Philippus de, 34
Tencharariis, Rolandinus q.d. Nicholay de, 9
Tertiis, Santo di Stefano de, di Bergamo, priore di San Gregorio, 149
Thealdus filius d. Brancalensis, 29
Theodericus f.q. legum doctoris Jacobi q. legum doctoris Bartolomei de Saliceto,
 erede dello *iris utriusque doctoris d. Jannis olim Archidiaconi Bononie*, 92
Thibertinis, Andrea Bertelli de, di Budrio, 76
Thoma de Savignano, 84
Thoma q. Salvatoris de Loglano, abitante a Bologna, 124
Thomariis, Iohannes henghelexius de, dottore in diritto canonico, 72
Thomas, monaco del monastero di Nonantola, 14
Thomasia filia q.d. Octe, 29
Thomastinus nomine dictus Ruynus f.q. Jhannis, de villa Cornacervine distri-
ctus Ferrarie, 67
Thomaxinus de Regio, 6
Tobaleis, Girolamo de, 152
Todeschis, Stephanus de, notaio, di Ferrara, 30
Tolomei, Jacobinus Antonii, 25
Toma de Paona, cittadino di Udine, 104
Toma Jhannis, de Frasenata comitatus Bononie, laborator, 95
Tomeus f.q. Bonaventure chavalario de villa Cornacervine districtus Ferrarie, 60
Tommasino q. Zuchoni, 134
Tommaso di Lorenzo del Corra, beccaio, 149
Tommaso di Martino de la Zeza, 129
Tommaso, di Masi San Giacomo, distretto di Ferrara, 177
Toninus de Bonautus, di Cremona, 28
Tonio figlio del fu Filippo di Tonio, 168
Tonius Babini, di Piano, 141
Tonius Marci Tombaresius, di Anzola, *terrarium laborator*, abitante a Nonantola,
 112
Torelli, Amorotus, conte, 127
Torelli, Blasius de, 47
Torreggiani Estella, 18, 20, 51, 58, 69, 73, 77, 99, 105, 121, 176
Trebanis, Baptista de, di Marano, 75

Trebanis, Bartolomeus f.ol. Blaxii olim Jacobi de, de terra Marani, bombasarius,
 abitante a Bologna, 75
Troctis, Paolo Antonio de, 121
Troilo, figlio di Campo fr. Nicolai, 161
Truno, Luca, luogotenente, 104
Turati C., vedova Bonesi, 68
Turdis, Antonio q. Melchionis de, 142
Turre, Antonio de la, cittadino di Milano, 165
Turre, Stefano de la, figlio del fu Antonio de la Turre, cittadino di Milano, dottore
 di arti e medicina, maestro, cittadino bolognese, 149, 165
Tutobonis, Antonius q. Andree de, 62

Ubalдинis, Pietro Maria q. Antonii de armigero, 144
Uberto, caneparius della sede di Bologna della Milizia del Tempio, 7
Ubertus de Rivo, di Caprana, 17
Ughetus de Braçolo, domicello dell'arcidiacono, 13
Ugolino di Giovanni de Seta, strazzarolo, 62
Ugolino Mathyoli, 15
Ugolino, 30
Ugolino, arciprete della pieve di Sant'Agata, 5
Ugonibus, Filippo de, podestà di Bologna, 4
Ugulotis, Ludovico de, notaio, 124
Urbano del fu Giovanni, abitante nel monastero di San Bartolo di Ferrara, 164
Ursis, Antonio de, 121
Ursis, Henricus q. Joannis de, mercante, 92
Ursolina q. Leonardi Minarini garzolarii, 183
Ursolina, di Reggio Emilia, 69
Ursolis, Biagio q. Jhannis de, de Vila lacu Cumarum, fornaio, 152
Usbertis, Petrus q. Chambii de, 22
Usibertis, Laurentius de, dottore in diritto civile, 72
Usinellis, Mengolinus Milani de, de Burgo Panicis, 32

Vachini, Vachinus Bernardi, di San Giovanni in Persiceto, 25
Vaginis, Aristotele a, f.q. magistri Francisci, notaio, di Ferrara, 78
Vagio, Andrea, chierico parmense, canonico cerviese, 140
Valeris, Valerius de, anziano del Comune di Reggio Emilia, 58
Valestris, Gerardo de, giudice al banco dell'Elefante, di Reggio Emilia, 69
Vallararianis, Francesco mag. Vallariani de, calzolaio, 181
Vallestris, Gerardo de, notaio, di Reggio Emilia, 18
Vanges Bene, 8
Vassellis, Bitinellus q. magistri Francisci de, 19
Velis, Giovanni de, 90
Veneris, Petrus de, maestro, di Modena, 61
Ventura de Cervarola, notaio, f.q. Antonii, di Ferrara, 60

- Ventura, podestà di Este, 150
 Venturi Costante, di Modena, 15
 Venturini, Bartolomeo, barbieri, maestro, di Ferrara, 164
 Verzerensibus, Johannes de, de Padua, vicario e assessore del podestà di Ferrara, 78
 Veta, Gratiolus de, 68
 Vetorius ab Arpa, notaio e cancelliere del marchese d'Este, cittadino di Ferrara, 78
 Veturius Superantius, podestà di Bergamo, 135
 Vicedominis, Ludovicus de, cittadino di Ferrara, notaio ad officium assessorum, 161
 Viehus Philipi dicto el Zerveliara, de Florentia, 32
 Vighieris, Antonio de, chiamato «Antonio Falcho», di Savona, familiare del patriarca, 171
 Vignudellus f. Bertolomei, di Mongiorgio, 108
 Villanis, Hector de, de Mediolano, maestro, dottore in arti e medicina, 72
 Vincenzi G.T., di Modena, 104
 Visconti, Bernabò, 28
 Vitus, monaco del monastero di Nonantola, 14
 Volzimazis, Johannes Baldinis de, 32
 Vulgandus de Alemana, Università di diritto canonico, civile e arti, 72
 Vulpis, Nicolaus de, maestro, dottore in arti e medicina, 72
- Ysachus, clericus de Runcho, della diocesi parmense, 6
- Zaboliis, Pietro de, 155, 156, 157, 158, 159
 Zaccaria q. mag. Jacobi de Roverbella, maestro, sindaco e conservatore della Società degli Strazzaroli, 169
 Zacharia f. mag. Jacobi Zacharie, 131
 Zachirollis, Benvenuta q. Sforcam de, di Marano, 88
 Zaconibus, Nicolaus Gerardi de, de Varenana, 32
 Zagagnoni, Tercius f. Jacobi, 128
 Zambecari, Giovanni del fu Paolo, 133
 Zambechariis, Gentile de, 118
 Zambechariis, Guaspar de, dottore in diritto civile, 72
 Zambonibus, Pietro q. Gerardi de, di Vedrana, abitante a Fiesso, chiamato Piero Belie, 83
 Zana, domicella f. q. Blaxii de Trebanis, 75
 Zanachis, Johannes de, f. Jacopini, di Parma, 77
 Zancifabris, Ludovico q. ser Jacobi de, 144
 Zanglis, Giovanni de, 68
 Zanino, erede di Pietro Pivalis, di Roffeno, 145
 Zaninus, figlio di Lipus q. Johann Zunta, 91
 Zaninus Vandini, 32
 Zanis, Ducius q. ser Zani de, notaio e caudico di Bologna, 114
 Zanis, Francesco q.d. Dutii de, 152

- Zanis, Joannes de, strazarolus, maestro, 118
 Zannes q. Zannis, de terra Sassemularii comitatus Bononie, 31
 Zannis, Vincenzo q. d. Joanis de, 142
 Zerardus Zenarii, 59
 Zilia f. q. mag. Johannis de Serchiis, suora, del terz'ordine di San Francesco abitante a Reggio Emilia, 73
 Zinzonibus, Alessandro q. Dini de, de la Massa, fattore del conte Nicolò Rangoni, 120
 Ziraldus f. Jacobi, maestro, di Ferrara, 151
 Zucharis, Jullianus ser Valentini de, olim Cormeno, abitante in Ceresariis, 163
 Zuchis, Bernardus de, f. Bertoni, 69
 Zuchis, Petrezolus de, di Reggio Emilia, 69
 Zuchis, Ugolino de, di Reggio Emilia, 69
 Zuchoglis, Margarita q. Boni de aliter Ta[...].safara, vedova, 120
 Zunta q. Bertolaci, medico, maestro, 92
 Zurgus q. Petri de burgo Sancti Donini, abitante a Crevalcore, 63

Indice dei nomi di luogo

L'indice dei luoghi riporta i lemmi presenti nei registi e rimanda al numero di regesto. Le note sono state escluse dall'indice.

Il lemma "Bologna" senza ulteriori specificazioni non è stato indicizzato, mentre i sottolemmi della voce "Bologna" sono stati elencati sotto la voce principale, divisi in città e guardia.

I lemmi relativi a città capoluogo di provincia comprendono sia le divisioni interne della città sia i luoghi del territorio esplicitamente indicati come facenti parte della circoscrizione della città.

Con il termine "cappella" si intende il territorio della giurisdizione parrocchiale; con il termine "curia" si intende il territorio di riferimento di una comunità antica e con il termine "guardia" il territorio di riferimento di un castello o di una città murata.

Nell'indicizzare i luoghi definiti da un/una santo/santa si è tenuto come criterio alfabetico il nome proprio del/della santo/santa.

Quando indicato o è stato possibile desumerlo dal regesto, i microtoponimi sono riportati sia in forma autonoma, sia sotto il lemma del luogo di riferimento, con richiamo.

- Abrigola, 3
 Aquila, 44
 Albareto, 6
 Albinea, 20
 Alemanea / Allamania, 44, 72, 95
 Amola (di Montagna), 184
 Angoulême (Francia), 64
 Antignella, 43
 Anzola Emilia / Unçola, 22, 112
 Anzola Emilia, comunità di, luogo detto «la Crox», 86
 Anzola Emilia, guardia di, castello di, luogo di, Confortino, 86
 Anzola Emilia, guardia di, luogo detto «El pra de la valle» o «El pra dal ponton», 86
 Anzola Emilia, guardia di, *locum dictum* la Ghironda, 112
 Aretio, 72
 Argenta, 27, 155, 156, 157, 158, 159, 160
 Argelata, 34, 35
 Argelata, curia, comitatus Bononie in loco dicto La Madaf[...], 34
 Argilis, 50
 Argilis, guardia, *locum dictum* i Lamari, 50
 Argilis, guardia, *locum dictum* la via Polverella, 50
 Arimino / Rimini, 56
 Aquileia, 104
 Assisi, 8

- Bagnarola, 101
 Bagnarola, *locum dictum* Cento, 15
 Balneoregio, 56
 Barbarolo, 109
 Barbiano, 165
 Bargo (Bargi), 56
 Baus (Baux-en-Provence), 64
 Bebio (Bebbio), 69, 121, 176
 Bentivoglio, San Marino, chiesa di, 46
 Bergamo, 35, 135, 149
 Bexentoli, via, 63
 Bezano, 134
 Bibiani, villa, 165
 Billiemis (Villanova di Castenaso), 98
 Boccassuolo, 134
 Bologna:
 - Aposa, torrente, 180
 - Aldrovandi Marescotti, archivio privato, 86
 - Asinelli, torre degli, 180
 - borgo di Galliera, 13
 - Cambio, 19, 98
 - Campo del Mercato, 123
 - Certosa di Bologna, 65
 - chiesa cattedrale, 47, 166, 167
 - *dala punta de Morando sive da Fiachachollo, contrata dicta*, 21
 - Frati Predicatori, sacrestia dei, 29
 - Lambertini, archivio di famiglia, 9, 10
 - Maggiore, piazza, 3, 13
 - Mascarella, porta, 68
 - Milizia del Tempio, residenza della, 7
 - Ospedale dei Devoti, 13
 - Ospedale della Morte, 89
 - Ospedale di Santa Maria dei Battuti della Vita, 49, 50
 - palazzo degli Anziani, cancelleria, 84
 - palazzo del Governatore e degli Anziani, 110
 - palazzo del Legato e del suo luogotenente, 32, 33, 125
 - palazzo del Podestà, scaramia, 15
 - palazzo del Vescovo, 2, 68 palazzo episcopale, 166, 171
 - palazzo di Giovanni [II] Bentivoglio, 184
 - palazzo vecchio del Comune, 24
 - palazzo vecchio del Comune, ufficio del Disco dell'Orso, 23
 - palazzo vecchio giuridico del Comune (Palazzo del Podestà), 43
 - Porta Ravennate, croce di, 155
 - Remorsella, via pubblica di, 85

- Reno, canale di, 123
- Sant'Agnese, suore di, 59, 76
- Sant'Andrea degli Ansaldo, cappella di, 92, 93, 114, 142
- Sant'Andrea degli Ansaldo, cappella di, via *Guazaduri*, 92
- Sant'Apollinare, chiesa di, 1
- Santa Barbara, cappella di, 155
- San Barbaziano, cappella di, 133, 137, 140
- San Bartolomeo di porta Ravennate, cappella di, 36
- San Bartolomeo in Palazzo, cappella di, 166
- San Biagio, cappella di, 49, 50, 52, 57, 66, 88, 109, 114, 123, 133, 136, 137, 138, 149, 152, 155, 174, 178, 180, 183, 187
- San Biagio, cappella di, in *contrata Ramorselle*, 85, 136
- San Cataldo dei Lambertini, cappella di, chiesa di, 43, 75, 142, 180
- Santa Caterina di Saragozza, cappella di, 53, 56, 66, 140, 155
- Santa Cecilia, cappella di, 21, 22, 23, 36, 49, 66, 155
- San Colombano, cappella di, 46
- San Dalmasio, cappella di, 131
- San Damiano *de Ponte Feri* (del Ponte di Ferro), cappella di, 92, 93, 149
- San Domenico, chiesa e convento di, 53, 100, 149
- San Donato, cappella di, 44, 62, 76, 92, 155
- San Donato, strada (via Zamboni), 75
- Sant'Egidio, cappella di, 68, 149
- Santi Fabiano e Sebastiano, cappella dei, 41, 42
- San Felice, cappella di, 49, 85, 149
- San Francesco, convento di, 66
- San Giacomo, convento di, 56, 65, 68
- San Giacomo dei Carbonei, cappella di, 53, 74
- Santi Giacomo e Filippo dei Piatesi, cappella dei, 109
- San Giorgio in Poggiale, cappella di, 46, 62
- San Giovanni dei Celestini, chiesa di, 89
- San Giovanni Gerosolimitano, precettoria di, 149
- San Giovanni in Monte, capitolo di, 149
- San Giovanni in Monte, cappella di, 81, 88, 89, 90, 139, 152, 165
- San Giovanni in Monte, monastero di, 44
- San Giuliano, cappella di, 44, 149, 165, 174
- San Giuseppe, cappella di, 22, 93
- Santa Giusta, cappella di, 57, 96, 106, 109, 123, 143 (vedi anche Santa Giustina)
- Santa Giusta, cappella di, nella tesoreria del Comune, 45
- Santa Giusta, cappella di, presso la piazza, 118
- Santa Giustina, cappella di, 66, 155 (vedi anche Santa Giusta)
- San Gregorio, convento di, 165
- Sant'Isaia, cappella di, 23, 24, 96
- San Leonardo, cappella di, 45, 98, 107, 118
- San Leonardo, cappella di, in *contrata dicta el Campo di Boi*, 88

- San Leonardo, cappella di, in *contrata vocata Brocagliendosso*, 90
- San Lorenzo dei Guarini, cappella di, 62, 131, 133, 187
- San Lorenzo di Porta Stiera, cappella di, 21
- San Luca di Castello, cappella di, chiesa di, 35
- Santa Lucia, cappella di, 41, 44, 53, 76, 85, 143, 152, 174, 175
- San Mamolo, cappella di, 119
- San Marco, cappella di, 155, 169
- San Marco, cappella di, *contrada* chiamata «il Mercato di meggio» in *rugha Strazarolorum*, 155, 156, 157, 158, 159
- San Marco, cappella di, *ex opposito crucis porte Ravenatis*, 66
- San Marco, cappella di, in *ruca Strazzarie*, 180
- Santa Margherita, cappella di, 45, 137, 140
- Santa Margherita, cappella di, in *contrata vie nove de Gambalunghis*, 137
- *Sante Marie [...]*, *capella*, 30
- Santa Maria *Britonum*, cappella di, «in *contrata* le Chiavadure», 118 vedi anche Santa Maria di Castel de' Britti
- Santa Maria degli Alemanni, cappella di, 124
- Santa Maria dei Carrari, cappella di, 155, 181
- Santa Maria dei Castel de' Britti, cappella di, 149, 169 vedi anche Santa Maria *Britonum*
- Santa Maria dei Galluzzi, cappella di, 74, 96 vedi anche Santa Maria Rotonda dei Galluzzi
- Santa Maria dei Galluzzi, cappella di, in *contrata vocata Piazza Maore*, 89
- Santa Maria dei Servi di Strada Maggiore, chiesa di, convento di, 107
- Santa Maria del Tempio, cappella di, 52, 119, 183
- Santa Maria del Torleone, cappella di, 19, 107, 168, 183
- Santa Maria del Torleone, cappella di, in *contrata Turlionis*, 98
- Santa Maria dell'Aposa, cappella di, 35
- Santa Maria della Mascarella, cappella di, 98, 119, 123, 124, 178
- Santa Maria delle Muratelle, cappella di, 89, 96, 124
- Santa Maria di Castello, cappella di, 35, 116
- Santa Maria di Porta Ravennate, cappella di, 21, 88, 91, 93, 95
- Santa Maria Maddalena, cappella di, 22, 36, 49, 75, 76, 88, 129 di Strada San Donato, 168, 178, 180, 181
- Santa Maria Maddalena di strada San Donato, cappella di, nella *contrada* detta «la Braina», 181
- Santa Maria Maddalena, cappella di, in *contrata burgi Sancti Jacobi*, 88
- Santa Maria Maddalena, cappella di, in *contrata vocata la Braina*, 129
- Santa Maria Maggiore, cappella di, 35, 46, 109, 112, 131, 155
- Santa Maria Nuova, suore di, 119
- Santa Maria Rotonda dei Galluzzi, chiesa di, 16, vedi anche Santa Maria dei Galluzzi
- San Marino di Porta Nova, cappella di, 23, 66, 137, 140, 155
- San Martino dei Caccianemici piccoli, cappella di, 92, 101

- San Martino dei Caccianemici piccoli, cappella di, nell'ufficio delle Bollette, 139
 - San Martino dei Santi, cappella di, 181
 - San Martino dell'Aposa, monastero di, 91, 178, 181
 - San Martino dell'Aposa, cappella di, 30, 46, 76, 84, 124, 165, 187
 - San Mattia, suore di, 23
 - San Michele Arcangelo, cappella di, 162
 - San Michele de Leproseto / Leprosetti, cappella di, 46, 49, 168, 174
 - San Michele del Mercato di Mezzo, cappella di, 165
 - San Michele del Mercato di Mezzo, cappella di, ufficio del Dazio dello Sgarigliato, 119
 - San Nicolò degli Albàri, cappella di, 62, 75, 123, 180
 - Sant'Omobono, cappella di, 115
 - San Petronio, chiesa di, 175
 - Santi Pietro e Marcellino, cappella dei, 23, 50, 138
 - Sancti Petri in Marzolini, capella, 119 vedi anche cappella dei Santi Pietro e Marcellino
 - San Procolo, cappella di, 24, 53, 76, 92, 93, 102, 137
 - San Procolo, cappella di, casa detta «la Casa piccola», 92
 - San Procolo, cappella di, in contrada vocata lo Vignazo, 23
 - San Salvatore, cappella di, 101
 - San Senesio, cappella di, 95 vedi anche Santi Senesio e Teopompo
 - Santi Senesio e Teopompo, cappella dei, 162 vedi anche San Senesio
 - San Sigismondo, cappella di, 75, 92, 142
 - San Silvestro, cappella di, 175
 - Santi Simone e Giuda, cappella dei, 155
 - San Siro, cappella di, 41
 - Santo Stefano, chiesa e abbazia di, 85
 - Santo Stefano, cappella di, 118, 170
 - Santo Stefano, contrada di, 118
 - Santo Stefano e San Bartolomeo di Musiano, monasteri uniti di, 136
 - San Tommaso del Mercato, cappella di, 102
 - San Tommaso della Braina, cappella di, 19, 41, 62, 76, 115, 116, 123, 124, 162, 174, 175, 183
 - San Vitale, cappella di, 23, 36, 49, 53, 62, 75, 98, 131 vedi anche Santi Vitale e Agricola
 - San Vitale, monastero di, 175
 - Santi Vitale e Agricola, cappella dei, 118, 149 vedi anche San Vitale
 - San Vito, cappella di, 13
 - Vassé Pietramellara, archivio, 79
- Bologna, guardia:
- Ai Gipsi aliter Val de Sira, locum dictum, fuori della porta di Santo Stefano, nella cappella di San Giuliano, 149
 - Barbiano, 165
 - Cedalonga, contrada (via Siepelunga), 149, 165

- «da fossa de Mezo», via comune detta, 171
 - «della Calles», via pubblica, 118
 - Malavolta, locum dictum, 118
 - Monte della Guardia, lo, contrada dicta, 23, 24
 - Ponte Maggiore, 118
 - Sant'Alberto, cappella di, fuori porta San Vitale, 149
 - Sant'Antonio di Savena, cappella di, chiesa di, 40, 88, 149
 - Santa Cristina di Porta Stiera, cappella di, contrada Casare in loco dicto dalla Certosa, 65
 - San Gregorio, monastero di, 149
 - San Lazzaro, ospedale di, 89
 - San Lazzaro, cappella di, luogo detto Roncho Maruni, 169
 - San Lazzaro, cappella di, in contrada vocata la Malva, 162
 - Veza, a la, extra portam Mascarelle, locum dictum, 95
 - Villole, villa, locum dictum Villola, 129
- Bonalbergo, 151
- Bordeaux (Francia), 64
- Borgo Panigale / Burgo Panicalis, 32, 112
- Burgi Panicalis, terra, locum dictum Pizo torto, 84
- Brescia / Brixia, 100, 149
- San Domenico, convento di, 100
- Britania, 56
- Bruges (Belgio), 134
- Bruscoli (Firenze), 170
- Bruscoli, guardia di, luogo detto Sospara, 170
- Burgo (Reggio Emilia), 105
- Burgo Sancti Donini (Fidenza), 63
- Butrio / Budrio, 32, 75, 76
- Butrium, curia, locum dictum lo Pelago de Pregague, 30
- Cadriano, 76, 83
- Calderara, 133
- Campeggio / Campegio / Campezio, 72, 91, 113, 142
- Campiano, 185
- Campogaliano, comitatus Mutine, 48
- Canitolo, 53, 72
- Canossa, 73, 121
- Cantagallo, 184
- Caprana, 17
- Capraria, 50, 74
- Carpo / Carpi, 72, 136, 154, 174, 179, 183
- Carticeto, 8
- Casaglia, villa, 118
- Casale, 7

Casalecchio di Reno, 113, 118
Casalichio Comitum, 37, 174
 Casigno / *Caxignum*, guardia di Roffeno, 134
 Casigno, *locum dictum le Guselle*, 31
 Casigno, *locum dictum li Sassi*, 94
 Casigno, luogo detto «al Molino», 94
 Casigno, Sant'Andrea, chiesa di, 31
 Casio, 169, 184, 185
 Cassano, 83
Castagnola, 43, 56
 Castel dell'Alpi, 185
 Castelfranco / *Castro Francho*, 15, 106, 133, 180, 182
 Castiglione dei Pepoli, nel comitato di Guido e Galeazzo Pepoli, in casa del vicario, 141
Castro Argilis, 50, 81
Castro Episcopi, 32
Castro Guelfo, 45, 57
Castro Sancti Constantii, 8
Castro Sancti Petri, 32
Castri Britonum (Castel de' Britti), *curia, comitatus Bononie, locum dictum Caxaleco*, 19
Castri Britonum (Castel de' Britti), *curia, locum dictum Santo Christovale*, 19
 Catania, 99
Cathelonia, 72
 Caviano (San Polo d'Enza), 176
Caxale, 7
Caxigni / Casigno, 31, 95, 148
 Cento (Fe), 34, 36, 155, 156, 157, 158, 159
 Ceretolo, Sant'Andrea, chiesa di, 35
Ceretulum, villa, 118
 Città di Castello, 10
 Claudia, via, 6
Ceresariis, 163
Chaxaglia, 32
Chiavena, 84
 Cinquanta, 56
 Cittanova (Modena), 6
 Città di Castello, 9, 10, 12, 107
 Coloreto, 46
 Colorno, 181
Comacchio / *Comacchio*, 126, 176
 Consandolo, 128
Cornacurina, villa (Ferrara), 55, 60, 67, 87, 97
Cornachiana, 141
 Correggio / *Corrigie*, 51

Cortexella (Bologna), 57
 Cortona, 132
 Creda, 72, 141, 186
Crispino, 80
 Cremona, 2, 28, 80, 155, 156, 157, 158, 159
 - *Pescharolum* (Pescarolo e Uniti), castello di, 28
 - San Giovanni de la *Pupia* (della Pipia), monastero di, 28
 Crespellano, 86, 98
 Crespellano, guardia di, nel luogo detto «Fossa Brondiana», 175
 Crespellano, guardia di, luogo detto «al Campo da la fontana», 86
 Crespellano, guardia di, luogo detto «Rastioro», 86
Crevalcore / Crevalcorii / Crepalcorii, 63, 91, 103, 112, 119, 120
 Crevalcore, canale del mulino del castello di, 103
 Crevalcore, *guardia, quarterium Parvum, locum dictum al Bexentolo*, 63
 Crevalcore, *guardia terre, locum dictum Runchi*, 91
 Crevalcore, *guardia, quarterium Sancti Martini, locum dictum Culcini*, 120
 Crevalcore, *guardia, locum dictum ala Fornase*, 103
 Curtatoni, via, 118
 Doglia, fossa, 63
 Esculo, 66
 Este (Padova), 149, 150
 Faenza / *Faventia*, 7, 35, 72
 Fagnano, 66
Fagnanello, locum dictum, 113
 Fano, 42, 56
Fedrezona, villa, districtus Campogaliani episcopatus Mutine in loco dicto de Domo de Fedrezonibus, 48
Penilibus, 163
 Ferrara, 23, 27, 47, 54, 55, 60, 67, 70, 71, 72, 78, 80, 87, 89, 93, 116, 117, 125, 126, 127, 128, 131, 132, 145, 146, 147, 149, 151, 152, 153, 154, 159, 160, 161, 163, 164, 171, 172, 174, 176, 177, 178, 179, 187, 188
 - «la via Grande», via pubblica chiamata, 164
 - *Buccacanale, contrada*, 27, 54, 70, 78, 80, 117 / *Buccecanallium, contrada*, 127
 - *episcopali palacium*, 78
 - *fratrum minorum Santi Francisci*, chiesa di, 70
 - *Gosmaria, contrada*, 132
 - *palatium d. potestatis, curia*, 70
 - palazzo chiamato «el Paradiso», 78
 - palazzo del duca, 121
 - palazzo giuridico del Comune, 54, 60 / *palatium iuris comunis*, 161, 179 / *palatium iuris comunis Ferrarie*, 78

- *platea comunis Ferarie*, 87
 - *Ploppa*, contrada, 151
 - portico dei notai, 67
 - *Rapta* (ma *Rupte*), *contrata*, 55, 60, 70, 78, 87, 97
 - Sant'Agnese / *Sancta Agnetis*, contrada di, 27, 127
 - Sant'Agostino, suore di, 160
 - Sant'Andrea / *Sanctus Andreas*, monastero di, contrada di, 126, 127, 160
 - Sant'Antonio, monastero di, 146, 147, 153
 - *Sanctus Blasius*, contrada, 177
 - San Clemente, chiesa di, contrada di, 27, 78, 126
 - Santa Croce, contrada di, 80, 172
 - San Gregorio / *Sanctus Gregorius*, chiesa di, *contrata*, 55, 78, 151, 153
 - *Sanctus Jacobus*, *contrata*, 78, 127
 - *Sanctus Leonardus*, *contrata*, 78
 - *Sancta Maria de Bucco* / Buco (di Bocche), *contrata* 78, 132
 - *Sancta Maria de Bucco*, *contrata*, *strata a Voltis*, 55
 - *Sancta Maria Nova*, *contrata*, 55, 177
 - Santa Maria dei Servi / *Sancta Maria Servorum*, chiesa di, 70, 172
 - Santa Maria di Vado, contrada di, 54, 70
 - Santa Maria Nuova, contrada di, 80, 161 *contrata Sancte Marie Nove*, 160, 164
 - San Martino / *Sanctus Martinus*, contrada di, 70, 160
 - San Michele / *Sanctus Michael*, contrada di, 78, 172
 - *Sanctus Nicolaus ad Pirus*, *contrata*, 87
 - *Sanctus Nicolaus superior*, *contrata*, 127
 - San Paolo, contrada di / *contrata Sancti Pauli*, 80, 87, 117, 153
 - San Pietro / *Sanctus Petrus*, contrada di, 27, 161
 - *Sanctus Romanus*, *contrata*, 27, 70, 78, 117 / *sextus Sancti Romani*, *contrata*, 54, 60, 80, 126, 127, 128, 153, 161, 172, 177
 - *Sanctus Romanus*, *platea contracte sexti*, 160
 - *Sanctus Salvator*, *contrata*, *androna Palearum*, 27
 - San Salvatore, contrada di, 27, 80
 - Santo Stefano, contrada, 151
 - sede del podestà, 153, 177 palazzo del podestà, 154
 - *turris generalis factione illustrissimi d. ducis Ferrarie*, 117
 - Volte, via delle, 164
- Ferrara, territorio:
- «Consandalli districto de Ferraria tra due fosse dicta la terra dal Campazo», *villa de*, 117
 - *Consandallum*, *fundum*, *ubi dicitur «lo campo de Lenio» («lo Campo dala Lena»)*, 117
 - *Consandallum*, *fundum ville*, *locum dictum lo Campazo inter duas foveas*, 117
 - *Consandalum*, *fundum ville*, *ubi dicuntur La Lama*, 128
 - Consandolo, 128
 - *Cornacervina*, *fundum*, *ubi dicitur Gara*, 71

- *Cornacervina*, *fundum*, *ubi dicitur Longirola*, 71
- *Fiscalia*, *villa*, 60, 97
- *Logussellum*, *villa*, 126
- Lovatessa, fossa da, 117
- «la Moza», *in fundo Guerzoni*, luogo detto «el Ponte dai Boschi», 154
- Masi San Giacomo / *Mansorum Sancti Jacobi* (Ferrara), 161, 177, 179
- Masi San Giacomo, *fundum ville*, *ubi dicitur la Lenza alias i Dossi*, 127
- Masi San Giacomo, *fundum ubi dicitur Campociego*, 177, 179
- Medelana, *villa di*, 97
- *Milliarini* / Migliarino, 71, 87, 97
- *Misericordia*, *contrata*, *burgi Ferrarie*, 164
- *Plopa*, *contrata*, *burgi Ferrarie*, 78, 160
- Poggio Renatico, 142
- Poggio Renatico, guardia di, luogo «Revadizzo», 142
- *Putini de ligno*, *fovea*, 117
- Rognatico (Poggio Renatico), 7
- Rognatico, torre di, 142
- *Riure* (Rero, Tresigallo), *villa*, 151
- *Ruperetum*, fondo, *locum ubi dicitur Casale de Bonvino*, 153
- *Ruperetum*, *fundum*, *locum ubi dicitur Chamanzara*, 153
- *Rupta*, *contrata*, *comitatus Ferrarie*, 71
- San Bartolo, monastero di, nella contrada della *Misericordia burgi Steri ultra Padum*, 164
- *Sanctus Antonius*, *pollicinum*, *de prope Ferrariam*, 27
- *Sanctus Leonardus*, *contrata*, *burgi civitatis Ferrarie*, 126
- *Soveretum*, *villa di*, 97
- *Fiesso / Flexo*, 75, 83, 85, 114, 115
- *Fiesso*, *guardia*, luogo detto «El borgo sive la Fetta lungha», 119
- *Fiesso*, *terra*, «loco dito a Sam Zoan», 114, 115
- Finale Emilia, 127
- Firenze / *Florentia*, 9, 10, 12, 30, 32, 47, 56, 119, 127
- Forfandia, 92
- *Forlivio / Forli*, 13, 22
- Fossalta, 55
- *Fossella*, 86
- *Franchollino*, 83
- *Frasenata*, 95
- Frasinò (Monghidoro), 185
- Frasinò, curia di, luogo detto «a Campo de Bargo», 185
- Frasinò, guardia di, luogo detto «a Laghazo», 185
- Frasinò, guardia di, luogo detto «a le Costaze», 185
- Frasinò, guardia di, luogo detto «al Campo de la Sorba», 185
- Funo, 4
- Gaggio di Piano, 182

Gançanighum, curia, contrata Castello, 36
Garnarolo / Granarolo, curia di, 75, 101
Garnarolo, curia terre, locum dictum le Caxaze, 76
 Genova / *Genua / Ianua*, 28, 70, 72, 103, 105
 Ghironda, torrente, 112
 Gisso, 19
 Gorgognano, 170

Herberia, 6

Idice, fiume, 149
 Imola (Bologna), 62, 110, 140, 175
 Iseo, lago di, 135

«Labondice» / «la Bendice», Despotato di Romania, 11

Lacum, 85
 Laglio, 68
Lastignano (Rastignano), 32
Laude, 152
Lecto, via de / «la via del delecto», 45, 116
Lignano, 62
Liveratici, via, 18
 Loiano / *Loglano*, 109, 124, 129
 Lombardia, 6, 7
 Lombaredo, 128
 Lovere (Bg), 135
 Lucca / *Lucha*, 1, 72
 Luçon (Francia), 64

Madrìsio (Madrìsio, Udine), villa di, 104

Mantova: 17, 117, 142, 162, 163, 179
 - *Caprana* (Cavriana), 17
 - *Caprana*, territorio, contrada *Pozoni*, 17
 - *Caprana*, territorio, *locum ubi dicitur Rivus Specie*, 17
 - palazzo vecchio del Comune, banco di San Giacomo, 17
 - [...] *Pelalochi* [...] *Boschetti*, 163
 Manzolino, 24, 57, 106
 Marano, 75, 77, 88, 90
Marchia, 100
 Martignone, fosso, torrente, 86, 175
Massa Lombardorum / Massa Lombarda, 59
Masselaro / Massellaro, «scursorio», 118
 Massellaro antico, 118
Medexanum, contrata, 45
Medexinum, guardia, guardie Medecina, 116

Medicina, 35, 36, 46, 49, 57, 59, 116, 138
 Medicina, castello distrutto, 59
Mevania, 10
 Milano / *Mediolano*, 56, 72, 80, 105, 121, 122, 149, 152, 153, 165, 175
 - San Pietro ad *Limiti*, chiesa, 122
Missina de Sicilia, 72, 92, 93
 Modena / *Mutina*, 6, 7, 15, 45, 48, 56, 58, 61, 65, 72, 78, 89, 91, 92, 104
 - Campogalliano, castello, 48
 - Castelfranco, guardia di, *locum dictum Campo da Iovo*, 131
 - Castelfranco, guardia di, *locum dictum Riolo sive dicto la Polechia*, 133
 - Castelfranco, fuori dalla porta occidentale, nell'ospizio del castello, 182
 - Gaggio di Piano, villa di, nel luogo detto «l'Albertin», 182
 - Nonantola, San Silvestro, abbazia di, 14, 171, 182
 - palazzo vecchio giuridico del Comune, 61
 - portico dei canonici, 6
 - *Santus Felice, guardia civitatis Mutine*, 65
 - *Sanctus Laurencius, cinquantina di*, 61
Modotto (Modotto, Udine), 104
Muglo / Moglio, 32, 33, 72, 129
 Monaco, principato di, 110
 Mongiorgio / *Monzorgio*, 108
 Montagna, 67
 Montalano, 56
 Montalto, 48
 Montasico / *Montasicho*, 108
 Montasico, curia di, *locum dictum le Murade*, 108
 Montecalvo, 103
 Montecatino, 117
Montepulzano, 80
Monte Cuzco, 7
Monte Dona, locum dictum, 165
 Monte Maggiore, 184
 Monte Niger [...], 163
Monte Turturi, 45
 Montorio, 42
 Muntiuoz, 3
 Mortaria, 51
Mortuio (Moruzzo e Polcenigo, Udine), castello di, 104
Munione, 50
 Musiolo, 134, 148
 Musiolo, guardia di, luogo detto «a Rabadola», 134

Napoli, 11
Nimbro / Nymbo (Bergamo), 149

Nonantola, 14, 112
 Novara, 122
 Naviano, 77

Oliveto, 184
 Orthona, 121
 Ozzano / Ozanum / Ulgiano, 52, 102
 Ozzano, *guardia, locum dictum le Caselle*, 102

Padova / *Padua*, 56, 78, 150

Padulli, la, terra, comitatus Bononie, 56

Paduli, la, terra, detta el Prato, 56

Palagano, 25

Panaractium, fiume, 120

Panico, 32, 93

Panico, *guardia di, capella Sancti Apolinaris*, 93

Panico, *guardia di, capella Sancti Apolinaris, locum dictum la Vigna dal Monte*, 93

Panico, *guardia di, locum dictum el Brando*, 93

Panzano, 25

Paona, 104

Papia (Pavia), 78, 113

Parma, 6, 14, 56, 63, 72, 77, 78, 131, 142, 161, 167, 179

- *Sanctus Andreas, vicinia di*, 77

- *Sanctus Barnabe porte Benedicte, vicinia di*, 77

- Santa Cristina, *vicinia di, chiesa di*, 77

- San Felice, *cappella di*, 131

- *Santa Maria Magdalena, vicinia di*, 77

- *Sanctus Michael de Archu, vicinia di*, 77

- *Sanctus Quintinus, vicinia di*, 77

- *Sanctus Salvator porte Nove, vicinia di*, 77

- *Sancta Trinitas porte Benedicte, vicinia di*, 77

Parma, territorio:

- *Barchis, canale de*, 121

- *Barchis, villa de, locum dictum a le Pioppe alte*, 121

- *Barchis, villa de, locum dictum a Pra donego*, 121

- *Barchis, villa de, locum dictum ad Darsina pasce*, 121

- *Barchis, villa de, locum dictum ad Tombam*, 121

- *Barchis, villa de, locum dictum al Perello*, 121

- *Barchis, villa de, locum dictum al Zepo*, 121

- *Barchis, villa de, locum dictum Boralonga*, 121

- *Barchis, villa de, locum dictum in Donareza*, 121

- *Barchis, villa de, locum dictum le Querce (Intelquerce)*, 121

- *Barchis, villa, territorii Monticuli (Montecchio) episcopatus Parme*, 121

Pastino, *pieve di*, 39

Peratii, fossatum, 56

Perugia, 9, 10, 12, 43, 102, 166

Peula (Pegola), 32, 43

Piano, 141, 170, 186

Piano, *terra, comitatus Bononie, locum dectum el Castagnedo de Guidarello*, 141

Piano, *comitato dei conti de' Bianchi di Bologna, chiesa di San Giovanni Battista*, 186

Pieve di Cento / *Plebe*, 46, 34

Pieve di Roffeno, 31, 134

Pistoia, 107

Placentia (Piacenza), 72

Plandemaxina, 19

Pizzocalvo, *guardia di, luogo detto «el Frassinago»*, 149

Po, fiume, 67

Podio, 72

Policenis / Policini a sero Rheni, terra, 56, 149, 166

Poreta, balnea de (Porretta), 26

Poçelengo, 17

Pozuolo (San Lorenzo in Collina), 96

Prato, 35

Pratoveteri, 72

Puglia, 11

Pulcinici (Moruzzo e Polcenigo, Ud), 104

Quarto, 59

Quattuor Castellis (Reggio Emilia), 165

Radicofano, 10

Raiugusia, 72

Rappali (Rapallo, Genova), *comunitas*, 105

Rastignanum, guardia di, 44

Ravarinum, villa, Mutinensis diocesis, locum dictum Villa nova, 120

Redù (Modena), 74

Reggio Emilia, 6, 12, 18, 20, 21, 51, 52, 58, 69, 72, 73, 91, 99, 102, 105, 120, 121, 171, 172, 173, 175, 176

- *cattedrale*, 99

- *domus canonicorum maioris ecclesie regiensis*, 18

- *domus iuris comunis*, 18

- *Galegaria, contrata*, 18

- *Guasto, monastero sororum de*, 73

- palazzo dei Notai, 69

- palazzo episcopale, 176

- palazzo nuovo del Comune, 58

- *plathea comunis Regii*, 73
- *porta Castellum, burgus*, 20
- *Regii, pendices civitatis, locum dictum al Puntexellum*, 20
- *Rolis (Rolo), districtus de, castello di*, 51
- Sant'Antonio, ospedale di, 14
- *Sanctus Apollinaris, vicinia di*, 69
- *Sanctus Geminianus, episcopatu Regii, locum dictum*, 14
- San Giorgio / *Sanctus Georius, vicinia di, chiesa di*, 20, 73
- *Sanctus Johannes Baptista, vicinia di*, 69
- San Lorenzo, quartiere di, 20
- San Marco, priorato di, 176
- *Sanctus Martinus de via Passia, locum dictum vulgariter ad*, 73
- *Sanctus Michael, vicinia di*, 58
- *Sanctus Petrus, vicinia di*, 69, 73
- *Sanctus Çenon, vicinia di*, 18
- *via Passia, via comunis de*, 73
- Reno, fiume, 56
- Roffeno, 31, 94, 133, 134, 141, 145, 147, 148
- Rolo, 51, 179
- Roma, 72
- Laterano, 1
- San Pietro, 113
- Santa Pudenziana, 99
- Romagna, 6
- Roxate (Rosate, Milano)*, 122
- Ronchastaldo*, 43
- Roncho*, 77
- Roverbella, 169
- Rovigo / *Rodigio*, 87, 97
- Ruberia, 119
- Runcho (diocesi di Parma)*, 6
- Ruptadolla*, 55
- Russo, 183
- Sacerno, 133
- Sala, 99
- Saliceto, 47, 92
- Samoggia / *Samodia*, 133, 143
- Samoggia, *guardia terre*, luogo detto alla Villa, 143
- Samoggia, *guardia terre*, luogo detto *Zavagola*, 143
- Sarzana, 166, 167
- Sassadello, 58
- Sassemularii, terra, comitatus Bononie*, 31
- Sassuno, 56, 85, 168

- Savignano, 75, 84
- Savona, 161
- Sant'Agata Bolognese, 5, 6
- Sant'Andrea di Casigno, chiesa di, 134
- Sant'Andrea di Ozzano, chiesa di, 52
- San Giorgio di Piano, 5, 96
- San Giovanni, canale di, 118
- San Giovanni in Persiceto, 23, 25, 72, 118, 133
- San Giovanni in Persiceto, canale del mulino di, 171
- San Giovanni in Persiceto, casa deputata a ospizio sotto l'insegna del Leone, 118
- San Giovanni in Persiceto, castello di, «via de l'Abate», 118
- San Giovanni in Persiceto, guardia, locum dictum Bonedegho, 25
- San Giovanni in Persiceto, curia di, luogo detto «le Braglio», 171
- San Giovanni in Persiceto, curia di, luogo detto «el Castellaro», 171
- San Giovanni in Persiceto, guardia di, villa Liveradego, 118
- San Giovanni in Persiceto, fuori dalla porta di, luogo detto «la porta de San Thomaso», 118
- San Giovanni in Persiceto, guardia del castello di, *locum dictum le Sparadelle*, 118
- San Giovanni in Persiceto, guardia di, *villa Curtatuni sive Sparadele*, 118
- San Giovanni in Persiceto, guardia di, *villa Tassinarii*, 118
- San Giovanni in Persiceto, guardia, locum dictum Persexeda, 25
- San Giovanni in Persiceto, quartiere di San Lorenzo, 25
- San Lorenzo in Collina, 96, 175
- San Lorenzo in Collina, *curia di*, luogo detto Puozzolo, 96
- San Pietro di Roffeno, chiesa di, 31
- San Venanzio / *Sancto Venantio*, 62, 96, 119
- Sancta Maria in Doni, villa, 41
- Sancta Victoria*, 72
- Sancti Viti, villa / San Vito (Ferrara)*, 127
- Sancto Marino*, 46
- Sancto Martino (Este)*, 150
- Sancto Roffillo*, 165
- Santa Maria de Podio, priorato di, *Xantonensis diocesis (Francia)*, 64
- Santo Stefano di Vimercate, diocesi di Milano, chiesa, 122
- Sassuno, guardia di, luogo detto *Francinadegho*, 168
- Savena, fiume, 44, 118
- Scandiano, 119
- Scanello, 62
- Segorbe (Spagna), 86
- Sesso (Reggio Emilia), 51, 73
- Settefonti / *Stifunti*, 38, 53
- Sicilia / *Cicilia*, 102, 161
- Siena, 142

Siepelunga, via pubblica di, 165 vedi anche *Ceda Longa*

Siviçano, 50

Soria, 105

Suetia, 56

Suncino, 30

Taranto, 11

Taro, ponte sul, sulla via Claudia, diocesi parmense, 6

Tassinari, via, 118

Terni, 24

Terranova, 72

Tiola, 184

Tossignano / *Tauxignano*, 47, 88, 125

Treviso, 7

Tridentum, 22

Udine, via che va al castello, 104

Urbino, 2, 58

Valentia, 68

Varignana, 32, 37, 38, 49, 102

Varignana del Puzolo, 39

Varignana, *locum dictum Roncho vecchio*, 39

Vedrana / *Vetrana*, 83, 88, 111, 114

Veneçis (Venezia), 1, 23, 24

San Gregorio, frati di, della congregazione dei canonici regolari di San Giorgio in Alga, 149

Venerano, 107, 108

Verona, 56, 100, 150

Veza / *Veçça*, 129, 149

Viadogole, curia terre, 76

Viazolo, via pubblica denominata la, 149

Vigo, 96

Vigursio / Vigorso, 88, 152

Vila lacu Cumarum, 152

Villa Fontana *Medicine, curia, contrata Torani*, 59

Vimercate (Milano), 122

Vizano, 66, 155, 156, 157, 158, 159

Volta, la / *Volte, guardia terre*, 34, 72, 113

Vultera, 56

Zoca, 56

Zola Predosa, 96

MONIQUE ROUCH

Lettura de

La scavezzeria della caneva del Barba Plin da Luvolè
di Giulio Cesare Croce

Gabriel

Al n'è par a Sabadin
su t'ua un poch al rebeghin
Sabadin e cantan una
ve ch'al s'vol livar la luna.

Sabadin

A l turò chm havin fini
es farò quel ch'a vli
e savì a n'ho imparà
quattor o sia ch en pur garba
es so quella d'la Togna
ch'alt' di a la tuòs a Biogna
e l'Noz d'la Michlina
se a n'ho più d'una vintina.¹

Così risponde Sabadin ai compagni scavezzeri che gli chiedono di cantare una canzone. Se si vanta di conoscerne più di una vintina, ne propone quattro o

¹ «Gabriel: Non c'è l'uguale di Sabadin, / su, prendi un po' il ribechino / Sabadin, e cantane una, / vedi la luna che si vuol levare. / Sabadin: La prenderò quando abbiamo finito, / e farò quel che volete / e, sapete, me ho imparate / quattro o sei che sono pur graziose / e so quella della Togna / che l'altro giorno l'ho presa a Biogna / e le Nozze della Michelinina, / se ne ho più d'una vintina!»; Biblioteca Universitaria di Bologna (ora in pol. BUJ), ms. 3878, caps. LI, t. II, 16. *La scavezzeria della caneva / del Barba Plin da Luvolè / cosa piacevolissima / del Croce*; in fine *La scavezzeria (fibra 1^a redazione cancellata) / della caneva dal barba Plin da Luvolè / dove si sentono vari detti / piacevoli alla contadinesca / con il lamento di / Sabadin il quale / per haver mangiato / un cutin de sughi / de 12 scodelle / e 10 pezzi / di torta / è quasi creppato*, ms. autografo (16x20 cm), 6 c., testo su 2 col. pubblicato in F. FOSCHI, M. ROUCH, *L'edizione critica di un'opera in "lingua materna bolognese" di Giulio Cesare Croce. La scavezzeria della caneva del Barba Plin da Luvolè*, «Rivista Italiana di Dialettologia», XXXVIII, 2014, p. 240, v. 233-244; tutte le citazioni e le traduzioni saranno tratte da questa pubblicazione.

sei nuovamente imparate a Bologna tra cui «quella d'la Togna» e «l'Noz d'la Michlina». Ma si sa che il Croce è l'autore di varie composizioni dedicate alla Togna² nonché delle famose *Nozze della Michelina dal Vergato*³ e dunque pubblicizzare le sue opere fa anche parte del mestiere del cantastorie. Un mestiere che ha cominciato appunto cantando lui stesso per le strade con gusto e allegria. Ma il Croce, come indica nel *Capitolo al Cochi*,⁴ andò anche fuori Bologna per «citadi», cioè agglomerazioni importanti come Ferrara, Modena o Mantova, e per «castel», riferendosi ai borghi fortificati della pianura emiliana di cui la toponimia ha serbato la memoria fino ad oggi, come Castel San Pietro o Castelfranco vicino alla natia Persiceto, e perché no? Lovoleto (località situata ad una ventina di chilometri da Bologna) dove si svolge appunto la scavezzaria. Rapidamente altri cantastorie diffusero le sue opere consolidandone la fama, tramite pubblicazioni di larga circolazione sempre più numerose, come fogli volanti, ventarolo, piccoli opuscoli per lo più di otto paginette venduti a pochi soldi da chi ne cantava o declamava i testi.

Se attraverso le parole di Sabadin il Croce può permettersi di pubblicizzare le proprie opere, ciò significa che la cosa non aveva niente di inverosimile e molto interessante si rivela lo statuto di Sabadin, che si situa ad un livello intermedio tra i «professionisti» e i compagni lavoratori. In città egli fa parte del pubblico mentre in campagna nelle pause del lavoro ha nei compagni il proprio pubblico. Questa situazione non sembra un caso unico poiché, anche se si fanno pagare dal capo famiglia per il ballo di Carnevale, troviamo tra i quattro suonatori dell'orchestra de *Il festino del Barba Bigo dalla Valle*⁵ un Pier dal Mulin col *rebeghin* e un Magnan d'Barba Ton col *violon*, forse artigiani dei dintorni invitati con tutti i vicini. Il loro statuto sociale è diverso ma affine a quello di Sabadin, il che dimostra la permeabilità della diffusione culturale attraverso i ceti dei lavoratori.

Ma più importante ancora è lo statuto dei testi cantati da Sabadin. Se le canzoni in onore della Togna costituiscono nelle loro multiple varianti un repertorio tradizionale, le *Nozze della Michelina dal Vergato* non sono un *maridazzo* tradizionale ma un'opera originale che sceneggia minutamente anche nei particolari legali un matrimonio contadino. Il Croce sceglie un argomento rurale per comporre un'opera manifestamente da recitare in città davanti ad un pubblico urbano, che per così dire «torna» in campagna, in questo caso a Lovoleto, tramite

² Tra cui GIULIO CESARE CROCE, *Il chiacchiamento che fa un contadino per amore della Togna, dove narra le sue prodezze, e la loda per la più gagliarda contadina delle sue bande, cosa molto dilettevole da ridere*, In Bologna, presso gli Heredi di Bartolomeo Cochi al Pozzo rosso, 1622.

³ *Ibidem*, *Nozze della Michelina dal Vergato in Sandrello da Monte Budello con il pasto rusticale fatto a tutti i parenti et amici et gli ordini del banchetto, vivande, trattenimenti et altre cose belle ad intendere, in lingua rustica del nostro contado*, In Ferrara, per Vittorio Bellini, 1603.

⁴ In *Storie di vita popolare nelle canzoni di piazza di G.C. Croce: fame, fatica e mascherate* nel '500, a cura di M. Rouch, Bologna, CLUEB, 1982, p. 82, v. 136-144.

⁵ G.C. CROCE, *Il festino del Barba Bigo dalla Valle. Dove s'intende una festa di contadini, nella quale si troovano a ballare molte putte, e garzoni. Con il modo di dare i balli all'usanza contadinesca. Et in ultimo la gran questione successo fra due villani su la detta festa, per la quale ogni cosa va in conqussao, opera ridicolissima*. In Bologna, per Bartolomeo Cochi al Pozzo rosso, 1609.

LA FONDAZIONE
SCAVEZZARIA
DELLA CANEVA
DEL BARBA PLIN DA LVVOLE.

Doue si sentono varij detti piaceuoli alla Contadinesca.

Con il lamento, che fa vno de' detti Scavezzarori, il quale per bauer mangiato vn gran casino di sughi, e dieci pezzi di torta, è quasi creppato.

DI GIULIO CESARE CROCE.



In Bologna, Per Bartolomeo Cochi, al Pozzo rosso.
Con licenza de' Superiori. 1608.

Frontespizio della prima edizione conosciuta de *La scavezzaria della caneva*, stampata a Bologna da Bartolomeo Cochi nel 1608 (Bologna, Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale, collezione Sassoli 200 1450 19).

il contadino cantastorie che partecipa ad un lavoro tipico della pianura bolognese, descritto dettagliatamente ne *La scavezzaria della caneva*. L'opera, come le canzoni che vanno di moda, potrà anch'essa diffondersi in un circuito che ci restituisce al vivo i canali di comunicazione dell'oralità, che non dimostrano quel carattere di fissità spesso ipotizzato.

Per approfondire l'analisi di questa opera teatrale contadina senza dimenticare altre due importanti che presentano scene unicamente dedicate al lavoro come *La tibia dal Barba Pol*⁶ o scene di festa come *Il festino del Barba Bigo*, notiamo che Sabadin e dunque il Croce, accomunando le canzoni della Togna e le *Nozze della Michelina*, suggerisce che queste composizioni cominciano la loro carriera con la semplice recitazione da parte del cantastorie, come le varie canzoni in forma di monologhi che descrivono la vita e i gesti di contadine come la Rossa, la Simona o la Zea Tadia.⁷ Infatti non è indifferente che le opere teatrali più importanti come *La scavezzaria della caneva*, *La tibia dal Barba Pol*, *Il festino del Barba Bigo*, non siano divise né in atti né in scene, e si potrebbe immaginare (ma sfortunatamente non ne abbiamo finora nessuna prova) una recita con tutti i personaggi sempre presenti sulla scena, dove chi parla si fa avanti verso gli eventuali spettatori. Siamo in un quadro particolarmente adatto ad una rappresentazione collettiva coerente del mondo e della vita di campagna e *La scavezzaria della caneva* ci offre scene tradizionali del folclore – come l'ingordigia, i terribili dolori e poi la morte, la falsa morte di Sabadin – unite ad un approccio più realistico dei contadini al lavoro che dà vita al mondo rurale nella sua peculiarità.

Per quanto questo testo esprima vistosamente il comico del basso corporale, è interessante notare l'assenza della tradizionale satira antivillanesca e addirittura della stessa parola «villano». I contadini non sono né bugiardi, né ladri, né furbi, né speculatori, né malvagi e questo nell'insieme del teatro dialettale, a differenza dell'immagine presente nei testi contemporanei, ma anche nelle opere in italiano del Croce. Ciò pone inoltre il problema dello spazio aperto dalla scelta linguistica e dunque dell'originalità del suo teatro dialettale, più complesso di quel che generalmente si giudica.⁸ I contadini sono rozzi e si può ridere

⁶ IMES, *La tibia dal Barba Pol dalla Livradaga, fatta dal cavai. Doe s'intend al numer del pait, e di rozgan, ch'ien s'è aida a batter al farment in d'ura, e far al paitar, e tutt quel, ch'è uca d'far da i cantid, quand i battin al farment, ditto in taf so linguaz*, in Bolog., presso gli Heredi di Bartolomeo Cochì al Pazzo rosso, 1621.

⁷ IMES, *La Rossa d'Alvergato, la quale va cercando patrono in Bologna, dove s'intende tutto quello, che se fa una bona massara, cosa molto ridicolosa da dire in maschera, e su le veglie in questi pochi di Carnevale, in lingua rustica bolognese*, in fine: In Bologna, appresso Vittorio Benacci, 1590; IMES, *La Simona dalla Sambauca, la quale va cercando da filare in Bologna, dove si sente le giugliardise di cinquante filare con i lor nomi, et cognomi, in lingua rustica di montagna*, In Bologna, per Vittorio Benacci, 1588; IMES, *Ingr. Smargolato, oer piantiarii, che fe la Zea Tadia del Barba Salvestre da Tignan, quando Sandran suo figliuolo, andò alla guerra l'altro di, con le parole consolatorie della Nastasia Scarpellada sua ricina, in lingua rustica del nostro paese*, In Bologna, presso gli Heredi di Gio. Rossi, 1604.

⁸ Tale problematica è alla base dell'interpretazione data in M. ROUCH, *Les communautés rurales de la campagne bolognaise et l'image du paysan dans l'oeuvre de Giulio Cesare Croce (1550-1609)*, Boreaux, P.U.B., 1984, 2 vol.

della loro rusticità ma *La scavezzaria della caneva* non si riduce a questo ritornello di tradizionale comicità e il contesto narrativo non permette di dimenticare la quotidianità nei suoi aspetti più duri e lascia filtrare un'attenzione e in vari punti una decisa vicinanza alla vita difficile, all'intenso lavoro e anche alle relazioni umane dei personaggi contadini che il Croce ci presenta in più dei due terzi dell'opera. D'altronde nel titolo della commedia l'autore non usa, come ci si aspetterebbe per la categoria bassa del comico che vi appare, il termine «ridicolosissimo» ma «cosa piacevolissima» e in fine «detti piacevoli»: il «piacevole» in funzione di moderatore, spia del conservatorismo del Croce, o apertura verso un più accettabile realismo permesso dal dialetto meno normato dalla tradizione antivillanesca?

Da un tutt'altro punto di vista, quello editoriale, *La scavezzaria della caneva* occupa un posto del tutto centrale: è una delle rarissime opere, e la sola di tale levatura, di cui abbiamo il manoscritto autografo recentemente pubblicato,⁹ che ci permette di rapportarne la stesura agli anni della maturità e più precisamente agli ultimi anni della vita del Croce. L'opera è datata involontariamente da uno dei personaggi, il vecchio Barba Andriol che evoca i suoi ricordi: dice di aver ottant'anni e che ne doveva avere «da cinquo sia inienz che passies Borbon» correggendo sull'autografo una prima redazione che diceva un anno o due «ch'a nasses d'un an a du», quando le truppe di Carlo III di Borbone si mossero dal Milanese verso Roma tra febbraio e aprile 1527 dandosi nel loro passaggio a rapine, devastazioni e uccisioni, catastrofe così memorabile da entrare nel conteggio del tempo contadino. Dunque si può situare la stesura dell'opera tra il 1601 e il 1606.

Per di più la scelta di presentare la lavorazione della canapa non è indifferente poiché si tratta di una delle grandi ricchezze dell'agricoltura e dell'economia bolognese. Già a metà del Cinquecento la canapa si coltivava specialmente a Budrio e nel Centese: «Budrio ricco castello. Quindi cavasi grand'abbondanza di canape, il qual è in tanta istimazione a Vinetia per far gli ornamenti de le navi, che riputano tenere il primato sopra tutti gli altri canapi – eccetto di Cento e della Pieve – per il buon nervo e forza sua».¹⁰ Negli anni della stesura dell'opera del Croce, i contemporanei considerano ancora la canapa come uno dei pilastri dell'agricoltura bolognese. Nel 1605 Camillo Baldi nella sua *Descrizione della città* indica che «se ne semina molta quantità e se ne raccoglie non solo per suo uso ma per mandar fuori in copia»¹¹ e aggiunge che

⁹ Si veda sopra, n. 1.

¹⁰ LEANDRO ALBERTI, *Descrittione di tutta Italia [...] nella quale si contiene il sito di essa, l'origine et le signorie delle città, & delle castella [...]*, In Vinegia, appresso Pietro de i Niccolini da Sabbio, 1551, c. 265r.

¹¹ BCABO, ms. B. 3587, CAMILLO BALDI, *Descrizione della città, territorio, qualità, costumi e forma del governo del popolo di Bologna e necessari avvertimenti a chi desidera di ben governare un tal stato*, il tutto fatto dal Dottore Camillo Baldi, professore di filosofia nello studio della detta città di Bologna, l'anno della nostra salute 1605, p. 13.

crece meglio nella pianura fertile a nord di Bologna, nella zona già evocata da Leandro Alberti. È proprio al centro di questa regione che il Croce situa *La scavezzaria della caneva*: a Lovolè, cioè Lovoleto, a dodici chilometri da Budrio e a una trentina da Cento e Pieve.

In un'altra *Descrizione* del 1602¹² si sottolinea che la produzione di canapa, coltivata «con grandi spese di letame di buoi, pecore, polli, colombi», sale a dieci milioni di libbre all'anno, cifra confermata dagli studi di Edoardo Rosa e da un documento da lui scoperto nell'Archivio di Stato di Bologna, datato 3 ottobre 1600, che indica una produzione di circa dieci milioni di libbre, la metà delle quali era lavorata in città e cinque milioni erano esportati greggi.¹³ E negli anni tra 1609 e 1612 si sa in quale pregio era tenuta la produzione di canapa da Innocenzo Malvasia, tanto da subordinare gran parte delle scelte aziendali al suo incremento, come raccomandava al suo fattore: «Vostra premura ed industria principale sarà nel far vangare ogni anno maggior quantità di terreno, e crescere non solo le canape vecchie, ma farne anche delle nuove, ché per questo sono entrato in tante fatture e spese di fabbricare cascine, acquistare bestiame e fare altre professioni di ingrass». ¹⁴

Il lavoro della canapa era faticoso, forse il più faticoso di tutti i lavori contadini, in particolare in tre momenti. Dapprima nella preparazione del terreno, che richiede una cospicua forza fisica per la necessità, dopo una concimazione abbondante e a causa della forte compattezza dei terreni alluvionali della bassa bolognese, di arare, come cercavano di fare i contadini perché il lavoro è meno pesante, ma più spesso dovevano vangare, per le ripetute richieste dei padroni documentate dal Malvasia,¹⁵ che considerava migliori le lavorazioni invernali con la vanga anche se più lunghe e faticose. Poi, dopo la semina in marzo e tra la fine di luglio e i primi di agosto la raccolta delle piante che possono arrivare anche all'altezza di quattro metri, iniziava in agosto la macerazione della canapa, seconda grande fase di fatica e pericolo, un lavoro sempre in acqua a manipolare gli enormi fasci di canapa e i macigni che servivano a tenerli sommersi. A settembre e ottobre, dopo l'essiccazione delle mannelle stese al sole, si procedeva sul luogo di produzione alla prima trasformazione del prodotto. Le varie tappe del lavoro consistevano nel togliere la fibra dalla parte legnosa della pianta. Era questo il

¹² POMPEO VIZANI, *Descrizione della città, contado, governo, et altre cose notabili di Bologna*. In Bologna, presso gli Eredi di Gio. Rossi, 1602, p. 29. Questo testo è stato attribuito allo storico Pompeo Vizani da Pellegrino Orlandi nel Settecento.

¹³ EDOARDO ROSA, *I consumi a Bologna sul finire del XVI*, «Strenna storica Bolognese», XXII, 1972, p. 255-282; 277. Cita *Diverse notizie specialmente dei generi che s'introducono e si consumano in Bologna*, p. 21, conservato in Archivio di Stato di Bologna, Gabella grossa, serie relazioni, busta 236.

¹⁴ BUB, ms. 970, INNOCENZO MALVASIA, *Istruzione a voi Mr Paolo Rangone, nostro Fattore Generale a Castel Franco*, pubblicato in *Istruzione di agricoltura dettata da monsignore Innocenzo Malvasia pel fattore delle sue terre a Panzano di Castel Franco*. Scritto meditato pubblicato da Antonio ed Ercolo Malvasia. Bologna, Tipografia degli Agrofili italiani, 1871, p. 89-90.

¹⁵ «Il vangare la terra è cosa di maggior coltivazione che l'arare in qualsivoglia modo, iti, p. 88.

terzo non meno pesante lavoro della canapa: la stigliatura, o scavezzatura che il Croce ha scelto di raccontare e di sceneggiare.

Questo lavoro richiede un gran numero di partecipanti, non solo la famiglia al completo ma più di una ventina di persone venute ad aiutare, che rappresentano la forza lavoro di altre tre famiglie del vicinato coi loro capi, vecchi e giovani, uomini e donne, ragazzi e anche un bimbo goloso di 'sugh'. Così viene raffigurato - teatro e storia - un nucleo di persone unite in uno dei grandi lavori stagionali. Siamo in casa del Barba Plin, di sera, nei giorni ormai più brevi di fine estate e si lavora fino a tarda notte. I luoghi in cui si svolgono le varie tappe del lavoro vengono tratteggiati a pennellate precise: il cortile della fattoria sul quale si apre la casa ma anche il forno, «la tiezza» cioè il fenile sotto al quale si è ammucchiata la canapa in attesa di essere scavezzata e che probabilmente deve fungere da portico, mentre nelle vicinanze si trova un pagliaio.

Tale quadro corrisponde esattamente alla disposizione dell'abitato contadino di cui abbiamo una rarissima e precisa descrizione da parte del grande architetto bolognese Sebastiano Serlio, che nel suo *Trattato di architettura* pubblicato a metà del Cinquecento¹⁶ si è interessato, caso probabilmente unico, alle case rustiche, documento che vale la pena di confrontare con le opere del Croce.

La casa base del Serlio è la «minima casipola del povero contadino:

al quale fa di mestiero una stanza al meno per dormire et per fargli del fuogo. Questa non sarà minore di piedi X per ogni lato et è segnata C; ma se'l povero haverà qualche bestiuola et massimamente de' buovi sarà necessario di fargli una stalletta congiunta con la casa la quale non sarà meno di piedi VII in larghezza et nel pariete verso il fuogo vi sia una fenestrella [...] e questa è segnata S.¹⁷

Molto esiguo è lo spazio destinato agli uomini come anche agli animali,¹⁸ e la finestra tra i due vani indica una vita a contatto delle bestie. Possiamo vederne la pianta e il prospetto nell'edificio centrale dell'illustrazione del Serlio.

Questa casa base si amplia in due zone: la prima estensione della casa è costituita da un portico abbastanza vasto che occupa tutta la facciata,¹⁹ la seconda

¹⁶ Il testo consultato alla Biblioteca Nazionale Marciana è: SEBASTIANO SERLIO, *Sesto libro delle habitazioni di tutti li gradi degli homini*, Milano, L.T.E.C., [1966]. Si tratta della riproduzione in facsimile del Cod. Icon. 189, inedito, della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera. Ha per supplemento Marco Rosci, *Il trattato di architettura di Sebastiano Serlio*, presentazione di Anna Maria Brizio. Nelle varie edizioni stampate consultate mancano i capitoli che si riferiscono alle case dei contadini.

¹⁷ *Ibid.*, c. 11.

¹⁸ Per avere un'idea più precisa della superficie della casa abbiamo cercato di convertire approssimativamente i piedi in metri. Considerando che si ammette generalmente che il piede in Italia oscillava da 0,30 a 0,50 m (SALVATORE BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 1986, v. 13, p. 378) mentre quello bolognese era di 0,38 m (GASPARE UNGARELLI, *Vocabolario del dialetto bolognese*, Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1901, p. 195a) abbiamo scelto il valore di 0,40 m per i nostri calcoli. Anche se le misure possono variare all'epoca da regione a regione, la stanza per vivere consta di circa 4x4 m e la stalletta di 4x2,8 m.

¹⁹ La sua superficie sarebbe dunque di circa 6,8x2,8 m.

dagli annessi: il forno e la cantina, che indicano un minimo di comodità. Il cortile, non citato nella descrizione, è presente sulla pianta con muri che ne segnano i limiti e le modeste dimensioni.

Se l'detto contadino sarà alquanto più accomodato di beni si potrà fare un portico avanti la casa di piedi VII largo per lo meno et è segnato P. Essendo ancora questo contadino di famiglia e di beni più accomodato nel grado di povertà, oltre il portico avrà bisogno di un forno et di una cantina li quali luoghi si farano ne i capi del portico della medesima larghezza. La cantina è segnata V et il forno F. Et così questa casa servirà per quattro gradi di povertà. L'esempio di questa casa si vede qua dissopra in pianta et in diritto.²⁰

A partire dal nucleo più povero che comprende due locali, abitazione e stalla, Serlio sviluppa un modello di casa rustica con portico che distribuisce i suoi edifici intorno ad un cortile, tipico di una regione che si può qualificare come padano-emiliana e che ritroviamo in modo molto preciso nelle opere contadine del Croce, in particolare come quadro del lavoro della scavezzatura che abbiamo appena evocato: aia, casa, forno, fenile, e vicino il pagliaio.

Nonostante il loro aspetto tecnico i testi del Serlio ci fanno percepire una povertà al limite della miseria, ma colpiscono di più i testi popolari contadini del Croce e segnatamente *La scavezzatura della caneva*, perché documentano case "vissute" di pietra o di terra e sempre in pessimo stato, per non dire in rovina. Fin dai primi versi viene sottolineato il degrado della casa del Barba Plin: Zanin non sente gli ordini del padre tutto assorto a guardare equal quetà / ch'è la su ch'al vol cascar; quel 'coso' che vuole cascare è probabilmente una trave (equal legnà dirà dopo Barba Plin) e segnala muri pericolanti illustrando una situazione abbastanza diffusa. Troviamo case in rovina in un altro testo che mostra il terrore dei contadini che non si sentono per niente protetti di fronte al frequente passaggio di banditi o di uomini d'arme, d'altronde evocati poco dopo da Barba Andriol.

Ch'ades al prè vgnir un, e darzen una
Tra la tieza, e'l purzil ò dop al forn [...]
E nù, che sten in Fchà, ch'al iè le mur
De terra tut rot, e squadernà,
An sren dal zert più segur.²¹

Casa e locali annessi sono vissuti in rovina come un dato ineluttabile.

Ma all'inizio di *La scavezzatura* la scena è violenta: alla riflessione disincantata del figlio succede la collera inattesa e momentanea del padre, Barba Plin, che dirige i lavori in un'analisi tutt'altro che approssimativa da parte del Croce delle

²⁰ S. SERLIO, *Sesto libro cit.*, c. 1c.

²¹ «Adesso ognuno può venire e farci fuori / tra il fenile e il porcile o dietro al forno; «E noi che stiamo nelle case che hanno i muri / di terra tutti rotti e spaccati / non saremo mai più sicuri: G.C. CROCE, *Lamento de' villani, fatto da loro l'anno, ch'andò il bando, che si portassero tutti i schioppi alla Montebone, cosa uscita fuora adesso*. In Bologna, presso Bartolomeo Cochi, 1620, v. 56-57, 61-63.

condizioni di vita dei contadini.

Ch't'importa lassal far
a vre da st'an in la
ch'al cascas zo la cha
e la tiezza con al forn
e ch'al fuog si appiast intorn
e brusar la paia e al fen
in t'ugn mod a z partèn [...]
e per quest s'a pses
a n'ver ch'al i armagnes
una preda d'qual mur.
Guarda mo ti s'a m'in cur
d'qual legn ch'vol cascar
ch'al ie pensa chi ha a pinsar.
Arespòndm pur a mi.²²

Siamo in una zona di mezzadria e questo esempio, per niente smentito dalle osservazioni degli storici,²³ suggerisce che a Bologna, alla fine del Cinquecento, non era affatto garantito il rinnovo del contratto di mezzadria. Un solo verso stringato «in t'ugn mod a z partèn», come catastrofe irremediabile, lascia la collera e la violenza esplodere. Infatti la situazione del mezzadro di fronte al padrone è instabile e precaria non solo per i patti colonici leonini che garantivano a mala pena la sopravvivenza, ma perché il padrone poteva a suo piacere disdire il contratto e cacciare via il contadino, che quindi non aveva nessun interesse a dedicare tempo alla riparazione della casa pericolante con travi di legno e muri di pietra.

Le reazioni come quella del Barba Plin erano frequenti cosicché in un testo dell'*Episcopale Bononiensis* del 1580, che dà la posizione della Chiesa sugli abusi e vizi dei contadini (*Abusus et vitia rusticorum*), viene contemplata questa situazione all'articolo sesto: «Quando si partono da una possessione, rovinano cede, portano via usci, & fanno altri danni infiniti, & spesso in dispetto del nuovo conduttore». ²⁴ Mentre le devastazioni segnalate in questo testo sono mostrate

²² «Che t'importa, lascialo fare, / vorrei che da quest'anno in avanti / cascasse giù la casa / e il fenile con il forno / e si appiccasse il fuoco intorno / e bruciasse la paglia e il fieno; / in ogni modo ce ne parliamo / e per questo, se potessi, / non vorrei che ci restasse / una pietra di quel muro. / Guarda pure tu se m'importa / di quel legno che vuol cascare, / che ci pensi chi deve pensarci. / Rispondi pure a me». G.C. CROCE, *La scavezzatura della caneva cit.*, v. 10-23.

²³ GIUSEPPE GONCIETTI, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna. Rapporti di produzione e contratti agrari dal secolo XVI a oggi*, Torino, Einaudi, 1974, p. 33-52.

²⁴ Questo testo si trova nell'*Episcopale Bononiensis civitatis et diocesis*. Raccolta di varie cose, che in diversi tempi sono state ordinate da Monsig. Illustriss. et Reverendiss. Cardinale Paleotti vescovo di Bologna. Per lo buon governo della sua città, & diocesi. In Bologna, per Alessandro Benacci, 1580, c. 35r-36r. In una lettera al cardinale Borromeo, il Paleotti afferma che è «manifattura d'uno de' nostri clerici»; dimostra anche una buona conoscenza della situazione dei contadini in uno scritto indirizzato a Giovanni Battista Castagna governatore di Bologna: «seria opera di gran pietà il procurare che li contadini fossero sollevati da qualche gravazza, se si può, poiché si querelano molto e sono molto aggravati, onde seria cosa

come atti di vandalismo, la reazione del vecchio Plin si spiega non tanto con la cattiveria, quanto con la disperazione che è insieme collera e impotenza: si sfoga solo in parole «a'vere», «a n'vere», «s' a p'es», breve momento di crisi, perché urge il lavoro, ma quello che è detto, è detto.

Non si tratta di ribellione, tanto è universalmente riconosciuta l'intangibilità dello stato sociale, come dirà un altro contadino «ch'al n'se pò pugnar contra la luna». ²⁵ Notiamo la sensibilità del Croce davanti alla sorte riservata ai contadini e in poche parole un realismo di diretta osservazione senza la mediazione del modello culturale del 'villano' presente invece nel documento appena citato.

Siamo in casa del Barba Plin che organizza in tutti i suoi aspetti l'intero ciclo del lavoro. Fa chiamare i suoi vicini, «tre vecchi di casa», suoi coetanei che arrivano con le loro famiglie; giudica della qualità della canapa, ordina il pranzo con la precisazione delle pietanze e, in epoca di vendemmia, la consueta ghiottoneria dei 'sughi' e dà il via al lavoro.

Disponiamo nel frontespizio dell'edizione de *La scavezzaria della caneva* datata 1608²⁶ di un interessante documento iconografico che si può dire etnografico nell'esattezza dei particolari.

Sotto una tettoia, o meglio sotto il portico di casa, tre personaggi sono intenti a scavezzare. Una donna scalza con la «stanella» e in capo il «pansel»²⁷ è seduta di fianco sul cavalletto e spinge in avanti la mannella di canapa che tiene saldamente in mano. Sono disposti ai due lati del cavalletto due personaggi che reggono i pesanti matterelli alzati nel gesto di percuotere a gran colpi la canapa; a destra un giovanotto ha i vestiti tipici dei contadini - il cappello con ampie tese e la penna, le braghe e gli «sfom», o calze di grossa tela con i legacci «ligaz»; a sinistra un personaggio è vestito di un'ampia camicia o tunica, forse il «saccon», appena allacciata alla vita, che lascia i movimenti liberi per questo lavoro di forza: uomo o donna? Il vestito può apparire femminile ma il personaggio sembra barbuto e visto il lavoro faticoso deve trattarsi di un uomo. Dietro a questi, a sinistra un altro uomo è intento a gramolare la canapa già scavezzata. Questa illustrazione permette di individuare gli oggetti citati nel testo de *La scavezzaria*:

i «branca» sono le mannelle costituite da alcuni steli di canapa²⁸ che si poggia-

da intenderla bene, testi citati da Paolo Prodi, *Il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1967, vol. II, p. 8, n. 2 e p. 376 e n. 136 in cui si segnala la correzione educata di «aggravati» in «oppressi, non dico ingiustamente». Il testo degli *Abusi* è stato pubblicato in G.C. CROCE, *Le sottilissime astuzie di Bertoldo. Le piacevoli e ridicolese simplicità di Bertoldino* [...], introduzione commento e restauro testuale di Piero Camporesi, Torino, Einaudi, 1978, p. 231-235.

²⁵ G.C. CROCE, *Lamento de' villani* cit., v. 60.

²⁶ G.C. CROCE, *La scavezzaria della caneva del Barba Plin da Luovòl. Dove si sentono varj detti piacevoli alla contadesca. Con il lamento, che fa uno de' detti scavezzatori, il quale per haver mangiato un gran catino di sughi, e dieci pezzi di torta, è quasi crepato*. In Bologna, per Bartolomeo Cecchi, 1608. L'edizione è posseduta dalla Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale, Bologna.

²⁷ *Stanella*: sottana, veste da donna senza ornamento legata alla cintura; *pansel*: pezzo di pannello che le contadine portavano sulla testa.

²⁸ Le mannelle riunite in 8 o 12 costituiscono i fasci.

no sul cavalletto sotto ai colpi dei matterelli di chi scavezza;

il «bancun» o bancone è un cavalletto di legno rettangolare con quattro piedi come qui o tre quando più largo da un capo per sedere. Vi si siede di fianco per tenere e spingere le mannelle;²⁹

il «mattar» o matterello che serve ai due scavezzatori «è un pezzo di legno forte e suol esser di sorbo perché assai pesante, ben tornito, e liscio a foglia di mazzero, che sia più grosso verso la fine e più sottile dove s'impugna». ³⁰ Questo ultimo particolare si nota nello strumento in mano al personaggio di sinistra.

Dopo la scavezzatura, la seconda operazione che i contadini facevano in campagna era la gramolatura che il Barba Plin annuncia per il giorno successivo³¹ ma non cita né descrive la gramola che vediamo nell'illustrazione: la gramola è un attrezzo in legno, pesante, composto di quattro piedi molto resistenti e di una sorta di canale fatto di due assi parallele in cui viene ad inserirsi una terza che si deve calare sulla mannella posta di traverso per triturare la canapa e separare le fibre dalla parte legnosa.

In quanto documento di cultura popolare *La scavezzaria della caneva* va al di là dell'enumerazione degli oggetti di lavoro; il suo scopo non è di descrivere la tecnica agricola ma gli attrezzi sono messi in scena negli scorci di vita quotidiana che si presentano. Vi troviamo naturalmente le «parole» del lavoro appena citate ma compaiono nel testo quando l'illustrazione del frontespizio si anima nei dialoghi dei vari personaggi, che chiariscono gli ordini e le esclamazioni del Barba Plin: «Tich, toch, mena!», «Su ben via ch a gaiard» o «Dai ben!» a Tunin, Mignon e Bernard e «Spinz inanz!»³² a Catlina e Sabadina, dimostrando la ripartizione del lavoro tra uomini e donne: le donne a spingere le manate e gli uomini a battere la canapa. Le onomatopoeie a ripetizione come «Tich, toch, tich, toch» danno un'idea della forza e del ritmo necessario per non fallire i colpi, e le parole del Barba Plin che incitano al lavoro non senza qualche critica indicano l'importante presenza organizzativa dei vecchi nel gruppo, tanto più che l'anziano viene aiutato dagli altri padri di famiglia come Barba Nucent «ma pur l'man!»³³ Anche i giovani fanno a gara apostrofandosi a vicenda di «adurmintà»: Sabadina comanda Pirin e Mignon mentre Bastian rimprovera a Sabadina di non spingere avanti e di far rallentare l'attività, cosicché il lavoro procede vivacemente con allegria energia. Troviamo qui un elogio dell'attività umana e del lavoro manuale che è un dato rilevante dell'opera del Croce quando parla dei contadini come degli artigiani, degli uomini e delle donne, ben lungi dalla satira antivilanesca di Tommaso

²⁹ Per altri particolari si veda GIROLAMO BARUFFALDI, *Il canopio libri VIII*, in Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Valpe, 1741, citato da FUSO FOSCHI, *Le parole del lavoro. Lessici dialettali e culture materiali*, Bologna, CLUEB, 1990, p. 12-13. Nelle nostre pagine ci riferiamo al suo capitolo, *La canapicoltura e la tessitura* (ivi, p. 3-24) in cui spiega i termini dialettali attinenti a questo lavoro.

³⁰ Girolamo Baruffaldi nella prima sua *Istruzione*, citata ivi, p. 14.

³¹ G.C. CROCE, *La scavezzaria* cit., v. 292-293.

³² *Ivi*, v. 213, 215, 216, 217, 220.

³³ *Ivi*, v. 251.

Garzoni³⁴ e dal disprezzo così diffuso per le arti meccaniche e servili.³⁵

Non appena finito di scavezzare le ultime bracciate di canapa, il Barba Plin chiama tutti a cena e nei grandi lavori collettivi il pranzo è anche una festa. Lavorare e mangiare vanno sempre di pari passo. Già all'inizio del lavoro Zanin esclama esigente: «fad che / al ie sia po ben da cena» facendosi riprendere dal padre, mentre Barba Andriol, troppo vecchio per lavorare, si tiene in disparte: i giovani che hanno lavorato devono mangiare per primi «prché mi son sta a guardar» e dunque, ad un altro livello, è perché si lavora che si ha il diritto di mangiare tanto da verificare che lavoro e cibo costituiscono il perno sul quale poggia l'essenziale della vita.

Se i lavori collettivi sono occasione di mangiare a sazietà, le pietanze servite dopo la scavezzatura illustrano con realismo la dieta molto frugale dei contadini. I braccianti mangiano solo 'torta', sorta di pappolata anche misturata che si lascia diventare compatta, di cui Barba Plin elenca quattro tipi, di miglio o di frumento o di fava o di fagioli, denominata anche pane, 'pan di fava' o 'pan di vecchia', come conferma il Tanara ne *L'economia del cittadino in villa*: «Si riduce ancora (la fava) in compagnia del grano per farne pane per contadini ottimo [...] ma in qualsivoglia modo è pasto da faticanti per la fumosità che manda al capo».³⁶ Il Croce ce lo presenta in un *Contrasto del pane di formento e quello di fava per la precedenza* in cui il primo, cittadino, descrive il secondo «tristo da digerir, ruvido e duro» cosicché per «tre giorni par sul petto haver un sasso», comandandogli poi di tornare «di fuori fra i villani».³⁷ Per di più le opere del Croce mostrano una gerarchia del pane tra città e campagna:³⁸ solo le classi dominanti mangiano il pane bianco mentre è tipico del popolo cittadino il pane nero di cereali, che per i contadini è riservato alle grandi feste, mentre il cibo abituale è la torta. Per di più, un'interessante differenziazione all'interno del mondo contadino viene suggerita dal Croce: ne *La tibia* Barba Pol, piuttosto avaro ma abbastanza agiato,

non fornisce cibo abbondante, ma il pane appare accanto alla torta e, caso rarissimo, con un po' di formaggio, invece in casa del più povero Barba Plin dopo la scavezzatura c'è solo la torta.

Accanto alla torta la stagione della vendemmia reca una delle ghittonerie più apprezzate, i 'sughi'. Viene così esemplificata l'irregolarità della dieta dei contadini, per cui al momento del raccolto si mangia con eccesso quel che si raccoglie. Non parliamo dei momenti di scarsità per via del mal tempo come le «longhe piogge» di cui si lamentano i «poveretti mietitori» perché «le mogli e i figlioli / per la fame avran gran duoli / e s'udran gran gridi fuor»,³⁹ delle razzie e delle devastazioni delle soldatesche e dei banditi nei ricordi di giovinezza del vecchio Barba Andriol e anche dei periodi di terribili carestie riferite a più riprese nella seconda metà del Cinquecento dai cronisti contemporanei. Lo storico Pompeo Vizani descrive la famosa carestia del 1590 con migliaia di morti in città e in campagna⁴⁰ ma altri episodi si manifestano negli anni successivi, cinque anni per Rosaccio, sette per Vizani e di nuovo nel 1602 a quanto dice Montalbani. Questi testi contemporanei ci indicano chiaramente che i raccolti bastano appena per nutrire la popolazione negli anni buoni, e non appena il maltempo diminuisce i rendimenti, la penuria diventa inevitabile. Un'espressione riassume per i contadini queste precarie condizioni di vita: «il mal della lupa», la fame. Mangiare a crepapelle è un desiderio mai appagato.

Il leuto contadino illustra con forza questa alternanza dalla scarsità all'abbondanza, e particolarmente quando il Croce sceglie la scrittura dell'erboritanza come ne *La scavezzatura della caneva*, quando matura l'uva albana colla quale si fanno i famosi 'sughi' che accompagnano la torta. Specialità emiliana, è insieme cibo e bevanda: si misura un cucchiaino di farina per una scodella di mosto e si fa bollire un quarto d'ora. L'arrivo dei 'sughi' in tavola trasforma la cena in un rito festivo così importante che il Croce li ha celebrati dandone appunto la ricetta in una canzone che si vendeva «quattro quattrin» per le strade.⁴¹

Farina e acqua per la torta, farina e mosto per i 'sughi': far bollire in un paiolo è il modo più semplice e più economico di cuocere delle classi popolari, e «(s)fa

³⁴ «Il contadino o villano, è da men che un plebeo, perché il plebeo riposa pur la domenica, et esso molte volte anco la festa è sforzato sudare intorno al frumento e legumi, se non vuol perdere in un' hora quanto ha guadagnato in tutto un anno» quindi «sordido», «maledetto da Dio, sinetto in tutte le cose», tutti «fatti a ladroni», «havendo tanta malitia che lo sopra tutto da capo e piede» in TOMASO GARZONI, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, a cura di Giovanni Battista Bronzini, Firenze, Olschki, 1996, p. 617-618.

³⁵ Camillo Baldi nota nel quinto grado della popolazione bolognese elite genti basse che esercitano Arti servili e che si bruttano il corpo nelle quali si è molta fatica e pochissimo ingegno e giudizio come facchini, acquaroli, fruttaioli, rigattieri e simili genti con i quali vanno annoverati li molinari, fornari (C. BALDI, *Descrizione della città cit.*, p. 69). Non parla dei contadini perché tratta del popolo di città ma si può pensare che avrebbe potuto situarli nella stessa categoria di lavoratori.

³⁶ «Il Tanara parla anche del pane di vecchia: «La vecchia sebbene da contadini è convertita in compagnia del grano in farina e pane, fu però ritrovata più per uso delle bestie che degli uomini» in VINCENZO TANARA, *L'economia del cittadino in villa. Libri VII. Intitolati Il pane, e'l vino. Le siti, e l'opa. Il cortile. L'horto. Il giardino. La terra. La luna, e'l sole. Ove con eruditia varietà si rappresenta, per mezzo dell'agricoltura, una vita civile e con risparmio*, [in fine] In Bologna, per Giacomo Monti, 1644, p. 423.

³⁷ L'opera è stata pubblicata in Bologna, presso Bartolomeo Cochi, 1617; si vedano v. 63, 65, 71 e 177, 178.

³⁸ Per il pane come «status symbol», si veda Piero Camporesi, *Il pane selvaggio*, Bologna, Il Mulino, 1980, p. 117.

³⁹ RUB, ms. 3878, caps. LIV, t. XXV, n. 12. G. CROCE, *Poveretti mietitori*, autografo, in *Storie di vita popolare* cit., p. 148, v. 119-121.

⁴⁰ «& con tutto che il Senato, & molti particolari cittadini, & mercanti facessero ogni sforzo possibile per trovare, & far condurre formenti forastieri, non pottero perciò far tanto, che non morissero di fame, anco per le pubbliche strade, nella città fino a diecimila poverelli, & nei contato per tutto, fino a i campi più di trentamila contadini [...] e essendosi assai volte i meschini costretti dalla fame trovati in necessità di mangiare non solamente pane fatto di ogni sorte di legumi, & di semola, ma di radici di erbe, & ogni sorte d'immondizia, ancora, che grandemente abborrita dal senso humano», POMPEO VIZANI, *I due ultimi libri delle historie della sua patria*, in Bologna, presso gli Heredi di Gio. Rossi, 1608, p. 138.

⁴¹ G. C. CROCE, *Canzone nuova, e ridicolosa in lode de' sughi, che s'usano di fare al tempo della vendemia in queste parti*, in Bologna, per Bartolomeo Cochi al Pozzo Rosso, 1610, v. 119-132: «Di farina un buon cucchiaino / di mosto una scodella / che sia ben collata e chiaro / e s'incorpori con ella / e al bollir che fanno in quella, / e tu mena col baston / Viva i sughi dolci e bon! / Poi bolliti un quarto d' hora, / si che il mosto sia ben cotto, / non si facci altra dimora, / ma ciscun col scodellotto / a la pentola di trotto / corra a tor la provision / Viva i sughi dolci e bon!».

d'padella»⁴² solo raramente, troppo cari sono i grassi e soprattutto l'olio. Qui per i 'sughl' il «parob» o «parulet», anche se viene usato un diminutivo, deve essere piuttosto capiente poiché si adopera per «pler i purzlin». La penna del Croce si muove naturalmente, punteggiata di minuscoli particolari che ancorano i dialoghi nella realtà evocata.

Non appena a tavola, il serio Barba Plin comanda porzioni abbondanti «mo t i tai si pzin / chrit ch'a siama fansin»⁴³ e tutti si buttano sulle pietanze, bisticcino, contendendosi i più bei bocconi eppure con quattro torte - dice la Zuanna - non c'è da litigare e si ribella «Ataccavla tutta al mus!». Sabadin vuole bere e chiede la mezzetta di vino con un'altra fetta di torta quando ne ha già sette pezzi in corpo. Jachmin si fa trattare da ghiottone «ve luzav, / mi n'so za chmòd t'faz / t'n'tafuò»⁴⁴ e Salvador, se non sta attento, non avrà neanche un boccone. Quando arrivano i sughi si scatena una gran confusione.

Sabadin, non contento di primeggiare, lancia a se stesso la sfida di ripulire davanti a tutto il vicinato riunito un catino di dodici scodelle e ci riesce: «ho fat vder al fond!»:

ch'in dsiv, Barba Bernard?
Barba Bernard
A dig quasi t'è sta gaiard
mo cos hat t'ien buffà?
Sabadin
A m'sent avluppà
es m'brontia l budia.⁴⁵

Non ha voluto tener conto degli ammonimenti dei vecchi Barba Plin e Barba Bernard e immediatamente arrivano i dolori di pancia con tanti «oimè!»: «Oime al corp! Oime ch'a pas!».⁴⁶

Ci troviamo in un'altra dimensione. Sabadin più di tutti indipendente e sfacciato, portavoce della tradizione canterina, da contadino cantastorie diventa attore e recita gesticolando sulla scena la morte o la pseudo morte per indigestione davanti ai paesani spettatori. È una scena di violenza grottesca ma prima di analizzarne il senso si deve tenere presente che la morte nella realtà del mondo popolare e segnatamente contadino dell'epoca appare sempre violenta e viene descritta dal Croce tragicamente multiforme e repentina, ben testimoniata ne *La scavezzaria della caneva*.

⁴² «Si fa [friggere] in padella». IDEM, *La tibia dal Barba Pol* cit., v. 234.

⁴³ «Ma tagli pezzi così piccoli, credi che siamo bambini!», IDEM, *La scavezzaria* cit., v. 315-316 e per la citazione successiva v. 324.

⁴⁴ «ve' ghiottone, / non so proprio come fai / che non soffochi», *ivi*, v. 361-363.

⁴⁵ «Che ne dite Barba Bernard? Barba Bernard: Dico così che sei stato bravo, / Ma che hai che respiri con affanno? Sabadin: Mi sento tutto atorcigliato dentro, / e mi brontolano le budella», *ivi*, v. 419-423.

⁴⁶ «Oimè la pancia! Oimè muoio (lett. passo)», *ivi*, v. 426.

Barba Plin ne evoca diverse paurose occorrenze che sono tanto radicate nella sua memoria da costituire le grandi date del calendario collettivo e suo. I suoi ricordi risalgono alla primissima infanzia come annebbiati dalla paura: «es m'è d'avis ch' al sia un insùnii / ch'a vedeva sti dmùnii / ch'passavn in ti squadrun»,⁴⁷ evocando come abbiamo visto i massacri e saccheggi perpetrati dalle truppe di Carlo III di Borbone nel 1527. Ulteriori catastrofi segnano gli eventi più importanti della sua vita: un altro fatto di guerra, l'assedio di Mirandola⁴⁸ da parte dell'esercito imperiale pontificio con gli stessi eccessi, situa in modo piuttosto inatteso il momento felice del suo matrimonio, mentre l'anno del 'mal matton',⁴⁹ anno di una terribile epidemia, vede morire la moglie, Sabetta. Un evento apparentemente minore può trasformarsi rapidamente in tragedia:

... a so ch'an d'la Mirandola
a spusia la me Sabetta
ch'm lassò la pivretta
pruopia l'an dal mal matton
ch'al la puns un burdigon
es la fia tutta gunfiar
es muri dop al pair
fagand i sua bagn
l'è quattr di d'zugn.⁵⁰

Una morte inattesa e inumana, dietro il pagliaio come un animale, descritta con distacco anche se affiora un doloroso affetto. Non c'è nessuna intenzione di abbassamento e la tensione drammatica è situata al livello della scomparsa e non delle circostanze della morte (fuori sul pagliaio mentre fa i suoi bisogni), ordinarie per il mondo contadino dell'epoca.

Altre opere del Croce confermano i ricordi di Barba Andriol. Le baruffe delle feste da ballo possono trasformarsi in scontri mortali come per il padre del masaro che «in t'un rmor / fu buttà da pia in su»⁵¹ e un uomo giovane in piena salute «in quattr di andò / a star con quii d'lap»⁵² come il marito della Rossa, che rimasta vedova con «quattr fansin», si descrive in un ritratto di miseria e di fame.

⁴⁷ «E mi sembra che sia un sogno, / che vedevo questi diavoli / che passavano in squadrun», *ivi*, v. 163-165.

⁴⁸ Saccheggiando e bruciando barbaramente il territorio, l'esercito imperiale pontificio assediò vanamente tra il luglio 1531 e il maggio 1532 Mirandola, alleata allora col re di Francia.

⁴⁹ Il Croce ha scritto una *Canzone sopra il mal matton* che si trova manoscritta in una lettera di Ulisse Aldrovandi del 6 agosto 1580 (BUR, ms. 6, volume secondo delle *Lettere e discorsi*) in occasione di una forte epidemia, forse di pertosse, detta 'tosse asinina' o 'catina', oppure di influenza. La canzone del Croce deve essere di poco anteriore. Epidemie di questo tipo erano osservate periodicamente e il Croce pubblicò nel 1587 un *Dialogo piacevole fra un brentatore, & un fornaro, sopra il mal Matton. Nuovamente comparso in campagna*, [in fine] In Bologna, appresso Vittorio Benacci, 1587.

⁵⁰ «Se che l'anno della Mirandola / ho sposato la mia Sabetta / che mi lasciò, la poveretta, / proprio l'anno del mal matton», / che la punse una vespa / e la fece gonfiar tutta, / e morì dietro al pagliaio / facendo i suoi bisogni, / il quarto di di giugno», IDEM, *La scavezzaria* cit., v. 108-116.

⁵¹ «In una rissa / fu buttato coi piedi in su», IDEM, *Il festino* cit., v. 699-700.

⁵² «In quattro giorni andò / a stare con quelli di là», IDEM, *La Rossa* cit., v. 86-87.

In questo contesto la morte è percepita con distacco perché sentita come una fatalità che atterra uomini e donne, vecchi e giovani, senza eccezione.

Si tratta piuttosto di un'apparente insensibilità, perché l'angoscia e lo spavento esistono quanto l'urgenza vitale di esorcizzare la morte che si deve cercare in un forte contrasto, in tutt'altra direzione: nel folclore e nella tradizione carnevalesca che riflettono la realtà, ma ad un altro livello, quello delle strutture mentali simboliche. La pseudo morte di Sabadin è il calco comico della morte drammatica di Sabetta. Passiamo dal realismo al grottesco.

Allora nessun distacco; ci troviamo al centro di un espressionismo comico che è una terapia contro l'angoscia e lo spavento: il morente (o quello che crede di esserlo) si trova davanti ai nostri occhi sulla scena e muore non a caso di indigestione, torcendosi dal dolore e facendosi addosso. Questa scena è la traduzione dell'incubo della fame nel suo contrario, conseguenza dello squilibrio e dell'irregolarità della dieta contadina. Ma sullo sfondo dell'angoscia scoppia il riso che esprime pienamente il corpo grottesco del folclore nella tradizione carnevalesca perché, attraverso il cibo e gli escrementi, alla morte è legata la vita.

In quel brano Sabadin considera il proprio corpo come distaccato da sé, animato, nel desiderio vorace di mangiare, da una forza che supera la sua persona. Prova suo malgrado («O curpaz traditor!») una specie di gioia e di voluttà («e sta volta o sguazza e god») e lo porta al di là della morte individuale nel dinamismo della vita universale. La vita e la morte si uniscono qui, e il gesticolamento di Sabadin che si torce di dolore e trema tutto mima l'agonia e la morte quanto il parto e la nascita. Mimare la morte nel singhiozzo dell'agonia e nella defecazione, è anche esorcizzarla, trasformandola in giubilante spauracchio. Vediamo così emergere, nella visione del mondo della società contadina, una fiducia incrollabile nelle forze di vita che animano l'universo.

Una fantasia un po' strampalata si impadronisce di Sabadin che diventa il morto che parla e scrive. Profetizza la tristezza delle «put» e dei «ragazzun» mentre evidenzia di se stesso solo il divertimento e l'allegria senza rimpianto, anzi si compiace della propria fama che celebra ripetutamente: è lo «spas dal chmun» e il «trastul d'tut lor»⁵³ e poi redige il proprio epitaffio continuando nell'altdilà la stessa buffoneria che ora sta recitando come in teatro. Non si può non pensare ad una certa fratellanza col Croce.

Siamo in teatro e d'altronde Barba Plin ridimensiona immediatamente l'accaduto. Non crede per niente alla morte di Sabadin, gli farà una bella sgridata quando si sveglierà e con pungente ironia: «Mo s'al creppa, al sra so dan!»⁵⁴ si dimostra del tutto indifferente alla sua morte, in perfetta coerenza col personaggio già presentato dal Croce.

⁵³ *Ibid.*, *La scavezzeria* cit., v. 458, 460.

⁵⁴ «Lo spasso del comune», «il divertimento di tutti loro», *ivi*, v. 451, 457.

⁵⁵ «Ma se crepa sarà suo danno», *ivi*, v. 517.

Quando cala il sipario sulla sua pseudo morte, si capisce che Sabadin nella sua energia e gioia di vivere ha tenuto il filo del libero intreccio che lega le diverse scenette mentre, da macchietta a protagonista di rilievo, gli si distribuiscono intorno i numerosi personaggi: dapprima i giovani scavezzeri suoi compagni, che come lui si riallacciano alla cultura folcloristica nelle sue classiche rappresentazioni, poi i vecchi che, al di là delle loro mansioni di padri di famiglia, da personaggi diventano personalità psicologicamente costruite non senza partecipazione umana.

Due scene di botta e risposta tra giovani rimangono al livello della socievolezza collettiva e dell'avvicinamento sessuale o matrimoniale. La prima, di spinto registro comico corporale, mentre ferve il lavoro annuncia in anteprema l'esagerazione della scena finale. Sabadin, sempre lui, rutta intempestivamente e con un certo brio invoca il sospiro d'amore di un cuore tormentato quando Mingon buffonescamente per un rumore «de dria» invoca la stessa discopla. Le ragazze ridono per niente scandalizzate, i giovanotti si apostrofano vicendevolmente di «porco» ma è manifestazione un gioco che mette in scena la festosa soddisfazione dei bisogni primari, pulsioni digestive non senza sottintesi sessuali. Barba Plin si mostra del tutto tollerante, sorprendentemente lontano dalla parte moralizzante abitualmente recitata dai vecchi e da una certa cultura «osservante» urbana, élite e classi popolari unite nel riso e nella derisione del villano rozzo, sconcio e sporco. Ma il riso denuncia e scortica, rifiuta il controllo dei corpi che comincia a manifestarsi tra Cinque e Seicento. Il corpo è accettato nella sua materialità, lo si lascia libero senza soggezione nei confronti degli altri. Così si manifesta come antigaleato, una festosa espressione di identità.

La seconda scena fra giovani è il brindisi alle ragazze che si fa con un bicchiere che viene indicato da Salvador colla parola «miob»⁵⁶ ormai scomparsa nel bolognese, mentre dirà anche «bicchier» che non sembra di uso corrente ma riservato per occasioni precise, nei banchetti come ne *Le nozze della Michelin* per fare il brindisi alla sposa o nei pranzi collettivi come qui per brindare alle ragazze. Il bicchiere, rarissimo in campagna, è investito di una funzione sociale e nel brindisi diventa un oggetto/rito che nella scena anch'essa rituale dell'obbligo pudore femminile si trova al centro della comunicazione amorosa fatta di sguardi e di gesti come di parole: sguardo di Salvador che col bicchiere in mano cerca manifestamente chi si nasconde, uso del «voi» anch'esso rituale mentre si danno del «tu» nella vita quotidiana, necessità di guardarsi negli occhi reciprocamente bevendo insieme; ma è un gioco e non lo è e davanti al rifiuto, Salvador trova un'altra giovane che, essendosi già mostrata interessata, accetta con garbo e così, nel brindisi, il bicchiere diventa il segno di una preferenza amorosa non ancora impegnativa, ma già pubblica.

Notiamo che accanto al bicchiere, oggetto fragile e di lusso, di uso quotidiano è la scodella (bol. *scudel*, *scudela*), di gran lunga più utilizzata, che serve per

⁵⁶ *Ivi*, «miob», v. 367; «bicchiers», v. 376.

mangiare tutti i cibi, solidi o liquidi. Può essere di legno nella sua forma più antica e rozza, ma è generalmente di terracotta come si vede nel *Mangiafagioli* di Annibale Carracci.⁵⁷ Una variante della scodella è lo *scudlot* nel quale si beve l'acqua, il vino, e qui i 'sughi'. È una specie più grezza di ciotola e come dice Ungarelli «ciottolone, ciottolaccio, tazza o vaso di terra per uso di bersi e sim.»⁵⁸ Viene citata anche la *mzeta* (mezzetta, antica misura di liquidi), un vaso di terracotta che serve per attingere vino dalla botte. L'uso di queste parole ci rivela un realismo di osservazione diretta con un'attenzione particolare alle condizioni di vita dei contadini.

Più dei giovani scavezzatori, i vecchi padri di famiglia hanno un rilievo del tutto particolare; Barba Plin e Barba Andriol sono vere personalità, mai ridicoli e ancora meno ridicolizzati, agli antipodi della tradizione del teatro comico in cui i vecchi o si ostinano in amori senili, o esistono solo per ostacolare gli amori dei figli o dei giovani e quindi sono grottescamente derisi o satireggiati senza indulgenza. A prescindere dalla maschera di Pantalone nella Commedia dell'arte, gli esempi sono numerosi come il personaggio di Calandro ne *La Calandria* del Bibbiena, di Messer Nicia ne *La Mandragola* del Macchiavelli, di Ser Tomao ne *L'Anconitana* del Beolco; e cosa pensare de *La Farinella* del Croce stesso in cui il vecchio Messer Zanobio s'innamora della giovane Farinella che è nientemeno che il proprio figlio mascherato? Si deve di nuovo sottolineare la differenza che corre tra italiano e dialetto nelle opere del Croce: infatti nel teatro dialettale, come ne *La scavezzaria* e anche nelle altre opere citate - *La tibia dal Barba Pol*, *Il festino del Barba Bigo* - i personaggi dei vecchi sono visti in un contesto realistico.

Nella società contadina l'età è un criterio determinante e rispettabilissimo. Non appena arrivano, i vecchi sono accolti cortesemente, così Barba Plin all'amico più vecchio: «va sied la in s'quela scranna / o va in cha da la Zvanna / t'turà quattr beun».⁵⁹ La considerazione si manifesta nel 'voi' sempre usato nei loro riguardi, che si dà anche alle donne attempate e sempre ai genitori da parte dei figli. L'unico momento di insolenza di Sabadin è quando Barba Plin gli dice di non mangiare più: «E andà in chias anchora vu / e n'm stad qui a insturnir»⁶⁰ e un caso più grave e unico nel teatro in dialetto si trova ne *Il festino del Barba Bigo* in cui la Zea Sabetta viene chiamata «vecchiazza»⁶¹ quando si ostina, al ballo di Carnevale, a riportare a casa le ragazze da marito. Questo caso ecce-

zionale è il segno di contrasti e attriti che dovevano esistere, in qualche modo soffocati dalle norme della cultura contadina patriarcale estranea agli intrecci tradizionali del teatro popolare. Se ne capisce subito la ragione in quanto il rispetto e il prestigio che circondano gli anziani sono la tradizione del loro effettivo potere.

Infatti la società rurale descritta dal Croce è strutturata intorno all'esperienza, all'autorità e al prestigio degli anziani. In quasi tutti gli aspetti della vita collettiva li abbiamo visti assumere delle funzioni importanti. Spetta al Barba Plin la direzione della scavezzatura: tutti i partecipanti sono ai suoi ordini, sa valutare lo stato della canapa e sceglie il momento opportuno per cominciare il lavoro, e alla fine propone l'aiuto suo e della sua famiglia agli altri padri di famiglia illustrando l'organizzazione del lavoro nel vicinato. In questa società contadina di mezzadri in cui le tecniche rimangono rudimentali, i raccolti piuttosto incerti e senza capacità di migliorare se non con estrema lentezza, l'esperienza acquisita nel corso degli anni e trasmessa da una generazione all'altra è insostituibile e l'autorità degli anziani rimane indiscussa.

Ma la forte presenza di Barba Plin e di Barba Andriol nell'opera è legata più che alle loro mansioni di padri di famiglia, tutto sommato tradizionali nella società dell'epoca, alla capacità del Croce di dar vita a due individui che sono i soli personaggi in grado di analizzarsi con una lucidità a volte sorridente, a volte seria e nostalgica, rivelando una umanità a dir poco originale nel mondo del teatro coevo. Sono due vecchi di famiglia legati da una lunga amicizia che si chiamano fratelli e si salutano così:

- B.A. Bona sira Plin ch'fat?
 B.B. A fo ben mi e ti cun stat?
 B.A. E quai quai ve' da vecchiet
 a camin con al bachel
 t'pua pinsar al rest po ti.
 B.P. O Andriol l'è andà qui di
 ch'a vuoi dir fradel mia car.
 B.A. E Plin n'mi arcurdar
 ch't'm'fa creppar d'affan.⁶²

Questo testo esprime la coscienza dell'invecchiamento del proprio corpo evocando un camminare un po' stentato col bastone pur nascondendo inconvenienti forse meno leggeri, legati alla comune decrepitezza fisica. I due personaggi misurano brutalmente la velocità del passar del tempo e torna con pungente nostalgia il ricordo della loro gioventù «qui di / ch'a vuoi dir, fradel mia car». Viene in mente il *Capitolo al Cochi* che il Croce scrisse al suo amico dopo un grave

⁵⁷ Il quadro si trova alla Galleria Colonna a Roma. Se ne veda una riproduzione in *Annibale Carracci*, Milano, Fratelli Fabbri, 1964, tav. I.

⁵⁸ G. UNDIARELLI, *Vocabolario cit.*, p. 246a. La stessa definizione si trova in CAROLINA CORONEDI BERTI, *Vocabolario bolognese italiano*, Bologna, Stab. Tipografico di G. Monti, 1874, vol. 2, p. 311b, dove si aggiunge che poteva essere «di legno ordinario».

⁵⁹ «Va, sied la su quella sedia / o va in casa dalla Zvanna / mangerai quattr bocconi», G.C. Croce, *La scavezzaria cit.*, v. 187-188.

⁶⁰ «E andate in malora anche voi / e non mi state qui a stordire, iti», v. 412-413.

⁶¹ *Idem*, *Il festino cit.*, v. 583.

⁶² «B.A.: Buona sera, Plin, come stai? / B.P.: Sto bene io, e tu come stai? / B.A.: Eh, così, così, vedi, da vecchietto, / cammino con il bastone, / e tu puoi pensare al resto. / B.P.: Oh Andriol sono andati quei giorni / che dico io, mio caro fratello. / B.A.: Eh, Plin, non ricordarmeli / che mi fai creppar d'affanno», *Idem*, *La scavezzaria cit.*, v. 95-103.

diverbio che lo spinse a non tornare nella città natia di Persiceto, nel quale evoca i suoi primi anni e i suoi amici scomparsi:

Amo la patria ove concetto fui
e quel dolce terren o' imparai
reggermi in quattro e poi levarmi in duai.

Amo la strada dove incominciai
andar a scuola et amo in conclusione
tutto quel sito ove son stato assai [...]

O cari amici miei, u'sete giti!
Dove sei Giorgio mio, dove sei Sforza?
Ahi ch'io son qua, voi siete al ciel saliti.

Giulio Manfredi, la terrena scorza
lasciasti in terra e Giulio Buso ancora...⁶³

La situazione è diversa, ma la scomparsa degli amici è un altro modo struggente di misurare il tempo passato, e la stessa nostalgia si legge nel commosso ricordo dei primi anni. La coscienza di una vita ormai passata accomuna il destino dell'autore e dei suoi personaggi, non senza suggerirci una certa empatia del Croce e una conferma per situare psicologicamente la stesura di questo testo alla fine della sua vita. Tuttavia questi personaggi hanno un atteggiamento positivo davanti alla vita, con termini festosi soddisfatti e allusivi per evocare il passato, ma parole crudeli per il loro stato attuale. A Barba Andriol che dice di avvicinarsi alla fossa «a tutt'andar» Barba Plin risponde che passerà «i cent» e il dialogo continua così:

B.A. A m'arcord ben ch'a iera
in s'la gamba anchora mi
es n'ho fat a i mia di
d'quelli ch'an puzzà fradel.

B.P. A so ben ch'ti è sta un fanel
d'quii d'la bona fatta mi
es ha fat dir d'ti
quand t'ier un ragazzon
mo adess mo l'è frust al bon
t'n'pua più pissar al mur.⁶⁴

Questo ultimo verso riassume brutalmente la rovina del corpo che la vecchiezza rappresenta ma con i loro sottintesi le parole scambiate esaltano la forza fisica e la virilità che sono i due requisiti dell'ideale maschile: la forza per lo più nel lavoro

⁶³ Idem, *Capitolo al Cочи, in Storie di vita popolare cit.*, p. 84-85, v. 196-201, 223-227.

⁶⁴ «B.A.: Mi ricordo bene che ero / in gamba anch'io / e ne ho fatte ai miei giorni / di quelle che non si scordano [lett. hanno puzzato], fratello! / B.P.: So bene che tu sei stato un uccello / di quelli di buona specie / che hai fatto dir di te / quando eri un ragazzino / ma adesso il buono è consumato / non puoi più pisciare al muro». Idem, *La scavezzaria cit.*, v. 176-185.

e nelle risse frequenti ma anche nell'uso delle armi da fuoco per difendersi e comandare, l'autorità in famiglia e la virilità per la dominazione sulle donne nella vita domestica e che si esprime pienamente nella danza, come viene ricordato dal Barba Bigo al ballo di Carnevale. Non conta l'eleganza del gesto ma la prova fisica e lo scopo dichiarato del «balladore» è di sopraffare la sua «putta» e l'impetuosità della danza si allarga in una visione cosmica tutta erotica e contadina:

O s'a fus ch'm'a iera za,
a vre far tremar sta cha,
fara, al porteg e al pullar.⁶⁵

Per di più, dopo questo scambio di bei ricordi di gioventù, i due amici partecipano a una rapida scena domestica che in pochi versi dipinge una fitta rete di relazioni familiari: un bambino ghiottone, nipote o pronipote di Barba Plin, si mette a gridare e piangere perché si è scottato con la torta bollente. Severo e spazientito Barba Plin lo vuole mandare a letto mentre Barba Andriol è molto più tollerante e ricorda che anche loro «quand a ierin pzin / a fevri anchora nu quis» e la Zuanna, donna attempata, moglie o sorella di Barba Plin, è tutta tenerezza per il bambino; si preoccupa: «spuda fuera qual bocor», consola «al n'è ngotta», e non vuole punire «e sta ti povr tuset / ch'al n'pianz miga più». ⁶⁶ Questa scena concreta e piena di affetto ci mostra che, nonostante la rudezza del Barba Plin e lungi dall'essere respinto, il bambino è amato per non dire coccolato. Non si può non sottolineare la notevole originalità del Croce nel dipingere il bambino, raramente descritto nella letteratura ⁶⁷ dell'epoca e per di più in un contesto dialettale e contadino.

Questa scena di realismo quotidiano rimanda all'amicizia dei due padri di famiglia che, sul filo della narrazione, esprimono la loro filosofia di vita. Tuttavia, non sono dolenti o arcigni, ma piuttosto sereni, accettando con fatalismo la vecchiaia ai pari delle altre disgrazie della vita. Il passato collettivo è tutt'altro che idealizzato e può essere un'orrenda tragedia come quando Barba Andriol ricorda i massacri e le devastazioni delle campagne perpetrati da soldati e banditi. Da questo punto di vista il passato non è peggiore né migliore del presente: il tempo

⁶⁵ «Oh! Se fossi come ero tempo fa, / vorrei far tremar questa casa, / Tais, il portico e il pollain». Idem, *Il festino cit.*, v. 124-126.

⁶⁶ «Quando eravamo giovani / facevamo anche noi essè», Idem, *La scavezzaria cit.*, v. 334-335; «puta fuori quel boccone», v. 326; «dai; tuci che non è niente», v. 329; «Eh; sta lì, povero bambino; / che non piange mica più», v. 340-341.

⁶⁷ Si veda *Storia dell'infanzia*, a cura di Egle Becchi e Dominique Julia, Roma-Bari, Laterza, 1996. Il Croce ha anche rappresentato bambini di una famiglia aristocratica durante le feste di Natale in una serie di deliziose scene; rispettosi nei riguardi dei genitori, ma eccitabilissimi dalla festa «cantano, ballano, saltano, corrono, ridono e fanno mille scimionni per casa». L'atteggiamento nei loro riguardi è amorevole e paterno con qualche piccola sgridata: G.C. Croce, *I parenti godevoli, opera piacevolissima, nella quale s'introduce un ridutto di Gentilhuomini, & Gentil Donne a metter eppoi insieme, & a cavar la ventura, secondo che s'usa in Bologna le feste di Natale. Soggetto giocoso, & di nobil trattamento*. In Bologna, per gli Heredi di Gio. Rossi, 1599, in Idem, *L'eccellenza e trionfo del porco e altre opere in prosa*, a cura di M. Rouch, Bologna, Pendragon, 2006, p. 250-294.

storico è immobile. Ma il tempo individuale non lo è, ciò spiega la nostalgia che provano evocando non genericamente il passato ma la loro gioventù quasi rediva nel ricordo.

Il Croce si è rappresentato per le strade di Bologna raccogliendo le «voci» della città: «le ciancie e'l cicalare» delle lavandaie a Reno, o i «chiachiaramenti sopra tutti i traffichi [...] ogni giorno su la piazza di Bologna», come «in ogni via / il parlare de le genti» al tempo delle vendemmie e l'otto di maggio, giorno tradizionale dei traslochi va «per veder s'ombrire / per le contrade e per udire cridares». ⁶⁸ Si tratta di una registrazione fonografica *ante litteram* ma l'uso del dialetto nelle sue particolarità espressive crea una ben maggiore aderenza alla realtà che non in opere in italiano dello stesso tipo, come la più enumerativa campana del Torrazzo che chiama al lavoro gli artigiani di tutti i mestieri. ⁶⁹ Anche se dire che queste «voci per via» nei loro momenti migliori tendono al dialogo e al teatro significa anche dire che rimangono al di qua, senza riuscire a muovere il passo che li porterebbe a risolversi in rappresentazione. E il fatto che in queste opere il Croce inquadra il dialetto con una introduzione e una conclusione in italiano come giustificazione della sua scelta linguistica segna la distanza tra l'osservato-re-poeta e l'argomento trattato.

Con *La scavezzaria della caneva* non ascoltiamo più «voci» o «gridi» ma siamo immersi in una rappresentazione del mondo contadino che manifesta strette relazioni con la realtà contemporanea delle campagne emiliane a un punto di focalizzazione di vari strati culturali, e l'apertura alla storia collettiva e personale genera un altro teatro. Quest'opera ci offre una precisa documentazione sulla cultura materiale e i comportamenti dei contadini in uno dei principali lavori collettivi stagionali. Non è un semplice scenario di teatro ma il cortile di una tipica casa rustica con tutti i particolari che si ritrovano nel *Trattato di architettura* di Sebastiano Serlio. Gli attrezzi da lavoro, gli oggetti quotidiani ma anche il cibo, la cucina, il modo di mangiare, sono costantemente presenti. Il Croce non stende un catalogo di oggetti inerti, li evoca solo quando servono o hanno una qualche funzione. Nel lavoro della canapa viene descritta la tecnica cioè come vengono usati gli attrezzi, ma anche la ripartizione del lavoro tra uomini e donne, gli

⁶⁸ Si vedano successivamente: IDEM, *Il battibecco, ovvero cicalamento, et chiacchiamento, che s'odon fare fra loro certe donnette, mentre stanno a lavare i panni a Reno. Opera bella et ridicolosa* [...], in *lingua nostrana*, In Bologna, per Bartolomeo Cocchi, al Pozzo Rosso, 1609, v. 25; IDEM, *Chiacchiamenti sopra tutti i traffichi e negozi, che si fanno ogni giorno su la Piazza di Bologna, [...] opera da ridere*, In Bologna, presso Bartolomeo Cocchi, 1620; IDEM, *Intrichi, rumori, chiacchiere, stappi, fracassi, che si fanno nella città di Bologna al tempo delle vendemie, nel condurre l'uve nelle castelle, e nel fare i vini*, In Bologna, per Bartolomeo Cocchi, al Pozzo Rosso, 1619, v. 30-32; IDEM, *Chiacchiamenti, stappi, intrichi, traagli, et cridaresmi fatti nel sbogagliamento, ovvero mutare massartie, che si fa in Bologna nel Mese di Maggio, il giorno di S. Michele, [...] in lingua bolognese*, In Bologna, appresso Fausto Bonardi, 1586, v. 22-23.

⁶⁹ IDEM, *Invito generale, che fa la campana grossa del Torrazzo a tutti gli artefici, che debbono levarsi a buon'ora la mattina per andare a bottega, se non vogliono giostrare con l'appetito, e combattere con la fame*, In Bologna, presso Bartolomeo Cocchi, al Pozzo Rosso, 1617.

alterchi scherzosi sul modo di lavorare. Tra gli utensili domestici evocati, il bicchiere ad esempio è un oggetto collettivo che si oppone alla scodella nella quale si mangia e si beve ogni giorno, serve solo per il vino e a fare il brindisi alle ragazze e lo si passa di mano in mano e quando lo scambio avviene tra un ragazzo e una ragazza si trova al centro di abitudini e costumi ben particolari, come abbiamo visto. Così si costituisce un insieme di documenti etnografici in cui è messa in evidenza «la relazione in cui gli oggetti si collocano» come già auspicava Alberto Mario Cirese.⁷⁰

Lo spettacolare episodio di Sabadin concentra il comico sulla ghiottoneria che nella tradizione colta come nel folclore è la caratteristica peculiare dell'immagine del personaggio popolare. Ben sfruttata dal Croce, suscita il riso con una messa a distanza che afferma la propria superiorità per una parte del pubblico e per l'altra esprime una certa soddisfazione nella coscienza della propria identità e, al di là del riso, la fiducia nell'energia vitale del gruppo. Ma il personaggio stesso di Sabadino non si esaurisce nell'immagine del ghiottone e quando si sbizzarisce nel proprio elogio, descrivendosi come divertimento e allegria di chi piange la sua morte, canta le lodi non solo sue ma anche del mestiere del cantastorie, proprio quello del Croce, il quale si dimostra attento ai particolari concreti del suo esercizio e della sua funzione sociale, creando questo personaggio poliedrico – scavezzatore, cantastorie, attore – testimone concreto della diffusione della cultura popolare tra città e campagna che si può leggere come documento di storia.

Memoria del gruppo, i padri di famiglia sono i rappresentanti della cultura e della saggezza tradizionali nonché a volte di momentanee ribellioni davanti alle prepotenze dei padroni. Non sono macchiette ma veri personaggi capaci di analizzarsi e meditare sulla propria vita. La nostalgia della gioventù e l'angoscia della morte li rendono profondamente umani, senza affievolire la loro partecipazione ad un presente che dominano con la forza della loro personalità. Sono abbozzi di un teatro che si muove al livello di una drammaturgia del naturale più di un secolo prima del Goldoni.

Per di più, il testo de *La scavezzaria* ci rivela una personale affinità del Croce cantastorie e già avanti negli anni coi suoi personaggi – festosa simpatia per Sabadino e commossa partecipazione coi vecchi di famiglia – che rimanda, con una velata e più affettiva prossimità autobiografica, alla sua più eloquente *Descrizione della vita*.⁷¹

La ricchezza del testo de *La scavezzaria della caneva* appare manifesta, non è un semplice gioco ma si può leggere a vari livelli. Se consideriamo ora l'insieme dell'opera del Croce che tratta dell'immagine del contadino e della rappresentazione del mondo rurale, non si può non constatare che i due discorsi non si sovrappongono, anzi si oppongono radicalmente: l'opera in italiano rimane sostanzialmente intessuta di stereotipi, l'opera in dialetto, come dimostra tra altre commedie *La scavezzaria della caneva*, offre un quadro realistico e vario, di in-

⁷⁰ ALBERTO MARIO CIRESE, *Oggetti, segni, musei*, Torino, Einaudi, 1977, p. 44.

⁷¹ Il testo è stato pubblicato in *Storie di vita popolare* cit., p. 23-66.

dubbio valore documentario, delle comunità rurali della campagna bolognese.⁷² Non solo viene posto apertamente il problema del rapporto fra realtà e culture compresenti, ma in maniera cruciale quello della scelta linguistica che sfugge ai pesanti pregiudizi della satira antivillanese e propone un teatro dialettale autonomo e maturo.

ROSARIA CAMPIONI

Il ritorno a Bologna degli opuscoli di Giulio Cesare Croce appartenuti a Philipp Leonhard Marius Lotich

Le mostre "Una città in piazza" e "Le stagioni di un cantimbanco", allestite rispettivamente nel 2000 e nel 2009 nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, hanno contribuito a far conoscere a un largo pubblico l'ampiezza e la varietà della produzione letteraria di Giulio Cesare Croce, noto ai più soltanto quale autore del *Bertoldo* e del *Bertoldino*.¹ Il *Bertoldo*, talora accompagnato dal *Bertoldino* e anche dal *Cacasenno* di Adriano Banchieri, ha goduto di una considerevole fortuna non solo nel nostro paese ed è stato tradotto in diverse lingue (greca, francese, inglese, portoghese, serba, spagnola ...).² L'ampia circolazione delle opere del Croce è confermata dalla bibliografia curata da Vladimir Fava, il quale ha descritto le edizioni anteriori al 1800 possedute da ben novantasette istituti, di cui più della metà non sono italiani.³

Il maggior numero di esemplari delle opere del cantastorie persicetano è consultabile a Bologna presso le due principali biblioteche storiche: l'Universitaria e l'Archiginnasio, che conservano cospicue raccolte a suo tempo formate da collezionisti appassionati di cose bolognesi.⁴ Merita altresì di essere menzionata la

1. Si vedano i cataloghi delle mostre: *Una città in piazza. Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento*, a cura di Pierangelo Bellettini, Rosaria Campioni, Zia Zanardi, Bologna, Compositori, 2000, e *Le stagioni di un cantimbanco. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce*, cura redazionale e apparati di Z. Zanardi, Bologna, Compositori, 2009. Sono grata a Pierangelo Bellettini, valentissimo direttore dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna, per l'impegno profuso nella valorizzazione e nell'incremento delle raccolte crocesche.

2. Si veda Monique Roux, *Il Bertoldo e il Bertoldino di Giulio Cesare Croce e loro imitazioni e derivazioni: studio bibliografico*, «Strada maestra», V (1972), p. 1-41; e in particolare per le traduzioni in francese p. 20, in greco p. 21-22 e p. 28, in inglese p. 23, in portoghese p. 23, in spagnolo p. 33-35. Il frontespizio del *Bertoldo* in serbo è stato riprodotto nel catalogo *Le stagioni di un cantimbanco* cit., p. 52.

3. VLADIMIR FAVA, *Saggio di una bibliografia delle opere di Giulio Cesare Croce*, «Strada maestra», LXVIII-LXXI (2010-2013), I, p. 49-60. La bibliografia - pubblicata soltanto online - è disponibile tramite il sito dell'editore Maglio: www.maglioeditore.it.

4. Si vedano, nel citato catalogo *Le stagioni di un cantimbanco*, i saggi di RITA DE TATA, *Dal cantastorie al farmacista: il lungo cammino degli autografi di Giulio Cesare Croce* (p. 257-263) e di R. CAMPIONI, «L'Upr

⁷² Si veda sopra, n. 8.

Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale per la rarità degli opuscoli antichi del Croce nella raccolta Ambrosini e nel fondo Sassoli.⁹ Intendo, in questo breve contributo, soffermarmi su un nucleo crocesco - conservato nella Sala 17 dell'Archiginnasio - che non ha registrato finora l'attenzione dovuta da parte degli studiosi per diversi motivi di carattere storico e biblioteconomico.

L'accordo tra il Municipio di Bologna e il libraio Nicola Zanichelli

Il primo ingresso di molti componenti del Croce nella Biblioteca municipale ebbe luogo centoquaranta anni fa tramite il libraio-editore Nicola Zanichelli, che aveva rilevato nel 1866 l'antica Libreria Marsigli e Rocchi sotto le logge del Pavagione di fianco all'ingresso dell'Archiginnasio.¹⁰ Sul registro degli "Acquisti" della Biblioteca dell'Archiginnasio alla data 13 dicembre 1877 - con provenienza Zanichelli - figurano «n. 264 Opuscoli contenenti Poesie di Giulio Cesare Croce».¹¹ Prima di prendere in esame l'origine di una così copiosa messe di opuscoli è opportuno richiamare a grandi linee, insieme al contesto storico, i termini dell'accordo stipulato proprio nella primavera di quell'anno tra il Municipio di Bologna e la Libreria Zanichelli.

Le vicende delle biblioteche dopo l'Unità d'Italia, come è noto, sono state influenzate dalle leggi di soppressione delle corporazioni religiose, che contemplavano pure la devoluzione dei beni librari e documentari.¹² Molte biblioteche pubbliche registrarono, a seguito di tali provvedimenti, un notevole incremento del patrimonio. È evidente che un siffatto incremento comportò problemi organizzativi, tra i quali l'incameramento di parecchi duplicati che contribuì ad appesantire il funzionamento del servizio bibliotecario. Non fece eccezione la Biblioteca dell'Archiginnasio, che ricevette le raccolte librarie di numerosi conventi e collegi religiosi: collegi barnabittici di San Luigi e Santa Lucia, conventi di San Lodovico, San Francesco, San Domenico, San Giacomo, San Paolo in Monte, Annunziata, Filippini, Cappuccini, Serviti e Padri dello Spirito Santo, nonché una piccola

dar il volume: il recupero degli opuscoli croceschi nelle biblioteche bolognesi (p. 265-275). Il database degli opuscoli croceschi in archivi posseduti dalle due biblioteche è consultabile sui siti internet della Biblioteca Universitaria (RUB) e della Biblioteca dell'Archiginnasio.

⁹ R. CAMPIONI, «L'opere dar il volume» cit., p. 269 e s.d. Il cimento di rappresentarsi ai lettori le opere di Giulio Cesare Croce, in *Itinerari del libro nella storia. Per Anna Giulia Casanova e trent'anni dalla prima lezione*, a cura di Francesca Nepori, Fiammetta Sabba e Paolo Tinti, Bologna, Patron, 2017, p. 97-104, in particolare p. 100-101.

¹⁰ Si veda il contributo di DOMENICO ZANICHELLI, *La libreria di Nicola Zanichelli*, già apparso su «Nuova Antologia» (del 16 aprile 1906) e ora in *Le edizioni Zanichelli 1859-1939*, Bologna, Zanichelli, 1984, p. XXXV-LX. Tra i lavori recenti mi limito a segnalare: LORETTA DE FRANCESCO, *Nicola Zanichelli libraio tipografo editore (1843-1884)*, Milano, Franco Angeli, 2004, in particolare le p. 170-193.

¹¹ BCABO, Archivio, Registro d'ingresso dei libri acquistati, 1-2, anni 1873-1887.

¹² Si veda PAOLO TRANELLO, *Guardare in bocca al cavallo. Devoluzioni di raccolte ecclesiastiche e problemi delle biblioteche comunali in una relazione inedita di Torello Sacconi (1887)*, «Culture del testo», X-XI, 1998, p. 129-139, e ora in *Id.*, *Contributi per una storia delle biblioteche in età contemporanea*, Pistoia, Settegiri, 2016, p. 143-154; e *Id.*, *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi*, Bologna, il Mulino, 2002, p. 50-58.

porzione della libreria dei Canonici di San Salvatore.¹³

Il 26 gennaio 1877 il Consiglio comunale di Bologna aveva deliberato l'autorizzazione per la vendita all'asta pubblica dei libri duplicati in tre lotti corrispondenti alle categorie descritte nei cataloghi (di teologia, di storia, di scienze, lettere ed arti).¹⁴ I prezzi di stima indicati nei cataloghi assommavano a L. 8.774,95. Tre mesi dopo, nella tornata del 26 aprile, il Consiglio revocò la citata deliberazione per accettare l'offerta avanzata da Nicola Zanichelli.¹⁵ La proposta di acquisto dei duplicati al prezzo di lire italiane 11.407,44 (risultante dal 30% d'aumento sul prezzo di stima), già giudicata vantaggiosa dalla Commissione apposta sulla Biblioteca e dalla Giunta, fu accolta all'unanimità dal Consiglio. Il libraio-editore si impegnò a pagare subito la metà della somma e a coprire la cifra rimanente con la fornitura di libri scelti dal Municipio «da valutarsi al puro prezzo di catalogo». Zanichelli pertanto versò il 23 maggio alla Cassa comunale la somma di L. 5.703,72 e l'accordo, redatto su carta bollata, fu stipulato il 28 maggio 1877.¹⁶ Il sindaco Gaetano Tacconi autorizzò quindi il bibliotecario Luigi Frati a consegnare i duplicati della libreria ex barnabittica.¹⁷ La vicenda si concluse nel maggio 1879 allorché l'Ufficio Istruzione del Municipio trasmise «il conto del libraio N. Zanichelli relativo alle opere da lui somministrate alla Biblioteca dal 21 giugno 1877 in avanti, in corrispettivo della metà dell'importo totale di duplicati ceduti che è di L. 5.703,72, conto già approvato dalla Commissione Direttiva della Biblioteca medesima. La Giunta senza osservazione sanziona il conto predetto».¹⁸

Gli acquisti delle opere erano di norma proposti alla Giunta municipale dalla Commissione direttiva della Biblioteca; nel caso di acquisto urgente di opere il bibliotecario poteva tuttavia farne immediata proposta al Sindaco e notificare poi l'acquisizione alla Commissione. Nel fascicolo del 1877 avente ad oggetto «Biblioteca comunale. Acquisto di opere per la suddetta biblioteca in seguito a proposta della Commissione Direttiva della Biblioteca, Archivi e Musei» sono presenti soltanto gli elenchi relativi a quattro sedute (16 gennaio, 11 aprile, 25 giugno e 16 agosto).¹⁹ In tali sedute non vi è menzione della proposta di acquisto

⁹ Sulle librerie delle corporazioni religiose sopresse a Bologna si veda ANNA MASFROS, *Le raccolte librerie provenienti dalle soppressioni post-unitarie delle congregazioni religiose, in Una foga opera. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento*, a cura di P. Belletini, Bologna, Costa editore, 2010, tomo I, p. 223-230.

¹⁰ *Atti del Consiglio comunale di Bologna dal 26 ottobre 1876 all'8 marzo 1877*, Bologna, Regia Tipografia, 1878, p. 71.

¹¹ *Atti del Consiglio comunale di Bologna dal 5 aprile al 27 luglio 1877*, Bologna, Regia Tipografia, 1878, p. 19.

¹² Archivio Storico Comunale di Bologna (dora in poi ASCBo), *Archivio municipale di Bologna*, anno 1877, tit. XIV, rubr. 1, sez. 3, prot. 4191.

¹³ *Idem*. Si aggiunga che Luigi Frati, con una lettera del 26 novembre 1877, comunicò all'Assessore alla Pubblica Istruzione che la Libreria barnabittica contava 16.087 volumi (BCABO, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1877, prot. 120).

¹⁴ L'approvazione del conto del libraio Zanichelli per opere somministrate alla Biblioteca avvenne nella Giunta del 13 maggio 1879, si veda il registro in ASCBo, *Atti della Giunta municipale*. Si fa preciso riferimento al prot. 4031 del 1878: purtroppo non è stato possibile consultare il documento, perché risulta mancante il fascicolo relativo al tit. XIV, rubr. 1, sez. 3.

¹⁵ ASCBo, *Archivio municipale di Bologna*, anno 1877, tit. XIV, rubr. 1, sez. 3, prot. 607, 6246, 5928, 8216.

di opuscoli del cantimbanco bolognese, che senz'altro sarebbe stata accolta di buon grado dai componenti della Commissione, in particolare dal vicepresidente conte Giovanni Gozzadini e dal professor Giosue Carducci.¹⁶ L'acquisto degli opuscoli del Croce rientrò con molta probabilità nel novero dei libri somministrati alla Biblioteca dell'Archiginnasio in corrispettivo della metà dell'importo totale dovuto da Nicola Zanichelli per i duplicati ricevuti.

Gli opuscoli, opportunamente catalogati, furono collocati nella Sala 17 dell'Archiginnasio riservata alla "Biblioteca patria e scrittori bolognesi", la sezione aggiunta da Luigi Frati alle originarie cinque sezioni della classificazione esposta da Jacques Charles Brunet nel *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*.¹⁷ L'adozione del sistema di ordinamento francese per la Biblioteca municipale (il cui patrimonio si attestava nel 1874 a oltre 180.000 volumi) aveva richiesto negli anni precedenti un'enorme mole di lavoro per la ridistribuzione dei volumi e la correzione di molte segnature di collocazione. La scelta, perseguita con determinazione dal direttore, contemplava anche lo scioglimento dei volumi miscelanei in singoli opuscoli da ricollocare sulla base della classificazione. Non sorprende pertanto che un simile stravolgimento dei fondi abbia suscitato non poche polemiche pure nell'universo bibliotecario.¹⁸

Gli opuscoli di Giulio Cesare Croce, ospitati nella classe dedicata agli Scrittori bolognesi della Sala 17, furono poi descritti da Luigi Frati nella *Bibliografia bolognese* data alle stampe nel 1888-1889.¹⁹ La maggioranza di essi è inclusa nella Sezione letteraria relativa al Dialetto, compresa nel secondo tomo. I componenti dialettali del Croce - elencati dal n. 6958 al 7014 - sono accompagnati dall'indicazione del numero del *Saggio bibliografico* di Olindo Guerrini, con la seguente motivazione espressa in calce alla prima descrizione de *Il battibecco* (Bologna, Bartolomeo Cochi, 1609):

Per rendere maggiormente compiuta la serie dei Componenti dialettali registriamo qui raccolti quelli del Croce in dialetto bolognese, benché di essi, come degli altri in lingua italiana, abbia dato una speciale bibliografia il ch. av. Olindo Guerrini nella dotta sua Monografia sopra G. C. Croce; nella quale avendosi, oltre

¹⁶ Nella Libreria del conte Giovanni Gozzadini, pervenuta all'Archiginnasio nel 1902, figurano diciassette contenitori in forma di piccolo volume ciascuno con circa venticinque opuscoli del Croce (si rinvia a R. CAMPIONI, *Giulio Cesare Croce nelle biblioteche dell'Emilia-Romagna: una prima ricognizione*, in ROBERTO L. BRUNI, R. CAMPIONI, DIEGO ZANCANI, *Giulio Cesare Croce dall'Emilia all'Inghilterra. Cataloghi, biblioteche e testi*, Firenze, Olschki, 1991, p. 190-191). Sull'esemplari del Croce appartenuti a Giosue Carducci si veda EAD., *Una fatta improba: le bibliografie delle opere di Giulio Cesare Croce, in Libri tipografi e biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Eisenstein*, a cura dell'Istituto di Biblioeconomia e Paleografia, Università degli studi, Parma, Il. Firenze, Olschki, 1997, p. 399-420 e in particolare p. 416-420.

¹⁷ Si veda SAVERIO FERRELLI, *L'ordinamento per materie della Biblioteca Municipale, in Una foga operosa* cit., p. 321-398.

¹⁸ *Ibid.*, p. 351-370. Su Luigi Frati si vedano i saggi di P. BELLETTINI, *Il contesto familiare, la formazione e le esperienze giovanili di Luigi Frati. Successi e controversie nella carriera di un bibliotecario; e La dinastia in Una foga operosa* cit., p. 9-64, p. 149-221 e, nel tomo II, p. 587-620.

¹⁹ LUIGI FRATI, *Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati, Bologna, Nicola Zanichelli, 1888-1889*, 2 vol. Si vedano inoltre: MAURIZIO AVANZOLINI, *La Bibliografia bolognese di Luigi Frati*; e MARILENA BUSCARINI, *Frati nella rete. La Bibliografia bolognese di Luigi Frati on line, in Una foga operosa* cit., p. 399-448 e p. 449-452.

l'accuratissimo Elenco dei Componenti di questo ferace Poeta popolare, notizie non poche su di essi, riteniamo far cosa utile indicando il numero d'ordine del Saggio bibliografico da lui dato.²⁰

È evidente che la scelta della classificazione - valutata positivamente dal Frati, anche per la felice corrispondenza con la disposizione delle sale un tempo adibite all'insegnamento dello Studio - è profondamente diversa da quella dell'ordinamento per fondi (ritenuto comunemente più congruo nelle biblioteche storiche) e costituisce forse una delle ragioni per le quali si era persa memoria del possessore originario della raccolta di tali opuscoli. Ma chi aveva raccolto una quantità così ingente di operette del cantastorie bolognese?

La raccolta libraria del dr. Lötlich

In mancanza della documentazione relativa a quel periodo presso la casa editrice Zanichelli, si rivela preziosa una testimonianza coeva. Alessandro D'Ancona, autorevole rappresentante della Scuola storica, trattando nella "Rassegna letteraria" della rivista di scienze, lettere ed arti «Nuova Antologia» della monografia di Olindo Guerrini *La vita e le opere di Giulio Cesare Croce* (edita nel 1879 da Zanichelli), osservava:

A compilare il lavoro bibliografico non può non aver aiutato la collezione di cose del Croce fatta dal dottor Lötlich, venduta in Marburg nel 1877, e comprata con provvida deliberazione dalla Biblioteca comunale di Bologna. Essa conteneva ben 187 operette del Croce: e tra queste, due non menzionate dal signor Guerrini: *T'alfabeto del villano e le Lande* [sic] *delle città d'Italia*.²¹

Non tenendo conto del rilievo relativo alle due operette, opportunamente comprese nel *Saggio bibliografico* in quanto non sono del Croce, rimane aperta la questione se Guerrini (che allora prestava lavoro volontario alla Biblioteca Universitaria) abbia esaminato la raccolta presa in carico dall'Archiginnasio nel dicembre 1877. Dal "Registro dei lettori" della Comunale emerge che nessuno ha consultato opere del Croce dal dicembre 1877 al 21 marzo 1878, poi la serie è lacunosa e non consente di proseguire l'indagine.²² In compenso si sottolinea che tra le opere concesse in lettura compare non di rado *Postuma*, il fortunato canzoniere del poeta romagnolo pubblicato con lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti nel

²⁰ L. FRATI, *Opere della bibliografia bolognese* cit., tomo II, col. 848, n. 6958. Non mancano operette del Croce in altre sezioni, si vedano nel I tomo i numeri 2363-2364, 3235, 4522, e nel II tomo pure i numeri 8106, 9155, 10028, 10043. Si rileva che nell'altro lavoro bibliografico, apparso sempre nel 1888, di LUIGI MANZONI, *Saggio di una bibliografia storica bolognese*, (Cemerelli, 1888) comparivano soltanto tre opere del Croce (numeri: 304, 511 e 862).

²¹ *Rassegna letteraria di «Nuova Antologia»*, vol. XLIII, 1879, p. 364-373; 372.

²² BCABO, Archivio, *Registri dei lettori*, A-12, 1876-1878. Ho consultato il registro dall'inizio di dicembre 1877 al 21 marzo 1878. Risulta mancante il registro relativo ai mesi da aprile a dicembre dell'anno 1878 e da gennaio a dicembre 1879.

1877 per i tipi di Zanichelli. A tal proposito si ricorda che l'editore ne conservava la proprietà letteraria fino al 1880 in cambio della pubblicazione della monografia sul Croce, a cui Guerrini teneva molto per il suo «avvenire bibliotecario». ²³ Nella lettera, inviata da S. Alberto il 17 agosto 1877, il poeta - forse del successo dei suoi versi (in quattro mesi erano state vendute 5.000 copie di *Postuma*) - incalzava non senza ironia il suo editore: «Quanto al Croce, la prego di nuovo, caldamente a mettersi di buona voglia. Interceda per me lo Stecchetti». ²⁴

La prima parte del manoscritto sul Croce era stata spedita il 14 agosto 1877 e non conteneva alcun accenno alla collezione del Lottich, tuttavia non si può escludere che l'aspirante bibliotecario sia riuscito, proprio tramite Zanichelli, a vedere gli opuscoli addirittura prima della consegna alla Biblioteca municipale. L'ipotesi che Guerrini li abbia consultati si rafforza notando che molte schede del *Saggio bibliografico* fanno riferimento, quasi sempre nelle parti finali, alle edizioni appartenute al Lottich. ²⁵ Basti un esempio: nella scheda 21 relativa a *Il Battibecco* Guerrini descrive l'edizione bolognese per gli Eredi del Cochi del 1628. Nel commento, dopo aver illustrato la vignetta xilografica, cita altre due edizioni bolognesi: una del 1620, nel catalogo Belvisi, e l'altra di Girolamo Cocchi senz'anno, nella Biblioteca Libri 1847. Il bibliografo infine aggiunge: «Colla stessa incisione che la descritta, se ne ha una ediz. degli Eredi del Cocchi 1639. Bartolomeo Cocchi aveva già stampato questo opuscolo nel 1609 in otto carte e con abbastanza accuratezza e gli eredi del Cocchi senza data». ²⁶ Ebbene Lottich possedeva proprio le edizioni bolognesi del 1609 e del 1639. ²⁷

Dal catalogo di vendita della *Bibliotheca Italica* (fig. 1) del dr. Lottich, prettore presso il principe Felice Baciocchi a Bologna, si ricavano i 187 titoli delle opere del Croce elencati in forma breve nel lotto 1178, che offre 255 esemplari al prezzo di 350 marchi (figg. 2-5). ²⁸ Altri opuscoli croceschi sono descritti nei quattro lotti successivi (1179-1182) (fig. 6). ²⁹

²³ BCABO, *Carteggio Zanichelli*, cart. VIII, fasc. 70, lettera n. 10. La lettera n. 42, scritta da Guerrini di domenica a S. Alberto non è datata, contiene in cinque punti le condizioni dell'accordo proposto all'editore Nicola Zanichelli. Si vedano anche le lettere n. 11, 12 e 13. In quest'ultima, datata S. Alberto 29 agosto 1877, riguardo al contratto firmato Guerrini precisa: «Nessuna clausola ho voluto mettere sul tempo in cui sarà stampato il Croce perché forse ci saremmo imbarazzati a vicenda, ma mi raccomando e mi fido per le sollecitudini». Si vedano inoltre le edizioni *Zanichelli 1859-1939* cit. cit., p. 50-51; e LUISA AVELLIN, *Olindo Guerrini e i suoi lettori*, in *Storia illustrata di Ravenna*, a cura di Pier Paolo D'ATTORIO, Milano, Nuova Editoriale Asip, 1990, p. 209-224, ora in *Antichi e moderni*, IV (2017), Supplemento di «Schede umanistiche», intitolato *Fra le carte di Olindo Guerrini: carteggi, erudizione, autografi di rime, gastronomia rinascimentale*, a cura di Elisa Curti, p. 15-31.

²⁴ BCABO, *Carteggio Zanichelli*, cart. VIII, fasc. 70, lettera n. 11.

²⁵ Si confida che l'intervento di inventariazione in corso sulle carte di Olindo Guerrini, coordinato da Luisa Avellino, possa fare luce sul lavoro di ricerca svolto da Guerrini per la pubblicazione sul Croce.

²⁶ OLINDO GUERRINI, *Saggio bibliografico delle opere di Giulio Cesare Croce*, in *La vita e le opere di Giulio Cesare Croce*, Bologna, Zanichelli, 1879, p. 342, n. 21.

²⁷ *Bibliotheca Italica. Verzeichniss der Bibliothek des F. Dr. Lottich, Erzieher des Fürsten F. Baciocchi in Bologna. Catalog III. der N. G. Elwert'schen Universitäts-Buchhandlung in Marburg*, Marburg, Universitäts-Buchdruckerei (R. Friedrich), 1877, lotto 1178, n. 85a e 85b.

²⁸ *Ibid.*, p. 41-44.

²⁹ *Ibid.*, p. 45 e si veda anche a p. 48 il lotto 1279.

Scorrendo le pagine del raro libretto di vendita si rimane colpiti dalla vastità degli interessi del giovane collezionista tedesco, il quale nutriva una profonda ammirazione per la cultura del nostro paese. Il catalogo della Libreria di Elwert in Marburgo (an der Lahn), dedicato alla considerevole raccolta di libri italiani del dr. Lottich, presenta anzitutto l'indice dei nomi di persona in ordine alfabetico, alquanto utile per rintracciare agevolmente gli autori inclusi in sezioni diverse. Dopo l'indice dei nomi su due colonne, che occupa le prime trenta pagine, segue il catalogo di vendita vero e proprio che comprende 4390 lotti di libri italiani a stampa e 44 manoscritti, contraddistinti dal numero romano (il VII corrisponde a un manoscritto storico composto nel 1823 in lingua tedesca dallo stesso Lottich).

Nel catalogo figurano molte edizioni antiche di classici greci e latini. Emerge inoltre una speciale attenzione di carattere storico per gli stati (Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Turchia, Ungheria), per i gesuiti e i concili, per i papi e i concili, per alcune casate italiane (Aldobrandini, Este, Farnese, Gonzaga, Medici) e per varie città e regioni della penisola (Bassano, Bologna, Brescia, Faenza, Ferrara, Firenze, Forlì, Friuli, Loreto, Lucca, Mantova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pisa, Ravenna, Reggio, Roma, Sicilia, Siena, Toscana, Venezia, Verona). È altresì ricca la sezione dedicata agli «Academic», con particolare riguardo alle accademie bolognesi dei Gelati, dei signori Inabili, degli Inestricati, dei Fervidi, degli Abbandonati e degli Operosi. Per quanto concerne la letteratura italiana, oltre ai fondamentali - Dante, Petrarca e Boccaccio - figurano vari autori del XVI secolo (Claudio Achillini, Romolo Amaseo, Pietro Aretino, Ludovico Ariosto, Pietro Bembo, Francesco Bracciolini, Ridolfo Campeggi, Giovanni Maria Cecchi, Vittoria Colonna, Giovan Battista Giraldi Cinzio, Giovanni Battista Guarini, Giovan Battista Marino, Girolamo Muzio, Girolamo Ruscelli, Gaspara Stampa, Torquato Tasso, Gian Giorgio Trissino ...), del XVIII secolo (Vittorio Alfieri, Francesco Algarotti, Cesare Beccaria, Ludovico Antonio Muratori, Giuseppe Parini ...) e contemporanei (Vincenzo Monti, Giacomo Leopardi, Alessandro Manzoni ...). L'attenzione alla lingua italiana si estende pure ai dialetti: bergamasco, bolognese, fiorentino, friulano, genovese, milanese, napoletano, padovano rustico, romanesco, toscano, veneziano. A tal proposito, con riferimento all'ambito crocesco, si segnala nella sezione «Dialetto bolognese» il *Bertoldo con Bertoldino e Cacasenno* (Bologna, della Volpe, 1741) e in quella del «Dialetto veneziano» l'esemplare dell'edizione padovana del 1747 con la traduzione di Giuseppe Pichi in lingua veneziana del medesimo ciclo bertoldesco. ³⁰

L'interesse per la cultura popolare e la letteratura a larga circolazione - ben evidente nel citato lotto di Giulio Cesare Croce - è confermato da varie voci del catalogo con opere di Agnolo Firenzuolo, Teofilo Folengo, Raffaele Frinaro, Luigi Groto, Ruzante e Alessandro Tassoni. Tra le edizioni del XVI secolo inoltre figurano: *Grunni Corocetae Porcelli Testamentum* (Fano, Sconvino, 1505), il testamento del porcello ripreso dal Croce in alcune opere sul porco, e il *Libro di Marco Aurelio* di Antonio de Guevara (Venezia 1568), una delle possibili fonti

³⁰ *Ibid.*, p. 48, lotto 1279 e p. 82, lotto 1388.

del Corso).⁴¹ Saverio Ferrari ha illustrato i luoghi della conservazione (biblioteche, gabinetti di lettura e raccolte private) e, dopo aver ricordato le biblioteche private dei marchese Massimiliano Angelelli e della famiglia Malvezzi de' Medici, ha citato: «le principesse Herculani e Baciocchi, rievocative di due dei più grandiosi palazzi cittadini, e di secolari fasti senatori la prima (importante per i molti manoscritti storico-artistici) e di napoleoniche reminiscenze la seconda».⁴² D'altronde il conte Francesco Rangone, che aveva visitato il palazzo Baciocchi nel 1827, descrisse con ammirazione, oltre al salone delle feste e alla sala del Pantheon, anche la ricca biblioteca allestita in tre sale.⁴³ Ferrari ha trattato altresì della produzione e della circolazione libraria (tipografie, litografie e calcografie, librerie), corredando il suo saggio di un'efficace localizzazione delle botteghe sulla *Pianta topografica della città di Bologna* incisa nel 1822.⁴⁴ Nella raffigurazione spicca una significativa concentrazione di tali botteghe lungo il Ponte di Ferro e via dei Libri (antichi nomi dell'attuale via Farini) e il Pavaglione, ossia nei dintorni del Palazzo Baciocchi.

Per alcuni anni (1824-1832) nel medesimo palazzo, oltre alla biblioteca del principe Baciocchi, se ne andava quindi formando un'altra: quella di Lotich. Si tratta di due raccolte librerie alquanto diverse: la prima espressione della nobile famiglia corsa e già sedimentata in buona parte anteriormente al trasferimento nella dimora bolognese - come mostrano le varie opere relative al territorio toscano connesse al ruolo politico anche di Elisa Bonaparte, principessa di Lucca e Piombino e granduchessa di Toscana - e la seconda espressione soltanto degli interessi culturali del giovane precettore il quale, almeno per quanto riguarda i libri italiani, l'accrebbe soprattutto a Bologna. Della biblioteca principessa, grazie al *Catalogo generale* del 1834 custodito all'Archiginnasio, si conosce l'esatta disposizione dei libri sulle «scanzie».⁴⁵ Il totale dei tomi ammonta a 7.374, ordinati secondo 10 classi: Dizionari e Belle Arti, Romanzi e Teatri, Scienze fisiche e matematiche, Storici e Filosofici, Poeti antichi e moderni, Numismatica e Miscellanee, Teologia e Storia sacra, Legislazione e Letteratura diversa, Edizioni rare, italiane e latine. Ciascuna classe presenta i libri per nome d'autore in ordine alfabetico. Non sappiamo invece se l'ordinamento (alfabetico per autori, nomi di città e grandi argomenti evidenziati con il grassetto) adottato nel catalogo

di vendita della *Bibliotheca Italica*, rispecchi sostanzialmente quello originario di Lotich oppure sia soltanto frutto dell'intervento operato sulla raccolta dalla Libreria Elwert.

Le differenze riguardano non solo l'ordinamento ma anche il contenuto delle due raccolte. La *Bibliotheca Baciocchi* contiene nella prima classe numerosi libri di architettura e scultura, nella classe dei romanzi dominano le edizioni parigine e le opere degli autori di altri paesi sono spesso tradotte in lingua francese (ad es. *Oeuvres choisies* di Cervantes del 1807; D'Alciat, *Emblemes*, edizione lionese del 1549). Nelle Scienze, oltre alle opere di Galileo, figurano opere di Newton e vari libri di algebra e geometria di Croix. La classe più numerosa, con 1384 tomi, è quella degli «Storici e Filosofici» che comprende non solo storie di vari paesi, ma anche di guerre e rivoluzioni sia antiche sia recenti; non mancano naturalmente le opere sulle battaglie napoleoniche e la *Correspondance officielle en Italie* di Napoleone. Tra le opere filosofiche figurano quelle di Voltaire, di Rousseau e di Madame de Staël.⁴⁶ Nella classe della Geografia sono elencati vari atlanti, mappe, guide e relazioni di viaggio. Tra i Poeti antichi si notano pochi libri a larga circolazione; per quanto riguarda il nostro cantastorie, ad esempio, sono descritti soltanto due tomi del *Bertoldo*, *Bertoldino* e *Cacaseno* della fortunata edizione realizzata a Bologna nel 1741 da Lelio della Volpe. Tra i Poeti moderni spicca Jacques Delille, con le opere stampate a Parigi tra il 1804 e il 1817. Un'altra classe numerosa è quella di Teologia e Storia sacra che contiene molte edizioni della Bibbia (alcune connesse alla riforma luterana) e varie vite di beati e santi (ad es. di santa Zita, patrona di Lucca). La classe dedicata alla Legislazione comprende, oltre ai codici napoleonici, statuti e regolamenti che si riferiscono al governo di territori toscani. L'ultima classe - relativa alle Edizioni rare, italiane e latine - vanta circa cinquanta incunabili e numerose cinquecentine ed è senz'altro quella che marca maggiormente la distanza con la raccolta che Lotich andava incrementando. Anche nella *Bibliotheca Italica* figurano edizioni antiche, ma il criterio sotteso all'acquisto non è quello bibliofilo e tanto meno puramente estetico. Un'altra spia del criterio improntato al pregio, che caratterizza la biblioteca principessa, è fornita dalla seguente descrizione (relativa alla Scanzia Prima, numero L) nella classe dedicata alla Numismatica e Miscellanee: «Miscellanee diverse tanto in Francese che in Italiano contenente questo Armario vari Opuscoli di materie diverse, ma di poco valore». Non si può escludere che le miscellanee contenessero proprio operette a larga circolazione, quelle che incuriosivano l'educatore tedesco, come mostra il *Bertoldino* acquistato addirittura prima dell'arrivo a Bologna. Nel catalogo della *Bibliotheca Baciocchi* si nota altresì una certa attenzione al tipo di legatura, coerente con le finalità di una

⁴¹ Lotich possedeva i *Versi* di Giacomo Leopardi, stampati a Bologna nel 1826 (*Bibliotheca Italica* cit., p. 87, lotto 2317). Su questa edizione si veda MARCO A. BAZZOCCHI, *I libri di Giacomo Leopardi a Bologna*, in *Giacomo Leopardi e Bologna. Libri immagini documenti*, Bologna, Patron, 2001, p. 111-128, in particolare p. 125-136.

⁴² S. FERRARI, *Gli empori del letterato. Un itinerario tra conservazione, produzione e commercio del libro a Bologna nel triennio 1825-1827*, in *Giacomo Leopardi e Bologna. Libri immagini documenti* cit., p. 187-207; 195.

⁴³ A. VARNI, *Il Palazzo dei Baciocchi* cit., p. 149.

⁴⁴ S. FERRARI, *Gli empori del letterato* cit., p. 206-207.

⁴⁵ *Catalogo generale della Biblioteca di S. Altezza il principe Baciocchi*, Bologna, 1834, BCABO, ms. R. 1973. Sulla *Bibliotheca* si veda: A. VARNI, *Il Palazzo dei Baciocchi* cit., p. 149-150; MARIA GIOIA TAVANI, *Tipografi, editori, lettura*, in *Bologna in età contemporanea 1796-1914*, a cura di Aldo Berselli e A. Varni, Bologna, Bononia University Press, 2010 (Storia di Bologna, 4*), p. 687-768, in particolare p. 751.

⁴⁶ La presenza di opere di Madame de Staël può sorprendere, dato che non era gradita al governo napoleonico. Opere di Rousseau e di Voltaire figurano anche nella raccolta libraria di Lotich, ove i libri in lingua francese non sono tuttavia così numerosi. Si veda, per le opere in francese, il catalogo di vendita all'asta *Verzeichniss eines Theiles der Bibliothek des Dr. Lotich aus Herzog bei Schlichtern, Erziehers des Fürsten F. Baciocchi in Bologna, sowie einiger kleineren Sammlungen, welche im Geschäftsbüro der N. G. Elwert'schen Universitäts-Buchhandlung von Montag den 19. Juli 1875* cit., p. 29-31, lotti 991-1050.

biblioteca anche di rappresentanza. Nella *Bibliotheca Italica* traspare invece quasi un processo di identificazione del collezionista con la storia della cultura italiana, sia colta sia popolare.

L'istitutore conobbe anche una diversa stagione politica bolognese, quella del Governo provvisorio della città e provincia di Bologna, a seguito dei moti del 1831. Il suo nome - «Lotich L. M.» - figura tra coloro che offrirono i «doni patriottici» in denaro, per l'arruolamento ed armamento della Truppa, nell'elenco che si apre con il Principe Baciocchi Felice, seguito dal principe Federico figlio di S. A., dal cavaliere Le Bon Eugenio e dal cavaliere Cattaneo Nicolò.⁴⁷ Quest'ultimo, nipote del principe, era colonnello delle truppe di linea comandate dal generale Grabinski. Sulla scorta della *Cronaca*, relativa agli anni 1819-1846, del marchese Luca Marsigli, Francesco Giorgi riferisce inoltre che:

Il figlio stesso del Baciocchi, Federico, giovanetto di appena tre lustri, mal sopportando la rigida severità del suo aio, certo L. M. Lotich tedesco, aveva manifestato il desiderio di entrare nella guardia nazionale, al che si oppose il padre per considerazioni politiche.⁴⁸

Il clima brillante e mondano venne allora meno a Palazzo Baciocchi, non solo per le tensioni sociali che serpeggiavano in città, ma soprattutto per la morte avvenuta a Roma il 7 aprile 1833 del figlio Federico, per una rovinosa caduta da cavallo a Villa Borghese.

Tornato in Germania, Lotich si stabilì dapprima a Monaco, città caratterizzata da una vita intellettuale vivace, poi di nuovo nella sua città natale. Nel 1839 ritornò in Italia per rientrare infine definitivamente in Germania. Acquistò un podere a Herolz (paese a est di Schlüchtern), ove si dedicò prevalentemente a studi di storia locale, linguistici e folklorici. Stimato dagli abitanti del piccolo centro, fu membro dal 1847 al 1850 del parlamento regionale di quell'area della Germania. Dopo la morte, avvenuta a Herolz il 16 ottobre 1872, i suoi nipoti respinsero l'eredità e perciò la sua straordinaria biblioteca fu smembrata. Per fortuna esistono i cataloghi di vendita che serbano la memoria della sua importanza.

Questo contributo, sorto dall'intento di far luce su un nucleo cospicuo di opuscoli di Giulio Cesare Croce, presenta ancora alcuni punti oscuri, anche per le lacune riscontrate nella documentazione archivistica; tuttavia confido che esso possa stimolare altri a proseguire la ricerca sul grande collezionista e ad approfondirla adeguatamente.

⁴⁷ Bollettino di tutte le notificazioni, leggi, e decreti pubblicati dal Governo provvisorio della città e provincia di Bologna non che dal Comitato militare, I, Bologna, Tipografia delle Muse, 1831, p. 41. Il principe Baciocchi donò la consistente somma di 800 scudi. Lotich ne offrì 10. Del resto a Bologna erano note la generosità e la ricchezza del principe, tanto da far nascere il detto "ricco come Baciocchi". A tal proposito si veda F. Giusti, *La villa Baciocchi ora Caciaguerra a Belpoggio presso Bologna* cit., p. 60.

⁴⁸ *Ivi*, p. 86.

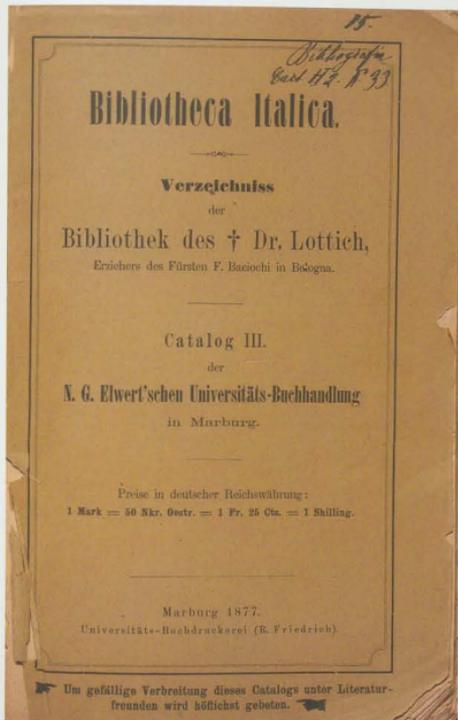
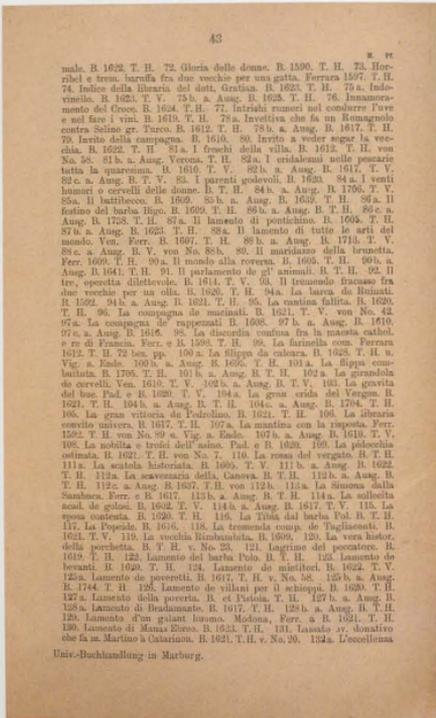
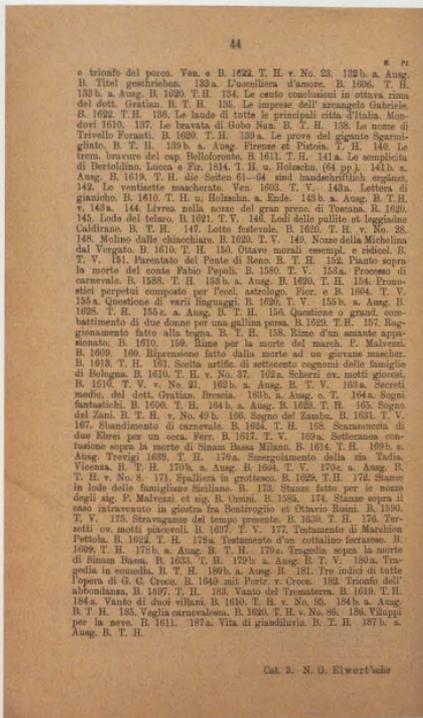


Fig. 1. Copertina del catalogo di vendita della Libreria Elwert, *Bibliotheca Italica*, Marburg 1877 (BCABo, 15. Bibliografia, cart. H. 2. 33). Il catalogo descrive i libri italiani appartenuti a Lotich, coi relativi prezzi espressi in marchi.

Fig. 4. *Bibliotheca Italica*, p. 43, lotto 1178 contenente opere varie di Giulio Cesare Croce.Fig. 5. *Bibliotheca Italica*, p. 44, lotto 1178 contenente opere varie di Giulio Cesare Croce.

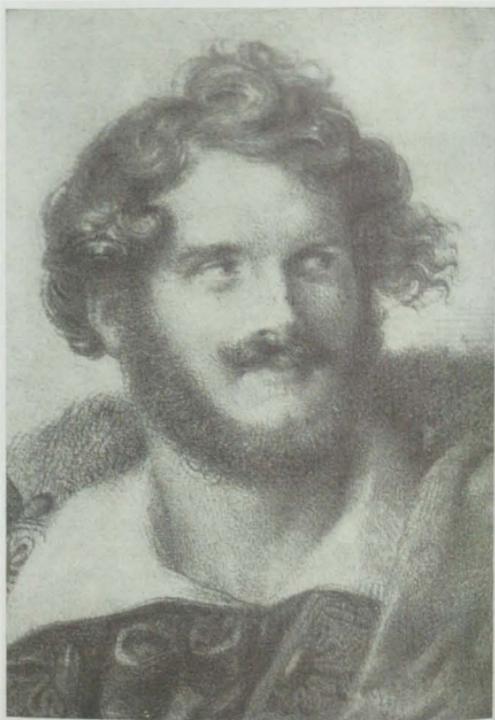


Fig. 8. Ritratto di Philipp Leonhard Marius Lotich, riprodotto in WILHELM PRAESENT, *Schlichterster Gestalten*, Schlichtern, Steinfeld, 1978.

ANGELO MAZZA

La Galleria Sampieri «superbissimo Museo», da Bologna a Milano.
Sulle tracce del *Ballo degli amorini* di Francesco Albani*

1811: la duplice vendita

Al tempo della vendita della celebre collezione Sampieri sulla quale nel Settecento ambiziosi collezionisti avevano posato gli occhi, il suo proprietario Francesco Giovanni Maria Sampieri era un giovane ventenne. Nato nel 1790, aveva ereditato una situazione debitoria insostenibile. Suo padre, il marchese Luigi, senatore dal 1767, era scomparso nel 1797 poco dopo l'arrivo dell'esercito napoleonico a Bologna. Raggiunta la maggiore età, Francesco Sampieri era consapevole della rovinosa condizione finanziaria della famiglia e nello stesso tempo dell'importanza della collezione e del prestigio che questa assicurava alla città. La decisione di ricorrere alla vendita dei sei capolavori ora conservati nella Pinacoteca di Brera, e infine dell'intera Galleria, per far fronte alla pressione dei numerosi creditori era maturata per forza di cose. Più ancora della vendita, fece scalpore l'allontanamento delle opere dalla città.

In previsione del clamore, Francesco Sampieri si era rivolto al podestà e ai «Savj Municipali» il 2 agosto 1810, consapevole che «un Cittadino è obbligato a conservare per la sua Patria i monumenti o i capi d'opere delle belle arti, da lui per avventura posseduti», ma faceva presente che tale dovere non poteva impedire al

* Abbreviazioni:

BCABo, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna

ASBo, Archivio di Stato, Bologna

ASMI, Archivio di Stato, Milano

La ricerca si è avvalsa dello studio dei documenti conservati nell'Archivio di Stato di Bologna, nell'Archivio di Stato di Milano e nella Biblioteca di San Giorgio in Poggiale a Bologna; in particolare si è giocata della consultazione del fondo speciale Talon Sampieri pervenuto alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nel 2014. L'autore ringrazia Pierangelo Belletini, Patrizia Busi, Paola Foschi, Anna Manfron e Daniela Schiavina. Anticipazione del presente saggio, privo delle note e degli apparati bibliografici, è apparsa nel volumetto Brera mai vista. La Danza degli amorini (1623-1625) di Francesco Albani: una favola mitologica come dono nuziale, a cura di Maria Cristina Passoni, Ginevra-Milano, Skira, 2014, pp. 33-43, edito a conclusione del restauro.



Fig. 1. Guido Reni, *San Pietro e san Paolo*, Milano, Pinacoteca di Brera (già Bologna, Galleria Sampieri)



Fig. 2. Francesco Albani, *Ballo degli amorini*, Milano, Pinacoteca di Brera (già Bologna, Galleria Sampieri)



Fig. 3. Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, *Abramo ripudia Agar e Ismaele*, Milano, Pinacoteca di Brera (già Bologna, Galleria Sampieri)



Fig. 4. Giovanni Bellini, *Cristo morto sorretto da Maria e Giovanni*, Milano, Pinacoteca di Brera (già Bologna, Galleria Sampieri)



Fig. 5. George Hayter, *Ritratto di Francesco Rosaspina*, Bologna, Accademia di Belle Arti



Fig. 6. *Ritratto di Francesco Giovanni Maria Sampieri*, Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della Musica



Fig. 7. Francesco Rosaspina, *Il Ballo degli amorini* (da Francesco Albani), incisione



Fig. 8. Luigi Crespi, *Ritratto di padre Ferdinando Luigi Sampieri*, Bologna, Ente BolognaFiere (in deposito presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna)



Fig. 9. Descrizione della Galleria Sampieri, 1787, BCABo, Fondo speciale Talon Sampieri

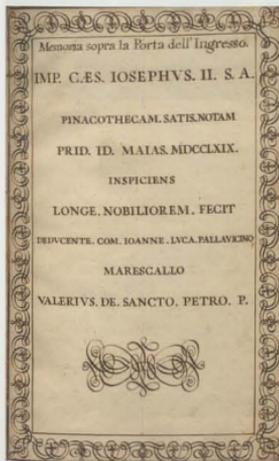
Fig. 10. Cartellino inventariale applicato sul verso del rame con il *Ballo degli ammorini* di Francesco Albani dal pittore bolognese Domenico Pedrini con i sigilli dei due esecutori testamentari nominati da padre Ferdinando Francesco Sampieri (1787)

Fig. 11. Progetto per la Memoria della visita dell'imperatore Giuseppe II alla Galleria Sampieri (1769)



Fig. 12. Marcantonio Franceschini, *Trionfo di Venere*, 1704-1705, collezione privata (già Bologna, Galleria Sampieri)



Fig. 13. Johannes Nepomuk Muxel, *Trionfo di Venere* (da Marcantonio Franceschini), incisione, catalogo della collezione Leuchtenberg di Monaco di Baviera, 1851

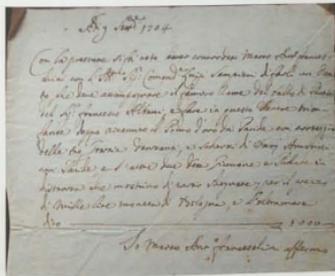


Fig. 14. Accordo tra Marcantonio Franceschini e Luigi Sampieri per l'esecuzione del dipinto con il *Trionfo di Venere*, 9 settembre 1704, BCABo, Fondo speciale Talon Sampieri



Fig. 15. Alessandro Algardi, *Eros e Anteros*, marmo, Vienna, Liechtenstein Museum (già Bologna, Galleria Sampieri)



ALGARDI.

Fig. 16. Johannes Nepomuk Muxel, *Eros e Anteros* (da Alessandro Algardi), incisione, catalogo della collezione Leuchtenberg di Monaco di Baviera, 1851



Fig. 17. Giuseppe Maria Mazza, *Amor sacro e amor profano*, 1701-1703, marmo, Londra, Trinity Fine Art

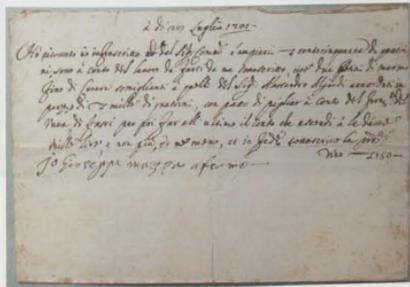


Fig. 18. Ricevuta d'acconto rilasciata da Giuseppe Maria Mazza per il marmo dell'Amor sacro e amor profano, 29 luglio 1701, BCABo, Fondo speciale Talon Sampieri



Fig. 19. Francesco Francia, *Madonna con il Bambino e i santi Domenico e Barbara*, New York, Pierpont Morgan Library (già Bologna, Galleria Sampieri)



Fig. 20. Johannes Nepomuk Muxel, *Madonna con il Bambino e i santi Domenico e Barbara* (da Francesco Francia), incisione, catalogo della collezione Leuchtenberg di Monaco di Baviera, 1851

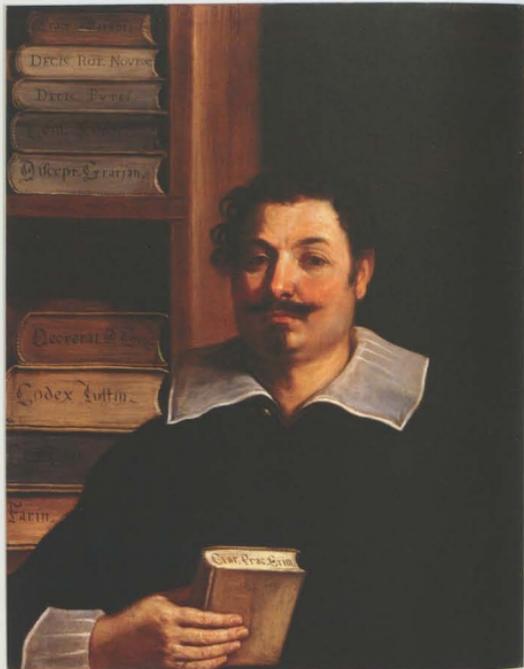
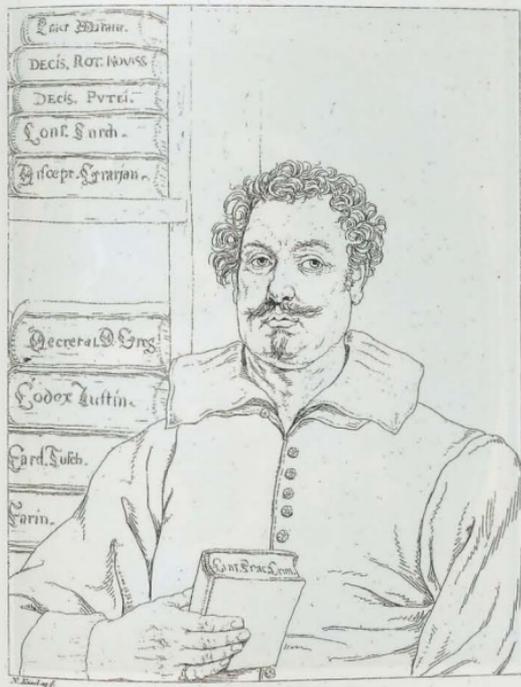


Fig. 21. Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, *Ritratto di un legale* (Francesco Righetti?), collezione privata (già Bologna, Galleria Sampieri)



BARBIERI.

Fig. 22. Johannes Nepomuk Muxel, *Ritratto di un legale* (Francesco Righetti?) (da Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino), incisione, catalogo della collezione Leuchtenberg di Monaco di Baviera, 1851



Fig. 23. Giovanni Andrea Sirani, *Madonna con il Bambino e san Giovannino*, Cesena, Galleria dei dipinti antichi della Fondazione e della Cassa di Risparmio di Cesena (già Bologna, Galleria Sampieri)



SIRANI.

Fig. 24. Johannes Nepomuk Muxel, *Madonna con il Bambino e san Giovannino* (da Giovanni Andrea Sirani), incisione, catalogo della collezione Leuchtenberg di Monaco di Baviera, 1851

MARCO A. BAZZOCCHI

Ars a-morandi: considerazioni su Morandi, gli Arcangeli e l'Appennino in occasione di una mostra e di un catalogo*

C'è una data da cui il discorso potrebbe iniziare, e questa data è il 1913 (da qui parte anche Andrea Emiliani, che ha scritto un saggio veramente bello in questo catalogo): è un anno molto importante perché coincide con il momento in cui Morandi approda in Appennino. E dietro questo 1913 c'è un insieme di fenomeni che vanno valutati con attenzione. Probabilmente è nello stesso anno che un personaggio diversissimo da Morandi, ma forse con delle affinità segrete con lui, se è vero che per un attimo della loro esistenza sono venuti in contatto, compie un passaggio importante in Appennino: mi riferisco a Dino Campana, che fra il 1913 e il 1914 stava scrivendo i *Canti Orfici*.

Nel 1913 Morandi dipinge un paesaggio, un paesaggio di Grizzana, un paesaggio verde e giallo intenso (fig. 1). Bacchelli, un altro bolognese, che trafficava in ambiente romano, scrive il primo articolo importante su Morandi e si ferma su questo paesaggio, notando che questo paesaggio è dello stesso anno in cui Morandi ha fatto un ritratto della sorella Dina e lo chiama «un paesaggio composto con un'architettura che sta tra il cubismo e l'espressionismo». E poi lo definisce con parole prese da Dino Campana «un folto di verde faticoso». Dove è bellissimo quell'aggettivo faticoso, che non ci aspetteremmo, ed è uno di quegli aggettivi enigmatici che solo gli scrittori sanno usare: a indicare come se questo verde fosse faticoso da sopportare, come se fosse difficile da sostenere con lo sguardo questo verde folto, dentro il quale forse non è dato entrare.

Come dicevo, Campana in quello stesso anno compiva la sua attraversata a piedi dell'Appennino, forse con i fogli di manoscritto che stavano per diventare *Canti Orfici*, con un richiamo ai misteri dionisiaci, a Orfeo, alle idee di Nietzsche,

* Questo piccolo saggio deriva dal discorso tenuto nella sala dello Stabat Mater il 20 luglio 2017 in occasione della presentazione del catalogo *Grizzana, Morandi, Arcangeli cinquant'anni dopo. Arte in Appennino da Lorenzo Monaco a Luigi Ontani*, a cura di Angelo Mazza e Anna Stanzani, Bologna, Bononia University Press, 2017. Come vedrà l'eventuale lettore, il discorso ha mantenuto molte caratteristiche legate alla sua esecuzione orale e non scritta.

e ad altro che circolava nella cultura europea di inizio secolo. Di sicuro sono due personaggi diversi: Morandi è stanziale, Campana è mobile; Morandi è introverso, Campana è estroverso; Morandi, come dire, ruota sempre attorno allo stesso punto, Campana non sa neanche lui dove ruotare perché si muove disperatamente alla ricerca di qualcosa che lo riguarda e che lui non riesce a trovare. Nell'attraversare l'Appennino, però, in quel 1913, Campana scrive una pagina bellissima sull'Appennino "suo", che non è naturalmente quello di cui parliamo stasera.

È l'Appennino, appunto, che va verso la Verna e la Falterona: sono le rocce della Falterona, che per Campana diventano come una melodia scritta nella roccia. E nel guardare queste rocce e nel sentire questa specie di melodia nasosta, Campana dice: «Alzando gli occhi alla roccia, a picco altissima che si intagliava in un semicerchio dentato contro il violetto crepuscolare, arco solitario e magnifico, teso in forza di catastrofe sotto gli ammassamenti inquieti di rocce all'agguato dell'infinito, io non ero. Non ero. Rapito di scoprire nel cielo luci, ancora luci».

Come se Campana in queste rocce, appunto, cercasse quell'io che lui non riusciva ancora a essere; come se salendo volesse far fronte a quel vuoto di identità che forse si poteva riempire attraverso la camminata sui pendii dell'Appennino. Lo chiama infatti l'Appennino mistico. Ecco: in questo 1913 di sicuro Morandi scopre a modo suo un altro Appennino mistico, non scopre quello che scopre Campana. Quello di Morandi è un atto di contemplazione grazie al quale un'inquadratura di paesaggio viene fissata, osservata senza requie, resa assoluta, staccata dalla realtà, come potrebbe essere il piccolo angolo di muro giallo che Proust ammira nella *Veduta di Delft* di Vermeer, rendendolo un oggetto spirituale.

Possiamo anche porci un problema più ampio. Perché noi mettiamo in relazione gli artisti col paesaggio? Cioè perché li dobbiamo collocare in un luogo, legare a una prospettiva specifica nello spazio? Partiamo da una considerazione che può sembrare paradossale. Quando un artista dipinge non vuole riprodurre mimeticamente le cose che dipinge. È chiaro che vuole fare anche quello, ma vuole fare un'altra operazione, un'operazione che non è semplice da cogliere, che è piena di elementi problematici. Un paesaggio dipinto è un modo per entrare in rapporto con il mondo, è una guida al vedere, è anzi un'esplorazione intensa del vedere. E invece noi continuiamo a chiederci dove collocare Morandi; dove lo collegheremo. Anche in città continuamente torna fuori questo tormentone: dove lo dobbiamo mettere, non come dobbiamo guardarlo. Nessuno dice: cominciamo ad interrogarci su come dobbiamo guardarlo. Perché non è facile guardare Morandi, si tratta di acquisire la prospettiva giusta, mettersi alla distanza giusta da lui. Non dipende dal fatto di metterlo in una sala di 30 metri o di 20 metri, o di fronte ad una finestra, o su un muro giallo o su un muro verde. Il problema non è questo. Il problema è che finché non abbiamo capito come dobbiamo guardarlo, non risolveremo neanche lì dove dobbiamo metterlo; dove dobbiamo guardarlo.

Dobbiamo partire di lì. E Morandi questi problemi ce li pone: sono i problemi che del resto si poneva lui: cioè quando dipingeva le bottiglie o il *Fienile di Cam-*



Fig. 1. Giorgio Morandi, *Paesaggio*, 1913 (Civico Museo di Arte Contemporanea, Milano, già collezione Jucker).

piaro o la *Strada bianca*, Morandi si poneva questo problema. A che distanza sono dagli oggetti? In che modo essi attirano la mia attenzione? Come cambiano mentre li guardo? Cosa significa aprire una finestra sul mondo? Il fatto è che noi siamo talmente sopraffatti da un'esigenza, come dire, da un'esigenza di localizzare, di collocare, di impossessarci, di delimitare dei territori politici di appartenenza che spesso ci dimentichiamo di questo.

Allora l'idea che a distanza di 50 anni si faccia una mostra che in un certo senso ha la bellezza che hanno i fantasmi quando ritornano nei sogni (quando non sono incubi, ma sono sogni piacevoli), cioè una mostra che rievoca una mostra di 50 anni fa e che quindi è tutta basata su questo senso profondo del ricordo, può aiutarci a trovare una risposta, e questa risposta deve partire dalla considerazione che un paesaggio è un ricordo. Un paesaggio diventa immediatamente un ricordo, sia per colui che lo guarda distattamente sia per colui che lo conosce per abitudine. E come conseguenza ne deriva che anche oggi non possiamo guardare molti paesaggi senza istintivamente ricondurli al meccanismo della memoria. Potremmo affermare paradossalmente che andando a Grizzana non vediamo realmente e solo Grizzana ma vediamo le immagini introiettate di questo grande artista. Grizzana la devo vedere attraverso quelle immagini perché il meccanismo della nostra mente non funziona in maniera semplice e diretta.

Noi non vediamo le cose, non vediamo la realtà, non vediamo le facce delle persone realmente; noi vediamo dei fantasmi. Noi ci innamoriamo di fantasmi e quando ci innamoriamo di un paesaggio, quando ci innamoriamo di un luogo, ci innamoriamo perché in quel luogo risuonano delle cose che noi riusciamo a sentire intuitivamente ma che non sono lì fisicamente presenti. Queste cose provengono da una lontananza, da una lontananza nel tempo. Leopardi lo aveva spiegato benissimo sostenendo che tutto ciò che è artistico contiene il sentimento del lontano, sia il lontano nel tempo che il lontano nello spazio. Senza queste due presenze non si dà fatto artistico, non si dà piacere estetico. E Morandi (un grande "leopardiano" del '900), ha dopotutto sempre dipinto oggetti del quotidiano per far sentire come quegli oggetti siano carichi di senso della lontananza. Quegli oggetti sono simulacri, cioè forme che palpitano di lontananza.

Tutto questo Morandi lo sapeva bene e Arcangeli lo sapeva altrettanto bene: e il fatto che abbiano litigato e non si siano parlati più è perché tutti e due fondamentalmente avevano scoperto dei segreti dell'esistenza che non si possono condividere. Perché sono segreti dell'esistenza che hanno un fondo tragico sul quale inevitabilmente deve calare il silenzio; perché sono segreti quasi da non dire, da non potersi dire. Solo che Francesco li aveva voluti dire in questo libro così fantastico che gli è costato l'amicizia con Morandi, e forse aveva anche lasciato nel libro la traccia non palese del sentimento di essere figlio, di trovare una figura paterna a cui appoggiare tutte quelle ansie famigliari che lui e i suoi fratelli non erano riusciti a placare pur utilizzando le esperienze poetiche come inevitabili antidoti.

Cosa diceva Francesco Arcangeli su questi paesaggi di Grizzana? E cosa diceva, appunto, il fratello di Francesco Arcangeli, Gaetano? I tre fratelli, Gaetano, Bianca, Francesco amavano due luoghi: anche questi erano luoghi della loro anima, due luoghi della loro mente, della loro immaginazione. Tutti i tre fratelli da giovani avevano letto il romanzo di Virginia Woolf *The Waves (Le onde)* e tutti erano rimasti incantati da questo intreccio di voci famigliari che si alternano. Bianca era ostinata perché voleva chiudere la sua carriera di pittrice dipingendo con un tratto solo di acquerello senza sbavare e senza staccare il pennello dal foglio le onde alla mattina alle cinque quando arrivavano sulla battigia. Erano però tutti legati ad un doppio paesaggio: da una parte c'era il mare che era il paesaggio paterno e il paesaggio, diciamo, romagnolo dal quale derivava loro padre. Dall'altra c'era l'Appennino. Bianca lo diceva: il nostro secondo paesaggio, come dire la nostra seconda anima, è l'Appennino.

E Gaetano scrive un importantissimo poemetto negli anni Cinquanta dedicato all'Appennino. Il poemetto è fondato sui pensieri di un uomo che dopo aver passato una vacanza in Appennino sta scendendo con l'autobus e sente improvvisamente che sta perdendo qualche cosa. Però non ci dice di che cosa si tratta: sente che in qualche modo qualche cosa sta svanendo e lui vorrebbe ricongiungere questa perdita proprio all'Appennino stesso. Perché all'Appennino? Perché l'Appennino è un luogo, appunto, di forza magica, di leggenda, di antiche culture. Il paesaggio che Gaetano evoca nel suo poemetto è un paesaggio pieno di

queste memorie che non ci sono più. Allora è chiaro che un uomo che negli anni Cinquanta affronta una città come Bologna che sta evolvendo in una direzione velocissima, verso quel processo che si chiama balalmente modernizzazione, ora questo stesso uomo sente che abbandonando l'Appennino sta abbandonando qualche cosa che dopo quell'estate forse non tornerà più.

È molto bello questo anche per noi, perché i luoghi della natura (i luoghi della natura che ormai stiamo perdendo o abbiamo perso) comunque ci ricongiungono sempre a questo senso di qualche cosa che si è allontanato da noi, che siamo ormai tutti inevitabilmente cittadini; anche quelli che vivono sull'Appennino sono cittadini perché hanno la testa esattamente piena delle stesse immagini che hanno colonizzato ormai la mente dei cittadini. Quindi la natura, la natura come senso profondo di qualche cosa che non siamo noi, è un elemento che abbiamo perduto. Allora la funzione che hanno queste opere di Morandi è quella di ridarci il senso di una vista, di un paesaggio che si sovrappone al paesaggio reale e dà a quel paesaggio reale una profondità della memoria, una profondità dell'anima: cioè noi entriamo in risonanza con i luoghi.

Sappiamo tutti benissimo che quella *Strada bianca* dell'acquaforte di Morandi (fig. 2) non è più così perché non è più una strada bianca di terra o di sabbia. Adesso è una strada, come tutte, asfaltata: questo è inevitabile. Però la *Strada bianca* dell'acquaforte di Morandi mi fa capire qualche cosa della strada asfaltata di oggi perché le metto a confronto, perché sento la distanza, perché sento il passaggio, perché sento la differenza. Allora il paesaggio è questo: cioè il paesaggio è quando io sento che dietro a quegli alberi, a quelle foglie, a quei calanchi c'è qualche cosa che mi chiama, mi chiama ancora, da una profondità. C'è quella che definirei una "possibilità di chiamata" e questa possibilità di chiamata è molto fragile naturalmente. Però anche le carte di Morandi sono fragili, anche i suoi vasetti, le sue bottiglie, le sue chincaglierie di cucina sono fragili. La fragilità è la cifra autentica della voce artistica di Morandi.

Torniamo allora a questo paesaggio centrale dell'Appennino di Gaetano, dove lui sta scendendo e si rende conto che c'è un senso di malinconia che lo coglie perché sta appunto perdendo Appennino. Dice proprio «perdere Appennino» come se perdesse neanche un altro essere ma proprio come se perdesse Appennino fosse perdere una parte di sé. Improvvisamente Gaetano si rende conto di una cosa: che perdere Appennino significa anche riconquistare la vita di tutti i giorni che forse è anche una vita più frenetica, più fatta di movimento perché Appennino è, appunto, mito, leggenda, qualche cosa che viene da lontano e tira lontano (Francesco Arcangeli lo aveva capito a proposito della pittura di Segantini, che è la pittura delle altezze e del gorgoglio della materia che cerca di sublimarsi verso l'alto).

Siamo nel momento estremo del poemetto, quando colui che scrive sta scendendo verso la pianura, di nuovo, e quindi sta perdendo l'Appennino con tutti i suoi misteri, i segreti che stanno per svanire, le atmosfere di leggenda che non sembrano più avere ragion d'essere. «Un'ora s'immalinconisce incerta / nel pomeriggio deluso, chi scende, / a fine di stagione, si volge, dalle corriere, / guarda, senza rimpianto, in lieta indifferenza, / come commiserando chi rimane / nell'affanno di

uccidere una noia ... / Soltanto chi ti lascia si rianima, / Appennino, ogni cuore qui è emigrante, / cerca altrove gli orgogli del progresso. / Ne parlano impertentiti ed accesi, / tra gli sbalottamenti delle svolte, / in discorsi accaniti e senza termine; / puntigliosi a non volgersi più indietro / a salutare nulla, non lo meritano / le tue groppe umiliate, i tuoi borghi / già rassegnati a non aver domani ...».

Gaetano aveva capito che in questo luogo sarebbe sorto un problema abitativo, perché quei borghi negli anni '50 erano rassegnati a non avere un domani. «Ma ecco, che qualcuno tornerebbe / a riconoscerli un prestigio; e nomina, / serio e grave, un tuo valico, e la mente / torna a un'idea di altezza, di dominio; / ma il valico è lì, fra querce rade, / senza distanza, familiare, agevole, / in squallide evidenze di paesaggio / senza profondità, senza segreto». Nella perdita rappresentata dalla discesa può improvvisamente riaprirsi un varco. Si tratta di uno di quei momenti improvvisi, di quelle aperture inaspettate che Gaetano riprende dalla poesia di Montale. Francesco a sua volta, rievocando proprio Montale (il piccolo saggio si intitola "*Tempo indimenticabile*"), uno dei poeti della sua formazione, parla di una temporalità specifica presente nei versi di Montale, uno «stacco» che poi prosegue nel tempo, oppure viene soffocato nel tempo, ma che indica fondamentalmente la presenza della continuità del tempo in ogni vita privata. Qualcosa di simile avviene anche qui nel poemetto. È come se Gaetano cercasse la continuità del suo rapporto con l'Appennino, come se nel momento in cui la sta perdendo, avesse bisogno di ritrovare quell'altezza attraverso la voce di qualcuno che nomina, uno per uno, i nomi di quei valichi; prima fa tanti nomi di luoghi che gli piacciono: L'Uccelliera, il Cielvivo, il Toccacielo, la Donna Morta, l'Orsigna, il Libro aperto. A questo punto però si rende anche conto che non solo lui li sta perdendo ma ormai quei luoghi stanno perdendo la loro magia, la loro profondità, il loro segreto. Colui che parla sente la perdita contemporaneamente nel paesaggio e in sé: anche questo è un fenomeno interessante per quanto riguarda il rapporto tra soggetto che guarda e paesaggio, non sempre si tratta di un rapporto che riempie la mente del soggetto ma può anche essere il contrario, il soggetto si sente svuotato nel paesaggio, e infatti non a caso esiste il verbo "spaesarsi" che indica proprio la perdita di coordinate esistenziali nello spazio. Quella di Gaetano Arcangeli è un'operazione di spaesamento che avviene in contiguità con il paesaggio appenninico, un riconoscersi e perdersi nel paesaggio, attraverso il paesaggio, dentro il paesaggio.

Ecco: con un'altra modalità e con altri mezzi espressivi, Morandi faceva qualcosa di simile. E quando Francesco Arcangeli arriva al Morandi degli anni Trenta, che è un Morandi importantissimo, cerca di spiegarlo con una specie di effetto di consolidamento, come se dopo tanto sperimentare (gli anni Dieci, gli anni Venti che erano stati problematici, in mezzo c'era stata la Prima Guerra Mondiale) Morandi improvvisamente acquistasse quella solidità, proprio la solidità che ti dà il rapporto con un paesaggio stabile, il rapporto con la montagna. La montagna offre solidità, offre una dimensione quasi di virilità, di paternità. E allora Francesco dice che proprio qui, negli anni Trenta, è come se Morandi improvvisamente recuperasse qualche cosa che prima non aveva trovato e questo qualche cosa ha a



Fig. 2. Giorgio Morandi, *La strada bianca*, 1933.

che fare anche con la meditazione su Cézanne (il padre Cézanne) e la lotta degli anni precedenti contro l'oscurità della materia. La lotta contro l'oscurità della materia: quella lotta grazie alla quale Morandi aveva scavato nella materia. Adesso è un Morandi che in un certo senso riassume il suo equilibrio col mondo. E allora Francesco arriva proprio a parlare della *Strada bianca*, di questa acquaforte eccezionale, che citavo anche prima. La *Strada bianca* lo attira molto e utilizza un'immagine specifica, come se improvvisamente comparisse un diapason a riassettare il rapporto tra Morandi e le cose, tra i suoi sensi e la sua coscienza.

Questa è la frase centrale: «Nella *Strada bianca* il diapason è un cinerino argenteo spento entro due chiari senza tempo e il tessuto è una larva, l'eco remota di un'estate infinitamente polverosa, dove Morandi razionale come un francese, paziente come un tibetano [chissà Morandi a sentirsi dare del tibetano!], sembra aver creato una pausa, che pare debba occupare per sempre la nostra coscienza, un intervallo entro "il tacito infinito andar del tempo"».

Mettendosi in cammino per strade diverse, strade che passano per l'Appennino, i due fratelli incrociano i loro discorsi, non possiamo dire (sarebbe assurdo) che stiano formulando idee simili ma di sicuro le loro idee, attraverso le immagini poetiche e quelle pittoriche, si stanno incrociando. «Il diapason – cioè il punto culminante raggiunto dal timbro coloristico – è un cinerino argenteo spento»: Arcangeli inizia dal colore, dalla qualità del colore, che raggiunge un punto mas-

simo di intensità, e poi passa subito a definire l'insieme del quadro come un «tesuto», ma un tessuto ridotto a «larva», cioè a fantasma (*larva* è uno dei termini desunti dal vocabolario leopardiano, di cui Arcangeli è imbevuto), e infine dalla metafora della larva arriviamo alla definizione centrale, quella che inserisce nel paesaggio la nota finale, una nota sorda che sposta all'indietro tutto l'insieme compositivo. «L'eco remota di un'estate infinitamente polverosa»: quella *Strada bianca* contiene in sé una eco (l'ombra, il buio sul quale prende evidenza il bianco) e quando andiamo a vedere quella strada che ora non è più bianca dobbiamo sentire quell'eco remota di un'estate polverosa, per cui la strada e l'estate intera si trovano dissolte nella dimensione infinita occupata dalla polvere.

Nel catalogo, Mirko Nottoli fa notare che Morandi andava in giro con quella specie di piccola macchinetta di cartone con la quale attraverso la finestrina guardava il paesaggio. Una rudimentale camera ottica, un modo per inquadrare il paesaggio, cioè vederlo già come un quadro. Non è un giochetto perché per Morandi era fondamentale usare quella finestrina di cartone che gli consentiva di fare di quelle porzioni di paesaggio quello che lui voleva diventassero: porzioni della sua lunga meditazione, porzioni della sua anima. Piccoli riquadri di materia paesaggistica pronti a diventare, come accade in Proust, particelle di memoria, frammenti a cui appigliare la propria attenzione che diventerà poi pittura. E Arcangeli aggiunge: «Ecco vedete ancora una volta è Leopardi, è la meditazione di Leopardi che sembra vicina qui». Per Arcangeli, infatti, Morandi ha introiettato profondamente Leopardi. E potremmo azzardare che Leopardi sia portato verso Proust: la lontananza verso la memoria.

Vorrei chiudere citando uno studioso inglese che si chiama John Berger, autore di molti studi sulla pittura, sulla fotografia e in generale sul modo con cui guardiamo sia l'arte che il mondo. Berger aveva una passione per Morandi che gli era stata trasmessa da Gianni Celati, lo scrittore bolognese, che nei suoi racconti ha parlato molto di Morandi senza mai fare direttamente il suo nome (Celati al liceo aveva avuto come supplente Francesco Arcangeli). John Berger viene una volta a Bologna, va a vedere il Museo Morandi, rimane incantato dalla figura di Morandi. Anche lui lo considera una specie di monaco, una specie di figura così, come un frate laico, un po' mistico, e poi si chiede che cosa ha voluto creare Morandi con queste bottiglie, con questi paesaggi, con queste cose che sembrano tutte sul punto di scomparire. Francesco Arcangeli le chiamava come abbiamo viste «larve», mentre Berger non conosce l'italiano così bene da usare il termine larva e le chiama «ombre senza peso», «ombre fluide» e crea un'immagine che è complementare a quella di Arcangeli. Secondo l'idea che si fa Berger di Morandi, Morandi immaginava il mondo come un foglio di carta e su questo foglio di carta scendeva la mano di un creatore che disegna, provando attraverso il disegno di delineare oggetti che ancora non esistono. Le tracce non sono solo ciò che resta quando qualcosa è scomparso; possono essere anche indizi di un progetto, di qualcosa a venire: «Appena c'è luce, c'è ombra, la mano disegna ombre sul bianco della carta. Tutto il disegno è un'ombra che circonda la luce. Gli indizi si intrecciano, vibrano, si avvicendano. In altri termini, gli oggetti che Morandi di-

pinge non si comprano al mercato, non sono oggetti. Sono posti, luoghi, ogni cosa ha il proprio posto: luoghi, posti dove qualche piccola cosa sta avendo origine».

E vedete che in questo modo recuperiamo un'idea del come guardare Morandi che è completamente diversa: cioè gli oggetti, i paesaggi di Morandi non sono luoghi dove le cose sembrano essere sepolte, dove il mondo fa sentire l'eco di tutto quello che è finito ma sono anche luoghi dove qualcosa sta per avere origine, sta per nascere qualcosa. Si parla, appunto, di un'origine nuova del mondo. Ma quello che volevo dirvi, sperando che non sia inutile anche per una meditazione su Morandi quando andremo a vedere la mostra, è che Morandi ha descritto questo: cioè ha descritto delle cose che sono scomparse facendosi però sentire le stesse cose che ricompaiono. Cioè ci ha fatto sentire quello che abbiamo perso e ci mette in una condizione di malinconia ma nello stesso tempo ci ha fatto sentire quello che potremo recuperare, e ci mette in una condizione di euforia.

Per questo, appunto, dovremo tutti praticare non tanto l'*ars amandi* ma scoprire una nuova forma di estetica amorosa, l'*ars a-morandi*.

**Elenco delle pubblicazioni di Mario Fanti
dal 1954 al 2017**

*«Ella non si scandalizzi di noi, perché
se abbiamo fatto qualche cosa in questo
mondo, l'abbiamo fatta per aver avuto
sempre avanti gli occhi il proverbio che
chi ha tempo, non aspetti tempo»*

Benedetto XIV (Prospero Lambertini)
lettera al marchese Paolo Magnani,
19 dicembre 1744*

*In *Le lettere di Benedetto XIV al marchese Paolo Magnani*, a cura di Paolo Prodi e Maria Teresa Fattori, Roma, Herder, 2011, p. 346 («Italia Sacra», 85).

SOMMARIO

Prefazione di Pierangelo Belletini	p.	343
Avvertenze	p.	345
Ringraziamenti	p.	346
Classe I: Libri, monografie, articoli e contributi vari	p.	347
Classe II: Inventari e repertori archivistici e bibliografici, notizie di documenti e di fonti	p.	394
Classe III: Prefazioni, presentazioni, introduzioni, indici	p.	406
Classe IV: Commemorazioni e contributi biografici	p.	413
Classe V: Recensioni	p.	416
Classe VI: Note e interventi diversi	p.	431
Indice dei nomi di persone e di enti	p.	439
Indice dei nomi di luogo	p.	452

Prefazione

È per me motivo di grande soddisfazione che la bibliografia degli scritti di Mario Fanti veda la luce sul Bollettino dell'Archiginnasio, la biblioteca nella quale ha lavorato dal 1961 al 1993 come responsabile del settore Manoscritti e rari. E di questo Bollettino, Fanti è stato in qualche modo il vero rispristinatore, dopo la lunga interruzione dovuta alla Seconda Guerra Mondiale e alla stentata vita del difficile periodo post-bellico, ricoprendone inoltre il ruolo principale, quello di curatore redazionale, fino al volume LXXXVII relativo all'anno 1992.

Per me e per tutti gli allora giovani bibliotecari dell'Archiginnasio, ma soprattutto per il più vasto pubblico degli studiosi, Fanti è sempre stato un imprescindibile punto di riferimento per qualsiasi ricerca storica su temi collegati a Bologna e al suo territorio. Grande conoscitore di fonti documentarie e di testimonianze archivistiche, esperto della loro varia sedimentazione, ci si rivolgeva - e ci si rivolge ancora oggi - a lui pressoché obbligatoriamente per avere suggerimenti su come affrontare una ricerca nel mare magnum della documentazione storica, archivistica e bibliografica, che per Bologna è notoriamente e fortunatamente molto ricca.

Sono stato io stesso ad insistere con Mario Fanti affinché si accingesse a redigere personalmente la lista delle sue pubblicazioni, perché ritengo che tale elenco diventerà indispensabile strumento di consultazione per chiunque si avventuri in ricerche storiche sulla Bologna dei secoli scorsi: sono talmente tanti e variegati i nuclei di interesse che hanno attirato via via negli anni la sua attenzione, e sui quali ha scritto, da fare facilmente prevedere che la consultazione della sua autbibliografia porterà sempre qualche frutto a chi si accinge ad affrontare temi di storia bolognese.

Per limitarmi solo ai principali ambiti di ricerca, debbo perlomeno citare la storia generale di Bologna e del territorio, sotto il profilo civile e religioso, dal Medioevo all'Età contemporanea; il reperimento, completamento e pubblicazione di opere inedite della bibliografia storica bolognese; la storia delle confraternite e delle istituzioni di solidarietà sociale; gli inventari di fondi archivistici e dei manoscritti della Biblioteca dell'Archiginnasio, dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, dell'Archivio della Fabbriceria di San Petronio.

La passione per la ricerca e l'amore per Bologna, che hanno contraddistinto

tutta la sua opera, non hanno nulla a che fare col "campanilismo", con l'esaltazione delle glorie locali, con un miope sentimento passatistico tutto incentrato su un nostalgico amore per il natio loco. Fanti è uno "storico locale" nel senso 'alto' del termine; i suoi scritti non possono essere ricondotti pedissequamente alla pur gloriosa tradizione dell'erudizione positivistica; nella sua opera è sempre evidente la tensione a confrontarsi con gli orientamenti storiografici più metodologicamente aggiornati. La sua impareggiabile abilità di frequentatore di archivi mira ad uno studio convergente delle diversificate fonti relative a Bologna e al suo territorio per collocare l'oggetto della ricerca in un contesto più ampio; collocare il documento nel suo esatto contesto spazio-temporale gli serve per addivenire ad una contestualizzazione dei singoli episodi oggetto di studio in una dimensione di significato sovra-locale.

Ma il suo insegnamento maggiore, quello per il quale gli siamo tutti riconoscenti, è l'avere insegnato, con l'esempio di tutta una vita di studio, l'etica e il rigore della ricerca storica, senza concessioni a mode, a pressapochismi o a supposizioni non adeguatamente supportate da prove documentarie.

Pierangelo Belletini

Avvertenze

Le pubblicazioni qui elencate sono state divise in sei classi:

- I. Libri, monografie, articoli e contributi vari.
- II. Inventari e repertori archivistici e bibliografici, notizie di documenti e di fonti.
- III. Prefazioni, presentazioni, introduzioni, indici.
- IV. Commemorazioni e contributi biografici.
- V. Recensioni.
- VI. Note e interventi diversi.

In ogni classe i titoli sono elencati nell'ordine cronologico di pubblicazione e sono numerati progressivamente ricominciando col n. 1 in ogni classe, preceduti dalla specificazione della classe indicata con numero romano. Esempio: I/1, I/2, I/3 ecc.; II/1, II/2, II/3 ecc. Nel caso di ulteriori pubblicazioni di titoli elencati in precedenza o in seguito, sono stati dati i rinvii alle rispettive classi e numeri progressivi.

Sono stati contraddistinti con sigle alcuni periodici più frequentemente citati:

- A = «L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna».
 AM = «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna».
 CB = «Culta Bononia. Rivista di studi bolognesi».
 FB = «La Famèja Bulgnèisa», periodico del sodalizio omonimo.
 SSB = «Strenna Storica Bolognese», edita dal Comitato per Bologna Storica e Artistica.

Gli indici finali (dei nomi di persona e di luogo) consentono un agevole reperimento dei soggetti e degli argomenti trattati.

Ringraziamenti

In primo luogo al dott. Pierangelo Bellettini, Direttore della Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna e già mio collega come bibliotecario all'Archiginnasio, che ha apprezzato l'utilità di questa compilazione; alla dott.ssa Anna Manfron, responsabile della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, come sempre gentile e disponibile; e alla dott.ssa Paola Foschi della stessa Biblioteca, per il fondamentale e intelligente aiuto datomi nell'apprestare per la stampa la presente bibliografia e gli indici che l'accompagnano.

Nell'impossibilità di ricordare singolarmente i tanti maestri e colleghi di studio e di ricerche, molti dei quali purtroppo non sono più fra noi, non posso che esprimere un ringraziamento complessivo che viene dal più profondo dell'animo. Con essi continuo a condividere la passione per la ricerca e l'amore per Bologna, la sua storia e la sua singolare tradizione di cultura e di civiltà, che vorremmo trasmettere a quelli che verranno dopo di noi.

Mario Fanti

Classe I

Libri, monografie, articoli e contributi vari

1954

- 1/1. *La chiesa parrocchiale di S. Antonio di Savena in Bologna. Breve cenno storico, con 5 illustrazioni. Pubblicato in occasione della Decennale Eucaristica 4 luglio 1954*, Bologna, tip. Italgraf, 1954, 16 p., ill.
- 1/2. *Scuola Media «Guido Reni» Bologna. Bologna città di Maria. Quaderno sulle chiese di Bologna dedicate alla Vergine fatto dagli alunni della scuola nell'anno Mariano 1953-54. A favore della Cassa Scolastica*, Bologna, tip. L. Parma, 1954, 40 p., ill. (di questa pubblicazione curai tutta la parte storica, vale a dire gli scritti sulle singole chiese e l'elenco delle chiese soppresse o scomparse; e quantunque gli scritti figurino come opera delle varie classi della scuola, furono lavoro esclusivamente mio, mentre le invocazioni che chiudono ogni capitoletto furono composte da d. Andrea Biavati, insegnante di religione in detta scuola).

1955

- 1/3. *La ricostruita chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista di Monte Calvo presso Bologna. Ricordo dell'inaugurazione del nuovo campanile, 11 settembre 1955*, Bologna, tip. Italgraf, 1955, 16 p., ill.
- 1/4. *I resti della chiesa romanica di S. Caterina di Quarto*, in SSB, V, 1955, p. 49-53, ill. Esiste l'estratto. Cfr. n. 1/103.

1956

- 1/5. *La parrocchia di S. Egidio nella storia e nell'arte, in La parrocchia di S. Egidio ieri e oggi*, Bologna, tip. L. Parma, 1956, p. 9-61, ill. (in questo volume scrissi pure il capitolo *Luci nella periferia*, p. 62-71, su materiale fornitomi da mons. Giuseppe Collina, parroco di S. Egidio, il quale capitolo, finendo con una poesia a firma di Mario Bianconi, potrebbe sembrare tutto opera sua. Nel capitolo *Ombre nella periferia* curai la parte relativa a D. Bernardino Negroni detto "il prete stregone", p. 72-74). Cfr. nuova edizione al n. 1/425.
- 1/6. *S. Lazzaro: l'ospedale, il borgo, la parrocchia. Nella prima Decennale Eucaristica 24 giugno 1956*, Bologna, tip. La Grafica Emiliana, 1956, 44 p., ill. (di questo opuscolo ne esistono esemplari dove a p. 33 è detto che nel 1944 l'Amministrazione Comunale di S. Lazzaro si trasferì in Bologna lasciando i libri di stato civile al parroco, e questi esemplari sono gli originali; gli altri esemplari dove la frase fu tolta, ristampando la pagina, per desiderio del Comune di S. Lazzaro, sono quelli rimasti dopo che l'opuscolo era già stato distribuito. Tanto per l'esattezza bibliografica). Cfr. n. 1/42 e 1/299.

- I/7. *Saliceto e i resti della sua chiesa romanica*, in SSB, VI, 1956, p. 27-34, ill. Esiste l'estratto. Cfr. n. I/105.

1957

- I/8. *Intorno alle mura e alle torri di Bologna. Note storico-critiche a proposito di una recente pubblicazione*, in SSB, a. VII, 1957, p. 147-171, ill. Esiste l'estratto. La pubblicazione a cui si fa riferimento è: G. Fabbri, *Le fortificazioni del medio evo a Bologna*, Bologna, Tamari, 1955.

- I/9. *La facciata di S. Petronio: perché non fu mai compiuta*, in FB, maggio 1957, ill.

1958

- I/10. *La chiesa parrocchiale dei Ss. Gregorio e Siro in Bologna. Storia e arte. Decennale Eucaristica 1 giugno 1958*, Bologna, tip. Girotti, 1958, 71 p., ill. Cfr. n. I/400.

- I/11. *La villeggiatura di Ulisse Aldrovandi*, in SSB, VIII, 1958, p. 17-43, ill. Esiste l'estratto.

- I/12. *Campane e campanari bolognesi, in Strenna della Famèja Bulgnèisa 1959*, p. 128-137, ill. Esiste l'estratto (stampato nel 1958).

1959

- I/13. *Il "S. Procolo" della Fabbriceria di San Petronio in Bologna*, in «Arte antica e moderna», n. 6 (aprile-giugno 1959), p. 183-190, ill. Esiste l'estratto.

- I/14. *Grizzana ieri, oggi e... domani*, in FB, agosto 1959.

- I/15. *Il "pastorale governo" del cardinale Lambertini*, in SSB, IX, 1959, p. 60-119, ill. Esiste l'estratto.

1960

- I/16. *La chiesa parrocchiale dei Ss. Giuseppe e Ignazio, in Parrocchia dei Ss. Giuseppe e Ignazio. Decennale Eucaristica 1960*, Bologna, tip. La Grafica Emiliana, 1960, p. 7-10, ill.

- I/17. *Una missione del clero bolognese presso Cavour, 1860*, in SSB, X, 1960, p. 17-40, ill. (Esiste l'estratto. Alcuni estratti recano in prima pagina una dedica a mons. Amleto Faenza, presidente della Fabbriceria di S. Petronio).

1961

- I/18. *L'arca di S. Procolo e le sue vicende*, presentazione del prof. Alfredo Barbacci, Soprintendente ai Monumenti dell'Emilia, Bologna, Cappelli, 1961, 96 p., ill. Cfr. n. I/229.

- I/19. *La misteriosa iscrizione di S. Procolo*, in FB, febbraio 1961.

- I/20. *"Teddy boys" a Bologna nel sec. XIV*, in FB, luglio 1961.

- I/21. *Lettera*, in FB, dicembre 1961 (lettera rivolta al Presidente della Famèja Bulgnèisa sulla pulizia della facciata di S. Petronio).

- I/22. *Casaralta nella storia, in Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi. Bologna. 3.a Decennale Eucaristica 25 giugno 1961*, Bologna, tip. La Grafica Emiliana, 1961, p. 10-13, ill.

- I/23. *Gli Addobbi a Bologna, in Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi. Bologna. 3.a Decennale Eucaristica 25 giugno 1961*, Bologna, tip. La Grafica Emiliana, 1961, p. 8-9 (siglato M.).

- I/24. *Il "carillon" di Carlo V, in «La Mercanzia», XVI, nn. 11-12 (novembre-dicembre 1961)*, p. 1041-1044, ill. Esiste l'estratto.

- I/25. *Le classi sociali e il governo di Bologna all'inizio del secolo XVII in un'opera inedita di Camillo Baldi*, in SSB, XI, 1961, p. 133-180, ill. Esiste l'estratto.

1962

- I/26. *Otto secoli di storia della chiesa di Fossolo (1122-1962)*, in *Parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo. Decennale Eucaristica. Bologna 3 giugno 1962*, Bologna, tip. GR Tamari, 1962, p. 7-29, ill. Cfr. il n. I/292.

- I/27. *Campane e campanari bolognesi. Nel cinqueantesimo di fondazione della «Unione Campanari Bolognesi» 1912-1962*, Bologna, tip. Vighi e Rizzoli, 1962, 16 p., ill.

- I/28. *Per la conservazione della chiesetta al "Pontevocchio"*, in SSB, XII, 1962, p. 45-61, ill. Esiste l'estratto.

1963

- I/29. *San Procolo: la chiesa, l'abbazia. Leggenda e storia*, presentazione della prof. Gina Fasoli dell'Università di Bologna, Bologna, Cappelli, 1963, p. 272-XII, ill. Cfr. n. I/230.

- I/30. *La chiesa di S. Antonio di Sävena in Bologna. Origini, vicende, trasformazioni architettoniche dell'edificio*, in SSB, XIII, 1963, p. 73-122, ill. (in collaborazione con Gian Paolo Pascariello; esiste l'estratto).

1964

- I/31. *La chiesa parrocchiale di San Donnino. Cenni storici*, in *II Decennale Eucaristica 7 giugno 1964, parrocchia di S. Donnino in Bologna*, Bologna, tip. La Grafica Emiliana, 1964, p. 13-28, ill.
- I/32. *Una carta del suburbio di Bologna del secolo XVI*, in SSB, XIV, 1964, p. 95-106, ill. (ripubblicato poi nel 1967 con qualche mutazione, cfr. al n. I/47). Esiste l'estratto. Sullo stesso argomento cfr. anche nn. I/281 e I/359.
- I/33. *Una vetrata di Pellegrino Tibaldi*, in «Arte Antica e Moderna», n. 27, 1964, p. 315-319, ill. Esiste l'estratto.
- I/34. *Un probabile intervento di Michelangelo per la «porta magna» di San Petronio*, in «Arte Antica e Moderna», n. 27, 1964, p. 349-354 (in collaborazione con James H. Beck). Esiste l'estratto.

1965

- I/35. *La parrocchia di S. Maria delle Grazie alla «Cavalleria». Note storiche, in Parrocchia di S. Maria delle Grazie in S. Pio V. V Decennale Eucaristica. Bologna, 20 giugno 1965*, Bologna, tip. Sordomuti, 1965, p. 6-13, ill.
- I/36. *La chiesa di Santa Maria dei Celestini e la Compagnia dello Spirito Santo. Le origini (1481-1497)*, in *Il restauro della chiesa dello Spirito Santo, già S. Maria dei Celestini*, Bologna, Litografica Bodoniana, 1965, p. 17-29, ill. Esiste l'estratto.
- I/37. *Il santuario della Madonna del Soccorso nel "Borgo di S. Pietro" in Bologna*. Bologna, tip. La Grafica Emiliana, 1965, 128 p., ill. Prefazione della prof. Gina Fasoli dell'Università di Bologna. In collaborazione con Giancarlo Rovorsi: io ho fatto i capitoli I, II, III, IV, VIII, IX, e la bibliografia finale. Cfr. seconda edizione, n. I/96.

1966

- I/38. *Per il ripristino della memoria dell'abate Bacchini in S. Procolo*, in «La campana di S. Procolo», bollettino parrocchiale mensile, XXXI, n. 1, gennaio 1966.
- I/39. *Fonti per la storia di S. Maria Maggiore*, in *La basilica parrocchiale di S. Maria Maggiore in Bologna. Ricerche di Giuseppe Rivani, Giancarlo Rovorsi, Mario Fanti*, Bologna, tip. L. Parma, 1966, p. 83-105.

- I/40. *La tomba e i resti mortali di Marcello Malpighi. Con nuovi documenti e una appendice sulla più probabile data di nascita dello scienziato*, in A. LX, 1965, p. 229-282, ill. (uscito nel 1966). Esiste l'estratto con la data 1966. Di tutti i contributi malpighiani esistenti nel detto volume de «L'Archiginnasio» fu fatto un grosso estratto sotto forma di volume dal titolo *Università di Bologna. Celebrazioni Malpighiane. Discorsi e scritti. Bologna 24 ottobre 1965*, ove è contenuto anche il mio scritto che occupa le stesse pagine 229-282.

- I/41. *Questioni di topografia storica bolognese: Porta Stiera e Porta Nova. Identificazione della loro posizione. Origine dei toponimi* (in collaborazione con A. Savelli) in AM, nuova serie, XII, 1960-1963, uscito nel 1966, p. 221-246, ill. Esiste l'estratto con la data 1966.

- I/42. *San Lazzaro. L'ospedale. Il borgo. La parrocchia. Note storiche di Mario Fanti*, in S. Lazzaro. *Seconda Decennale Eucaristica 26 giugno 1966*, ill. Bologna, tip. La Grafica Emiliana, 1966, p. 1-60, ill. Esiste l'estratto che si diversifica dal precedente per avere una copertina che riporta tale titolo, per non avere le pagine non numerate che nell'opuscolo dell'Addobbo portavano scritti di circostanza, e per non recare indicazioni tipografiche. È una seconda edizione, riveduta e aumentata, dell'opuscolo descritto al n. I/6. Cfr. n. I/299.

- I/43. *Il ritrovato originale del contratto fra S. Domenico e Pietro di Lovello del 7 giugno 1221*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», XXXVI, 1966, p. 389-394. Esiste l'estratto.

- I/44. *Una villa cinquecentesca alle porte di Bologna: la "Leona"*, in SSB, XVI, 1966, p. 83-124, ill. Esiste l'estratto.

- I/45. *Ville, castelli e chiese bolognesi da un libro di disegni del Cinquecento*. Prefazione del prof. Stefano Böttari dell'Università di Bologna. Bologna, A. Forni ed., 1966, 96 p. e 92 tavv. f.t., ill. Vedi la seconda edizione al n. I/323.

1967

- I/46. *Basilica di S. Petronio. Bologna*, Bologna, Poligrafici «Il Resto del Carlino», 1967, ill. È il fasc. 56 della collezione «Tesori d'arte cristiana» (occupa le p. 421-448 del vol. III della detta opera). Esiste anche sotto forma di fascicolo a sé stante come "ediz. speciale per la Basilica di S. Petronio". Sono mie anche le didascalie delle illustrazioni e la nota introduttiva che figurano invece (come le altre degli stessi volumi) "a cura della redazione". Fu il compianto prof. Stefano Böttari che volle affidare a me la composizione del fascicolo su S. Petronio. Cfr. n. I/459.

- I/47. *Una carta del suburbio di Bologna del sec. XVI*, in «Chiesa e Quartiere», n. 42, giugno 1967, p. 64-66, ill. (si tratta di una ristampa, con qualche mutazione, della pubblicazione di cui al n. I/32).

- I/48. *Gli Agostiniani a Bologna e la chiesa di S. Giacomo. Gli inizi (1247-1315), in Il Tempio di S. Giacomo Maggiore in Bologna*, Bologna, Poligrafici Il Resto del Carlino, 1967, p. 1-35, ill. Esiste l'estratto.
- I/49. *Nel VII centenario dalla fondazione. Il Tempio di S. Giacomo Maggiore*, in FB, dicembre 1967.
- I/50. *Schede storiche sulle ville del Bolognese*, in G. Cuppini - A.M. Matteucci, *Ville del Bolognese*, con la collaborazione di Mario Fanti, Bologna, Zanichelli, 1967. Di questo volume curai pure la bibliografia, fornii agli autori notizie e materiale iconografico. Cfr. la seconda edizione al n. I/66.
- I/51. *Le "Tombe". Una dimenticata dimora di Giovanni II Bentivoglio*, in SSB, XVII, 1967, p. 185-218, ill. Esiste l'estratto.
- I/52. *La sede dell'Accademia dei Carracci*, in SSB, XVII, 1967, p. 51-56 (in collaborazione con James H. Beck). Esiste l'estratto.

1968

- I/53. *I monaci basiliani armeni a Bologna*, in A. Barbacci - M. Fanti - L. Benassi, *L'Annunziata. Vita, morte e rinascita di un'antica chiesa francescana di Bologna*, Bologna, Nuova Abes editrice, 1968, p. 60-101, ill. Esiste l'estratto.
- I/54. *Saggio bibliografico e iconografico sulla chiesa dell'Annunziata*, in A. Barbacci - M. Fanti - L. Benassi, *L'Annunziata. Vita, morte e rinascita di un'antica chiesa francescana di Bologna*, Bologna, Nuova Abes editrice, 1968, p. 109-111.
- I/55. *Note su alcune iscrizioni di Vidiciatico*, in «La Mùsola», n. 3, gennaio-giugno 1968, p. 4-7, ill.
- I/56. *Un capolavoro dell'oreficeria bolognese del Cinquecento. La "croce" del Museo di San Petronio e il suo autore*, in SSB, XVIII, 1968, p. 163-183, ill. Esiste l'estratto.
- I/57. *Opere d'arte appartenenti alla Banca del Monte di Bologna e Ravenna*, in SSB, XVIII, 1968, p. 209-210 (non firmato), ill.
- I/58. *Pregevoli interni di Palazzo Magnani-Salem sede della Direzione Generale del Credito Romagnolo*, in SSB, XVIII, 1968, p. 307-308 (non firmato), ill.
- I/59. *Lo scalone di Palazzo Zambeccari, sede della Banca Popolare di Bologna e Ferrara*, in SSB, XVIII, 1968, p. 243-244 (non firmato), ill.
- I/60. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. I. La visita del 1425*, in «La Mùsola», n. 4, luglio-dicembre 1968, p. 33-38, Cfr. n. I/157.

1969

- I/61. *L'Abbazia di Monte Armato. Prossimo il totale ripristino*, in FB, febbraio 1969, ill.
- I/62. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. II. La visita del 1543*, in «La Mùsola», n. 5, gennaio-giugno 1969, p. 15-18. Cfr. n. I/157.
- I/63. *Consigli di Girolamo Mercuriale per la malattia del Card. Gabriele Paleotti (1591-1592)*, in *Scritti in onore del prof. Vincenzo Busacchi in occasione del 30° anno di insegnamento di Storia della Medicina nell'Ateneo bolognese*, Saluzzo, Edizioni Minerva Medica, 1968, p. 77-81. Esiste l'estratto.
- I/64. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. III. La visita del 1555*, in «La Mùsola», n. 6, luglio-dicembre 1969, p. 70-74. Cfr. n. I/157.
- I/65. *La chiesa parrocchiale di S. Maria degli Alemanni dal secolo XIII agli inizi del XIX*, in *S. Maria degli Alemanni in Bologna. Ricerche di Mario Fanti e Giancarlo Rovarsi*, Bologna, tip. L. Parma, 1969, p. 1-66, ill.
- I/66. *Schede storiche sulle ville del Bolognese*, in G. Cuppini - A.M. Matteucci, *Ville del Bolognese*, con la collaborazione di Mario Fanti, Bologna, Zanichelli, 1969, seconda edizione. Cfr. la prima edizione al n. I/50.
- I/67. *Sulla costituzione ecclesiastica del Bolognese (Studi storici a seguito di quelli di Tommaso Casini). IV. La Decima del 1315*, in AM, n.s., XVIII-XIX, 1969, p. 107-145. Esiste l'estratto.
- I/68. *Un vescovo bolognese del secolo XIV mai esistito: Monsignor de Enthombe*, in AM, n.s., XVIII-XIX, 1969, p. 261-264. Esiste l'estratto.
- I/69. *Gli inizi del Movimento dei Disciplinati a Bologna e la Confraternita di Santa Maria della Vita*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», LXVI, fasc. 1, p. 181-232, ill. (Perugia 1969). Esiste l'estratto. Fu poi ripubblicato nel «Quaderno» n. 8 del Centro di Documentazione sul Movimento dei Disciplinati, Perugia 1969, p. 3-54, ill. e in *Confraternite e città* (cfr. n. I/375), p. 1-60.
- I/70. *Un tentativo di ripristinare il Senato bolognese al tempo del Congresso di Vienna (1815-1816)*, in CB, I, 1969, p. 171-234, ill. Esiste l'estratto.

1970

- I/71. *Il Museo di S. Petronio in Bologna. Catalogo*, Bologna, Pàtron, 1970, p. 104, ill. Prefazione di Francesco Arcangeli («L'arte in Emilia», 6).

- 1/72. *Sette secoli di storia ai "Celestini" 1369-1970*, in S. Giovanni Battista dei Celestini in Bologna. Studi di Mario Fanti, Carlo Degli Esposti, Renato Roli, Giancarlo Roveri, Amedeo Benati, Bologna, Tamari editori, 1970, p. 10-54, ill. Esiste l'estratto cumulativo con il contributo di Degli Esposti.
- 1/73. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. IV. La visita del 1556*, in «La Mùsola», n. 7, gennaio-giugno 1970, p. 18-21. Cfr. n. 1/157.
- 1/74. *Per il castello di Bentivoglio*, in CB, II, 1970, p. 90-94.
- 1/75. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. V. La visita del 1565*, in «La Mùsola», n. 8, luglio-dicembre 1970, p. 77-79. Cfr. n. 1/157.

1971

- 1/76. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. VI. Le visite degli anni 1566-1571*, in «La Mùsola», n. 9, gennaio-giugno 1971, p. 14-18. Cfr. n. 1/157.
- 1/77. *Atti o memorie degli uomini illustri in santità nati o morti in Bologna. Raccolte e illustrate da Giovambattista Melloni (1713-1781). Volume postumo a cura di Amedeo Benati e Mario Fanti*, Roma, Multigrafica Editrice, 1971 («Monumenta Italiae Ecclesiastica», Hagiographica, 1), I, VIII-548 p., Si tratta della pubblicazione di una parte inedita della nota opera del Melloni in base al manoscritto originale da me rinvenuto nel 1963.
- 1/78. *Tentativi di riforma del Collegio di Spagna nella seconda metà del Cinquecento*, in *El Cardenal Albornoz y el Colegio de España* («Studia Albornotiana», XII), Zaragoza, Real Colegio de España, 1971, p. 463-521. Esiste l'estratto.
- 1/79. *Abiti e lavori delle monache di Bologna in una serie di disegni del secolo XVIII*. Presentazione di Mario Fanti, Bologna, Tamari editori, 1972, 136 p., ill.
- 1/80. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. VII. La visita plebanale del 1573*, in «La Mùsola», n. 10, luglio-dicembre 1971, p. 76-79. Cfr. n. 1/157.
- 1972
- 1/81. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. VIII. La visita marchesina del 1573*, in «La Mùsola», n. 11, gennaio-giugno 1972, p. 22-24. Cfr. n. 1/157.
- 1/82. *Presentazione a Bologna nel Settecento. Dodici vedute disegnate e incise da Pio Panfilì*, ristampa a cura della libreria antiquaria Brighenti, Bologna, Libreria Antiquaria Brighenti, 1972.

- 1/83. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. VIII. La visita marchesina del 1573*, continuazione, in «La Mùsola», n. 12, luglio-dicembre 1972, p. 72-74. Cfr. n. 1/157.

1973

- 1/84. Lettera al «Carlino» sulla statua di S. Procolo del Museo di S. Petronio, pretesa di Michelangelo, «Il Resto del Carlino», 30 giugno 1973.
- 1/85. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. IX. Visite plebanali e vescovili dal 1583 al 1599*, in «La Mùsola», n. 13, gennaio-giugno 1973, p. 33-39. Cfr. n. 1/157.
- 1/86. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. X. Le visite dei primi decenni del secolo XVII*, in «La Mùsola», n. 14, luglio-dicembre 1973, p. 86-91. Cfr. n. 1/157.

1974

- 1/87. *Dieci milioni per il restauro delle statue sotto il voltone* [del Podestà], in «Bologna Incontri», V, 1974, n. 3, p. 24-25, ill.
- 1/88. *L'arredo della campagna*, in «Bologna Incontri», V, 1974, n. 5, p. 17-18, ill.
- 1/89. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. XI. La visita Boncompagni del 1692*, in «La Mùsola», n. 15, gennaio-giugno 1974, p. 24-29. Cfr. n. 1/157.
- 1/90. *Per la salvaguardia del Parco Talon*, in «Italia Nostra», n. 117, marzo-aprile-maggio 1974 (siglato m.f.).
- 1/91. *Vedute di Bologna nel secolo XVIII. Cinquantadue incisioni di Pio Panfilì e Petronio Dalla Volpe. Con due piante della città. Introduzione di Mario Fanti*. Ristampa a cura della libreria antiquaria Brighenti, Bologna, Libreria Antiquaria Brighenti, 1974, 20 p., 52 tavv., 2 piante ripiegate.
- 1/92. *Gli ordini religiosi nella storia e nella cultura della città dal Medio Evo al secolo XVIII*. Testo della conferenza tenuta l'8 marzo 1974 al Dopolavoro Ferroviario, fascicolo litografato, 16 p.
- 1/93. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. XI-XII. La visita Boncompagni del 1692* (continuazione). *La seconda e la terza visita Boncompagni (1699 e 1712)*, in «La Mùsola», n. 16, luglio-dicembre 1974, p. 24-29. Cfr. n. 1/157.
- 1/94. *Le vie di Bologna. Saggio di toponomastica storica e di storia della toponomastica urbana*, Istituto per la storia di Bologna, 1974, Imola, tip. Galeati 1974. («Fonti per la storia di Bologna», Testi, 6), 784 p., 36 tavv. f.t., una grande pianta ripiegata. Cfr. la seconda edizione al n. 1/364.

1975

- I/95. *In margine ai centenari di Keplero e Copernico. Il ritrovamento del carteggio di Keplero, Ticone Brahe e altri celebri scienziati con Giovanni Antonio Magini*, in A. LXIII-LXV, 1968-1970, p. 512-516, ill. (pubblicato nel 1975). Esiste l'estratto.
- I/96. *Il santuario della Madonna del Soccorso nel Borgo di S. Pietro in Bologna*, seconda edizione ampliata, Bologna, tip. La Grafica Emiliana, 1975, 152 p., ill. Prefazione della prof. Gina Fasoli dell'Università di Bologna. (In collaborazione con G. Roversi e C. Degli Esposti. Io ho fatto i capitoli I-IV e IX. Roversi i capitoli V-VII. Degli Esposti il capitolo VIII e il disegno della copertina). Cfr. la prima edizione al n. I/37.
- I/97. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. XIII. La visita Lambertini del 1731, XIV. La visita Malvezzi del 1754*, in «La Mùsola», n. 17, gennaio-giugno 1975, p. 24-29. Cfr. n. I/157.
- I/98. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. XIV. La visita Malvezzi del 1754*, continuazione, XV. *La controvisita del 1771, XVII. La seconda visita Malvezzi del 1772, XVII. La prima visita Giannetti del 1777, XVIII. La seconda visita Giannetti del 1793*, in «La Mùsola», n. 18, luglio-dicembre 1975, p. 83-86. Cfr. n. I/157.
- I/99. *Prospero Lambertini (Benedetto XIV) nel terzo centenario della nascita*, in «Il Carrobbio», I, 1975, p. 117-133, ill. Esiste l'estratto.

1976

- I/100. *Lettera al Resto del Carlino sulla pulizia della facciata di S. Petronio*, in «Il Resto del Carlino», 15 febbraio 1976, p. 5.
- I/101. *Replica sulla facciata di S. Petronio*, in «Il Resto del Carlino», 9 marzo 1976, p. 5.
- I/102. *Dal 1476 si lega ad ogni evento triste e lieto nella vita della nostra gente* [la Madonna di S. Luca], in «Bologna missione», n. 2, n.s., 25 marzo 1976, p. 2 (siglato m.f.); ripubblicato nel volantino per la Madonna di S. Luca.
- I/103. *Edifici romani degradati. 1. S. Caterina di Quarto: da chiesa a casa colonica*, in «Bologna Incontri», VII, 1976, n. 4, p. 24, ill. Cfr. n. I/4.
- I/104. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. XIX. La visita Viale Prèlò del 1859*, in «La Mùsola», n. 19, gennaio-giugno 1976, p. 15-18. Cfr. n. I/157.
- I/105. *Edifici romani degradati. 2. S. Biagio di Saliceto: intervenire prima che sia troppo tardi*, in «Bologna Incontri», VII, 1976, n. 7-8, p. 27, ill. Cfr. n. I/7.

- I/106. *Significato storico e attuale del culto della Madonna di San Luca*, in «Bollettino dell'Arcidiocesi di Bologna», LXVII, 1976, n. 7, p. 422-426.
- I/107. *Il «Casalone» a Bologna. Analisi storica, in Progetto e partecipazione democratica*, a cura di Leonardo Lugli, Bologna, Patron, 1976, p. 392-397.
- I/108. *Disegni editi e inediti di Pio Panfilii per le Vedute di Bologna. Novantotto tavole con introduzione di Mario Fanti*, Bologna, Libreria Antiquaria Brighenti, 1976, 18 p., 98 tavv.
- I/109. *Il concorso per la facciata di San Petronio nel 1933-1935*, in «Il Carrobbio», II, 1976, p. 157-176, ill. Esiste l'estratto.
- I/110. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. XX. La visita Morichini del 1874*, in «La Mùsola», n. 20, luglio-dicembre 1976, p. 86-89. Cfr. n. I/157.
- 1977
- I/111. *Personaggi e società della Bologna stendhaliana in Stendhal e Bologna. Atti del IX Congresso internazionale stendhaliano*, in A. LXVI-LXVIII, 1971-1973, p. 89-116 (uscito nel 1977 anche se datato 1976). Esiste l'estratto.
- I/112. *La chiesa di S. Nicolò di Granaglione dal XIII al XX secolo. Vita religiosa e sociale in una parrocchia dell'Alto Appennino bolognese, in Il mondo di Granaglione. Storia, arte, tradizioni e ambiente di una comunità della Montagna Bolognese*, Bologna, Tamari ed., 1977, p. 55-142, ill. In questo volume, di cui curai l'edizione, scrissi anche la presentazione nel risvolto di copertina (non firm.), nonché l'introduzione. Il capitolo V è stato ripubblicato: cfr. n. I/447.
- I/113. *Nota premessa al capitolo Canzoni e maggi, in Il mondo di Granaglione. Storia, arte, tradizioni e ambiente di una comunità della Montagna Bolognese*, Bologna, Tamari ed., 1977, p. 287-288.
- I/114. *La storia di Minerbio*, in M. Fanti - C. Degli Esposti, *Minerbio nei secoli*, Minerbio, Cassa Rurale e Artigiana di Minerbio, 1977, p. 11-93, ill. In questo libro, di cui curai l'edizione, stesi anche l'Avvertenza a p. 7.
- I/115. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. XXI. La visita Parocchi del 1879*, in «La Mùsola», n. 21, gennaio-giugno 1977, p. 10-13. Cfr. n. I/157.
- I/116. *Voce Carrati Baldassarre Antonio Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XX, Roma, Enciclopedia Treccani, 1977, p. 720-721.
- I/117. *Due cassoni nuziali per Lucrezia Foscarari* (pubblicazione per nozze Degli Esposti Chiarini), Bologna, Atesa, 1977, 26 p., ill.

- I/118. *La chiesa e la Compagnia dei Poveri in Bologna. Una istituzione di mutuo soccorso nella società bolognese fra il Cinquecento e il Seicento*. Presentazione di Paolo Prodi, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1977, 206 p., ill. Parzialmente ripubblicato in *Confraternite e città* (cfr. n. I/375), p. 175-303.
- I/119. *La Madonna di S. Luca nella leggenda, nella storia e nella tradizione bolognese*, in «Il Carrobbio», III, 1977, p. 179-198, ill. Esiste l'estratto.
- I/120. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. XXII. La visita Svampa del 1895 (prima parte: Monte Acuto, Pianaccio e Lizzano)*, in «La Mùsola», n. 22, gennaio-giugno 1977, p. 92-96. Cfr. n. I/157.
- I/121. *Quando a Cento si pescavano i gamberi. Civiltà e cultura nel paese del Guercino*, in «Risparmio e territorio», I, 1977, n. 3, p. 16-51, ill. (cfr. anche n. III/14).
- I/122. *Le lottizzazioni monastiche e lo sviluppo urbano di Bologna nel Duecento. Spunti per una ricerca*, in AM, n. s., XXVII, 1976, p. 121-144, ill. (uscito nel 1977). Esiste l'estratto.
- I/123. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. XXIII. La visita Svampa del 1895 (seconda parte: Vidiciatico, Rocca Corneta, Grecchia e Gabba)*, in «La Mùsola», n. 23, luglio-dicembre 1977, p. 4-7. Cfr. n. I/157.

1978

- I/124. *Nell'antica tradizione bolognese degli "Addobbi": il valore religioso della festa popolare*, I, in «Avvenire», 28 maggio 1978, p. 7. Cfr. n. I/154.
- I/125. *La chiesa dei Santi Gregorio e Siro nella storia e nell'arte*, in *Decennale Eucaristico della parrocchia dei Ss. Gregorio e Siro*, 1978, Bologna 1978, p. 45-51, ill.
- I/126. *Quando Castel Maggiore si chiamava Castagnolo Maggiore. Dalla toponomastica alla storia*, in «Documenti comunali Castelmaggiore», I, n. 5, maggio 1978, p. 5.
- I/127. *Ancora attuale il significato degli "Addobbi". Un momento vivo di fratellanza*, II, in «Avvenire», 4 giugno 1978, p. 7. Cfr. n. I/124 e I/154.
- I/128. *S. Pietro: mille anni di storia e di fede*, in «Avvenire», 11 giugno 1978, p. 7. Cfr. n. I/254.
- I/129. *In S. Petronio il simbolo della fede dei bolognesi*, in «Avvenire», 25 giugno 1978, p. 7.
- I/130. *San Petronio, un "paladino" fra storia e tradizione*, in «Avvenire», 1 ottobre 1978, p. 7.

- I/131. *Bologna nell'età moderna (1506-1796)*, in *Storia di Bologna*, a cura di Antonio Ferri e Giancarlo Roversi, Bologna, Edizioni Alfa, 1978, p. 197-282, ill. Cfr. anche n. I/209, I/405, I/409.
- I/132. *La Confraternita di S. Maria della Morte e la Conforteria dei condannati a Bologna nei secoli XIV e XV*, in «Quaderni del Centro di Ricerca e di Studio sul Movimento dei Disciplinati», n. 20, Perugia 1978, p. 3-101, ill. Fu poi ripubblicato in *Confraternite e città* (cfr. n. I/375), p. 61-173.
- I/133. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. XXIV. La seconda visita Svampa del 1905*, in «La Mùsola», n. 24, luglio-dicembre 1978, p. 92-97. Cfr. n. I/157.
- I/134. *Spigolature d'archivio per la storia dell'arte a Bologna (I)*, in «Il Carrobbio», IV, 1978, p. 185-204, ill. Esiste l'estratto.
- I/135. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. XXV. La visita di mons. Della Chiesa del 1912*, in «La Mùsola», n. 25, gennaio-giugno 1979, p. 15-18. Cfr. n. I/157.
- I/136. *I "viaggi" della Madonna di S. Luca e la storia*, in «Quaderni Culturali Bolognesi», n. 8, dicembre 1978 (uscito in luglio 1979), p. 61-64.
- I/137. *Intorno al nome della "Via Saragozza" in Bologna*, in *El Cardenal Albornoz y el Colegio de España*, V, Bologna, Publicaciones del Real Colegio de España, 1979, p. 363-376. Esiste l'estratto.
- I/138. *Le postille carracesche alle Vite del Vasari: il testo originale. Spigolature d'archivio per la storia dell'arte a Bologna (II)*, in «Il Carrobbio», V, 1979, p. 147-164, ill. Esiste l'estratto. Su questo argomento cfr. anche i nn. I/150 e I/288.
- I/139. *Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere. XXVI. L'emigrazione, la guerra, la fine di un mondo*, in «La Mùsola», n. 26, luglio-dicembre 1979, p. 120-128. Cfr. n. I/157.
- I/140. *Restauro in S. Petronio*, in «I Martedì», n. 10, settembre 1979, p. 31-33.

1980

- I/141. *Ormai restaurati gli organi della Basilica di S. Petronio*, in «Il Resto del Carlino», 4 gennaio 1980, p. III.

- I/142. *I macellai bolognesi. Mestiere, politica e vita civile nella storia di una categoria attraverso i secoli*, a cura del Sindacato Esercenti Macellerie, Bologna, Poligrafici L. Parma, 1980, XX-284 p., ill. Il mio testo occupa le p. XIII-XX e 1-235.
- I/143. *La statua della "Madonna dei Burattini" nella chiesa dei Celestini e l'antico orologio del Comune (a proposito di un'identificazione impossibile)*, in *Parrocchia urbana S. Giovanni Battista dei Celestini in Bologna. XVIII Decennale Eucaristica. Domenica 4 giugno 1980*, Bologna, Arti grafiche Tamari, 1980, p. 7-10 (n.n.), ill.
- I/144. *La Fabbrica di S. Petronio in Bologna dal XIV al XX secolo. Storia di una istituzione*, Roma, Herder editrice e libreria, 1980, Vicenza, Tip. V. Gualandi ("Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica", 32), XIV-282 p., ill.
- I/145. *S. Stefano di Bologna*, in *Monasteri benedettini in Emilia Romagna*, Milano, Silvana Editoriale, 1980, p. 143-155, ill. Esiste l'estratto normale e l'estratto con copertina speciale e una ill. in più.
- I/146. *S. Procolo di Bologna*, in *Monasteri benedettini in Emilia Romagna*, Milano, Silvana Editoriale, 1980, p. 157-169, ill. Esiste l'estratto.
- I/147. *S. Michele in Bosco di Bologna*, in *Monasteri benedettini in Emilia Romagna*, Milano, Silvana Editoriale, 1980, p. 171-185, ill. Esiste l'estratto.
- I/148. *Sodalizi bolognesi caratteristici. L'Unione Campanari*, in «Il bolognino», n. 8, 1980, p. 16-17, ill.
- I/149. *Luci ed ombre di una rassegna. In margine ad "Arte e Pietà"*, in «I Martedì», n. 14, dicembre 1980, p. 14-18. Quest'articolo, che fu scritto da me, servendomi anche di alcuni appunti datimi da Alfeo Giacomelli, fu pubblicato con la firma di Oriano Tassinari Clò (giornalista), perché io avevo buoni motivi per non voler figurare in prima persona in una critica che, per quanto mantenuta rigorosamente sul piano storico e metodologico, poteva prestarsi ad essere strumento di polemica cultural-politica.
- I/150. *Ancora sulle postille carraccesche alle Vite del Vasari: in buona parte sono di Annibale. Spigolature d'archivio per la storia dell'arte a Bologna (III)*, in «Il Carrobbio», VI, 1980, p. 135-141, ill. Esiste l'estratto. Su questo argomento cfr. anche i nn. I/138 e I/288.
- 1981
- I/151. *Intervista sugli scheletri trovati in via degli Ortolani (dove era l'antica chiesa di S. Febronina di Malavolta)*, in «Il Resto del Carlino» (Cronaca - Carlino Bologna), 11 febbraio 1981, p. I.

- I/152. *Intervista sugli scheletri trovati in via degli Ortolani (dove era l'antica chiesa di S. Febronina di Malavolta)*, in «50mila & 1. Parole e fatti del Quartiere Mazzini», 2, n. 3, marzo 1981, p. 14. Cfr. n. I/151.
- I/153. *I luoghi perduti. 1. Vicolo della Fossa*, in «I Martedì», n. 15, marzo 1981, inserto (in collaborazione con Franco Bergonzoni), ill.
- I/154. *Gli Addobbi a Bologna, in XVII Addobbo Parrocchia SS. Trinità. 7 giugno 1981*, Bologna, Tip. Gamma, 1981, p. 9-12 (E, con pochi cambiamenti, l'articolo di cui ai nn. I/124 e I/127). Cfr. anche I/206, I/293, I/443.
- I/155. *La parrocchia della SS. Trinità. Cenni storici*, in *XVII Addobbo Parrocchia SS. Trinità. 7 giugno 1981*, Bologna, Tip. Gamma, 1981, p. 13-21.
- I/156. *L'ospedale e la chiesa di S. Maria della Carità, il moto dei Bianchi e la confraternita di S. Maria della Misericordia detta della Carità in Bologna*, in *S. Maria della Carità in Bologna. Storia e arte, Decennale Eucaristica 1981*, Bologna, Tip. Labanti e Nanni, 1981, p. 9-72, ill. Esiste l'estratto. Parzialmente ripubblicato in *Confraternite e città* (cfr. n. I/375), p. 305-392.
- I/157. *Una pieve, un popolo. Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere dal 1425 al 1912*, Lizzano in Belvedere (Bo) (ma Bologna, Arti Grafiche Tamari), 1981, 172 p., ill. Presentazione di Adriano Proserpi (è la raccolta degli articoli pubblicati su «La Mùsola» dal 1968 al 1979: cfr. i nn. I/60, I/62, I/64, I/73, I/75, I/76, I/80, I/81, I/83, I/85, I/86, I/89, I/93, I/97, I/98, I/104, I/110, I/115, I/120, I/123, I/133, I/135, I/139).
- I/158. *I papi che ci hanno visitato*, in «I Martedì», n. 16, luglio 1981, p. 45-47.
- I/159. *I luoghi perduti. 2. Un altro vicolo della Fossa*, in «I Martedì», n. 17, settembre 1981, inserto (in collaborazione con Franco Bergonzoni), ill.
- I/160. *La Terra Promessa. Chiesa, città, campagna*, in «I Martedì», n. 17, settembre 1981, p. 58-60.
- I/161. *Nel 1607 l'arrivo dei Fatebenefratelli. Vennero gli "Sportini" a curare i bolognesi*, in «Avvenire», 20 dicembre 1981, p. 12 (si parla del volume di C. Radice e C. Mapelli dedicato ai Fatebenefratelli a Bologna).
- I/162. *Alfonso Rubbiani: il restauro, la politica e la poesia*, in SSB, XXXI, 1981, p. 113-132, ill. Esiste l'estratto.
- I/163. *Contributi per Carlo Francesco Dotti e Alfonso Torreggiani. Spigolature d'archivio per la storia dell'arte a Bologna (IV)*, in «Il Carrobbio», VII, 1981, p. 147-166, ill. Esiste l'estratto.

- I/164. *20 novembre 1586: nasce la prima fabbrica di pasta*, in G. Maioli - G. Roversi, *Civiltà della tavola a Bologna*, Bologna, Aniballi - Edizioni GES, 1981, p. 101.
- I/165. *Fra storia e leggenda* [sulla mortadella di somaro], in G. Maioli - G. Roversi, *Civiltà della tavola a Bologna*, Bologna, Aniballi - Edizioni GES, 1981, p. 307-308.
- I/166. *I luoghi perduti. 3. Capraria e Gabella*, in «I Martedì», n. 18, dicembre 1981, inserto (in collaborazione con Franco Bergonzoni), ill.
- I/167. *Opere di assistenza e carità nella storia cittadina*, in «L'Osservatore Romano», 17 aprile 1982, p. 8 (numero speciale per la venuta a Bologna di Giovanni Paolo II).
- I/168. *Quando i pontefici erano anche sovrani: entra da papa e non più da re*, in «Supplemento a Il Resto del Carlino», 18 aprile 1982, per la venuta a Bologna di Giovanni Paolo II, p. 6.
- I/169. *Dalle Due Torri al soglio di Pietro. Cinque i pontefici bolognesi*, in «Supplemento a Il Resto del Carlino», 18 aprile 1982, per la venuta a Bologna di Giovanni Paolo II, p. 7.
- I/170. *Mostra documentaria su Benedetto XIV all'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna*, in *Benedetto XIV (Prospero Lambertini). Convegno internazionale di studi storici*, I, Cento, Centro Studi "G. Baruffaldi", 1981, p. XXIII-XXLIII. Esiste l'estratto.

1982

- I/171. *Prospero Lambertini arcivescovo di Bologna (1731-1740)*, in *Benedetto XIV (Prospero Lambertini). Convegno internazionale di studi storici*, I, Cento, Centro Studi "G. Baruffaldi", 1981, p. 163-233. Cfr. n. I/401.
- I/172. *I luoghi perduti. 4. Vicolo Arolari*, in «I Martedì», n. 20, aprile 1982, inserto (in collaborazione con Franco Bergonzoni), ill.
- I/173. *Una ditta bancaria del Medioevo bolognese. I prestiti del banco bolognese dei Foscarari a Pandolfo Malatesta*, in «Il bolognino», n. 13, 1982, p. 23-27, ill.
- I/174. *L'origine del santuario della Madonna dell'Acero. Ovvero: quando basta un documento per passare dalla leggenda alla storia*, in «La Mùsola», n. 31, maggio 1982, p. 18-25, ill.
- I/175. *Da Quattrocento anni Bologna è sede arcivescovile*, in «Avvenire», 4 luglio 1982, p. 10. Ripubblicato anche in «Bollettino dell'Archidiocesi di Bologna», LXXIII, n. 7, agosto 1982, p. 245-247.

- I/176. *Prediche e predicatori in San Petronio*, in *Ente Autonomo Teatro Comunale di Bologna. Feste Musicali a Bologna dal 24 settembre all'8 ottobre 1982*, Ufficio stampa e Ufficio studi dell'Ente autonomo Teatro comunale di Bologna, p. 31-32.
- I/177. *I luoghi perduti. 5. Via del Corgo*, in «I Martedì», n. 22-23, giugno 1982, inserto (in collaborazione con Franco Bergonzoni), ill.
- I/178. *Dal "magnifico apparato" del '700 a quello (assai poco magnifico) di oggi*, in «I Martedì», n. 25, ottobre 1982, p. 55-57, ill.
- I/179. *I luoghi perduti. 6. Vicolo Fregatette*, in «I Martedì», n. 25, ottobre 1982, inserto (in collaborazione con Franco Bergonzoni), ill.
- I/180. *I resti della dimora di campagna di un medico del Cinquecento*, in SSB, XXXII, 1982, p. 201-222, ill. Esiste l'estratto.
- I/181. *Sulla figura e l'opera di Marcello Oretti. Spigolature d'archivio per la storia dell'arte a Bologna (V)*, in «Il Carrobbio», VIII, 1982, p. 125-143, ill. Esiste l'estratto.
- I/182. *I luoghi perduti. 7. Un vicolo anonimo fra piazza Cavour e piazza Calderini*, in «I Martedì», n. 27, dicembre 1982, inserto (in collaborazione con Franco Bergonzoni), ill.
- I/183. *Una monografia per S. Petronio*, «I Martedì», n. 27, dicembre 1982, p. 44-47, ill.

1983

- I/184. *I luoghi perduti. 8. Via di Bertolotto*, in «I Martedì», n. 28, febbraio 1983, inserto (in collaborazione con Franco Bergonzoni), ill.
- I/185. *Presentazione al volume Un papa, una città. Benedetto XIV e Cento nel XVIII secolo. Mostra documentaria e iconografica (Cento, 6-17 dicembre 1979). Catalogo*, Cento, Centro Studi "G. Baruffaldi", 1983, p. 3-5.
- I/186. *Presentazione al volume La pianura e le acque tra Bologna e Ferrara. Un problema secolare. Mostra, Cento 18-27 marzo 1983*, Cento, Centro Studi "G. Baruffaldi", 1983, p. 9-11.
- I/187. *Premessa alla ristampa del trattato di C. Baldi (in collaborazione con Alfeo Giacomelli), in C. Baldi, Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura e qualità dello scrittore*, a cura di Aurelio Valletta, Bologna, Società Italiana di Grafologia "Camillo Baldi", 1983, p. IX-XII.

- I/188. *Itinerario di arte e di fede nella nostra chiesa parrocchiale. La pala di Prospero Fontana*, in «Bollettino parrocchiale di S. Antonio di Savena», aprile 1983, p. 3-4, ill.
- I/189. *I luoghi perduti. 9. Via delle Vigne*, in «I Martedì», n. 29, marzo 1983, inserto (in collaborazione con Franco Bergonzoni), ill.
- I/190. *Insempiamenti religiosi nella collina bolognese*, in Bologna, Comune di Bologna, Assessorato alla Programmazione Territoriale. Piano collinare 1982, *La collina di Bologna. Un patrimonio naturale per tutta la città e i suoi abitanti*, Bologna, Graficoop, 1983, p. 87-101, ill.
- I/191. *Chiesa, comunità e popolo: un rapporto secolare* (a proposito di Granaglione), in «Provincia. Mensile dell'Amministrazione Provinciale di Bologna», XIII, n. 4, aprile 1983, p. 48-50.
- I/192. *I luoghi perduti. 10. Gorgo poi Vicolo Felicini*, in «I Martedì», n. 30, aprile 1983, inserto (in collaborazione con Franco Bergonzoni), ill.
- I/193. *San Procolo. Una parrocchia di Bologna dal medioevo all'età contemporanea*, Bologna, Cappelli editore, 1983, 320 p., ill. Cfr. n. I/273.
- I/194. *I luoghi perduti. 11. Via Nuova o Cul di Sacco*, in «I Martedì», n. 31, giugno 1983, inserto (in collaborazione con Franco Bergonzoni), ill.
- I/195. *I luoghi perduti. 12. Vicolo delle due chiese*, in «I Martedì», n. 32, settembre 1983, inserto (in collaborazione con Franco Bergonzoni), ill.
- I/196. *I luoghi perduti. 13. Via di S. Pietro poi Vicolo Napoli*, in «I Martedì», n. 33-34, settembre-ottobre 1983, inserto (in collaborazione con Franco Bergonzoni), ill.
- I/197. *La Basilica di S. Petronio nella storia religiosa e civile della città. Genesi, vita e significato del monumento, in La Basilica di S. Petronio in Bologna*, I, Cassa di Risparmio in Bologna (Cinisello Balsamo - Milano, Amilcare Pizzi, 1983), p. 9-40, ill. Esiste l'estratto. Di questa monumentale opera in due volumi (cfr. anche I/393) io fui il promotore e uno dei coordinatori.
- I/198. *Notizie e insegne delle Accademie di Bologna da un manoscritto del secolo XVIII*, a cura di M. Fanti, Rotary Club di Bologna Est (Bologna, La Causi editore, 1983), XLIV-140 p., ill.
- I/199. *I luoghi perduti. 14. Vicolo del Limbo*, in «I Martedì», n. 35-36, novembre 1983, inserto (in collaborazione con Franco Bergonzoni), ill.
- I/200. *Spigolature d'archivio per la storia dell'arte a Bologna (VI)*, in «Il Carrobbio», IX, 1983, p. 161-172, ill. Esiste l'estratto.

- I/201. *Genesi e vicende del libro di Alfonso Paleotti sulla Sindone*, in *La Sindone: scienza e fede*, Atti del II convegno nazionale di Sindonologia, Bologna, 27-29 novembre 1981, a cura di Lamberto Coppini e Francesco Cavazzuti, Bologna, CLUEB, 1983, p. 369-379, ill. Esiste l'estratto.
- I/202. *Le copie della Sindone conservate a Bologna*, in *La Sindone: scienza e fede*, Atti del II convegno nazionale di sindonologia, Bologna, 27-29 novembre 1981, a cura di Lamberto Coppini e Francesco Cavazzuti, Bologna, CLUEB, 1983, p. 393-401, ill. Esiste l'estratto. Scritto in collaborazione con Giuliano Cingola e Lamberto Coppini. La parte fatta da me è quella che tratta della copia della sindone che era in possesso della Compagnia dei Ss. Simone e Giuda (circa p. 396-397).
- 1984
- I/203. *La storia inizia nel suburbio occidentale della "Bononia" romana, in località "Petra lata"* (articolo sulla ex chiesa di S. Cristina di Pietralata, ora cinema Lumière), in «Bologna Incontri», XV, n. 1, gennaio 1984, p. 14-16, ill.
- I/204. *Santo Stefano, ma quale millenario!*, in «Il Resto del Carlino. Bologna», mercoledì 11 aprile 1984, p. III.
- I/205. *Curiosità su mons. Biffi*, in «Il Resto del Carlino. Bologna», mercoledì 25 aprile 1984, p. III.
- I/206. *Gli "Addobbi" a Bologna*, in *Parrocchia di S. Antonio di Savena. VII Decennale Eucaristica. 10 giugno 1984*, Bologna, La Grafica Emiliana, 1984, p. 6-9 (è lo stesso testo dei nn. I/293 e I/444) (siglato m.F.).
- I/207. *La chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Savena. Storia ed arte, in Parrocchia di S. Antonio di Savena. VII Decennale Eucaristica. 10 giugno 1984*, Bologna, La Grafica Emiliana, 1984, p. 10-24, ill. Ripubblicato in parte nel 2003, cfr. n. VI/72.
- I/208. *Giovambattista Melloni: cultura e pietà in un agiografo del Settecento*, in *Giovambattista Melloni agiografo (1713-1781) nel suo tempo e nel suo ambiente*, Giornate di studio nel secondo centenario della morte (Pieve di Cento, 1981), a cura di Aldo Berselli e Antonio Samaritani, Casalecchio di Reno (Bo), Grafis, 1984, p. 17-37. Esiste l'estratto.
- I/209. *Bologna nell'età moderna (1506-1796)*, in *Storia di Bologna*, a cura di Antonio Ferri e Giancarlo Rovorsi, Bologna, Edizioni Alfa, 1984, seconda edizione, p. 197-282, ill. È in tutto identica alla prima edizione (cfr. n. I/131), però in più vi è un'appendice di aggiornamento bibliografico (p. 439-441). Cfr. nn. I/326, I/405 e I/409.

- I/210. *Il castello [di Palata Pepoli] e la chiesa [di S. Giovanni Battista di Palata Pepoli], in Palata Pepoli. Il paese, la parrocchia. Breve storia per immagini*, Cento, Tipolito A. Baraldi, 1984, p. 19 e 53-61, ill. Di questo volume curai anche l'impostazione generale.
- I/211. *Riflessioni su un'iniziativa, in Centro culturale "Giorgio La Pira". Minerbio. Testimonianze cristiane in territorio minerbiese. Architettura, pittura, scultura e arredo nei luoghi di culto. Catalogo di tre mostre 1982 - 1983 - 1984*, Minerbio, s.e., 1984, p. 7-12.
- I/212. *La facciata di San Petronio. La secolare storia di un'opera incompiuta, in La piazza Maggiore di Bologna. Storia, arte, costume*, Bologna, Anibaldi Edizioni, 1984, p. 97-121, ill.
- I/213. *Castenaso, Betlemme e dintorni*, in SSB, XXXIV, 1984, p. 157-167, ill. Esiste l'estratto.
- I/214. *Carlo Ruini (1530-1598). La famiglia. Il personaggio. I tempi*, in M. Fanti - R. Chiassi, *Ricerche su Carlo Ruini*, Bologna, Licausi Editore, 1984, p. 9-63, ill. Esiste l'estratto. È il fascicolo che accompagna la ristampa anastatica del trattato di C. Ruini, *Dell'Anatomia et dell'Infermità del cavallo*.
- I/215. *Il Museo e l'Archivio Storico, in La Basilica di San Petronio in Bologna*, II, Bologna, Cassa di Risparmio in Bologna, 1984, p. 337-342, ill. Esiste l'estratto. Cfr. anche n. I/393.
- I/216. *Intervento in Settimo centenario della morte di Raniero Fasani*, Atti del Convegno, Perugia 7-8 dicembre 1981, Perugia, Tipografia Guerra, 1984, p. 127-128 e 131.
- I/217. *Sulla simbologia gerosolimitana del complesso di Santo Stefano di Bologna*, in «Il Carrobbio», X, 1984, p. 121-133, ill. Esiste l'estratto.
- I/218. *Costumi e costumanze del Settecento a Bologna*, in «Il Petroniano. Almanacco della città di Bologna», 1984, p. 101-104, ill.
- I/219. *"Bologna tiranneggiata per la perpetuità degli Cinquanta" un libello antisentatorio bolognese della prima metà del secolo XVII*, in A, LXXVIII, 1983, p. 91-102. Esiste l'estratto.
- I/220. *Opere di assistenza e carità dal Medioevo al Cinquecento a Bologna*, in «Ravennatensia», X, 1979 (Cesena 1984), p. 77-94. Esiste l'estratto.

1985

- I/221. *Un confine e un santuario: il Sasso*, in *Un antico santuario del bolognese: la Madonna del Sasso (1283-1983)*, Bologna, Tamari, 1985, p. 13-45, ill.

- I/222. *L'Archiginnasio di Bologna* (insieme a Franco Bergonzoni: in realtà il testo è mio), Bologna, tipolitografia Gamma, 1985, 20 p., ill. Cfr. anche i nn. I/241 e I/404.
- I/223. *L'iscrizione del catino di Pilato in un contributo inedito di Felice Gallinetti*, a cura di Amedeo Benati e M. Fanti, in *Stefaniana. Contributi per la storia del complesso di S. Stefano in Bologna*, a cura di Gina Fasoli, Bologna, 1985 («Documenti e Studi della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», XVII), p. 65-130.
- I/224. *La confraternita di S. Maria dei Guarini e l'ospedale di San Giobbe in Bologna, in Il Credito Romagnolo fra storia, arte e tradizione*, a cura di Giorgio Maioli e Giancarlo Roversi, Bologna, Credito Romagnolo, 1985, p. 343-453, ill. Parzialmente ripubblicato in *Confraternite e città* (cfr. n. I/375), p. 393-514.
- I/225. *Le chiese sulle mura*, in G. Roversi, *Le mura perdute*, Bologna, Banca Popolare di Bologna e Ferrara, 1985, p. 95-124, ill.
- I/226. *Suonare a doppio*, in «Il Carrobbio», XI, 1985, p. 99-103, ill. Esiste l'estratto.
- I/227. *Un progetto di riforma del Senato e una vicenda di eresia a Bologna alla metà del Cinquecento*, in A, LXXIX, 1984, p. 313-335, ill. Esiste l'estratto.

1986

- I/228. *La basilica di San Petronio in Bologna. Guida a vedere e a comprendere* (in collaborazione con Carlo Degli Esposti), Milano, Silvana Editoriale, 1986, 80 p., ill. (pubblicazione finanziata dalla Cassa di Risparmio in Bologna). Cfr. ristampa al n. I/360.
- I/229. Ristampa anastatica del n. I/18, Bologna, Cappelli, 1986.
- I/230. Ristampa anastatica del n. I/29, Bologna, Cappelli, 1986.
- I/231. *Mille anni di storia della chiesa di S. Ruffillo, in San Ruffillo. Mille anni di storia. Decennale Eucaristica 18 maggio 1986*, Bologna, Grafiche San Ruffillo, 1986, p. 9-63, ill.
- I/232. *Cenni storici sulla parrocchia di Moglio - Borgonuovo, in La nuova chiesa di Borgonuovo*, Bologna, tip. La Grafica Emiliana, 1986, p. 5-21, ill.
- I/233. *Antonio Masini e la Bologna perlustrata. Introduzione alla ristampa dell'edizione del 1666*, in Antonio Masini, *Bologna perlustrata (1666)*, ristampa anastatica, Bologna, Arnaldo Forni editore, 1986, I, p. V-XXXII, ill. Esiste l'estratto.
- I/234. *Storia di due chiese bolognesi "trasportate"* [S. Alberto di Savena e S. Maria delle Vergini poi S. Orsola], in «Il Carrobbio», XII, 1986, p. 141-148, ill. Esiste l'estratto.

- I/235. *La Riforma tridentina e la nuova distrettizzazione ecclesiastica nella diocesi di Bologna in relazione alla fondazione della parrocchia di Porretta*, in «Nuèter», n. 24, dicembre 1986, p. 86-95.
- I/236. *Istituzioni di carità e assistenza a Bologna alla fine del Medioevo*, in *Forme e soggetti dell'intervento assistenziale in una città di antico regime*, Atti del IV colloquio, Bologna 20-21 gennaio 1984, II, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1986, p. 31-64. Esiste l'estratto.

1987

- I/237. *I luoghi e gli edifici della "Hierusalem" bolognese nella Vita latina di san Petronio*, in *7 colonne e 7 chiese. La vicenda ultramillenaria del complesso di Santo Stefano*, Casalecchio di Reno (Bo), Grafis, 1987, p. 125-139, ill.
- I/238. *Bargellini e Davia: due famiglie nella storia di Bologna*, in *Museo civico d'Arte industriale e Galleria Davia Bargellini*, Casalecchio di Reno (Bo), Grafis, 1987, p. 67-75, ill.
- I/239. *È un elmo gallico la reliquia più antica. Dall'invasione celtica alla fine del feudo* (articolo storico su Minerbio), in «Provincia. Mensile dell'Amministrazione Provinciale di Bologna», XVII, n.s., n. 2/3, febbraio-marzo 1987, p. 59-62, ill. È un'anticipazione del n. I/248.
- I/240. *Bologna, basilica di S. Petronio*, in *Repertorio delle cattedrali gotiche*, II, a cura di Ernesto Brivio, Milano, Fabbria del Duomo di Milano, Nuove edizioni Duomo, 1986, p. 487-498.
- I/241. *L'Archiginnasio di Bologna. Testo di Franco Bergonzoni e Mario Fanti*, Bologna, tipolitografia Gamma [1987], 20 p., ill. È una ristampa, con testo italiano e inglese a fronte, del n. I/222. Cfr. n. I/404.
- I/242. *La chiesa di S. Giovanni in Monte*, in *L'arte per l'Eucaristia in una parrocchia di Bologna. Arredi e apparati per il culto eucaristico. Catalogo della mostra*, Bologna, Grafiche Dehoniane, 1987, p. 9-24, ill.
- I/243. *Testo introduttivo alla mostra "Testimonianze cristiane nel territorio minerbiense. Le confraternite laicali dal XVI al XX secolo" (Minerbio, settembre-novembre 1987)*, Volantino di 8 p. a cura del Centro Culturale "G. La Pira" di Minerbio. Il mio testo occupa le p. 2-5. Cfr. il n. I/402.
- I/244. *Prima dell'Archiginnasio. Dalla "curia Bulgari" alle "scuole di S. Petronio"*, in *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, I, Casalecchio di Reno (Bo), Grafis, 1987, p. 17-64, ill. Esiste l'estratto.

- I/245. *Vita e cerimoniale dello Studio bolognese nelle memorie di un bidello del Settecento*, in *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, I, Casalecchio di Reno (Bo), Grafis, 1987, p. 285-300, ill. Esiste l'estratto.
- I/246. *Da Cadriano a Minerbio: storia di una chiesa e di una località "trasportata"*, in «Il Carrobbio», XIII, 1987, p. 153-158, ill. Esiste l'estratto.
- I/247. [Bologna] *Dal sorgere del Comune alla fine dell'ancien régime*, in *Bologna e i Comuni della Provincia dal Santerno al Panaro*, a cura di Cesare Bianchi, I, Bologna, Proposta Edizioni, 1987, p. 39-59, ill.
- I/248. *Minerbio. Dall'antichità ai giorni nostri*, in *Bologna e i Comuni della Provincia dal Santerno al Panaro*, a cura di Cesare Bianchi, II, Bologna, Proposta Edizioni, 1987, p. 147-151, ill. Cfr. n. I/239.

1988

- I/249. *Cenni storici sulla Provincia di Bologna*, in *Guida culturale, industriale, commerciale, artigianale e turistica di Bologna e provincia*, a cura di Renato Coppe, Bologna, Anibaldi edizioni, 1988, p. 13-20, ill.
- I/250. *Cenni storici sulla città di Bologna*, in *Guida culturale, industriale, commerciale, artigianale e turistica di Bologna e provincia*, a cura di Renato Coppe, Bologna, Anibaldi edizioni, 1988, p. 33-44, ill.
- I/251. *Le Compagnie del Santissimo Sacramento a Bologna*, in *Eucaristia e vita dal Medioevo ad oggi a Bologna*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1988, p. 53-88, ill.
- I/252. *Voglia di Paradiso: mistici, pittori e committenti a Bologna fra Cinquecento e Seicento*, in *Dall'avanguardia dei Carracci al secolo barocco. Bologna 1580-1600*, Bologna, Nuova Alfa editoriale, 1988, p. 83-94.
- I/253. *Il rosso bolognese? C'era già nel '500*, in «Bologna. Mensile del Comune», n. 6-7, giugno-luglio 1988, p. 56-59.
- I/254. *San Pietro: mille anni di storia e fede* [per la festa della dedicazione della cattedrale di Bologna], in «Avvenire. Bologna 7», 16 ottobre 1988, p. 1. È lo stesso, con modificazioni, del n. I/128.
- I/255. *Moduli a stampa del Quattrocento bolognese nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, in A. LXXXII, 1987, p. 41-49, ill. È mia la prima parte dell'articolo, cioè il cap. I; il cap. II è di A.M. Scardovi, p. 49-58. Esiste l'estratto cumulativo delle due parti.

- I/256. *Le Decennali Eucaristiche a Bologna: una tradizione tra passato e futuro*, in *La religiosità popolare tra manifestazione di fede ed espressione culturale*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1988, p. 81-86. Esiste l'estratto.
- I/257. *Dall'Archivio Parrocchiale a un centro di studi. Il Centro Studi "Girolamo Baruffaldi" dieci anni di attività, in Basilica Collegiata di S. Biagio. Cento 1963-1988*, Cento, s.e., 1988, p. 14-16.
- I/258. *La pieve e le parrocchie di Monghidoro. Gli insediamenti ecclesiastici sull'alto crinale fra il Savena e l'Idice dal Medioevo ad oggi*, in *Mons Gothorum. Monghidoro: la sua gente, il suo territorio dal Medioevo ad oggi*, Castel Maggiore (Bo), M. Cantelli, 1988, p. 53-78, ill. Esiste l'estratto.
- I/259. *Nel 250° anniversario della consacrazione della chiesa parrocchiale di Minerbio* (conferenza tenuta il 16 ottobre 1987), in «L'Araldo. Parrocchia di S. Giovanni Battista. Celebrazioni per il 250° anniversario dalla consacrazione della chiesa parrocchiale. 1737-1987», Minerbio, s.n.t. [1988], p. 3-8.

1989

- I/260. *Casaralta e la sua epigrafe. Dal divertissement umanistico alla riesumazione romantica dei Cavalieri Gaudenti, in Aelia Laelia Crispis. La pietra di Bologna*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1989, p. 59-79. Cfr. il n. I/369.
- I/261. *Nella basilica di San Petronio l'antica cappella del Comune*, in «Bologna. Mensile del Comune», 1989, n. 4, p. 57-58, ill.
- I/262. *Due secoli a Bologna dei "Fatebenefratelli"*, in «Bologna 7», supplemento al n. 194 di «Avvenire», 28 maggio 1989, p. 3.
- I/263. *Corticella. Il luogo e la chiesa dal medioevo all'età moderna, in Un popolo, una chiesa, un borgo: Corticella* (pubblicazione coordinata da Oriano Tassinari Clò), Bologna, Grafiche Dehoniane, 1989, p. 10-45, ill.
- I/264. *La toponomastica storica nel territorio parrocchiale di San Paolo Maggiore*, Bologna, La Grafica Emiliana, 1989, 56 p., ill. (per la XVIII Decennale Eucaristica di S. Paolo Maggiore).
- I/265. *Le chiese di Bologna*, in *Storia illustrata di Bologna*, III, Milano, Aiep Editore, 1989, p. 1-20, ill.
- I/266. *L'Archiginnasio, in Storia illustrata di Bologna*, III, Milano, Aiep Editore, 1989, p. 21-40, ill., in collaborazione con Valerio Montanari [la parte fatta da me comprende i primi 5 paragrafi riguardanti la storia dell'edificio, cioè le p. 21-30, mentre la parte restante, relativa alla storia della biblioteca, è di V. Montanari].

- I/267. *Confraternite e istituzioni di assistenza nel Medioevo e nell'età moderna*, in *Storia illustrata di Bologna*, III, Milano, Aiep Editore, 1989, p. 81-100, ill.
- I/268. *La fabbrica della basilica di S. Petronio in Bologna fra il XIV e il XV secolo, in Investimenti e civiltà urbana, secoli XIII-XVIII*, a cura di Annalisa Guarducci, Firenze, Le Monnier, 1989, p. 699-742 (Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato. Atti delle "Settimane di studio" e altri convegni, 9) [è la pubblicazione, uscita solo nel 1989, di una comunicazione fatta alla IX settimana di studi tenutasi a Prato dal 22 al 28 aprile 1977]. Non esistono estratti.
- I/269. *Quante furono le torri di Bologna? Alla ricerca di un equivoco fra documentazione e storia della storiografia, in Le torri di Bologna*, a cura di Giancarlo Rovorsi, Casalecchio di Reno (Bo), Grafis, 1989, p. 55-83, ill. Esiste l'estratto. Cfr. n. I/448.
- I/270. *Ma chi le ha fatte e quando? Il mistero dell'origine delle Due Torri, in Le torri di Bologna*, a cura di Giancarlo Rovorsi, Casalecchio di Reno (Bo), Grafis, 1989, p. 125-127, ill. Esiste l'estratto. Cfr. n. I/451.
- I/271. *Le Orsoline secolari a Bologna. Una vicenda di quattro secoli (1603-1988)*, in SSB, XXXIX, 1989, p. 161-178, ill. Esiste l'estratto.
- I/272. *Nuovi documenti e osservazioni sul "Compianto" di Niccolò dell'Arca e la sua antica collocazione in S. Maria della Vita, in Niccolò dell'Arca. Seminario di studi* (Atti del convegno 26-27 maggio 1987), Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1989 (uscito nel 1990), p. 59-83, ill.
- 1990
- I/273. *L'Ospedale di San Procolo o dei Bastardini tra Medioevo e Rinascimento. Da istituzione monastica e confraternale a ente di pubblica assistenza, in I Bastardini. Patrimonio e memoria di un ospedale bolognese*, Bologna, AGE, 1990, p. 7-38, ill. È lo stesso testo, ma con aggiunto il paragrafo 2 e varie modificazioni, già pubblicato nel n. I/193. Ripubblicato in *Confraternite e città* (cfr. n. I/375), p. 515-550.
- I/274. *Riproduzione della grande e magnifica Ichnoscenografia di Bologna data in luce da Filippo de Gnudi nel 1702* (testo di commento della riproduzione della pianta dello Gnudi ridisegnata da L. Confortini), in L. Confortini, *Borghi, città, castelli e fortezze. Raccolta di vedute disegnate alla maniera antica*, Parma, Artegrafica Silva, 1990, p. XV. La sola pianta del Gnudi, con la consulenza storica di M. Fanti, era già stata pubblicata in precedenza, in foglio separato a sé stante, a cura della ditta SABIEM S.p.A., Bologna 1989.
- I/275. *Storiografia cittadina ed edilizia urbana, in I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di Francesca Bocchi, Casalecchio di Reno (Bo), Grafis, 1990, p. 41-51, ill. Esiste l'estratto in fotocopia.

- I/276. *Ricorrono oggi i seicento anni dalla fondazione della basilica in Piazza Maggiore. San Petronio, il difensore della libertà*, in «Il Resto del Carlino», Bologna, 7 giugno 1990, p. II. Per un errore tecnico non compare il mio nome in calce o in testa all'articolo, e solo vi è la sigla m.f. in due delle tre "finestre" che accompagnano l'articolo (sono tutte e tre mie). Il capo cronista si scusò con me dall'errore e promise che il giorno dopo avrebbe pubblicato una rettifica. Come infatti avvenne.
- I/277. *Un segno della fede e della storia. Basilica di S. Petronio. Bologna. VI centenario della fondazione*, testi di M. Fanti, Gioia Lanzi, Enzo Lodi, s.n.t. [Bologna, 1990], pieghevole di 16 p., ill.
- I/278. *Sesto centenario di fondazione della basilica di S. Petronio 1390-1990. Documenti per una storia*, a cura di Rosalba D'Amico, Carlo De Angelis, M. Fanti, Paola Foschi, Euride Fregni, Oscar Mischiati. Coordinamento di M. Fanti, C. De Angelis. Introduzione di Gina Fasoli, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1990, 96 p., ill. Di questa pubblicazione curai l'impostazione generale, così come della mostra documentaria (Museo Civico Archeologico, 10 novembre 1990 - 6 gennaio 1991) di cui costituisce il catalogo. Sono miei i testi *San Petronio patrono di Bologna e il suo culto* (p. 31-35) e *La Fabbrica di San Petronio* (p. 46-49), nonché la *Nota bibliografica* (p. 94) meno le indicazioni relative alla Cappella Musicale, che sono di O. Mischiati. La scelta dei documenti fu sostanzialmente suggerita da me, come pure la maggioranza delle didascalie relative.
- I/279. *Dall'alta alla bassa pianura: fra Navile, Reno e Idice*, in *Storia illustrata di Bologna*, VIII, Milano, Aiep editore, 1990, p. 161-180, ill.
- I/280. *In margine al IX centenario dello Studio. Una lapide a ricordo del più antico collegio universitario eretto in Bologna (Collegio Avignone)*, in SSB, XXXX, 1990, p. 191-203, ill. Esiste l'estratto.
- I/281. *Una cartografia cinquecentesca delle pievi del territorio bolognese. Storia di un ritrovamento inaspettato*, in «Il Carrobbio», XVI, 1990, p. 135-152, ill. Esiste l'estratto. Cfr. n. I/359.
- 1991
- I/282. *Intervento sul Santo Sepolcro in S. Stefano*, in *Rotary International, Distretto 207. Atti della Tavola Rotonda "Due monumenti, una devozione: il culto del Santo Sepolcro in Emilia e Toscana"*, Firenze, 15 marzo 1990, Pisa, s.e., 1991, p. 40-55, ill.
- I/283. *Santa Maria della Carità: il convento e la parrocchia dal XV al XVIII secolo*, in *Santa Maria della Carità in Bologna. Una parrocchia nella città. Decennale Eucaristica 1991*, Bologna, tipografia SAB, 1991, p. 13-55, ill. Esiste l'estratto.

- I/284. *Dalla leggenda alla storia e (purtroppo!) dalla storia alla leggenda. A proposito dell'origine del santuario della Madonna dell'Acero*, in «La Mùsola», n. 49, 1991, p. 4-8.
- I/285. *La chiesa di S. Pietro in Casale dal tardo medioevo alla metà dell'Ottocento*, in *La pieve di S. Pietro in Casale dalle origini ad oggi*, Cento, s.e., 1991, p. 51-127, ill.
- I/286. *Il "segreto" del Crocifisso, in Santi Angeli Custodi: una parrocchia a Casaralta. VI Decennale Eucaristica. Bologna 1991*, p. 90-92, ill. (riguarda il testo di un biglietto del secolo XVIII rinvenuto entro un crocifisso conservato nella chiesa).
- I/287. *Luigi Casini e il suo studio sul contado bolognese nel periodo comunale*, saggio introduttivo a L. Casini, *Il contado bolognese durante il periodo comunale (secoli XII-XV)*, a cura di M. Fanti e Amedeo Benati, Bologna, Forni Editore, 1991, p. VII-XX.
- I/288. *Annibale Carracci e Zeusi ovvero per una zeta in più. Osservazioni su una "scoperta" del prof. Charles Dempsey*, in «Il Carrobbio», XVII, 1991, p. 119-123, ill. Esiste l'estratto. Su questo argomento cfr. anche i nn. I/138 e I/150.
- I/289. *Dalle montagne di Gaggio a Bologna. Profilo di una famiglia senatoria: i Tanari*, in «Gente di Gaggio», n. 4, dicembre 1991, p. 28-36.
- I/290. *Il culto di Sant'Adalberto a Bologna e nel bolognese*, in *Laudatio Bononiae. Atti del Convegno storico italo-polacco, Bologna 26-31 maggio 1988*, Varsavia, Istituto Italiano di Cultura, 1990, p. 89-92.
- 1992
- I/291. *Il santo patrono di Bologna e le sue reliquie. Devozionalità e interessi religiosi e politici intorno alle reliquie di san Petronio e all'abbazia di Santo Stefano fra Medioevo ed età moderna*, in *Jacopo Roseto e il suo tempo. Il restauro del reliquiario di san Petronio*, a cura di Franco Faranda, Forlì, Filograf, 1992, p. 11-26, ill.
- I/292. *La chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunziata di Fossolo. Ottocentottanta anni di storia (1122-1992)*, in *Parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo. Bologna. Otto secoli di storia a Fossolo*, Bologna, tip. del Commercio, 1992, p. 11-61, ill. (è una nuova edizione, con variazioni e aggiunte, del n. I/26).
- I/293. *La solenne festa del Corpus Domini e le "decennali eucaristiche" che si tengono in Bologna. Dalle origini ai nostri giorni: piccola storia degli "addobbi" nella nostra diocesi*, in «Avvenire. Bologna 7», 14 giugno 1992, p. 2 (per errore anziché Mario Fanti è scritto Dario Fanti). È sostanzialmente lo stesso scritto di cui al n. I/154, I/206 e I/444.

- I/294. *Sant'Orsola e San Gregorio: due monasteri medievali all'inizio della storia di un grande complesso ospedaliero*, in *Il Sant'Orsola di Bologna 1592-1992*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1992, p. 21-27, ill. Cfr. n. I/413.
- I/295. *Campanili e campane di Bologna e del Bolognese*, a cura di M. Fanti, scritti di Salvatore Baviera, Cesare Bianchi, Carlo Degli Esposti, M. Fanti, Fabio Foresti, Claudio Musolesi, Luigi Samoggia, Casalecchio di Reno (Bo), Grafis, 1992. In questo libro, oltre alla cura generale, scrissi il saggio: *Per la storia dell'arte campanaria bolognese dal Medioevo ad oggi* (p. 145-203, ill.). Esiste l'estratto.
- I/296. *Le chiese nella città*, in *Le chiese di Bologna*, testi di M. Fanti, Eugenio Riccomini, Paola Emilia Rubbi, Oriano Tassinari Clò, Bologna, L'Inchiostroblu, 1992, p. 9-24, ill. Cfr. n. I/332.
- I/297. *La Compagnia dei Lombardi al tempo di Giovanni II Bentivoglio: da sodalizio familiare a confraternita e viceversa*, in *La Compagnia dei Lombardi in Bologna. Contributi per una storia di otto secoli*, Bologna, Ponte Nuovo editrice, 1992, p. 37-46, ill.
- I/298. *Ricordi storici di Santa Maria di Valverde e della "Croce di San Procolo"*, in «Il Carrobbio», XVIII, 1992, p. 113-123, ill. Esiste l'estratto.
- 1993
- I/299. *San Lazzaro: l'ospedale, la chiesa, il borgo*, in *San Lazzaro di Savena. La storia, l'ambiente, la cultura*, a cura di Werther Romani, Bologna, L. Parma, 1993, p. 193-215, ill. Esiste l'estratto. È sostanzialmente lo stesso testo dei nn. I/6 e I/42, con esclusione di alcune parti e aggiunte varie.
- I/300. *Intervento alla tavola rotonda in La cappella musicale nell'Italia della Controriforma*, Convegno internazionale di studi (Cento, 13-15 ottobre 1989), a cura di Oscar Mischiati e Paolo Russo, Città di Castello, Tibergraph, 1993, p. 395-399 (Centro Studi "G. Baruffaldi", Cento, Documenti e Studi, 8). Esiste l'estratto.
- I/301. *La parrocchia dei Santi Vitale e Agricola dal Medioevo al Settecento*, in *Vitale e Agricola. Il culto dei protomartiri di Bologna attraverso i secoli nel XVI centenario della traslazione*, a cura di Gina Fasoli, Bologna, EDB, 1993, p. 217-247, ill. Esiste l'estratto.
- I/302. *La leggenda della Madonna di S. Luca di Bologna. Origine, fortuna, sviluppo e valore storico*, in *La Madonna di San Luca in Bologna*, a cura di M. Fanti e Giancarlo Rovorsi, Milano, Amilcare Pizzi, 1993, p. 69-99, ill. Esiste l'estratto.
- I/303. *I pellegrinaggi alla Madonna di San Luca dalla campagna bolognese*, in *La Madonna di San Luca in Bologna*, a cura di M. Fanti e Giancarlo Rovorsi, Milano, Amilcare Pizzi, 1993, p. 111-119, ill. Esiste l'estratto. Cfr. anche il n. I/317.

- I/304. *Premessa al volume La Madonna di San Luca in Bologna*, a cura di M. Fanti e Giancarlo Rovorsi, Milano, Amilcare Pizzi, 1993, p. 8-9 (firmato con Giancarlo Rovorsi).
- I/305. *Un anniversario e un libro. L'ottavo centenario della fondazione del santuario della Madonna di San Luca*, in SSB, XLIII, 1993, p. 197-206, ill. Esiste l'estratto.
- I/306. *Una chiesa per un "borgo" della vecchia Bologna: San Rocco in capo al Pratello*, in *Il Pratello, Bologna. Storia e rinascita di una strada*, a cura di Sergio Vincenzi, Casalecchio di Reno (Bo), Grafis, 1993, p. 57-68, ill.
- I/307. *Bolognesi illustri. Donne di fede*, in *Donne celebri dell'Emilia-Romagna e del Montefeltro*, a cura di Giancarlo Rovorsi, Casalecchio di Reno (Bo), Grafis, 1993, p. 15-41, ill.
- 1994
- I/308. *La chiesa di San Giovanni in Monte in Bologna. Guida a vedere e a comprendere*, di M. Fanti e Carlo Degli Esposti, Bologna, Grafiche Dehoniane, 1994, 64 p., ill. (la parte a cura di M. Fanti sono le p. 5-24, di C. Degli Esposti le p. 25-62).
- I/309. *Bologna*, in «Bollettino trimestrale. Gruppo Banca Popolare di Novara», LX, n. 1, marzo 1994, p. 56-77, ill.
- I/310. *Un "lombardo" d'eccezione: Prospero Lambertini (Benedetto XIV)*, relazione tenuta alla cena sociale della Compagnia dei Lombardi, Bologna, 4 dicembre 1993 (ciclostilato, pubblicato nel 1994 ad uso interno della Compagnia; ripubblicato: cfr. n. I/424).
- I/311. *La Madonna di San Luca e Bologna. Otto secoli di storia e di fede*, in *Chiesa di Bologna. Maria si mette in viaggio. La missione di Maria nella nuova evangelizzazione a Bologna*, Bologna, Salesiani, s.d. (1994), p. 5-32, ill.
- I/312. *Premessa* (assieme a Deanna Lenzi) al volume *Una basilica per una città. Sei secoli in San Petronio*, Atti del Convegno di studi per il sesto centenario di fondazione della basilica di San Petronio (1390-1990), a cura di M. Fanti e D. Lenzi, Bologna, Edizioni Tipoarte, 1994, p. 7. Di questo volume curai, con la Lenzi, la pubblicazione.
- I/313. *Riflessioni conclusive*, in *La parrocchia montana nei secoli XV-XVIII. Atti delle giornate di studio* (Capugnano, 11 e 12 settembre 1993), Porretta T. - Pistoia, Gruppo di studi alta valle del Reno - Società Pistoiese di Storia Patria, Bologna, 1994, p. 105-110. Esiste l'estratto.

- I/314. *Bologna: ricerche di storia locale e promozione culturale in Gina Fasoli*, in AM, n.s., XLIV, 1993 (uscito nel 1994), p. 67-78. Esiste l'estratto cumulativo con altri contributi su G. Fasoli dal titolo *L'opera storiografica di Gina Fasoli*, Bologna, La Fotocromo Emiliana, 1994, dove il mio scritto occupa le p. 67-78.

1995

- I/315. *La chiesa cattedrale e metropolitana di San Pietro in Bologna. Guida a vedere e a comprendere*, di M. Fanti e Carlo Degli Esposti, Firenze, Vallecchi, 1995, 76 p., ill. (la parte a cura di M. Fanti sono le p. 7-29, di C. Degli Esposti le p. 30-71).
- I/316. *La Madonna del Baraccano. Il santuario dei Bentivoglio nella Bologna del Quattrocento e del primo Cinquecento*, in *Il complesso del Baraccano*, Bologna, GR, 1995, p. 35-70, ill. Ripubblicato in *Confraternite e città* (cfr. n. I/375), p. 551-585.
- I/317. *I pellegrinaggi alla Madonna di San Luca dal contado bolognese, in La terra e il sacro. Segni e tempi di religiosità nelle campagne bolognesi*, a cura di Lorenzo Paolini, Bologna, Pàtron, 1995, p. 27-37 (con ill. alle p. 117-118). È lo stesso testo, abbreviato, di cui al n. I/303.

1996

- I/318. *La Madonna di S. Luca: la storia e il culto (1). L'immagine*, in «La Madonna di S. Luca», primo fascicolo uscito senza numero, maggio 1996, p. 3-4, ill. Cfr. n. I/373.
- I/319. *Il Necrologio della canonica di San Vittore e San Giovanni in Monte di Bologna (secoli XII-XV). Note su un testo recuperato*, Bologna, presso la Deputazione di Storia Patria, 1996 («Documenti e Studi», XXVI), 120 p., 4 tavv. f.t.
- I/320. *Storia della Chiesa bolognese*, con disegni di C. Degli Esposti, in *La Chiesa di Bologna. Storia, immagini e luoghi*, Castelmaggiore, Rotoweb, 1996, p. 6-33. È una sintesi storica divulgativa e popolare. Esiste anche l'edizione in inglese dal titolo *The Church of Bologna. History, images & places* (stessi dati tipografici).
- I/321. *La Madonna di S. Luca: la storia e il culto (2). Le origini del santuario*, in «La Madonna di S. Luca», 1, novembre 1996, p. 3-4, ill. Cfr. n. I/373.
- I/322. *Un "tornado" su Bologna nel 1750 e una mappa del suburbio a levante della città*, in «Il Carrobbio», XXII, 1996, p. 117-124, ill. Esiste l'estratto.
- I/323. *Ville, castelli e chiese bolognesi da un libro di disegni del Cinquecento*, seconda edizione riveduta e aumentata. Prefazione di Anna Maria Matteucci Armandi. Bologna, Arnoldo Forni editore (S. Giovanni in Persiceto, Litografia LIPE), 1996, 120 p. e 92 tavv. f.t. Cfr. prima edizione al n. I/45.

- I/324. *Una memoria per l'antica sede dei Collegi dei Dottori dello Studio bolognese*, in SSB, XLVI, 1996, p. 319-328, ill. Esiste l'estratto.
- I/325. *Le strutture del governo di Bologna dal XVI al XVIII secolo, in Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia, genealogia e iconografia*, a cura di Giuliano Malvezzi Campeggi, Roma, Tilligraf, 1996, p. 21-24 (è il testo già compreso nei nn. I/131 e I/209 e poi di nuovo nei nn. I/405 e I/409).

- I/326. Ristampa anastatica del n. I/209, Castel Bolognese (Ra), University Press Bologna, 1996.

1997

- I/327. *La Madonna di S. Luca: la storia e il culto (3). La prima venuta della Sacra Immagine in città*, in «La Madonna di S. Luca», 2, febbraio 1997, p. 3-4, ill. Cfr. n. I/373.
- I/328. *La Madonna di S. Luca: la storia e il culto (4). I viaggi della Madonna di S. Luca a Bologna*, in «La Madonna di S. Luca», 3, maggio 1997, p. 3-5. Cfr. n. I/373.
- I/329. *San Giuliano e Santa Cristina. Due chiese della Bologna medievale, in San Giuliano Santa Cristina, due chiese in Bologna. Storia, arte, architettura*, Bologna, Fotocromo Emiliana, 1997, p. 15-57, ill. Esiste l'estratto.
- I/330. *La Madonna di S. Luca: la storia e il culto (5). Il portico e il santuario*, in «La Madonna di S. Luca», 4, settembre 1997, p. 3-4. Cfr. n. I/373.
- I/331. *Nota sull'organizzazione centrale e periferica della diocesi di Bologna dal Medioevo a oggi*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi e Lorenzo Paolini, I, Bergamo, Bolis, 1997, p. 373-383. Esiste l'estratto cumulativo con il n. I/333. Cfr. n. I/383.
- I/332. *Dislocazione delle chiese nella città di Bologna (secoli XIII-XVII)*, elaborazione di M. Fanti (sono 4 tavv. già pubblicate, nel n. I/296, qui con alcune modifiche), in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi e Lorenzo Paolini, I, Bergamo, Bolis, 1997, p. 132-135.
- I/333. *Carità e assistenza: istituzioni e iniziative ecclesiastiche e laicali nel Medioevo e nell'età moderna*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, II, Bergamo, Bolis, 1997, p. 141-201, ill. Esiste l'estratto cumulativo con il n. I/331.
- I/334. *Per la storia del culto eucaristico a Bologna, in Mistero e Immagine. L'Eucaristia nell'arte dal XVI al XVIII secolo* (catalogo della mostra, Bologna, 20 settembre - 23 novembre 1997), a cura di Salvatore Baviera e Jadranka Bentina, Martellago (Ve), Electa ed., 1997, p. 54-71, ill.

- I/335. *La cattedrale di San Pietro dal X al XV secolo, in La cattedrale di San Pietro in Bologna*, a cura di Roberto Terra, Cinisello Balsamo, Silvana, 1997, p. 30-39.
- I/336. *Le chiese parrocchiali della diocesi di Bologna: un'opera importante della bibliografia bolognese ottocentesca. Introduzione alla ristampa dell'edizione del 1844-1851, in apertura al vol. I (p. V-XXVII) della ristampa anastatica di Le chiese parrocchiali della diocesi di Bologna ritratte e descritte*, S. Giovanni in Persiceto, A. Forni editore, 1997. Esiste l'estratto.
- I/337. *La parrocchia di Sant'Antonio da Padova a "La Dozza". Una storia fra città e campagna, in Una parrocchia e un parroco. Giubileo sacerdotale di don Dario Malaguti. 1947-1997*, Bologna, Parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza, 1997, p. 3-15, ill.
- I/338. *La Confraternita bolognese dei Disciplinati e la chiesa di Santa Maria della Vita, in L'oratorio di Santa Maria della Vita*, a cura di Marco Poli, Bologna, Studio Costa, 1997, p. 15-23, ill.
- I/339. *La Madonna di S. Luca: la storia e il culto (6). Completamento del santuario e abbellimenti successivi. Nuove manifestazioni di devozione*, in «La Madonna di S. Luca», 5, novembre 1997, p. 3-4, ill. Cfr. n. I/373.
- 1998
- I/340. *La Madonna di S. Luca: la storia e il culto (7). I pontefici e il santuario della Madonna di S. Luca*, in «La Madonna di S. Luca», 6, febbraio 1998, p. 3-4, ill. Cfr. n. I/373.
- I/341. *La Madonna di S. Luca: la storia e il culto (8). La Madonna di S. Luca nella letteratura colta e popolare di Bologna (1)*, in «La Madonna di S. Luca», 7, maggio 1998, p. 3-4, ill. Cfr. n. I/373.
- I/342. *Ponte Ronca e la sua "chiesina". Notizie dal Medioevo al Settecento, in Ponte Ronca. La chiesa e il borgo nella storia*, Savignano sul Panaro (Mo), Litografia FG, 1998, p. 11-33, ill.
- I/343. *La Madonna di S. Luca: la storia e il culto (9). La Madonna di S. Luca nella letteratura colta e popolare di Bologna (2)*, in «La Madonna di S. Luca», 8, settembre 1998, p. 3-4, ill. Cfr. n. I/373.
- I/344. *La Madonna di S. Luca: la storia e il culto (10). La Madonna di S. Luca nella letteratura colta e popolare di Bologna (3)*, in «La Madonna di S. Luca», 9, novembre 1998, p. 3-4, ill. Cfr. n. I/373.

- I/345. *La chiesa di San Giacomo maggiore in Bologna. Guida a vedere e a comprendere* di M. Fanti e Carlo Degli Esposti, con un contributo di Eros Stivani, Bologna, Inchostri Associati Editore, 1998, 118 p., ill. (la parte a cura di M. Fanti sono le p. 7-34, di C. Degli Esposti le p. 35-101, di E. Stivani le p. 103-116).
- I/346. *La crisi delle confraternite e delle istituzioni assistenziali a Bologna alla fine del Settecento, in La rivoluzione nello Stato della Chiesa 1789-1799*, a cura di Luigi Fiorani ("Istituto Luigi Sturzo. Storia, società ed economia", collana diretta da G. De Rosa, 2), Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 1998, p. 353-381. Sono gli atti di un Convegno tenuto a Roma nel 1990 e usciti solo nel 1998. Ripubblicato in *Confraternite e città* (cfr. n. I/375), p. 587-617.
- 1999
- I/347. *La Madonna di S. Luca: la storia e il culto (11). La Madonna di S. Luca nella letteratura colta e popolare di Bologna (4)*, in «La Madonna di S. Luca», 10, febbraio 1999, p. 3-4, ill. Cfr. n. I/373.
- I/348. *Giovanni Nicolò Pasquali Alidosi "nostro antiquario benemeritissimo". Introduzione alla ristampa della Istruzione delle Cose Notabili della città di Bologna edita nel 1621*, in G. N. Pasquali Alidosi, *Istruzione delle Cose Notabili della città di Bologna (1621)*, introduzione di M. Fanti, ristampa anastatica, S. Giovanni in Persiceto, Arnaldo Forni editore, 1999, p. V-XXIII.
- I/349. *Le confraternite nella Bologna medievale, in Haec sunt Statuta. Le corporazioni medievali nelle miniature bolognesi*, a cura di Massimo Medica, Catalogo della mostra, Rocca di Vignola, 27 marzo - 11 luglio 1997, Savignano sul Panaro (Mo), Litografia FG, 1999, p. 39-47.
- I/350. *La Madonna di S. Luca: la storia e il culto (12). La Madonna di S. Luca nella letteratura colta e popolare di Bologna (5)*, in «La Madonna di S. Luca», 11, maggio 1999, p. 3-4, ill. Cfr. n. I/373.
- I/351. *La Madonna di S. Luca: la storia e il culto (13). La Madonna di S. Luca nella letteratura colta e popolare di Bologna (6)*, in «La Madonna di S. Luca», 12, settembre 1999, p. 6-7, ill. Cfr. n. I/373.
- I/352. *Le pievi della montagna bolognese nel periodo della decadenza (secoli XIV-XVI), in Ecclesiae baptismales: le pievi della montagna fra Bologna, Pistoia e Modena nel Medioevo* ("Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana", 9), Porretta Terme, Tipografia Pisi e Cinti, 1999, p. 117-148. Esiste l'estratto.
- I/353. *Alfonso Rubbiani: un intellettuale multiforme, in Centenario del Comitato per Bologna Storica e Artistica 1899-1999*, Bologna, Patron Editore, 1999, p. 77-107. Esiste l'estratto.

- I/354. *Quattro lapidi a memoria delle "Quattro Croci"*, in *Centenario del Comitato per Bologna Storica e Artistica 1899-1999*, Bologna, Patron Editore, 1999, p. 257-262. Esiste l'estratto.
- I/355. *La Madonna di S. Luca: la storia e il culto (14). La Madonna di S. Luca nella letteratura colta e popolare di Bologna (7)*, in «La Madonna di S. Luca», 13, novembre 1999, p. 4-5, ill. Cfr. n. I/373.
- I/356. *Benedetto XIV (Prospero Lambertini)*, in *Papi a Bologna e papi bolognesi. Giubilei e pellegrinaggi*, a cura di M. Fanti e Giancarlo Rovessi, Scandiano (Re), Hit Studio Editori, 1999, p. 27-43.
- I/357. *I giubilei dei secoli XIV e XV*, in *Papi a Bologna e papi bolognesi. Giubilei e pellegrinaggi*, a cura di M. Fanti e Giancarlo Rovessi, Scandiano (Re), Hit Studio Editori, 1999, p. 147-149.
- I/358. *Bologna come meta religiosa tradizionale*, in *Papi a Bologna e papi bolognesi. Giubilei e pellegrinaggi*, a cura di M. Fanti e Giancarlo Rovessi, Scandiano (Re), Hit Studio Editori, 1999, p. 167-175.
- I/359. *Postilla alla "Cartografia cinquecentesca delle pievi del territorio bolognese": Joannes Berblockus Anglus*, in «Il Carrobbio», XXV, 1999, p. 61-64, ill. Esiste l'estratto. Cfr. n. I/281.
- I/360. *La basilica di San Petronio in Bologna. Guida a vedere e a comprendere* (in collaborazione con Carlo Degli Esposti), Milano, Silvana Editoriale, 1999, 80 p., ill. (pubblicazione finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. È la ristampa, tale e quale, della guida uscita nel 1986: cfr. il n. I/228).
- I/361. *La notte, la città e la luce*, in *Bologna s'illumina: nuove luci per la città*, fotografie di Mario Rebeschini, Bologna, L'inchiestrobru, 1999, p. 7-10 (non firmato).
- I/362. *Chiese illuminate*, in *Bologna s'illumina: nuove luci per la città*, fotografie di Mario Rebeschini, Bologna, L'inchiestrobru, 1999, p. 14-40 (non firmato: il nome dell'autore risulta dall'Indice a p. 3).
- 2000
- I/363. *La Madonna di San Luca: la storia e il culto (15). Preghiere e devozioni (1)*, in «La Madonna di S. Luca», 14, febbraio 2000, p. 3-4, ill. Cfr. n. I/373.
- I/364. *Le vie di Bologna. Saggio di toponomastica storica e di storia della toponomastica urbana*, seconda edizione riveduta e aggiornata, Istituto per la Storia di Bologna, 2000 ("Fonti per la storia di Bologna, Testi, Nuova Serie", 13), voll. 2 (vol. I p. 1-432; vol. II p. 433-856), 46 tavv. f.t. . Cfr. la prima edizione al n. I/94.

- I/365. *La Madonna di San Luca: la storia e il culto (16). Preghiere e devozioni (2)*, in «La Madonna di S. Luca», 15, maggio 2000, p. 3-4, ill. Cfr. n. I/373.
- I/366. *La chiesa arcipretale di Santa Maria di Gesso dalle origini al secolo XVII*, in *Santa Maria di Gesso*, saggi di M. Fanti, Carlo Degli Esposti, Gabriele Mignardi, Oscar Mischiati, Roberta Roli, Savignano sul Panaro (Mo), Litografia FG, 2000, p. 11-33, ill.
- I/367. *La tomba di Rolandino, monumento dell'ideologia culturale e politica bolognese del Duecento*, in *Rolandino, 1215-1300. Alle origini del notariato moderno*, catalogo della mostra tenuta a Bologna, Museo civico medievale, 12 ottobre - 17 dicembre 2000, a cura di Giorgio Tamba, Bologna, Consiglio nazionale del Notariato, 2000, p. 110-113, ill.
- I/368. *La Madonna di San Luca: la storia e il culto (17). Una tradizione viva, un patto che si rinnova*, in «La Madonna di S. Luca», 17, novembre 2000, p. 3-4, ill. Cfr. n. I/373.
- I/369. *Casaralta e la sua epigrafe. Dal divertissement umanistico alla riesumazione romantica dei Cavalieri Gaudenti, in Aelia Laelia. Il mistero della pietra di Bologna*, a cura di Nicola Muschitiello, Bologna, Il Mulino, 2000, p. 71-98. È lo stesso scritto di cui al n. I/260.
- I/370. *Gli schizzi topografici originali di Giuseppe Guidicini per le Cose notabili della città di Bologna*, a cura di M. Fanti, Bologna, Arnaldo Forni editore, 2000 (S. Giovanni in Persiceto, litografia LIPE), 392 p., ill.
- I/371. *Istituzioni di mutuo soccorso in Bologna fra Cinquecento e Settecento: la Compagnia dei lavoratori calzolari, in Povertà e innovazioni istituzionali in Italia dal Medioevo ad oggi*, a cura di Vera Zamagni, Bologna, Il Mulino, 2000, p. 225-245.

2001

- I/372. *L'antichissima e nobilissima Compagnia Militare dei Lombardi in Bologna. Cenno storico*, in *La Compagnia dei Lombardi in Bologna nell'anno 2000*, Bologna, Costa Editore, 2001, p. 5-7. Cfr. anche n. I/385.
- I/373. *Una storia di amore. I bolognesi e la Madonna di San Luca*, in *La Madonna di San Luca fra storia e fede*, S. Giorgio di Piano, Minerva Edizioni, 2001, p. 11-54, ill. È la raccolta delle puntate pubblicate sul bollettino «La Madonna di S. Luca» dal 1996 al 2000: cfr. i nn. I/318, I/321, I/327, I/328, I/330, I/339, I/340, I/341, I/343, I/344, I/347, I/350, I/351, I/355, I/363, I/365, I/368.
- I/374. *D. Giuseppe Fornasini: la chiesa parrocchiale della SS. Trinità in Bologna*, a cura di M. Fanti, in *La chiesa della SS. Trinità in Bologna*, Bologna, Costa Editore, 2001, p. 11-112. Si tratta della pubblicazione di un lavoro inedito di D. Giuseppe Fornasini (1873-1946), con premessa mia (p. 13-18) e note aggiuntive.

- I/375. *Confraternite e città a Bologna nel Medioevo e nell'età moderna* ("Italia Sacra", 65. Corrisponde anche al n. 12 della Collana "Saggi e ricerche" dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna), Roma, Herder editrice e libreria (Selci Umbro - Perugia, Stab. Tipogr. Pliniana), 2001, XVII, 645 p., ill. Vi sono ripubblicati, in forma integrale o ridotta, i testi di cui ai nn. I/69, I/118, I/132, I/156, I/224, I/273, I/316, I/346.
- I/376. *Note topografico-storiche sui documenti bolognesi del secolo XI, in Le carte bolognesi del secolo XI*, a cura di Giovanni Feo ("Istituto Storico Italiano per il Medioevo. Fonti per la storia dell'Italia medievale, Regesta chartarum", 53), Roma, nella sede dell'Istituto, 2001, p. XXIII-LVIII. Il volume è comparso anche come edizione dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Bologna 2001.
- I/377. *I disegni per la facciata della basilica di San Petronio dal Cinquecento al Settecento: le vicende di una raccolta singolare, in La basilica incompiuta. Progetti antichi per la facciata di S. Petronio*, catalogo della mostra, Bologna, Museo civico medievale, 4 ottobre 2001 - 6 gennaio 2002, a cura di Marzia Faietti e Massimo Medica, Ferrara, Edisai, 2001, p. 17-23.
- I/378. *La chiesa e la città* [riferito alla chiesa di S. Giuseppe ai Cappuccini di Bologna], in *San Giuseppe ai Cappuccini*, Ferrara, Edisai, 2001, p. 7-11.

2002

- I/379. *Una magnifica sede per le reliquie del santo patrono di Bologna*, in *La cappella di San Petronio (Cappella Aldrovandi) e il suo restauro*, a cura di M. Fanti ("Per conoscere Bologna", 11), Bologna, Costa Editore, 2002, p. 11-62.
- I/380. *Premessa alla ristampa dell'opuscolo Descrizione di una cappella nella perinsigne basilica di San Petronio*, in *La cappella di San Petronio (Cappella Aldrovandi) e il suo restauro*, a cura di M. Fanti ("Per conoscere Bologna", 11), Bologna, Costa Editore, 2002, p. 64.
- I/381. *La biblioteca di casa Magnani. I libri di una famiglia senatoria bolognese del secolo XVII*, in *Le famiglie senatorie di Bologna. 3. Magnani. Storia, genealogia e iconografia*, a cura di Giuliano Malvezzi Campeggi, Bologna, Studio Costa, 2002, p. 215-229, ill.
- I/382. *La domus e il palatium domini episcopi a Bologna nel Medioevo e nella prima metà del Cinquecento*, in *Domus Episcopi. Il palazzo Arcivescovile di Bologna*, a cura di Roberto Terra, S. Giorgio di Piano, Minerva Editrice, 2002, p. 23-50, ill.
- I/383. *La curia: l'organo del governo episcopale*, in *Domus Episcopi. Il palazzo Arcivescovile di Bologna*, a cura di Roberto Terra, S. Giorgio di Piano, Minerva Editrice, 2002, p. 251-258, ill. (è un rifacimento del n. I/331).

- I/384. *Rocamadour, Rocca Maggiore, Rocca d'amore ovvero dalla Francia a Bologna nel secolo XII*, in SSB, LII, 2002, p. 209-221, ill. Esiste l'estratto.
- I/385. *L'antichissima e nobilissima Compagnia militare dei Lombardi in Bologna*, in *Le Felsinarie. Celebrazioni storiche di Bologna*, a cura di Giovanni Maria Mioni, Bologna, Costa Editore, 2002, p. 84-86 (è lo stesso testo di cui al n. I/372).

2003

- I/386. *Il fregio con episodi della vita di S. Petronio opera di Giulio Cesare Felini e Francesco Quaini (1655-1656) nella Fabbriceria di San Petronio in Bologna*, in *La quadreria settecentesca della sacrestia di San Petronio*, Cento, Siaca Arti Grafiche, 2003, p. 19-21.
- I/387. *Il Museo di San Petronio in Bologna*. Testi di Antonio Buitoni, M. Fanti, Massimo Medica, a cura di M. Fanti, Prefazione di Jadranka Bentini, Bologna, Costa Editore, 2003, 284 p., ill. (la parte scritta da me comprende le p. 13-27, 91-130 e 135).
- I/388. *Introduzione e Indici della ristampa dell'edizione del 1781-1785 del Dizionario corografico, georgico, oritologico, storico... della Italia* di Serafino Calindri, Bologna, Forni Editore, 2003, 140 p. (costituisce il vol. VII della ristampa).
- I/389. *San Giorgio di Varignana: una vicenda millenaria*, in *San Giorgio di Varignana e Osteria Grande. Scritti di Mario Fanti, Luigi Samoggia, Roberta Michellini, Maurizio Molinari. Nel centenario dell'inaugurazione della nuova chiesa 1903-2003*, Castel S. Pietro Terme, La Fotocromo Emiliana, 2003, p. 15-52, ill.
- I/390. *La cattedrale di San Pietro dal IX al XV secolo e il suo battistero. Lineamenti di una storia complessa, in La cattedrale scolpita. Il romanico in San Pietro a Bologna*, a cura di Massimo Medica e Silvia Battistini (catalogo della mostra, Bologna, 13 dicembre 2003 - 12 aprile 2004), Ferrara, Edisai, 2003, p. 19-48, ill.
- I/391. *Vendita, accantonamento, riutilizzo: la sorte dei materiali lapidei della cattedrale scomparsa, in La cattedrale scolpita. Il romanico in San Pietro a Bologna*, a cura di Massimo Medica e Silvia Battistini (catalogo della mostra, Bologna, 13 dicembre 2003 - 12 aprile 2004), Ferrara, Edisai, 2003, p. 223-228, ill.
- I/392. *Schede su documenti esposti in La cattedrale scolpita. Il romanico in San Pietro a Bologna*, a cura di Massimo Medica e Silvia Battistini (catalogo della mostra, Bologna, 13 dicembre 2003 - 12 aprile 2004), Ferrara, Edisai, 2003, p. 281, 315, 316, ill.
- I/393. Riproduzione dei nn. I/197 e I/215 nella ristampa (seconda edizione) dell'opera *La Basilica di San Petronio* (vol. I e II) fatta dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Bologna, Bononia University Press (Forlì, Grafiche MDM), 2003.

2004

- I/394. *Una cattedrale "inedita"* (intervista sulla mostra "La cattedrale scolpita"), in «Avvenire. Bologna 7», 4 gennaio 2004, p. 5.
- I/395. *Un edificio simbolo della religiosità popolare* (Toratorio del SS. Crocifisso alla Beverara), in *30° anniversario SACA*, S. Lazzaro di Savena, Tip. SAB, 2004, p. 12-21, ill.
- I/396. *Confraternite per l'aldilà* (Bologna, secoli XVII-XIX), in *Di fronte all'Aldilà. Testimonianze dall'area bolognese*, Atti del Convegno di studi (Bologna 7 - 9 novembre 2002), Bologna, Barghigiani, 2004, p. 291-308. Esiste l'estratto.
- I/397. Testi vari in *Il Museo della Beata Vergine di San Luca. Raccolta storico-didattica*, Bologna, Studio Costa, 2004 (siglati m.f.):
La Madonna di San Luca nella storia di Bologna (p. 13-15),
Le ultime analisi (p. 32-33),
Le origini del santuario (p. 33-34),
La leggenda del trasporto della Madonna di San Luca a Bologna (p. 34),
Lo sviluppo della devozione (p. 34-36),
La prima venuta della Madonna di San Luca in città (p. 37-38),
Il culto civico della Madonna di San Luca (p. 67-69),
Le pubblicazioni sulla Madonna di San Luca e il suo santuario (p. 76-77).
- I/398. *La chiesa di Sant'Antonio di Savena in Bologna. Una storia di otto secoli 1203-2003* ("Per conoscere Bologna", 15), Bologna, Costa Editore, 2004, p. 260, ill.
- I/399. *Codice diplomatico della Chiesa bolognese. Documenti autentici e spuri (secoli IV-XII)*, a cura di M. Fanti e Lorenzo Paolini, con prefazione di Ovidio Capitani, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2004 ("Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Fonti per la storia dell'Italia medievale. Regesta chartarum", 54), p. CVI-454. Questo volume fu una coedizione fra l'Istituto Storico Italiano e l'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna per cui esiste anche un'edizione che ha l'intestazione dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna e che contiene anche una premessa dell'arcivescovo di Bologna mons. Carlo Caffarra; tutto il resto è uguale. In questo volume, oltre al lavoro condotto in collaborazione con L. Paolini, compilai un testo introduttivo: *Codici diplomatici, registi e sillogi documentarie a Bologna dal XV al XX secolo*, che occupa le p. XVII-LII. Il libro fu composto e stampato, per entrambe le edizioni, a S. Lazzaro di Savena (Bo), videoimpaginazione Liliograf e stampa SAB, 2004.

- I/400. *La chiesa dei Santi Gregorio e Siro in Bologna* ("Per conoscere Bologna", 17), Bologna, Costa Editore, 2004, 132 p., ill. (è una nuova edizione rivista e aggiornata del n. I/10).

- I/401. *Prospero Lambertini arcivescovo di Bologna (1731-1740)*, in *Prospero Lambertini pastore della sua città, pontefice della cristianità*, a cura di Andrea Zanotti, Argelato, Minerva Edizioni, 2004, p. 35-72. È una riedizione (esclusa l'Appendice e con alcune piccole modifiche) del n. I/171.

2005

- I/402. *Le confraternite e le pie unioni*, in *Centro culturale "Giorgio La Pira", Minerbio. Minerbio e dintorni alla ricerca di un volto. Sguardo d'insieme sulle mostre realizzate*, Credibo, Credito Cooperativo Bolognese, 2005 (Rovigo, s.e., 2005), p. 25-29, ill. (è lo stesso testo di cui al n. I/243 con aggiornamenti bibliografici).
- I/403. *Mura antiche e mura moderne a Bologna*, in *I confini perduti. Le cinte murarie cittadine europee tra storia e conservazione*, a cura di Angelo Varni, Bologna, Editrice Compositori, 2005, p. 17-24.
- I/404. *Il palazzo dell'Archiginnasio a Bologna*. Testo iniziale di Franco Bergonzoni e Mario Fanti, Didascalie di Pierangelo Belletini, Bologna, tip. CASMA, 2005, p. 30. È una nuova edizione del n. I/222, con l'aggiunta di numerose illustrazioni e dei testi relativi di Pierangelo Belletini. Cfr. n. I/241.
- I/405. *Bologna nell'età moderna (1506-1796)*, in *Storia di Bologna*, a cura di Antonio Ferri e Giancarlo Rovorsi, Bologna, Bononia University Press, 2005, p. 185-255. Il testo è lo stesso dei nn. I/131, I/209 e I/409, ma la nota bibliografica finale è aggiornata.

2006

- I/406. *Giovanni Domenico Cassini e la Fabbrica di San Petronio in Bologna: nuovi documenti*, in «Giornale di Astronomia», 32, n. 1, marzo 2006 (Atti del Convegno "Il sole della Chiesa"), p. 69-74, ill.
- I/407. *La Compagnia del SS. Sacramento nella Cattedrale di Bologna* (siglato m.f.), in *Bulgagna e la so Madòna. Bologna e la sua Madonna*, a cura di Fernando e Gioia Lanzi, Bologna, tipografia AlfaBeta, 2006, p. 4 n.n.
- I/408. *A proposito delle iscrizioni medievali delle pievi di Roffeno e di Samoggia*, in SSB, LVI, 2006, p. 117-130, ill.. Esiste l'estratto. Questo scritto va sotto il nome di due autori: Bruno Breveglieri e Mario Fanti, ciascuno dei quali ha siglato la parte da lui fatta. Il testo di Breveglieri occupa le p. 119-126, quello di Fanti le p. 126-129.

2007

- I/409. *Bologna nell'età moderna (1506-1796)*, in *Storia di Bologna. 2. Dall'età moderna alla seconda guerra mondiale*, a cura di Antonio Ferri e Giancarlo Rovorsi, Verona, s.e., 2007, supplemento a «La Repubblica» («La Biblioteca di Repubblica»), p. 73-79. Il testo è lo stesso dei nn. I/131, I/209, I/405.

- I/410. *S. Bartolomeo di Porta Ravennana. Una sede monastica bolognese fra XI e XV secolo*. Con una guida della basilica a cura di Carlo Degli Esposti, Antonella Mampieri, Stefano Ottani, ("Per conoscere Bologna", 21), Bologna, Costa Editore, 2007, p. 11-53, ill.
- I/411. *Le antiche istituzioni. Memoria e coscienza della città*. Introduzione a *Nel nome di Bologna. Consulta fra le antiche istituzioni bolognesi*, a cura di Guglielmo Franchi Scarselli. Introduzione di M. Fanti, Bologna, L'inchiestrobu, 2007, p. 7-17. In questo volume sono di M. Fanti anche le schede (non firmate) relative alla Compagnia dei Lombardi (p. 18-21) e alla Fabbriceria di S. Petronio (p. 22-25).
- I/412. *Petronio! Chi era costui?*, in SSB, LVII, 2007, p. 115-136, ill. Esiste l'estratto con copertina particolare.
- I/413. *S. Gregorio e S. Orsola. Due monasteri medievali all'origine della storia di un grande complesso ospedaliero*, in *La chiesa di S. Gregorio dopo il restauro 11 luglio 2007*, Bologna, s.e., 2007, p. 2-11 (n.n.). È un riassunto del mio scritto n. I/294 del 1992, fatto a mia insaputa.
- I/414. Intervista su papa Lambertini (titolo giornalistico *Lambertini, l'illuminato*, in «Avvenire. Bologna 7», 30 dicembre 2007, p. 5, firmata da Chiara Sirk).
- I/415. *L'isola del Triumvirato, l'insula Reni e i documenti medievali bolognesi*, in AM, n.s., LVII, 2006, Bologna 2007, p. 83-95. Esiste l'estratto.
- 2008
- I/416. *I quattro testamenti di Francesco Primaticcio e altri documenti bolognesi per la biografia dell'artista*, in «Arte a Bologna. Bollettino dei Musei Civici d'Arte Antica», 6, 2007 (uscito nel 2008), p. 152-170.
- I/417. *Lambertini arcivescovo*, in «Avvenire. Bologna 7», 4 maggio 2008, p. 5. Vedi n. I/432.
- I/418. *Buona amministrazione: i consigli di Lambertini*, in «Avvenire. Bologna 7», 15 giugno 2008, p. 2. Vedi n. I/432.
- I/419. *Lambertini: la resa dei conti*, in «Avvenire. Bologna 7», 6 luglio 2008, p. 3. Vedi n. I/432.
- I/420. *Dottrina, rigore, umanità: le tre regole di Lambertini*, in «Avvenire. Bologna 7», 20 luglio 2008, p. 2. Vedi n. I/432.
- I/421. *Lambertini, quanta cura per il popolo*, in «Avvenire. Bologna 7», 17 agosto 2008, p. 5. Vedi n. I/432.

- I/422. *"Ritirati" e "biricchini": la ricetta antidegrado di Lambertini*, in «Avvenire. Bologna 7», 24 agosto 2008, p. 3. Cfr. n. I/432.
- I/423. *Come Lambertini salvò i pianovesi*, in «Avvenire. Bologna 7», 7 settembre 2008, p. 5. Cfr. n. I/432 e n. I/433.
- I/424. *Un "lombardo" d'eccezione: Prospero Lambertini (Benedetto XIV)*, in *MDCCCLVIII-MMVIII. Duecentocinquantesimo anniversario della morte del pontefice Benedetto XIV Prospero Lambertini milite e massaro della antichissima Compagnia Militare dei Lombardi in Bologna*, a cura di Giuliano Malvezzi Campeggi e Romolo Dodi, Bologna, Costa editore, 2008, p. 7-17 (vedi n. I/310).
- I/425. *La chiesa di Sant'Egidio in Bologna. Nove secoli di storia*, Bologna, Costa editore, 2008, ("Per conoscere Bologna", 22), p. 11-148, ill. È una nuova edizione, completamente rifatta, del n. I/5. Rispetto alla prima edizione sono omissi i due capitoli *Luci e ombre nella periferia*, e sono aggiunti contributi di R. Biavati, G. Matteuzzi e P. Turrini sugli ultimi cinquant'anni.
- I/426. *Sull'incoronazione di Carlo V in San Petronio nel 1530: una precisazione topografica e iconografica*, in SSB, LVIII, 2008, p. 243-256, ill. Esiste l'estratto.
- I/427. *Lambertini e la sua Bologna: "molto si parla e poco si opera"*, in «Avvenire. Bologna 7», 21 dicembre 2008, p. 5. Vedi n. I/432.
- I/428. *Il popolo e la Messa: Lambertini precursore di Lercaro* (titolo giornalistico), in «Avvenire. Bologna 7», 28 dicembre 2008, p. 5. Vedi n. I/432.
- I/429. *Per la "storia delle storie di Bologna" sulla traccia di Gina Fasoli*, in *L'eredità culturale di Gina Fasoli. Atti del Convegno di studi per il centenario della nascita (1905-2005)* ("Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Nuovi studi storici", 75), Roma 2008, p. 117-128.
- I/430. *La bolla "della maledizione" di Giulio II. Il ritrovamento dell'originale*, in *Città in guerra. Bologna nelle "Guerre d'Italia"*, a cura di Gian Mario Anselmi e Angela De Benedictis, Bologna, Minerva Edizioni, 2008, p. 269-274.
- 2009
- I/431. *Il cardinale Lambertini: un film e una commedia a confronto con la realtà storica*, in *Antichissima Compagnia Militare dei Lombardi in Bologna. In memoria di Benedetto XIV Prospero Lambertini milite e massaro della Compagnia nel duecentocinquantesimo anniversario della morte (1758-2008)*, a cura di Giuliano Malvezzi Campeggi, Bologna, s.n.t. (ma Costa editore), 2009, p. 5-10.

- I/432. *Lambertini arcivescovo di Bologna (1731-1740)*, in *Antichissima Compagnia Militare dei Lombardi in Bologna. In memoria di Benedetto XIV Prospero Lambertini milite e massaro della Compagnia nel duecentocinquantesimo anniversario della morte (1758-2008)*, a cura di Giuliano Malvezzi Campeggi, Bologna, s.n.t. (ma Costa editore), 2009, p. 11-23. Si tratta di nove articoli pubblicati su «Arvenire. Bologna 7» dal maggio al dicembre 2008, qui elencati ai nn. I/417, I/418, I/419, I/420, I/421, I/422, I/423, I/427, I/428.
- I/433. *Come Lambertini salvò i pianoresi*, in «L'Idea. Periodico d'informazione, attualità, cultura di Pianoro», XIV, n. 2, marzo-aprile 2009, p. 14 (è lo stesso testo del n. I/423).
- I/434. *Confraternite e istituzioni di assistenza a Bologna (secoli XIII-XVIII)*, in *Storia di Bologna* diretta da R. Zangheri, 3. *Bologna nell'età moderna*, 2. *Cultura, istituzioni culturali, chiesa e vita religiosa*, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Bononia University Press, 2008, ma uscito nel 2009, p. 1213-1265, ill.
- I/435. *Intervento alla presentazione del volume Nel nome di Bologna*, in *Trascrizione degli interventi alla presentazione del volume Nel nome di Bologna, chiesa di S. Cristina, 23 aprile 2008*, Bologna, tip. Comet, marzo 2009, p. 7-9.
- I/436. *Le carte di Guido Zucchini donate al Comitato per Bologna Storica e Artistica. Testimonianze del passato guardando al futuro*, in SSB, LIX, 2009, p. 9-18, ill. Esiste l'estratto.
- I/437. *Paderno e Gaibola: due parrocchie e due comunità suburbane sui colli bolognesi nel Medioevo*, in AM, n.s., LIX, 2008, p. 205-278 (uscito nel 2009). Esiste l'estratto.
- 2010
- I/438. *La storia della casa e la datazione degli affreschi*, in M. Fanti - A. Buitoni, *Gli affreschi invisibili nella casa della Confraternita della Misericordia in Bologna (Fondazione Gioannetti)*, Bologna, Costa editore, 2010, p. 7-26, ill.
- I/439. *Il colle di San Michele in Bosco nel Medioevo (secoli XIII-XIV): da romitorio a monastero benedettino, in San Michele aveva un bosco. Vedute e visioni sul colle di S. Michele in Bosco dal '500 ad oggi*, a cura di Milena Naldi, Bologna, L'Artiere, 2010, p. 24-27.
- I/440. *Una consulenza di Luigi Galvani per un problema di igiene pubblica nel cimitero di Castel S. Pietro, 1789. Una pagina di storia paesana fra XVIII e XIX secolo*, in SSB, LX, 2010, p. 185-203, ill. Esiste l'estratto.
- I/441. *Reliquie e reliquiari in San Petronio: vicende del secolo ventesimo, in I reliquiari della basilica di San Petronio. La nuova sistemazione nella cappella delle Reliquie. Catalogo a cura di Antonio Buitoni con un contributo di Mario Fanti*, Bologna, Stampa Rabbi Giuseppe, 2010, p. 33-43.

- I/442. *"La Maddalena". Una parrocchia di giuspatronato popolare a Bologna dal XII al XX secolo*, in AM, n.s., LX, 2009, p. 317-391 (uscito nel 2010). Esiste l'estratto.
- I/443. *Alcuni documenti sull'attività di Luigi Frati fra il 1841 e il 1858, in Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento*, a cura di Pierangelo Belletini, I, p. 121-148, Bologna 2010, ill. («Biblioteca de "L'Archiginnasio"», s. III, n. 9).
- 2011
- I/444. *Le Decennali Eucaristiche a Bologna, in Parrocchia della SS. Trinità. Bologna. XX Decennale Eucaristica 22 maggio 2011*, Bologna, Costa, 2011, p. 9-11. Cfr. anche I/154, I/206, I/293.
- I/445. *Da San Biagio alla Santissima Trinità, in Parrocchia della SS. Trinità. Bologna. XX Decennale Eucaristica 22 maggio 2011*, Bologna, Costa, 2011, p. 13-19.
- I/446. *Un ulteriore documento relativo al progetto Andrea Palladio - Francesco Terribilia per la facciata di San Petronio (1572) e alcune riflessioni sull'idea del portico, in Domenico e Pellegrino Tibaldi. Architettura e arte a Bologna nel secondo Cinquecento*, a cura di Francesco Ceccarelli e Deanna Lenzi, Venezia, Marsilio, 2011, p. 49-57.
- I/447. *Vicende storiche del santuario di Calvigi (secoli XVI-XIX)*, in G.P. Borghi - M. Fanti - R. Zagnoni, *"Maria Vergine di Calvigi fateci santi, salvi e felici". Storia e tradizioni sul santuario di Calvigi*, ("Gruppo di studi alta valle del Reno, Porretta Terme. I libri di Nuëter", 47), Pioppe di Salvaro [Vergato, Bo], AGV Studio, 2011, p. 9-23. È sostanzialmente il cap. V dello scritto di cui al n. I/112.
- I/448. *Antonius. Bal. Annum. Agens. XVIII. Spiegazione di una controversa epigrafe su un ritratto di Giovanni II Bentivoglio*, in «Arte a Bologna», 7-8, 2010-2011, p. 261-268, ill.
- I/449. *Note di aggiornamento* allo scritto di cui al n. I/269 ripubblicato nel 2011 in *Le torri di Bologna*, a cura di Giancarlo Rovorsi, seconda edizione, Bologna, Fondazione del Monte, 2011, p. 91-119, p. 120.
- I/450. *Collaborazione a Le lettere di Benedetto XIV al marchese Paolo Magnani*, a cura di Paolo Prodi e Maria Teresa Fattori, Roma, Herder, 2011 ("Italia Sacra", 85), cfr. p. IX e LXXXII (revisione delle note e dell'indice).
- I/451. *Note di aggiornamento* dallo scritto di cui al n. I/270 ripubblicato nel 2011 in *Le torri di Bologna*, a cura di Giancarlo Rovorsi, seconda edizione, Bologna, Fondazione del Monte, 2011, p. 161-164, p. 165.

- I/452. *Una lettera di Nicolò Asinelli soldato bolognese nella guerra di Francia contro gli Ugonotti (1564)*, in SSB, LXI, 2011, p. 201-206, ill. Esiste l'estratto.

2012

- I/453. Estratto dalla introduzione al volume *Nel nome di Bologna* (cfr. n. I/411), in «Il Resto del Carlino. Bologna», 25 aprile 2012, p. 8, pubblicato a cura della Consulta fra antiche istituzioni bolognesi. Titolo giornalistico: *Le antiche istituzioni. Memoria e coscienza della città*.
- I/454. *Religione, politica e città. Memorie di fatti accaduti nella basilica di S. Petronio nei primi anni dell'Unità d'Italia*, in AM, n.s., LXI, 2010-2011, p. 353-393. Esiste l'estratto con copertina speciale.
- I/455. *Il Palazzo del Seminario Arcivescovile: il grande dono del papa bolognese Benedetto XIV*, in *Grand Hotel Majestic "già Baglioni", Bologna. Cent'anni di eccellenza*, a cura di Giancarlo Roversi, Torino, Allemandi, 2012, p. 39-46 e 142, ill.
- I/456. *La scalinata dell'altar maggiore della basilica di San Petronio in Bologna, opera di Gaspare Vigarani architetto del Duca di Modena (1659)*, in SSB, LXII, 2012, p. 145-166, ill. Esiste l'estratto con copertina speciale.

2013

- I/457. *San Martino in Soverzano. Un castello "di pianura" del Bolognese fra vicende politiche e familiari e nel rapporto col territorio*, in *Il castello di San Martino in Soverzano. I. La storia e le famiglie*, a cura di M. Fanti. Scritti di M. Fanti, Paola Foschi, Cesare Fantazzini, Romolo Dodi, Bologna, Bononia University Press, 2013, p. 9-33, ill. Di questo volume curai l'impianto redazionale e scientifico e il coordinamento fra gli autori.
- I/458. *Un'impresa grandiosa e poco nota: il "cimpimento" della basilica di San Petronio nel 350° anniversario (1663-2013)*, in SSB, LXIII, 2013, p. 149-181, ill. Esiste l'estratto con copertina speciale.

2014

- I/459. *Le Decennali Eucaristiche ("Addobbi") a Bologna e nella nostra parrocchia*, in *Parrocchia di S. Antonio di Savena. Decima Decennale Eucaristica 25 maggio 2014*, Bologna s.n.t., p. 2-5.
- I/460. *La Basilica di San Petronio in Bologna. Seconda edizione*, s.n.t., p. 56, ill. È una nuova edizione, ampiamente rimaneggiata e aggiornata, del n. I/46; fu pubblicata a cura della Basilica di S. Petronio.

- I/461. *Il sepolcro di Ludovico Carracci e di altri della stessa famiglia nella chiesa di S. Maria Maddalena in via Galliera*, in SSB, LXIV, 2014, p. 151-164, ill. Esiste l'estratto.
- I/462. *I "funerali della Vergine" di Alfonso Lombardi nell'oratorio di S. Maria della Vita. Iconografia antiebraica certamente, ma anche altro. Per una lettura protratta nel tempo*, in AM, n.s., LXIV, 2014, p. 269-293. Esiste l'estratto.

2015

- I/463. *Un'inedita iscrizione lapidaria riguardante i conti di Pànico*, in «Nuèter», 81, giugno 2015, p. 71-75, ill. Cfr. anche il n. I/466.
- I/464. Mario Fanti - Pier Luigi Perazzini, *La schedatura delle opere d'arte a Bologna e nel suo territorio nel 1820. Il primo tentativo di censimento a salvaguardia del patrimonio artistico*, con un saggio di Angelo Mazza, Bologna, Bononia University Press, 2015, ill. In questo volume sono opera di M. Fanti e P.L. Perazzini la *Introduzione* (p. 11-37), *l'elenco delle schede* (p. 39-48), *la trascrizione delle schede medesime* (p. 49-178), *l'indice degli artisti* (p. 179-185) e *l'indice delle località* (p. 187-192). Opera pubblicata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.
- I/465. *Conclusioni*, Atti del Convegno di Ravenna (16 ottobre 2014), a cura di Gilberto Zacchè, Modena, Mucchi editore, 2015, p. 215-217 ("Centro Studi Nazionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna", Atti dei Convegni, 19).
- I/466. *Ancora sull'iscrizione lapidaria riguardante i conti di Pànico*, in «Nuèter», 82, dicembre 2015, p. 286-289. Cfr. anche il n. I/463.
- I/467. *Le confraternite nella Bologna medievale e della prima età moderna*, in *Tra la Vita e la Morte. Due confraternite bolognesi tra Medioevo e Età Moderna*, a cura di M. Medica e M. G. D'Apuzzo, Cimisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 2015, p. 13-17, ill.
- I/468. *Un nuovo codice statuario (secoli XIV-XVI) della confraternita bolognese di Santa Maria della Morte*, in *Tra la Vita e la Morte* cit. (cfr. n. I/467), p. 35-37, ill.
- I/469. *Per una lettura storica della parete di fondo della Cappella Bolognini. In margine alla mostra "Giovanni da Modena. Un pittore all'ombra di San Petronio"*, in SSB, LXV, 2015, p. 211-224, ill. Esiste l'estratto con copertina speciale.
- I/470. *La "Madonna dei fascisti". Scritto postumo di Rodolfo Fantini a cura di Mario Fanti*, in SSB, LXV, 2015, p. 225-232, ill. Esiste l'estratto. Oltre alla cura della pubblicazione ho composto il testo introduttivo commemorativo dell'Autore.

- I/471. *L'origine bolognese di Giovanna d'Arco. Storia di una fandonia ricorrente*, in AM, n.s., LXV, 2015, p. 75-133, ill. Esiste l'estratto.

2016

- I/472. *La Badia dei Santi Fabiano e Sebastiano di Val di Lavino dal XVI al XX secolo*, in «Samodia», 13, 2014-2015, p. 75-90, ill. Esiste l'estratto pubblicato come volumetto a sé stante assieme allo studio di Paola Foschi sullo stesso argomento; P. Foschi - M. Fanti, *La Badia dei Santi Fabiano e Sebastiano in Val di Lavino. Contributi per un restauro storiografico*, Edizioni Libreria Piani 2016 (Recanati, MC, 2016), p. 96, ill.

- I/473. *L'avvento di Felice Baciocchi: la cappella sepolcro della sua famiglia e monumento commemorativo dell'età napoleonica a Bologna (1826-1919)*, in A. Buitoni - M. Fanti, *La cappella di San Giacomo nella Basilica di San Petronio. Un memoriale dell'età napoleonica in Bologna*, Bologna, Basilica di San Petronio 2016 (Cento, SIACA Arti grafiche), p. 105-124, ill., con *Appendice di documenti (1-50)* a cura di Mario Fanti, ivi, p. 125-154.

- I/474. *I santi di famiglia. Agiografia domestica (e addomesticata) fra pietà privata e immagine pubblica nelle famiglie senatorie bolognesi. Il caso dei Bolognini*, in *Le famiglie senatorie di Bologna. 4. Bolognini. Storia, genealogia e iconografia*, a cura di G. Malvezzi Campeggi, Bologna, Studio Costa, 2016, p. 453-461, ill.

- I/475. *Chi fu il committente del "San Rocco" del Parmigianino in San Petronio? Soluzione di un antico problema*, in SSB, LXVI, 2016, p. 171-181, ill. Esiste l'estratto con copertina speciale.

- I/476. *Santo Stefano detto Hierusalem: una città o una santa? Riflessioni su un ennesimo enigma stefaniano*, in AM, n.s., LXVI, 2016, p. 105-120.

2017

- I/477. *Io c'ero! A Bologna 1933-1945. Ricordi di un nonno del secolo ventesimo alle sue nipotine del secolo ventunesimo*, presentazione di Tiziano Costa, Bologna, Studio Costa, 2017, 176 p., ill.

- I/478. *Il monumento sepolcrale cinquecentesco di Giovanni dei duchi di Baviera nella Basilica di San Petronio*, in SSB, LXVII, 2017, p. 135-151, ill. Esiste l'estratto con copertina speciale.

- I/479. *Vestiarî usi e costumi di Bologna cessati nel 1796. Raccolti da Giuseppe Guidicini e disegnati da Domenico Ramponi. Un eccezionale fotoreportage del passato*. Introduzione e schede esplicative a cura di Mario Fanti, Bologna, Bononia University Press, 2017, ill. Opera pubblicata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

- I/480. *Reliquie sozziniane bolognesi*, nel volume di studi in omaggio a Lorenzo Paolini (in corso di pubblicazione)

Classe II

Inventari e repertori archivistici e bibliografici,
notizie di documenti e di fonti

1961

- II/1. *Una tappa importante per la storia archivistica bolognese*, in FB, ottobre 1961 (lo scritto si riferisce alla nuova sede dell'Archivio Generale Arcivescovile).
- II/2. *Inventario dei manoscritti della Biblioteca di S. Francesco in Bologna*, in A, LIII-LIV, 1958-59, p. 285-321 (uscito nel 1961). Esiste l'estratto. Cfr. n. II/60.

1963

- II/3. *Mostra di libri antichi di medicina manoscritti e a stampa fino a tutto il sec. XVII, conservati nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Allestita a cura della direzione delle Biblioteche Civiche in occasione del II Colloquio Internazionale sull'Espressione Plastica. Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 3-4 maggio 1963. S.n.t., 24 p.* Di questo opuscolo compilai la parte relativa al catalogo dei libri esposti (p. 14-24) sulla traccia di simile catalogo curato da Albano Sorbelli per analoga mostra tenutasi all'Archiginnasio nel 1935. Il mio nome non vi figura in alcun modo; fu un lavoro da me compilato per dovere d'ufficio, dietro ordine della direzione della Biblioteca, e nel quale dovetti attenermi a criteri che non condividevo.
- II/4. *Le carte di Tommaso Casini nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in A, LV-LVI, 1960-61, p. 151-190, uscito nel 1963. Esiste l'estratto con la data 1962.
- II/5. *Accessioni di materiale di pregio*, in A, LV-LVI, 1960-61, uscito nel 1963, p. 422-423 e 425-426 (si tratta di notizie di mss. acquistati dalla Biblioteca Comunale; non firmato; sono mie la prima e l'ultima parte; quella centrale, pure non firmata, fu scritta da Franca Buffoni).

1964

- II/6. *Documenti riguardanti la "Badia delle Acque" nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in A, LVII, 1962, p. 257-273, uscito nel 1964. Esiste l'estratto.
- II/7. *Il fondo Scarselli nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in A, LVII, 1962, p. 325-328, uscito nel 1964 (siglato M. F.; esiste l'estratto ove il nome è per esteso).
- II/8. *Lettere del Card. Giovanni Battista Caprara al fratello Lodovico*, in A, a. LVII, 1962, p. 329-331, uscito nel 1964 (siglato M. F.; esiste l'estratto ove il nome è per esteso).

1965

- II/9. *Il «fondo Ospedalio» nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Inventario*, in A, LVIII, 1963, p. 1-45 (uscito nel 1965; esiste l'estratto con la data 1965).
- II/10. *Nuove accessioni di materiale di pregio*, in A, LVIII, 1963, p. 552-553 (uscito nel 1965; descrizione di manoscritti acquistati dalla Biblioteca; siglato m.f.).
- II/11. *Fonti bibliografiche ed archivistiche per la storia delle chiese pomposiane della Diocesi di Bologna. Contributo al «Monasticon Italicum», in «Analecta Pomposiana», I, 1965 (Atti del 1° Convegno internazionale di studi storici pomposiani, Pomposa, 6-7 maggio 1964), Codigoro (Fe), tipogr. Giari, 1965, p. 281-310. Esiste l'estratto.*

1966

- II/12. *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. LXXXVI, *Bologna. Biblioteca dell'Archiginnasio*, a cura di Mario Fanti e Francesco Leonetti, Firenze, Leo S. Olschki, 1966. Di questo volume ho fatto le p. 1-55 cioè la descrizione dei primi 42 volumi (dal B.2796 al B. 2837) e l'indice (p. 93-107). Anche la prefazione, per quanto firmata dal Direttore della Biblioteca, Gino Nenzioni, fu composta da me.
- II/13. *Nuove accessioni di materiale di pregio* (descrizione di manoscritti acquistati dalla Biblioteca), in A, LX, 1965 (uscito nel 1966), p. 519-521 (siglato m.f.).

1969

- II/14. *I manoscritti di Umberto Protti nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in A, LXI, 1966 (uscito nel 1969), p. 604-607. Precede una nota introduttiva di Andrea Badini. Esiste l'estratto.

1970

- II/15. *Rilevamento dei beni archivistici e bibliografici, in Una strada nella storia. Documenti e relazioni della seconda campagna di rilevamento dei beni artistici e culturali dell'Appennino*, Calderara di Reno (Bo), Poligrafici Consolmi & C., 1970, p. 170-174 (è firmata anche da P. Pacifico M. Branchesi OSM col quale condussi la rilevazione. Ma la stesura fu mia).
- II/16. *L'archivio della Compagnia dei Lombardi in Bologna*, in *La Compagnia dei Lombardi in Bologna. VIII Centenario 1170-1970*, Faenza, Litografie Artistiche Faentine, 1970, p. 87-118, ill. Esiste l'estratto.

1971

- II/17. *Le fonti per la storia della Diocesi di Bologna. Panorama e prospettive di lavoro*, in «Ravennatensia. Atti del III Convegno del Centro Studi e Ricerche sull'antica provincia ecclesiastica Ravennate» (Bologna 1968), Cesena 1971, p. 25-56. Esiste l'estratto.

1972

- II/18. *Frammenti degli archivi Calderini e Ghisilieri nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in A. LXII, 1967, p. 354-367 (uscito nel 1972). Esiste l'estratto.
- II/19. *Nuove accessioni di materiali di pregio*, in A. LXII, 1967, p. 497-502 (uscito nel 1972; siglato m.f.). Esiste l'estratto.
- II/20. *Gli archivi Capitolare e Parrocchiale di S. Biagio di Cento. Inventario*, Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, «Documenti e Studi», vol. IX, 1972, p. VIII-228, ill. Di questo volume furono anche tirate 70 copie numerate come vol. I della «Biblioteca Centese» a cura della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna e del Comune di Cento.

1975

- II/21. *Frammenti dell'archivio Vassè Pietramellara nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in A. LXIII-LXV, 1968-1970, p. 517-531 (pubblicato nel 1975). Esiste l'estratto.

1977

- II/22. *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia, XC, Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Raccolta Malvezzi de' Medici, parte I*, a cura di M. Fanti, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1977, XX, 164 p.

1979

- II/23. *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia, XCII, Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Raccolta Malvezzi de' Medici, parte II*, a cura di M. Fanti, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1979, VIII, 176 p.
- II/24. *Intervento al Convegno «Giornali, biblioteche, archivi»*, in *Regione Emilia-Romagna, Giornali biblioteche archivi. Convegno di studio*, Bologna, 10-11 marzo 1978, Bologna, CERSG, 1979, p. 198-199.
- II/25. *L'Archivio Generale Arcivescovile. Un servizio della Chiesa bolognese per la cultura*, in «I Martedì», n. 8, giugno 1979, p. 22-24, ill.

- II/26. *Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in A. LXXIV, 1979, p. 7-38. Esiste l'estratto.
- II/27. *L'ordinamento e l'inventariazione della Raccolta Malvezzi de' Medici nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in A. LXXIV, 1979, p. 119-125 (cfr. anche n. II/33).
- II/28. *La revisione dell'Archivio Gozzadini*, in A. LXXIV, 1979, p. 127-130.
- II/29. *Un importante dono alla Biblioteca dell'Archiginnasio: l'esemplare delle Vite del Vasari con le postille attribuite ad Agostino Carracci*, in A. LXXIV, 1979, p. 428-429. Esiste l'estratto cumulativo con il seguente.

- II/30. *L'acquisto dell'Archivio Saffi*, in A. LXXIV, 1979, p. 429-430. Esiste l'estratto cumulativo con il precedente.

1980

- II/31. *Il fondo delle "Visite Pastorali" nell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna*, in «Archiva Ecclesiae», XXII-XXIII, 1979-1980, p. 151-167. Esiste l'estratto.
- II/32. *Fondi archivistici del secolo XVIII nell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna*, in *Famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel Settecento*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1980, p. 161-172. Esiste l'estratto.
- II/33. *L'ordinamento e l'inventariazione della Raccolta Malvezzi de' Medici nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in AM, n.s., XXIX-XXXI, 1978-1979, Bologna 1980, p. 183-190 (cfr. anche il n. II/27).

- II/34. *Le carte di Edoardo Brizio nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in A. LXXV, 1980, p. 385-399. Esiste l'estratto.

- II/35. *Nuove accessioni di materiale di pregio: pergamene bolognesi dal XV al XVII secolo; Le postille carraccesche alle Vite del Vasari e la loro identificazione*, in A. LXXV, 1980, p. 503-504 (siglato m.f.). Esiste l'estratto.

1982

- II/36. *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia, CI, Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, serie B*, a cura di M. Fanti e Lino Sighinolfi †, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1982, 208 p. Nella premessa è spiegato in che misura io abbia potuto servirmi di un precedente lavoro di Sighinolfi (che era stato usato, senza menzionarlo mai, da altri curatori dei volumi precedenti).

- II/37. *Frammenti dell'archivio Albergati Vezza nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in A, LXXVI, 1981, p. 35-42. Esiste l'estratto.

1983

- II/38. *L'elenco degli strumenti dell'Archivio comunale di San Giovanni in Persiceto*, in «Strada Maestra», n. 13, 1980 (uscito nel 1983), p. 1-108. Esiste l'estratto.

- II/39. *La prosecuzione degli inventari dei manoscritti bolognesi (serie B) della Biblioteca dell'Archiginnasio*, in A, LXXVII, 1982 (uscito nel 1983), p. 425-428. Esiste l'estratto.

- II/40. *Nuove accessioni di materiale di pregio. Le carte di Augusto Galli*, in A, LXXVII, 1982 (uscito nel 1983), p. 429-430 (siglato m.f.). Esiste l'estratto senza copertina.

1984

- II/41. *Gli archivi delle istituzioni di carità e assistenza attive a Bologna nel Medioevo e nell'Età moderna*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1984 (Atti del 4° Colloquio "Forme e soggetti dell'intervento assistenziale in una città di antico regime", Bologna, 20-21 gennaio 1984, I). Di questa pubblicazione curai il coordinamento generale fra i cinque collaboratori e inoltre scrissi la premessa (p. 5-8), compilai l'elenco dei fondi archivistici (p. 9-12) e gli indici (p. 145-157), e feci la rilevazione del materiale delle confraternite esistente nel fondo Demaniale dell'Archivio di Stato di Bologna e del materiale che si trova nell'Archivio Generale Arcivescovile relativo alle istituzioni di beneficenza. Queste parti sono contraddistinte con la sigla m.f.

- II/42. *La descrizione dei manoscritti bolognesi (serie B)*, in A, LXXVIII, 1983 (uscito nel 1984), p. 20-21.

- II/43. *Nuove acquisizioni di materiale di pregio*, in A, LXXVIII, 1983 (uscito nel 1984), p. 425-428 (siglato m.f.).

1985

- II/44. *Riordinamento e inventariazione di un archivio parrocchiale*, in *Il patrimonio storico-religioso locale. Problemi ed esperienze di raccolta e conservazione*, «Quaderni di Bologna 7», nn. 15-16, novembre 1985, p. 22-30.

- II/45. *Conclusioni*, in *Il patrimonio storico-religioso locale. Problemi ed esperienze di raccolta e conservazione*, «Quaderni di Bologna 7», nn. 15-16, novembre 1985, p. 36-39.

- II/46. *Nuove accessioni di materiale di pregio. Manoscritti e carte varie del prof. Luigi Simeoni*, in A, LXXIX, 1984 (uscito nel 1985), p. 463-465. Esiste l'estratto.

1986

- II/47. *I libri e i manoscritti di Giovan Battista Ercolani nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in «Obiettivi e documenti veterinarî», VII, n. 5, maggio 1986, p. 48-49, ill.

- II/48. *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, CII, Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, serie B, a cura di M. Fanti e Lino Sighinolfi †, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1986, p. 278.

- II/49. *Fonti storiche ecclesiastiche e problemi della loro utilizzazione*, in *Ricerca storica e territorio: un ruolo per gli enti locali?*, Bologna 1986, p. 45-50.

1987

- II/50. *Le carte di Augusto Galli nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Inventario*, in A, LXXX, 1985 (uscito nel 1987), p. 23-32. Esiste l'estratto.

- II/51. *Nuove accessioni di materiale di pregio. Manoscritti di Cesare Salvanini*, in A, LXXX, 1985 (uscito nel 1987), p. 389-390 (siglato m.f.). Esiste l'estratto.

- II/52. *Quelle antiche carte in S. Petronio. Registri, cartoni e filze dell'Archivio della Fabbriceria di S. Petronio contengono la storia quotidiana della basilica*, in «Cera Bologna», n. 7, II quadrimestre 1987, p. 10-17, ill.

- II/53. *Un altro passo avanti nella descrizione dei manoscritti bolognesi (serie B) della Biblioteca dell'Archiginnasio*, in A, LXXXI, 1986 (uscito nel 1987), p. 39-42. Esiste l'estratto.

- II/54. *Lavori di biblioteca. Gli indici del protocollo degli ultimi trent'anni*, in A, LXXXI, 1986 (uscito nel 1987), p. 43-44. Esiste l'estratto.

- II/55. *Nuove accessioni di materiale di pregio*, in A, LXXXII, 1987, p. 300-310. Esiste l'estratto.

1989

- II/56. *Fonti manoscritte per la cultura umanistico-rinascimentale bolognese nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, in «Schede umanistiche», n. 3 [marzo 1989], p. 47-56.

- II/57. *Nel mare magnum della bibliografia bolognese. Riflessioni ad uso degli studiosi "locali" (e anche di altri)*, in A, LXXXIII, 1988 (uscito nel 1989), p. 35-38. Non esiste l'estratto, ma compare nell'estratto complessivo dal titolo *Saggio di bibliografia bolognese 1968-1988*, a cura di Alarico Ciocci, Roberto Landi, Gianfranco Onofri, con premesse di Valerio Montanari e M. Fanti.

- II/58. *Nuove accessioni di materiale di pregio*, in A. LXXXIII, 1988 (uscito nel 1989), p. 627-628. Esiste l'estratto.

1990

- II/59. *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, CV, Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Serie B, a cura di M. Fanti e Lino Sighinolfi †, Firenze, Leo S. Olschki, 1990, 184 p.

- II/60. *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, CVI, Bologna, Biblioteca di San Francesco dei Frati Minori Conventuali, a cura di M. Fanti, Firenze, Leo S. Olschki, 1990, 136 p. Cfr. n. II/2.

- II/61. *Nuove accessioni di materiale di pregio*, in A. LXXXIV, 1989 (uscito nel 1990), p. 441-443.

- II/62. *Archivio Diocesano di Bologna*, scheda sull'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna in *Guida degli archivi diocesani d'Italia*, I, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1990, p. 81-87. Questo volume costituisce sia le annate 32-33 (1989-1990) di «Archiva Ecclesiae», sia il n. 61 dei «Quaderni della "Rassegna degli Archivi di Stato"».

- II/63. *Un nuovo volume di inventari dei manoscritti bolognesi (serie B) dell'Archiginnasio*, in A. LXXXV, 1990, p. 25-27.

- II/64. *Nuove accessioni di materiale di pregio*, in A. LXXXV, 1990, p. 483-485.

1991

- II/65. *I "tesori" dell'Archiginnasio*, in *Le grandi biblioteche dell'Emilia-Romagna e del Montefeltro. I tesori di carta*, a cura di Giancarlo Rovorsi e Valerio Montanari, Casalecchio di Reno (Bo), Grafis, 1991, p. 53-65, ill.

1992

- II/66. *L'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna dalla sua istituzione ad oggi*, in «Archiva Ecclesiae», 34-35, 1991-1992, p. 139-155. È la comunicazione presentata al XVII Convegno degli Archivistici Ecclesiastici (Roma, 16-19 ottobre 1990). Esiste l'estratto.

- II/67. *Nuove accessioni di materiale di pregio*, in A. LXXXVI, 1991 (uscito nel 1992), p. 285-290.

1994

- II/68. *Perché un' Appendice alla Bibliografia Bolognese di Luigi Frati*, in A. LXXXVII, 1992 (uscito nel 1994), p. 27-32. Esiste l'estratto comprensivo di tutta l'Appendice.

- II/69. *Nuove accessioni di materiale di pregio*, in A. LXXXVII, 1992 (uscito nel 1994), p. 889-890. Esiste l'estratto.

- II/70. *Chiese e parrocchie del contado di Bologna. Bibliografia 1700-1992*, a cura di M. Fanti. Ricerche di Patrizia Busi e Aurelia Casagrande, elaborazione di Daniela Marocchi, [Bologna], Nuova Alfa Editoriale, 1994 [pubblicazione a cura della Provincia di Bologna. Settore beni culturali], 196 p., ill. Io direi la ricerca bibliografica, la rividi e la seguì fino al termine; e scrisi l'introduzione (p. 9-15).

- II/71. *L'archivio storico della Fabbrica di San Petronio e il suo riordinamento*, in *Una basilica per una città. Sei secoli in San Petronio*, Bologna, Edizioni Tipoarte, 1994, p. 187-194, ill. Esiste l'estratto.

1995

- II/72. *L'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna. Notizie storiche. Elenco dei fondi archivistici. Avvertenze utili per le ricerche*, in SSB, XLV, 1995, p. 270-312, ill. Esiste l'estratto. Cfr. il n. II/78.

1996

- II/73. *Carte ecclesiastiche. Il patrimonio archivistico della diocesi di Bologna*, in «IBC», 4, n. 2/3, marzo-giugno 1996, p. 67-69.

1997

- II/74. *Alle fonti della storia di Bologna: i luoghi della memoria civile e religiosa. L'Archivio Generale Arcivescovile, in 23° Congresso Eucaristico Nazionale Bologna* (allegato a «Il Resto del Carlino», n. 263 del 25 settembre 1997), p. 14, ill.

1999

- II/75. *Documentazione di età napoleonica nell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna*, in *I "Giacobini" nelle Legazioni. Gli anni napoleonici a Bologna e Ravenna*, a cura di Angelo Varni, Bologna, Costa [1999], II, p. 273-281.

- II/76. *Gli archivi dei religiosi: il caso di Bologna*, in «Archiva Ecclesiae», 42, 1999, p. 217-231. Esiste l'estratto.

- II/77. *Le carte di Augusto Baroni nell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna*, in *Augusto Baroni. Un passo da portici di Bologna*, Bologna, G. Barghigiani editore, 1999, p. 63-70 (si tratta di una relazione tenuta al Convegno Nazionale di Storia della Chiesa svoltosi a Torreglia - Padova - dal 25 al 27 marzo 1977 e mai in precedenza pubblicata).

- II/78. *L'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna. Notizie storiche. Elenco dei fondi archivistici. Avvertenze utili per le ricerche*. Premessa di S.E. il card. Giacomo Biffi. Nel centenario dell'apertura dell'Archivio al pubblico 1899-1999, s.n.t., 52 p., ill. È una nuova edizione, riveduta e aumentata, del n. II/72. Cfr. n. II/84.

2000

- II/79. *Intervento alla tavola rotonda, in Le vie della devozione: gli archivi dei santuari in Emilia Romagna*, Atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 1999) e di Ravenna (1° ottobre 1999), a cura di Enrico Angiolini, Modena, Mucchi, 2000, p. 193-196.

- II/80. *Scheda sull'Archivio Capitolare della Cattedrale di Bologna in Guida agli Archivi Capitolari d'Italia*, I (Associazione Archivistica Ecclesiastica. Quaderni di «Archiva Ecclesiae», 6), Città del Vaticano, s.n., 2000, p. 97-101.

2001

- II/81. *L'Archivio Capitolare della Metropolitana di Bologna. Vicende e consistenza attuale, in Gli Archivi Capitolari dell'Emilia Romagna*, Atti dei convegni di Spezzano (6 settembre 2000) e di Ravenna (11 ottobre 2000), a cura di Enrico Angiolini, Modena, Mucchi, 2001, p. 103-111.

2002

- II/82. *Esperienze esemplificative italiane del rapporto fra documentazione archivistica e pastorale: Bologna*, in «Archiva Ecclesiae», 43-44, 2000-2001, p. 173-181. Esiste l'estratto.

- II/83. *L'Archivio Generale Arcivescovile*, in «Insieme Notizie», 11, 7 giugno 2002.

- II/84. *L'Archivio Generale Arcivescovile, in Domus Episcopali. Il palazzo Arcivescovile di Bologna*, a cura di Roberto Terra, S. Giorgio di Piano, Minerva Editrice, 2002, p. 267-277, ill. È un rifacimento del n. II/78.

2003

- II/85. *Comunicazione sull'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, in Provincia di Bologna. Assessorato alla Cultura. Prima Conferenza Provinciale dei Beni Archivistici. Atti*, a cura di Maria Letizia Bongiovanni e Giampiero Romanzi, Bologna, Provincia, Settore cultura, Ufficio istituti culturali, 2003, p. 129-132 (questi Atti pubblicati nel 2003 si riferiscono a un convegno tenuto nei giorni 13 e 14 maggio 1998).

- II/86. *Introduzione a Archivio della Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna. Inventario*, a cura di Riccardo Pedrini, Bologna 2003 (stampato in proprio), p. IX-XVIII.

2004

- II/87. *La raccolta iconografica dell'Archivio della Fabbriceria di San Petronio in Bologna, in Arti a confronto. Studi in onore di Anna Maria Matteucci*, a cura di Deanna Lenzi, Bologna, Editrice Compositori, 2004, p. 41-47 e tavv. VIII-XI. Esiste l'estratto.

- II/88. *Vicende dell'Archivio della Beata Caterina, in Caterina Vigri. La santa e la città*, Atti del Convegno (Bologna, 13-15 novembre 2002), a cura di Claudio Leonardi, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2004, p. 159-163. Esiste l'estratto.

- II/89. *L'archivio del Seminario di Bologna, in Gli archivi dei Seminari*, Atti dei Convegni di Spezzano (3 settembre 2003) e di Ravenna (11 ottobre 2003), a cura di Enrico Angiolini, Modena, Mucchi, 2004, p. 197-203.

2006

- II/90. *Gli archivi delle parrocchie di Bologna soppresse. Inventario*, a cura di M. Fanti, Bologna, Costa Editore, 2006, 208 p., ill. («Archivio Generale Arcivescovile, Bologna. Studi e sussidi», 2).

2008

- II/91. *L'archivio della Fabbriceria di San Petronio in Bologna. Inventario*, a cura di M. Fanti, Bologna, Costa editore, 2008, XXIV, 632 p., ill.

- II/92. *L'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna: quarantacinque anni dalla riapertura (1962-2006)*, in Centro Studi Nazionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna. *Gli archivi diocesani dell'Emilia Romagna. Patrimonio, gestione e fruizione. Atti dei Convegni di Spezzano (13 settembre 2007) e di Ravenna (27 settembre 2007)*, a cura di Gilberto Zaccà, Modena, Mucchi editore, 2008, p. 197-209.

- II/93. *Il fondo "Visite Pastoralì" (secoli XV-XX). Inventario sommario*, a cura di M. Fanti, Bologna, Costa editore, 2008, 40 p., ill. («Archivio Generale Arcivescovile, Bologna. Studi e sussidi», 3).

2009

- II/94. *L'Archivio consorziale del clero urbano di Bologna (secoli XI-XX). Inventario*, a cura di M. Fanti con un saggio storico di Felice Gallinetti, Bologna, Costa editore, 2009, 80 p., ill. («Archivio Generale Arcivescovile, Bologna. Studi e sussidi», 4).

- II/95. *Il nuovo archivio dell'Osservanza, in L'Osservanza di Bologna. Convento e chiesa di San Paolo in Monte*, a cura di Donatella Biagi Maino e Giulia Gandolfi, Bologna, tip. S. Francesco, 2009, p. 219-223.

2010

- II/96. *L'Archivio Capitolare della Cattedrale Metropolitana di San Pietro in Bologna (secoli X-XX). Inventario*, a cura di M. Fanti, Bologna, Costa editore, 2010, 78 p., ill. ("Archivio Generale Arcivescovile, Bologna. Studi e sussidi", 5).

2011

- II/97. *Per l'Archivio Arcivescovile una storia lunga mezzo secolo*, in «Avvenire. Bologna 7», 2 ottobre 2011, n. 32, p. 5.
- II/98. *L'archivio consorziale del clero urbano di Bologna (secoli XI-XX)*, in *Realtà archivistiche a confronto: le associazioni dei parroci urbani*, Atti del Convegno di Ravenna (24 settembre 2010), a cura di Gilberto Zacchè, Modena, Mucchi editore, 2011, p. 153-154 ("Centro Studi Nazionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna", Atti dei Convegni, 15).

2012

- II/99. *La raccolta degli Statuti (secoli XV-XX). Inventario*, a cura di M. Fanti, Bologna, Costa editore, 2012, 54 p., ill. ("Archivio Generale Arcivescovile, Bologna. Studi e Sussidi", 6).

2013

- II/100. *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia, CXVI. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, serie B*, a cura di M. Fanti, Firenze, Leo S. Olschki, 2013, 204 p.
- II/101. *Oscar Mischiati: documenti sugli organi della basilica di San Petronio (secoli XV-XX)*, in Oscar Mischiati - Luigi Ferdinando Tagliavini, *Gli organi della basilica di San Petronio in Bologna*, Bologna, Patron editore, 2013, parte II (p. 241-577), a cura di M. Fanti. Oltre alla cura di questa parte, che comportò il controllo di molti documenti dell'archivio della Fabbriceria di S. Petronio, scrisse le *Avvertenze per la raccolta documentaria di Oscar Mischiati sugli organi della basilica di San Petronio*, che occupa le p. 251-252.
- II/102. *Le carte del cardinale Carlo Oppizzoni arcivescovo di Bologna 1803-1855. Inventario*, a cura di M. Fanti, Bologna, Costa editore, 2013, 64 p., ill. ("Archivio Generale Arcivescovile, Bologna. Studi e Sussidi", 7). Cfr. anche il n. II/107.

2014

- II/103. *Il fondo "Stampe" nell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna*, in *Bononia manifesta. Supplemento al catalogo dei bandi... stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio*, a cura di Zita Zanardi, Firenze, Leo S. Olschki, 2014, p. XIX-XXI ("Biblioteca di Bibliografia Italiana", CXCVII).

- II/104. *L'archivio del Battistero della Cattedrale di Bologna: origini e vicende*, in *Porta fidei. Le registrazioni pretridentine nei battisteri tra Emilia-Romagna e Toscana*, Atti del Convegno di Modena (8 ottobre 2013), a cura di Gilberto Zacchè, Modena, Mucchi editore, 2014, p. 75-81 ("Centro Studi Nazionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna", Atti dei Convegni, 18).

- II/105. *San Petronio. La Fabbriceria, un archivio storico ricchissimo*, in «Avvenire. Bologna 7», 24 agosto 2014, p. 5.

2015

- II/106. *L'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna. Inventario-guida dei fondi ordinati e consultabili*, a cura di M. Fanti, Bologna, Costa editore, 2015, p. 224, ill. ("Archivio Generale Arcivescovile, Bologna. Studi e sussidi", 8).

- II/107. *Le carte del cardinale Carlo Oppizzoni arcivescovo di Bologna 1803-1855. Inventario*, a cura di M. Fanti, in *Il cardinale Carlo Oppizzoni tra Napoleone e l'Unità d'Italia*, a cura di M. Tagliaferri, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2015 ("Uomini e dottrine", 67), Atti del Convegno, Bologna 18-20 novembre 2013, p. 335-377. È lo stesso testo di cui al n. II/102.

2016

- II/108. *San Petronio, "riaffiora" un testo. Da recenti studi è emerso dall'Archivio della Fabbriceria un brandello di palinsesto goto-latino dei primi secoli*, in «Avvenire. Bologna 7», 10 gennaio 2016, p. 2.

2017

- II/109. *San Petronio, l'archivio scrigno di storia e fede*, in «Avvenire. Bologna 7», 20 agosto 2017, p. 4.

Classe III

Prefazioni, presentazioni, introduzioni, indici

1961

- III/1. *Indice delle persone e dei luoghi* contenuti nei due volumi *Convegno di studi sul Risorgimento a Bologna e nell'Emilia, 27-28 febbraio 1960. Parte I: Relazioni. Parte II: Comunicazioni*. È in fine al vol. II e occupa le p. 1243-1272, Bologna, s.e., 1961. Esiste l'estratto.

1969

- III/2. *Premessa* al n. 1 di «Culta Bononia. Rivista di Studi Bolognesi», I, 1969, p. 3-5 (fu scritta da me e modificata in qualche parte in sede redazionale).

1971

- III/3. Luigi Fantini, *Antichi edifici della montagna bolognese*, I, Bologna, Cassa di Risparmio (Edizioni Alfa), 1971. Di questo volume curai la pubblicazione per incarico della Cassa di Risparmio, in accordo con l'autore. Sono mie alcune piccole parti della prefazione e la piccola presentazione all'interno della sovracoperta. Comunque tutta l'impostazione dell'opera e la revisione generale è mia.

1972

- III/4. Luigi Fantini, *Antichi edifici della montagna bolognese*, II, Bologna, Cassa di Risparmio (Edizioni Alfa), 1972; come il n. III/3. Del tutto mio è l'indice dei luoghi e degli edifici in fine al volume (p. 535-540).

1974

- III/5. *Premessa* all'ultimo numero di CB, VI, 1974, p. 3-4 (firmato «La Redazione»).

1975

- III/6. *Indice dei nomi di persona e di luogo* dell'opera di A. Hessel, *Storia della città di Bologna 1116-1280*, edizione italiana a cura di Gina Fasoli, Bologna, Alfa, 1975, p. 293-308. In questo volume rividi anche e aumentai la bibliografia e corressi alcune sviste dello Hessel.

- III/7. *Presentazione* al libro di E. Stefanelli, *La diocesi di Bologna e i suoi campanili*, Sasso Marconi (Bo), Bolelli, 1975, p. 7-8.

1976

- III/8. *Indice dei nomi di persona e di luogo* del vol. di Giovanni Ricci, *Bologna. Storia di un'immagine*, Bologna, Alfa, 1976, p. 377-381 (non firmato).

1978

- III/9. Indici del volume *Storia di Bologna*, Bologna, Edizioni Alfa, 1978 (il nome dell'autore degli indici non figura): *Indice dei nomi di persona*, *Indice dei nomi di luogo*, *Indice dei soggetti e argomenti riguardanti Bologna*, p. 437-459. Cfr. anche n. III/13.

1979

- III/10. *Presentazione* alla ristampa anastatica di Lodovico Frati, *Il Settecento a Bologna*, Bologna, Atesa editrice, 1979, p. I-VIII.

1983

- III/11. *Introduzione* a Tommaso Casini, *Notizie per la storia di Bazzano nell'Ottocento*, a cura di Giuseppe Gnudi e Amedeo Benati, Bologna, Tamari, 1983, a cura del Lions Club Bologna Valli Lavino Samoggia, p. IX-XXII.

- III/12. *Testo introduttivo* alla mostra *Testimonianze cristiane nel territorio minerbie. La pittura nei luoghi di culto (Minerbio, settembre-ottobre 1983)*, volantino a cura del Centro Culturale "G. La Pira" di Minerbio.

1984

- III/13. *Indici* del volume *Storia di Bologna*, Bologna, Edizioni Alfa, 1984, seconda edizione, p. 197-282, ill. È in tutto simile a quello pubblicato nell'edizione 1978 (cfr. n. III/9).

- III/14. *Prefazione* col titolo *Civiltà e cultura nel paese del Guercino*, a M. Cecchelli, *Andar per Cento*, Cento, AVI, 1984, p. 9-11. Si tratta di parte del testo di cui al n. I/121.

1987

- III/15. *Presentazione* del volume di Adolfo Belletti, *Zola Predosa. Preistoria, storia e arte*, Bologna, Ponte Nuovo editrice, 1987, p. 5-10.

1988

- III/16. *Premessa* alla ristampa anastatica di L. Simeoni - A. Sorbelli, *Storia dell'Università di Bologna*, Bologna, Arnaldo Forni editore, 1988, voll. 2 (la premessa occupa le p. IX-XVI del vol. I).

1989

- III/17. *Presentazione* al volume di Tullio Calori, *Molinella. Cronaca e storia*, Bologna, Cassa rurale ed artigiana della pianura bolognese, 1989, p. 9-11.

- III/18. *Presentazione al volume San Procolo e il suo culto. Una questione di agiografia altomedievale bolognese*, Bologna, Cappelli editore, 1989, p. 9-17.
- 1990
- III/19. *Per la storia della Madonna del Faggio*, in «Nuèter», n. 32, dicembre 1990, p. 122-129. È il testo di un discorso tenuto a Porretta l'11 giugno 1988 per la presentazione del volume di R. Zagnoni e G.P. Borghi, *La Madonna del Faggio*, Porretta Terme, Editoriale Nuèter, 1988.
- 1991
- III/20. *Introduzione a M.C. Marchetti - C. D' Onofrio, Palazzo Legnani Pizzardi*, Casalecchio di Reno (Bo), Grafis, 1991, p. 7-9.
- III/21. *Premessa a Felice Gallinetti, Dissertazione su San Petronio*, a cura di M. Fanti e Amedeo Benati, in SSB, XLI, 1991, p. 139-165, ill. Esiste l'estratto.
- 1992
- III/22. *Premessa a Minerbio e dintorni. Immagini di ieri*, Minerbio, Cassa Rurale e Artigiana di Minerbio, 1992, p. 11-14.
- III/23. *Campanili e campane* (testo di presentazione del volume di cui al n. I/295; è quello detto durante la presentazione del volume alla Cassa di Risparmio), in «Il Centone», XV, n. 12, dicembre 1992, p. 14.
- 1993
- III/24. *Premessa al volume Bargi, Bagno, Stagno. La vita della chiesa nella storia di tre comunità della montagna*, Porretta Terme, Editoriale Nuèter, 1993, p. 5-6.
- III/25. *Prefazione al volume Capignano e Castelluccio. Una comunità e la sua chiesa*, Porretta Terme, Editoriale Nuèter, 1993, p. 7-8.
- III/26. *Presentazione del volume R. Zagnoni - G.P. Borghi, La Madonna di Brasa. Un santuario montano fra Reno e Panaro*, testo letto al santuario di Brasa il 9 settembre 1992, in «Nuèter», 38, dicembre 1993, p. 318-322.
- 1994
- III/27. *Testo della premessa del card. Giacomo Biffi, I Grassi al servizio della Chiesa. in Il Palazzo Grassi in Bologna*, a cura di Giancarlo Rovorsi, Bologna, Re Enzo editrice, 1994, p. 11-12 (testo fornito da me a richiesta del cardinale che lo adottò integralmente, aggiungendovi di suo solo le ultime tre righe).

- 1995
- III/28. *Prefazione a C. Fantazzini - O. Mischiati, Tradizioni musicali minerbiesi*, II, Minerbio, Banca di Credito Cooperativo di Minerbio, 1995, p. 7-10.
- 1996
- III/29. *Prefazione a C'era una volta... San Pietro in Casale, nelle cartoline della raccolta di Remo Zecchi*, S. Pietro in Casale, tip. Rossi, 1996, p. 7-10.
- III/30. *Presentazione a M. Facci, I Padri Ministri degli Infermi (Camilliani) a Bologna (1596-1996)*, Borgonuovo di Sasso Marconi, Zampighi, 1996, p. 9-10.
- III/31. *Introduzione a Le famiglie senatorie di Bologna. 1. Malvezzi. Storia, genealogia e iconografia*, a cura di Giuliano Malvezzi Campeggi, Roma 1996, p. V-XII.
- 1999
- III/32. *Introduzione a R. Baschieri, I cavalieri della Madonna. La Pia Unione dei Raccoglitori Gratuiti nelle celebrazioni della B.V. di San Luca in Bologna. Cronaca minuta attraverso due secoli 1799-1999*, Bologna, A. Forni Editore, 1999, p. 9-10 ("Istituto per la storia della Chiesa di Bologna. Saggi e ricerche", 11).
- III/33. *Premessa al volume Papi a Bologna e papi bolognesi. Giubili e pellegrinaggi*, a cura di M. Fanti e Giancarlo Rovorsi, Scandiano (Re), Hit Studio Editori, 1999, p. V (firmata con G. Rovorsi).
- 2000
- III/34. *Introduzione a F.A. Bagni, Armi o stemmi gentilizi delle famiglie di Cento MDCCCXIX*, testi di M. Cecchelli, introduzione di M. Fanti, Cento, Centro studi "G. Baruffaldi", 2000 (S. Giovanni in Persiceto, Grafiche Beccari), p. 13-16.
- III/35. *Introduzione a Le famiglie senatorie di Bologna. 2. Ranuzzi. Storia, genealogia e iconografia*, a cura di Giuliano Malvezzi Campeggi, Bologna, Studio Costa, 2000, p. XI-XII.
- 2001
- III/36. *Introduzione a D. Giuseppe Fornasini, Il castello di Monterenzio*, a cura di Paola Foschi, Monterenzio, Banca di Credito Cooperativo, 2001, p. 7-13.

2002

- III/37. *Presentazione a M. Facci, Il conte Cesare Mattei: vita e opere di un singolare guaritore dell'Ottocento, inventore dell'elettromeopatia, costruttore della Rocchetta di Riola*, Porretta Terme, Gruppo di studi alta valle del Reno-Nuèter - Gruppo di studi Savena Setta Sambro, 2002, p. 6-9. Cfr. anche il n. III/53.
- III/38. *Introduzione a Le famiglie senatorie di Bologna. 3. Magnani. Storia, genealogia e iconografia*, a cura di Giuliano Malvezzi Campeggi, Bologna, Studio Costa, 2002, p. 7-9.
- III/39. *Introduzione a Le famiglie centesi. Atti del Convegno di studi (Cento, 17-18 novembre 2000)*, Cento, Centro Studi "G. Baruffaldi", 2002, p. 15-23.

2003

- III/40. *Introduzione a Il villaggio Due Madonne*, a cura della Biblioteca Natalia Ginzburg, S. Giorgio di Piano, Minerva Edizioni, 2003, p. 7-8.

2004

- III/41. *Introduzione alla ristampa della Guida storica dei devoti della Madonna di San Luca di D. Paolo Mattioli (Bologna 1894)*, Bologna, Compositori, 2004, p. XIII-XV.
- III/42. *Presentazione a M. Facci, S. Paolo di Ravone. Nel centenario della nuova chiesa (1904-2004): il territorio, il comune, la parrocchia, attraverso i secoli*, Bologna, Parrocchia di S. Paolo di Ravone, 2004 (Vergato, Tipografia Ferri), 2004, p. 5-7.
- III/43. *Presentazione a G. Onofri, Bibliografia centese con un saggio di bibliografia guerciniana (Centro Studi "G. Baruffaldi". Documenti e Studi, 13)*, Cento, Edi Art, 2004, p. 11-12.

2005

- III/44. *Introduzione al volume Monterenzo e la sua storia. Un comune sulle colline bolognesi tra civiltà e cultura*, a cura di Alessandro Molinari Pradelli, Rovigo, Cisra, 2005, p. IX-XI
- III/45. *Introduzione a C. Ghirardacci, Della Historia di Bologna*, ristampa anastatica, Bologna, Forni, 2005, I, p. 5-13. Esiste l'estratto.
- III/46. *Prefazione al volume di G. Belfiori, Tra S. Donato e Mascarella. Passato e presente da "S. Egidio dentro" a S. Antonio M. Pucci*, Bologna, Edizioni Digigraf, 2005, p. 7.

- III/47. *Premessa a P. Ballanti - G. Paltrinieri, L'orologio gemello ad equazione in San Petronio torna a funzionare nell'anno cassiniano 2005*, in SSB, LV, 2005, p. 49-54, ill. Esiste l'estratto.

2008

- III/48. *Introduzione a Parrocchia di Nostra Signora della Fiducia. 50 anni di vita comunitaria*, Bologna, Digigraf, 2008, p. 7.
- III/49. *Presentazione a P. Foschi, Vie dei pellegrini nell'Appennino bolognese* ("Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna. Saggi e ricerche", 18), Bologna, Pàtron Editore, 2008, p. XV-XVI.

2010

- III/50. *Presentazione a A. Buitoni - G. Paltrinieri, La parrocchia di S. Andrea di Quarto Superiore. Bologna. Centenario della dedizione della chiesa 1910-2010*, San Lazzaro di Savena, Fotoincaisa BI-CO, 2010, p. 11-12.

2011

- III/51. *Premessa a T. Costa, Leggende e frottole su Bologna antica, ovvero cose a cui non credere*, Bologna, Costa editore, 2011, p. 5-8. Cfr. anche n. III/55.

2012

- III/52. *Presentazione a Quartiere Saragozza. Le strade, i luoghi e le cose notevoli*, a cura di Vincenzo Mioli, Bologna, Minerva edizioni, 2012, p. 5.
- III/53. *Presentazione a M. Facci, Il conte Cesare Mattei*, parte I, Pioppe di Salvaro (Grizzana Morandi), AGV Studio 2012, p. 5-7 (cfr. anche il n. III/37, rispetto al quale il testo è stato in parte modificato e integrato).

2014

- III/54. *Presentazione a M. Facci, Il conte Cesare Mattei signore della Rocchetta nella storia e nella medicina* («Gente di Gaggio», Quaderno n. 22), s.n.t., 2014, p. 7-8.

2015

- III/55. *Premessa a T. Costa, Leggende e frottole su Bologna antica. Ricordare di... dimenticare. Nuova edizione*, Bologna, Costa editore, 2015, p. 7-9. È lo stesso testo di cui al n. III/51.

2016

- III/56. *Introduzione a Le famiglie senatorie di Bologna. 4. Bolognini. Storia, genealogia e iconografia*, a cura di G. Malvezzi Campeggi, Bologna, Studio Costa, 2016, p. 9-10.
- III/57. *Introduzione a A. Buitoni, Storia e arte nella Basilica di Santa Maria Maggiore di Bologna*, Bologna, Costa editore, 2016, p. 9-10.

2017

- III/58. *Di chiesa in chiesa lungo il Savena*, in «Savena Setta Sambro», 52, giugno 2017, p. 214-217. È l'intervento fatto alla presentazione del volume di O. Facchini, *Lungo il Savena... di chiesa in chiesa*, Bologna, Tip. Negri, 2017.

Classe IV

Commemorazioni e contributi biografici

1957

- IV/1. *Diciassette anni, 1940-57* (per d. Andrea Biavati), in "Bollettino Parrocchiale di S. Lazzaro", XX, autunno 1957.

1968

- IV/2. *Ricordo di Giuseppe Rivani*, in SSB, XVIII, 1968, p. 13-16 (non firmato).

- IV/3. *Bibliografia di Giuseppe Rivani (1921-1968)*, in SSB, XVIII, 1968, p. 17-64. Questa fu da me curata sulla base di quella tenuta dal Rivani stesso, opportunamente riveduta, e compilata l'indice degli argomenti. Di tutti gli scritti riguardanti Rivani comparsi sulla «Strenna Storica Bolognese» 1968, e quindi anche della bibliografia, fu fatto un grosso estratto: *Giuseppe Rivani. Commemorazione, bibliografia, due scritti inediti*, a cura di M. Fanti, Bologna, Tamari Editori, 1969.

1970

- IV/4. *Premessa alla Commemorazione di Giorgio Cencetti* di G. Plessi, in CB, II, 1970, p. 277-278 (siglato m.f.).

1971

- IV/5. *Onoranze a Riccardo Bacchelli*, in CB, III, 1971, p. 145-146 (siglato m.f.).

1973

- IV/6. *Gaetano Dall'Olio* (commemorazione), in CB, V, 1973, p. 205-207.

1974

- IV/7. *Leonello Bertacci (1941-1974)* (commemorazione), in CB, VI, 1974, p. 165-169.

1975

- IV/8. *Ricordo di Leonello Bertacci (1941-1974)*, in L. Bertacci, S. Venturi, V. Faglia, *La torre di Montorio nella montagna bolognese*, Roma, Istituto italiano dei castelli, 1975, p. 35-36.

1978

- IV/9. *Testimonianza su Mario Bianconi*, in FB, XXXII, n. 1-3, gennaio-marzo 1978, p. 3.

1989

- IV/10. *Un utilissimo studioso quasi dimenticato: Angelo Calisto Ridolfi (1847-1920) e la sua opera*, in A. LXXXIV, 1989, p. 27-39. Esiste l'estratto cumulativo con gli scritti di Diana Tura Corsellini e Graziella Grandi Venturi sotto il titolo di: Angelo Calisto Ridolfi. *Indice dei notai bolognesi dal XIII al XIX secolo*, a cura di G. Grandi Venturi, con premesse di M. Fantini e D. Tura Corsellini, Imola, Galeati, 1990.

1995

- IV/11. *In memoria di Leonello Bertacci*, in «Nuèter», 41, giugno 1995, p. 163-167 (più l'elenco delle sue pubblicazioni a p. 169). È compreso nell'estratto col titolo L. Bertacci, *La montagna bolognese nell'alto Medioevo* («Nuèter Ricerche», 5), a cura di Amedeo Benati e Paola Foschi.

- IV/12. *Luigi Fantini. Ricordo di un uomo straordinario*, in «Sottoterra. Rivista di speleologia del GSB - USB», XXXIV, 100, gennaio-aprile 1995 [numero dedicato a L. Fantini nel centenario della nascita], p. 20-25, ill. Cfr. anche il n. IV/27.

1997

- IV/13. *In memoria di Oriano Tassinari Clò (9 ottobre 1936 - 27 settembre 1995)*, in SSB, XLVII, 1997, p. 475-476.

1998

- IV/14. *Mons. Salvatore Baviera: ricerca storica e promozione della cultura cristiana, in Comunità parrocchiale di San Biagio. Cento. 50 anni di ministero sacerdotale di mons. Salvatore Baviera. 1948-1998*, Cento, tipolitografia Baraldi, 1998, p. 28-33.

2001

- IV/15. [Ricordo di P. Vincenzo Monachino] in *Padre Vincenzo Monachino per l'Archivistica Ecclesiastica* (Associazione Archivistica Ecclesiastica. Quaderni di «Archiva Ecclesiae», 7), Città del Vaticano 2001, p. 70.

2003

- IV/16. *Un medievista innamorato di Bologna. Ricordo di Antonio Ivan Pini (1939-2003)*, in SSB, LIII, 2003, p. 9-23, con ritratto. Esiste l'estratto.

2005

- IV/17. *Gina Fasoli, una storica a tutto campo*, intervista in «Avvenire. Bologna 7», 4 dicembre 2005, p. 5.

2007

- IV/18. *Ricordo di Franco Bergonzoni (1927-2005)*, in A. C, 2005, p. 11-22 (uscito nel 2007). Esiste l'estratto cumulativo con altri scritti di F. Bergonzoni, dal titolo *L'Archiginnasio per Franco Bergonzoni*.

- IV/19. *Mons. Salvatore Baviera: ricerca storica e promozione della cultura cristiana, in Comune di Cento. Nono riconoscimento Città di Cento. Salvatore Baviera*, Cento, s.e., 2007, p. 7-15 (è lo stesso testo del n. IV/14, con aggiornamenti al 2007).

2008

- IV/20. *Ricordo di Adriano Tolomelli, Luciano Colliva, Vincenzo Balboni, in Parrocchia di S. Antonio di Savena. Memorie di alcuni nostri parrocchiani testimoni di Cristo nella vita quotidiana*, s.n.t. (stampato in proprio), [2008], p. 7-8.

2011

- IV/21. *Ricordo di Giuseppe Mondani Bortolan (1927-2011)*, in SSB, LXI, 2011, p. 385-386, con ritratto. Esiste l'estratto.

- IV/22. *Storie. Don Faenza, l'uomo e il sacerdote*, in «Avvenire. Bologna 7», 31 dicembre 2011, n. 52, p. 3.

2012

- IV/23. *Guida impareggiabile* (in memoria di Carlo Degli Esposti), intervista nell'articolo firmato C.U. (Chiara Uguendoli), in «Avvenire. Bologna 7», 4 marzo 2012, n. 9, p. 5.

- IV/24. *La scomparsa di Carlo Degli Esposti (1938-2012)*, in «La Torre della Magione», XXXIX, n. 1, gennaio-aprile 2012, p. 3.

- IV/25. *Ricordo di Carlo Degli Esposti (1938-2012)*, in SSB, LXII, 2012, p. 11-14, con ritratto. Esiste l'estratto.

2014

- IV/26. *Ricordo di Gianfranco Onofri (1940-2014)*, in SSB, LXIV, 2014, p. 459-461, con ritratto. Esiste l'estratto.

- IV/27. *Luigi Fantini: ritratto di un uomo straordinario*, in «Quaderni del Savena», 14, 2014-2015, p. 83-92. È lo stesso testo, con alcune varianti, del n. IV/12.

2016

- IV/28. *Il cardinale Giacomo Biffi, in Antichissima Compagnia Militare dei Lombardi in Bologna. In memoria del cardinale Giacomo Biffi Arcivescovo di Bologna, milite della Compagnia (1928-2015). Riunione del Corporale 7 febbraio 2016*, s.n.t. (Bologna 2016), p. 1.

Classe V
Recensioni

1958

V/1. *Guerra e Senato*, in FB, gennaio 1958 (recensione di E. Farolfi, *Il Senato di Bologna e la guerra del 1708-09 nello Stato Ecclesiastico. Forte Urbano in Castelfranco Emilia: cenni storici dal 1628 al 1799*, Bologna, Tip. L. Parma, 1957).

V/2. *Le vie della città*, in FB, febbraio 1958 (recensione di P. Gigli, *Per le vie e le piazze di Bologna. Breve itinerario storico artistico*, Bologna, Ed. Minerva, 1957).

1959

V/3. *Bruno Trebbi. L'artigianato nelle chiese bolognesi*, in FB, febbraio 1959 (recensione del detto volume uscito a Bologna nel 1958).

V/4. *Arturo Palmieri postumo*, FB, maggio 1959 (recensione di A. Palmieri, *I Maltraversi e la fine della nobiltà feudale della montagna bolognese*, a cura di Giovanni Maioli, Bologna, Libr. antiquaria Palmaverde, 1959).

V/5. *Un brillante libro di cucina: il "breviario" di Gianni Paglia*, in FB, ottobre 1959 (recensione di G. Paglia, *Breviario della nuova cucina bolognese*, Bologna, Ed. Calderini, 1959).

1960

V/6. *A un triennio dalla morte. La verità sui restauri bolognesi in un libro postumo di Guido Zucchini*, in FB, luglio 1960 (recensione di G. Zucchini, *La verità sui restauri bolognesi*, Bologna, Tipografia Luigi Parma, 1960).

1961

V/7. *Il 1859-60 a Bologna*, in FB, agosto 1961 (recensione del volume *Il 1859-60 a Bologna*, Bologna, Calderini, 1961).

1963

V/8. *Una buona iniziativa riuscita per metà: la Guida di Bologna del Chierichetti*, in FB, gennaio 1963 (recensione di S. Chierichetti, *Bologna, guida artistica illustrata con pianta dei monumenti: notizie utili per il turista, attività agricole, industriali e commerciali bolognesi*, Bologna, D. Valeriani, s.d.).

V/9. *Recensione di G. Bronzino, Notitia Doctorum sive catalogus Doctorum... ab anno 1480 usque ad annum 1800*, Milano, A. Giuffrè, 1962, in A, LV-LVI, 1960-1961, p. 449-451, uscito nel 1963. Esiste l'estratto cumulativo delle varie recensioni apparse sul detto volume de «L'Archiginnasio».

1964

V/10. *S. Michele in Bosco biastolato?*, in FB, marzo-aprile 1964 (recensione, o meglio stroncatura, di A. Raule, *S. Michele in Bosco in Bologna*, Bologna, A. Nanni, 1963 (Imola, Galeati) 1963; il sopratitolo *Angelo Raule, ovvero della confusione non fu voluto da me, ma fu un'idea, che io non approvai, della redazione del periodico; non la approvai perché non volevo infierire anche nel titolo. Del resto la stroncatura fu condivisa dagli studiosi degli di tal nome e produsse qualche buon effetto.*

V/11. *Recensione di G. Bortolotti, Guida dell'Alto Appennino Bolognese-Modenese e Pistoiese*, Bologna, Tamari, 1963, in A, LVIII, 1962, p. 346-347, uscito nel 1964 (siglato m. f.; esiste l'estratto cumulativo delle varie recensioni apparse sul detto volume de «L'Archiginnasio»).

V/12. *Fonti per la storia dell'arte in Brescia* (recensione di quattro pubblicazioni di C. Boselli), in «Arte Antica e Moderna», n. 26, 1964, p. 236-237. Esiste l'estratto cumulativo delle varie recensioni comparse sul detto numero della rivista. La recensione è stata fortemente critica del metodo usato dall'autore nel pubblicare alcuni mss. dell'Oretti; il Boselli rispose con una lettera al direttore della rivista, prof. Stefano Böttari, con cui cercava di giustificarsi e tentava di dimostrare che chi sbagliava ero io. Alla detta lettera non risposi, ritenendo tempo perduto il discutere ulteriormente.

V/13. *Un nuovo e bel libro di Alberto Menarini: «Bolognese invece»*, in FB, dicembre 1964 (recensione di A. Menarini, *Bolognese invece*, Bologna, Alfa, 1964).

1965

V/14. *Recensione di S. Böttari, L'Arca di S. Domenico in Bologna*, Bologna, Pàtron, 1964, in A, LVIII, 1963, p. 564 (uscito nel 1965; esiste l'estratto cumulativo delle varie recensioni comparse sul detto volume de «L'Archiginnasio»).

V/15. *Recensione di P.M. Branchesi, I libri corali di S. Maria dei Servi di Bologna*, Vicenza, s.e., 1964, in A, LVIII, 1963, p. 564-565 (uscito nel 1965; esiste l'estratto cumulativo delle varie recensioni comparse sul detto volume de «L'Archiginnasio»).

V/16. *Santuari delle nostre montagne*, in FB, dicembre 1965 (recensione di G. Rivani, *Chiese e santuari della montagna bolognese*, Bologna, Tamari, 1965).

1966

V/17. *Recensione di R. Roli, La pala marmorea di S. Francesco in Bologna*, Bologna, Pàtron, 1964, in A, LX, 1965, p. 532-534 (uscito nel 1966). Esiste l'estratto cumulativo di tutte le recensioni del detto numero de «L'Archiginnasio».

- V/18. *Il problema delle torri bolognesi* (recensione di G. Rivani, *Le torri di Bologna*, Bologna, Tamari, 1966), in FB, giugno 1966.

1968

- V/19. *Tizio, Caio e San Petronio. Il linguaggio espressione di costume*, in FB, marzo 1968 (recensione di A. Menarini, *Tizio, Caio e San Petronio*, Bologna, Tamari, 1968).

1969

- V/20. *Recensione* (cumulativa) dei 2 voll.: A. Ottani, *Gli affreschi dei Carracci in Palazzo Fava*, Bologna, Pàtron, 1966 e A.M. Matteucci, *La Porta Magna di S. Petronio in Bologna*, Bologna, Pàtron, 1966, in A, LXI, 1966 (uscito nel 1969), p. 646-648. Esiste l'estratto cumulativo di tutte le recensioni.

- V/21. *Recensione* di P. Prodi, *Il cardinale Gabriele Paleotti*, II, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1967, in A, LXI, 1966 (uscito nel 1969), p. 649-652. Esiste l'estratto cumulativo di tutte le recensioni.

- V/22. *Recensione della Storia illustrata dei castelli italiani*, I, Genova, Centro italiano studi storici, 1967, in A, LXI, 1966 (uscito nel 1969), p. 652-653. Esiste l'estratto cumulativo di tutte le recensioni.

- V/23. *Recensione* di A. Menarini, *Tra il Savena e il Reno*, Bologna, Alfa, 1969, in CB, I, 1969, p. 113-114 (siglato m.f.).

- V/24. *Recensione* di G. Sabatini, *Ai tempi dal pover Scarabell*, Bologna, Officina grafica bolognese, 1968, in CB, I, 1969, p. 134-136 (siglato m.f.).

- V/25. *Recensione* di G. Marchetti, *Antichi ferri e bronzi d'urte nelle porte degli edifici di Bologna*, Bologna, Tamari, 1969, in CB, I, 1969, p. 136-137 (siglato m.f.).

- V/26. *Recensione* di E. Lodi, *Le due omelie di San Petronio*, Roma 1967, in CB, I, 1969, p. 139-140 (non firm.).

- V/27. *Recensione* di R. Varese, *Una guida inedita del Seicento bolognese*, Firenze 1969, in CB, I, 1969, p. 146 (non firm.).

- V/28. *Recensione* di G. Giordani, *Memorie storico artistiche della parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale* (ristampa), Bologna, Tip. Stiassi, 1969, in CB, I, 1969, p. 140-141 (non firm.).

- V/29. *Recensione di Basilica parrocchiale di S. Paolo Maggiore. Decennale Eucaristica 1969*, Bologna 1969, in CB, I, 1969, p. 141 (non firm.).

- V/30. *Recensione* di E. Pirani, *Indice del vol. IV del Corpus Chronicorum Bononiensium*, Bologna 1969, in CB, I, 1969, p. 141-142 (non firm.).

- V/31. *Recensione* di L. Frati, *La vita privata di Bologna dal sec. XIII al XVII* (ristampa), Roma, Bardi, 1969, in CB, I, 1969, p. 142 (non firm.). Di tutte le recensioni dal n. V/23 al n. V/31 esiste l'estratto cumulativo.

- V/32. *Recensione* di R. Varese, *Francesco Cavazzoni critico e pittore*, Firenze, Marchi & Bertolli, 1969, in CB, I, 1969, p. 293-294 (siglato m.f.).

- V/33. *Recensione* di *Sculture all'aperto. Degradazione dei materiali e problemi conservativi*, Bologna, Alfa, 1969, in CB, I, 1969, p. 295 (siglato m.f.).

- V/34. *Recensione* di C.C. Malvasia, *Le pitture di Bologna*, a cura di Andrea Emiliani, Bologna, Alfa, 1969, in CB, I, 1969, p. 295-297 (siglato m.f.).

- V/35. *Recensione* di V. Alce, *Il coro di S. Domenico in Bologna*, Bologna, L. Parma, 1969, in CB, I, 1969, p. 297-298 (siglato m.f.).

- V/36. *Recensione* di «Strada Maestra», 1 e 2, Bologna 1968-1969, in CB, I, 1969, p. 301-302 (siglato m.f.).

- V/37. *Recensione* di A. Borsi, *Zapolino e Fagnano*, Bologna, Tamari, 1969, in CB, I, 1969, p. 305-306 (siglato m.f.).

- V/38. *Recensione* di A. Giacomelli, *Il cuore di Bologna*, Bologna, Tamari, 1969, in CB, I, 1969, p. 307 (siglato m.f.).

- V/39. *Recensione* di Pietro di Mattiolo, *Cronaca*, e Gaspare Nadi, *Cronaca*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1969 (ristampa), in CB, I, 1969, p. 308 (non firm.).

- V/40. *Recensione* di G. Tabarroni, *Tre disegni inediti delle esperienze di Galvani*, Casalecchio di Reno, Battaglia-Rangoni, 1969, in CB, I, 1969, p. 309 (non firm.).

- V/41. *Recensione* di *Scritti in onore del professore Vincenzo Busacchi*, Saluzo (To), Edizioni Minerva Medica, 1969, in CB, I, 1969, p. 309-310 (non firm.).

1970

- V/42. *Recensione* di L. Dal Pane, *Economia e società a Bologna nell'età del Risorgimento*, Bologna, Zanichelli, 1969, in CB, II, 1970, p. 111-113 (siglato m.f.).

- V/43. *Recensione* di A. Bignardi, *Settecento agrario bolognese e altri saggi*, Bologna, Edagricole, 1969, in CB, II, 1970, p. 116-118 (siglato m.f.).

- V/44. *Recensione* di P. D'Ancona, *Nicolò da Bologna miniaturista del secolo XIV*, e di E. Aeschlimann, *Aggiunte a Nicolò da Bologna* (in «Arte Lombarda», XIV, 1969), in CB, II, 1970, p. 123-124 (siglato m.f.).
- V/45. *Recensione* di G. Sabatini, *Quand la cmandèva la Carmàila*, Bologna, Officina grafica bolognese, 1969, in CB, II, 1970, p. 129 (siglato m.f.).
- V/46. *Recensione* di Il "taccuino" di L. Galvani (ristampa anastatica, Bologna, La fotocromo emiliana, 1969), in CB, II, 1970, p. 129-130 (siglato m.f.).
- V/47. *Recensione* di *Decennale del Lions Club di Vignola e Castelli Medievali*, Bologna, Tamari, 1970, in CB, II, 1970, p. 130 (siglato m.f.).
- V/48. *Recensione* di Berthe M. Marti, *The Spanish College at Bologna in the Fourteenth Century*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1966, in «Rivista Storica Italiana», LXXXII, 1970, p. 479-481.
- V/49. *Recensione* di C. Piana, *Chartularium Studii Bononiensis S. Francisci*, Firenze, Tipografia del Collegio di S. Bonaventura, 1970, in CB, II, 1970, p. 249-250 (siglato m.f.).
- V/50. *Recensione* di A. Ottani Cavina, *Il paesaggio di Nicolò dell'Abate* (in «Paragone», n. 245, 1970), in CB, II, 1970, p. 258 (siglato m.f.).
- V/51. *Recensione* di A. Borsi, *Nuove e vecchie cronache di Zapolino e Fagnano*, Bologna, Tamari, 1970, in CB, II, 1970, p. 263-264 (siglato m.f.).
- V/52. *Recensione* di *La Pieve di S. Pietro di Ozzano e di Pastino*, Bologna, Parrocchia di S. Pietro di Ozzano, 1970, in CB, II, 1970, p. 269 (siglato m.f.).
- V/53. *Recensione* di *Bologna Centro Storico*, Bologna, Alfa, 1970, in CB, II, 1970, p. 271-272 (siglato m.f.).
- 1971
- V/54. *Recensione* di A. Menarini, *Uomini e bestie nel dialetto bolognese*, Bologna, Tamari, 1970, in CB, III, 1971, p. 162-165 (siglato m.f.).
- V/55. *Recensione* di Salatiele, *Sammula de libellis*, a cura di A. Grazia, Bologna, Zanichelli, 1970, in CB, III, 1971, p. 175 (siglato m.f.).
- V/56. *Recensione* di A. Vianelli, *Marche di antichi maestri stampatori di Bologna*, Bologna, Tamari, 1970, in CB, III, 1971, p. 175-176 (siglato m.f.).
- V/57. *Recensione* di «Strada Maestra», 3, in CB, III, 1971, p. 176-177 (siglato m.f.).

- V/58. *Recensione* di G. Bonora, A. Cervellati, A. Galliani, F. Marsala, G. Pittano, *Bologna notte*, Bologna, Tamari, 1971, in CB, III, 1971, p. 177-178 (siglato m.f.).
- V/59. *Recensione* di A. Adversi, *Libri, librai e biblioteche a Bologna attraverso i secoli*, Macerata, Tip. Maceratese, 1971, in CB, III, 1971, p. 178 (siglato m.f.).
- V/60. *Recensione* di «Bollettino del Museo del Risorgimento», XI, Bologna 1966, in CB, III, 1971, p. 181 (siglato m.f.).
- V/61. *Recensione* a F. Cristofori, *Guida ai detti bolognesi ed emiliani*, Milano, Sugar, 1970, in CB, III, 1971, p. 181-182 (siglato m.f.).
- V/62. *Recensione* a G. Atti, *Storia di Crevalcore*, San Giovanni in Persiceto, Litografia F.A.R.A.P. (rist. anast.), in CB, III, 1971, p. 182 (siglato m.f.).
- V/63. *Recensione* di F. Bocchi, *Il patrimonio bentivolesco alla metà del Quattrocento*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1970, in CB, III, 1971, p. 287-290 (siglato m.f.).
- V/64. *Recensione* di F. Cristofori, *Il pugnale di alluminio*, Bologna, Alfa, 1971, in CB, III, 1971, p. 298-300 (siglato m.f.).
- V/65. *Recensione* di *Santa Maria della Carità. Testimonianze antiche e recenti*, Bologna, L. Parma, 1971, in CB, III, 1971, p. 316-317 (siglato m.f.).
- V/66. *Recensione* di *Rocche e Castelli di Romagna*, Bologna, Alfa, 1970, in CB, III, 1971, p. 319 (siglato m.f.).
- V/67. *Recensione* di A. Baciclieri, *Studio per dodici ritratti a penna di Bartolomeo Passarotti*, Firenze 1970, in CB, III, 1971, p. 319 (siglato m.f.).
- V/68. *Recensione* di *Iconographie du notariat*, Groningen-Haarlem 1971, in CB, III, 1971, p. 319-320 (siglato m.f.).
- 1972
- V/69. *Recensione* di A. Albertazzi, *Il card. Svampa e i cattolici bolognesi*, Brescia, Morcelliana, 1971, in FB, gennaio 1972.
- V/70. *Recensione* di A. Menarini, *Proverbi bolognesi*, Milano, A. Martello, 1971, in CB, IV, 1972, p. 84-86 (siglato m.f.).
- V/71. *Recensione* di S. Michele in Bosco, a cura di Renzo Renzi, Bologna, L. Parma, 1971, in CB, IV, 1972, p. 86-87 (siglato m.f.).

- V/72. *Recensione* di T. Tentori - P. Guidicini, *Borgo, Quartiere, Città. Indagine socio-antropologica sul quartiere di S. Carlo nel centro storico di Bologna*, Milano, F. Angeli, 1972, in CB, IV, 1972, p. 87-90 (siglato m.f.).
- V/73. *Recensione* di R. Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, Bologna, Zanichelli, 1971, in CB, IV, 1972, p. 90-91 (siglato m.f.).
- V/74. *Recensione* di A. Barbacci, *Il volto sfregiato*, Bologna, Tamari, 1971, in CB, IV, 1972, p. 91-92 (siglato m.f.).
- V/75. *Recensione* di M. Zambonelli, *Album persicetano*, S. Giovanni in Persiceto (Bo), Memor, 1971, in CB, IV, 1972, p. 92-94 (siglato m.f.).
- V/76. *Recensione* di V. Valentini, *Il «Liber recordationum» di Gozzadino di Simonino Gozzadini giureconsulto bolognese*, Milano, A. Giuffrè, 1970, in CB, IV, 1972, p. 100 (siglato m.f.).
- V/77. *Recensione* alla ristampa della *Pianta di Bologna* di Matteo Borboni, Bologna 1971, in CB, IV, 1972, p. 108 (siglato m.f.).
- V/78. *Recensione* di R. Giannini, *Vita quotidiana e osservanza della regola in un registro trecentesco di S. Domenico in Bologna*, Padova 1970, in CB, IV, 1972, p. 243-249 (siglato m.f.).
- V/79. *Recensione* di L. Gheza Fabbri, *Il contenuto economico e sociale degli atti rogati dai notai e governatori della Selva Malvezzi (secc. XVII e XVIII)*, Milano, A. Giuffrè, 1972, in CB, IV, 1972, p. 252-253 (siglato m.f.).
- V/80. *Recensione* di A. Testoni, *La Sgnera Cattareina e el fiacaresta* con introduzione di R. Renzi, Bologna, Cappelli, 1972, in CB, IV, 1972, p. 253-255 (siglato m.f.).
- V/81. *Recensione* di G. Cencetti, *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca, 1970, in CB, IV, 1972, p. 262-263 (siglato m.f.).
- V/82. *Recensione* di M. Colagiovanni, *Vicende della parrocchia di S. Pietro dalle origini ai giorni nostri*, Cento, s.e., 1970, in CB, IV, 1972, p. 263 (siglato m.f.).
- V/83. *Recensione* di O. Mischiati, *Adriano Banchieri (1568-1634). Profilo biografico e bibliografia delle opere*, Bologna, Pàtron, 1971, in CB, IV, 1972, p. 266 (non firmato).
- V/84. *Recensione* di *Important Old Master Drawings*, Londra, Christie, Manson & Woods, 1972, in CB, IV, 1972, p. 266 (non firmato).

- V/85. *Recensione* di *Cronaca degli anni 1829-1854 del minore osservante p. Francesco M. Smiderle da Schio*, a cura del p. Teodosio Lombardi, Bologna, Grafiche dehoniane, 1972, in CB, IV, 1972, p. 266 (siglato m.f.).
- V/86. *Recensione* di *Raccolta di 10 vedute della città di Bologna incise dal 1820 al 1828*, a cura di Athos Vianelli, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, 1972, in CB, IV, 1972, p. 266-267 (siglato m.f.).

1973

- V/87. *Recensione* di S. Spanò, *Per uno studio su Caterina da Bologna*, in «Studi Medievali», 3^a serie, XII, 2, 1971, in CB, V, 1973, p. 112-113 (siglato m.f.).
- V/88. *Recensione* di A. Varni, *Bologna napoleonica. Potere e società dalla Repubblica Cisalpina al Regno d'Italia*, Bologna, M. Boni, 1973, in CB, V, 1973, p. 113-115 (siglato m.f.).
- V/89. *Recensione* di *Bibliografia dell'Ordine dei Servi*, Bologna, Centro di Studi O.S.M., 1971-1972, in CB, V, 1973, p. 115-116 (siglato m.f.).
- V/90. *Recensione* di R. Passeri, *I Gandolfi di Oliveto*, Bologna 1972, in CB, V, 1973, p. 122-123 (siglato m.f.).
- V/91. *Recensione* di R. Costa, *Anzola dell'Emilia. Brevi cenni storici*, Bologna, Scuola professionale tipografica sordomuti, 1972, in CB, V, 1973, p. 123-124 (siglato m.f.).
- V/92. *Recensione* di C.F. Erri, *Dell'origine di Cento* (ristampa), S. Giovanni in Persiceto (Bo), FARAP, 1971, in CB, V, 1973, p. 128 (siglato m.f.).
- V/93. *Recensione* di d. M. Serrazanetti, *La parrocchia di S. Benedetto in Bologna*, Bologna 1972, in CB, V, 1973, p. 128 (siglato m.f.).
- V/94. *Recensione* di d. C. Guidi, *Musiano e Pianoro*, Bologna, Tip. Accorsi, 1972, in CB, V, 1973, p. 128-129 (siglato m.f.).
- V/95. *Recensione* di I. Cassoli, *S. Maria Assunta di Padulle*, Bologna 1973, in CB, V, 1973, p. 129 (siglato m.f.).
- V/96. *Recensione* di G.L. Zucchini, *Il castello e l'abbazia di Monteteglio*, Bazzano (Bo), Tip. Amadei e Domenicali, 1972, in CB, V, 1973, p. 129 (siglato m.f.).
- V/97. *Recensione* di «Bollettino del Museo del Risorgimento», XII-XIII, 1966-1968, in CB, V, 1973, p. 129 (siglato m.f.).

- V/98. *Recensione* di L. Bortolotti, *Il suburbio di Bologna*, Bologna, La grafica emiliana, 1972, in CB, V, 1973, p. 129-130 (siglato m.f.).
- V/99. *Recensione* di L. Vignoli, *Ultimo appello*, Bologna, Tip. Compositori, 1973 e dello stesso, *Lettere indirizzate a bolognesi illustri*, Bologna, Tip. Compositori, 1973, in CB, V, 1973, p. 130-131 (siglato m.f.).
- V/100. *Recensione* di *Elettricità e Astronomia nello Studio di Bologna*, Bologna, Tip. Compositori, in CB, V, 1973, p. 131 (siglato m.f.).
- V/101. *Recensione* di «Ravennatensia», III, 1972, in CB, V, 1973, p. 134 (siglato m.f.).
- V/102. *Recensione* di «Strada Maestra», n. 5, 1972, in CB, V, 1973, p. 134-136 (siglato m.f.).
- V/103. *Recensione* di G. Simoni, *I monumenti cristiani della terra di Medicina* (ristampa), S. Giovanni in Persiceto (Bo), s.e., 1972, in CB, V, 1973, p. 136-137 (siglato m.f.).
- V/104. *Recensione* di M. Maragi, *I cinquecento anni del Monte di Bologna*, Bologna, Banca del Monte di Bologna e Ravenna (Officine grafiche Calderini), 1973, in CB, V, 1973, p. 247-249 (siglato m.f.).
- V/105. *Recensione* di F. Cristofori, *Bologna come rideva*, Bologna, Cappelli, 1973, in CB, V, 1973, p. 258-259 (siglato m.f.).
- V/106. *Recensione* di A. Sorbelli, *Bologna negli scrittori stranieri*, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna, Atesa, 1973, in CB, V, 1973, p. 259-260 (siglato m.f.).
- V/107. *Recensione* di R. Roli, *Donato Creti. 46 disegni inediti*, Bologna, Vecchiotti, 1973, in CB, V, 1973, p. 261-262 (siglato m.f.).
- V/108. *Recensione* di A. Martelli, *Mongardino. Storia e leggenda nell'Appennino bolognese*, Bologna, Overseas, 1973, in CB, V, 1973, p. 263-264 (siglato m.f.).
- V/109. *Recensione* di A. Menarini - A. Vianelli, *Bologna per la strada, leggende e curiosità*, Bologna, Tamari, 1973, in CB, V, 1973, p. 267-268 (siglato m.f.).
- V/110. *Recensione* di G. Baldi, *L'epidemia di colera del 1855 in Bologna nei riflessi del servizio farmaceutico*, in «Atti e memorie dell'Accademia italiana di storia della Farmacia», 28, n. 2 bis, 1972, in CB, V, 1973, p. 268 (siglato m.f.).
- V/111. *Recensione* di G. Baldi, *Il codice Malvezzi e gli speciali bolognesi*, in «Atti e memorie dell'Accademia italiana di storia della Farmacia», 28, n. 8-9, 11, 12bis, 1972, in CB, V, 1973, p. 268 (siglato m.f.).

1974

- V/112. *Recensione* di A. Sorbelli, *Il Comune rurale dell'Appennino emiliano nei secoli XIV e XV* (ristampa anastatica), Sala Bolognese (Bo), Forni, 1974, in «Bologna Incontri», V, 1974, n. 9, p. 30.
- V/113. *Recensione* di G. Ungarelli, *Le vecchie danze italiane ancora in uso nella provincia bolognese* (ristampa anastatica), Sala Bolognese (Bo), Forni, 1974, in «Bologna Incontri», V, 1974, n. 12, p. 36. Cfr. n. V/128.
- V/114. *Recensione* di F. Cruciani, *S. Giacomo Maggiore in Bologna, guida storico-artistica*, Bologna, s.e., 1974, in «Bologna Incontri», V, 1974, n. 12, p. 38.
- V/115. *Recensione* di A. Fiacchi, *El Signer Pirein nella Bologna papale (Bologna d'una volta)*, introduzione di F. Cristofori, Bologna, Cappelli, 1974, in CB, VI, 1974, p. 198-201 (siglato m.f.).
- V/116. *Recensione* di *Comune di Bologna. Per un Museo medievale e del Rinascimento*, Casalecchio di Reno (Bo), Grafis, 1974, in CB, VI, 1974, p. 208-211 (siglato m.f.).
- V/117. *Recensione* di Serena Martinelli Spanò, *Rausbroec in Italia*, in CB, VI, 1974, p. 211-212 (siglato m.f.).
- V/118. *Recensione* di *Bibliografia dell'Ordine dei Servi*, Bologna, Centro di Studi O.S.M., 1973, III, in CB, VI, 1974, p. 213-214 (siglato m.f.).
- V/119. *Recensione* di «Strenna Storica Bolognese», XXIV, 1944, in CB, VI, 1974, p. 216-217 (siglato m.f.).
- V/120. *Recensione* di S. Giorgio in *Poggiale centro raccolte d'arte della Cassa di Risparmio in Bologna*, in CB, VI, 1974, p. 223-224 (siglato m.f.).
- V/121. *Recensione* di «La Mùsola», nn. 15-16, in CB, VI, 1974, p. 224 (siglato m.f.).
- V/122. *Recensione* di *Monte S. Pietro fulcro delle colline occidentali bolognesi*, Bologna, L. Parma, 1974, in CB, VI, 1974, p. 224-225 (siglato m.f.).
- V/123. *Recensione* di G. Baldi, *Matricole ed elenchi di speciali bolognesi*, Atti del Congresso internazionale di storia della farmacia, Aosta, 1969, in CB, VI, 1974, p. 225 (siglato m.f.).
- V/124. *Recensione* di I. Cassoli, *La chiesa monumentale dell'Eremo di Tizzano*, in CB, VI, 1974, p. 225 (siglato m.f.).

- V/125. *Recensione di F. Tassinari, I registri delle sepolture delle parrocchie del suburbio di Bologna*, Atti del seminario di demografia storica 1971-1972, Comitato italiano per lo studio della demografia storica, Roma, CISC, 1974 in CB, VI, 1974, p. 225-226 (siglato m.f.).
- V/126. *Recensione di G. Rivani, L'antica Pieve di Sala Bolognese e il suo restauro*, Bologna, Scuola grafica Salesiana, 1970, in CB, VI, 1974, p. 232 (siglato m.f.).
- V/127. *Recensione di Basilica di S. Maria Annunziata e S. Biagio, Sala Bolognese*, in CB, VI, 1974, p. 232 (siglato m.f.).
- V/128. *Recensione di G. Ungarelli, Le vecchie danze italiane ancora in uso nella provincia bolognese*, Sala Bolognese (Bo), Forni, 1974 (ristampa), in CB, VI, 1974, p. 232-233 (siglato m.f.). Cfr. n. V/113.
- 1975
- V/129. *Recensione di G. Cuppini, I palazzi senatori a Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1974, in «Bologna Incontrì», VI, 1975, n. 1, p. 44-45.
- V/130. *Recensione di Itinerari bolognesi*, Bologna, Graficoop, 1974, in «Bologna Incontrì», VI, 1975, n. 3, p. 37.
- V/131. *Recensione di M. Zambonelli, Simposi e società. Menù storici del ristorante persicetano «La Posta»*, S. Giovanni in Persiceto (Bo), FARAP, 1975, in «Bologna Incontrì», VI, 1975, n. 11-12, p. 39.
- 1976
- V/132. *Recensione di G. Fignagnani, Cenni storici di Castiglione dei Pepoli*, Bologna, Atesa, 1975 (ristampa), in «Bologna Incontrì», VII, 1976, n. 1, p. 32.
- V/133. *Recensione di R. Fregna, Beni pubblici ed espropriazione nelle leggi di unificazione amministrativa del Regno d'Italia. La proprietà immobiliare nell'inventario dei beni del Comune di San Giovanni in Persiceto*, Sala Bolognese (Bo), Forni, 1975, in «Bologna Incontrì», VII, 1976, n. 4, p. 30.
- V/134. *Recensione di E. Zironi, Notizie storiche, usi, costumi, linguaggi o gerghi dei muratori, principalmente nel bolognese*, Sala Bolognese (Bo), Forni, 1975 (ristampa), in «Bologna Incontrì», VII, 1976, n. 4, p. 30.
- V/135. *Recensione di «Strada Maestra» n. 7*, in «Bologna Incontrì», VII, 1976, n. 5, p. 50.
- V/136. *Recensione di V. Alce, La basilica di S. Domenico in Bologna*, Bologna, Tamari, 1976, in «Bologna Incontrì», VII, 1976, n. 11, p. 33.

- V/137. *Recensione di A.I. Pini, La popolazione di Imola e del suo territorio nel XIII e XIV secolo*, Bologna, Pàtron, 1976, in «Bologna Incontrì», VII, 1976, n. 11, p. 32.
- V/138. *Recensione di G. De Sandre Gasparini, Statuti di confraternite religiose di Padova nel medio evo*, in «Critica storica», XIII, n. 3, ottobre 1976, p. 183-187. Esiste l'estratto.
- V/139. *Recensione di G.P. Brizzi, La formazione della classe dirigente nel Sei-settecento*, Bologna, Il Mulino, 1976, in «Bologna Incontrì», VII, 1976, n. 12, p. 37.
- 1977
- V/140. *Recensione di G. Zucchini, Edifici di Bologna* (ristampa), Bologna, Atesa, 1976, in «Bologna Incontrì», VIII, 1977, n. 1, p. 34.
- V/141. *Recensione di M.C. Gualandi Genito, Lucerne fittili delle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1977, in «Bologna Incontrì», VIII, 1977, n. 6, p. 38-39.
- V/142. *Recensione di G. Zanella, Bibliografia per la storia dell'Università di Bologna (origini-1945)*, Bologna, Tamari, 1976, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XXXI, n. 1, gennaio-giugno 1977, p. 248-250.
- V/143. *Il bicentenario del campanile dei Dotti: già 200 anni fa Medicina era una piccola città* (recensione di L. Samoggia, *Il campanile di Medicina*, Bologna, La Grafica Emiliana, 1977), in «Bologna Incontrì», VIII, 1977, n. 2, ottobre 1977, p. VI.
- V/144. *Recensione di «Strada Maestra» n. 8, 1975 e n. 9, 1976*, in «Bologna Incontrì», VIII, 1977, n. 12, p. 40.
- V/145. *Recensione di P. Guidotti, La casa della montagna bolognese nella sua dimensione socio-politica*, Bologna, Atesa, 1977, in «Bologna Incontrì», VIII, 1977, n. 12, p. 42.
- 1978
- V/146. *Recensione di A. Barbacci, Monumenti di Bologna, distruzioni e restauri*, Bologna, Cappelli, 1977, in «Bologna Incontrì», IX, 1978, n. 1, p. 34.
- V/147. *Recensione di F. Bergonzoni, Nove secoli d'arte a Bologna*, Bologna, Atesa, 1977, in «Bologna Incontrì», IX, 1978, n. 4, p. 22.
- V/148. *Recensione di G. Roversi, Il Palazzo della Cassa di Risparmio in Bologna (1877-1977)*, Bologna, Cassa di Risparmio in Bologna, 1977, in «Bologna Incontrì», IX, 1978, n. 6, p. 9-10.

1979

- V/149. *Recensione di G. Tamba, I documenti del Governo del Comune bolognese (1116-1512)*, Bologna, Atesa, 1978, in «Bologna Incontri», X, 1979, n. 4, p. 29 (siglato m.f.).
- V/150. *Recensione di E. Gottarelli, Architettura e urbanistica a Bologna agli esordi dell'unità d'Italia*, Bologna, Cappelli, 1978, in «I Martedì», n. 8, giugno 1979, p. 32-33.
- V/151. *Recensione di P.M. Branchesi, La sistemazione idraulica della Bassa Bolognese durante il pontificato di Gregorio XV e cinque consulti inediti di Paolo Sarpi*, Bologna, Atesa, 1978, in «Bologna Incontri», X, 1979, n. 6, p. 47.
- V/152. *Recensione di A. De Benedictis, Politica e amministrazione nel Settecento bolognese. La Congregazione del Sollievo (1700-1725)*, Bologna, Tamari, 1978, in «Bologna Incontri», X, 1979, n. 6, p. 47 e 51.

1980

- V/153. *Recensione di «Strada Maestra»*, n. 10, in «Bologna Incontri», XI, 1980, n. 3, p. 46 (siglato m.f.).
- V/154. *Recensione di I. Zanni Rosiello, L'Archivio della Scuola professionale di arti e mestieri Aldini Valeriani*, Bologna, Comune di Bologna, 1980, in «Bologna Incontri», XI, 1980, n. 3, p. 48 (siglato m.f.).
- V/155. *Recensione di V. Montanari, Cronaca e storia bolognese del primo Cinquecento nel memoriale di ser Eliseo Mamelini*, Bologna, Atesa, 1980, in «Bologna Incontri», XI, 1980, n. 9, p. 12 (siglato m.f.).
- V/156. *Recensione a Il canale Navile com'è e come potrebbe essere, anzi come sarà*, Bologna, Comune, Assessorato alla programmazione, casa e assetto urbano, 1980, in «Bologna Incontri», XI, 1980, n. 9, p. 12 (siglato m.f.).

1981

- V/157. *Recensione di A. Carboni, S. Maria delle Muratelle in Bologna*, Bologna, Scuola professionale tipografica dell'Istituto Gualandi, 1980, in «Bologna Incontri», XII, 1981, n. 2, p. 46 (siglato m.f.).
- V/158. *Recensione di U. Lenzi, Napoleone a Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1980, in «Bologna Incontri», XII, 1981, n. 3, p. 12 (siglato m.f.).

- V/159. *Recensione di I. Germani - C. Salterini, Storie di persone. Materiali per una ricerca*, Bologna, Archivio di Stato di Bologna, 1980, in «Bologna Incontri», XII, 1981, n. 3, p. 46.
- V/160. *Recensione di Gli statuti delle opere pie dell'Emilia Romagna: profili storici e funzioni attuali, e di Primi elementi di conoscenza dei patrimoni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza*, «IBC Dossier», 4, in «Bologna Incontri», XII, 1981, n. 5, p. 46 (siglato m.f.).
- V/161. *Recensione di S. Albertazzi - L. Samoggia, Il movimento cattolico contadino a Medicina. 1881-1960*, Medicina (Bo), Cooperative agricole M.C.L., 1981, in «Bologna Incontri», XII, 1981, n. 7-8, p. 45-46 (siglato m.f.).
- V/162. *Recensione di «Strada Maestra»*, n. 11, 1978, in «Bologna Incontri», XII, 1981, n. 9, p. 12 (siglato m.f.).
- V/163. *Recensione di Arte e Pietà. I patrimoni culturali delle Opere Pie nella provincia di Piacenza*, Bologna, CLUEB - Istituto per i Beni Artistici Culturali Naturali della Regione Emilia-Romagna, 1981, in «Bologna Incontri», XII, 1981, n. 9, p. 12 (siglato m.f.).
- V/164. *Recensione di Porci e porcari nel Medioevo. Paesaggio, economia, alimentazione*, Bologna, CLUEB - Istituto per i Beni Artistici Culturali Naturali della Regione Emilia-Romagna, 1981, in «Bologna Incontri», XII, 1981, n. 10, p. 12 (siglato m.f.).
- V/165. *Recensione di Scuola e Scienza. Strumenti e oggetti materiali*, Bologna, Istituto per i Beni Artistici Culturali Naturali della Regione Emilia-Romagna, 1981, in «Bologna Incontri», XII, 1981, n. 10, p. 12 (siglato m.f.).
- V/166. *Nel volume su Maniago uno spaccato di friulanità* (recensione del libro *Maniago: pieve, feudo, comune. 981-1981*, Maniago - Pordenone, Comitato per il millenario 981-1981, 1981), in «Il Popolo», settimanale della diocesi di Concordia-Pordenone, LX, n. 44, 8 novembre 1981, p. 3.
- 1982
- V/167. *Recensione di «Strada Maestra»*, n. 12, 1979, in «Bologna Incontri», XIII, 1982, n. 4, p. 11 (siglato m.f.).
- V/168. *Recensione di I. Zanni Rosiello, Fonti archivistiche: un'approssimazione*, Bologna, Archivio di Stato di Bologna, 1981, in «Bologna Incontri», XIII, n. 7-8, 1982, p. 46 (siglato m.f.).

1983

- V/169. *Recensione* di A. D'Amato, *L'ordine dei frati Predicatori. Carisma, storia, attualità*, Roma, Istituto storico domenicano, 1983, in «Bologna Incontri», XIV, n. 2, novembre 1983, p. 45 (siglato m.f.).

1984

- V/170. *Recensione* di «Strada Maestra», nn. 15 (1982) e 16 (1983) in «Bologna Incontri», XV, n. 6, giugno 1984, p. 46 (siglato m.l.).

1985

- V/171. *Recensione* di «Strada Maestra», n. 17, 1984, in «Bologna Incontri», XV, n. 3, marzo 1985, p. 45.

1986

- V/172. *Recensione* di «Strada Maestra», nn. 18 e 19, 1° e 2° semestre 1985, in «Bologna Incontri», XVII, n. 5, maggio 1986, p. 46 (siglato m.f.).
- V/173. *Recensione* di A. Dalmonte Polvani, *Casalecchio di Reno. Percorsi e immagini della sua civiltà*, Bologna, Pontenuovo, 1985, in «Bologna Incontri», XVII, n. 6, giugno 1986, p. 46 (siglato m.f.).
- V/174. *Recensione* di L. Marescalchi Villani, *Una terra nata dai fiumi. Baricella dal Medioevo al nostro secolo*, Casalecchio di Reno (Bo), Frafis, 1986, in «Bologna Incontri», XVII, n. 7-8, luglio 1986, p. 45 (siglato m.f.).
- V/175. *Recensione* di Alfonso Rubbiani e *la cultura del restauro nel suo tempo (1880-1915)*, Milano, F. Angeli, 1986, in «Bologna Incontri», XVII, n. 9, settembre 1986, p. 46 (siglato m.f.).
- V/176. *Recensione* di R. Zagnoni, *Renazzo, un popolo, una chiesa*, Cento 1985, in «Nuèter», n. 23, dicembre 1986, p. XXII-XXIV (è il testo di una presentazione fatta a Cento il 22/9/1986).

Classe VI Note e interventi diversi

1959

- VI/1. *Le nuove campane di S. Michele in Bosco. In margine ad un "Addobbo"*, in FB, luglio 1959.
- VI/2. *I quarant'anni dell'Associazione*, in XL, 1919-1959, di *fondazione della Giac «Ugo Boncompagni»*. S. Antonio di Savena. Bologna, Bologna, tip. La Grafica Emiliana, 1959, p. 2-3, ill. (siglato M. F.).

1960

- VI/3. *Su e giù per Bologna. Osservazioni e commenti*, in FB, maggio 1960.
- VI/4. *Raccogliamo le nostre tradizioni orali*, in FB, agosto-settembre 1960.

1962

- VI/5. *Un problema che interessa la cultura. La progettata nuova sede della Biblioteca Comunale*, in FB, giugno 1962.

1965

- VI/6. *Giudizio sul libro di A. Campanelli, Il Dottor Balanzone*, in FB, giugno-luglio 1965.

1967

- VI/7. *Il «Museo Federiciano» nel Palazzo di Re Enzo. Dubbi sull'attuazione pratica*, in FB, maggio 1967.
- VI/8. *Breve replica alla risposta data dall'avv. Lorenzo Ruggi al mio articolo di cui al numero precedente*, in FB, giugno 1967.

1968

- VI/9. *Riforma liturgica e arte*, in FB, luglio 1968. Si tratta di una acerba critica ai cosiddetti restauri praticati dal parroco dei Ss. Gregorio e Siro in quella chiesa. Sullo stesso giornale altre stroncature sullo stesso argomento furono scritte da Carlo Degli Esposti, Giancarlo Roversi e Oscar Mischiati.
- VI/10. *Rispettare storia e buonsenso*, in FB, agosto-settembre 1968 (in collaborazione con Carlo Degli Esposti, Oscar Mischiati, Giancarlo Roversi). Si tratta della replica all'insolente risposta data da d. Giuliano Camerini, parroco dei Ss. Gregorio e Siro, agli scritti di cui al n. VI/9.

1969

VI/11. *La nostra parrocchia dal passato al presente. Problemi e prospettive, in Parrocchia di S. Antonio di Savena. XXV di sacerdozio del parroco P. Raffaele Pipponzi*, Bologna, tip. La Grafica Emiliana, 1969 (aprile), p. 8-10, ill.

VI/12. *Il Centro di Studi e Ricerche sulla antica provincia ecclesiastica Ravennate*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XXIII, 1969, p. 238-240.

1970

VI/13. *Il verde e la città* (resoconto del Convegno), in CB, II, 1970, p. 104-105 (siglato m.f.).

VI/14. *Onoranze ad Alfredo Trombetti e ad Augusto Majani a Lizzano in Belvedere*, in CB, II, 1970, p. 243 (non firmato).

1972

VI/15. *Salviamo e valorizziamo il nostro patrimonio artistico e culturale*, in «Bollettino parrocchiale di S. Giovanni Battista di Minerbio. Pasqua 1972», Bologna, tip. La Grafica Emiliana, 1972. È il testo del discorso che feci a Minerbio nel 1971, volto a sollecitare la creazione di un museo parrocchiale presso quella chiesa.

1973

VI/16. *Il piano di ristrutturazione e ampliamento del complesso parrocchiale*, in «S. Antonio di Savena. Bollettino parrocchiale», ottobre 1973, p. 2.

VI/17. «Bologna. Storia di una città», ciclo di conferenze, in CB, V, 1973, p. 103-104 (siglato m.f.).

1977

VI/18. *Madunnèina ed San Lòcca* (versi in dialetto bolognese), in *La Madonna di S. Luca negli scrittori dialettali*, antologia a cura di Franco Cristofori, Bologna, Tamari, 1977, p. 30-32 (siglato m.f.).

VI/19. Intervento sul tema *Il libro bolognese è in crisi?*, in «Il Resto del Carlino», 4 giugno 1977.

VI/20. *Toponomastica "massacrata" a Monte S. Pietro*, in «Il Resto del Carlino», 10 giugno 1977.

VI/21. *Sulla pubblicistica bolognese* (assieme a G. Roversi), in «I Martedì», n. 1, 1977, p. 37-38.

VI/22. *Sulla pubblicistica bolognese. Le pubblicazioni periodiche*, I (assieme a Giancarlo Roversi), in «I Martedì», n. 2, 1977, p. 28-30.

1978

VI/23. *Santo Stefano, due millenni di Cristianità*, in «Avvenire», 14 maggio 1978, p. 7.

VI/24. *Sulla pubblicistica bolognese. Le pubblicazioni periodiche*, II (assieme a Giancarlo Roversi), in «I Martedì», n. 3, marzo 1978, p. 39-40.

VI/25. Due interventi nella tavola rotonda della redazione de «I Martedì» sul tema: «Oltre la crisi: crescere», in «I Martedì», n. 4, giugno 1978, p. 35-36 e 38.

1979

VI/26. Lettera a Maurizio Pozzi, in «Nuèter», dicembre 1979, p. X-XI (sul livello dei contributi storiografici pubblicati).

1981

VI/27. *L'arte campanaria bolognese: tradizione e attualità*, in «Il Centone», IV, n. 9, settembre 1981 (uscito a Cento), p. 3, ill.

VI/28. Lettera alla rivista «Nuèter» (di Porretta) sul libro *Una valle da scoprire*, in «Nuèter», n. 14, dicembre 1981, p. IV-V.

1982

VI/29. *L'eredità storica della Chiesa insegna il presente*, in «Avvenire», 16 maggio 1982, p. 10.

VI/30. *Beni culturali religiosi: riscoprirne il significato*, in «Avvenire», 30 maggio 1982, p. 10.

VI/31. *La devozione alla Madonna di S. Luca nella storia religiosa e civile di Bologna* (testo della conferenza tenuta il 26 aprile 1982 presso il Circolo ANSPI-ACER Alemanni), ciclostilato, p. 24. Fu pubblicato, a mia insaputa, prendendolo dalla registrazione, del che me ne dolessi, perché non potei vederlo e risistemarlo.

1983

VI/32. *I restauri della "Decennale" cominciamo a muoverci*, in «Bollettino parrocchiale di S. Antonio di Savena. Pasqua 1983», aprile 1983, p. 1-2.

- VI/33. *La pianura e le acque: un consegna e una mostra*, in «Il Centone», VI, n. 3, marzo 1983 (uscito a Cento), p. 3. Cfr. n. VI/34.
- VI/34. Ripubblicazione (con qualche variante) dello scritto di cui al n. VI/33 in «La Voce di Ferrara», XXX, n. 15, 9 aprile 1983, p. 6.
- VI/35. *Nello spirito della Decennale Eucaristica: due importanti anniversari nella storia della nostra chiesa*, in «Bollettino parrocchiale di S. Antonio di Savena», maggio 1983, p. 5-6, ill.
- VI/36. *Settecentottanta anni di Chiesa*, in «Bollettino parrocchiale di S. Antonio di Savena», ottobre 1983, p. 2, ill.
- VI/37. *I restauri della Decennale*, in «Bollettino parrocchiale di S. Antonio di Savena», maggio 1983, p. 6, (non firmato).

1985

- VI/38. *S. Vitale ieri e oggi* (la strada, i quartieri antichi), in «Sanvitale notizie», n. 1-2-3, a. 6°, gennaio-giugno 1985, p. 2, ill.
- VI/39. *Cultura e fede. Apriti Sesamo: è ormai ora*, in «Avvenire», 2 giugno 1985, p. 17.

1986

- VI/40. *Lavori di recupero e ristrutturazione negli edifici parrocchiali*, in «Il Timone. Periodico della comunità parrocchiale di S. Antonio di Savena», XV, n. 3, maggio 1986, p. 4, ill. (siglato m.f.).
- VI/41. *Le tradizioni dimenticate. Non è solo folclore*, in «I Martedì», n. 3 (57), giugno 1986, p. 59-61.
- VI/42. *Notizie sull'ospedale di S. Procolo nell'articolo E per i trovatelli c'era San Procolo*, in «Il Resto del Carlino. Carlino - Bologna», 18 settembre 1986, p. 1 (a firma M. Mont.).
- VI/43. *Cinquant'anni di attività della squadra campanaria di Viadogola. 1936-1986*, s.n.t. [1986], p. 8, ill. (firmato M. Fanti).
- VI/44. *Contro l'insegnamento della storia antica ritorna il Sessantotto* (lettera), in «Il Resto del Carlino», 19 novembre 1986, p. 4.

1987

- VI/45. «*L'Archiginnasio*» *compie 80 anni*, in «Bologna. Mensile del Comune», 1-2, aprile-maggio 1987, p. 82 (non firmato).
- VI/46. *I frutti degli Addobbi. Una tradizione antica e artisticamente valida che ha arricchito le nostre comunità e fatto cultura*, in *Speciale Congresso Eucaristico* (inserto tabloid), in «Il Resto del Carlino», 25 settembre 1987, p. 4.
- VI/47. *L'Unione Campanari Bolognesi*, in «Bologna. Mensile del Comune», n. 6/7, ottobre 1987, p. 62-63, ill.
- VI/48. *Settantacinquesimo di fondazione della Unione Campanari Bolognesi 1912-1987*, testo nel pieghevole commemorativo, firmato M. Fanti, p. 2-6, ill. Cfr. il n. VI/49.
- VI/49. *Lassù sui campanili*, in «C'era Bologna», n. 8, III quadrimestre 1987, p. 8-11, ill. È praticamente lo stesso testo di cui al n. VI/48.

1988

- VI/50. *Alcuni cenni storici* (sul portico di S. Luca), nel pieghevole per la mostra "Mille sponsor per il portico di San Luca" (tenutasi alla Sala Borsa nel febbraio-marzo 1988).
- VI/51. *Ancora sulla povertà* [a proposito dell'enciclica "Sollicitudo rei socialis" e dell'alienazione delle suppellettili sacre], in «I Martedì», 12, n. 2 (68), aprile 1988, p. 22.
- VI/52. *La presenza di Giovanni Paolo II al Nono centenario mostra quanto cammino sia stato percorso nella lettura storica del passato*, in «Il Resto del Carlino. Carlino Bologna», 7 giugno 1988, p. VIII.

1991

- VI/53. *Se il mondo ci spinge a collezionare "patache"*, in «I Martedì», 15, n. 9 (99), novembre-dicembre 1991, p. 27-28 (intervento nel Dossier "C'è reliquia e reliquia").

1992

- VI/54. *Chi fu il nostro santo* [S. Petronio] *quindici secoli fa*, in «Avvenire. Bologna 7», 4 ottobre 1992, p. 1.

1994

- VI/55. *Siamo qui da settecentonovant'anni per dare una testimonianza. Cronologia essenziale della nostra parrocchia, in Colui per cui si vive... VIII Decennale Eucaristica. 5 giugno 1994. Parrocchia di S. Antonio di Savena*, Bologna, s.n.t. (1994), p. 9-13, ill.

- VI/56. *Una tradizione secolare di "visite" che si rinnova alle soglie del terzo millennio*, in «Avvenire. Bologna 7», 5 giugno 1994, p. 3.

1995

- VI/57. *Siringhe letali solo per i tarli*, in «Il Resto del Carlino. Bologna» 19 aprile 1995, p. 7. Si tratta di una lettera inviata al giornale per precisare, fra l'altro, che la fotografia della statua di S. Petronio costellata di siringhe, pubblicata su «Il Resto del Carlino» il 28 febbraio 1995, non si riferisce ai drogati ma al restauro della statua fatto nel 1985.

- VI/58. Collaborazione alla guida *Bologna* della collezione "Guides Gallimard", 1995. In questa pubblicazione ho fornito i testi per una parte della *Chronologie* (p. 28-33) e per *La famille Bentivoglio* (p. 36-37). I testi furono ridotti e modificati in sede redazionale, per cui, data anche la traduzione in francese, sono cosa notevolmente diversa (e peggiorata) di quella che io avevo preparato.

- VI/59. *In mostra 150 dipinti. Una storia lunga cinque secoli* (sulla mostra dei dipinti dell'Opera Pia dei Poveri Vergognosi), in «Avvenire. Bologna 7», 31 dicembre 1995, p. 3.

1996

- VI/60. *Le lettere di suor Pudenzianna. Una recente edizione che suscita riserve di metodo e di merito*, in «Avvenire. Bologna 7», 14 aprile 1996, p. 2 (si tratta di un intervento critico sul libretto di V. Dehò, *La chiave del cielo. Lettere di suor Pudenzianna Zagnoni mistica e visionaria bolognese del XVII secolo*, Bologna, Re Enzo, 1996).

- VI/61. *Camilliani a Bologna. Ieri la rievocazione*, in «Avvenire. Bologna 7», 13 ottobre 1996, p. 1.

1997

- VI/62. *La storia dell'antica Felsina*, in «L'Osservatore Romano. Speciale», supplemento al n. 217 del 20 settembre 1997, p. 4.

1998

- VI/63. *Un ciclo di incontri organizzati presso l'Archivio Arcivescovile di Bologna. I centri culturali della diocesi vanno a scuola di storia locale*, in «Avvenire. Bologna 7», 14 giugno 1998, p. 5.

- VI/64. *Le "Quattro Croci" rimosse dai lumi*, in «Avvenire. Bologna 7», 27 settembre 1998, p. 5.

- VI/65. *Santi, comunità civile e spirito pubblico*, in «Avvenire. Bologna 7», 1 novembre 1998, p. 2.

2000

- VI/66. *Mostra sui ricordi della Prima Comunione*, in «Avvenire. Bologna 7», 17 settembre 2000, p. 2 (non firmato).

2001

- VI/67. *Parere sul trasporto della statua di S. Petronio, dalla basilica alla piazza di porta Ravennana*, in «Il Resto del Carlino. Bologna» 20 settembre 2001, p. II.

- VI/68. *Don Evaristo, le campane e i campanari* [per d. Evaristo Stefanelli, parroco di Casteldebole], in «Bollettino di Medola Casteldebole», XLVII, n. 1, 2001, p. 5.

2002

- VI/69. *800 anni di storia e di fede. S. Antonio di Savena. L'ottavo centenario di fondazione della nostra chiesa parrocchiale*, in «Parrocchia di S. Antonio di Savena. Bollettino parrocchiale», settembre 2002, n. 2, p. 3-4.

- VI/70. *Evento importante nella storia del Comitato per Bologna Storica e Artistica: l'acquisto della sede*, in «La Torre della Magione», XXIX, n. 3, settembre-ottobre 2002, p. 8.

- VI/71. *Le campane, l'inno di Mameli e la storia*, in «La torre di S. Petronio. Bollettino dell'Unione Campanari Bolognesi», III, dicembre 2002, p. 27-28.

2003

- VI/72. *Storia della nostra parrocchia: come nasce, in Parrocchia di S. Antonio abate di Savena. Ottocento anni di vita e di storia ecclesiale e sociale. 19 ottobre 1203-19 ottobre 2003*, Bologna 2003, p. 7-30, ill. (è parte del testo di cui al n. I/207).

2004

- VI/73. *Monsignor Caffarra e la successione episcopale*, in «Avvenire. Bologna 7», 8 febbraio 2004, p. 1.

- VI/74. *Pr'al Museo dia Madòna ed San Lòcca* ("zirudella" in dialetto bolognese), firmata Mario Fanti, Bologna, 14 maggio 2004, Bologna, Studio Costa, 2004. Edizione di 100 esemplari fuori commercio, p. 4 (con un disegno di Carlo Degli Esposti).

2007

- VI/75. *La visita pastorale*, in «Avvenire. Bologna 7», n. 2, 14 gennaio 2007, p. 2.

2010

- VI/76. *La congregazione dei "Sabatini"*, in *Bulagnna e la sò Madòna. Bologna e la sua Madonna*, Quaderno n. 5, p. 2-3, Bologna 2010.

- VI/77. *Il "defensor civitatis"* (intervista su S. Petronio: risposta a tre domande), in «Avvenire. Bologna 7», 3 ottobre 2010, p. 1.

2011

- VI/78. *L'importanza di conoscere la nostra storia e le nostre tradizioni*, in «Bollettino Parrocchiale. Basilica di S. Maria Maggiore in Bologna», II, n. 1, febbraio 2011, p. 3.

2014

- VI/79. *La bella storia della Fabbriceria di San Petronio*, in «Avvenire. Bologna 7», 10 agosto 2014, p. 6.

- VI/80. *La Fabbrica di San Petronio, tanti artisti all'opera*, in «Avvenire. Bologna 7», 17 agosto 2014, p. 5.

2015

- VI/81. *Collaborazione e ricerca storica a Bologna. La cattedrale di San Pietro*, pieghevole illustrato con disegni, realizzato da Loreno Confortini, s.n.t., 2015.

Indice dei nomi di persone e di enti

L'indice dei nomi riporta tutti i lemmi contenuti nella bibliografia, riportando la sezione e il numero della voce bibliografica.

Sono state escluse le tipografie e case editrici. Sono stati compresi i curatori e promotori, sia persone fisiche sia enti. Sono stati esclusi i personaggi letterari.

Accademia dei Carracci, I/52
 Adalberto, santo, I/290
 Adversi A., V/59
 Aelia Laelia Crispis, I/260, I/369
 Aeschlimann E., V/44
 Agricola, santo, I/301
 Albertazzi Alessandro o Sandro, V/69, V/161
 Alborno Egidio, cardinale, I/78, I/137
 Alce V., V/35, V/136
 Aldrovandi Ulisse, I/11
 Angiolini Enrico, II/79, II/81, II/89
 Anselmi Gian Mario, I/430
 Arcangeli Francesco, I/71
 Asinelli Nicolò, I/452
 Associazione Archivistica Ecclesiastica, IV/15
 Atti G., V/62

Bacchelli Riccardo, IV/5
 Bacchini, abate, I/38
 Baccileri A., V/67
 Bacciochi Felice, I/473
 Badini Andrea, II/14
 Bagni F.A., III/34
 Balboni Vincenzo, IV/20
 Baldi Camillo, I/25, I/187
 Baldi G., V/110, V/111, V/123
 Ballanti P., III/47
 Banca del Monte di Bologna e Ravenna, I/57, V/104
 Banca Popolare di Bologna e Ferrara, I/59
 Banca Popolare di Novara, I/309
 Banchieri Adriano, V/83
 Barbacci Alfredo, I/18, I/53, I/54, V/74, V/146
 Bargellini, famiglia, I/238
 Baroni Augusto, II/77
 Baschieri R., III/32
 Battistini Silvia, I/390, I/391, I/392

Baviera mons. Salvatore, I/295, IV/14, IV/19
 Beck James H., I/34, I/52
 Belfiori G., III/46
 Belletti Adolfo, III/15
 Bellettini Pierangelo, I/404, I/443
 Benassi L., I/53, I/54
 Benati Amedeo, I/72, I/77, I/223, I/287, III/11, III/21, IV/11
 Benedetto XIV, papa, I/99, I/170, I/171, I/185, I/310, I/356, I/431, I/432, I/450, I/455
 Bentini Jadranka, I/387
 Bentivoglio, famiglia, I/316, VI/58 v. anche Giovanni II Bentivoglio
 Bergonzoni Franco, I/153, I/159, I/166, I/172, I/177, I/179, I/182, I/184, I/189, I/192, I/194, I/195, I/196, I/199, I/222, I/241, I/404, IV/18, V/147
 Berselli Aldo, I/208
 Bertacci Leonello, IV/7, IV/8, IV/11
 Biagi Maino Donatella, II/95
 Bianchi Cesare, I/295
 Bianconi, Mario, I/5, IV/9
 Biavati don Andrea, I/2, IV/1
 Biavati R., I/425
 Biffi card. Giacomo, I/205, II/78, III/27, IV/28
 Bignardi A., V/43
 Bocchi Francesca, I/275, V/63
 Bolognini, famiglia, I/474, III/56
 Boncompagni, card., I/89, I/93
 Bongiovanni Maria Letizia, II/85
 Bonora G., V/58
 Borboni Matteo, V/77
 Borghi G.P., I/447, III/18, III/26
 Borsi A., V/37, V/51
 Bortolotti G., V/11
 Bortolotti L., V/98
 Boselli C., V/12
 Böttari Stefano, I/45, I/46, V/12, V/14
 Brahe Ticone, I/95
 Branchesi p. Pacifico M., II/15, V/15, V/151
 Breveglieri Bruno, 408
 Brivio Ernesto, I/240
 Brizio Edoardo, II/34
 Brizzi G.P., V/139
 Bronzino G., V/9
 Buffoni Franca, II/5
 Buitoni Antonio, I/387, I/438, I/441, I/473, III/50, III/57
 Busacchi Vincenzo, I/63, V/41

Busi Patrizia, II/70
 Caffarra mons. Carlo, I/399, VI/73
 Calindri Serafino, I/388
 Calori Tullio, III/17
 Camerini don Giuliano, VI/10
 Camilliani, VI/61 v. anche Padri Ministri degli Infermi
 Campanelli A., VI/6
 Capitani Ovidio, I/399
 Caprara card. Giovanni Battista, II/8
 Caprara Lodovico, II/8
 Carboni A., V/157
 Carlo V, imperatore, I/24, I/426
 Carracci Agostino, II/29
 Carracci Annibale, I/150, I/288
 Carracci Ludovico, I/461
 Carracci, I/252, V/20
 Carrati Baldassarre Antonio Maria, I/116
 Casagrande Aurelia, II/70
 Casini Luigi, I/287
 Casini Tommaso, I/67, II/4, III/11
 Cassa di Risparmio in Bologna, I/228, V/120
 Cassini Giovanni Domenico, I/406
 Cassoli I., V/95, V/124
 Caterina da Bologna, santa, V/87
 Cavalieri Gaudenti, I/260, I/369
 Cavazzoni Francesco, V/32
 Cavazzuti Francesco, I/201, I/202
 Cavour, I/17
 Ceccarelli Francesco, I/446
 Cecchelli M., III/14, III/34
 Cencetti Giorgio, IV/4, V/81
 Centro culturale "Giorgio La Pira" (Minerbio), I/211, I/243, I/402, III/12
 Centro di Studi e Ricerche sulla antica provincia ecclesiastica Ravennate, VI/12
 Centro di Studi O.S.M., V/89, V/118
 Centro italiano studi storici, V/22
 Centro Studi "Girolamo Baruffaldi" (Cento), I/247, I/300, III/34, III/39, III/43
 Centro Studi Nazionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna, I/465
 Cervellati A., V/58
 Chiarini, I/117
 Chierichetti S., V/8
 Chioffi R., I/214
 Cingoli Giuliano, I/202
 Cionci Alarico, II/57

Circolo ANSPI-ACER Alemanni, VI/31
 Colagiovanni M., V/82
 Collegi dei Dottori dello Studio, I/324
 Collegio Avignone, I/280
 Collegio di Spagna, I/78, I/137, V/47
 Collina, mons. Giuseppe, I/5
 Colliva Luciano, IV/20
 Comitato italiano per lo studio della demografia storica, V/125
 Comitato per Bologna Storica e Artistica, I/353, I/354, I/436, VI/70
 Compagnia dei lavoratori calzolari, I/371
 Compagnia dei Poveri, I/118
 Compagnia dei Ss. Simone e Giuda, I/202
 Compagnia dello Spirito Santo, I/36
 Compagnia Militare dei Lombardi, I/297, I/310, I/372, I/385, I/411, I/431, I/432, II/16, IV/28
 Compagnie del Santissimo Sacramento, I/251
 Comune di Cento, II/20, IV/19
 Comune di S. Giovanni in Persiceto, V/133
 Comune di S. Lazzaro di Savena, I/6
 Conforteria dei condannati, I/132
 Confortini Loreno, I/274, VI/81
 Confraternita di S. Maria dei Guarini, I/224
 Confraternita di S. Maria della Morte, I/132, I/467, I/468
 Confraternita di S. Maria della Vita, I/69, I/467
 Confraternita della Misericordia in Bologna (Fondazione Gioannetti), I/438
 Confraternita di S. Maria della Misericordia detta della Carità, I/156
 Confraternite bolognesi in generale e relative istituzioni di assistenza, I/267, I/349, I/375, I/434, I/467, II/41
 Congregazione dei "Sabatini", VI/76
 Congregazione del Solievo, V/152
 Consulta fra antiche istituzioni bolognesi, I/411, I/453
 Copernico, I/95
 Coppe Renato, I/249, I/250
 Coppini Lamberto, I/2101, I/202
 Costa R., V/91
 Costa Tiziano, I/477, III/51, III/55
 Credito Romagnolo, I/58, I/224
 Creti Donato, V/107
 Cristofori Franco, V/61, V/64, V/105, V/115, VI/18
 Cruciani F., V/114
 Cuppini G., I/50, I/66, V/129

 D' Onofrio C., III/20
 D'Amato A., V/169

D'Amico Rosalba, I/278
 D'Ancona P., V/44
 D'Apuzzo M. G., I/467
 Dal Pane L., V/42
 Dall'Olio Gaetano, IV/6
 Dalla Volpe Petronio, I/91
 Dalmonte Polvani A., V/173
 Davia, famiglia, I/238
 De Angelis Carlo, I/278
 De Benedictis Angela, I/430, V/152
 De Rosa G., I/346
 De Sandre Gasparini G., V/138
 Degli Esposti Carlo, I/72, I/96, I/114, I/117, I/228, I/295, I/308, I/315, I/320, I/345, I/360, I/410, IV/23, IV/24, IV/25, VI/9, VI/10, VI/74
 Dehò V., VI/60
 Della Chiesa, mons., I/135
 Dempsey Charles, I/288
 Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, II/20
 Disciplinati, confraternita, I/69, I/132, I/338
 Dodi Romolo, I/457
 Domenico, santo, I/43
 Dotti Carlo Francesco, I/163, V/143

 Emiliani Andrea, V/34
 Ente Autonomo Teatro Comunale di Bologna, I/176
 Ercolani Giovan Battista, II/47
 Erri C.F., V/92

 Fabbri G., I/8
 Fabbrica (Fabbrica) di San Petronio, I/13, I/17, I/144, I/411, II/87, II/91, VI/79
 Facci M., III/30, III/37, III/42, III/53, III/54
 Faenza, mons. Amleto, I/17, IV/22
 Faglia V., IV/8
 Faietti Marzia, I/377
 Famèja Bulgneisa, I/12, I/21
 Fantazzini Cesare, I/457, III/28
 Fantini Luigi, III/3, III/4, IV/12, IV/27
 Fantini Rodolfo, I/470, V/73
 Faranda Franco, I/291
 Farolfi E., V/1
 Fasani Raniero, I/216
 Fasoli Gina, I/29, I/37, I/96, I/223, I/278, I/301, I/314, I/429, III/6, IV/17
 Fatebenefratelli o Sportini, I/161, I/262
 Fattori Maria Teresa, I/450

Felini Giulio Cesare, I/386
 Feo Giovanni, I/376
 Ferri Antonio, I/131, I/209, I/405, I/409
 Fiacchi A., V/115
 Fignagnani G., V/132
 Fiorani Luigi, I/346
 Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, I/360, I/464
 Fontana Prospero, I/188
 Foresti Fabio, I/295
 Fornasini don Giuseppe, I/374, III/36
 Foscarari, famiglia, I/173
 Foscarari Lucrezia, I/117
 Foschi Paola, I/278, I/457, I/472, III/36, III/49, IV/11
 Franchi Scarselli Guglielmo, I/411
 Frati Lodovico, III/10, V/31
 Frati Luigi, I/443, II/68
 Frati Predicatori, V/169
 Fregna R., V/133
 Fregni Euride, I/278

Galli Augusto, II/40, II/50
 Galliani A., V/58
 Gallinetti Felice, I/223, II/94, III/21
 Galvani Luigi, I/440, V/40, V/46
 Gandolfi Giulia, II/95
 Gandolfi, famiglia, V/90
 Germani I., V/159
 Gheza Fabbri L., V/79
 Ghirardacci C., III/45
 Giac «Ugo Boncompagni», S. Antonio di Savena, VI/2
 Giacomelli Alfeo, I/149, I/187, V/38
 Giannini R., V/78
 Gigli P., V/2
 Gioannetti, card., I/98
 Giordani G., V/28
 Giovanna d'Arco, I/471
 Giovanni dei duchi di Baviera, I/478
 Giovanni da Modena, I/469
 Giovanni II Bentivoglio, I/51, I/297, I/448
 Giovanni Paolo II, papa, I/167, I/168, I/169, VI/52
 Girolamo Mercuriale, I/63
 Giulio II, papa, I/430
 Gnudi, de, Filippo, I/274
 Gnudi Giuseppe, III/11

Gottarelli E., V/150
 Gozzadino di Simonino Gozzadini, V/76
 Grandi Venturi Graziella, IV/10
 Grassi, famiglia, III/27
 Grazia A., V/55
 Gregorio XV, papa, V/151
 Gualandi Genito M.C., V/141
 Guarducci Annalisa, I/268
 Guarini, famiglia, I/224
 Guercino, I/121
 Guidi C., d., V/94
 Guidicini Giuseppe, I/370, I/479
 Guidicini P., V/72
 Guidotti P., V/145

Hessel A., III/6

Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini" (Prato), I/268
 Istituto Luigi Sturzo, I/346
 Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, I/399, III/32, III/49
 Istituto per la Storia di Bologna, I/364, II/41
 Istituto Storico Italiano, I/399
 Istituzioni di carità e assistenza, II/41 v. anche Confraternite bolognesi

Jacopo Roseto, I/291
 Johannes Berblockus Anglus, I/359

Keplero, I/95

Lambertini Prospero, cardinale, arcivescovo, I/14, I/97, I/99, I/170, I/171, I/310, I/356, I/401, I/414, I/417, I/418, I/419, I/420, I/421, I/422, I/423, I/424, I/427, I/428, I/431, I/432, I/433 v. anche Benedetto XIV

Landi Roberto, II/57
 Lanzi Gioia, I/277
 Lenzi Deanna, I/312, I/446, II/87
 Lenzi U., V/158
 Leonardi Claudio, II/88
 Leonetti Francesco, II/12
 Lercaro card. Giacomo, I/428
 Libreria antiquaria Brighenti, I/82
 Lions Club Bologna Valli Lavino Samoggia, III/11
 Lodi Enzo, I/277, V/26
 Lombardi Alfonso, I/462
 Lombardi p. Teodosio, V/85

Lugli Leonardo, I/107

Magini Giovanni Antonio, I/95

Magnani Paolo, marchese, I/450

Magnani, famiglia, I/381, III/38

Maioli Giorgio, I/164, I/165, I/224

Maioli Giovanni, V/4

Majani Augusto, VI/14

Malatesta Pandolfo, I/173

Malpighi Marcello, I/40

Maltraversi, famiglia, V/4

Malvasia C.C., V/34

Malvezzi Campeggi Giuliano, I/325, I/381, I/431, I/432, I/474, III/31, III/35, III/38, III/56

Malvezzi de' Medici, raccolta, II/22, II/23, II/27, II/33

Malvezzi, card., I/97, I/98

Malvezzi, famiglia, I/325, III/31

Mamelini Eliseo, V/155

Mampieri Antonella, I/410

Mapelli C., I/161

Maragi M., V/104

Marchetti G., V/25

Marchetti M.C., III/20

Marescalchi Villani L., V/174

Marocchi Daniela, II/70

Marsala F., V/58

Martelli A., V/108

Mart Berthe M., V/47

Martinelli Spanò Serena, V/117

Masini Antonio, I/233

Mattei conte Cesare, III/37, III/53, III/54

Matteucci Armandi Anna Maria, I/50, I/66, I/323, II/87, V/20

Matteuzzi G., I/425

Mattioli don Paolo, III/41

Mazza Angelo, I/464

Medica Massimo, I/349, I/377, I/387, I/391, I/392, I/467

Melloni Giovambattista, I/77, I/208

Menarini Alberto, V/13, V/19, V/23, V/54, V/70, V/109

Michelangelo, I/34, I/84

Michellini Roberta, I/389

Mignardi Gabriele, I/366

Mioli Vincenzo, III/52

Mioni Giovanni Maria, I/385

Mischiati Oscar, I/278, I/300, I/366, II/101, III/28, V/83, VI/9, VI/10

Molinari Maurizio, I/389

Molinari Pradelli Alessandro, III/44

Monachino p. Vincenzo, IV/15

Mondani Bortolan Giuseppe, IV/21

Monsignor de Enthombe, I/68

Montanari Valerio, I/266, II/57, II/65, V/155

Moricchini, card., I/110

Muschitiello Nicola, I/369

Musolesi Claudio, I/295

Nadi Gaspare, V/39

Naldi Milena, I/439

Napoleone, V/158

Negrone, d. Bernardino, I/5

Nenzioni Gino, II/12

Niccolò dell'Arca, I/272

Nicolò da Bologna, V/44

Nicolò dell'Abate, V/50

Onofri Gianfranco, II/57, III/43, IV/26

Opera Pia dei Poveri Vergognosi, VI/59

Oppizzoni card. Carlo, arcivescovo di Bologna, II/102, II/107

Ordine dei Servi, V/89, V/118

Oretti Marcello, I/181, V/12

Orsoline, I/271

Ospedali, v. sotto le rispettive antiche denominazioni nell'indice dei nomi di luogo

Osservanza, v. San Paolo in Monte

Ottani Stefano, I/410

Ottani Cavina A., V/20, V/50

Padri Ministri degli Infermi, III/30 v. anche Camilliani

Paglia Gianni, V/5

Paleotti Alfonso, I/201

Paleotti card. Gabriele, I/63, V/21

Palladio Andrea, I/446

Palmieri Arturo, V/4

Paltrinieri G., III/47, III/50

Panfilio Pio, I/82, I/91, I/108

Pànico, conti, I/463, I/466

Paolini Lorenzo, I/317, I/331, I/332, I/399, I/480

Parmigianino, I/475

Parocchi, card., I/115

Pascariello Gian Paolo, I/30

Pasquali Alidosi Giovanni Nicolò, I/348

- Passarotti Bartolomeo, V/67
 Passeri R., V/90
 Pedrini Riccardo, II/86
 Perazzini Pier Luigi, I/464
 Petronio, santo, I/130, I/237, I/291, I/386, I/412, III/21, V/19, V/26, VI/54, VI/57, VI/77
 Pia Unione dei Raccoglitori Gratuiti, III/32
 Piana C., V/49
 Pietro di Lovello, I/43
 Pietro di Mattiolo, V/39
 Pietro, santo, I/169
 Pini Antonio Ivan, IV/16, V/137
 Pipponzi p. Raffaele, VI/11
 Pirani E., V/30
 Pittano G., V/58
 Plessi G., IV/4
 Poli Marco, I/338
 Pozzi Maurizio, VI/26
 Primaticcio Francesco, I/416
 Procolo, santo, I/13, I/18, I/19, I/84, III/18
 Prodi Paolo, I/118, I/331, I/332, I/450, V/21
 Prospero Adriano, I/157, I/434
 Protti Umberto, II/14
 Provincia di Bologna, II/70, II/85

 Quaini Francesco, I/386

 Radice C., I/161
 Ramponi Domenico, I/479
 Ranuzzi, famiglia, III/35
 Raule Angelo, V/10
 Rebeschini Mario, I/361, I/362
 Regione Emilia-Romagna, II/24
 Regno d'Italia, V/88, V/133
 Renzi Renzo, V/71, V/80
 Repubblica Cisalpina, V/88
 Ricci Giovanni, III/8
 Riccomini Eugenio, I/296
 Ridolfi Angelo Calisto, IV/10
 Rivani Giuseppe, I/39, IV/2, IV/3, V/16, V/18, V/126
 Rolandino [Passaggeri], I/367
 Roli Renato, I/72, V/17, V/107
 Roli Roberta, I/366
 Romani Werther, I/299

- Romanzi Giampiero, II/85
 Rotary International, I/282
 Rovessi Giancarlo, I/37, I/39, I/65, I/72, I/96, I/131, I/164, I/165, I/209, I/224, I/225, I/304, I/307, I/356, I/357, I/358, I/405, I/409, I/449, I/451, I/455, II/65, III/33, V/106, V/148, VI/9, VI/10, VI/21, VI/22, VI/24
 Rubbi Paola Emilia, I/296
 Rubbiani Alfonso, I/162, I/353, V/175
 Ruggi Lorenzo, VI/8
 Ruini Carlo, I/214
 Russo Paolo, I/300
 Ruusbroec, V/117

 Sabatini G., V/24, V/45
 Salatiele, V/55
 Salterini C., V/159
 Salvanini Cesare, II/51
 Samaritani Antonio, I/208
 Samoggia Luigi, I/295, I/389, V/143, V/161
 Sarpi Paolo, V/151
 Savelli A., I/41
 Scarselli, II/7
 Scuola professionale di arti e mestieri Aldini Valeriani, V/154
 Senato di Bologna, I/70, I/227, V/1
 Serrazanetti don M., V/93
 Sighinolfi Lino, II/36, II/48, II/59
 Simeoni Luigi, II/46, III/16
 Simoni G., V/103
 Sindacato Esercenti Macellerie, I/142
 Sirk Chiara, I/414
 Smiderle p. Francesco M. da Schio, V/85
 Sorbelli Albano, II/3, III/16, V/106, V/112
 Sozzini, famiglia, I/480
 Spanò S., V/87
 Stato Ecclesiastico, V/1
 Stefanelli don Evaristo, VI/68, III/7
 Stendhal, I/111
 Stivani Eros, I/345
 Svampa, card., I/120, I/123, I/133, V/69

 Tabarroni G., V/40
 Tagliaferri M., II/107
 Tagliavini Luigi Ferdinando, II/101
 Tamba Giorgio, I/367, V/149
 Tanari, famiglia, I/289

Tassinari Clò Oriano, I/149, I/296, IV/13
 Tassinari F., V/125
 Tentori T., V/72
 Terra Roberto, I/382, I/383, II/84
 Terribilia Francesco, I/446
 Testoni A., V/80
 Tibaldi Domenico, I/446
 Tibaldi Pellegrino, I/33, I/446
 Tolomelli Adriano, IV/20
 Torreggiani Alfonso, I/163
 Trebbi Bruno, V/3
 Trombetti Alfredo, VI/14
 Tura Corsellini Diana, IV, 10
 Turrini P., I/425

Ugonotti, I/452
 Ungarelli G., V/113, V/128
 Unguendoli Chiara, IV/23
 Unione Campanari Bolognesi, I/27, I/148, I/226, I/295, VI/47, VI/48
 Università di Bologna, I/40, I/244, I/245, III/16, V/142

Valentini V., V/76
 Valletta Aurelio, I/187
 Varese R., V/27, V/32
 Varni Angelo, II/75, V/88
 Vasari, I/138, I/150, II/29, III/35
 Venturi S., IV/8
 Viale Prelà, card., I/104
 Vianelli Athos, V/56, V/86, V/109
 Vigarani Gaspare, I/456
 Vignoli L., V/99
 Vigri Caterina, santa, II/88
 Vincenzi Sergio, I/306
 Vitale, santo, I/301

Zacchè Gilberto, I/465, II/92, II/98, II/104
 Zagnoni R., I/447, III/18, III/26, V/176
 Zagnoni suor Pudenziana, VI/60
 Zamagni Vera, I/371
 Zambonelli M., V/75, V/131
 Zanardi Zita, II/103
 Zanela G., V/142
 Zangheri R., I/434
 Zanni Rosiello I., V/154, V/168

Zanotti Andrea, I/401
 Zecchi Remo, III/29
 Zironi E., V/134
 Zucchini G.L., V/96
 Zucchini Guido, I/436, V/6, V/140

Indice dei nomi di luogo

L'indice dei luoghi riporta i lemmi presenti nella bibliografia e rimanda alla sezione e al numero della voce bibliografica.

Il lemma "Bologna" senza ulteriori specificazioni non è stato indicizzato. I luoghi si riferiscono generalmente alla città o al territorio di Bologna; si è specificata la provincia o la nazione per i luoghi appartenenti a diverse circoscrizioni civili.

Sono stati indicizzati gli edifici che ospitano istituzioni e gli archivi come se fossero luoghi.

- Alto Appennino Bolognese-Modenese e Pistoiese, V/11
 Anzola dell'Emilia, V/91
 Appennino bolognese, V/108
 Appennino emiliano, V/112
 Appennino, I/112, II/15, III/49
 Archivi delle istituzioni di carità e assistenza, II/41
 Archivio Albergati Vezza, II/37
 Archivio del Battistero della Cattedrale, II/104
 Archivio Calderini, II/18
 Archivio Capitolare della Cattedrale di Bologna, II/80, II/81, II/96
 Archivio comunale di San Giovanni in Persiceto, II/38
 Archivio della Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna, II/86
 Archivio di S. Biagio di Cento, II/20
 Archivio di Stato di Bologna, II/41
 Archivio Diocesano di Bologna, v. Archivio Generale Arcivescovile di Bologna
 Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, II/1, II/25, II/31, II/32, II/41 II/62, II/66, II/72, II/74, II/75, II/77, II/78, II/83, II/84, II/85, II/90, II/92, II/93, II/94, II/96, II/97, II/99, II/102, II/103, II/104, II/106, VI/63
 Archivio Ghisilieri, II/18
 Archivio Gozzadini, II/28
 Archivio Saffi, II/30
 Archivio storico di S. Petronio, I/215 v. anche Fabbrica/Fabbriceria di San Petronio
 Archivio Vassè Pietramellara, II/21
- Badia delle Acque, II/6
 Baigno, III/24
 Bargi, III/24
 Baricella, V/174
 Baviera, I/478
 Bentivoglio, castello, I/74
 Betlemme, I/213

- Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, I/244, I/245, I/255, I/266, II/3, II/4, II/5, II/6, II/7, II/8, II/9, II/10, II/12, II/13, II/14, II/18, II/19, II/21, II/22, II/23, II/26, II/27, II/28, II/29, II/30, II/33, II/34, II/35, II/36, II/37, II/39, II/40, II/42, II/43, II/46, II/47, II/48, II/50, II/51, II/53, II/54, II/55, II/56, II/58, II/59, II/61, II/63, II/64, II/65, II/67, II/100, IV/18
 Biblioteca di San Francesco dei Frati Minori Conventuali in Bologna, II/2, II/60
 Biblioteca Natalia Ginzburg, III/40
 Borgo di S. Pietro, I/96
 Brescia, V/12
- Cadriano, I/246
 Calvigi, I/112, I/447
 Campanili e campane di Bologna, I/295, VI/1, VI/27, VI/43, VI/47, VI/48, VI/49, VI/68, VI/71
 Canale Navile, I/279
 Capraria, I/166
 Capugnano, I/313, III/25
 Casalecchio di Reno, V/173
 Casalone, I/107
 Casaralta, I/22, I/260, I/369 v. anche Ss. Angeli Custodi di Casaralta
 Castagnolo Maggiore, I/126
 Castel Maggiore, I/126
 Castel S. Pietro, I/440
 Casteldebole, VI/68
 Castelfranco Emilia, V/1
 Castelluccio, III/25
 Castenaso, I/213
 Castiglione dei Pepoli, V/132
 Cento (Fe), I/121, I/185, I/186, I/300, III/34, III/39, IV/14, IV/19, V/92, V/176
 Cinema Lumière, I/203
 Cinquanta, I/219
 Corticella, I/263
 Cortile di Pilato, I/223
 Curia Bulgari, I/244
- Due Torri, I/167, I/270
- Emilia-Romagna, I/307, II/79, II/104, V/160
 Emilia, I/282, I/352
 Eremo di Tizzano, V/124
- Fabbrica/Fabbriceria di San Petronio, I/215, I/406, II/52, II/71, II/87, II/91, II/101, II/105, II/108, II/109, VI/79, VI/80
 Fagnano, V/37, V/51

Fèlsina, VI/62
 Ferrara, I/186
 Fiorano (Mo), II/92
 Forte Urbano, V/1
 Fossolo, I/292
 Francia, I/384, I/452

Gabba, I/123
 Gabella, I/166
 Gaggio Montano, I/289
 Gaibola, parrocchia, I/437
 Gesso, I/366
 Gorgo poi Vicolo Felicini, I/192
 Granaglione, I/112, I/113, I/191
 Grand Hotel Majestic "già Baglioni", I/455
 Grecchia, I/123
 Grizzana, I/14

Hierusalem, I/237

Idice, fiume, I/258, I/279
 Imola, V/137
Insula Reni, I/415
 Isola del Triumvirato, I/415

Le Tombe, I/51
 Legazioni, II/75

Lizzano in Belvedere, I/60, I/62, I/64, I/73, I/75, I/76, I/80, I/81, I/83, I/85, I/86,
 I/89, I/93, I/97, I/98, I/104, I/110, I/115, I/120, I/123, I/133, I/135, I/139, I/157,
 VI/14

Madonna del Baraccano, santuario, I/316

Madonna del Faggio, santuario, III/18

Madonna del Sasso, santuario, I/221

Madonna del Soccorso nel Borgo di S. Pietro, santuario, I/37, I/96

Madonna dell'Acerò, santuario, I/174, I/284

Madonna di Brasa, santuario, III/26

Madonna di Calvigi, santuario, I/447

Madonna di S. Luca, santuario, I/102, I/106, I/119, I/136, I/302, I/303, I/304,
 I/305, I/311, I/317, I/318, I/321, I/327, I/328, I/330, I/339, I/340, I/341, I/343,
 I/344, I/350, I/351, I/355, I/363, I/365, I/368, I/373, I/397, I/407, III/32, III/41,
 VI/18, VI/31, VI/50, VI/73

Maniago (Pordenone), V/166

Mascarella, III/46

Medicina, V/103, V/143, V/161

Minerbio, I/114, I/211, I/239, I/243, I/246, I/248, I/259, I/402, III/12, III/22, III/28,
 VI/15

Modena, I/352

Moglio - Borgonuovo, parrocchia, I/232

Molinella, III/17

Mongardino, V/108

Monghidoro, I/258

Mons Gothorum, I/258

Monte Acuto, I/120

Monte Armato, abbazia, I/61

Monte S. Pietro, V/122, VI/20

Montefeltro, I/307, II/65

Monterenzio, castello, III/36, III/44

Montevoglio, V/96

Montorio, IV/8

Museo Civico Archeologico, I/278, V/141

Museo civico d'Arte industriale e Galleria Davia Bargellini, I/238

Museo Civico Medievale, I/367

Museo della Beata Vergine di San Luca, I/397

Museo di San Petronio, I/56, I/71, I/84, I/215, I/387

Museo Federiciano, VI/7

Museo medievale e del Rinascimento, V/116

Musiano, V/94

Nostra Signora della Fiducia, parrocchia, III/48

Oliveto, V/90

Ospedale di San Procolo o dei Bastardini, I/273

Osteria Grande, I/389

Paderno, parrocchia, I/437

Padova, V/138

Palata Pepoli, castello, I/210

Palazzo Arcivescovile, I/382, I/383, II/84

Palazzo dell'Archiginnasio, I/222, I/241, I/244, I/245, I/266, I/404

Palazzo della Cassa di Risparmio in Bologna, V/148

Palazzo di Re Enzo, VI/7

Palazzo Fava, V/20

Palazzo Grassi, III/27

Palazzo Legnani Pizzardi, III/20

Palazzo Magnani-Salem, I/58

Palazzo Zambeccari, I/59

Panaro, fiume, I/247, I/248

Pànico, I/463, I/466
 Parco Talon, I/90
 Pàstino, V/52
Petra lata, I/203
 Piacenza, V/163
 Pianaccio, I/120
 Pianoro, V/94
 Pinzza Calderini, I/182
 Piazza Cavour, I/182
 Piazza di porta Ravennana, VI/67
 Piazza Maggiore, I/212, I/276
 Pieve di Cento, I/208
 Pieve di Sala Bolognese, V/126 v. anche S. Maria Annunziata e S. Biagio di Sala Bolognese
 Pievi del territorio bolognese, I/281, I/359
 Pistoia, I/352
 Pomposa (Fe), II/11
 Ponte Ronca, I/342
 Pontevecchio, chiesa, I/28
 Porretta, I/235, III/18
 Porta Nova, I/41
 Porta Stiera, I/41
 Portico di San Luca, VI/50
 Prato, I/268
 Provincia di Bologna, I/247, I/248, I/249, I/250, I/464

 Quartiere di S. Carlo, V/72
 Quartiere Saragozza, III/52

 Ravenna, I/465, II/75, II/79, II/81, II/89, II/92, II/98
 Renazzo (Fe), V/176
 Reno, fiume, I/279, V/23
 Ristorante «La Post», S. Giovanni in Persiceto (Bo), V/131
 Rocamadour (Francia), I/384
 Rocca Corneta, I/123
 Rocca Maggiore, I/384
 Rocchetta di Riola, III/37
 Roffeno, pieve, I/408
 Roma, II/66
 Romagna, V/66

 S. Alberto di Sàvena, I/234
 S. Antonio da Padova a "La Dozza", chiesa parrocchiale, I/337
 S. Andrea di Quarto Superiore, parrocchia, III/50

S. Antonio di Sàvena, chiesa parrocchiale, I/1, I/30, I/188, I/206, I/207, I/398, I/459, IV/20, VI/2, VI/11, VI/16, VI/32, VI/35, VI/36, VI/37, VI/40, VI/55, VI/69, VI/72
 S. Antonio M. Pucci, parrocchia, III/46
 S. Bartolomeo di Porta Ravennana, I/410
 S. Benedetto, chiesa parrocchiale, V/93
 S. Biagio di Cento, basilica collegiata, I/257, IV/14
 S. Biagio di Saliceto, I/105
 S. Biagio, chiesa, I/445
 S. Caterina di Quarto, chiesa, I/4, I/103
 S. Cristina della Fondazza, chiesa, I/329, I/435
 S. Cristina di Pietralata, chiesa, I/203
 S. Domenico, chiesa, V/35, V/78, V/136
 S. Donato, III/46
 S. Donnino, chiesa parrocchiale, I/31
 S. Egidio, parrocchia, I/5, I/425, III/46
 S. Febronia di Malavolta, chiesa, I/151, I/152
 S. Francesco, chiesa, V/17
 S. Giacomo Maggiore, chiesa, I/48, I/49, I/345, V/114
 S. Giobbe, ospedale, I/224
 S. Giorgio di Varignana, I/389
 S. Giorgio in Poggiale, V/120
 S. Giovanni Battista dei Celestini, chiesa parrocchiale, I/72, I/143
 S. Giovanni Battista di Minerbio, VI/15
 S. Giovanni Battista di Monte Calvo, chiesa parrocchiale, I/3
 S. Giovanni Battista di Palata Pepoli, I/210
 S. Giovanni in Monte, chiesa, I/242, I/308
 S. Giovanni in Persiceto, chiesa, II/38
 S. Giuliano, chiesa, I/329
 S. Giuseppe ai Cappuccini, chiesa, I/378
 S. Gregorio, monastero, I/294, I/413
 S. Lazzaro di Sàvena, ospedale, borgo, parrocchia, I/6, I/42, I/299, IV/1
 S. Maria Annunziata di Fossolo, chiesa parrocchiale, I/26, I/292
 S. Maria Annunziata e S. Biagio di Sala Bolognese, basilica, pieve, V/126, V/127
 S. Maria Annunziata, chiesa, I/53, I/54
 S. Maria Assunta di Borgo Panigale, parrocchia, V/28
 S. Maria Assunta di Padulle, chiesa, V/95
 S. Maria degli Alemanni, chiesa parrocchiale, I/65
 S. Maria dei Celestini, chiesa, I/36
 S. Maria dei Guarini, oratorio, I/224
 S. Maria dei Servi, chiesa, V/15
 S. Maria della Carità, chiesa, ospedale, I/156, I/283, V/65
 S. Maria della Morte, I/132, I/467, I/468
 S. Maria della Vita, chiesa, oratorio e ospedale, I/69, I/272, I/338, I/462, I/467
 S. Maria delle Grazie in S. Pio V, alla «Cavalleria», parrocchia, I/35

S. Maria delle Muratelle, V/157
 S. Maria delle Vergini poi S. Orsola, I/234
 S. Maria di Gesso, chiesa arcipretale, I/366
 S. Maria di Valverde, chiesa, I/298
 S. Maria Maddalena, parrocchia, I/442, I/461
 S. Maria Maggiore, basilica parrocchiale, I/39, III/57
 S. Martino in Soverrano, castello, I/457
 S. Michele in Bosco, chiesa, monastero, I/147, I/439, V/10, V/71, VI/1
 S. Nicolò di Granaglione, chiesa parrocchiale, I/112
 S. Orsola, monastero e ospedale, I/294, I/413
 S. Paolo di Ravone, chiesa parrocchiale, III/42
 S. Paolo in Monte, convento e chiesa, II/95
 S. Paolo Maggiore, chiesa parrocchiale, I/1/264, V/29
 S. Petronio, chiesa, basilica, I/9, I/21, I/34, I/46, I/100, I/101, I/109, I/129, I/140, I/141, I/176, I/183, I/197, I/212, I/228, I/240, I/261, I/268, I/276, I/277, I/278, I/312, I/360, I/377, I/379, I/380, I/386, I/393, I/426, I/441, I/446, I/454, I/456, I/458, I/460, I/469, I/473, I/475, I/478, II/52, II/71, III/47, V/20, VI/57, VI/80
 S. Pietro (Cento), V/82
 S. Pietro di Ozzano, V/52
 S. Pietro in Casale, chiesa e pieve, I/285, III/29
 S. Pietro, chiesa cattedrale, I/128, I/254, I/315, I/335, I/390, I/391, I/392, I/394, I/407, VI/81
 S. Procolo, chiesa, abbazia, I/29, I/38, I/146, I/193
 S. Procolo, ospedale, VI/42
 S. Rocco, chiesa, I/306
 S. Ruffillo, chiesa, I/231
 S. Stefano, chiesa, monastero, I/145, I/204, I/217, I/223, I/237, I/282, I/291, detto Hierusalem, I/476, VI/23
 S. Vitale, quartiere, VI/38
 S. Vitale, strada, VI/38
 S. Vittore e San Giovanni in Monte, chiese, I/319
 Ss. Angeli Custodi di Casaralta, parrocchia, I/22, I/23, I/286 v. anche Casaralta
 Ss. Fabiano e Sebastiano di Val di Lavino, abbazia, I/472
 Ss. Giuseppe e Ignazio, chiesa parrocchiale, I/16
 Ss. Gregorio e Siro, chiesa parrocchiale, I/10, I/125, VI/9, VI/10
 Ss. Vitale e Agricola, chiesa parrocchiale, I/301
 SS. Crocifisso alla Beverara, oratorio, I/395
 SS. Trinità, chiesa parrocchiale, I/154, I/155, I/374, I/444, I/445
 Sala Bolognese, V/126
 Sala Borsa, VI/50
 Saliceto, chiesa, I/7
 Samoggia, pieve, I/408
 Santerno, fiume, I/247, I/248
 Santo Sepolcro (in S. Stefano), I/282

Sasso (Marconi), I/221
 Sàvena, fiume, I/258, V/23
 Savignano sul Panaro (Mo), I/349
 Scuola Media «Guido Reni», I/2
 Scuole di S. Petronio, I/244
 Selva Malvezzi, V/79
 Seminario Arcivescovile, I/455, II/89
 Spezzano (Mo), II/79, II/81, II/89, II/92
 Spirito Santo, già S. Maria dei Celestini, chiesa, I/36
 Stagno, III/24
 Suburbio di Bologna, I/32

Tizzano v. Eremo di Tizzano
 Tomba di Rolandino, I/367
 Tombe v. Le Tombe
 Torre di Montorio, IV/8
 Torreglia (Padova), II/77
 Toscana, I/282, I/352, II/104

Val di Lavino, I/472
 Varignana, I/389
 Varsavia (Polonia), I/290
 Via/borgo del Pratello, I/306
 Via del Corgo, I/177
 Via delle Vigne, I/189
 Via di Bertolotto, I/184
 Via di S. Pietro poi Vicolo Napoli, I/196
 Via Galliera, I/461
 Via Nuova o Cul di Sacco, I/194
 Via Ortolani, I/151, I/152
 Via Saragozza, I/137
 Viadagola, VI/43
 Vicolo Arolari, I/172
 Vicolo del Limbo, I/199
 Vicolo della Fossa, I/153, I/159
 Vicolo delle due chiese, I/195
 Vicolo Fregatette, I/179
 Vidiciatico, I/55, I/123
 Vignola (Mo), rocca, I/349
 Villa la Leona, I/44
 Villaggio Due Madonne, III/40
 Voltone del Podestà, I/87

Zapolino (ma Zappolino), V/37, V/51

Biblioteca de «L'Archiginnasio»
Serie III

1. GIANCARLO ANGELOZZI - CESARINA CASANOVA, *Diventare cittadini. La cittadinanza ex privilegio a Bologna (secoli XVI-XVIII)*. Appendice a cura di Rita Belenghi, 2000, 535 p.
2. *Archivio della Commissione per i Testi di Lingua in Bologna (1841-1974)*, a cura di Armando Antonelli e Riccardo Pedrini, con premessa di Emilio Pasquini e saggio storico di Marco Veglia, 2002, 404 p.
3. *In scena a Bologna. Il fondo Teatri e spettacoli nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (1761-1864, 1882)*, a cura di Patrizia Busi, con saggio storico e bibliografia di Marina Calore, 2004, 628 p.
4. *Una passione balcanica tra affari, botanica e politica coloniale. Il fondo Antonio Baldacci nella Biblioteca dell'Archiginnasio (1884-1950)*, a cura di Maria Grazia Bollini, 2005, 827 p.
5. *Uno scultore neoclassico a Bologna fra Restaurazione e Risorgimento. Il fondo Cincinnato Baruzzi nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, a cura di Clara Maldini, con saggi di Cristina Bersani, Antonella Mampieri, Lucia Marani e un inedito di Lino Sighinolfi, 2007, 493 p.
6. RITA DE TATA, *All'insegna della Fenice. Vita di Ubaldo Zanetti, speciale e antiquario bolognese (1698-1769)*, 2007, VIII, 302 p.
7. *Eritrea 1885-1898. Nascita di una colonia attraverso i documenti e le fotografie di Antonio Gandolfi, Ledru Mauro e Federigo Guarducci*, a cura di Maria Grazia Bollini, con saggi di Giovanni Paltrinieri, Manuela Rossi, Massimo Zaccaria e un inedito di Federigo Guarducci, 2007 588 p.
8. *Ascesa e caduta di un banchiere di Antico Regime. Le carte di Antonio Gnudi (1734-1814) nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, a cura di Patrizia Busi, 2008, 588 p.
9. *Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento*, a cura di Pierangelo Belletini, 2010, due tomi, 941 p. compless.
10. *Famiglia e potere a Bologna nel lungo Ottocento. Le carte della famiglia Pizzardi*, con scritti di Cristina Bersani, Patrizia Busi, Elena Musiani, 2011, 576 p.
11. *La cultura erudita di un aristocratico bolognese del Settecento. Il fondo Gregorio Casali nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, a cura di Clara Maldini, 2018.